

VITA DI
S. FRANCESCO SAVERIO
APOSTOLO DELL'INDIE

Della Compagnia di Giesù.

SCRITTA

DAL P. GIVSEPPE MASSEI

Della medesima Compagnia.

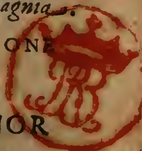
TERZA EDITIONE

Dedicata

A MONSIGNOR

GIO: FRANCESCO NEGRONI

TESORIER GENERALE DI S. CHIESA.







IN BOLOGNA,

Per l' Erede di Vittorio Benacci. 1684.

Con licenza de' Superiori.



On è facile il rinuenire chi più di V. S. Illuſtriſſima ſi compiaccia di ſtare con S. Franceſco Sauerio, nè facilmente trouerafſi chi più di S. Franceſco Sauerio gradiſca di ſtare con V. S. Illuſtriſs: onde parmi, che ſi vſerebbe vn graue torto ad amendue, ſe a verun'altro fuorchè a lei ſi offeriſſe ora il ſuo Santo, viuamente quì eſpreſſo in queſti fogli. Dico il ſuo Santo: nè mi laſcia di ciò mentire chiunque viene a farſi ſpettatore di coteſt' Auguſta Città, doue in vno de' più maeſtoſi Santuari

eretto da lei con Regio ſplendore, ſi adora il prodigioſo Braccio del grande Apoſtolo dell' India, collocato quiui alle falde del Campidoglio, quaſi trionfante dell' Idolatria abbattuta, & eſpoſto a' publici oſſequi di tutto il Mōdo Criſtiano, che in Roma ſuol vederſi ſempremai compendiato. Queſto poderoſo Braccio a molta ragione V. S. Illuſtriſſima il riconoſce come appoggio ſaldiſſimo delle ſue migliori ſperanze. Dauanti a queſto ella confeſſa di prouar delitie di Paradiſo ne'ſuoi feruoroſi Sacrifizi; perciò non contenta di goderlo in vita, ſe l' hà ſcelto per luogo di dolce ripoſo dopo la morte, e di

glo-

gloriosa Risurrettione al terminare de'Secoli; parẽdo quasi, che non sappia piacerle verun genere di felicità, se non la riceue in cõpagnia del suo caro Auuocato, per le sue beate intercessioni, e per le sue medesime Mani. Io attesto sinceramente a V. S. Illustriss. che mẽtre taluolta mosso dall' affetto di cordial Seruitore vado ripensando a' doni segnalati di Natura, e di Gratia, che la Destra liberalissima del Signore le hà compartiti, mi rallegro bensì senza fine de' suoi speciosi Natali, degli abbondanti beni di fortuna, della mirabile viuacità del suo ingegno, dell' Angelica sua innocenza, della pie-

tà, del zelo, della giuſtitia, e di tante altre virtù, le quali formano in lei vn'armonia sì ſonora, che ne rimbomba con ecco feſtoſo l'Europa: mà a dir vero, ſopra ogni coſa io giubilo nel rammentarmi, ch' Ella ſiaſi gettata tutta in Braccio a S. Franceſco Sauerio, e (s'è lecito così parlare) che habbiaſi obligato a tal ſegno vn Santo di queſta ſorte, tanto tenero di carità, tanto benefico in terra, tanto poſſente nel Cielo. Al certo che ſe da Dio è ſtato sì altamente glorificato S. Franceſco, perche sforzoſſi ad ogni poſſibil maniera d'illuſtrare il Diuino ſuo Nome, chi ardirà dubitare, che ad imitatione del-

l'iſteſ-

l'isteſſo Dio non debba ſimilmente da S. Franceſco venir glorificata la Perſona di V. S. Illuſtriſs. che in qualſiuoglia occaſione ſi dimoſtra ſempre tutta fuoco per promuouere il ſuo culto, e per ampliare i ſuoi Apoſtolici onori? Tale ál ſicuro è la fiducia, tali ſono le ſuppliche de' Diuoti del Santo, a richieſta de' quali mi è toccata la ſorte di preſentarle come vn minimo ſegno della lor gratitudine queſto Volume, che per comodo de' paeſi di Lombardia, doue malamẽte giungono le ſtampe Romane, hò douuto porre ſotto ál mio Torchio. Il dōno quantunque per la piccolezza della mole poſſa riputarſi minuto,

ſtimo tuttauia di poterlo ſenza taccia d'arrogãza chiamare aſſai pretioſo, contenendo in sè meriti ſublimi, eroiche attioni, e ſtupendi miracoli: onde mi ſento non poco animato a ſupplicare la pia Benignità di V. S. Illuſtriſſima, che degni non ſol d'accettarlo, mà di dargli ancora qualche luogo nel ſuo Cuore, cioè a dire nello ſcrigno più riſerbato da cuſtodire le ſacre gioie di Sãta Chieſa, di cui ella n'è degniſſimo Teſoriere.

Di V. S. Illuſtriſs.

Vmiliſs. Deuotiſs. & Oblig. Seru.

L'Erede del Benacci.

L' AVTORE
A chi Legge.



Voi, ò mio Lettore, à prima vista vi sdegnerete, che vn' Autore non mai vscito alla publica luce delle stampe habbia osato di scriuere la Vita d' vn Santo sì riuerito, come S. Francesco Sauerio. A confessarui la verità, questo medesimo appunto è stato de' principali motiui, che mi habbiano a ciò animato; perchè io ben vedeua, ch' essendo già le attioni eroiche del nostro Santo narrate da più insigni Scrittori, nõ restaua quasi altro, che il copiare, & il tradurre; alla qual fatica poco plausibile mal sarebbesi applicato verun' Autore di conto. Ma voi qui subito mi replicherete; a che dunque voler rifare il già fatto, e tormentar di nuouo nel Torchio vn' Opera sì ben' impressa da altri?

Giachè mi obbligate a palesarui tutto il mio intento, ve lo scoprirò alla libera. Tre Vite intere, e sommamẽte autoreuoli io trouuo publicate del grande Apostolo dell' Indie; l'vna dal P. Oratio Torsellino in lingua Latina; l'altra dal P. Giouanni di Lucèna in lingua Portoghese; l'vltima dal P. Daniello Bartoli in lingua Toscana. Le prime due furon composte prima de gli vltimi Processi, formati per la Canonizzatione del Santo ne gli anni 1615. 1616. perciò sono rimaste assai scarse, e mancheuoli. La terza è pienissima, e difficilmente poteua esprimersi,ò con più eleganza,ò con diligenza maggiore: nondimeno per esser' ella inserita in vn grosso Volume, e per esserui mischiate altre cose diuerse appartenenti allo scopo dell' Autore, non lascia godersi da molti, che vorrebbono sodisfare alla lor diuotione con poca spesa di danaro, e di tempo. Or' eccoui qual' è stato il mio disegno; scriuere, ò per dir meglio, raccorre vna Vita

del

del Santo, piena, ſuccinta, & vſuale per ogni ſorte di perſone, rappreſentando con tutte le ſue parti vn vaſto Gigante in vna piccola tela, ſi che poſſa comodamente hauerſi alle mani, e in poche occhiate vagheggiarſi. Se poi bramate di ſapere da quali fonti io habbia eſtratte le coſe, che riferiſco, vi dico che le hò eſtratte da i tre Autori nominati, in particolare dal Bartoli, non ſolo nel primo Tomo dell' Aſia, ma in tutti gli altri della ſua nobile Iſtoria; e mi dichiaro, che quanto può qui apparire di buono, tutto è ſuo, benchè traſportato da me troppo malamente, e incaſtrato come gioia nel piombo.

Oltre a gli Scrittori citati, hò cauato non poco da que' due pretioſi Volumi dell' Epiſtole del Santo: ma principalmente hò letti più volte con iſpecial rifleſſione i Proceſſi originali, che ſi conſeruano ne' noſtri Archiui di Roma; onde ſe voi qui trouerete alcuna coſa di più, che non trouate altroue, ſia-

te pur certo, che si contiene ne' sopraddetti Processi, i quali sono come vn mare interminato di perle, doue non si può mai pescar tanto, che non vi rimanga sempre da pescar d'auantaggio. Ben' anche vi assicuro, ò mio Lettore, che in niente hò vsato tanto studio, quanto nell' esporre la pura, e schietta verità, senza esageratione veruna, perchè stimerei vna insigne temerità l' alterare con colori mendicati le naturali bellezze d' vn leggiadrissimo volto: anzi supplico il Santo, che si compiaccia di condonarmi, se per souerchio timore di non dir troppo hò detto tal volta assai meno del vero; non volendo fabbricar le sue glorie, doue non era il fondamento ben sodo da reggerle. Vi considerò in oltre vn mio pensiero, che io per vn pezzo staua risoluto di non affigere il mio nome in fronte a quest' Opera; imperòche non può ella meritare gran lode, e quando pure la meritasse, sarei in obligo di sprezzarla, per non perdere ap-

presso

presso Dio il premio de' miei sudori, e non cambiare vna ricca Margherita con vn meschinissimo vetro. Tuttauia mutata opinione, hò dipoi giudicato di palesarmi, a fin di nō mettere in sospetto l'Istoria, quasi che l' Autore si nascondesse tra le tenebre, per non renderne conto, e per fuggire ogni rossore nel poter' esser conuinto di poco verace. Riceuete adunque questo breue Volume, che hò scritto a vostr' vtile, e quando in queste vltime impressioni voi scorgiate qualche poca differenza dalle passate intorno allo stile, di gratia non crediate che mi sia lasciato lusingare da verun prurito di vanità, e dalla voglia di parere intendente di lingua Toscana. Con l'occasione delle nuoue stampe mi è paruto di douer dare alcun piccolo ripulimento all' Opera, sol perchè gli occhi più purgati non prendano motiuo di abborrirla, e di non apprendere i rari esempi di Virtù quiui racchiusi. Io al certo vorrei, che la fatica mi fosse riuscita come

meritaua il Suggetto ſublime di eſ-
ſa. Ma chi è veramente diuoto
del noſtro Apoſtolo, ſpero che imi-
terà il ſuo benigniſſimo genio, col
quale gradiua l'affetto quantun-
que pouero di ciaſcuno, e ricom-
penſaua con gratie fin'anche le in-
giurie più enorni. Vi sò però dire,
che s'egli nutriſſe nel ſuo paterno
cuore minor Bontà, e sì doleſſe di
me che habbia parlato sì rozzamē-
te di lui, ſtarei quaſi per rigettare
ſopra di eſſo la colpa; poichè ſe
non gli era in grado ch'io ſcriueſ-
ſi delle ſue lodi, non douea con
fauore troppo ſtraordinario in vna
mortaliſſima infermità donarmi la
vita, e con ciò obligare la mia ma-
no, la mia mente, e tutto me ſteſ-
ſo ad impiegarmi per ſempre a'
ſuoi oſſequi.

IOANNES PAVLVS OLIVA

Præpoſitus Generalis Societatis IESV.

CVm Vitam S. Franciſci Xauerij à P. Ioſepho Maſſeio Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi poſſe probauerint, facultatem facimus vt typis mandetur, ſi ijs ad quos pertinet, ita videbitur; cuius rei gratia has litteras manu noſtra ſubſcriptas, noſtroque ſigillo munitas dedimus. Romę 4. Auguſti 1680.

Ioannes Paulus Oliua.

Im-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſs. P. Sac. Pal. Apoſt. Magiſtro.

Io. de Ang. Arch. Vrb. Viceſg.

Imprimatur,

Fr. Raymundus Capiſuccus Ord. Prȩd. Sac. Pal. Apoſt. Magiſt.

Iterum imprimatur

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Sac. Pal. Apoſt. Magiſt.

Io. de Ang. Arch. Vrb. Viceſg.

Iterum imprimatur

Fr. Antonius Alphanius Mag. ac Reuerendiſs. P. Magiſt. Sac. Apoſt. Pal. Soc. Ord. Prædic.

V. D. Mauritius Giribaldus Clericus Regularis S. Pauli, & in Bononiensi Metropolitana Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reuerendissimo D. D. Cardinali Hieronymo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Reuerendiss. Pater.

Librum cui titulus Vita di S. Francesco Sauerio Apostolo dell' Indie *Auctore P. Ioseph Massæo iussu tuo attentè perlegi, atq; dignissimū, qui iterum typis mandetur censeo.*

Ego Gaspar Lind.r Congr. Oratorij.

Stante suprapoſita atteſtatione

Reimprimatur

F. Paulus Hieronymus Giacconus Inquisitor Bononiæ.

IN-

INDICE

DE' CAPI

Della Vita di

S. FRANCESCO SAVERIO

Dal principio fin' al suo ingresso nell' India.

LIB. I.

ma:

Del-

Della Vita di

S. FRANCESCO SAVERIO

Dal suo ingresso nell'India fin' al suo entrar nel Giappone.

LIB. II.

dis-

Dì

a Ba-

Della Vita di
S. FRANCESCO SAVERIO
Dal ſuo ingreſſo nel Giappone fin' alla Morte, e delle ſue glorie dopo la Morte.

LIB. III.

gran

Giap-

DEL-

DELLA VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO

Dal principio fin' al suo ingresso nell' India.

LIBRO PRIMO.

Suo Nascimento, e suoi studij in Parigi, doue vien conuertito da S. Ignatio à vita perfetta.

CAP. I.

1 

AN FRANCESCO SAVERIO Apostolo dell'Indie, gloria singolare della Compagnia di Giesù, e splédor' vniuersale della Chiesa Cattolica, trasse la sua origine per legittima discendenza dal Regio sangue de i Rè della Nauarra, conforme a ciò, che hanno scritto Autori graui, fondati sù le memorie della sua Famiglia, e sù l' attestatione, che ne fece in vn' esame solenne il Cardinal' Antonio Zappata. Hebbe per Padre D. Giouanni Giasso, insigne Legista, non men nobile per sangue, che per virtù, carissimo al Rè di Nauarra D. Gio-

uanni Terzo, da cui venne creato Vditore del Configlio Reale. Sua Madre fù D. Maria Azpilquèta, e Saueria, due delle più illustri Famiglie di tutta la Nauarra: e accioche la Famiglia Saueria, che terminaua in questa Donna, non perisse affatto, alcuni de' suoi Figliuoli prefer' il nome materno di Sauerio. Frà questi toccò di essere al nostro Francesco, il quale nacque l' vltimo d' vna numerosa Figliolanza nel Castello Sauerio, sei leghe distante dalla Città di Pamplona a piè de' Pirenei, e dal suddetto Castello chiamossi la Famiglia Saueria, che lasciò il suo antico nome di Asnarez, quando già quattro secoli sono riceuè questo Feudo dal Rè Teobaldo, in ricompensa de' segnalati meriti con la Corona.

2. Quanto all' anno natale del Santo, il P. Oratio Torsellino, che primo di tutti publicò la sua Vita, & è stato seguitato da gli altri, asserisce ch' egli fù partorito alla luce circa il 1497. Ma in realtà par necessario di confessare che gli Storici hanno pigliato quì errore. Debbono ben questi compatirsi, perchè l' occasione di errare la diede vna vecchia scrittura di Casa Saueria, doue trascurate assai le prime memorie del Santo, diceuasi correr voce, ch' egli nascesse in quel tempo mentouato dal Torsellino: cresciuta però di poi la veneratione de' popoli, e trattandosi alle strette la solenne Canonizzatione di San Francesco, quei Signori vsarono gran diligenze per rinuenire la verità, e fatta modernamente nuoua inquisitione nel loro Archiuio, si è

tro-

trouata la medesima scrittura cassata in parte,& emẽdata in margine cõ queste parole voltate dal Castigliano: *Nacque il S. Padre Francesco Sauier a' sette d'Aprile del* 1506. *Così stà registrato nel Manuale del suo Fratello Capitan Giouanni d'Azpilquèta, che cauò questa notitia da vn libro di Don Giouanni Giasso lor Padre*. Fin' a quì la scrittura, di cui si trasmise a Roma transunto giuridico: Et io per mia parte non voglio negare, che mal sapeua sodisfarmi dell' antica opinione, per alcune incongruenze, che mi pareua di scorgerui, tra le quali appresso di me era grande, che hauendo il Santo terminato in Parigi il Corso della Filosofia nel 1530. verrebbe ciò a cadere nell'anno trentesimoterzo dell' età sua: cosa tanto impropria de gl'ingegni anche mediocri, non che di quell' intelletto sì eleuato, nè mai diuertito da gli Studij. Chi desidera di tal punto più esatta informatione legga l' erudito libretto cinque anni addietro impresso in Tolosa sotto questo titolo: *Petri Possini è Societate Iesu de Anno Natali S. Francisci Xauerij dissertatio*.

3. La Diuina Prouidenza, che haueua scelto Francesco per tanta sua gloria, l'arricchì d' insigni prerogatiue, sì d'Anima, come di Corpo. Gli diede vn viuacissimo ingegno, e vn' ardente voglia di profittar nelle lettere; al contrario de gli altri Fratelli, che ad imitatione de' lor Maggiori inclinarono tutti alla professione dell' armi. Infusegli anche vn genio assai docile, moderato, e piaceuole: ma sopra tutto gl'

istillò vno spirito fuor del consueto sublime, e magnanimo, il quale accoppiato con gentilissime maniere, e con vn' aspetto signorile era tanto efficace a guadagnarsi la gratia di chiunque seco conuersaua, che i Giapponesi soleuano dire, che in compagnia del P. Francesco si poteua girare il Mondo tutto senza tedio. I suoi Genitori, che in sè stessi nutriuano sentimenti di molta pietà, poser' ogni sforzo per educar santamente questo Figliuolo, amato da essi come lor Beniamino, e niente manco si affaticarono in ammaestrarlo negli oblighi di perfetto Cristiano, che ne' termini di onorato Caualiere. Vedendo poscia, che compito il corso delle Lettere Vmane mostraua ingenio di applicarsi a scienze superiori, l'inuiarono alla famosa Vniuersità di Parigi, sperando da lui ogni più felice progresso. Nè rimasero punto ingannati, poichè giunto D. Francesco a Parigi si pose per Conuittore nel Collegio di S. Barbara, e intesa la Filosofia, ne conseguì il grado di Maestro, insegnandola publicamente con singolar lode. Ben parue vn miracolo della Protettione Diuina, che vn Giouane libero, di complessione sanguigna, nella somma licenza di costumi, che regnaua in quella Scolaresca, mantenesse sempre l'innocenza verginale, che vi portò, e passasse a guisa del raggio solare per tanto fango senza niente imbrattarsi. Il suo stesso Maestro egualmente professor di dottrine, che di vitij, soleua la notte condurre tutti gli Scolari alle case di Femmine disoneste; ma

non

non potè giammai condurui anche il Sauerio, benchè ed egli, & i ſuoi Diſcepoli in mille maniere il ſollecitaſſer più volte.

4. Aſſai l'aiutò a conſeruarſi così puro l'ottima compagnia di Pietro Fabro, che viueua ſeco di camerata nel Collegio di S. Barbara. Era queſti vn Giouane di oſcuri natali d'vna Terra vicino a Gineura, d'onde ſtudiate le lingue Latina, e Greca traſferiſſi a tentar la ſua fortuna nell' Accademia di Parigi. Ammirauano tutti che D. Franceſco di ſpiriti sì alti contraeſſe con eſſo lui vna domeſtica confidenza: e non ſarebbeſi al certo compiaciuto egli di tanto, ſe all' vmiltà della ſua conditione non haueſſe il Fabro contrapoſta vna grand' eminenza d' ingegno, e molto più vna virtù ſegnalata; mentre dall'anno duodecimo dell' età ſua eraſi conſecrato a Dio con voto di Caſtità perpetua, & ora in mezzo alla diſſolutione non penſaua che a creſcere nella pietà, e nelle ſcienze, come foſſe viuuto in vn Chioſtro di Religioſi.

5. Per compimento de' fauori, che Iddio preparaua a D. Franceſco, diſpoſe che laſciati i Regni di Spagna andaſſe à Parigi S. Ignatio Loiola, pochi anni prima dalla militia del ſecolo conuertito alla militia di Criſto. I motiui del Santo per portarſi a quella inſigne Accademia non tanto furono di proſeguire in maggior quiete gli ſtudij cominciati, quanto di poter quiui fare vna ſcelta di Giouani, atti a quelle generoſe impreſe, che ormai meditaua a benefitio del Mondo; e appunto gli toccò la buona

ſorte di venire aggregato alla Camerata del Sauerio, e del Fabro, ne' quali rauuiſando vn belliſſimo fondo di natura, gli parue che quelle due Anime foſſer giuſto ſtampate al nobil diſegno della ſua mente. Non hebbe da ſtentar molto per guadagnare il Fabro, come già ottimamente diſpoſto alle impreſſioni della Gratia. Paleſogli vn giorno i ſuoi penſieri di volere impiegare tutto sè ſteſſo in ſeruitio di Dio, e in aiuto de' Proſſimi, & il buon Giouane riſcoſſo da tal' eſempio gli ſi offerì per ſeguace, onde fatto appartare in vna ſolitaria caſetta fù introdotto ne gli Eſercizi ſpirituali, che S. Ignatio poco dianzi haueа compoſti nella Grotta di Manreſa con vn particolar magiſtero della gran Madre di Dio. Appena ſembra credibile l'affetto, che il Fabro concepì in queſte ſacrate lettioni. Per argomento del reſto baſtimi il dire, che paſsò parecchi giorni ſenza guſtare altro cibo che la Manna del Paradiſo. Bramoſo di ſolleuar l'anima con l' aſpetto del Cielo, nel più crudo dell'inuerno, e della notte poneuaſi ginocchione in vn Cortiletto tutto laſtricato di ghiaccio, e vi perſiſteua immobile lungo tempo ad orare. Eraſi proueduto d' vna maſſa di carbone a fin di temprare alquanto gli eceſſiui rigori del freddo; ma riſcaldato da aſſai miglior fuoco, ſeruiuaſi di quel carbone ſolamente a prenderui ſopra mezzo ſpogliato alcune poche ore, non ſaprei ſe di ſonno, ò di tormento; e troppo più haurebb' egli continuato, ſe il S. Maeſtro accortoſi degl' indi-

ſcreti

ſcreti feruori del Nouitio Scolare no'l moderaua.

6. In questa forma succedè felicemente a S. Ignatio di conquiſtare il Fabro, il quale riſplendette poi di opere glorioſe in varij Regni d' Europa, maſſimamente nella Germania, moſtrandoſi ſempre degno Primogenito d' vn tanto Padre. Non già altretanto facile riuſcì al Santo di tirare a Dio il noſtro D. Franceſco, che teneua il cuore troppo radicato in terra per le vaſte ſperanze, che gli porgeuano i ſuoi talenti, & i ſuoi natali. Preſagiua il non men ſauio, che Santo Patriarca, che in vna preda di quella ſorte poteua donarſi alla Chieſa vn' Apoſtolo di molte genti, perciò pregaua di continuo il Signore con abbondanti lagrime; ſi affliggeua con dure penitenze, e ad ogni occaſione andaua tirando al Compagno certi colpi maeſtri cō alcun detto vemente della ſacra Scrittura; ma queſti colpi paſſauano tutti a voto, perchè il magnanimo Giouane imbeuuto di aſſiomi caualleręſchi, e non ancor' ammaeſtrato nella ſcuola di Criſto, ſi moſtraua infaſtidito d' Ignatio, e delle ſue parole, parendogli, che quel portamento sì negletto, e quel viuere da mendico procedeſſer' in lui da ſpirito plebeo, di cui egli era nimiciſſimo. Riuoltoſſi dunque S. Ignatio ad altri modi più opportuni, e hauendo auertito che D. Franceſco era molto auido di comparire in materie d' ingegno, giudicò di poterlo prendere alle ſue ſteſſe reti, con dimoſtrarſi tutto intereſſato della ſua glo-

ria, con lodarlo in tutte le occorrenze, con procurargli nuoui Scolari, e condurgli esso medesimo alle sue lettioni. Per simili tratti di gentilezza si mosse D. Francesco a riguardare il Santo Padre con altri occhi di prima. Cominciò a far riflessione, esser questi di nascita Caualiere, alleuato nelle Corti, onorato in guerra di Cariche illustri; dal che venne in pensiero, che quelle maniere sì dimesse non fossero segni d'vn animo vile, ma d'vna mente superiore a tutte le grandezze del Mondo. Così hauendosi S. Ignatio conciliata la beneuolenza dell'Amico, potè meglio proseguire la sua impresa, e l'istrumento principale, che adoperò per espugnare affatto il cuor del Saueri, fù quella sentenza tanto maschia del Redentore, *Quid prodest homini si Mundum vniuersum lucretur, anima verò sua detrimentum patiatur*? La quale ripeteua spesso, e vi faceua sopra quelle ponderationi, che gli suggeriua quella feruente carità, di cui tutto ardeua. Vna volta in particolare glie l'impresse sì a tempo, rappresentandogli al viuo l'importanza dell'eterna salute, e la vanità de gli vmani disegni, che D. Francesco mal potendo più resistere à gl'impulsi della Gratia, dopo vn grande ondeggiamento di pensieri, e di affetti, e dopo vn graue contrasto tra la Carne, e lo Spirito, si diede in fine per vinto, e grondante di lagrime rendessi nelle mani di S. Ignatio per esser lauorato a total piacere di lui, secondo le idee più perfette della Vita Apostolica.

7 Vor-

7. Vorrei quì adesso prender licenza di ricordare a coloro, che professano zelo d'Anime, quanta stima debbano fare di questa potentissima Spada, che ci somministra il sacro Euangelio: *Quid prodest homini, &c.* Certo che il nostro Apostolo, il quale ne haueа prouati seco medesimo gli effetti, la teneua quasi sempre alla mano, operando per essa conuersioni marauigliose in altrui; e in vna lettera scritta dall' Indie al Padre Simone Rodriguez mostra vn sommo desiderio di scolpire questo gran detto di Cristo nel cuore di D. Giouanni Terzo Rè di Portogallo. *Se io mi assicurassi* (dice) *che il Rè prendesse a bene i miei fedelissimi consigli, lo pregherei di meditare ogni giorno per vn quarto d'ora quella Diuina Sentenza, Quid prodest homini, si Mundum vniuersum lucretur, anima verò sua detrimentum patiatur? e di chiederne a Dio la vera intelligenza, con vn' interno sentimento dell' animo, nè altra vorrei che fosse la conchiusione d'ogni sua preghiera.* Così egli.

Suoi primi feruori in Parigi, e suo Pellegrinaggio da Parigi a Venetia.

CAPO II.

1 TRamutato D. Francesco in vn' altr' huomo non trouaua oramai altro diletto, che nel frequentare la compagnia di S. Ignatio, e nel succhiare il latte delle Virtù da sì buona Nutrice. Ma il Nemico Infernale, che troppo temeua la congiun-

tione di questi due gran Pianeti, pensò ad vn modo crudele di separarli con togliere a S. Ignatio la Vita: e tant' oltre giunse il maligno, che bisognò a Dio troncargli con chiaro miracolo la tela. Il caso accadde in tal maniera. Campaua alle spese di D. Frācesco vn certo Michele Nauarro vilissimo di sangue, e di costumi; e accortosi da parecchi segni, che il suo Padrone machinaua la fuga dal Mondo, concepì vn' odio arrabbiato contra di S. Ignatio, ch' era l'autore del tutto. Appostato dunque vn giorno, che il Santo staua ritirato nella sua pouera stanza, salì di nascosto le scale per vciderlo con vn coltello alla mano: ma in appressarsi alla porta della camera, vdì vna voce spauentosa, che l' atterrì dicendo, doue vai infelice? che pretendi? A tali minacce, che ben si accorse il temerario esser minacce del Cielo, gli cadde tosto l'ardire; corse tremante a' piedi di S. Ignatio; gli confessò il suo delitto; glie ne chiese il perdono, e benignamente l' ottenne.

2. Suentata la prima mina non lasciò il Demonio di tentar la seconda, persuadendo a D. Giouanni Padre del Sauerio, che richiamasse prontamente il Figliuolo dallo Studio di Parigi, sotto pretesto, che il dimorarui d'auantaggio sarebbe vn mero perdere il tempo, e vn trattenere il corso alla sua fortuna. Gia D. Giouanni staua sul mandar l'ordine, quando gli sopraggiunse vna lettera di D. Maria Maddalena sua Figliuola, sorella del nostro D. Francesco. Allevossi questa nobil Signora tra

le principali Dame di Corte appresso la Regina Cattolica, e nel fiore dell' vmane speranze sposandosi a Cristo si vestì Religiosa in S. Chiara di Gandìa, doue visse accarezzata sempre dal Cielo di straordinari fauori. Io pur troppo conosco non esser qui luogo da narrare le attioni eroiche di questa gran Donna; tuttauia per esser' ella sì benemerita del suo Santo Fratello, voglio vsarle questa piccola gratitudine di rammentar solo la sua morte, da cui potrà ciascuno arguir la sua Vita. Mentr'ella gouernaua in carica d' Abbadessa quell'insigne Mònistero di Santa Chiara, Iddio le riuelò, che voleua quanto prima condurla seco alla Gloria, e che le concederia vn passaggio molto placido, e molto soaue: ma insieme le fè sapere, che nell' istesso tempo sarebbe morta vn' altra Monaca sua suddita con dolori, e patimenti spauentosi. La buona Superiora portandosi da vera Madre, per più giorni supplicò a Dio, che si compiacesse di mutare le sorti, dando alla Compagna le consolationi della man destra, e scaricando sopra di sè i flagelli della sinistra. Gradì il Signore le pie dimande, e con nuona riuelatione le manifestò d'hauerla esaudita; perciò ella poco di poi predisse ad vna sua confidente quanto saria succeduto di sè, e della sua Compagna. Di fatto la Compagna ottenne vn transito bello, e felice, quasi che Iddio l'hauesse posta a dormire nel suo Diuinissimo seno. Al contrario l' Abbadessa venne assalita da orribili accidenti. Per l'eccessiuo ardor della

febbre le diuentò la lingua come di sale macinato, e tutto il corpo trafitto da crudeli spasimi parea che si disfacesse in cento pezzi, si che le Sorelle intorno al suo letto teneramente piangeuano; ma ella perseuerò sempre rassegnatissima in Dio, sempre generosa, sempre allegra, fin tanto che consumata tutta in olocausto di carità lasciò alle Religiose vn raro esempio di finissima perfettione.

3. Or mentre D. Giouanni meditaua di chiamare a Casa il Figliuolo, Iddio scoprì a questa sua Sposa gli alti disegni da lui formati sù la persona del Fratello, e subito la diuota Vergine scrisse a suo Padre, pregandolo che a niun conto rimouesse D. Francesco dall'Accademia di Parigi, *perchè* (diceua ella espressamente) *Iddio l'hà eletto per suo Apostolo nell'Indie a Gloria grande del suo Nome, e ad accrescimento della sua Chiesa.* Vn tale auuiso della Figliuola tenuta dal Padre in opinione di Santa fù sufficiente a mutargli tosto pensiero, con rimettere il tutto alle arcane dispositioni dell'eterna Prouidenza; e la lettera di questa serua di Dio andò per le mani di parecchi, che come Testimoni di veduta ne fecer'in Processo testimonianza giuridica. Lasciato dunque D. Francesco a' suoi studij, e alla coltura di S. Ignatio, fù da lui applicato a gli Esercizi spirituali, ch'erano la fornace, in cui soleua il Santo Patriarca raffinar le anime più elette. Cominciò quiui il Santo Giouane a secondare il suo spirito con aspre discipline, con lunghe vigilie, e con

altre

altre penitenze, trà le quali ne' primi quattro giorni non assaggiò mai nè pur' vn boccone di pane. Inuentò anche vn nuouo modo di comparire dauãti a Dio nell' Oratione, andandoui con le mani, e co' piedi strettamente legati: ò facesse ciò, perchè si considerasse come vn reo alla presenza del suo Giudice, ò perchè pretendesse dichiarare a Dio, ch'ei non conseruaua più nulla del suo volere, e bramaua come vno schiauo dipender solo da' suoi Diuini comandamenti.

4. In tanto oltre al Sauerio, & al Fabro hauea già S. Ignatio guadagnati nell'Accademia di Parigi quattro nuoui Compagni; Diego Lainez della Diocesi di Seguenza, Alfonso Salmerone di vna Terra presso a Toledo, Nicolò Bobadiglia d'vn Villaggio di Placenza, e Simone Rodriguez Portoghese; Giouani tutti di onorato nascimento, di alto ingegno, di dottrina, e di virtù, per cui sono restati celebri al Mondo. Tutti questi nutriuano bensì vn medesimo affetto di seguitare la Santissima Vita di Giesù Cristo, ch'è la vera strada del Cielo, ma non erasi fin' allora fermato tra essi niente in particolare da osseruarsi. S. Ignatio illuminato più de gli altri propose vn partito, che douessero inchiodarsi alla Croce con Voto di perpetua Castità, e di Pouertà volontaria, rinuntiando a quanto possedeuano. Ma perche l'Amor Diuino a somigliãza del fuoco mai non si quieta se non incende ogni cosa, riputò conueniente d' obligarsi di più a passare in Terra Santa alla cõ-

uersione de gl' Infedeli. Parergli questo vn troppo bel campo da coltiuare; e beati loro, se oltre a' sudori riceuessero mai la sorte di spargere per Iddio ancor' il sangue doue l' istesso Dio l' haueua sparso per noi. Piacque a tutti, e specialmente al nostro Francesco la zelãte proposta del Santo Padre. Tenutisi però varij discorsi sopra tal punto si risoluè di aggiugnere vn' altro voto; che se non fosse possibile per alcun caso di conseguire il passaggio in Terra Santa dopo hauerlo aspettato vn' anno intero in Venetia, se n' andrebbero a Roma, offerendosi al Sommo Pontefice per douunque piu gli piacesse in seruitio della Chiesa, senza pretendere, nè accettare stipendio veruno.

5. Concertate le cose, stabilissi ad eseguirle il giorno poco distante dell' Assuntione di Nostra Signora al Monte de' Martiri, di molta diuotione per le memorie del Martire S. Dionigi. Quiui a' quindici d' Agosto del 1534. celebrò la Messa Pietro Fabro, che solo tra gli altri era Sacerdote, e voltatosi dall' Altare auanti la Comunione col Venerabil Corpo del Saluatore, tutti l' vn dopo l' altro piangendo di tenerezza proferirono a voce alta i loro Voti di Pouertà, di Castità, e di gire in Terra Santa nel modo sopraddetto, onde fù in auuenire riconosciuto sempre quel faustissimo giorno come giorno natale della Compagnia, abbozzata in quei primi Voti sotto gli auspicij della Regina del Cielo. Così ripieni di giubilo quei felici Compagni se-

ne

ne tornarono a Parigi. Auuampaua ne' loro cuori tal fuoco, che volentieri si sarebber tosto incaminati verso la Palestina a dar la vita per Cristo; ma decretossi fin dal principio, che non hauendo essi per anche ò cominciato, ò compito il corso della Teologia, si fermassero tuttauia qualche tempo allo studio, acciochè dotati di scienza fossero strumenti atti alla salute dell'Anime. In questa guisa rimessosi il nostro D. Francesco a studiare per la sola Gloria eterna, non più per la gloria mondana, il primario suo sforzo si era di vnire la Teologia speculatiua con la pratica. Fuggiua le vane conuersationi, & i concorsi. Daua ogni giorno molte ore alla meditatione. Affliggeuasi con varie sorti di penitenze. Frequentaua i Santi Sacramenti, e singolarmente godeua di ragionare spesso delle cose di Dio co' suoi cari Compagni, e insieme con loro, mentre si trattenne in Parigi, rinouò ogni anno i suoi Voti nel medesimo giorno, e modo di prima.

6. Sopraggiunse a S. Ignatio necessità di abbandonar Parigi a cagione di graui negotij, che gli conueniua spedire in alcuni Regni di Spagna. Nella partenza del Santo rimaser d'accordo di trouarsi tutti in Venetia per li 25. di Gennaio del 1537. e in adempimento di ciò, due mesi auanti al tẽpo prefisso, dispensato in limosina ogni lor' arredo, tutti a piè in abito alquanto lungo da poueri Pellegrini si mossero verso l'Italia, portando ciascuno il suo bordone in mano, e vn fardello de' proprij scritti sù le

spal-

ſpalle. Erano noue di numero, perchè a' primi ſei conuertiti da S. Ignatio s'aggiunſero tre altri tirati dall'induſtrioſo zelo del Fabro, cioè Claudio Iaio della Dioceſi di Gineura, Paſcaſio Brouet della Dioceſi d' Amiens, e Giouanni Codurio da Ambrun Città del Delfinato; Soggetti molto ſcelti, Maeſtri di Teologia, & i primi due Sacerdoti.

7. Sù le porte appunto di Parigi riceuè Franceſco vn' auuiſo, che i ſuoi Parenti gli hauean' ottenuto vn Benefitio Eccleſiaſtico aſſai onoreuole, e pingue; ma quel cuor generoſo, che haurebbe depoſto a' Piè del Crocifiſſo il Mondo intero, non cedè niente a ſimili offerte, e appena degnò di voltar loro vn ſemplice ſguardo. Andauano quei buoni Pellegrini con vna modeſtia, che cōciliaua diuotione in chiunque gl' incontraua; e ſi ſcorgeua vna tal' vnione di ſcambieuole carità, che ſembrauano più che fratelli, quantunque foſſero di Nationi tra sè nemiche. Le ore del giorno erano così compartite. La mattina prima di vſcir dall' albergo, e la ſera nel giungerui, tutti inſieme genufleſſi ſpendeuano qualche notabil tempo in Oratione. Quegli ch'erano Sacerdoti, celebrauan' ogni dì la Santa Meſſa ne' paeſi Cattolici, e gli altri ſi comunicauano. Il reſto della giornata s'impiegaua viaggiando, parte in contemplare, parte in ſanti diſcorſi, parte in recitare, ò in cantar Salmi, e altre preci; il che ſeruiua loro di vn dolce riſtoro dalle fatiche, aſſai più che la refettion corporale, la quale

pi-

pigliata sempre scarissima poteua dirsi vn perpetuo digiuno.

8. Bolliua in quell' anno la guerra tra l'Imperatore Carlo V. e Francesco I. Rè di Francia, per le pretensioni di amendue que' Monarchi sopra gli Stati di Milano dopo la morte di Francesco Sforza; e già l' Imperatore in persona teneua nella Prouenza vn Esercito poderoso; perciò i nostri Pellegrini a fin di sfuggire le Soldatesche Imperiali, giudicarono bene di non passare in Italia per la solita strada di Prouenza, ma di attrauersar la Germania. Volle il Signore in questo viaggio accarezzare i suoi Serui, porgendo loro grandi occasioni di patire. In tutta la Lorena hebbero sempre piogge dirotte. Nell'Alemagna freddi eccessiui, e neui sì alte, che tal volta bisognaua trattenersi due, e tre giorni per poter praticare le strade. Ma quello che diede loro maggior campo da meritare, furono l' Eresie, da cui eransi poco prima infettate quelle Prouincie infelici. Portaua ciascuno il suo Rosario pendente dal collo, per la qual publica mostra di Religione si affollaua gran Popolo ad insultarli douunque passauano per le Città, e per le Terre di Eretici. Bene spesso vennero anche sfidati dalla temerità de' Predicanti a solenni dispute, e vedendosi questi superati dalle ragioni de' Nostri, si difendeuano al solito di cotal gente, con ingiurie, e con insolenze non poche. Vna volta in certo Villaggio presso a Costanza vn potente Ministro dalla confusione trasportato alla rabbia giurò di volerli

met-

metter ne' ceppi, e di vsar loro altri fieri strapazzi: e sarebbe ciò, al detto de' Paesani, certamente seguito per la bestial natura del Ministro, se non fosse sopraggiunto vn tal Giouane sconosciuto, che da varij segni prodigiosi fù creduto vn'Angelo del Cielo. Questi in volto giouiale li condusse per alcuni sentieri fuor di mano, doue non si vedeua vestigio d'huomo (e pure que' soli sētieri erano scoperti, mentre tutto il rimanente del paese staua sepolto sotto le neui) e dopo hauerli guidati per più miglia, lasciatigli in saluo sù la strada maestra, licentiossi, e disparue.

9. Ma tutti questi trauagli comuni a gli altri Compagni pareuano vn niente alla generosità del nostro Francesco, il quale ritrouò del suo vna strauagante foggia da tormentarsi; poichè nel ripensare alla sua vita passata, gli souuenne di essersi già compiacciuto alquanto troppo della leggiadria nel saltare; trattenimento proprio di quegli Studenti, & egli vi hauea vna mirabil dispositione della persona. Risoluè dunque di prender vendetta di questa vanità giouanile, che può certamente da ciò arguirsi essere stata de' più graui eccessi della sua innocentissima vita; e per farne vno sconto come stimaua douersi dauanti a Dio, segossi stretto a molti giri le polpe delle braccia, e delle cosce con alcune funicelle ben rinforzate, e inasprite da frequenti nodi. Cominciarono queste per l'agitatione del Viaggio a roder pian piano la carne, la quale forte vlcerata sdegnossi, e gonfiò di

mo-

modo, che le funicelle internatesi dentro non più compariuano al di fuori. Quantunque però ad ogni passo il Beato Giouanne prouasse vn' indicibil martirio, dissimulaua ogni cosa, pronto, & allegro al par di ciascuno: ma non potendo regger più oltre a gli eccessi del dolore, fù costretto in vltimo a fermarsi, & a palesarne con suo gran rossore la cagione. Tutti rimasero inorriditi, quando scoprissi quella fiera carnificina, e aiutando al meglio, che seppero il languente Compagno, lo portarono a braccia in vna Terra poco lontana, doue si fè tosto chiamare il Chirurgo per la cura; ma veduta il Chirùrgo la difficoltà di tagliare que' legami senza vn' euidente rischio d' intaccar qualche neruo, e di recare al paziente vna morte di spasimo, diffidò della sua arte, e non volle in verun conto cimentarsi. Così priuo l' Infermo d'ogni sussidio vmano venne rimesso alla sola pietà di quel Signore, per cui amore erasi fatto tanto spietato contra sè stesso; e non tardò molto a discender dal Cielo il rimedio miracoloso, mentre dopo la quiete della notte comparuero la mattina quelle funicelle da sè medesime rotte in pezzi, cadute, e sparse quà, e la per il letto; e si ritrouò insieme la carne sgonfia, riunita, e saldata senza vn minimo segno di cicatrice, onde tutti consolati resero affettuose gratie a Dio, che non lasciò perire sù le prime mosse chi doueа portare il Sacrosanto suo Nome fin' a gli vltimi confini della Terra. In questa maniera già sano, e gagliardo potè l' istes-

sa mattina il beato Pellegrino ripigliare il suo viaggio: ma nel residuo di quella strada pretese di ricõpensare i Compagni della cariteuole cura da essi riceuuta, e volea per forza seruire loro in ogni cosa, volea portare i lor pesi, volea tentare i passi più difficili, porgendo sempre materia di santi contrasti, e di gare amorose.

Fà pruoue di molta carità ne gli Spedali di Venetia; và a Roma: celebra la prima Messa in Vicenza, e si trasferisce a faticare in Bologna.

CAPO III.

1 ARriuò finalmente salua in Venetia ad abbracciar S.Ignatio quella fortunata Compagnia sù gli otto di Gennaio del 1537. e mal può ridirsi se fosse maggiore il godimento de' Figliuoli in riuedere il Santo lor Padre, ò del S. Padre in accarezzare i suoi amati Figliuoli. Per dare ad essi qualche riposo, ma riposo degno di loro, S. Ignatio gli diuise ad esercitarsi in due primari Spedali di Venetia, l'vno de gl'Incurabili, l'altro di S. Giouanni, e Paulo. Toccò a Francesco l'Ospedale de gl'Incurabili; e ben si scorgeua, che in ciascuno di quei Meschini ei riconosceua la Persona stessa di Cristo; imperochè non hauea impiego più gradito, che il medicar loro le piaghe, il lauargli, e nettarli da ogni succidume, senza dimostrarsi mai schifo di nulla. Oltre a ciò vegghiaua presso a loro

le notti intere; gl'istruiua, gli disponeua a morir santamente, e quando erano trapassati, di propria mano li sepelliua. Ad offitij di sì insolita carità s'inteneriuano a pianto gli spettatori, che apposta vi concorreuano, non tanto populari, quanto Signori di primaria Nobiltà, e rinouossi in tal'occasione la gloriosa memoria di S.Rocco, che per gl'insigni atti di misericordia praticati in quell'Augusta Città è riuerito quiui con singolar' affetto. Ma la gentil natura di Francesco auuezza già alle delitie, e alle gale, non poteua per simili strapazzi non risentirsi grandemente: e appunto nel maneggiare d'vn'vlcere più dell'ordinario puzzolente, e stomacoso, proruppe in vna nausea crudele, facend'ogni possibile sforzo per euitar quel tormento. Il generoso Giouane seppe però correggere da suo pari la ribellione del Senso. Ripigliato animo inchinò la bocca a quella pestilente cancrena; leccolla più volte con la lingua, e di poi ne succhiò fin'all'vltima stilla il fracidume, di cui tutta ribolliua; della qual vittoria degnò il Signore assai bene di rimunerarlo, e in auuenire qualunque piaga per mostruosa che fosse, non solo non gli cagionaua più orrore, ma gli recaua gran soauità, e gran conforto.

2. Trascorso già l'Inuerno, e raddolcitasi la stagione determinò S. Ignatio di mãdare a Roma i suoi noue Compagni per supplicare il Sommo Pontefice di poter passare in Terra Santa, secondo il Voto fattone in Parigi, S'incaminò Francesco con esso lo-

ro a piè limosinando, e furono per la strada i disagi eccessiui. Sù la riua dell'Adriatico verso Rauenna non trouarono per tre giorni continui ne pur' vn pane da rompere il digiuno; perciò indeboliti, e mezzo morti cadeuano in terra, con vn' immenso dolore, che l' vno prendeua de' patimenti dell'altro. La cagione primaria perchè veniua lor somministrato sì poco di carità, par che procedesse da certa strana apprensione entrata in capo a que' popoli, i quali nel vedere quell 'inusitata foggia di viaggiare tanti insieme, tutti venuti di là da' Monti con linguaggio forestiero, si persuasero esser' eglino vna Camerata di mala gente, che si trasferisse a Roma per farsi assoluere da qualch' enorme delitto, ò da qualche graue Censura, e bene spesso i buoni Pellegrini vdiuano sopra ciò motteggiarsi con gran loro contento. Incontrarono anche tempi sommamente piouosi, onde allagate le campagne conueniua di andare tal volta vn miglio intero fin' a mezza vita nell' acqua. Più notti bisognò che le dormissero allo scoperto sul nudo terreno priui d' ogni albergo, inzuppati di pioggia, e parea loro di riposar sù le piume, quando erano proueduti d' vn poco di paglia da gettaruisi sopra. Fù necessario di passare per barca alcuni fiumi; nel che patirono infinite stranezze da' Barcaiuoli. Vn giorno presso ad Ancona non hauendo niente da pagare la comodità riceuuta del passo, furono arrestati nella barca, fin tanto che vscito vno di essi, e dato in pegno il

Bre-

Breuiario, tornò à liberarli col prezzo, e poscia riscattossi il Breuiario con quel poco denaro, che seppero trouare spartitisi tutti a cercar limosina per Ancona.

3. Giunti à Roma hebber' alloggio nello Spedale di S. Giacomo della Natione Spagnuola, e Pietro Ortiz, che dimoraua in quella Corte per negotij dell' Imperatore, li condusse a baciare i piedi al Sommo Pontefice Paolo III. allora Regnante Soleua quel Gran Pontefice stando a mensa introdurre alcuni huomini più insigni d'ogni sorte d letteratura, per pascer l'anima co' loro dotti discorsi, mentre pasceua il corpo col cibo, e comandato che vna mattina venissero alla sua presenza i nostri Pellegrini, intesili ragionare ne fù così ammirato, che alzatosi in piedi disse loro queste precise parole: Ci sentiamo consolatissimi dal vedere tanta eruditione di lettere vnita con tanta vmiltà. Richiese se nulla desiderasser da lui, e rispostogli, che nulla, fuorchè la licenza di trasferirsi in Terra Santa a riuerire que' Sacri luoghi, & a seminarui la Fede di Cristo; il sauio Pontefice concepì assai più stupore; perciò strettesi prima le mani al petto in atto di abbracciarli come amati Figliuoli, distese poi la Destra, e li benedisse, concedendo quanto hauean domandato; e in oltre, che chiunque di loro non era ancor Sacerdote, potesse da qualsiuoglia Vescouo consecrarsi a titol di Pouertà volontaria. Per tante gratie tutti allegri se ne tornarono mendicando a Venetia, e con altretanto giubilo gli accolse S.

Igna-

Ignatio, che per molti giusti rispetti era quiui restato, quando inuiogli a Roma. Si posero come prima al seruitio de gl' Infermi ne gli Spedali, segnalandosi sempre più il feruor di ciascuno; e rinouarono gli antichi lor Voti nelle mani di Monsignor Girolamo Veralli Arciuescouo di Rossano, che risedeua quiui Nuntio del Papa, Personaggio di meriti grandi, a cagione de' quali fù promosso alla Porpora, e la Compagnia nostra gli professerà sempre obblighi speciali per la zelante protettione, che pigliò dell' Innocenza di S. Ignatio da' maleuoli calunniata.

4. Bramoso in questo mentre Francesco di congiungersi più strettamente al suo diletto Signore, ordinossi Sacerdote con alcuni de' suoi Compagni nel giorno natale di S. Gio. Battista di quell' anno 1537. Fù tanta la piena de' lor celesti godimenti, che molto ben ridondò nell' anima di Monsignor Vincenzo Negusanti Vescouo Albense, che consecrolli, e protestò, che in tante Ordinationi da lui tenute non hauea mai prouato vn sentimento sì tenero come allora. Auanti di offerire il primo Sacrificio, volle Francesco ritirarsi in qualche luogo solitario per meglio disporsi alle spirituali sue nozze, e scelse a questo effetto Monselice, Terra poco lontana da Padoua, nascondendosi dentro vn pouero, e abbandonato tugurio, aperto da ogni lato a gl' insulti de' venti, mal riparato dalle piogge, e da gli ardori del Sole. Il suo letto era vn mucchio di strame, e il suo vitto null' altro che

sem-

ſemplice acqua, e pochi pezzi di pane ch' egli andaua limoſinando in quei contorni. Tenne ſempre sù le nude carni vn pungente cilitio. Si flagellaua fieramente fin' allo ſpargimento del ſangue, e ſi cruciaua in altri modi più auſteri. Queſto sì, che tutte le ſue delitie le trouaua nella contemplatione, e nella lettione de' ſacri Libri; ne' quali eſercizi paſſato già lo ſpatio di circa quaranta giorni ſi ſentì aſtretto a sfogare il ſuo ſpirito per le vicine populationi. Saliua in mezzo alle piazze sù qualche poſto rileuato, e affollandoſi le genti ad vdirlo, parlaua loro della neceſſità di ſodisfare alla Diuina Giuſtitia, del gran conto, in che dee tenerſi la ſalute dell'anima, e di ſomiglianti maſſime di noſtra Fede. L'accenſione del volto, e lo ſcintillare de gli occhi accompagnauan talmente il ſuono delle parole, che quantunque l'Vdienza non ben intendeſſe la ſua fauella Italiana, poco pronta, e guaſta, nientedimeno piangeua di compuntione, ſembrando a tutti di vedere vn S. Giouan Battiſta venuto dal Deſerto a predicar la penitenza.

5. S. Ignatio chiamò i ſuoi Compagni alla Città di Vicenza, doue ſeruì loro d'albergo vn' antico Moniſtero fuor delle mura, deſtrutto già in tempo di guerra, ſenza veruna quaſi copritura di tetto, ſenza vſci alle porte, e ſenza riparo alle fineſtre. In queſta Città di Vicenza celebrò Franceſco la ſua Meſſa nouella, fauorito da Dio d'vna pioggia di dolci lagrime, a miſura di quel ſanto fuoco, che gli ardeua nel cuore; e da

quel giorno in poi profeguì a celebrar sempre con la stessa deuotione, come se ciascuna volta fosse la prima. Il Signore però, ch'esercitaua per varie strade l'anima del suo Seruo, dopo hauergli dato a godere molte celesti dolcezze, volle fargli alcuna parte del suo diuin Calice con vna graue malattia cagionata da gl'atroci patimenti. Per dare all'Infermo qualche comodità di cura, Sant'Ignatio lo fè condurre al publico Spedale: ma la penuria del luogo costrinse i Custodi a porlo in vn piccolo letticiuolo a metà con vn Compagno; e da ciò, oltre alla soggettione, e l'angustia, ne proueniua, che mentre l'vno cercaua il caldo per difendersi da' primi rigori della febbre, l'altro bene spesso smaniando per il bollore della medesima era necessitoso di fresco, sì che non poteuano nè pure accomodarsi i panni addosso giusta la misura del bisogno. Nel colmo di cotali miserie fù a visitarlo dal Cielo il gran Dottore della Chiesa S. Girolamo suo caro Protettore. Accostatosi egli all'Infermo in vn sembiãte di Paradiso riempillo di luce beata, e il consolò di soauissime parole. Ma perchè la principal consolatione de' Santi ne' loro trauagli suol'essere la speranza di maggiormente patire per Iddio, gli significò S. Girolamo, che vna Croce molto più pesante l'aspettaua presto in Bologna, e nominogli insieme tutte le particolari Città d'Italia, che doueano toccare a' suoi Compagni per faticarui: d'onde ancora può scorgersi la special prouidenza, con cui

degnaua il Signore di rimirare dal bel principio questa sua nascente Compagnia.

6. Come predisse il Santo Dottore così auuenne. Rottasi la guerra tra la Republica di Venetia, & il Turco si perdè ogni maniera di poter penetrare in Palestina; perciò S. Ignatio in adempimento delle promesse già fatte andò ad offerire sè stesso & i suoi noue Compagni al Vicario di Cristo, acciochè disponesse di loro, come meglio giudicaua per la Gloria Diuina. Inuiandosi dunque a Roma il Santo Padre in comitiua del Fabro, e del Lainez, mandò gli altri a fruttificare in varie Città d' Italia, e il nostro Francesco venne per l' appunto mandato a Bologna. Si pose quiui subito nello Spedale, ch'era sempre l' alloggio alla sua vmiltà più gradito: ma fù obligato a partirsene non molto dipoi per le calde istanze del Canonico Girolamo Casalini, Rettore della Chiesa di S. Lucia, il quale inuogliossi di hauerlo in sua Casa, allorchè osseruollo più volte a pianger dirottamente nel Sacrificio della Messa, e ad ingolfarsi tanto in Dio, che per farlo ritornare all' vso de' sensi mal bastauano le gagliarde scosse del Ministro assistente. Non potè miga impetrare il cortese Canonico, che fosse accettata dall' Ospite la prouisione cotidiana, che gli offerse, nè consentì mai Francesco di gustare altre viuande fuor di quel misero pane, che si procacciaua con l' accatto di porta in porta. A questo rigore di vitto, e alle penitenze sue solite, accoppiossi l' asprezza straordinaria

di vn freddiſſimo verno, & il graue peſo di multiplicati trauagli, eſſendo che attendea di continuo a predicar per le Piazze, a vdir Confeſſioni, a viſitare gli Spedali, e le Carceri, a inſegnar la Dottrina Criſtiana, & a praticare giorno, e notte altri eſercizi di carità, che haurebbero ſtraccati molti Operari ben robuſti, non che vn ſol'Huomo debole, e ancor freſco della paſſata malattia. Così infiacchita la natura, e non baſtando a ſoſtenerla il vigor della mente, cadde Franceſco in vna doloroſa Quartana, che lo ſneruò, e l'afflisse per più meſi. Ma alla generoſità di quel cuore, che ſi addeſtraua all' Apoſtolato, parue vergogna di laſciare per sì poco vna meſſe di Anime tanto copioſa, che haueua per le mani, e ſeguitò come prima, ſenza rallentar punto le ſue conſuete fatiche. Furono queſte benedette dal Cielo d' vn frutto marauiglioſo, di cui pur' oggi conſeruano i Bologneſi grata memoria; il Sant' Huomo però con l'infermità addoſſo lauorando aſſai più che da ſano, ſi riduſſe a tal ſegno di pallore, di magrezza, e di sfinimento, che ſembraua vn cadauero, e fù in proſſimo pericolo di perdere affatto la vita, rimanendo molto ben' auuerata la Profeſia di San Girolamo.

Ri-

Ritorna à Roma, e dopo varij atti di Virtù vien destinato alle Missioni dell' Indie.

CAPO IV.

1 MEntre il S. Predicatore facea cose sì eroiche in Bologna, S. Ignatio in Roma meditaua di formare in Religione la Compagnia, per istabilire vn nuouo corpo di valorosa Militia in sussidio della Chiesa, e volendo dar calore a questa grād' opera, scrisse a' suoi Figliuoli, che prontamente si congregassero in Roma. Vi giunse Francesco presso alla Pasqua del 1538. e in contemplarlo sì mal condotto, il giudicarono tutti come perduto. Ma ben presto si conobbero ingannati, quando diuisi i Compagni per varie Chiese principali di quella Santa Città, venne a lui assegnata la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e dipoi quella di S. Luigi de' Francesi, doue animato da nuouo Spirito comparue indefesso al pari d'ogni altro a qualunque ministerio in aiuto dell' anime. Dal zelo suo, e de' Compagni risultò in Roma vna commotione vniuersale, e vna riforma di costumi non poco sensibile, parendo che quel Popolo si riscotesse da vn profondo letargo. Cominciò la frequenza de' Santi Sacramenti posta quasi totalmente in disuso. Si prouide di conueniente soccorso alle Zitelle pericolanti, a' Fanciulli Orfani, alle Meretrici conuertite, a' Giudei ridotti alla

Fede; opere tutte che allora hebber principio, e poscia per mezzo di S. Ignatio si reser perpetue, come sono al presente. Nacque ancora quell'anno in Roma vn' orribile carestia, per cui vedeuasi molta gente a languire di stento, & a cadere nelle strade consumata dalla fame. Vn si crudo spettacolo ferì il cuore di quegli Huomini pieni di carità, e quantunque viuessero per loro stessi di limosina, pur datisi a cercarla per altrui riuscì loro di poter' alimentare circ' a tremila Poueri compartiti in più luoghi; e ciò per lo spatio di parecchi mesi dall'inuerno fin' alla nuoua raccolta. Era cosa in vero di gran tenerezza il contemplare quella pietosa Compagnia mandata da Dio in tanta necessità da parti sì lontane al souuenimento di Roma. Alcuni di loro girauano per le Piazze in cerca de' Mendichi, e si recauano in collo i più deboli; altri si affaccendauano a ripulirli; altri a preparare, & a ministrar loro il mangiare; altri a catechizzarli; altri ad vdire le lor Confessioni; e riluceua in essi vna tal compositione, giubilo, e feruore, che tutta Roma haueua che dirne, e che ringratiarne la Diuina Prouidenza.

2. Non può quì tacersi vn fatto glorioso, che totalmente appartiene al nostro Francesco, e gli successe in Roma di questo tempo, mentre da S. Ignatio era impiegato al seruitio di Simone Rodriguez, vno de' Compagni ammalato di febbre. Vna notte l' Infermo vegghiando a lucerna accesa si pose per sua diuotione a guardar fis-

so il Santo Giouane, che stanco dalle fatiche del giorno erasi addormentato a piè del suo letto, e auuertì che così dormendo ei prese a fare diuersi moti vementi di braccia, come se discacciasse da sè alcuna cosa singolarmente molesta: indi con graue affanno mandò fuori dalla bocca vn profluuio di sangue, e in questa maniera tutto turbato risuegliossi. Più volte il Rodriguez l' interrogò della cagione di sì strano accidente, ma Francesco dissimulò sempre, e diuertì il discorso. Sol quando fù di partenza da Lisbona per l' Indie, pregato di nuouo dal medesimo Rodriguez a scoprirgli l' arcano, gliel confidò sotto promessa di rigoroso silentio. *Sappiate, diss' egli, che mentre io dormiuà a' piè del vostro letto, m' ingombrò la mente vn' impuro fantasma, parendomi che in certa Osteria vna disonesta femmina mi ponesse al seno la mano. Io che per misericordia del Signore sono ancor Vergine, concepij tant' orrore nell' anima, che per rigettare da me vn sì abomineuole oggetto, proruppi in quegli sforzi di braccia, crepandomi per la violenza alcune vene del petto; e da ciò ne prouenne quel vomito impetuoso di sangue, che voi vedeste*. Tali parole riferite poi dal Rodriguez permise Iddio, che vscisser di bocca all' vmilissimo Santo, per assicurarci della sua purità verginale con vna testimonianza, di cui per vero non poteuamo desiderarne la più autoreuole. Che s' egli conseruò la sua Verginità fin' a quel punto, che dall' Europa nauigò all' Indie, chi ardirà mai di sospettare, che poscia la perdesse nel col-

mo della sua Santità, autenticata sempre da Dio con vn perpetuo corso di miracoli? Certo che chiunque il conobbe nell'India, riputollo vn' Angelo in carne, non sol Vergine, ma alieno da quelle medesime colpe, che sogliono rimirarsi anche ne gli Huomini Santi, come le macchie nel Sole. Così il Vicario di Meliapor, che per più mesi lo ricettò in sua Casa; così Odoardo Fonseca, che praticò con esso lui nell' Isola d' Amboino; così Antonio Sosa, che da Mozambico lo seguitò a Goa, così Giouanni di Arriaga, che fù lungamente suo Compagno, e così altri concordemente depongono ne' Processi, che non seppero mai notare in lui cosa veruna, che a' lor' occhi hauesse apparenza di minimo peccato. E pure per conoscere il dono di tanto marauigliosa innocenza, fà di mestier' osseruare, ch' egli non visse altrimenti Romito ne' deserti; ma visse nelle maggiori occasioni, che possa mai porgere il Mondo, onde forza è che tal innocenza germogliasse da vna carità troppo fuori dell' ordinario.

3. Manifestossi appunto l'ardore di questa sua carità in vn' altra visione, che pur' ora gli accadè in vno Spedale di Roma. Iddio, che l' haueua destinato per Vaso d' Elettione, volle mostrargli vna notte la grauezza de' suoi futuri patimenti, come già mostrogli all' Apostolo San Paolo, di cui diceua, *Ego ostendam illi quanta oporteat eum pro Nomine meo pati*. Non si è potuto risapere se ciò gli venisse rappresentato in vigilia, ò in sogno; ben sappiamo, che aprissi alla

si alla sua mente vn' orridissima scena di Croci, e di spine. Gli si diedero quiui a vedere tutti insieme gli aspri pellegrinaggi di terra, le fiere tempeste di mare; il mancamento d' ogni cosa necessaria, la strana intemperie de' climi, la fame, la sete, la nudità, le malattie, le persecutioni, gli scherni, le batiture, le pietre, le Saette, e quāt' altro di tormentoso diremo nel progresso di quest' istoria essergli auuenuto in quel Mondo di barbarie. Ad vna comparsa tanto funesta sarebbesi forse atterrito qualunque gran cuore, e l' offerirsi pronto per questo apparato, meriterebbe a ragione non piccola lode di generoso. Ma la carità di Francesco auanzossi molto più oltre; poichè parendogli vn niente lo smisurato fascio di Mirra, che gli presentaua il suo diletto, cominciò ad esclamare, *più, più Signore, più*; e il Rodriguez, che vdì queste voci senza penetrarne il misterio, l' intese dal Santo, come hauea inteso il segreto antecedente.

4. Spesse volte fù anche sorpreso da vn sogno, in cui gli parea di aiutare in vrgente pericolo vn' Indiano negro, leuandoselo sù le spalle, e portandolo per lungo tratto di cammino. Era sì graue la fatica cagionatagli da quel peso, che veniua forzato a gridare con alti gemiti, a' quali si destaua il Compagno, che dormiua nella medesima stanza, e Francesco riscosso dal sonno si trouaua veramente tutto molle di sudore, e tutto pesto della persona. In simili modi andaua l' amoroso Signore scher-

zando col suo Seruo, quasi soffiasse nel fuoco, per eccitare vn' incendio. E in realtà si accese l' incendio di maniera, che i discorsi del Santo oramai erano solo della misera cecità de gl'Idolatri; della comodità, che porgeua l'India di formare vn'Apostolo; della fortuna di coloro, che spargeuano il Sangue nella coltura di quelle genti; e in dir ciò s' infocaua tutto in faccia, sembrando che gli scoppiasse il cuore d' vna santa impatienza. Che poi con brame sì efficaci non chiedesse mai le Missioni d' Oriente, non fù altro, che vn' effetto della sua profonda vmiltà, che lo facea riputare troppo indegno di quest' onore, e troppo insufficiente a questa gran carica.

5. Ma finalmente giunse il tempo decretato dal Cielo per consolarlo della beata sorte, che Iddio in tante forme gli hauea promessa. D. Giouanni Terzo Rè di Portogallo cōquistaua sempre nuoui paesi nell' Indie Orientali scoperte l' anno 1497. dall' insigne valore di Vasco Gama, e desiderando il pio Prencipe, che quella vastità di Nationi non tanto si vnisse alla sua Corona, quanto che si soggettasse alla Croce di Cristo, comandò a D. Pietro Mascaregnas suo Ambasciatore in Roma, che supplicasse la Santità di Paolo III. per ottenere a tal fine sei de' Compagni di S. Ignatio, che gli era notissimo per publica fama di quanto spirito fosser dotati. Questo numero di sei parue a S. Ignatio molto eccedente, dolendosi che se tanti si dauano all' India, non haurebbe da sì piccola Compagnia, chi potes-

inuia-

inuiare al resto del Mondo. Rimase perciò stabilito di concedere all' India due soli di loro, e il Santo Padre, a cui dal Pontefice fù commessa la scelta, nominò per questa sublime impresa Nicolò Bobadiglia, e Simone Rodriguez. Ma Iddio, che haueua risoluto assai diuersamente, dispose che il Bobadiglia cadesse tosto in vna lunga, e trauagliosa malattia, onde l' Ambasciatore, che douea quanto prima tornare in Portogallo per terra, e bramaua di condur seco qualcheduno de' Missionarij, pregò S. Ignatio che gli assegnasse vn' altro in vece del Bobadiglia, giachè questi si mostraua inabile al cammino, e il Rodriguez erasi già inuiato a Lisbona per mare. Il Santo Patriarca raccomandò vn negotio di tante conseguenze al Signore; acciochè gli suelasse il suo Diuino beneplacito, e dopo replicate orationi determinò di mandare all' Indie Francesco Sauerio, del cui feruore, e delle cui sode virtù ne teneua vn' altissima opinione. Fattoselo dunque chiamare gli significò che l 'Apostolato dell' India era suo, e che in nome di Dio, e del suo Vicario ei glie ne daua giuridico auuiso. Chi potrebbe mai quì ridire quali furono in tal punto i sentimenti di quel cuore? La sua modestia per vn verso gli arrecaua somma confusione; ma dall' altra parte la sua carità lo faceua liquefare d' vna celeste allegrezza. Proruppe in vn tenero pianto; ringratiò vmilmente S. Ignatio, e si offerì tutto per vittima a quel benignissimo Dio, che degnaua di condadare a lui tanti milio-

ni d' Anime, ricomprate dal pretioso suo Sangue.

6. Pareuagli ogni ora mill'anni per metterſi al viaggio, e dopo il primo cenno riceuutone da S. Ignatio non tardò più d'vn ſemplice giorno, quanto fù neceſſario a prẽder dal Vicario di Criſto la paterna Benedittione, che il zelante Pontefice gli diede con affetto ſingolare, animandolo a ſperare nella protettione del Cielo, e augurandogli que' fortunati progreſſi, che tanto bene ſi auuerarono a onor della Chieſa, & a gloria del Crocifiſſo. Così il noſtro Pellegrino andò per vltimo a licentiarſi da'ſuoi cari Compagni, e ad vno ad vno gli ſtrinſe in amoroſi abbracciamenti. Ma troppo gran differenza ſi conoſceua tra l' vno, e gli altri. Stauano queſti afflitti, e lacrimoſi quaſi che ſi ſtrappaſſe loro il cuore dal petto, doue che Franceſco appariua brillante, con vn ſoaue riſo sù le labbra, che cagionaua ne'circoſtanti vna ſanta inuidia, e vna dolciſſima diuotione. Il maggior trauaglio, che prouaſſe in laſciare l' Europa, fù ſenza dubbio il diſtaccarſi da Sant' Ignatio. Se bene malamente può dirſi ch' ei ſi diſtaccaſſe punto dal diletto ſuo Padre, mentre fin' a' confini eſtremi della Terra portonne ſeco sì impreſſo l' amore, sì viua la riuerenza, che non gli ſcriueua mai ſe non che ginocchioni, e tenne ſempre nel ſuo Reliquiario, qual ricco teſoro, vna ſottoſcrittione di lui.

7. Si moſſe Franceſco da Roma a' ſedici di Marzo del 1540. in compagnia dell' Amba-

basciatore Mascaregnas, e in dipartirsi per vn nuouo Mondo non tolse seco altra prouisione, che vna logora Vesticciuolá in dosso, & il Breuiario sotto del braccio, non altrimenti che se vscisse a visitare le sette Chiese di Roma. Perchè poi si staua in prossimo di veder confermata la Compagnia in Religione, come di fatto tra breue seguì, auanti di partire consegnò al Lainez vna scrittura di proprio pugno, doue dichiaraua di accettare adesso per allora tutte le Costitutioni, che fossero approuate dalla Santa Sede; di elegger S. Ignatio per Generale della Religione, e di obligarsi in essa con Voto di perpetua Pouertà, Castità, ed Obbedienza: e questa scrittura originale conseruasi anche oggigiorno ne' nostri Archiui, a confusion di coloro, che abbagliati da tanta luce han preteso di togliere alla Compagnia S. Francesco Sauerio, quasi Figliuolo non suo, quantunque tanti Sommi Pontefici ne' loro Apostolici Decreti l' habbiano sempre riconosciuto, e nominato per tale.

Suo Viaggio per terra da Roma a Lisbona insieme con l' Ambasciator di Portogallo.

CAPO V.

1 FV' astretto questa volta Francesco di accettar la Caualcatura contro il suo costume; volendo l'Ambasciatore, che in ciò si conformasse a tutti gli altri di sua

Ca-

Camerata. Vero è che la Caualcatura del Santo poteua chiamarsi del publico, imperochè a chiunque ne fosse peggio proueduto, ei subito l'offeriua, godendo di sceglierre in ogni cosa il comun rifiuto; anzi non vi era in Corte Famiglio tant' infimo, a cui non seruisse volentieri in qualsiuoglia impiego più vile, e vsaua per infin di aiutare i Mozzi a gouernar le Bestie nella stalla. Per trouarsi anche più pronto al seruitio di ciascuno, e per hauere insieme più tempo da dare alle sue Orationi, che mai non preterì, la sera era sempre l' vltimo a prender riposo, e la mattina sempre il primo a leuarsi. Risplendeuano nel suo conuersare maniere assai sante, ma insieme tanto nobili, e tanto gentili, che con queste andò mirabilmente insinuando ne gli animi la pietà Cristiana, e la frequenza de' Sacramenti, si che bene spesso bisognaua che in mezzo al cammino smontasse da Cauallo a vdire in qualche luogo appartato le Confessioni di coloro, che commossi da' suoi feruenti discorsi glie ne faceuano istanza. Egli medesimo hebbe a scriuere, che gli sembraua quella nobil Comitiua, più tosto vn Monistero di Religiosi, che vna Corte di Secolari, & a questa sì rara diuotione venne attribuito, che in più di tre mesi di strada, tra mille disagi, e tra mille pericoli, niuno di tanta gente perisse, e arriuassero tutti salui in Portogallo.

2. Nel passar da Loreto si fermarono alquanti giorni in quel glorioso Santuario, e il di delle Palme il Beato Padre di propria

mano comunicò nella Santa Cappella l'Ambasciatore, e tutta la Famiglia. Quiui l'Anima sua pareua che si disfacesse di giubilo in trattar la conuersione dell'Indie con quella Signora, ch'è la Maestra de gli Apostoli, e la Protettrice della Fede. Collocò nel suo materno Patrocinio le sue speranze, e si accese d'vno sui sceràto affetto di operare, e di patir cose grandi a onor di lei, e del suo Diuino Figliuolo.

3. Giunti a Bologna non è dicibile l'accoglienza, che gli vsarono quei Cittadini cortesi. Il Canonico Casalini lo sforzò di nuouo a fauorir la sua Casa per dare maggior comodità a parecchi, che concorreuano a visitarlo. La stessa prima mattina due ore auanti giorno la Chiesa di S. Lucia riempissi tutta di Popolo venuto ad ascoltar la sua Messa, e non bastando il giorno, era necessario ch'egli spendesse gran parte della notte in consolar tanti, che cercauano di confessarsi seco, e di confidargli le cose dell'Anima. Nella partenza poi sull'vdirsi dire, che non sarebbonsi mai più riueduti in questo Mondo, proruppe la gente in vn dirotto pianto di atroce dolore. Molti bramauano seriamente di seguirlo fin'all'India, e giachè non era permesso lor tanto, volsero almeno la sodisfattione di accompagnarlo per più miglia, non sapendo mai risoluersi a lasciarlo. Nè quì terminò il grato amore de' Bolognesi verso di lui; ma in suo riguardo la Compagnia di Giesù venne chiamata a Bologna, doue le fù appunto conceduta la medesima Chiesa

di

di S. Lucia, e la stanza già consecrata dal Santo tramutossi in vna deuota Cappella. Debbo insieme rammentare che questa nobilissima Città si pregia di essere stata tra le prime d'Europa a prenderlo per publico Protettore dopo la sua solenne Canonizzatione, & egli altresì hà corrisposto sempre, operando di continuo gratie prodigiose cō l'olio della Lampana, che arde nella suddetta Cappella dauanti alla diuota sua Immagine.

4. Seguirono nel progresso di questo viaggio vari accidenti, per cui si rende assai più manifesta la Santità di Francesco. Douendosi vna volta guazzare vn fiume, il Cauallerizzo dell'Ambasciatore cercando far pompa di bizzarria voll'essere il primo a tentare il guado: ma inoltratosi dentro, ritrouò l'acqua molto profonda, e molto rapida, onde tardi pentito della sua temerità smarrì ogni arte, e dall'impeto della corrente fù portato per lungo tratto insieme col Cauallo giù per la fiumata. Sorte sua al certo, che assistesse quiui il S. Padre. Si riuolse questi subitamente a Dio con vna non men breue che attuosa Oratione; e ad vn momento il Cauallo, e il Caualiere in mezzo del fiume si videro come da mano inuisibile fermati, e posti a saluamento sù l'asciutto. Interrogato poscia il Cauallerizzo dal Santo, quali fossero i suoi pensieri in quel cimento di morte, confessò alla presenza di tutti, che assai più della morte gli recaua spauento l'hauer già fatto del sordo alle chiamate di Dio, che l'inuitaua

taua a viuere in Religione: e ciò disse con tal sentimento d'orrore, che pareu' allora allora scappato, non dall'acque del fiume, ma dalle fiamme dell'Inferno.

5. In caminare sù per l'Alpi non appariua vestigio di strada a cagione dell'alte neui, da cui veniua nascosta; perciò il Segretario dell'Ambasciatore conducendo il Cauallo sopra il ciglio d'vna rupe, e non reggendo il terreno, precipitò in vna gran fossa di neue. Si affaticaua il meschino ad ogni suo potere, ma non essendoui niente di sodo da fermare le mani, & i piedi, ogni suo conato era in vano, e poco mancaua a non rimanerui sepolto. Quei della Corte impalliditi si ritirauano, nè ardiua veruno di esporre sè stesso a euidente pericolo della vita per soccorrere altrui. Solo il Santo, che si trouau'alquanto più addietro, lanciossi subito francamente in quella fossa profonda, doue con gli sforzi della sua persona, e molto più con quei della sua carità gli riuscì di cauar fuori sè, & il Compagno; per lo qual successo tutti allegri benedissero il Signore, che hauesse lor conceduto vn tale Angelo tutelare del viaggio.

6. Assai più saluteuole fù il suo zelo al Foriere di Corte. Questi perchè vn giorno commisse non sò qual mancamento nel preparar dell'alloggio, ne venne ripreso dall'Ambasciatore: ma com'era costui di genio fastoso, appena slontanatosi dalla faccia del Padrone scoppiò in parole sconce, in bestemmie, e spergiuri, a graue scandalo de gli astanti. S. Francesco, che fra

gli altri ſtaua preſente, dolcemente ammonillo: niente però ſtimandoſi dal forſennato, gli ſoggiunſe che ſi guardaſse da qualche ſeuero gaſtigo, che gli ſopraſtana dal Cielo. Gran tempo non andò ad auuerarſi la fatale minaccia. Partì il Foriere dall'albergo conforme al ſuo coſtume, e il Santo chieſe toſto vn Cauallo de' migliori per il corſo, coſa che non haueua praticata giammai. Con eſso gli tenne dietro a paſſi veloci, e dopò vn pezzo di ſtrada appunto il raggiunſe, mentre l'Infelice colpito dalla mano di Dio era caſcato inſieme col Cauallo giù da vna balza, e fù la caduta sì enorme, che ne crepò la Beſtia, e il Giouane mezzo morto le giaceua oppreſso di ſotto. Il Santo Padre toltagli da doſso la Beſtia piglioſselo in ſeno, e fattolo rinuenire ſi gli diſse: Che ſarebbe ſtato, Signor mio, della voſtr'Anima, ſe la morte vi coglieua in queſto punto? Ringratiate pur Iddio, e chiedetegli da douero miſericordia de' voſtri peccati. Poſcia lo fè ſalire ſopra del Cauallo, che ancor'a queſto fine hauea condotto, ſeguitando egli a piè vicino alla ſtaffa. Parole tanto ſenſate, & opere tanto amoroſe trafiſsero il cuore del Giouane. Confeſsoſſi; dimandò publicamente perdono de' ſuoi ſcandali, e in auuenire ſi portò ſempre da ottimo Criſtiano.

7. Superati già i Pirenei, e conuenendo di paſsare non molto lontano dal Caſtello Sauerio, l'Ambaſciator Maſcaregnas aſpettaua che il Santo cercaſse licenza di torcere quel poco cammino, per viſitare l'vltima

vol-

volta la sua Patria, i suoi Fratelli, e sopra tutto la sua Madre già vecchia, che teneramente l'amaua. Ma accortosi l'Ambasciatore che l'altro non motiuaua nulla, fù egli il primo a fargliene istanza, affinchè quei Signori non hauessero vna giusta ragione di dolersi, se andando il loro Francesco a trouar tanto da lungi la barbarie de gli stranieri, curasse sì poco l'affetto presente de' suoi. Non giouarono però a niente le cortesi preghiere dell' Ambasciatore, perchè il Beato Giouane non più riconosceua per sua veruna cosa del Mondo, e non volendo che l'amor della carne gli scemasse punto l'amor della Croce, ripugnò sempre, con modesta scusa, che non riuedendosi essi quaggiù sarebbonsi a suo tempo riueduti con maggior gusto nel Cielo. Qui tuttauia non hebber fine i contrasti. Teneua la prima Catedra nell' Vniuersità di Coimbra il Dottor Martino Azpilqueta, detto comunemente il Nauarro, Oracolo de' suoi tempi, come apparisce da' suoi dottissimi volumi. Or questi saputo che Francesco, il quale dal canto della Madre gli era stretto Parente, staua già in Portogallo per trasferirsi all' India, scrisse lettere molto efficaci al Rè D. Giouanni, acciochè gliel mandasse fino a Coimbra; obligandosi per ricompensa della gratia a due altre lettioni diuerse senz' alcun nuouo stipendio, e promettendo di passare ancor' egli dopo qualche anno a predicar la Fede in Oriente. Ma quantunque il Rè non poco bramasse di compiacere le giuste dimande del Nauarro

per

per la veneratione, che gli portaua, non gli bastò mai l' animo di sconsolare il Santo, che grandemente si oppose con ragioni, e con suppliche, e vinse finalmente a suo fauore la causa.

Si trattiene per qualche tempo in Lisbona, d' onde imbarca per l' India.

CAPO VI.

1 ARriuò l'Ambasciatore alla gran Città di Lisbona verso il terminare del Giugno. Il Santo Pellegrino, che veniua con esso lui, andò a prendere alloggio nello Spedale, doue trouauasi afflitto da vna dolorosa Quartana il P. Simone Rodriguez; due mesi auanti approdato per Mare in Portogallo. I primi abbracciamenti, che S. Francesco diede al suo diletto Compagno accadetter giusto nel giorno, e nell' ora medesima in cui secondo il solito doueua tornare all' Infermo il rigor della febbre; ma questa quasi intimorita dall'aspetto del Santo, nè allora, nè in auuenire fece più ritorno. Staua tutta la Corte in grand' espettatione del S. Padre per la fama precorsa dalle lettere del Mascaregnas. L'espettatione però fù ben presto superata dalla presenza; imperochè da' bei primi sguardi il Rè, ch' era huomo accortissimo, rauuisollo per Santo, e ne diede segni di particolar' allegrezza, non sapendosi mai satiare con la Regina, e co' Figliuoli di fargli domesticamẽte varie interrogationi per

più

più consolarsi delle sue dolci risposte. Licentiatolo poi comandò, che fosse albergato in Palazzo con quello splendore, che conueniua al merito di tal'Ospite, e alla magnificenza di tal Prencipe. Ma S. Francesco, che godeua di trattarsi sempre da pouero, fatte vmili espressioni all'affetto di Sua Maestà, e di vari Caualieri, che l'inuitarono in altre Case, continuò la sua stanza nel publico Spedale; anzi nè pur consentì di riceuere il prouedimento, che d'ordine Regio gli fù assegnato, e volle limosinar nelle strade di Lisbona quel poco, che gli bisognaua per viuere: se bene nel progresso della sua dimora, cresciutegli a dismisura le occupationi, stimò meglio di preualersi in parte del fauore già offertogli, per impiegare il tempo più vtilmente in seruitio dell'anime, riserbando quel pio atto di mendicare ad vna, ò due volte la Settimana.

2. In tanto finchè si aprisse la stagione da metters' in mare, il Rè commise al Santo, ed al Rodriguez la cura di aiutar nello Spirito presso a cento Giouinetti nobili, che si alleuauano in Corte, e l'Infante D. Enrico, il quale haueua la Carica di Supremo Inquisitore, raccomandò loro le carceri dell'Inquisitione. Sodisfecero al tutto i zelanti Huomini con portarsi ogni giorno a quegl'Inquisiti, e con ascoltare ogni Venerdì le Confessioni di quella Giouentù di Palazzo: nè haueuano mai fine l'altre fatiche da loro intraprese, di seminar da per tutto la Diuina parola, di ammini-

strar

ſtrar Sacramenti, di ſeruire ad ogni ſorte di Poueri, di concordare le Paci, di dare gli Eſercizi Spirituali, e di ſantificare in mille maniere vna sì popolata, e nobil Città. Il frutto che vi fecero, ſi può conghietturare da quel titolo tanto glorioſo di Apoſtoli, con cui veniuano comunemente chiamati dal Rè, e dal Popolo, ſi che anche oggidì nel Regno di Portogallo tutti quei della Compagnia godono queſto nome medeſimo, come pretioſa eredità loro traſmeſsa da' ſuoi Maggiori. Della Corte del Rè riferiſce S. Franceſco in vna ſua lettera a S. Ignatio, che gran parte de' Cortigiani ſi confeſsaua, e ſi comunicaua tutte le feſte, coſa inaudita in quei tempi, maſſimamente nelle Corti. Perciò ſpendendo egli, & il Compagno i giorni interi, e molto della notte a vdir le Confeſſioni nel Palazzo, pure di gran lunga non baſtauano al concorſo de' Penitenti. Aggiugne il Santo, che arriuando ſempre alla Corte Foreſteria numeroſa, nel vedere vna pietà tanto inaſpettata, ſi moueua ad imitare gli eſempi de gli altri; e aſseriſce che ſe vi foſsero ſtati Confeſsori atti al biſogno, appena ſaria comparſo veruno a negotiare col Regio Tribunale, che non haueſse prima ſaldati i ſuoi conti col Tribunale di Criſto.

3. Ma quanto più copioſo era il frutto, che ſi raccoglieua, tanto più hebbe ciò a riuſcir di danno al noſtro Apoſtolo, & al Rodriguez. Conſiderata il Rè la mirabil mutatione de' coſtumi, per opera loro sì preſto ſucceduta nella Nobiltà, e nella Plebe,

bo, riputò, che non douesse posporsi il bene proprio a quello de gli Stranieri, e tenutosi vn pieno Consiglio sopra di questo affare si decretò di fermare amédue in Portogallo, contro il parere dell'Infante D. Enrico, che in vano perorò a fauore dell' Indie, come di Natione tanto più abbandonata, e più necessitosa d'aiuto. Vn tal decreto cagionò gran tristezza in quei feruenti Operari, particolarmente nel Santo, al quale sembraua pur troppo penosa quella stessa dimora di pochi mesi, che gli era bisognato di fare infin' a quel punto, e inuiaron lettere affettuose a S. Ignatio, pregandolo ad interporsi con la sua autorità, per mantenergli in possesso di quella gratia, che da lui riconosceuano dopo Dio. S. Ignatio premesse lunghe Orationi, e comunicato il negotio col Sommo Pontefice scrisse a D. Pietro Mascaregnas, che significasse al Rè, come i due Soggetti mandati da Roma dipendeuano in tutto dal suo Real beneplacito; ma che quanto a sè giudicaua poter si sodisfare ambe le parti, arrestando in Portogallo il Rodriguez, e cedendo all' Indie il Sauerio. Questo prudente consiglio del S. Patriarca fù approuato da Sua Maestà. E parue appunto vn tiro doppio della mano maestra di Dio, che per mezzo di S. Francesco disegnaua di propagar la Fede in Oriente, e per opera del Rodriguez voleua stabilire la Compagnia in Portogallo, e nell'Indie, con l'erettione di parecchi Collegi, magnificamente fondati dal Rè D. Giouanni, e da' suoi Succeso-

cessori, stati sempre amoreuoli Padri della Compagnia.

4. Accostandosi dunque il tempo del nauigare volle il Rè di propria bocca auuisare Santo, che si accingesse di nuouo all'Apostolato nell'Indie, del quale Iddio gli faceua oramai vn donatiuo finale. Appresso presentogli quattro Breui, ch' egli medesimo, senza saputa del Santo, haueua procurati dal Sommo Pontefice, acciochè riuscisse la sua Predicatione più fruttuosa. Ne' primi due Breui S. Francesco veniua dichiarato Nuntio Apostolico con la concessione d'ampie facoltà, e di molta giurisditione. Ne gli altri due il Pontefice lo raccomandaua caldamente a tutti li Prencipi dal Capo di buona Speranza fin' a gli vltimi confini dell'India, & a Dauid Imperator d'Etiopia, della cui riduttione all'obbedienza della Chiesa ne appariua qualche barlume, per il commercio, che già i Portoghesi tentauano di attaccare con esso lui. Si stese ancora il Rè a spiegare la sua gran premura di conuertire a Dio quei barbari Regni, e la fiducia, che hauea riposta nell' Apostolico zelo di lui. Ordinogli che visitasse tutte le Fortezze de' Portoghesi, procurando che si viuesse da loro con virtuosi costumi, perchè gli scandali de' mali Cristiani non impedissero più di null'altro i felici progressi alla Fede; e gl' impose per vltimo che spesso lo ragguagliasse delle cose, assicurandolo che le sue lettere gli sarian sempre gradite; e che vedrebbe con ogni studio di effettuare quanto gli fosse

propoſto in aiuto Spirituale di quelle pouere genti.

5. Non poteua il Santo riceuer nuoua di maggior ſuo diletto, nè poteua ſperare dal Rè ſentimenti più conformi al ſuo ſpirito; perciò corſe a baciargli riuerentemente la mano, e proteſtò, che ſpenderebbe volentieri mille volte la vita per ſecondare le ſante intentioni di Sua Maeſtà, che l'haueua obligato con tanti eccesſi di gratie. Così amendue ſodisfattisſimi l'vno dell'altro, dopo tenere dimoſtrationi di ſcambieuole affetto preſero dipartenza, e il Rè incaricò al Proueditore dell'Armata D. Antonio di Taide Conte della Caſtagnera, che non laſciaſse in quel penoſo viaggio mancar nulla al Padre Franceſco, facendolo ſeruire in qualunque forma migliore. Partecipò il Conte gli ordini del Rè al S. Padre, e gli ſoggiunſe, che deſse ſotto la nota di quanto gli biſognaua; ma non vedendoſi mai preſentar queſta nota, fù a dolerſene ſeco, pregandolo che più non tardaſse. Vmilmente il Santo riſpoſe, che di gratia non viueſse per ſua cagione ſollecito, poichè ei profeſsaua per obligo di Voto la Pouertà, e tutto il capitale de' Poueri deu'eſsere la ſola confidenza nel Patrocinio del Signore. Il Conte non ſapeua darſi pace, dubitando di non incorrere appreſso il Rè alcuna taccia di negligente in vn negotio tanto raccomandatogli, onde S. Franceſco vinto dalle replicate iſtanze, ſi contentò alla fine di ammettere alcuni libricciuoli di deuotione, e tre zimarre di ruuido pan-

no, per alcuna difesa da gli estremi freddi, che s'incontrano al Capo di buona Speranza: al che s'indusse non tanto per sè, quanto in riguardo de' due Compagni, che andauano seco in Oriente, e furono questi il P. Paolo da Camerino, venuto da Roma insieme col Rodriguez, e il Fratel Francesco Mansiglia Portoghese, poco dianzi ascritto nella Compagnia in Lisbona. Ma di così poco non appagata la generosità del Proueditore, tornò a dargli vn nuouo assalto, perchè accettasse almeno vn Famiglio, che lo seruisse. Asseriua non potersi questo seruitio da lui ricusare per decoro della sua Dignità, alla quale troppo discredito ne prouerebbe, se si vedesse vn Nuntio Apostolico nella publica piazza della Naue a lauarsi di sua mano i panni, e ad esercitare altri simili ministeri sol proprij della Ciurmaglia. Allora il Santo acceso in faccia d' vn insolito ardore disse chiaro, che mentre Iddio gli concederebbe, e mani, e piedi, non si sarebbe giammai seruito d'altrui: che non poteua trouarsi impiego sì abietto, di cui non fosse per gloriarsi al cospetto di tutto il Mondo: che non temeua di apportar dispregio veruno alla sua Dignità, se non quando venisse notato di alcun peccato, e che questa sauiezza de gli Huomini tant' opposta a quella di Dio hauea ridotte le cose della Chiesa a troppo lagrimeuole stato. Ammirato il Conte di sì profonde dottrine non ardì di replicar più parola. Confessò bene in diuerse occorrenze che nella prouision dell' Armata molto più bri-

ghe gli haueuano date la modestia, e l'vmiltà del Santo, che l'auaritia, e l'importunità di tutti gli altri insieme. In tal guisa S. Francesco sbrigatosi da ogn'impaccio salì co' suoi Compagni sù la Naue Capitana, doue lo volle seco D. Martino Alfonso di Sosa, che passaua all'Indie in Carica di Vice Rè, & a' sette d'Aprile del 1541. lasciate le Foci del Tago misero Vela cinque Naui, che tutte di conserua componeuano l'Armata.

Sua nauigatione, e sue fatiche da Lisbona fin' a Mozambico.

CAPO VII.

1 PAre quì necessario di porgere a' Lettori alcuna breue contezza del tanto celebre Viaggio da Portogallo a Goa, metropoli dell'Indie Orientali. Le Naui dunque, ò vogliamo dir Galeoni destinati a scorrere quel gran tratto di mare di quindicimila, e più miglia, sono d'vna vastissima mole distinta in quattro, ò cinque palcati a maniera di piazze ben'ampie: nè si richiedono al certo machine punto minori per vna quantità d'Huomini, che trà Marinari, Ciurma, Mercanti, Officiali, Soldati, e altri d'ogni sorte, non vi si veggono a meno di ottocento, & anche di mille. Quando succede prospero il corso, è solito di compirsi nello spatio di sei mesi. Che se s'incontra mala fortuna, come accadè in questo viaggio, troppo più vi vuole di tem-

po, e ſtaſſi a diſcrettione del mare, e de' venti. I trauagli, che ſi prouano, ſono maggiori di quanto poſſano concepirſi; imperochè ſe tutto il male foſſe il viuere tanti meſi prigione in compagnia di gente la più parte ſcoſtumata; il non cibarſi quaſi mai che di biſcotto, e di Salumi; l'anguſtie, lo ſquallore, il puzzo; baſterebbe ciò ſenza dubbio per molto. Ma pure tutto queſto da' Paſſaggieri non ſi pone in conto veruno a paragone dell'aſſai peggio, che biſogna lor tollerare. E primieramente nel coſteggiare giù per l'Africa ſi truoua quel mare, che dal gagliardo ribollire, e quaſi ſaltare dell'onde chiamano delle Caualle, doue appena vi è ſtomaco sì forte, che non patiſca fieri ſconuolgimenti con vomiti talora di ſangue. Nel paſſare dalla Guinèa penoſiſſime calme inchiodano per più ſettimane le Naui, e pare che l'acqua, e l'aria diuengan come di fuoco, dal che ne ſiegue vn'eſtrema languidezza, vna ſmania ſingolare, & vn'abborrimento totale del cibo. Due volte conuien' attrauerſare la Linea Equinottiale in mezzo alla Zona torrida. Sotto di eſſa marciſcono i viueri, e s'inuermiſce l'acqua da bere: perciò ſi pena nõ poco a prendere quanto ſol baſta per non morire, e ciò faſſi comunemente a occhi ſerrati, per ſentire quel meno d'orrore. Cadono anche quiui alcune piogge velenoſe, che toccando le carni ſubito vi alzan la veſciga, e formano piaga. Ma troppo più tormentoſo rieſce quel morbo, che ſuole attaccarſi nelle Naui, quando ſi ſcuopre

vna

vna certa Isoletta del Regno di Congo detta Laonda: L'eccessiua sete fà crescere in modo mostruoso le gengiue, con ricoprire tutto il dente. Si gonfiano insieme le gambe, crepando in puzzolenti posteme, fin che l'vmor pestilentioso salito pian piano alle parti vitali cagiona strani delirij, & vccide.

2. Sopra ogni cosa hanno del formidabile le tempeste, che ad ogni tratto s'incontrano, bastanti a spezzare a guisa di canne gl'istessi alberi maestri, che pur sono vn composto di fortissime traui, abbracciate tra loro con vn' immenso arredo di ferramenti, e di funi. Ma se nel rimanente dell'Oceano sorgono le tempeste irregolari, & incerte, dominan queste per certa regola sempre crudeli nell' vltima punta dell' Africa, che prima chiamauasi Capo tempestoso, e ora per mitigare alquanto a' poueri Nauiganti il timore, chiamasi Capo di buona Speranza.

3. I due Mari, che dalle due sponde dell' Africa corrono quiui precipitosi ad vnirsi, e le furie de' venti scatenati da varie parti, metton talmente sossopra quel feroce Elemento, che per quei quattro, ò cinque giorni, che dassi volta al Promontorio, sì calefatta ben bene il Vascello, e serrati tutti sotto coperta stanno aspettando la morte con vn perpetuo batticuore, assai peggiore della morte medesima. Oltre a ciò non vi è mai fine de' pericoli di arrenar nelle secche, di rompere in diuersi scogli nascosti, e di strauolgersi le Naui all' vrto delle Balene,

e di altri moſtri ſmiſurati, da' quali vien popolato vn' Arcipelago sì profondo. Egli è ben vero, che oggigiornò per le oſſeruationi fatte nel nauigar di continuo que'mari, ſono i diſaſtri molto minori, che non erano già da principio ne' tempi del Santo, quando ſi praticaua tuttauia quella funeſtiſſima vſanza, che ciaſcuno de' Paſſaggieri portaua ſeco vn lēzuolo, per eſſerui inuolto in caſo di morte, & eſſer gettato con qualche pietà all'ingorda fame de' peſci. E tanto baſti di hauere accennato intorno alla difficoltà del paſſare all' Indie Orientali, perchè ſi comprenda qual fuoco auuampaſſe nel cuore del noſtro Apoſtolo, che ſolo per le glorie di Criſto laſciò sì volentieri l' Europa, e ſi eſpoſe a tali cimenti, del tutto inſuperabili, fuorchè da vn' ardentiſſima carità, ò da vn auaritia moſtruoſa.

3. Non mancò al Santo grand' occaſione da eſercitare in queſto viaggio il ſuo zelo. Fra quella meſcolanza d' huomini riſtretti inſieme, e tirati quaſi tutti dall' intereſſe, regnaua il giuoco, la beſtemmia, la mormoratione, la diſcordia, la ſenſualità, e cent' altre ſceleraggini: nè ſi può mai deplorare a baſtanza, che con hauerſi ſempre dauanti a gli occhi la faccia della morte, sì viua nondimeno in tanta dimenticanza dell' anima, come non ſi farebbe nella maggior ſicurezza del Mondo. Contro di tali abuſi deliberò S. Franceſco di prender le parti di Dio a guerra finita. Non ſi vdiua nimicitia, ch'egli non foſſe prontamente a ſopirla, nè appariua ſcandalo, a cui nō pro-

procuraſſe di porui ſubito efficace rimedio. Ogni Feſta predicaua nella piazza ſcoperta della naue à piè dell'albero grande. Vdiua continuamente le Confeſſioni; catechizzaua ogni giorno la Ciurma; pregaua, ammoniua, riprendeua in publico, e in priuato, adoperando vna ſanta libertà, non men' autoreuole, che diſcreta. Si accorſe che l' otio era il fomento di tutt' i vitij. Perciò ſi poſe à cercare mille inuentioni da tener con diletto la gente in varij eſercizi di virtù; e tanto induſtrioſſi la ſua ingegnoſa Carità, che finalmente riduſſe que' Nauiganti a viuer da veri Criſtiani, ed a temere il peccato aſſai più delle tempeſte.

4. Altrettanto da trauagliare gli diedero le cattiue influenze, che corſero nella Naue; e parue proprio che Iddio permetteſſe vna nauigatione fuor del ſolito penoſa, perchè lo Spirito del ſuo Seruo haueſſe vn largo campo da ſodisfarſi. Tutte le piazze della Naue erano piene d'Infermi a molte centinaia inſieme, e di quei circa mille Huomini, de' quali andaua carico il Vaſcello, appena vi fù chi rimaneſſe intatto da qualche malattia mortale; aggiungendoſi per colmo delle ſciagure, che le malattie diuennero contagioſe a guiſa di peſte, ſi che quei pochi, che ſtauano ſani, penſauano più a preſeruare sè ſteſſi, che a porgere aiuto a' Compagni. Da vna tal confuſione non ſolo non atterriſſi il Santo, ma preſe quindi motiuo di addoſſarſi le calamità di tutti, con farſi lor Padre, Medico, Infermiere, Schiauo, e ogni coſa. Sempre ve-

deuasi in moto, sempre sollecito. Animaua que' miseri ad vna perfetta patienza, e ad vna cordial contritione. Amministraua i Santi Sacramenti, nè morì veruno, al cui passaggio ei non assistesse. Col medesimo affetto a benefitio de' corpi preparaua di sua mano le medicine a gl' Infermi; coceua lor le viuande al comun focolare; lauaua publicamente i lordi lor panni, e votaua per fin l' immondezze delle vasa comuni, come fosse stato il più vil Famiglio della Naue. Ma tanto fù da lungi, che queste vmiliationi metteſſer punto in dispregio la sua Dignità di Nuntio Apostolico, come haueua già minacciato il Conte della Castagnèra, che anzi le conciliarono vna singolar riuerenza, e in questa occasione si acquistò egli quel sopranome di Padre Santo; titolo che dipoi gli durò sempre in tutta l' India, venendo così chiamato tanto da' Cristiani, quanto da' Gentili.

5. Maggior marauiglia si è, che il Sant' Huomo non si ritirasse mai da simili stenti, nè pur quando gli mancauan' affatto le forze. Per due mesi patì perpetuamente fieri sdegni di stomaco con vomiti dolorosi, e per quaranta giorni prouò vna somma debolezza nelle calme della Guinea. Con tuttociò al seruitio de gl' Infermi comparue sempre l' istesso, senza poterli mai discernere dal suo modo di operare s'egli fosse sano, ò ammalato. Ristori poi nè li cercaua, nè gli ammetteua dal Mondo, procurandoli solo da Dio nell' Oratione; & era pensier suo di ritrouare per essa il tempo

conueniente, togliendolo al sonno, cui non prendeua, che breuissimo, e interrotto, accanto ad alcun Moribondo, ò nella piazza della Naue sopra le gomene, ch'erano appunto l'ordinario suo letto. Il Vice Rè Sosa dal bel principio gli esibì la sua tauola, ma la sua vmiltà non si dispose punto ad accettarla. Bensì riceueua la parte, che gliene veniua ogni giorno trasmessa, ma non per altro, che per distribuirla a' più bisognosi, che quanto a sè non voleua niente, oltre ad alcuni tozzi di pane da lui mēdicati, e quella scarsa misura d'acqua, tal quale si dispensaua alla Ciurma. Per l'istessa cagione di soccorrere altrui, riceuè la stanza, che gli fù assegnata, mutandola tosto in vna piccola Infermeria, a pro delle persone di maggior necessità, o di maggior riserbo.

6. Così superato il Capo di buona Speranza, dopo quasi cinque mesi di continua nauigatione, circa il fine d'Agosto peruenne l'Armata all'Isola di Mozambico, doue i Portoghesi haueuano fabbricata vna Fortezza, per trouarui qualche ricouero sicuro ne' loro viaggi d'Oriente. Non soleuano già dimorarui molto a cagione dell'aria insalubre, e ristorati si alquanto tirauano innanzi verso Goa. Ma questa volta conuenne loro di suernarui, per la gran copia delle malattie, e per essere oramai scorsa la stagione da proseguire il cammino.

Serue nello Spedale di Mozambico, e passando per Melinda, e Socotòra giunge a Goa.

CAPO VIII.

1 DAto fondo nell' Isola, il primo pensiero del Vice Rè fù di curare gl'Infermi. Si aprì per questo il Regio Spedale, e il nostro Apostolo portossi subito a seruir come prima; se non che troppo più richiedeuasi a seruire gl' Infermi, non d' vna naue sola, ma di tutte le cinque venute insieme da Lisbona. Per prouedere alle miserie di tanti saria bisognato di potersi ad vn tempo replicare in più luoghi; pure sforzauasi egli di supplire al tutto con raddoppiare a sè le fatiche, senza dar loro triegua veruna nè giorno, nè notte. Ma la sua complessione gia molto innacchita non resistè, e fù il Santo assalito da vna gagliardissima febbre, che fra poco diede in maligna. Alcuni Signori Portoghesi procurarono di condurlo alle lor case, per vsargli qualche miglior cura, e per leuarlo da quell'aria infetta dell' Ospedale; ma l' amore della pouertà, & il zelo dell' anime non gli permisero d' allontanarsi da quel luogo, e quantunque fosse si mal ridotto, e non si reggesse in piedi, andaua strascinandosi a' letti de gli Ammalati. Occorse che morì di morte improuisa vn Fanciullo venuto seco nella medesima Naue. In vdir l' accidente il S. Padre tutto ansioso richiedeua da chiunque

incon-

incontraua, sé quel Fanciullo haueua frequentata come gli altri la Dottrina Cristiana, & essendogli risposto che no, gli cadde subito dal cuore, e dal volto quell'allegrezza tanto sua propria, che sempre in lui si scorgeua. Il Vice Rè vedendolo così afflitto l'interrogò della cagione, e intesala dimandò, s'egli prima sapeua, che il Fanciullo non interuenisse alla Dottrina? S'io l'hauessi saputo, replicò l'altro, haurei procurato in ogni maniera che vi assistesse. Soggiunse allora il Vice Rè, perchè dunque V. Paternità vuol tanto trauagliarsi d'vna cosa, che non saputa da lei non può apportarle veruna colpa? *Perchè* (ripigliò sospirando il Santo con parole ben degne di quell'Apostolico cuore) *quest'istesso non debbo riputare mia piccola colpa, ch'io non sapessi, che vno viaggiando meco nella medesima Naue, non imparasse la Dottrina Cristiana.*

2. L'incontrò vna volta il Medico nello Spedale, e toccatogli il polso gridaua malamente, come trouandosi egli in peggiore stato degli altri, non si trattenesse a riposo, e strapazzasse tanto la sua vita: al che rispose S. Francesco, che haurebbe vbbidito; ma che sentiuasi obligato per quella notte d'aiutare vn'Infermo assai pericoloso, e non ancor confessato. Era questi vn Mozzo degl'infimi della Ciurma, Giouane di pessima fama, il quale giaceua in terra mezzo morto, gettato sopra vn poco di paglia; e quello ch'è peggio, l'ardor della febbre lo rendeua totalmente frenetico. Mosso il Santo a pietà di quell'Anima, ordinò che

l'Infermo fosse portato nel suo pouero letticiuolo, e appena l'infelice vi si pose, che in vn istante gli ritornò l'vso perfetto della ragione con marauiglia di tutti. Il Santo Padre l'eccitò ad vn'intenso dolore de' suoi peccati, e dopo hauerlo confessato gli diede il Viatico, e l'Estrema Vntione, senza mai dipartirsi dal suo fianco fin'a gli vltimi fiati. Trattanto aggrauatosi egli del suo male arriuò a segno, che stette tre giorni continui delirando. Fù ben' osseruato come vn prodigio della sua carità, che delirando in ogni altra materia, qualunque volta parlaua delle cose di Dio, ò da sè stesso, ò interrogato da gli astanti, ne ragionaua sempre a proposito. In breue tempo gli aprirono sette volte la vena, dal che alleggerita la febbre, come a Dio piacque, a poco, a poco suanì; e il nostro Apostolo rimase libero per imprese maggiori.

3. Già erano passati sei mesi di stanza in Mozambico, quando sentendosi il Vice Rè poco bene da quell'aria, sull' entrare del Marzo risoluè di far' alto per Goa, e condusse seco il Santo, volendo appresso di sè il Padre dell'anima sua in caso di alcuna malattia, di cui ne prouaua ormai qualche principio. Perchè poi lo Spedale era per anche pieno d'Infermi, volle che restasse alla lor cura il Padre Paolo da Camerino, e il Fratel Mansiglia Compagni di S. Francesco, e lasciò alcune Naui, con le quali potessero tutti ripigliar poscia il cammino. Senza misterio al certo non parue, che il Vice Rè in cambio del Galeone, sopra cui

ha-

haueua nauigato fin da Lisbona, sceglieſſe ora vn' altro Galeone detto Coulan; & è molto credibile che ciò accadeſſe per le preditioni profetiche del Santo; peroche mentre ciaſcuno celebraua quella Naue Capitana come la più forte, e la meglio fabbricata, egli ſolo illuſtrato da Spirito ſuperiore, ne parlaua ſempre in maniera di gran compaſſione; e la minacciaua d' vn' infauſto naufragio. In fatti quel Vaſcello sì ben corredato nel venir verſo Goa ruppe vicino all' Iſole Salſette, e perì inſieme con le mercantie, e con la maggior parte della gente, arriuando l' altre naui felicemente nel Porto.

4. Da Mozambico ſeguitandoſi a coſteggiare le ſponde vlteriori dell' Africa ſi approdò a Melinda, Città de' Saraceni, molto delitioſa, e molto frequentata. Paſſaua tra quella Natione, & i Portogheſi vn'ottima corriſpondenza, e accadendo tal volta, che vi moriſſero de' Mercanti Portogheſi, haueuano queſti ottenuto fuori della Città vn Cimiterio particolare, doue ſi ſcorgeuano alquante Croci piantate, e vna principalmente più eminente dell' altre, tutta di marmo a buon' intaglio, e tutta dorata. Rallegroſſi ſopra modo il glorioſo Padre nel rimirare quel Diuiniſſimo Segno, trionfante in faccia de' ſuoi Nemici, e proſteſo in terra ſupplicò al Signore per li meriti del beato ſuo Sangue, che ſi compiaceſſe di ammollir' il cuore di quegl' Infedeli. Il Vice Rè pochiſſimo ſi trattenne, onde per la breuità del tempo, e per la ſomma oſtina-

tione

tione propria de' Mori, il nostro Apostolo non hebbe comodità da operar quiui quanto desideraua. Prouossi bene di toglier d'inganno alcuni, che gli capitarono alle mani, tra'quali vn famoso Maestro di quella Setta si ridusse a promettergli, che se in termine di due anni non compariua Maometto dal Cielo a visitare il suo Popolo, egli sarìasi alienato dal suo culto, e haurebbe cercata Legge più vera.

5. Saliti oltre per sedici gradi, da Melinda si auanzarono a Socotòra, Isola presso a cento miglia di circuito, situata sù le foci del seno Arabico, feconda del più perfetto Aloè, che nasca in Oriente. Staua allora sotto il Dominio de gli Arabi, e si vantaua di esser la Patria delle Amazzoni già tanto famose. Politia veruna di costumi non regnaua tra quei Barbari, anzi gran parte di loro abitaua nelle cauerne a guisa di fiere; e quanto alla Fede si può dire che fossero vn'aborto di più Religioni, circoncidendosi con gli Ebrei, riuerendo Maometto co' Turchi, e adorando co' Cristiani la Croce. E' fama costante, che a cagione di naufragio capitasse colà l'Apostolo S. Tomaso; in pruoua di che si mostraua vn'antichissimo Tempio, che giusta la traditione, fù fabbricato dal medesimo S. Tomaso con gli auanzi della sua naue disfatta in quelle spiagge. Del rimanente senza saper quasi niente, nè di Cristo, nè della sua Legge, professauano d'esser Cristiani, ed a gli Huomini comunemente s'imponeua il nome di alcun'Apostolo, alle Donne di Maria.

6 Par-

6. Parue che auuenisse al zelo del Santo come suol'auuenire a' Viandanti assetati, i quali nel primo fonte, che da loro s'incontra per la strada, tutti vi s'attuffano, non sodisfacendosi mai di bere. Non intendeua il parlare del luogo; perciò fù in cerca d'vn' Interprete: ma non potendolo trouare, cominciò a spiegarsi da sè stesso per via di cenni, e di gesti, dichiarando a la meglio il Misterio della Redentione, la necessità di riceuere il sacro Battesimo, e di rinuntiare alle superstitioni profane; e questa Predica così alla muta espressa col solo linguaggio della Carità riuscì tanto efficace, che i Padri portauano al Santo i loro piccoli Figliuoli, acciochè di propria mano li battezzasse, & egli offerì a Dio queste beate primitie con singolar godimento del suo Spirito. Tolse insieme varij abusi, che quella gente sfortunata haueua appresi dal lungo commercio degli Ebrei, e de' Mori, e in cambio v'introdusse alcuni riti della Chiesa. Mentre però stauasi nel fior delle speranze, ecco che il Vice Rè intimò la partenza; di che auuedutisi i Paesani corser piangendo a' piedi del Santo, pregandolo di non abbandonarli, e gli presentauano in segno dell' amor loro de' Dattili, e dè gli Erbaggi, con promessa che tra poco l'Isola purgata da ogni errore sarebbe tutta di Cristo. Da simili dimande sentissi S. Francesco grandemente intenerito, nè gli sembraua possibile di ritirar la mano da quella messe, che

da

da sè medesima richiedeua la falce. Fù subito a raccomandarsi al Sosa che gli concedesse licenza di rimaner quiui, fin tanto che da Mozambico giungessero le altre Naui: ma il Sosa per essere il Paese molto soggetto all'inuasione de' Corsari, non voleua esporre vn tant' Huomo a rischio di perdersi, e lodato il suo affetto, l'auuertì a non lasciarsi gabbare dall'apparenza del ben presente. Saper' egli l'instabilità naturale di que Popoli, che altre volte per opera del Rè D. Emanuelle ripudiata la Setta Moresca, poco di poi la ripigliarono peggio di prima. Si ricordasse che da Dio, e dal suo Vicario era destinato alla coltura dell' Indie, terreno troppo più ampio, e più fecondo, doue il suo zelo trouerebbe pascolo di molto maggior sostanza, e di assai maggior durata. Non potè il Santo opporsi più innanzi a' comandi del Vice Rè, e quantunque di mala voglia, pur distaccossi da coloro, con esortargli a perseuerare nella purità della Fede, che hauea loro insegnata. Asceso in Naue teneua sempre fin da alto mare riuolti gli occhi a quell' Isola, oggetto de' suoi primi amori: e ben dimostrò quanto la portasse seco nel cuore, poichè più volte procurò d' inuiare colà feruenti Operari, e scrisse in Portogallo calde lettere per liberare la misera Socotòra dal giogo de' Saraceni. Or la Naue trascorsi i lidi dell' Africa, e varcato il Mare Arabico, giunse finalmente al Porto di Goa, e S. Francesco Sauerio insie-
me

me col Vice Rè Don Martino Alfonso di Sosa vi sbarcò a' sei di Maggio del 1542. giorno faustissimo a tutto l'Oriente, tredici mesi dopo la sua mossa da Europa.



Fine del Libro Primo.



DEL

DELLA VITA
DI
S. FRANCESCO SAVERIO

Dal ſuo ingreſſo nell'Indie, fin' al ſuo entrar nel Giappone.

LIBRO SECONDO.

Del peſſimo ſtato, in che erano i paeſi d' Oriente, e della ſua predicatione nella Città di Goa.

CAP. I.



Egnò la Diuina Prouidenza di eleggere la Nation Portogheſe per dilatare ne gl'immenſi Regni dell' Indie Orientali l'adorato ſuo Nome. Fra i chiari inditij, che Iddio diede di queſta ſua elettione, vno fù, mentre partito da Lisbona veleggiaua per quei mari con vna potente Armata D. Alfonſo Albucherche cognominato il Grande, e ſtando egli sù lo ſcoprire dell' India, comparue nell'aria verſo Ponente vna Croce di color vermiglio molto riſplendente, come,

come comparue già in Roma al Magno Costantino. A tale ſpettacolo, che durò lungamente, tutti dell'Armata lacrimando d'allegrezza ſi proſtrarono genufleſſi, e col ſuono feſtoſo delle trombe, e con lo ſparo dell'Artiglieria riſpoſero al Cielo, che gl'inuitaua a recare il Segno ſacroſanto di ſalute a quel barbaro Mondo. Più anche manifeſtò il Signore i ſuoi eterni conſigli in quella sì celebre Colonna di pietra, che piantò l'Apoſtolo S. Tomaſo fuori della Città di Meliapor, Metropoli del Regno di Cioromandel. Leggeuaſi quiui ſcolpito a caratteri del luogo, che quando il mare allora diſtante quaranta miglia foſſe arriuato a piè della Colonna, ſarebber venuti Huomini bianchi da lontaniſſime parti a riſtorar quella Fede, che il Santo Apoſtolo vi hauea ſeminata; e appunto quando giuſſero la prima volta i Portogheſi nell'India, vedeuaſi il mare gia auanzato alla Colonna; coſa che da principio ſi credeua da quegli abitanti per fauoloſa, e impoſſibile.

2. Ma entrati i Portogheſi in quelle vaſte contrade, e applicati tutti a propagare il lor dominio con l'armi, non poterono molto propagar l'Euangelio con la predicatione: tanto più che per vn pezzo non penetrò colà altr'Ordine Religioſo, che l'Ordine Seratico di S. Franceſco, i Figliuoli del quale ſe ben portauano nel cuore vn ſanto zelo, tuttauia per lo poco lor numero, e per l'aſſiſtenza continua, che lor conueniua di preſtare a' Portogheſi, nello ſpatio di circa quarant'anni non eraſi

fatto

fatto quasi niente a paragon del bisogno, e alcuni mesi prima che il nostro Apostolo venisse a Goa, fù mandata al Rè D. Gioanni vna fedel relatione, che non può leggersi senza lacrime, intorno al miserabile stato dell' Indie, citra, e vltra del Gange. Si adoraua da per tutto il Demonio in laidissime forme, e si faceua vn perpetuo macello di carni vmane, per offerirgliele sù gli altari. L'insidiare all' altrui vita con occulti veleni, si teneua per arte, e l' vccidere apertamente vn' huomo col ferro, non si stimaua più, che lo scannare vna bestia. Gli schiaui erano sforzati a sotterarsi viui co' loro Padroni defonti, e le Mogli ad abbruciarsi sù le cataste co' cadaueri de' loro Mariti. Si vendeuano da i Padri a men d' vno scudo per testa i Figliuoli, e procuraua ciascuno di generarne quanti più poteua, tenendoli giusto come mandre da mercato. Sopra il resto brutali, e troppo indegne da rammentarsi sono le disonestà, praticate senza verun rispetto, si che in molti luoghi si costumaua di esporre le Mogli in comune; e scorreua tant' oltre la sfrenatezza, che non solo il peccare non era di vergogna, ma si riputaua ad onore; perciò l'istesse Regine auanti di andare a Marito, soleuano condursi con solennità a farsi prima deflorare da alcun Sacerdote de gl'Idoli, e queste infami memorie si dipingeuano nelle pareti de' Tempij per ostentatione di pompa. Tali erano le abomineuoli vsanze dell' India, parte comuni a tutti, parte proprie de gl' Idolatri, parte de'

Mori,

Mori, parte de gli Ebrei, le quali Sette viueuano mischiate insieme, quasi gareggiãdo tra loro a chi poteua operar peggio.

3. Di troppo maggior cordoglio era il vedere, che i Portoghesi medesimi dimenticati per lo più della loro pietà portata da Europa, in vece di santificare quei Barbari, haueuan contratti non pochi de' loro vitij, in particolare vna somma licenza del senso, fomentata dall' ardore cocentissimo del Sole, dalla morbidezza del clima, e dall' andar che vsaua la più parte di que' Popoli affatto nuda, fuor d' vn poco coperto pendente dalla cintura. Quindi nasceua che i principali Portoghesi teneuano le case piene di Concubine sotto nome di Schiaue. Quindi parimente procedeuano le gelosie arrabbiate, le nimicitie, gli ammazzamenti, e quant' altro suol' accompagnare vna libera incontinenza. Da parecchi anche di loro perchè non si miraua che a poter tornare in Europa carichi d' oro, si attendeua solo a smungere i miseri Vassalli con mille barbare angherie; e molti non si accostauano mai al sacro Altare, appena osando i migliori di Comunicarsi la Pasqua, per non esser tacciati d' Ipocriti. In somma caduto a terra il Timor Santo di Dio, vacillaua ormai l' istesso fondamento della Fede, e com nciauano già ad entrare tra loro le sacrileghe superstitioni de' Gentili, onde inorridito il S. Padre hebbe a scriuere in Portogallo al P. Simone Rodriguez, esortandolo che non permettesse mai a verun suo Amico di venire all' India

per

per interessi temporali. *Sappiate certo*, dic' egli *che se costoro non sono confermati in gratia come gli Apostoli, saranno senza dubbio portati in rouina dal torrente rapidissimo di tante occasioni, e dourà dirsi di loro, deleantur de libro viuentium, & cum iustis non scribantur.* Così viuendo gran moltitudine de' Portoghesi più da Atei, che da Cristiani, era nell' India il Nome di Cristo in sommo discredito, nè credeuano quelle genti di douer cambiare la lor legge natiua in vna legge straniera, che secondo all' opere de' Fedeli non giudicauano molto più santa della loro.

4. In questa boscaglia di fiere fù collocato da Dio S. Francesco Sauerio, acciò che la tramutasse in delitioso giardino, e adempisse la mirabil predittione, che addietro narrammo di D. Maria Maddalena sua Sorella: benchè niente meno marauigliosa possa dirsi vn' altra predittione più antica, con cui si compiacque Iddio d' illustrare il nostro Apostolo, e vien riferita da Fra Giouanni de Figueras, Istorico del Sacr' Ordine della Mercede. Era da Coimbra passato in Oriente per Confessore di Vasco Gama il Venerabil Fra Pietro de Couillan, e mentre spargeua per Cristo il suo felice Sangue, Saettato da gl' Idolatri a' sette di Luglio del 1497. quarantatre anni prima che la Compagnia nascesse al Mondo, proferì con instinto profetico queste precise parole. *Sorgerà trà poco nella Chiesa di Dio vna nuoua Religione di Chierici, che hauerà il Nome di Giesù, & vno de' suoi pri-*

mi

mi Padri condotto dallo Spirito Santo penetrerà a' più remoti confini dell' India Orientale, la quale per la Predicatione della sua diuina parola abbraccerà la Fede Cristiana.

5. Il Santo dunque postosi affatto nelle pietose Braccia di Dio, volle principiar le sue fatiche dalla Città di Goa, che dando ricetto ad ogni sorte di Nationi hauea in sè raccolti i vitij di tutte. Prima d' ogni cosa, conforme al suo stile, prese l'alloggio nell' Ospedale, d' onde trasferissi a Monsignor D. Giouanni Albucherche, Religioso dell' Abito di S. Francesco, huomo segnalato di virtù, e di dottrina, non chiamato per anche Arciuescouo, ma sol Vescouo di Goa, e di tutta l' India. Venuto il Santo alla sua presenza, si gettò subito a' suoi piedi, costume, che sempre praticò etiandio con gli stessi Vicarij, a' quali s' inginocchiaua per baciar loro la mano; e ciò non solamente quando li visitaua in priuato nelle lor case, ma qualunque volta gl' incontraua fin nelle publiche piazze. In cotal guisa genuflesso espose al Vescouo com' egli era mandato dal Sommo Pontefice, e dal Rè di Portogallo per impiegare i suoi deboli talenti in aiuto di que' Popoli. Gli presentò poscia i Breui del Papa, ne' quali veniua nominato suo Nuntio: ma fece insieme vn' aperta protesta, che voleua totalmente dipender da' cenni di Sua Signoria Illustrissima, e non sarebbesi mai seruito delle sue facoltà, se non quanto fosse a lei paruto, e piacciuto. Il buon Prelato stupito di tanta Vmiltà solleuollo da ter-

terra, rendendo affettuose gratie a Dio, per hauere inuiato colà vn' Operario di quella sorte. Si dichiarò essergli gratissimo ch' egli si preualesse di tutti gl' indulti Apostolici, non douendo essi aspirare ad altro, che all' acquisto dell' Anime, e al seruitio del comun Signore senza verun' ombra di gelosia: nè furono già queste parole di cerimonia, ma furono vna sincera espressione di vero amore, per cui vissero sempre vniti que' due cuori, comunicandosi insieme i loro pensieri; cosa, che riuscì di non piccolo giouamento a' buoni progressi della Fede.

Sapeua bene il S. Padre, che auanti d' insegnare è necessario di preceder con l' esempio; perciò si diede nello Spedale ad vn rigor grande di vita. Vn giorno auuertì, che i Sacerdoti Portoghesi adoperauano quiui vna foggia di vestire alquanto diuersa da quella, ch' egli hauea portata da Roma, e per adattarsi maggiormente alle loro maniere, pregò il Soprastante dell' Ospedale a fargli limosina d' vna tonica a quell' vsanza. Fecegli tosto il Soprastante aggiustare vna tonica molto bella di ciambellotto a onda, e portogliela; ma il Santo, ch' era nemico di risplendere con altra veste, che con la veste nuttiale della Carità, al solo vederla, ne mostrò segni d' orrore, nè si arrese mai per istanze verune ad accettarla. Supplicò ben sì, e ottenne, che in sua vece il prouedessero d'vna rozza Sottana di canapa tinta in nero: e questo fù l' abito, ò vogliamo dire la liurea di pouertà, che co-

stumò

ſtumò S. Franceſco di portare in Goa, e in tutto il rimanente dell' Indie, ſenza vſar comunemente nè mantello, nè cinta. Vn' altra volta ſi accorſe il medeſimo Sopraſtante, che il Santo calzaua certe ſcarpe sì rappezzate, e sì logore, che malamente ſtauano in piedi, onde moſſo a pietà gliene preſentò vn paio di nuoue; ma non potè conſeguir altro, che vn corteſe gradimento dell' offerta, che del reſto il Seruo di Dio volle ritener le ſue, troppo ad eſſo più care, perchè più pouere, dicendo che gli poteuano baſtar tuttauia per vn pezzo. Applicoſſi inſieme a ſeruire in ogni coſa gl' Infermi dell' Oſpedale, i Poueri del Lazzaretto, i Carcerati delle prigioni, e ſingolarmente i Lebbroſi di vn certo ridotto fuori della Città, doue ſi diportaua ogni mattina, come in luogo di ſue delitie, recando loro le limoſine da lui ſteſſo mendicate per Goa, conſolandoli tutti ad vno per vno, ammaeſtrandogli, e vdendone le Confeſſioni. Di notte vicino a gli Ammalati più graui era il ſuo ripoſo, che ſoleua durare tre, e aſſai di rado quattr' ore, e queſto anche mal continuato, poichè ad ogni gemito di quei miſerabili ſubito ſi rizzaua per eſplorare de' loro biſogni. Finito vn sì breue, e ſtentato ripoſo del corpo, principiàua quello dell' anima con l' oratione di molte ore fin' al fare del giorno. Dipoi celebrato il Diuin Sacrificio, e ſodisfatto all'obligo dell'Ore Canoniche tornaua di nuouo alle opere della ſua carità, ſempre indefeſſo ad vna forma medeſima.

7. Quando gli parue già tempo di femi-nare in publico la parola di Dio, cominciò a predicar la mattina a' Portoghesi nella Chiesa di Nostra Signora del Rosario, & i suoi discorsi pareuan tutti di fuoco, inculcando le verità più sode dell' Euangelio, con vna tal vemenza di Spirito, che faceua tremare l' Vdienza da capo a' piedi. Non contento di questa Predica, ne aggiungeua vn' altra per li nuoui Fedeli conuertiti in que' paesi, ch' erano per lo più Schiaui, e Schiaue de' Portoghesi. Nulla manco di studio pose in quel Santo Esercitio della Dottrina Cristiana, che S. Ignatio raccomandaua tanto, per ben formare l' età più tenera, da cui dipende tutta la vita dell' Huomo, e tutto il bene della Republica: e piacemi quì a profitto comune di riferire vna volta per sempre lo stile marauiglioso, che in ciò tenne il nostro Apostolo, non solamente in Goa, ma in ogni altro luogo d' Oriente. Il giorno dopo l' ora del desinare vsciua in giro per le principali strade, e piazze della Città, e fermatosi di tanto in tanto, sonaua vn campanello, e gridaua: *Amici di Giesù Cristo per l' amor di Dio mandate i vostri Figliuoli, e Figliuole, Schiaui, e Schiaue alla Santa Dottrina.* A sì amoreuoli inuiti, come fossero stati d' vn' Angelo, si vedeua tosto d' intorno al Beato Padre vna gran turba d' ogni conditione, & egli brillante di giubilo la conduceua alla Chiesa. Quiui ripartito ciascuno per ordine, con gli occhi riuolti al Cielo si faceua prima il Segno della Santa Croce, cantando

a voce alta; e in simil maniera replicauano tutti parola per parola. Giunte poscia le mani recitaua nell' istesso modo di canto il Simbolo de gli Apostoli, e ripigliaua il popolo come sopra. Proseguiua il Santo Padre a dichiarare alcun' articolo della Fede; il che fatto interrogaua se lo credeuano di vero cuore, e rispondendo tutti forte con le braccia sul petto in forma di Croce, lo crediamo, imponeua loro che per conseguire questa fermezza di Fede dicessero in segreto il Pater noster a Cristo Redentore, e l'Aue Maria alla Vergine Gloriosa. Ciò, che praticaua circa le regole del credere, praticaua similmente circa le regole dell' operare, che sono i Precetti di Dio, e della Chiesa. Gl' intonaua con l' ordinario suo canto, gli spiegaua; inculcaua la necessità di porgli ad effetto; e la gente ripeteua, protestando di volerli sempre osseruare, cõ aggiungere il solito Pater, & Aue. Per vltimo si sforzaua di eccitare gli astanti ad vn feruente atto di Contritione, dicendo forte il Confiteor, e daua compimento con la Salue Regina alla gran Madre di Misericordia.

8. D' vna pratica sì salutare ne compose vn libretto per ammaestramento de' Nostri, come di cosa sommamente importante, e molto propria della Compagnia. Certo è, che l' vtilità di tal' esercitio si rese in tutto l' Oriente troppo sensibile, perchè oltre all' istruttione di tanti, che prima non haueuano di Cristiano fuorchè il puro Battesimo; e oltre a' propositi tanto efficaci, con

cui la Legge di Dio si radicaua ne gli animi, ne proueniua d'auantaggio questo inestimabil guadagno, che dismesse le canzoni profane si cantauano da qualunque sorte di persone le Orationi della Sacra Dottrina nelle Città, e nelle Campagne, e vdiuasi ogni paese risonar delle glorie del comun Signore. Vna gentilissima finezza di carità fù osseruata in quest' occasione nel Santo, il quale volendosi accomodare alla rozzezza di quei nouelli Cristiani nello spiegar loro la Dottrina, stroppiaua le parole Portoghesi, e apposta le proferiua in quel barbaro lor' accento; ad imitatione delle buone Madri, che non isdegnano di balbettare, e di parer esse ignoranti, per meglio vezzeggiare i loro teneri figliuoli. Ma doue tal volta questi publici aiuti non erano sufficienti alla conuersione di qualche ostinato, vi aggiungeua S. Francesco in priuato altre industrie, facendo seruire allo Spirito quell'amabilità sì grande che hauea riceuuta dalla natura. Subito che sapeua di qualcuno, che stesse tuttauia fisso nel peccato, procuraua con tratti d'inesplicabil gentilezza insinuarsi nella sua gratia. A buon punto gli chiedeua di veder la sua casa, e di goder la sua mensa. Tutto gioviale si dispensaua da ogni rigor di digiuno, e senza porger di sè apprensione veruna, andaua disponendo gli amorosi suoi lacci, fin tanto che gli riusciua di offerire a Dio la preda: sopra che ci verrà in taglio di narrare a suo tempo casi stupendi.

9. Chiaro scoprissi nella persona del nostro

ſtro Apoſtolo quanto ſia potente lo Spirito del Signore. Non erano paſſati più di cinque meſi dalla ſua venuta, quando comparue la Città di Goa totalmente diuerſa da sè ſteſſa, e per opera d' vn' Huomo ſolo ſi vide compita sì preſto vn' impreſa, che mal poteuaſi ſperare in parecchi anni dalle fatiche di molti. Gli ſteſſi Gentili non ſapeuano intendere come foſſer' ad vn tratto ceſſati gli ſcandali, ſtabilite le paci, reſtituito l' altrui, licentiate le Concubine, a molte delle quali ſi diede la libertà, e altre ſi cercò di collocarle in matrimonio decente. Nè fù a baſtanza lo sbandire gli abuſi. Cominciò a frequentarſi la Santiſſima Eucariſtia, e chi non ſi accoſtaua ad eſſa nè pure la Paſqua, ormai ſi comunicaua in ciaſcun giorno di feſta. Le limoſine correuan copioſe. Le viſite de gli Oſpedali, e delle Prigioni erano cotidiane; nel che riſplendette aſſai l' eſempio del Vice Rè D. Martino Alfonſo di Soſa, che allora diede principio, e poi proſeguì tutto il tempo del ſuo Gouerno a ſeruire ogni ſettimana gl' Infermi, & a viſitare i Carcerati: opera sì gradita al Rè D. Giouanni, che impoſe a D. Giouanni di Caſtro ſucceſſore del Soſa, che almeno vna volta il meſe andaſſe in perſona alle Carceri. Sopra tutto ſi affollaua tanto gran popolo al Sacramento della Penitenza, che il Santo così aſſiduo in amminiſtrarlo hebbe a ſcriuere, che non poteua ſupplire alla decima parte di coloro, che glie ne faceuano iſtanza. Ritrouoſſi anche maniera, che in tutte le Chieſe di

Goa s'insegnasse ogni Domenica la Dottrina Christiana, e per ordine del Rè, che ne vdì l'vtile, si costituirono a tal'effetto Maestri stabili in ogni Villaggio dell'Isola fuori della Città, d'onde questo pio Esercitio in breue diramossi per tutta l'India con indicibil'acquisto dell'Anime.

Và a predicare a' Paraui nella Costa di Pescheria, e vi patisce molti trauagli.

CAPO II.

1 RIstorate le cose di Goa bramauano i Cittadini, che il Santo si trattenesse fra loro a custodire il frutto de'suoi beati sudori; ma la sua carità, a cui parue poco l'ampiezza di tutta l'Europa, d'altro sfogo certamente hauea bisogno, che d'vna semplice Città, e d'vna piccola Isoletta. Sapendo egli dunque, che Iddio l'hauea creato Apostolo di molte Genti, volle vscire in aperta campagna, e toccò la prima sorte a'Paraui nella Costa di Pescheria. E' questa vna spiaggia Orientale di mare, stesa dal Promontorio di Comorin fino all'Isola del Manar per circa dugento miglia. Si nomina Pescheria dalla pescagion delle Perle, iui più abbondante, che in verun'altro luogo dell'Oriente; e perche gli abitanti non viuono d'altro mestiere che di questa pesca, vengon chiamati Paraui, che in lor lingua significa Pescatori. La Natura che compartisce nel Mondo i suoi doni,

pare che habbia preteſo di felicitar quel paeſe con la ſola ricchezza delle perle; che del rimanente egli è priuo d' ogni delitia, e d' ogni comodità, d' aria peſſima, tutto arenoſo, tutto ſterile, tutto bruciato dal Sole.

2. S' inuogliò il Santo Padre di traſferirſi a quella Coſta per vn diſcorſo, che vdì vn giorno da Michele Vaz, Eccleſiaſtico molto zelante, Vicario Generale del Veſcouo di Goa. Raccontaua il Vaz come i Paraui ſtratiati già dalla tirannia de' Saraceni ſi riſolſero d'implorare a propria difeſa le armi di Portogallo; perciò alcuni di loro poſtiſi in mare andarono dal Capitano de' Portogheſi nella Città di Cocin, pregando di eſſer riceuuti ſotto il dominio della Corona, e promettendo in oltre per ricognition della gratia di profeſſare ancor' eſſi la Legge di Criſto. Il Capitano ammiſe l' offerta; ſpinſe alla Peſcheria vn buon neruo di Soldateſca; cacciò i Saraceni, e reſtituì le lor tenute a' Paraui, ventimila de' quali giuſta la promeſſa ſi feron Criſtiani; ma poichè i Sacerdoti mandati colà, intimoriti dalla grauezza dell' aria, dall' ardore del Sole, e dalla penuria del vitto, vollero toſto tornare in dietro, gli altri paeſani di quella Coſta rimaſer ſenza Batteſimo; anzi quegli ſteſſi, che ſi erano battezzati, furon laſciati ſenza veruna iſtruttione, e col ſolo carattere di Criſtiani viueuano come prima da Gentili.

3. Queſto dire del Vicario fù appunto vn gettare olio ſul fuoco. Staua il Santo

ad vdirlo con la faccia tutta acceſa, e col cuore, che per l'impeto della carità pareüa che gli balzaſſe dal petto, e determinò di tirare nelle reti di Criſto que' poueri Peſcatori, molto più auido delle lor anime, che altri delle lor perle; onde ſubito corſe a licentiarſi dal Vice Rè, e dal Veſcouo, da' quali ſi moſtrò gran diſguſto d'vna tal nuoua, & il Veſcouo in particolare per l'amore ſuiſcerato, che haueua conceputo verſo di lui, ne pianſe teneramente. Quantunque però il ſentimento foſſe comune in tutta la Città, niuno hebbe ardire di opporſi, e il Vice Rè gli aſſegnò vna Naue, che colà il tragittaſſe. Voleua ciaſcuno a gara prouederlo, sì per il viaggio, come per la dimora, che douea fare in quel luogo deſolato d'ogni bene: ma il Santo conforme al ſuo ſtile ricuſaua tutto, ſtimando di portare ogni coſa, mentre portaua ſeco il ſuo Dio: e beati que' Poueri, che i primi gli compariuano dauanti, perche a larga mano diſpenſaua loro ciò che gli veniua donato. Ben' accettò di buona voglia i ſacri arredi da celebrare la Santa Meſſa, e tanto fù importunato, che gli conuenne riceuere vn paio di ſcarpe, da calzarle sù quelle feruide arene, e vn giubbone di pelle, per armarſi alquanto contro di quei Soli tanto cocenti. In cotal guiſa partiſſi verſo il Promontorio di Comorin circa la metà di Ottobre del 1542. conducendo ſeco due Giouani, allieui del Seminario di Goa, che per eſſere vn poco periti della lingua Malabàra poteuano ſeruirlo d'Interpreti nella Peſcheria,

doue questo linguaggio è vsitato.

4 Dopo secento miglia di mare smontato in terra s'inuiò il nostro Apostolo alla volta di Tutucurin, Villaggio principale de' Paraui. Prima di giungerui s'abbattè in vn'altro Villaggio, abitato da soli Gentili, e quasi che Iddio gli offerisse la preda, fermossi a pigliarla, predicando per mezzo d'vn'Interprete. Veniua vdito da que'Popoli con ammiratione, e con gusto; ma non appariua frutto veruno, scusandosi coloro di non poter mutare l'antica Religione, senza il consenso del lor Signore Idolatro allora lontano; onde accortosi S. Francesco, che non bastauano le parole, voltossi a' miracoli, che sono vn parlare molto più eloquente, di cui cominciò Iddio da ora in poi a fargli vn liberalissimo dono, come diremo nel progresso. Dimoraua quiui vna misera Donna chè da parecchi giorni penaua tra fieri dolori di parto, e staua già vicina al morire, dopo tentati in vano tutti gli aiuti vmani, e tutte le superstitioni diaboliche, il Santo ito a trouarla le spiegò i Misteri della Fede, dandole ferma speranza che sariasi tosto liberata da ogni male, se voleua rendersi Cristiana. Consentì la Dōna; credè; battezzossi; e nel medesimo pūto mandò felicemente in luce il Figliuolo, e quanti erano in quella Casa richiesto il Battesimo, insieme col nato Bambino si consecrarono a Cristo. Sparso il romore del fatto portossi il Santo alle case de' primari Cittadini, con annunciar loro la necessità di adorare quel potentissimo Dio, nel

cui Nome erasi operato quel prodigio; ma seguitando pur questi a ritirarsi per paura del loro Padrone, fù a persuadere la verità ad vn Ministro, poco prima capitato colà per la riscossione del tributo. Il Ministro conuinto dall'efficacia delle ragioni, lodata molto la nuoua Legge, disse, contentarsi che chiunque voleua, la professasse; dal che animati i Paesani, si disposero ad abbracciarla, e in pochi giorni tutto intero quel Villaggio diuentò Fedele, non rimanendo nell'Idolatria nè pure vn'huomo. Auanzatosi il S. Pellegrino a Tutucurin, subito conobbe, che i Paraui eransi battezzati sol per gradire a' Portoghesi, e nulla si curauano della Fede nè di chi gli ammaestrasse: ma non per questo smarrissi niente di cuore; anzi la Gratia del Signore il confortò talmente, che Francesco Mansiglia, il quale fù quiui poscia suo Compagno, depone ne' Processi, che pareua tutto pieno di Spirito Santo, e soggiugne, che delle attioni, e de' patimenti di lui non potrebbe mai dirne a bastanza, hauendo egli operato, e patito più di quanto sappia veruno immaginarsi possibile.

5. Entrato il Santo Padre in apprensione che la dottrina data per bocca d'Interpreti scapiterebbe molto del suo vigore, pensò ad vn modo assai laborioso da farsi intendere da sè stesso. Insieme dunque con quei due Giouani venuti da Goa congregò alcuni altri del luogo, che haueuano qualche pratica del parlar Portoghese, e per via di assidue conferenze fece tradurre nell'

Idio-

Idioma Malabàro la maniera di segnarsi cō la S. Croce, l'Oratione Domenicale, la Salutatione Angelica, il Confiteor, la Salue Regina, i dieci Comandamenti con vna succinta dichiaratione di ciascuno di loro, e con simil dichiaratione il Simbolo della Fede, e vn'ammonitione a ben viuere, doue si spiegauano le pene dell'Inferno preparate a' Rei, e la Gloria del Paradiso douuta a' Giusti. Dopo questo si pose in quell'età, & in quel grado di Nuntio Apostolico a rimbambire come vn Fanciullo, mettendosi alla mente tutto lo scritto, e sforzauasi di ben proferire con molestissima fatica quelle barbare voci, ripetendole più volte alla presenza degl'Interpreti. Ammaestrato poi a bastanza diede principio alla sua predicatione. Due volte il dì giraua per le strade con la campanella alla mano per conuocare il Popolo, in mezzo del quale diceua ad alta voce le cose imparate, e finito il discorso pregaua gli Vditori che volessero comunicare a gli altri ciò che haueuano quiui appreso. I giorni di Festa era la funtione assai più solenne, poichè concorreua vn'intero Villaggio a vdir la Dottrina Cristiana, e non è credibile quanto godimento mostrasser tutti di queste cognitioni, per apparir loro sì pure, sì sublimi, sì adeguate al lume della Natura. Andaua di più il S. Padre ogni mattina d'intorno al luogo con indosso la Cotta, e con la Croce auanti, inalberata da vn Fanciullo, e di porta in porta chiedeua se vi erano Infermi da benedire, ò Morti da seppellire, ò Bam-

bini da battezzare, e si fermaua secondo l' occorrenze a recitare sopra gl' Infermi alcun' Euangelio, e i Responsori della Chiesa sopra i Cristiani Defonti. La sera poneuasi ad ascoltare chiunque hauea da trattar seco verun negotio spettante al seruitio Diuino, componendo in queste vdienze le liti, procurando che si celebrassero i Matrimoni conforme a' sacri Canoni, e rimediando ad ogni disordine, che nasceua. Così il nostro Apostolo pellegrinò per tutto il paese de' Paraui. Nè si contentaua già di porger loro vn' istruttione superficiale alla sfuggita, ma per fondarli bene, soleua trattenersi parecchi giorni in vn Villaggio prima di passare all' altro, e ad vno ad vno trascorse in questa maniera i trenta Villaggi, ne' quali si distingue la Costa di Pescheria; anzi terminato l' intero giro tornaua più volte da cima a fondo a visitare, e riuisitare ogni luogo, senza che mai la sua gran carità si stancasse di questo moto perpetuo.

6. Singolare ben fù la dolcezza, che adoperò per conciliarsi l' affetto di quella pouera gente. Dissimulaua le loro scostumate creanze; si attristaua d' ogni loro trauaglio; giubilaua d' ogni lor' vtile, e sembraua che non tenesse altro, che i suoi Paraui nel cuore. Ci dipinse egli stesso la soauità del suo conuersare in ciò che scrisse da Manapar al Mansiglia. *Vi raccomando*, dice; *carissimo Fratello, che trattiate cotesta gente, particolarmente i più grandi con molto amore, e carità, obligandogli ad amarui; perchè*

chè quando farete da loro amato, disporrete dì essi come vi piace. Sopportate le loro imperfettioni, e fragilità con patienza; che se ora non sono buoni quanto voi gli bramate, forse che col tempo diuerran tali: e quando pure non vi riuscisse mai di ottener tanto, contentateui di quello, che si può, che altretanto ne fò ancor' io. Portateui con esso loro come vn buon Padre co' cattiui Figliuoli, e per qualunque maluagità, che in loro vi apparisca, non desistete di fare quel bene che loro fate; sì come Iddio nostro Signore, al quale & essi, e noi facciamo molte offese, non per questo lascia di compartirci tante gratie, e potendo darci la morte, non ci abbandona. Immaginateui di stare in Purgatorio a pagar le pene de' vostri peccati, che non è piccol fauore il potergli scontare più tosto in questa vita, che nell' altra.

7. Ma benchè d'ordinario vsasse vna somma piaceuolezza, come si è detto, pareua che il suo zelo taluolta lo trasformasse in vn' altr' huomo, costringendolo a pigliare il flagello per difesa del Tempio, & a mischiare l'amaro col dolce per comporre vna salutar medicina. Vdiamo le sue infocate parole all'istesso Mansiglia. *Se con le buone non potete ottenere quanto fà di mestiere, esercitate ancor l'opere della misericordia, che comanda di castigar quei, che ne hanno bisogno. Voi sapete, che molto gran peccato è il non punir chi lo merita, massimamente chi scandalizza gli altri. Io vi confesso, che mi rincresce di viuere, quando rimiro tante offese fatte al Signore, senza poterui porger rimedio. Non vi è cosa, che tanto mi pesi, quanto il non*

essere

essere stato più sollecito per raffrenar coloro, che si crudelmente offendono Iddio. In cotal guisa il nostro Apostolo esorta il Compagno, e in cotal guisa egli praticaua per sè stesso. Vna volta tra l'altre riseppe che vn Cristiano di questa Costa apostatato dalla Fede adoraua in sua casa vn' Idolo a graue scandalo de' Fedeli. Il Santo portossi colà come vn fulmine, ordinando ad vna schiera di Fanciulli Cristiani, che dessero al fuoco quella casa esecranda. Si accinsero i Fanciulli tutti allegri all'esecutione, & appena gli Amici dell'Apostata dopo calde preghiere ottenner dal Santo, che mitigasse alquanto la sentenza, e che si mettesser' in saluo le supellettili: del rimanente la casa, l'altare, e l'Idolo comandò che onninamente si riducesser' in cenere. In altra occasione Iddio stesso volle in modo più orribile punir di sua mano vn Gentile, cospicuo tra' Paraui di nobiltà, e di potenza. Fù il glorioso Padre a pregarlo di essere vdito per interessi della sua eterna salute, e il Barbaro ad onta della Fede gli chiuse in faccia le porte, con dire, che ne facesse altrettanto ancor' egli, quando il vedesse comparire alla sua Chiesa. Come la volle, così appunto Iddio glie la mantenne. Fra pochi giorni seguitato costui da' suoi Nemici, e non hauendo altro luogo da ricouerarsi, s'auuiò frettoloso alla Chiesa, che per buona fortuna vide spalancata; ma mentre staua giusto nel mettere il piè sù la soglia, i Cristiani di dentro dubitando che gl'Idolatri non volessero vsar qualche insulto,

furo-

furono presti a serrare la porta, e quantunque lo sfortunato con alte grida si raccomandasse, venne stimato che ciò dicesse per vna fintione, sì che vcciso da' Nemici vomitò quiui l'anima immonda in vn lago di sangue.

8. Questi esercizi di tanto zelo praticati da San Francesco nella conuersione de' Parauı non gli costarono al certo piccoli patimenti; ed egli, che pur' haueua vn cuore sì generoso, confessa in vna sua lettera, che i suoi patimenti pareuan' affatto insoffribili. Giace la Costa di Pescheria sotto la Zona torrida, quasi sotto la linea Equinottiale, e per esser tutta spiaggia rasa senza riparo d'ombre, rimane sferzata da vn cocentissimo Sole, infocandosi talmente quelle arene, che non prouasi calor simile in veruna parte dell' Oriente. Da questo può ciascuno comprendere, di qual tormẽto riesca ad vn' huomo di complessione delicata, auuezzo a climi piaceuoli, il douer' abitare per qualche tempo in tal paese. E nondimeno il S. Padre non solo vi abitò più d' vn' anno intero, ma caminaua di continuo a quegli ardenti meriggi in traccia dell'Anime, tutto grondante di sudore, tutto anelante di sete, e quello ch' è più, correua innanzi, e indietro sù quelle arene bollienti, a piè sempre scalzi; che così l'habbiamo da molti testimoni di veduta; onde bisogna credere, che le scarpe da esso accettate nel partire da Goa, ò che le desse a' Poueri, come fece dell'altre cose, ò che al primo viaggio tosto gli si consumassero

in piedi. Niente minor marauiglia si è, che l'ordinario suo vitto in fatiche di questa sorte non fosse più che acqua semplice, e vn poco di riso, e quando si trattaua con lautezza, vi aggiungeua alcun poco di pesce, il tutto cerco in limosina da' Paesani. Vi è chi attesta, che in alcune Feste più solenni faceua tal volta cuocere vna focaccia di riso, e parendogli troppo lusso, esortaua i Compagni, che lodassero Iddio di quelle delitie, e ne prendessero sol quanto bastaua a mãtener le forze in aiuto de' Prossimi. Per riposo poi da tanti stenti del giorno non dormiua la notte più di tre ore nella capanna di qualche Pescatore, ò a Cielo scoperto, e risuegliato se la passaua fin' alla mattina in Oratione, negotiando con Dio la conuersione di quelle genti.

9. Quanto però habbiamo fin' ora narrato, non par che meriti gran riflessione a confronto di quel, che gli conuenne soffrire da' mali Offitiali della Corona, quì prima, e poscia in tutto il resto dell' Indie. Senza dubbio che costoro secondo gli oblighi della pietà Cristiana, doueuano in ogni miglior modo accarezzare i nuoui Fedeli, per animargli alla costanza; ma guardando solo al proprio interesse, gli opprimeuano a guisa di Schiaui, e il Santo Padre, che non poteua tollerare queste crudeltà contro de' suoi teneri Figliuoli, pigliaua le loro difese, con che si tirò addosso l'odio di quei Ministri, da' quali non si lasciaua mai veruna occasione di dargli disgusto. Che se bene ciò gli era carissimo, in quanto gli porgeua

geua materia di patienza, nondimeno l'ardente sua carità sommamente si cruciaua, perchè alla fine tornaua ogni cosa in pregiuditio della Fede, e di troppo s'impediua il Diuino seruitio. Di tali trauagli ei si duole in più lettere, e sopra tutte in vna, che scrisse da Cocin al Rè D. Giouanni cō queste precise parole; *Credami V. Maestà ch' è vn cordoglio assai più acerbo di tutt' i dolori del corpo, & è per così dire vna specie orrenda di martirio, maggiore di tutte le pene de' Tiranni, il vedersi distruggere in vn momento per altrui colpa quelle opere Sante, che a sì duri disagi di lungo tempo noi stauamo sul compire*, Così egli.

Delle consolationi, che Iddio gli diede in questa Costa di Pescheria, e del gran frutto, che quiui si raccolse.

CAPO III.

1 PIù che il Santo s'affliggeua per Iddio, più Iddio andaua piouendo sopra di lui l'ineffabili sue dolcezze, e non capendogli queste nel cuore, ridondauano di maniera nel corpo, che Tomaso Fernandez attesta di hauerlo veduto più volte solleuato da terra con gli occhi scintillanti a guisa di fuoco, e con la faccia circondara di raggi a somiglianza di Sole. Ben è vero che il generoso suo Spirito procuraua di sospinger da sè vna tal piena di sante delitie, la quale in vltimo gli si conuertiua in quell'amoroso tormento, che suol prouare

ghiun-

chiunque godendo vn saggio del Paradiso si truoua escluso dal posséderlo. In vna lettera a S. Ignatio si sforza egli di spiegare questo beato contrasto de' suoi affetti, quantunque la sua modestia li dipinga sotto nome di terza persona. *Le consolationi*, dice, *che Iddio comunica a coloro, che stanno quì conuertendo alla Fede i Gentili, sono tante, che se in questa vita v' è contentezza, al certo non v' è altra che questa. Spesse volte mi auuiene di udir fauellare vna persona, che viue tra questi Cristiani, e và dicendo; O Signore non mi date tante consolationi in questa vita; e mentre per vostra infinita pietà volete pur darmele, tiratemi alla vostra Santa Gloria, perchè troppa gran pena è il viuere così senza vederui.*

2. Ma la consolatione maggiore, di che si pasceua il nostro Apostolo, era il frutto copioso, che rimiraua in quell'anime. Eccettuati i Bracmani, di cui appresso diremo, molti pochi rimasero nella Pescheria, che non accettassero di vero cuore la Legge di Cristo. Il Santo medesimo scriuendo confidentemente a S. Ignatio, dice di non hauer parole da riferire le gran conuersioni, che per fauore di Dio quiui seguiuano; che taluolta in vn giorno solo ei rigeneraua cō l'acque salutari vn Castello intero; che frequentemente gli occorreua di non poter più reggere il braccio per la tanta fatica del battezzare, e che gli mancaua la voce per il tanto ripetere il Simbolo della Fede, e la forma del Battesimo. Solo i Bambini, che di sua mano lauati nel sacro Fonte volaron al Cielo prima di poter perdere l' innocen-

za,

za, furono ſopra mille, a' quali S. Franceſco ricorreua con particolar fiducia, e li poneua interceſſori appreſſo Dio per la ſalute della lor Natione. In ogni contrada di quelle ſpiagge edificò Chieſe, quanto più ſemplici d'ornamenti, e di mura, altrettanto ricche di virtù di quei buoni Fedeli. Fioriuano mirabilmente le opere della Miſericordia. Si celebraua la ſantità delle Feſte, e ſi viueua con tal' vnione di carità fraterna, e con amore sì ſuiſcerato verſo Dio, che ſembraua di vedere vn vero ritratto della Chieſa primitiua. Perchè non poteua il Santo aſſiſtere quanto deſideraua da per tutto, dopo di hauer catechizzato alcun Villaggio, ſuſtituiua in ſua vece vno, ò due Maeſtri, che in quella lingua chiamano Canacopoli, deputando a queſt' effetto i Criſtiani del paeſe più ſaui, e più zelanti, a cura de' quali rimaneua il battezzare in caſo di neceſſità, l'inſegnare la Dottrina Criſtiana, il publicare i Matrimoni da farſi, il cuſtodire le Chieſe, e il mantenere gli altri eſercizi di Religione in quella ſteſſa maniera, che vedeuano praticarſi dal S. Padre. Singolar beneficio riſultò da queſta prouiſione a gl' intereſſi della Fede, e fra gli altri auantaggi ne prouenne, che ritornando il Santo alla viſita d'vn Villaggio, veniua ſubito da coſtoro informato de' biſogni del luogo, e trouaua preparata la materia da metterui prontamente le mani. Per rendere inſieme queſt' opera più dureuole, giudicò neceſſario di aggiugnere qualche allettatiuo di guada-

gno

gno temporale al zelo di chi vi s' impiegaua. Ottenne perciò che si ripartissero tra' suddetti Canacopoli quattrocento scudi annui d' vn certo tributo, che si pagaua da quei Popoli per le pianelle della Regina di Portogallo; di che supplicò egli stesso con sue lettere la pia Principessa, dicendo che le deuotioni de' Paraui sariano le migliori Pianelle, con cui potesse Sua Maestà salire al Cielo.

3. Gran giocondità cagiona il considerare come la Diuina Sapienza, che và scherzando nel Mondo, scegliesse per istrumenti primari della sua Gloria i Fanciulli della Pescheria. Mirabile al certo fù l' istinto che Dio infuse nell' anime di quegl' Innocenti, affettionandoli di modo alla persona di S. Francesco, che non pareua sapesser viuere vn momento senza di lui; Onde quãd' ei voleua recitare il Diuin' Officio, gli era di mestiere il cercare alcun nascondiglio; e nè meno gli riusciua di così sottrarsi da loro, che ne stauano sempre in traccia. Scriueua il Santo, che continuamente se gli rimiraua d' intorno a propor mille dubbi, con impedirlo infin la notte dal suo breue riposo. Non è però ch' ei grandemente non godesse di tanto feruore, e non facesse loro carezze, come vn tenerissimo Padre, raccomandandosi anche alle loro preghiere, in cui diceua di confidar molto. Or questi oltre all' insegnare a quanti mai era possibile gli articoli della Fede, prouocauano a disputa i Gentili, confondendoli con le dottrine imparate. Se veruno scandalo

ser-

sorgeua tra' Fedeli, essi generosamente si opponeuano, non perdonandola a' propri lor Padri, e doue non erano da per loro sufficienti, tosto correuano dal Santo a dargliene auuiso, accioche con la sua autorità vi prouedesse. Questi medesimi Fanciulli S. Francesco impiegaua quando douea castigare la temerità di qualche cattiuo Cristiano: questi mandaua a visitare gl' Infermi, quando non poteua condurui si egli in persona; e bene spesso il Signore operaua per mezzo loro cure prodigiose, come tra poco dirassi. Ma il principale lor diletto, si era l' andare per ogni parte in cerca de' Pagòdi, Idoli del paese, e raunatine a mucchi portargli in trionfo dal beato Maestro. Dauanti a lui con vna pia rabbia li calpestauano; gli sporcauano di fango: gli stratiauano con qualunque sorte d' insulti, fin tanto che fattine pezzi li gettauano in mare; nella qual funtione sommo appariua il giubilo del Santo, mirando sotto a' piedi de' Fanciulli la superbia di Lucifero, che pretese già di eleuare sopra le stelle a dispetto del Creatore il suo trono.

4. Vn' ostacolo possente incontrò il nostro Apostolo in questa Costa di Pescheria, e negli altri luoghi dell' India, cioè la malitia de' Bracmani; tanto ch' era solito a dire, che se non fossero i Bracmani, non rimarrebbe in tutta l' India vn' Idolatra. Sono costoro Teologi, e Sacerdoti de' Gentili, e si vantano di nutrire nelle lor vene vn sangue Diuino, come generati dal Dio Brama, da cui traggono il nome. Per tali prero-

roga-

rogatiue hanno vna stima non ordinaria, la quale vien' accresciuta dall' esser' eglino in numero grande; dal mantenersi insieme con molta vnione, e dal contarsi tra' Bacmàni non pochi Signori di qualità, e alcun Rè di Corona. Ma le loro sceleratezze, gl' inganni, le disonestà, le stregherie sono indicibili. Tengon' aperti ricchi Spedali per curare ogni sorte di animali, singolarmente gli Vccelli, e solo gli Huomini restano esclusi da questa lor pazza carità; poiche vedendosi vn pouero Infermo a gemere per le strade, lo fuggono quasi vna peste del Mondo, e vn' aborto della fortuna. Alcuni de' Bracmani viuono nelle lor case; altri viuono in Comunità come Monaci; altri finalmente si ritirano ne' deserti a guisa di Romiti, e chiamansi Giogui. Hanno in verità dello strano le penitenze, con cui si martirizzano questi Giogui, in fame, sete, vigilie, nudità, e in ogni altro genere di asprezze. Chi di loro abita nelle grotte; chi a Cielo scoperto: chi nel cauo di alcun albero; chi serrato in vna gabbia di ferro; a segno tale che se patisser per Iddio ciò che patono per il Demonio, non sarebbon' al certo niente inferiori di merito a' nostri Santi Stiliti. Questo sì, che compito quel decorso d' anni prescritto a sì cruda penitenza, vanno pellegrinando per tutto l' Oriente, mostrati a dito quasi Diuinità venute dal Cielo, nè v' è ribalderia tanto enorme, che non si stimi lor lecita; anzi si reputa consecrato chi può seruire a' lor' infami appetiti, e chiunque riceue da essi alcuna

na offeſa, benchè grauiſſima, la riceue a gran fauore per vna plenaria Indulgenza delle proprie colpe.

5. Qui nella Peſcheria s' incontrò S. Franceſco la prima volta in queſti Miniſtri di Satanaſſo. Fù accolto da loro con atti di riuerenza; e poſtiſi tutti a ſedere entrarono toſto in diſcorſi di Religione. Sopra ciò ridicole affatto ſon le dimande, che i Bracmani gli faceuano, come di arcani ſacroſanti: ſe Iddio ſia di color bianco, ò nero; da qual parte ſcappi l' anima noſtra quando ſi muore; ſe quando ſogniamo, l'anima rimanga nel corpo, ò pure n'eſca dietro agli oggetti, e altre ſimili ſciocchezze, che appreſſo di noi ſi chiedono a' Fanciulli per giuoco. Interrogati eſſi poſcia qual coſa debba farſi per conſeguire la felicità eterna, riſpoſe vn Vecchio de' più ſcentiati applaudito da' Compagni, che due coſe a queſto fine ſon neceſſarie, non vccider le Vacche, e far larghe limoſine a' Bracmani; al che confeſſa il Santo, che non potè contener le lagrime di compaſſione, e alzatoſ' in piedi ſi poſe a ſpiegare a voce alta il Simbolo della Fede, & i precetti del Decalogo. Stauano i Bracmàni ſtranamente marauigliati di queſte Dottrine a loro sì nuoue, e finita la ſpiegatione corſero tutti ad abbraciare il Santo Padre, dicendo che il Dio de' Criſtiani era il vero Dio, e che la ſua Legge ſodisfaceua in tutto a' dettami della ragione. Il Santo impugnando le Armi degli Auuerſari, cominciò ſubito a ſtringerli, perchè non ſi diſponeſſero a riuerire ancor' eſſi

essi questo Dio, & a professar la sua Legge? Ma i disgratiati non seppero dare altra risposta fuor di questa; che direbbe il Mondo di noi? Di che hauremmo noi a viuere abbandonando i Pagodi, nostri Dei, che sì lautamente ci prouedono?

6. Accortosi dunque il Santo, che non si poteua espugnare la malitia de' Bracmani, voltossi a quell' vnico rimedio, che gli restaua, di render palese a tutto il popolo la loro ignoranza, e le loro frodi; perciò vennero i maligni in tal discredito, che da' Fanciulli stessi si prendeua piacere di suergognarli, nè vi era chi prezzasse punto le minacce, che schiamazzando essi faceuano della vendetta de' Pagòdi. Special fauore di Dio ben fù l'ingerire in huomini di quella sorte vna gran riuerenza verso del Santo, sì che non ardissero mai di porgli addosso le mani, e si contentassero di fare appresso di lui la propria causa con vmili preghiere; poichè qual' vtile, diceuanò, tornerà a Dio, se noi, i nostri Figliuoli, e le nostre Mogli saremo astretti di fuggircene raminghi, e di morir della fame? Si sforzarono anche di placarlo con ricchi donatiui; ma egli nè pur li guardaua, e rimandolli sempre indietro con l' aggiunta di alcun saluteuole auuiso. Non volle già il Signore che fossero totalmente in vano le diligenze del suo Seruo verso Bracmàni, e si compiacque di concedergli l' Anima d' vno di loro, Giouane di buon' indole, e di buon' intendimento. Questi alla luce della verità aperti gli occhi riceuè il Sãto Battesimo

tesimo, & a sconto delle falsità insegnate, applicossi ad insegnare la Dottrina Cristiana. Merita però riflessione come fra tanti Gentili conuertiti nella Pescheria non possa contarsi che vn solo Bracmàne: tanto è difficile, che si emendi chi pecca non per errore d'intelletto, ma per pura ostinatione di volontà; onde il S. Padre esecrando vna tal razza di gente costumaua di orare con le parole del Salmo: *De gente non sancta, ab homine iniquo, & doloso eripe me.*

De' segnalati Miracoli, che San Francesco fece nella Costa di Pescheria.

CAPO IV.

1 PArue che Iddio cominciasse oramai a stendere l'onnipotente sua Destra, per illustrare d'insigni miracoli la persona, e la predicatione di S. Francesco. In prima piacemi di narrare quel dono sì celebrato delle Lingue, il quale se bene fù familiare al Santo douunque predicò in tutto l'Oriente, nondimeno perchè hebbe principio in questa Costa di Pescheria, ne darò quì piena contezza, riferendo tutto ciò, che ad esso appartiene. Deesi per tanto sapere, come in quei dieci anni, che il nostro Apostolo si trattenne nell'India, visitò più di trenta Nationi, che haueuano tra loro linguaggi diuersissimi, e pure in ciascuno di essi parlaua, non solo in maniera da essere inteso, ma parlaua con tale speditez-

za, & eleganza, co' modi, e con gli accenti sì propri, che sembraua nato ne' medesimi luoghi. Vero è che quando entraua di nuouo in alcun paese, soleua comunemẽte andare in cerca d' Interpreti, e con noioso trauaglio si poneu'alla memoria il Catechismo per mezzo d' essi tradotto. Così l'habbiam veduto penare tosto che pose il piè nella Pescheria, e così lo vedremo stentare altroue, massimamente nel Giappone. Ma tutte queste fatiche procedeuano solo dalla sua grande vmiltà, e dal suo gran zelo, mentre sentiua da vna parte vn' ardentissima brama di abilitarsi subito alla pesca dell'anime, e dall' altro canto non voleua mai aspettar da Dio gratie miracolose, riputandosene sempre indegno. Del rimanente dopo che Iddio per alcun poco haueua da lui ritratto il merito di quella generosa patienza, vsaua di aprirgli la mente, e d' infondere al suo intelletto vn viuo lume, col quale di Scolare diuentato ad vn tratto Maestro, possedeua franco, e perfetto quell' idioma, al cui acquisto non saria bastato lo studio intenso di molti anni.

2. Oltre al talento di parlare tanto felicemente in ogni più barbaro idioma, venne fauorito bene spesso di quell' altro priuilegio conferito già a' primi Apostoli, che predicando insieme a persone di linguaggi differenti, ciascuno l' vdiu' a parlare nel linguaggio suo proprio: & io per me credo che la Bontà del Signore volesse in questa guisa consolare la carità del Santo Padre, che non sapeua sodisfarsi in conuerti-

re vna ſol Natione per volta. Ma per compire il diſcorſo di queſta materia, fù aſſai più ſingolare, e forſe non mai vdito quel dono di lingua conceduto di più al noſtro Apoſtolo, mentre con vna ſola riſpoſta ſcioglieua inſieme molti, e diuerſi dubbi, che gli veniuan propoſti nel medeſimo tempo. Gli occorſe ciò ſpeſſo nel Giappone, diſputando con quei Sauij: e quindi è, che venuti poſcia i Giapponeſi a diſputare col P. Coſimo di Torres, gli rinfacciauano, ch'egli non haueua già il gran ſapere del P. Franceſco, nè haueua l'arte da decidere più quiſtioni tutte inſieme.

3. A tali marauiglie ne andarono accoppiate tante altre, che, come ſi atteſta ne gli autentici Proceſſi, de' ſoli miracoli, che operò S. Franceſco nella Peſcheria, potriaſi comporre vn groſſo volume. Chiunque degl'iſteſſi Gentili ſi ammalaua, per vnico rimedio era ſolito a cercare del Santo, il quale prontamente vi accorreua, per dare la ſalute dell'anima con quella del corpo. Creſcendo però a diſmiſura l'occupatione intorno a gl'Infermi, e non baſtando egli all'ammaeſtramento de' Sani, giudicò meglio di mandare in ſuo luogo i Fanciulli della Dottrina Criſtiana, ſopra de' quali degnò il Signore di ampliare la gran virtù del loro Maeſtro. Andauano queſti tutti animati di Fede, portando ſeco alcuna coſa del Santo, chi la Corona, chi il Reliquiario, chi il Crocifiſſo. Giunti alle caſe raunauano quanta gente ſi poteua dal vicinato, e ad alta voce recitauano le Orationi. Di-

poi interrogato l' Infermo idolatra se fosse disposto a riceuer da douero la Legge di Cristo, e rispondendo egli che sì, i Fanciulli lo segnauano con le lor cose di deuotione; nè altro vi voleua per farlo subito leuar guarito dal letto. Fra poco auuisato S. Fräcesco andaua in persona a meglio istruirlo, dandogli di propria mano il Battesimo, e haueua per lo più da fare non poco a ricuperare le sue supellettili sacre, poichè conosciuta la lor' efficacia ognuno le voleua, e quasi sempre stauano in giro ad operar miracoli.

4. Impiegaua il glorioso Padre questi Innocenti non solo a cacciar le malattie, ma anche a mettere in fuga i Demonij, per vmiliar maggiormente il loro fasto. Mentre spiegaua vn giorno la Dottrina Cristiana in Manapar, comparuero alcuni Seruitori di vna persona quiui principale, pregandolo che fosse a liberare il lor Padrone dallo Spirito maligno, che fieramente il tormentaua. Il Santo leuatasi dal collo vna Croce, che vi teneua, e porgendola ad alcuni Fanciulli, ordinò loro di portarsi dou' erano chiamati, e venuti questi con molto Popolo curioso di veder l' esito dissimil pugna, trouaron' il Demonio, che fremeua di rabbia per douersi cimentare con esso loro. Ma assai peggio fù per lui, che bruttamente ve la perdè, Senza mostrare i Fanciulli verun timore, come hauesser da cacciare non vn Demonio, ma vn cane, postisi a cantare le loro preci diedero a baciar la Croce all' Ossesso; e quantunque il mi-

fero per ogni verſo ſi contorceſſe con geſti, e ſmanie da diſperato, pure mal grado dello Spirito baciolla, e in baciarla rimaſe libero: con che ſi guadagnaron parecchi degli Aſtanti, che a queſta viſta credetter' in Criſto.

5. Non poteua già prouenire da teneri Fanciulli il ſeguente miracolo, il quale oltre alla Fede, richiedeua vna generoſità più che virile. Abbatteſſi nel Santo a dimandar limoſina vn Mendico, che metteua orrore a chiunque il rimiraua, ricoperto tutto di ſchifoſiſſime croſte, e di putride piaghe. La limoſina fù d'vna moneta troppo pretioſa, perchè il Santo chiamato in diſparte il Mendico, lauollo da capo a piedi, e appreſſate le ſue labbra virginali a quell'acqua ſtomacoſa, ſi fè a ſucchiarne vna buona quantità, con eſtremo ſuo giubilo, e con altrettanta marauiglia di due Cittadini di Manapar, che l'oſſeruauano da lontano. In tanto caddero immantinente le croſte; ſi ſaldaron le piaghe, e quel corpo diuenne mondo come il corpo d'vn Bambino, rigenerato quaſi dalla carità del Santo Padre.

6. Di molta gentilezza fù ciò, che accadde in Punicale, Villaggio di queſta Coſta. Viueua quiui vn Criſtiano aſſai diuoto di S. Franceſco, e vſaua d'alloggiarlo, qualunque volta il Santo paſſaua da quel luogo. Vna ſola coſa mancau' a coſtui per goder piena contentezza nella ſua tenue fortuna, cioè vn Figliuol maſchio dopo tre Figliuole femmine, che gli haueua partorite la ſua Conſorte; onde vn giorno ſi preſe la con-

fidenza di supplicare il Santo, che gl'impetrasse vna tal gratia, e questi prontamente si offerì d' interporre appresso Dio le sue orationi. Parue ciò poco al buon huomo, e pregollo che gli desse il suo Nome scritto di proprio pugno, acciochè potesse presentarlo come vna cedola credentiale al Banco della Diuina Clemenza. Non seppe il benignissimo Padre negar niente all' affetto dell' Ospite. Diedegli il suo Nome in carta, aggiungendogli vna promessa indubitata, che otterrebbe da Dio quanto bramaua. Ma egli ottenne sopra i suoi medesimi voti, mentre in brieue vedesi Padre non d' vn solo, come haueua richiesto, ma di tre Figliuoli maschi, che l'vno appresso all' altro felicemente gli nacquero.

7. Fra' maggiori miracoli, che Iddio costumi di operare per mezzo de' suoi Santi, si è il risuscitare de' Morti; e di tal dono ne fù tanto arricchito il grande Apostolo dell' India, che a ragione il Martirologio Romano gli attribuisce in questa parte vna gratia singolare. Attestasi ne' Processi, che molti Defonti ei rauuiuò in questa Costa di Pescheria, benchè sol de' seguenti se ne formi narratione distinta. In vn Villaggio chiamato Combuturà staua già vestito de gli Abiti sacri sul celebrare la Messa, quando entrò in Chiesa vna turba di gente, che portauano a seppellire vn Fanciullo annegato casualmente nel pozzo. La Madre che ancor' ella veniua dietro dolente, in vedere il Santo, sentì riempirs' il cuore d' vna straordinaria speranza, e prostrata a' suoi

piedi

piedi, come vn' altra Sunamite a quegli d' Eliseo, si struggeua tutta in sospiri, & in lacrime. Indi fatta ardita dal suo dolore, auanzossi ad vna pia impudenza, e dato di piglio al Breuiario del Santo, protestò che non gliel' haurebbe mai restituito, s' egli altresì non le rendeua viuo il suo Figliuolo, poco dianzi da lui battezzato. A tanto cordoglio, e a tanta fede della pouera Donna si commosse S. Francesco. Fece alquanto d'Oratione, dopo la quale afferrata la mano al Defonto, comandogli che si rizzasse; e senza più il Fanciullo aperti gli occhi, viuo, colorito, e ridente corse in seno alla Madre, mutandosi tosto il pianto di afflittione in pianto d' allegrezza; e gridando tutti, miracolo, miracolo. S. Francesco s'aiutaua per farli tacere; ma tanto più coloro alzauan la voce, sorpresi da doppio stupore, non meno del miracolo, che di vn' vmiltà sì generosa.

8. Viaggiaua vna volta con due Giouinetti, chiamati l' vno Agostino Miranda, l' altro Antonio Pina; amendue molto a lui cari per la loro bontà, e perchè lo seruiuano insieme di Chierici, e di Catechisti. Sul calare del giorno arriuati a certo Casale vicino a Manapar si fermarono in due capanne, il Santo ad orare nella prima, i Giouinetti a dormire nella seconda. Nel meglio del sonno fù Antonio morsicato in vn piè da vna Serpe quiui nascosta in agguato, & era vna di quelle, che da certa lor pelle, che portano in capo, diconsi del cappello, di veleno sì efficace, che nello spatio di vn' ora

tolgon la vita. Così appunto fuccedè al misero Antonio, che restò vcciso, senza che appena se n' auuedesse. La mattina cominciò Agostino a sgridare il Compagno, quasi che fosse sì lento a leuarsi, e vedendo che tuttauia non si moueua, andò a scuoterlo, e fargli fretta; ma trouatolo gelato, e interizzito, conobbe che veramente era morto; del che si accorse anche d'auantaggio, quando gli scoprì il piè nero, e gonfio, e molto più quando alzata vn puoco la stuoia, sopra cui giaceua il Defonto, mirò scapparne strisciando per terra il Serpente. Auuiossi subito tutto spaurito a darne nuoua al Santo Padre, il quale nulla turbato, anzi con vna faccia gioconda disse, non dubitare Figliuolo, che Antonio non è morto, come tu credi. Venuto poi alla presenza del Cadauero, riuolti gli occhi al Cielo, gli toccò con la saliua il piè liuido; segnollo con la Croce, e stringendogli la destra, sù, disse, leuati Antonio in Nome di Giesù Cristo: nel qual dire Antonio quasi risuegliato da dolce sonno alzossi, e alzossi tanto vigoroso, che seguitò prontamente il suo viaggio.

9. Senza maggiore sforzo fù risuscitato vn'altro in Punicale, doue a cagione d' vn morbo contagioso, che vi dominaua, morì vn Giouinetto, vnica delitia de' suoi Genitori, riguardeuoli per ogni conto. Non sapeuano questi darsi pace, mentre pareua loro di hauer' ammazzato il proprio Figliuolo, per non essere in tempo ricorsi come gli altri alla carità del beato, e comun

Me-

Medico: pure giudicando che a lui riuſcirebbe sì facile il rauuiuare vn morto, come gli ſarebbe riuſcito ageuole il guarire vn' ammalato, ne andaron' in cerca d' intorno al caſale, e gli ſi poſer dauanti ginocchioni con le lagrime a gli occhi, e col Cadauero tra le braccia. Conoſciuta il Santo la lor fede, ſupplicò al Signore, e chiamò forte il Defonto, il quale in vn' attimo tornò à viuere, ſano, & allegro come prima.

10. Oltre a' caſi predetti, habbiamo ne' Proceſſi che riſuſcitò vna Giouanetta in Bembar Caſale di queſta Coſta, ſenza ſpiegarſi veruna circoſtanza. Diceſi parimente, che in Punicale vn Fanciullo della Dottrina Chriſtiana mandato dal Santo con alcuna coſa del ſuo rimiſe in vita due Morti: tanta era la gratia comunicata da Dio al ſuo Seruo, che con iſtrumenti sì deboli potè operar marauiglie di queſta ſorte.

11. La fama di tali prodigij rendette aſſai celebre il noſtro Apoſtolo. In Goa particolarmente ſe ne parlaua con ammiratione da' Portogheſi, e quando dal paeſe de' Paraui ei ritornò in quella Città, gli occorſe vn caſo, ch' hebbe a metterlo a graue cimento. Frà Diego Borba, Teologo, e Predicator grande dell' Ordine di S. Franceſco, per la familiarità che profeſſaua col Santo, ſi aſſicurò a buona occaſione di chiedergli, in qual modo haueſſe fatti riſorgere quei Morti nella Peſcheria. Da queſta interrogatione parue che rimaneſſe la ſua modeſtia mortalmente ferita. Abbaſsò di repente gli occhi, e ſi ricoperſe nel volto d'

vn rossore, che recaua compassione. Volendo insieme ritorcere il colpo, corse ad abbracciare l'Amico, e sorridendo, *ò Giesù*, disse, *d'vn ribaldo come son' io potrà dirsi che risusciti Morti? E voi Maestro mio Diego vi saprete dare ad intendere simil follìa? Mi portarono vn Giouanetto, che lor sembraua esser morto: io gli comandai, che si rizzasse, e il Volgo, che d'ogni cosa è solito a far miracoli, haurà facilmente sparsa voce che vn Morto sia risuscitato.*

Ritorna a Goa, e d'indi alla Pescheria; penetra in vn Regno dentro terra, e conuerte il Regno di Trauancor.

CAPO V.

1 GIà era passato più d'vn' anno da che il S. Padre intraprese la coltura de' Paraui, nè comparuero mai ad aiutarlo il Padre Paolo da Camerino, e il Fratel Francesco Mansiglia, quantunque il Vice Rè Sosa hauesse promesso di mandarglieli, tosto che fosser venuti da Mozambico. Or' egli bramoso di portar la Fede ad altri Popoli, e non essendo tra' Paraui nè Sacerdote, nè Pastore oltre di lui, risoluè di procurare Operari da sustituirgli in suo luogo; perciò verso la fine del 1543. partitosi dalla Pescheria giunse in Goa alla metà di Gennaio dell' anno seguente, e vi condusse per il nuouo Seminario alcuni Giouanetti Paraui di miglior talento. Accolto da' Cittadini di Goa con singolar festa ritrouò che di-

morauano quiui già da vn pezzo i due suoi Compagni, ma il Vice Rè a preghiere di persone zelanti non haueua mai consentita loro la partenza, per non defraudare la Città del molto bene, che vi faceuano. Lo stesso motiuo impedì il Santo a potergli ora menar seco amendue, e gli bisognò lasciare il Padre Paolo da Camerino alla cura di quel Seminario, eretto poco prima per educarui Giouani Indiani, e spargerli poscia in tutto l' Oriente formati già Sacerdoti, e Maestri: opera insigne, che aiutò assai la propagatione dell' Euangelio, sì che a ragione chiamossi quel Seminario di Santa Fede.

2. Staua S. Francesco grandemente ansioso di tornare alla Pescheria, e speditosi più presto che seppe da' negotij, che douea trattare col Vice Rè, col Vescouo, e con altri, nel mese di Febbraio si rimise in mare per quella Chiesa. Quanto gli riuscì portar di soccorso, furono il Mansiglia non ancor Sacerdote, Giouanni d' Ortiaga Biscaino, e due Sacerdoti Indiani, di Lingua Malabàra, tutti Secolari, fuorchè il nostro Mansiglia. Entrato nella Pescheria si diede di nuouo a scorrerla tutta, confortando ciascuno, e insegnando col suo esempio quel che doueuano praticare i Compagni, tra' quali compartito il paese, distaccossi finalmente con indicibil sentimento da gli amati suoi Parauì, e s' internò da sè solo in vn Regno dentro terra affatto incognito, di cui non sappiamo nè pur' il nome. Ciò che quiui operasse, saria similmente restato al

solo Libro di Dio, se il Santo stesso non ne hauesse scritto al Mansiglia qualche piccola cosa. *Qual sorte di vita*, dice egli, *sia quì la mia, arguitelo sol da questo, che nè io intendo la lor fauella, nè essi la mia, e non hò Interprete, che mi assista. L' vnico impiego che mi rimane, vado batte zzando i Bambini, al che io per me medesimo basto, e porgo quel souuenimento che posso alle necessità de' Poueri, e de gl' Infermi, che senz' aiuto d' Interpreti tanto sol che si veggano, ottimamente s' intendono.*

3. Vn' accidente inaspettato richiamò assai presto la sua carità alla Pescheria. I Badàgi abitanti del Regno di Bisnagà sono come vn popolo di Ladroni, auuezzi a viuer di rapine, di natura crudeli, di Religione Idolatri, e nemicissimi del nome Cristiano. Accortisi dunque costoro, che i Parraui lor confinanti haueuan pigliata la Fede di Cristo, entrarono arrabbiati nella Pescheria, e inuasero sì all' improuiso quella parte della Costa più vicina al Promontorio di Comorin, che molti di quei meschini furon' vccisi, e gli altri lasciata la robba a discretion de' Nemici, fuggirono in certi scogli deserti tra 'l Capo di Comorin, e l' Isola di Zeilan, doue non si può penetrare fuorchè da gente ben pratica, per alcuni canali incogniti, & a mare tranquillo. Ma assicurati quiui dal ferro de' Barbari insieme con le lor Donne, e co' loro Figliuoli, erano costretti a morire di puro stento, perchè l' ardor del Sole caldissimo gli cruciaua, e que' nudi scogli non dauano loro, nè acqua da bere, nè erba da potersi sosten-

ſtentare, almeno da beſtie. La nuoua di caſo sì acerbo propagata per quei contorni, penetrò a gli orecchi, e molto più all' anima di S. Franceſco, il quale ſubito inuioſſi alla Coſta Occidentale per implorare la pietà de' Portogheſi, e gli venne fatto di caricar' venti barchette di viueri, con le quali egli ſteſſo andato in cerca de' poueri raminghi, girò, e rigirò, fin tanto, che a molta fatica trouolli, ridotti ormai all'vltimo de' patimenti. A queſto incontro fù ineſplicabile il pianto, che ſi ſparſe da amendue le parti. Piangeuano d'allegrezza i Paraui, vedendo la carità dell' amoroſo lor Padre, e niente meno il S. Padre piãgeua di compaſſione, rimirando le miſerie de' ſuoi diletti Figliuoli. Diſpensò loro quanto haueua portato, animandogli alla patienza con la viua ſperanza del Paradiſo, e aſſicurandoli che Iddio renderebbe loro in troppo miglior forma quanto quì per ſuo amore perdeuano. Scriſſe anche a' Fedeli della Peſcheria più rimoti, doue non era giunto il furor de' Badàgi, e pregolli di ſouuenire queſti loro Fratelli: ma ſcriſſe inſieme al Manſiglia, che andaſſe in perſona a raccor le limoſine, auuertendo bene di nõ importunar veruno, acciochè da' nouelli Criſtiani non ſi riceueſſe qualche ombra di ſcandalo, quaſi che a titolo della Fede veniſſer grauati di contributioni in diſcapito de' loro intereſſi.

4. Dopo d'hauere il buon Paſtore congregate così le ſue pecorelle all' Ouile, volſeſi all' acquiſto di altre Nationi, e applicoſſi

cossi al Regno del Trauancor, che dalla pũta di Comorin si allunga sù per la spiaggia vers' Occidente, & è distinto in alcune Città, & in numerose Castella. Parecchi de gli abitanti professauano la Setta di Maometto, altri il Gentilesimo; tutti sommamente rozzi di costumi, e di genio feroci. Si sforzaua la Nation Portoghese di persuadere al Santo, che non si mettesse in mano di coloro, che molto l'odiauano per hauer egli sottratti dall' Idolatria i Paraui; ma in vn' anima, che non curaua nient' altro che Dio, non poteua far breccia verun timore di Mondo. Venuto il nostro Apostolo alla presenza del Rè di Trauancor, trouò che Iddio gli hauea mutato il cuore. Ottenne buona licenza di publicare la Santa Legge; di che sommamente consolato si pose a caminare di luogo in luogo tutta quella riuiera, sempre a piè scalzi, con vna vesticciuola mezzo lacera in dosso, ed vno straccio di tela nera in capo a foggia di cappello per qualche riparo da gl' incollerabili Soli. In quella lingua da lui mai non vdita, parlaua con tal facondia, che la gente attonita lo seguiua a cinque, & a sei mila per volta, onde non capendo ne' luoghi chiusi, bisognaua che il Santo la conducesse nelle aperte campagne, doue salito sopra d' vn' albero, se ne seruiua di pulpito, spiegando da esso i Misteri della Fede; e nell' istesse campagne alzata vna vela di Naue a modo di Padiglione vi celebraua il Diuin Sacrificio della Messa, perchè il Saluatore pigliasse possesso di quel paese, tenuto fin' allora in [illegible]tù da Lucifero.

5. All'

5. All'efficacia di quest' operare ben corrispose il frutto delle conuersioni, e scriueua egli medesimo, che in vn mese solo battezzò diecimila di quegl'Idolatri. Ma per marauiglia del suo zelo basterà il ricordare ciò che riferiscono testimoni autoreuoli di veduta, che fondò sù quella spiaggia quarantacinque Chiese, e che il Regno del Trauancor trouato da lui senza minima semenza di Cristianità, fù lasciato dopo la dimora di pochissimi mesi quasi del tutto fedele. Auanti di Battezzare, soleua con singolar'esattezza dichiarare più volte ad vno ad vno gli articoli del Simbolo, & i comandamenti del Decalogo, esigendo da' Catecumeni vna publica protesta di creder quegli, e di volere osseruar questi, e poscia gli stimolaua ad vn cordial dolore de' loro peccati, in particolare dell'Idolatrie commesse, con chieder tutti ad alta voce perdono a Dio. Appresso spargeua l'acqua del Santo Battesimo, prima a gli Huomini, indi spartitamente alle Donne; & acciochè non si dimenticassero del nome, che loro imponeua, lo porgeua scritto a ciascuno, e al fine lasciaua in carta ad ogni Comunità vna copiosa istruttione circa il viuer Cristiano. Cosa in vero di gran tenerezza era il vedere quei feruorosi Fedeli appena battezzati correre a gara gli vni de gli altri, a distruggere i Pagòdi da loro adorati; a strascinarli per le strade; a diroccare i loro altari; a bruciare le lor Chiese. Radicossi tanto la pietà, e la Fede in questa Costa del Trauancor, e nell'altra della Pescheria,

che

che scrissero di colà i nostri Padri, che quãtunque per alcun' accidente fosse rimasa quella Cristianità senz' aiuto d' Operari forestieri, hauea vigore molto sufficiente per mantenersi da sè sola.

6. Ma si come i Badàgi stimolati dall' odio crudele verso la Fede di Cristo erano andati alla distruttione de' Paraui, così ora si mossero alla rouina de' nuoui Cristiani del Trauancor, e con vn' esercito poderoso inondaron il Regno. Il popolo che habitaua più vicino alle frontiere, ritirossi tosto più dentro, cagionando ne gli altri vn fiero spauento, massimamente nelle Donne, e ne' Fanciulli, che riempiuano l'aria d' vrli funesti. Nondimeno il Rè nulla perdutosi, raunò quanti più seppe de' suoi, e marciò incontro a' Nemici; ma troppo male di certo sarebbe riuscito a' poueri Trauancoresi, se non li difendeua il loro Apostolo, il quale conoscendo quanto questi fossero inferiori nel numero, e nel valore, postosi ginocchione pregò il Signore a voler' egli supplire con la sua Onnipotenza doue mãcauano le forze vmane. Non permettesse, che quella Greggia innocente diuenisse preda de' Lupi: tanto più che staua in tal cimento solo per esser sua, e per professare la Diuina sua Legge. Ciò detto sentissi rapire da vn' impeto generoso di spirito, e corse veloce all' Armata de' Badàgi, che veniua in ordinanza con le bandiere spiegate, per mettere il paese a ferro, & a fuoco. Arriuato in faccia de' Nemici non adoperò già suppliche, ò altre parole piaceuoli da

raddolcirli, ma in vn sembiante tutto seuero a guisa di Padrone, e di Vincitore, cominciò a balenare con gli sguardi, & a tonare con la voce, rimprouerando loro l'empietà contra Dio, e l'ingiustitia contra degli Huomini. Indi comandò loro di fermarsi, minacciandoli di seueri gastighi dal Cielo, se veruno ardiua d'auanzarsi punto più oltre. Chi hauesse considerata quest'attione con le sole misure della mondana prudenza, haurebbe facilmente stimato ch'ella douesse molto più inasprire il furor de' Barbari; ma pure per virtù Diuina cagionò quell'effetto medesimo, che cagionò già il coraggio di S. Leone il Magno, quando si oppose ad Attila Rè degli Vnni; imperoche rimase l'Esercito de' Badàgi come incantato, mirando fisso al Santo, senza formare parola, e senza dare più vn passo. Intanto gli squadroni di dietro, che nulla sapeuano perchè si fossero arrestati quei d'auanti, faceuano lor forza per proseguire il cammino; ma questi si scusauano, che vn' Huomo terribile in veste nera, e in gigantesca statura gli atterriua, nè poteuasi da lor soffrire la maestà di quel volto, e lo scintillar di quegli occhi. Sdegnati i Capitani vollero accertarsi, se ciò prouenisse da qualche strauagante apprensione insorta ne' Soldati; onde si spinsero innanzi, e vedute l'istesse marauiglie, tutti insieme confusi voltaron le spalle, fuggendo più che di furia dalla potente spada di Dio, che li seguitaua. A questo fatto interuennero alcuni auanzatisi per curiosità in comitiua

del

del Santo, e tosto che da' Badàgi si prese la fuga, tornaron' indietro a ragguagliar del successo il Rè del Trauancor, che si auuicinaua con la sua gente per accettar la battaglia. Vdito il Rè vn' auuiso sì felice, affrettossi subito verso del Santo. Caramente abbracciollo, e dissegli queste precise parole: *io mi chiamo il Gran Rè, e voi in auuenire vi chiamerete il Gran Padre*. Publicò per il Regno vn' editto vniuersale, che a suo Fratello il Gran Padre, si obbedisse da tutti come alla sua Real Persona: de' quali onori però l' vmilissimo Seruo di Dio non si compiaceua punto, nè mai si preualse di essi, se non quanto era necessario a gl' interessi della Fede; e de' pretiosi regali mandatigli dal Rè non ne toccò affatto niente, facendo distribuire il tutto a' Poueri, cō grā marauiglia, & edificatione di quei paesani.

7. In parecchi altri modi fù Iddio seruito di glorificare il nostro Apostolo. Guarire Infermi d' ogni sorte ormai era in lui sì consueto, che più non recaua stupore, e per muouere gli animi, bisognaua venire a cose più disusate. Quattro Morti si attesta ne' Processi che furono risuscitati dal S. Padre nel Trauancor, due Huomini, e due Donne. Di queste non si dice nulla in particolare; di quegli succedè il fatto nella guisa che narreremo. In Mutan Terra di questa Costa morì di febbre maligna vn' Giouinetto nobile, e dopo ventiquattr'ore mentr' era condotto alla sepoltura in accompagnamento solenne, dispose Iddio che per la strada s' incontrasse nel Santo,

alla

alla comparsa del quale i Genitori del Defonto, che seguiuano la pompa funerale, corsero ad implorare la sua pietà, e per più intenerirlo gli gettaron dauanti il Figliuolo morto, piangendo con supplicheuoli grida. Ma non faceua mestiere di tanto per espugnare quell'amantissimo cuore, che non sapeua contemplare l'altrui miserie senza porgerui soccorso. Leuò il Santo la mente a Dio. Sparse il Cadauero di Acqua benedetta. Segnollo con la Croce, e presolo per la mano l'alzò da terra; con che di repente il Giouinetto comparue viuo; & in memoria del fatto si eresse nell'istesso luogo vna Croce, doue soleuano conuenire i Fedeli alle lor diuotioni, ed il Signore per li meriti del Santo, che s'inuocaua, operò di nuoui, e grandi miracoli.

8. Hauea S. Francesco predicato vn pezzo in Coulan, Città marittima di questo Regno, senza raccoglier frutto corrispondente a' suoi sudori. Vn giorno nel feruor del discorso scorgendo tuttauia l'ostination di coloro, alzati gli occhi al Cielo pregò ardentemente Iddio, che degnasse di ferire con la sua gratia quei cuori, ne' quali non valeua esso a penetrare con le sue parole; poscia tutto infocato, spirando non sò che del Diuino, si riuolse all'Vdienza, e disse appunto così; *già che voi siete increduli a quanto io vi annuntio della Fede di Cristo, chiedete pure in pruoua di essa, qualunque segno vi piace, che a daruelo sono quì pronto.* Nel dir questo souuenegli, che il dì auanti erasi quiui seppellito vn Morto, e pieno di fiducia,

e di zelo, *dissotterate*, disse, *quel Cadauero, e accostateui tutti a ben chiarirui se si troui veramente senz' Anima*. A tal comando fù estratto dalla Tomba il Defonto, e affollatesi le turbe conobbero ad euidenza, che non solo egli era priuo di Spirito, ma che cominciaua già ad infracidare. Allora il nostro Apostolo dopo vn'attuosa Oratione, impose al Defonto, che in confermation della Fede da lui predicata tornasse in vita: & ecco che questi senz'aiuto di veruno si riscuote, si leua in piedi, e riguarda d'intorno gli Astanti, agile, e robusto nientemeno di loro. Ciascuno può immaginarsi le strane marauiglie di quella turba. Si diedero tutti ad esclamare, che grande è il Dio de Cristiani, pregando il Santo di esser battezzati. L'istesso fecero quanti altri viueuano in quella Città, tosto che da loro si riseppe il prodigio, & il Risuscitato medesimo per vsare a Dio alcuna gratitudine, si portaua in persona ne' luoghi vicini, e questa vista seruì di predica molto efficace ad vn buon numero d'Idolatri, che si conuertirono.

9. Ma se fù caro al S. Padre l'acquistare a Dio tante anime, non gli fù certamente men caro il patir per Iddio straordinari trauagli. Quanto narrammo di sopra hauer' egli sopportato nella Pescheria di fatiche, di fame, di sete, di nudità, di stanchezza, di lunghe vigilie, di caldo eccessiuo, tutto altresì tollerò in questa Costa del Trauancor, con l'aggiunta di assai peggio; perochè si come venne quì amato da' buoni, co-

sì

sì altrettanto fù perſeguitato a morte da' Bracmàni, e da altri ſcelerati, che non poteuano ſoffrire la diſtruttione de gl'Idoli, e la Santità di queſta Chieſa naſcente. Gli teſero di molte inſidie, cercandolo in ogni luogo, e quando no'l trouauano, arrabbiati metteuano fuoco alle caſe, doue ſoleua ricouerarſi, bruciandone fin' a tre, e quattro per giorno. Vna volta fra l'altre gli conuenne naſconderſi dentro ad vna ſelua, e ſe la paſsò tutta la notte in Oratione ſopra d' vn' albero, ſcorrendo fra tanto innanzi, & in dietro i ſuoi Nemici ſenza mai ſcoprirlo; mercè che ſtaua protetto dalla pietoſa Mano di Dio, troppo più che dall' ombra di quell' orride piante. Biſognaua anche ſpeſſo che i Fedeli moſſi dall' amore verſo di lui, e dall' intereſſe del proprio lor bene il guardaſſero a vicenda, e gli faceſsero dì, e notte la ſentinella. Ma quantunque il Santo ſi cautelaſſe in tal modo, per oſseruare il precetto del Saluatore dato a' ſuoi Diſcepoli, non era già ch'ei per queſto temeſſe punto la morte; anzi fù ſempre comun' opinione, che niuna coſa ei più bramaſse da Dio, che di potergli offerire vn Sacrificio cruento della ſua Vita; e atteſta il Manſiglia ſuo Compagno, come il S. Padre in varie occaſioni lo ſollecitaua di andare inſieme all' Etiopia, per la ſperanza di riceuer quiui più facilmente quella beata Corona, che non gli riuſciua di conſeguire nell' India. Volle ben' il Signore conſolar' ora in qualche modo gli ardenti deſiderij del ſuo Seruo, laſciandolo colpire

dalle

dalle saette de' Barbari, che gli tirarono per vcciderlo. Che se tanto non venne lor fatto, godè almeno S. Francesco questo sfogo amoroso di spargere vna parte del suo sangue per Cristo, e di gustare vn saggio del sì bramato Martirio. Se ben a dir vero, considerata tutta la serie di sua vita, i suoi feruentissimi affetti, e le inesplicabili sue fatiche, pare a me, che Iddio il fauorisse troppo più che d'vn saggio: nè io sò figurarmi a chi altri meglio che a lui possa adattarsi ciò, che asserisce la S. Chiesa del Vescouo S. Martino, *ò Santissima Anima, quam & si gladius Persecutoris non abstulit, palmam tamen Martirij non amisit.*

10. Hebbe in questo mentre opportunità di scriuere in Europa, e vi scrisse lettere di fuoco, sollecitando S. Ignatio in Roma, & il Padre Simone Rodriguez in Portogallo a mandargli vn buon neruo di Operari, dotati di vero spirito, conforme al bisogno di quei vasti paesi. Trasportato poi da vn magnanimo zelo soggiugne a S. Ignatio: *Mi viene souente nell' animo vn tal pensiero, con cui parmi di andare per coteste Accademie d'Europa, e particolarmente per quella di Parigi, gridando come vn forsennato a tutti coloro, che hanno più eruditione, che carità: ahi quante anime per trascuraggine vostra perdono il Cielo, e rouinano nell'Inferno! Dio volesse che quanto studio pongon costoro in acquistare le scienze, altrettanto ne ponessero in pensare al gran conto, che douranno rendere al medesimo Dio della lor dottrina, e de' talenti riceuuti.* Così egli: e sappiamo di sicuro che scrisse vera-

veramente all' Vniuersità della Sorbona, inuitando quei Maestri a mutare le sterili lor dispute col ministero Apostolico di predicar la Fede a gl' Indiani, e d' vna tal lettera come d' vn miracolo di ferúore ne trasse copia la maggior parte di quei Letterati.

Manda a predicare nell' Isola del Manar: passa a Cocin, a Cambaia, all' Isola delle Vacche, al Manar, a Nagapatan, e giunge a Meliapor, Città di San Tomaso.

CAPO VI.

1 PEr le attioni gloriose fatte da S. Francesco nella Pescheria, e nel Trauancor, si eccitò in diuersi Popoli vicini vn viuo sentimento di conoscere vn tant' Huomo, e prima de gli altri furono gli Abitanti del Manar, piccola Isoletta, di quaranta miglia di circuito, confinante con la grande Isola Zeilan dalla parte di Tramontana. Questi mandarono Ambasciatori al Santo Padre con amorose richieste, che venisse a istruirli; nè poteua per certo vn simile inuito esser più grato a chi tanto cercaua da sè stesso Anime da offerire a Dio. Ma riflettendo egli al presente stato del Trauancor, non giudicò di potere si tosto abbandonar quegli acquisti senza manifesto rifico di perdergli affatto; perciò in sua vece inuiò vn Sacerdote Malabàro, che hauea cõdotto seco da Goa, raccomandandogli caldamente di adoperare tutto quel zelo, che

meri-

meritaua la pietà di quelle genti. Partì il Sacerdote ben istruito dal Santo, e per la buona dispositione, che trouò nell'Isola, vi raccolse gran frutto. La sorte più inuidiabile di quegl'Isolani si fù, il passare che presto fecero parecchi di loro dal Battesimo dell'acque a quello del sangue in questa maniera. Era Padrone del Manar il Rè di Giafanapatan, vno de' molti Regni di Zeilan, e vsurpata violentemente la Corona al suo Fratello maggiore si mãteneua nel Regno col caricare i Sudditi di esorbitanti grauezze, e col troncare il capo a chiunque pareua punto capace di solleuarlo. Verso la Legge di Cristo couaua nel cuore vn' odio implacabile, e se bene professaua co' Portoghesi vna leale amicitia, tutto era fintione, per la paura, che haueua delle lor' armi. Appena dunque il Barbaro riceuè auuiso, essersi gran parte de' Manaresi renduti Christiani, che mandò subito vna quãtità di Soldati a pigliarne vendetta, riempiendo l' Isola di stragi, particolarmente la Terra di Pasin, che mutato nome chiamossi in auuenire con titolo assai più felice Terra de' Martiri. Settecento in circa furono quegli che conseguiron la gratia di essere vccisi per la confession della Fede. Nel qual' accidente campeggiò a marauiglia la virtù del sacro Battesimo; perochè interrogato ciascuno dal Carnefice se fosse Christiano, e potendo scampare la morte con vna semplice parola, non trouossi nè pur' vno tra tanti, che ò negasse, o dissimulasse; anzi i medesimi Padri, e le medesime Madri

dri ſuperato tutto l' affetto della Natura, riſpondeuano per li Bambini loro Figliuoli, offerendogli allegramente di propria mano alle Spade de' Manigoldi.

2. Mentre però il Tiranno s' infieriua tãto ad eſtinguer la Fede in paeſi lontani, ſuo mal grado ſe la vide germogliare in Caſa, nella Perſona ſteſſa del Prencipe ſuo Primogenito. Fù queſti occultamente battezzato da vn Mercante Portogheſe, che dimoraua in quelle parti, e ſenza dare di sè verun ſoſpetto frequentaua la Corte. Il negotio non potè paſſare con tal ſegretezza, che non veniſſe ſcoperto, e baſtò queſto all' empio Padre per far toſto ſcannare il Figliuolo innocente; ordinando di più che foſſe gettato inſepolto alla campagna: ma il Mercante Portogheſe già ſuo Maeſtro per non laſciare in preda de' cani vn Corpo sì venerabile, di notte tempo il ſeppellì, e la terra, ſotto di cui giaceua il Cadauero, ſi aprì da sè ſteſſa in figura d' vna Croce tanto ben formata, che ottimamente ſi conoſceua eſſer lauoro di Angelica mano. I Gentili nel contemplare la Croce ſi sforzarono di cancellarla, vguagliando la foſſa con altra terra; ma la ſeguente mattina moſtroſſi come prima la Croce, che di nuouo ricoperta tornò a vederſi la terza volta, e ſeguitando i Gentili ſempre mai a ricoprirla, Iddio gli ſchernì, con far' apparire nell' aria quel Segno beato, tutto riſplendente di luce. Da queſti trionfi della Croce parecchi di quegl' Idolatri ſi moſſero ad adorarla; perciò arrabbiato il Tiran-

no diede nell' vltime smanie, e con vna orribile carnificina trasmise molti Compagni al suo Figliuolo nella Gloria del Paradiso.

3. Auuenimenti di questa sorte giunti a notitia del Santo Padre nel Trauancor gli acceser' il cuore d' vna santa inuidia verso di quell' Anime fortunate, nè finiua di render gratie alla Bontà Diuina, che hauesse mietute da quegli sterili deserti Palme tanto gloriose. Bensì gli parue necessario, che col mezzo de' Portoghesi venisse castigato il Tiranno, che haueua sparso tanto sangue Cristiano; altrimenti se l' insolenza del Barbaro ne andaua impunita, era certo che gli altri Signori Gentili si sarebber'animati a perseguitare i Fedeli, e che malamente ardiria di abbracciar più la Fede, chi non hauesse vn cuor generoso da spendere insieme la vita per Cristo: A tal fine risoluè di trasferirsi quanto prima a Cambaia, doue allora per affari del publico si tratteneua il Vice Rè Sosa. Richiamato dunque dalla Pescheria il Padre Francesco Mansiglia ordinato già Sacerdote lasciollo con buoni ricordi in suo luogo a coltiuare quella Chiesa del Trauancor, & egli licentiatosi con grande amore da quei nouelli Cristiani, prese il cammino per terra, & a' sedici di Decembre del 1544. peruenne alla regia Città di Cocin.

4. Piacque a Dio di fargli trouare in Cocin Michele Vaz, Vicario Generale del Vescouo di Goa. Il Santo suelati confidentemente all'Amico i suoi segreti, gli fè sapere, che hauea pigliato il Viaggio di Cambaia

baia per procurare dal Vice Rè il douuto gastigo al Rè di Giafanapatan, ma che sentiua trafiggersi l'animo da vna spina molto più pungente per lo mal'operare di varij Officiali Portoghesi; poichè doue i Principi Idolatri con le loro persecutioni soleuan formare de' Martiri, questi co' loro scandali non partoriuan'altro, che Apostati. Non potersi tollerare che nella Pescheria si praticassero estorsioni sì inique; che in alcuni paesi si vendessero a' Gentili gli Schiaui Cristiani, mettendogli a vn' euidente pericolo di rinegare; che si dessero da per tutto a' Saraceni più ricchi le Cariche di publica potestà, e d' onore. Oltre a ciò vedersi fin dentro a Goa patentemente permessa l' adoration de' Pagòdi. Risorgere come prima la baldanza de' Bracmàni, nè trouarsi chi raffrenasse il Rè di Cocin, suddito della Corona, che confiscaua i beni a chiunque passaua dal Gentilesimo alla Fede. Quanto a sè essergli più volte venuto in cuore di tornare in Portogallo a riferir questi disordini al Rè D. Giouanni, che sol quanto gli fossero ben rappresentati, era sicuro della sua pietà, che vi prouederebbe di buon rimedio. Non rattenersi già egli dal timore di quella stentata nauigatione; Sol bilanciato il tutto non parergli seruitio di Dio l' abbandonare tante Anime, che Dio stesso gli haueua consegnate. Così disse il S. Padre, e disselo con tanto ardore, che il Vaz Ecclesiastico molto zelante senza venirne richiesto, si offerì spontaneamente a questa impre-

presa, e partì appunto nel mese seguente, accompagnato da calde lettere del Santo al Rè, e al Padre Simone Rodriguez. Giũto in Europa ottenne da Sua Maestà quanto mai sapesse bramare, ordini salutari, co' quali contentissimo diè volta, e varcato di nuouo quell' immenso tratto di Mare approdò a Goa sù la fine del 1546. Quiui presentati da esso i decreti Reali vennero letti nel Consiglio con mostre di particolar riuerenza: ma ò fosse che la difficoltà de' tempi non concedesse altrimenti, ò che l' auaritia de' Ministri desse colore di vtil publico a' priuati interessi, certo che di questi santi decreti se ne poser' in esecutione pochissimi, e tutta questa mossa seruì a poco più, che a far conseguire al nostro Apostolo, & al Vaz vn merito grande del loro zelo.

5. Dappoi che il Santo hebbe accordate col Vaz le commissioni d' Europa auanzossi per mare a Cambaia, e propose al Vice Rè l' vrgenza d' vmiliare il Tiranno di Giafanapatan; non potendo più i Portoghesi chiamarsi nell' India Protettori della Fede, se dissimulauano vn tal' eccesso, da cui ne sarebbe risultato tanto scoramento ne' Cristiani, e tanta baldanza negl' Idolatri. Il Vice Rè conosciuto il peso di queste ragioni, spedì subito rigorosi comandi a gli Offitiali di guerra nell' vna, e nell' altra Costa del Promontorio di Comorin, acciochè raunate tutte le loro Soldatesche nel Porto di Nagapatan, d' indi si portassero a' danni del Tiranno, e debellatolo col solito

ſolito valore della Nation Portogheſe, in ogni maniera, viuo, ò morto il conſegnaſſero nelle mani del Santo.

6. Fin chè ſi apparecchiaua l'Armata, ſe ne tornò S. Franceſco da Cambaia a Cocin, per applicarſi di nuouo alla ſalute di que' Cittadini. Gli conuenne per viaggio di prender terra in Cananor, accoltoui da vn pio Criſtiano, che ſi moſtraua non poco afflitto per li mali portamenti d' vn Giouinetto ſuo Figliuolo, e ne faceua graui doglianze. Procurò il Santo di animarlo con dire, che l'età haurebbe migliorato il Fãciullo: poſcia raccoltoſi alquanto in sè ſteſſo corſe ad afferrare la mano dell' Oſpite, e in volto ridente, conſolateui, diſſe, perchè queſto voſtro Figliuolo, entrerà nella Religione di S. Franceſco, e diuerrà glorioſo in Santità, & in lettere. Il ſucceſſo chiarì la Profetia. Si mutò di coſtumi il Figliuolo; veſtì l' Abito de' Frati Minori col nome di Fra Luca; fù dl gran dottrina, e di maggior virtù, e andato a predicare in Candia, Regno di Zeilan, ne riceuè in premio l' eſſere ammazzato per Criſto.

7. Egualmente illuſtre fù la Profetia fatta dal Santo Padre in Cocin. Auuenutoſi quiui in Coſimo Annes Proueditore dell' Azienda Reale, gli dimandò come foſſe riuſcita quell'anno la ſpedition delle Naui per Europa. Ottimamente la Dio mercè, riſpoſe l' Annes, poichè oltre a ſette Vaſcelli di droghe, hò inuiato al Rè vn Diamante, che io ſteſſo comprai quì nell' India diecimila ducati, e in Portogallo ſarà ſtimato

almen trentamila: E sù qual naue (ripigliò il Santo) hauete voi mandato questo Diamante? Sù la naue Atoghia, replicò l'Annes, e il consegnai a D. Giouanni Norogna, che n' era Capitano. Hoimè (disse S.Francesco) in ogni altra naue fuorchè in questa io vorrei che si fosse depositata vna gioia di tanto prezzo. Intimorito l' Annes l' interrogò se forse così parlaua, perchè quella naue hauea patito altre volte. Sapesse pure ch' ella erasi ristorata, e si riputaua forte al pari di qualsiuoglia. Nõ per questo ciò dico, rispose il Santo, e più non aggiunse. Ma l'Annes augurandosi da tali parole alcuna disgratia, si diede a pregarlo, che per quanto l' amaua raccomandasse a Dio il felice passaggio di quella naue, imperochè il Diamante staua tutto a suo rischio, per hauerlo egli comprato senza ordine del Rè, immaginandosi di fargli piacere. Dopo alquanti giorni sedendo amendue insieme a tauola, l'Annes, che viueua molto sollecito del suo Diamante, ne introdusse nuouo discorso, e il Santo, che non poteua più soffrire l'afflittion dell'Amico, rendete pur, disse, gratie a Dio, che il Diamante già è in sicuro nelle mani della Regina. Si riceuè nuoue di lì a più mesi con lettere del Norogna, che quella naue Atoghia hauea corso vn' atroce pericolo, per essersi fatta a piè dell' albero maestro vna grande apertura, che i Marinari non trouauan modo di chiudere, nè di votare la gran quantità dell'acqua, che d' indi entraua, si che pensauano di gettarsi a qualche spiag-

spiaggia, a fin di saluare le loro vite con la perdita della naue, e delle mercantie: ma senza sapersi come, videsi l'apertura in vn tratto da sè medesima serrata con singolar marauiglia di tutti, e approdata la naue a Lisbona, fù appunto il Diamante offerto alla Regina.

8. Dimorato il Santo alcun tempo in Cocin imbarcò verso Nagapatan, doue l' Armata Portoghese si metteua già all' ordine per la guerra. In questa nauigatione guadagnò l' Anima del Piloto, che da parecchi anni staua immerso nelle laidezze del senso, e pur' ora conduceua seco due Femmine disoneste. Si accorse il Santo dell' infelice stato di costui, e per dargli adito di confidenza, andaua spesso a salutarlo, non discorrendo d' altro, che della carta da nauigare, de' venti, delle costellationi, e di altre simili cose, di cui era molto ben perito. Così il Piloto vscì vna volta a scoprirgli le graui miserie della sua coscienza, e aggiunse che voleua confessarsi seco, peruenuti che fossero a Zeilan: ma arriuata la naue in porto, hauea già deposto ogni pensiero di Confessione; perciò anche procuraua a bello studio di sfuggire il S. Padre. Tuttauia la Bontà del Signore, che l' aspettaua al passo, fecelo a fortuna incontrar nel Santo, che passeggiaua solitario lungo la marina. Si confuse dalla vergogna il Piloto, e non souuenendogli altro, ben, disse, Padre Francesco, quando volete voi vdir la mia confessione? A tal richiesta S. Francesco con vn benignissimo

riſo, come, riſpoſe, quand'io voglio vdirmi? Adeſſo appunto, e paſſeggiando quì inſieme sù queſta ſpiaggia. In tanto ſegnoſſi con la Croce, e ſegnoſſi parimente il Penitente, il quale cominciò a narrare certi ſuoi peccati quaſi per cerimonia ſenza verun' inditio di dolore, & il Santo, che nõ voleua intimorirlo, laſciaualo dire a ſuo talento, fin che la Gratia di Dio pian piano gli ammollì il cuore ad alcuna piccola compuntione. Allora il Beato Confeſſore a paſſi lenti conduſſelo in vna Cappelletta vicina, e moſtrando il Piloto qualche difficoltà a porſi ginocchione per non eſſerui vſato, egli niente offeſo di queſta debolezza, dato di mano ad vna ſtuoia, glie la poſe dauanti, acciochè vi ſedeſſe. Finalmente vinto il Penitente da sì gentili maniere, e da sì amoroſa carità, ad vn ſubito proſtroſſi in terra, forte battendoſi il petto, e piangendo con gran ſoſpiri. Ripigliò da capo la Confeſſione, la quale continuò per alquanti giorni, e sbandita ogni occaſione di peccato applicoſſi ad vna vita eſemplare, in cui perſiſtè fino alla morte.

9. Paſsò il noſtro Apoſtolo da vn' Iſoletta, che chiamano delle Vacche, poco lontana dalle ſecche di Zeilan. Ne' Proceſſi ſi narra, che riſuſcitò quiui vn Fanciullo Figliuolo d' vn Saracino ſenza ſpiegarſi niente più le circoſtanze del fatto. E dee molto oſſeruarſi ciò, che generalmente auuertirono gli Vditori della Ruota Romana, che la ſomma diſtanza de' paeſi è ſtata cagione, che delle attioni, e de' miraco-

racoli di S. Francesco non siane venut' a nostra notitia, fuorchè vna scarsissima particella: quantunque in verità questa medesima particella sia tale, che da simili frammenti si può arguire l' altezza smisurata di quel Colosso, fabbricato dall' onnipotente destra di Dio per tanta sua Gloria.

10. Dall' Isola delle Vacche volle stendersi all' Isola del Manar, a baciare, e riuerire quella Terra, madre auuenturata di tanti Campioni di Cristo; bagnata del glorioso lor sangue. Ma Iddio gli teneua preparata vna messe da lui non preueduta. Staua quell' Isola in gran lutto per vna fiera pestilenza, che vccideua circa' a cento per giorno; ed al primo comparire del Santo i Paesani congregati in numero di presso a tremila la maggior parte Gentili, lo pregauano con alti gemiti ad hauer compassione di loro. Inteneritosi egli chiese tre giorni da supplicare Iddio della gratia, e ritirossi ad orare. Finiti i tre giorni dell'Oratione finì insieme il flagello, sì che niuno da quel punto vi morì più di contagio; anzi tutti quei, che n' erano già tocchi, senz' altra cura guarirono, e vn tanto miracolo illustrò la mente a coloro, dimandando quasi tutti di esser battezzati, onde il Santo istruitili quanto portaua il bisogno, di sua mano gli rendette Cristiani:

11. Sarebbe restato volentieri a confermar maggiormente nella Fede quell' Anime, se non hauesse stimato più necessario di tirare innanzi a Nagapatan, per dar calore all' Armata, che gia diceuasi stare alla

vela. Andò; ma con estrema sua scontentezza conobbe troppo mutate le cose. La mutatione fù originata da vn' accidente improuiso d' vna naue Portoghese, che tornaua dal Pegù carica di mercantie, e dalla furia del vento spinta a trauerso nelle spiagge di Giafanapatan, venne subito depredata da quel Tiranno. Or vedendo gl' interessati, che rompendosi la guerra cesserebbe loro ogni speranza di ricuperare le robbe, tanto fecero, che indussero i Capitani dell' Armata a sospender la mossa, la quale poi totalmente suanì; al solito delle imprese grandi, che tirate in lungo, assai di raro si conducono a buon fine. Non permise però il Signore, che vn' affare sì desiderato dal Santo rimanesse per sempre in oblìo, e dopo quindici anni D. Costantino di Braganza Vice Rè dell' India sconfisse il barbaro Rè; gli tolse l' Isola del Manar, e gli rese il Regno tributario alla Corona di Portogallo. Ne può tacersi vn'atto eroico di Religione, che il pio ViceRè praticò in questa occorrenza. Haueua egli acquistato tra le spoglie di Giafanapatan quel Dente della Scimmia bianca, celebratissimo in tutto l'Oriente per le misteriose fauole, che di lui si contauano. Il Rè del Pegù, che n' era sommamente diuoto, e mandaua ogni anno a venerarlo vna solenne Ambasceria, offerì a D. Costantino trecentomila scudi; con altri ricchi donatiui fin' alla valuta d' vn milione, se si compiaceua di darglielo: ma il magnanimo Signore, che stimaua l' onor di Dio più di tutto l'oro del

Mon-

Mondo, alla presenza del Real Consiglio pigliato quel superstitioso Dente gettollo in vn mortaio di bronzo, e fattolo stritolare ne sparse di sua mano la poluere sù la brace, porgendo a Dio in odore di soauità vn sacrificio tanto pretioso.

8. Disperata per allora l'impresa di Giafanapatan, il Santo agitato da molti dubbi intorno a' suoi viaggi, prese partito di passare a Meliapor, per consigliarsi quiui con l'Apostolo S. Tomaso suo partialissimo Auuocato. Adunque partito da Nagapatan imbarcò verso Meliapor la Domenica delle Palme, che in quell' anno 1545. cadde ne' ventinoue di Marzo. La notte stessa della Domenica si leuò vna spietata bufèra di vento, che obligò il Piloto a mettere in saluo la naue dietro al ridosso d' vna rupe, e il S. Padre smontato in terra passò tutta quella Settimana per lui veramente Santa in continua Oratione, compatendo all' Appassionato Redentore con vn digiuno sì austero, che mai non mangiò, nè beuette cosa veruna, come habbiamo da coloro, che con esatta diligenza l' osseruarono. Il Sabbato Santo abbonacciatosi il Mare, e ripigliato il corso, alle preghiere de gli Amici si contentò di prendere vn poco d' acqua, dentro cui erasi cotta vna cipolla; e queste furono dopo vna tal' astinenza le sue delitie per la solennità della Pasqua, che ormai staua sul principiare. Passate alcune miglia di camino a Cielo sereno, & a mare tranquillo, chiese al Piloto, se il Vascello fosse ben forte da

reggere alla tempesta. Rispose il Piloto per giuoco, che il Vascello era vecchio, e mal' in arnese. Dunque (ripigliò il Santo) diamo volta, e rimettiamoc' in saluo. Si rideuano i Marinari, ch' egli temesse d' vna naue doue andrebbe sicuro ogni picciol battello: ma presto si accorsero della loro temerità in prestare più fede a' discorsi fallaci dell' arte, che a' detti profetici del Santo, perchè in vn' attimo si rannuolò l' aria, si scatenarono i venti tanto crudelmente, che vi volle non poco a camparne. Il Vascello venne di nuouo sospinto a Nagapatan, e quindi S. Francesco pigliato il viaggio di terra, con cento cinquanta miglia di stentato pellegrinaggio giunse a Meliapor.

Delle opere marauigliose, ch' esercitò nella Città di Meliapor.

CAPO VII.

1 LA Città di Meliapor Capo del Regno di Cioromandel è molto grande, e molto abitata per lo comercio vniuersale de' paesi dell' India, e fù edificata dalle rouine dell' antica Meliapor, ò vogliamo dir Calamina, già assorbita dal mare, come dimostrano le sue insigni vestigie, che si ammirano sepolte nel medesimo mare. I Portoghesi hauendola conquistata l' accrebbero assai, e la chiamarono Città di S. Tomaso, per essere stata consecrata dalle sue gloriose fatiche, e dalla beata sua morte,

te. Poco lungi dalla Città sul dosso d' vna collina vedesi vna grotticella, doue S. Tomaso soleua nascondersi nel tempo di persecutione; e all' ingresso della grotta a piè di certa Croce di marmo scorre vna fonte miracolosa, fatta già scaturire dal Santo Apostolo. In altro monte alquanto più distante spunta vn' Oratorio, che l' istesso Apostolo costumaua di frequentare per le sue Orationi, & in questo luogo dicono hauer' egli riceuuto il Martirio; in confermatione di che trouossi quiui vna tauola di marmo macchiata di sangue, con alcune lettere, che dichiarauano il succeduto. Nel cuore poi della Città dentro ad vn magnifico Tempio giace vna Cappelletta di tredici palmi in quadro, tutta di legno durissimo a guisa di pietra, & è fama costante essersi fabbricata da S. Tomaso. A lato di questa Cappella ne stà vnita vn'altra più piccola, doue secondo la traditione di quelle genti riposa il Corpo dell'Apostolo, scopertoui da Portoghesi insieme con vn' ampolla del suo Sangue, col suo Bordone, e con l'Asta, da cui fù trafitto; per le quali memorie vien riuerito questo Santuario non sol da' Cristiani, ma ancor da' Gentili, che vi concorrono fin da lontane Prouincie.

2. Peruenuto S. Francesco a Meliapor, scelse l' alloggio in casa di Gaspar Coeglio, Vicario della Città; che questo appunto era il suo stile, di alloggiare in casa de gli Ecclesiastici, quando non era ne' luoghi Ospedale de' Poueri, ò Claustro di

Re-

Religiosi. Tanto più gli piacque quest'albergo, quanto che stava attaccato alla Chiesa del Santo Apostolo, non tramezzandoui altro, che vn piccol'orticello, per cui si passaua. Volle il Vicario tenerlo seco nella sua stanza; ò facesse ciò per l'angustie del sito, ò per osseruare più da presso i virtuosi esempi del Santo, il quale se ben'haurebbe gradita maggior libertà da praticare le sue diuotioni, tuttauia per non rendersi grauoso a veruno, mostraua di hauer'a fauore ciò che anche gli riusciua di peso. Ma quella libertà, che non godeua nella stanza del Vicario, procuraua di goderla nella Cappella del suo amato Protettore; poiche ogni notte, subito che s'accorgeua essersi addormentato il Compagno, appriua chetamente la porta, e disceso alla Chiesa vi spendeua molte ore in profonda Oratione. Quali illustrationi di monte, e quali carezze riceuesse quiui da S. Tomaso, non è da noi il ridirlo. Solo il possiamo in parte conghietturare da ciò, che gli accadde vna mattina celebrando la Messa, nel qual tempo fù veduto alcuni palmi solleuato da terra, tutto astratto da' sensi gustar dolcezze di Paradiso.

3. Troppo mal volentieri fra tanto tolleraua il Demonio la compagnia sì familiare di questi due gran Santi, che negotiauano insieme la conuersione di quei Popoli; onde vna notte, che il Beato Pellegrino oraua dauanti all'Immagine di Nostra Signora, cominciaron'i Diauoli a eccitare per la Chiesa vrli spauentosi, & a comparire

rire in sembianza di orribili larue, come appariuano già a S. Antonio nel deserto. Il Santo, che ben sapeua, niuna cosa più dispiacere al superbo Nemico, che di esser disprezzato, proseguiua intrepido nella sua oratione, come haurebbe fatto all'abaiar d'vn cagnuolo; e allora i Maligni (permettendo così il Signore per più coronare la patienza del suo Seruo) arrabbiati gli scaricaron addosso vna tempesta di crudeli battiture, quali sanno scaricare quei Carnefici d'Inferno, auuezzi a tormentare colaggiù i miseri Dannati. Vicino alla Chiesa dormiua vn Giouane Malabàro, che suegliatosi a questo romore appressossi, e considerato ben bene il tutto, auuertì che il pouero Santo in tali stratij altro non faceua che implorare ad alte voci in suo aiuto la Regina del Cielo, al cui venerabil Nome intimoriti i Demonij si posero in fuga; ma rimase S. Francesco sì dolente della persona, che gli fù necessario di trattenersi a letto due giorni continui. Il Vicario, che haueua inteso ogni cosa dal Giouane Malabàro, l'interrogaua per ischerzo se si sentiua indisposto, & egli confessaua che sì. Richiesto poi qual sorte di male fosse il suo, diuertiua il discorso, ed il Vicario motteggiando soggiunse, non ve'l diceua io, Padre Francesco, che non vi fidaste di andare in Chiesa la notte, perchè il passaggio di quell'Orticello era infestato da' Demonij? al che S. Francesco conoscendosi scoperto, arrossì, e schermissi con vn modesto sorriso. Appena però hebbe

be forze da reggers' in piedi, che tosto ritornò come prima alle sue notturne Orationi, nè hebbero più ardire quelle Furie scornate di cimentarsi seco, contente sol d'inquietarlo con molesti strepiti, e con importune apparenze. Vna volta particolarmente si posero a imitare i Sacerdoti nel Coro, quasi che cantassero tra loro il Matutino. E seppero rappresentare la scena tanto al naturale, che il Santo ingannatosi dimandò la mattina seguente al Vicario, quali Preti hauesser cātato in Chiesa fuori del consueto.

4. Passando il S. Padre le notti in queste spirituali delitie, gli pareua di esser obligato a spendere il giorno in perpetue fatiche per la salute de' Prossimi. Trouò quella Città piena d'inimicitie, di vsure, di concubinati, e d'ogni sorte di vitij; ma lo spirito, che gli ardeua nel cuore, operò in maniera, che dopo quattro mesi comparue quel paese tutto santificato, e persone di autorità attestauano, che nel suo partire non si seppe di veruno, che non restasse in buono stato dell'anima. A questo assai giouaua l'vniuersal concetto dell'Angelica sua vita, della quale il Vicario ne spargeua mirabili testimonianze. Correua anche vna tal' opinione nata da più osseruationi, che chiunque ammonito da lui non si emendaua, veniua colpito da Dio d'alcuna morte disgratiata; perciò gran numero di Peccatori viuuti lungo tempo da bestie si mossero ad vna cordial penitenza.

5. Vi

5. Vi era tra gli altri vn Signor Portoghese, ricco, e nobile, ma tanto perduto nell' amore d' vna sua Donna, che depostane ogni vergogna si recaua i suoi vituperi fin' a gloria di Caualleria. Il nostro Apostolo, che per guadagnarlo a Dio l'haueua prima guadagnato alla sua gratia, gli si presentò vn giorno in casa tutto alla domestica, sù l' hora giusto di desinare, e quantunque appetisse quell' vnico cibo, di cui diceua il Saluatore, ***Meus cibus est, vt faciam voluntatem eius qui misit me, vt perficiam opus eius***, pur finse gentilmente di venire astretto dalla pouertà a preualersi de' buoni Amici. Parue al Caualiero vna fortuna singolare di esser fauorito da vn' Huomo di quella sorte. Gli rincresceua bene che il Santo douesse quiui rimirare tanti suoi scandali, i quali colto così all' improuiso ei non poteua nascondere, e non poco confuso si stau' aspettando qualche riprensione seuera. Ma non l' indouinò niente, perchè il Santo postosi a sedere mangiaua piaceuolmente d' ogni viuanda, commendando la loro squisitezza, e dando segni di raro gradimento. Nel resto de gli scandali di pitture indecenti, e di altre cose, che gli stauano sù gli occhi, non mostrò mai d' auuedersene, e quella medesima Donna, che sedeua con esso loro alla tauola, trattolla sempre con termini di rispetto, come l' hauesse riputata per legittima Moglie. I discorsi poi furono bensì in gran parte di spirito, ma tutti soaui, senza dir mai parola nè de' gastighi di Dio, nè del-

della sozzura del vitio, nè delle bellezze dell'onestà, da che potessero coloro entrare in sospetto di esser punto conosciuti; e per vltimo il Santo Padre rendute a gli Ospiti mille gratie del cortese trattamento, partissi. Rimaso solo il Caualiere cominciò a considerare quest' accidente, e ingombrato da graue stupore andaua discorrendo seco stesso: E' possibile che vn' Huomo di tant' astinenza sia venuto a cercar delitie di conuiti? Ma se pur le voleua, gli mancauano case di altri Portoghesi, doue la sua modestia verginale non haurebbe veduto niéte da offendersi? Forse ch' egli solo in questa Città non haueua notitia de' miei pessimi costumi, pur troppo noti a ciascuno? Come dunque potè tollerar tanto? Come potè mostrare vna faccia tanto serena? Così il Caualiero conosciute le finezze di quella carità corse piangendo in cerca di lui. Confessossi generalmente, dopo quindici anni, che non erasi mai presentato al Tribunale della Penitenza, e confortato da que' feruorosi ricordi, che il Santo costumaua di dare in tali occasioni, fù in auuenire vn' altr' huomo.

6 Vn certo Giouanni d'Eirò dalla guerra fè passaggio alla mercantia; nel qual méstiere accortosi del mal' acquisto, che haurebbe fatto per l' anima, distribuì a' Poueri tutto il suo capitale, e venuto a Meliapor si esibì per Discepolo a S. Francesco. Ma lo sfenturato posta la mano all' aratro riuolse gli occhi all' indietro, & i mali abiti della vita passata lo spinsero in vn' infa-

me lordura di ſenſo. Indi, come ſuol' auuenire, da gli ſtimoli della coſcienza portato alla diſperatione, pensò di tentare di nuouo la ſua fortuna nel Mondo, e raunato quel più di robba che ſeppe, con ogni maggior ſegretezza ſi ricouerò in vn Vaſcello, che già indirizzaua la proda verſo parti lontane. Non però gli riuſcì di compire i ſuoi diſegni ſenza che il Santo li riſapeſſe dal Cielo. Mandò egli ſubito a chiamar Giouanni, il quale per la gran riuerenza, in che teneua il glorioſo Maeſtro, non ardì di ſcuſarſi. Gli ſi preſentò bene con vna faccia molto franca, non volendo dare verun' inditio delle agitationi, che couaua nel cuore; ma toſto che comparue, il Santo gli corſe incontro con vn ſembiante auſtero, e, tù hai peccato Giouanni, diſſe, tù hai peccato. A queſte voci ſtordito il miſero, gettandoſi ginocchione, è vero, riſpoſe, hò peccato. Dunque, ripigliò il Sãto, alla Confeſſione, e vdillo immediatamente. Seguito dipoi Giouanni con varietà di ſucceſſi. Vna volta gli parue in viſione che il Bambino Gieſù voleualo condurre dalla Beata ſua Madre, e queſta ſdegnãdo di ammetterlo, ne adduceua per ragione certi peccati occulti dal medeſimo Giouanni commeſſi. Venne coſtui dopo alquanti giorni a confeſſarſi, e perchè nulla motiuaua di quanto gli era accaduto, il Santo Padre l'interrogò ſe haueſſe riceuuta vna tal viſione, e glie ne diſſe alcun poco. Il temerario ſi poſe forte sù la negatiua; ma il Sãto tutta per ordine narrogli, e ſpiegò la viſione

sione, la quale senza dubbio ei gli haueua impetrata da Dio. In fine stancatosi di più sopportarlo gli diede licenza. Predisse però che saria entrato nella Religione Serafica de' Frati Minori, e che vi haurebbe perseuerato fin' alla morte, il che interamente si adempì.

7. Niente manco delle suddette furono le marauiglie, che operò S. Francesco per souuenire alle calamità temporali di quei Cittadini. Abitaua quiui vna Fanciulla nobile, che consumata da gagliardissima febbre, perduti già i sentimenti staua sull' agonia della morte. Fattasi a caso la Madre alla finestra, e veduto passare di colà il nostro Apostolo francamente chiamollo in casa: & appunto io truouo attestarsi ne' Processi non esserui allora nell' Indie persona di qualunque stato, che dalla sua gran carità non fosse persuasissima di poterlo sépre chiamare con ogni libertà, e senza veruna suggettione, per qualsiuoglia sorte di seruitio. Entrato adunque il Santo, nel primo rimirar la Moribonda, disse a' circostanti che non piangessero, perchè la Fanciulla sarebbe di certo campata. Dipoi accostatosi al letto recitò sopra di lei l'Euãgelio, segnandola con la Croce, e senza più la Fanciulla rizzossi, e fù sana.

8. Era partito per suoi affari dal Porto di Meliapor Girolamo Fernandez de Mendoza. La naue presso al Promontorio di Comorin incappò ne' Corsari del Malabar, e il Fernandez spogliato di quanto portaua, mezzo ignudo, e mal viuo ritornò a Meliapor,

por, doue raccontaua a tutti le sue disgratie, e si raccomandaua di alcun'aiuto. Richiese la limosina anche dal Santo, il quale non haueu' adosso vn denaro. Tuttauia mettendo la mano alla Tasca cercò, e non trouandoui niente, in atto di compassione alzati gl'occhi al Cielo, Fratello, disse, Iddio vi proueda. Appena erasi discostato il Fernandez alcuni passi, che il Santo accortosi di esser' esaudito da Dio, richiamollo, e posta di nuouo mano alla tasca, la ritrasse piena di cinquanta monete, parte d'oro, e parte d'argento, e si aggiunse, giachè Iddio ve le manda, godetele, e tacete. Ma i comandamenti della sua vmiltà poco giouarono, perochè il Fernandez non potè contenersi di non narrare il fatto a quanti che incontraua, e di non mostrar loro le prodigiose monete. Niuno seppe mai riconoscere quell' impronta, se non che il non raffigurarsi ella da veruno, ben dimostraua in qual Zecca fosse coniata. Esaminato poscia il metallo da' periti, fù trouato di tal perfettione, che venne pagato più delle monete ordinarie di tal peso.

9. Questo mirabil soccorso mi riduce quì alla mente vn' altro caso somigliante. Mentre nauigaua il Santo (non si specifica doue) accostossi a lui vn Pouero della naue, pregandolo d' vn poco d'olio, che gli era stato dato in limosina da' Diuoti. Ordinò S. Francesco al suo Compagno, che somministrasse l' olio; ma scusossi questi, e protestò che il vaso era già voto: hauerlo poco dianzi con le proprie mani voltato sos-

sopra,

ſopra, e non eſſeruene dentro vna ſola goccia. Il S. Padre replicò francamente, che andaſſe, e vedeſſe di nuouo, & il Compagno in breue tornato, diſſe con grand' allegrezza, che il vaſo era pieno. Ben dunque, ſoggiunſe il Santo diſſimulando il miracolo, fate la carità, e ſiate co' Poueri più liberale.

10. Vn Mercante, che da Meliapor douea paſſare a Malacca, bramoſo di portar ſeco alcuna diuota memoria del noſtro S. Franceſco, fù a ſupplicarlo. Non ſapeua il Santo mandar veruno ſconſolato, e non hauendo niente altro che dare, leuoſſi dal collo la Corona di Noſtra Signora, e glie la porſe, con dire, che la teneſſe cara, perche tenendola in doſſo non ſi ſarebbe mai affogato nel mare. Vna sì fauſta promeſſa fù al certo cagione che il Mercante riceueſſe quella Corona come venuta dal Cielo: Nè gli fallì punto la ſua fiducia. Tra Meliapor, e Malacca faceua vn mare groſſiſſimo, e la naue combattuta vn pezzo dalla tempeſta, andò finalmente ad vrtare in vno ſcoglio, e ſi franſe. Alcuni de' Paſſaggieri, tra' quali era il noſtro Mercante, gettatiſi a nuoto ſi ſaluarono sù lo ſcoglio; ma conſumandoſi quiui di fame, e di ſtenti, riſoluettero per vn' eſtremo male vn'eſtremo rimedio, e compoſte inſieme al meglio che ſeppero alquante tauole della naue diſfatta, ſi rimiſero in mare, ſperando che qualche corrente gli ſoſpingerebbe viui ad alcun lido deſerto. Non sì toſto diſceſe in acqua il mal teſſuto battello, ſenza vele,
ſen-

senza timone, senza remi, che balzato quà, e là cominciò a diuenir giuoco dell'onde, e già i meschini si piãgeuano la seconda volta periti. In tanto il Mercante stringeuasi forte al seno la sua Corona; quando all'improuiso rapito da dolcissima estasi, non più si accorse del pericolo, anzi nè pur si accorse di essere in mare, ma pareuagli di stare nella Città di S. Tomaso a trattenersi soauemente col Santo Padre in discorsi spirituali. Così passarono cinque interi giorni, e cinque intere notti, dopo il qual tempo ritrouossi sẽza saper come in vna spiaggia da lui non conosciuta. Richiese da' paesani dou' egli si fosse, e gli venne risposto ch'erano quelle le spiagge di Nagapatan, non molto lontane da Meliapor. Allora il Mercante tutto pieno di marauiglia riuoltossi a mirare d'ogn'intorno per terra, e per mare, se compariua veruno de' suoi Compagni; ma nè questi, nè il battello, mai si videro, nè si riceuè mai più nuoua di loro, & egli sano, e giubilante fè ritorno a' suoi negotij.

11. Il principal motiuo del Beato Pellegrino in trasferirsi a Meliapor fù, come accennammo di sopra, per intendere con l'intercessione di S. Tomaso a qual paese dell' India l'hauesse Iddio destinato al presente. Questa gratia cõseguì egli conforme al suo desiderio; poichè si accertò essere in piacer di Dio, che s' incaminasse alla grand' Isola di Macazar (ò vogliamo dirla Celebes, come più communemente la chiamano i Geografi) d'onde già erano capitate

nuo-

nuoue felici di qualche buon principio di Cristianità. Conosciuto dunque il beneplacito del Signore, si mosse subito per adépirlo, e ne scrisse a Goa al Padre Paolo da Camerino con queste parole, che il suo feruore gli trasfuse alla penna. *Io spero*, dice, *che in questo viaggio Iddio mi farà di molte gratie, mentre con tanta sodisfattione, e godimento dell' anima mia si è compiacciuto di notificarmi, che la sua santissima Volontà è, ch' io prenda il viaggio a quelle parti di Macazar, doue poco dianzi si fecero quei Cristiani. Sono sì fermo di adempire quanto Iddio mi hà dimostrato, che mi parrebbe facendo altrimenti di andare contro il suo manifesto volere, e mi renderei indegno delle sue gratie in questa vita, e nell' altra. Se quest' anno non incontrassi passaggio di naue Portoghese per Malacca, mi metterò in alcun legno de' Mori, ò de' Gentili; & hò tal confidenza in Dio, per cui amore intraprendo questo viaggio, che se altro, che vna barchetta non passerà da questi Lidi a Malacca, risolutamente m' ingolferò con essa. Tutta la mia speranza è in Dio, per il quale vi prego, che nelle vostre continue Orationi vi ricordiate di me peccatore*. Parue però che Iddio l' inuiasse al Macazar, non tanto a prò di quell' Isola, quanto in aiuto di più altri luoghi, per doue passò, e vi fece di gran conuersioni, come appresso vedremo.

12. In cotal guisa volendo il Santo abbandonar Meliapor, per gire a Malacca, e d' indi al Macazar, licentiossi con particolar' affetto dall' Apostolo S. Tomaso, & i Cittadini dolenti l' accompagnauano alla

naue.

naue. Nel partire, oltre a' ricordi paterni, laſciò loro vn raro pegno del ſuo amore, atteſtando che non haueua trouato nell' India verun popolo meglio inclinato; per la qual cagione li benediſſe, con prometter loro, che quel paeſe ſaria ſempre creſciuto d' ogni proſperità: e in fatti così auuenne, vedendoſi ſenſibilmente gli effetti di quella potente Benedittione.

13. Queſto viaggio gli diede campo da operare vn de' più gratioſi miracoli, che la ſua carità gli ſapeſſe mai ſuggerire. Nella ſteſſa ſua naue militaua vn Soldato aſſai dedito al giuoco delle carte, e vn giorno gli fù tanto contraria la ſorte, che non baſtandogli di hauer perduto quanto poſſedeua del proprio, perdè ancora non sò quante centinaja di ſcudi, conſignategli da vn Mercante per portarle ad vn ſuo Corriſpondēte in Malacca. Da tali diſgratie arrabbiato l' Infelice ſfogò il ſuo dolore in fiere beſtemmie, e abbandonoſſi ad vna sì profonda malinconia, che ſtabilì di terminare i ſuoi guai con gettarſi nel mare. S. Franceſco auuiſato fù ſubito ad abbracciarlo, ſuggerendogli parole di conforto. Ma la piaga di quel cuore era terribile in modo, che il medicamento ſeruiua ſolo ad inaſprirla, nè il Beato Medico riceuè altro rendimento di gratie, che ſconce villanie. Perciò accortoſi il Santo, che in vano trattaua di ſalute con vn frenetico, ſi poſe a trattarne con Dio, inuiando a lui calde preghiere, e fattiſi preſtare da vn' Amico cinquanta reali, tutto giouiale portogli al

Soldato, dicendo che tornasse a giuocare. Preso poscia in mano il mazzo delle carte lo maneggiò alquanto, e restituillo, e ben presto palesossi la marauigliosa virtù impressa in quelle carte; perchè appena il Soldato si rimise a giuocare, che prouolle tutto altre di prima, cioè sempre fauoreuoli, senza mai andargli male vna partita, onde ricuperato in brieue quanto hauea perduto, cominciaua già a soprauffare il Cõpagno. Ma il Santo, che gli assistè continuamente al giuoco, vietogli di proseguire più innanzi, e mentre questi addolcito d'animo staua disposto alla correttione, tiratolo da parte gli dimostrò il graue pericolo incorso di perdere il corpo insieme con l'anima: dal che compunto il Soldato pianse i suoi eccessi, e guadagnato a Dio dalla carità industriosa di S. Francesco, non toccò mai più carte da giuoco.

Di ciò che fece nella Città di Malacca.

CAPO VIII.

1 HAbbiamo fin quì accompagnato il nostro Apostolo in quella parte dell'Asia situata tra l'Indo, e'l Gange, che dicesi propriamente India, ouero Indostan. Adesso giachè il suo zelo non seppe contenersi tra questi limiti tanto vasti, ci bisogna seguitarlo in quell'altra parte dell'Asia di là dal Gange, che volgarmente si dice pur' India, e pare appunto vn'altro Mõdo,

do, seminato d'Isole immense, e di smisurati Regni, come apparisce nelle carte de' Geografi. Partitosi dunque S. Francesco da Meliapor, attrauersato tutto il Golfo di Bengàla arriuò a Malacca sù li venticinque di Settembre del 1545. Malacca è vna gran Penisola, la quale benche sottoposta alla Zona torrida, gode nondimeno vna somma temperie, quasi vna perpetua primauera; mercè al sauio prouedimento della Natura, che solleuando ogni giorno molta copia di vapori, e facendoli ricadere in pioggia, rintuzza gli ardori del Sole, e rēde la campagna tanto feconda, che a ragione chiamasi aurea Chersoneso. Verso la punta di questa Penisola di rimpetto a Sumatra sorge la Città di Malacca, da cui come da capo piglia nome il rimanente del paese, A quel tempo staua in potere de' Portoghesi, conquistata già da D. Alfonso Albucherche; ampia, bene in fabbriche, munita di fortificationi, e piena di gente, seruendo il suo celebre porto di scala principale a tutte le Nationi d'Oriente. Gli Abitanti quali Cristiani, quali Ebrei, quali Mori, e quali Gentili haueuano vna gran discrepanza di Religione, ma in questo cō cordauano tutti, di viuere con estrema dissolutezza. Sotto vn morbidissimo clima nō si pensaua, che a fogge leggiadre di vestire, a spettacoli, a conuiti, a profumi, a musiche, e ad ogni altro genere di delitie, e quelle del senso regnauano in tal' eccesso, che ciascuno se le procacciaua quanto più poteua senza verun ritegno di erube-

ſcenza, quaſi che l'vſo comune le rendeſ-ſe oramai lecite.

2. Giunta la Naue nel Porto di Malacca ſi ſparſe ſubito per la Città eſser venuto il Padre San o e molti hanno creduto, che ciò ſuccedeſſe per auuiſo di alcun'Angelo. Fra la turba del Popolo che accorſe a riuerirlo, i Fanciulli moſſi da vno ſpeciale iſtinto ſi affollarono tutti con grandiſſima feſta, parendo propriamente; che foſse capitato il lor Padre. Il Santo a marauiglia corteſe dauaſi a diuedere in vn'aſpetto, che ſpiraua inſieme diuotione, & amore, e oſſeruoſſi vn raro prodigio, che nell'accogliere i Fanciulli gli chiamaua tutti co'propri lor' nomi, come gli haueſse ſempre conoſciuti, quantunque foſsero queſti vna ſchiera sì numeroſa, & egli da parti tanto rimote poneſse la prima volta piede in Malacca. Vollero molti Caualieri Portogheſi alloggiarlo, ma S. Franceſco giuſta la ſua vſanza non accettò altro albergo, che il publico Spedale. Bensì alcuni Deuoti dopo qualche tempo l'inuitarono alle loro ſtanze con sì tenero affetto, che alla ſua pietà nō baſtò l'animo di laſciargli ſconſolati: tanto più che queſti erano poueri, e come tali ſembrauano a lui più degni di eſser graditi. Inſigne poi fù la ricompenſa, che pagò loro per l'oſpitio riceuuto, mentre benedicendo quella caſa promiſe che gli abitatori di eſsa non vi haurebber mai pericolato di niente. L'euento corriſpoſe alla promeſsa. Staua la caſa dicontro al Caſtello S, Iacopo, e poſaua ſopra il muro della

della Città quiui altissimo verso la marina. Or' auuenne in diuersi tempi, che giù da essa caddero due Fanciulli, e vna Donna, e per essere la cascata da luogo sì eminente a piombo sopra le pietre, doueano questi per ogni buona ragione stritolarsi. S. Francesco però che haueua già benedetta la casa, fù tanto pronto a sostenerli, che non patirono nulla, quasi fosser caduti sopra le morbide piume. Conosciuta la mirabil protettione, in che teneuasi dal Santo la casa, si esibirono da molti grosse somme di danaro per ottenerla; ma Giouanni Soarez Vergàra, che n'era il Padrone, stimolla troppo superiore ad ogni prezzo, nè volle mai cederla, ò a prieghi, ò ad offerte di veruno, e diceua che quando non lasciasse altro a' suoi Figliuoli, che quelle nude pareti, gli sarebbe paruto di lasciarli ricchi a bastanza.

3. In tanto desideroso il Santo Padre di por freno a quella gran libertà di costumi, principiò a scontare in sè stesso l'esorbitãti delitie, ch'erano fomento di tanti peccati. Si maceraua perciò con seueri digiuni, passando spesso i due, & i tre giorni continui senza mangiare, e la notte doppo essersi ritirato, la spendeua tutta in Oratione, eccetto due sole, ò al più tre ore di riposo, il quale d'ordinario prendeua sedendo, e quando dormiua più agiatamente, si colcaua sopra d'vn nudo letticciuolo tessuto di corde, & appoggiaua la testa ad vn sasso in cambio di capezzale. Venne ciò notato più volte da Antonio, e da Diego Pe-

reria, che esplorauano le sue attioni per le fessure delle stuoie, che seruiuano alla sua pouera stanza di pareti. Da questi ancora fù auuertito il suo modo di orare, ch' era buttarsi ginocchione dauanti ad vn Crocifisso, e quiui starsen' immobile con gli occhi grondanti di lagrime, e col volto acceso a guisa d' vna fornace: benche maggior sorte haueßero altri, che il videro d' auantaggio sospeso in aria vibrare da tutto il corpo viuacissimi raggi di luce. Compite in questa maniera le sue Orationi recitaua le Ore Canoniche, e celebrata la Messa si riuolgeu' a tramutare quella infame Babilonia in Città di Dio, frequentando tutto dì le naui, le carceri, gli Ospedali, aiutando quei miserabili nel corpo col seruitio della sua persona, e nell' anima con feruenti discorsi, e con l' amministratione de' santi Sacramenti. Le Prediche dette da lui ogni Domenica in Chiesa, animate da quello spirito, che gli auuampaua nel cuore, erano a guisa d' infocate saette, che altamente feriuano. Ogni festa insegnaua in quel suo modo sì efficace la Dottrina Cristiana a gli Schiaui, e ogni giorno a' Fanciulli, i quali ergeuano in ciascuna strada diuoti Altarini, doue adunatisi insieme cantauano le loro Orationi. Sull' imbrunir poi della sera il sant' Huomo vsciua sempre in persona per la Città. Toccaua il Campanello che teneua in mano raccomandando a' Fedeli di pregar caldamente per quegli sfortunati, che stauano in peccato mortale, e per l' Anime penanti nel Purgatorio, e arriuato

riuato a gli Altarini de' Fanciulli si metteua genuflesso a recitare con esso loro il Pater noster, e l'Aue Maria: il qual'esercitio di tanta vmiltà, e di tanto zelo fù sempre di singolar profitto, mentre recaua a' Peccatori non piccolo spauento il sentirsi così ammonire da vn Santo nel silentio della notte.

4. Ma con quei cuori più duri, che non si risentiuano a questi auuisi, adoperaua i consueti artifizi della sua carità, e andau' a cercarli nelle lor case tutto gentilezza, tutto gratia. Co' Soldati parlaua delle guerre, co' Mercanti de' traffichi, co' Nobili di Caualleria, *Omnibus omnia factus, vt omnes Christo lucrifaceret*. Non haueua difficoltà di trattenersi anche al tauoliere de gli scacchi, giuocando egli, ò facendosi giudice dell' altrui giuoco; e quello ch'è più da stupire, vna persona di tant' autorità, e Vergine così mondo, non si vergognaua nè pur di parlare della bellezza, ò bruttezza delle Concubine, prendendo così occasione, or biasimandone alcuna di farla ripudiare, or lodandone qualche altra, di farl' accettare per legittima Sposa. In cotal forma gli riuscì di leuare dal fianco a parecchi varie Femine disoneste, a chi due, a chi quattro, a chi anche più. Vn certo Veloso assai ricco ne manteneua infin' a sette, e il Santo con mirabile soauità ad vna ad vna tutte glie le tolse. Portossi egli a desinare in casa di costui, inuitandosi da sè medesimo, & il Veloso rapito da quelle dolci maniere lo pregò a tornarui spesso, e sole-

ua dire, che il Padre Francesco era veramente vn Santo da volergli bene. Quiui il nostro Apostolo non si rimiraua d'intorno altra compagnia che Donne sfacciate, in quella foggia di vestire, che portaua la lor indegna professione. Ma non per questo appariua niente schifo di esse, anzi mostraua di stimarle tutte per Vergini. Beueua per le loro mani, dimandaua de' loro nomi, lodaua la loro auuenenza; e perche vna di esse gli si presentò vna volta meno in assetto dell'altre, pigliò le sue difese col Padrone, e fecesi dar parola di meglio trattarla in auuenire. Dopo essersi obbligati tutti di casa, giudicò ormai tempo di stringer le reti, e vn giorno trattenutosi alla lunga col Veloso introdusse discorso di quelle sette sue Femmine, richiedendo se a fortuna sei sole gli bastassero a seruirlo: quanto a sè hauere vn Giouane suo caro, che molto desideraua vna Sposa di garbo, e volentieri ei gli darebbe vna di loro, qualunque si fosse, che tutte sembrauano ben' educate, e da fare vna nobil riuscita. Il Veloso non accorgendosi doue andasser'a parare queste insidie di carità, vi cõdiscese, e nõ solo diede la Giouine, ma asségnò anche la dote da maritarla. Pasṡati alquanti giorni fù il Santo a rinouare l'istanze per la seconda, e s'introdusse con sì gentil modo, che l'ottenne. Pigliata dipoi nuoua occasione tẽtò per la terza, e il Veloso non seppe negargliela. In vltimo non potè più dissimulare, e toltasi la maschera assaltò l'Amico alla scoperta, dandogli a diuedere l'infe-

lice

lice ſtato dell' anima ſua, e di tante altre; che conduceua ſeco all'eterna dannatione. A ciò il buon'huomo quaſi riſcoſso da vn profondo ſonno rinuenne in sè ſteſso. Licentiò quelle Impudiche. Donò loro denaro da viuere oneſtamente, e fatta col Santo vna General Confeſſione diedeſi tutto a gli eſercizi di pietà, ne' quali prouaua tali guſti di Spirito, che diceua di riputarſi a cento doppi ricompenſato delle ſporche delitie che hauea laſciate per Iddio.

5. Dimoraua in Malacca vn Rabino, pratichiſſimo delle ſuperſtitioni Giudaiche, gran Satrapo della ſua Setta. Queſti in vdire il ſacro Predicatore a publicar la Legge di Criſto, sforzauaſi di ſcreditarlo, chiamandolo ignorante, ipocrita, ſeduttore, e caricandolo di tutti quei vituperi, con cui ſcherniuano già il Redentore gli antichi Rabini. Il Santo però, che ſempre rendeua bene per male, ſcongiurò il Signore, che voleſſe leuar da gli occhi del miſerabile quel velo proprio di sì cieca Natione, e vn giorno ſull' ora del deſinare andò a trouarlo, raccomandandoſi con molta gratia di eſſere ammeſſo a mangiar ſeco. A ſimil dimanda l' Ebreo, che non poteua tollerare il nome, non che la preſenza del S. Padre, già riſolueua di dargli vn' enorme negatiua: ma facendo rifleſſione come quell'Huomo era tanto amato, e riuerito in Malacca, temè di non venir tacciato di troppo ſcorteſe, ò di troppo auaro, e quantunque di mal talento, pur tuttauia il compiacque. Poſtiſi a menſa, il Santo non ragionò mai,

che di cose piaceuoli, spiegando in tal'occasione quella maestà, e serenità di volto, quella soauità di parlare, quella candidezza, quella modestia, e tutti quei doni, per li quali appariua come vn' Angelo in terra. Rimase incantato a tant' armonia il Rabino, e mentre il Sant' Ospite rendute cordiali gratie tentò di partire, il Rabino non volle mai aprir la porta, se non gli prometteua di tornar di nuouo a consolarlo. S. Frãcesco, che per l' appunto cercaua questo, gliel promise, e gliel mantenne. Perciò a buon punto introdotti sopra tauola discorsi di Religione, gli mostrò con argomenti sì potéti esser già venuto il Messia, che l'Ebreo illustrato da Dio esecrò la sua perfidia: indi trionfandone tutta Malacca solennemente si battezzò, e di Maestro d' errori, diuenuto Maestro di verità trasse seco vn gran numero d' Ebrei al conoscimento di Cristo.

6. Non mancò il Signore in questa Città di auualorar le fatiche del nostro Apostolo con varij successi miracolosi. Vn Mercante Portoghese si preparaua per nauigare. Chiesegli il Santo sù qual naue imbarcasse, e vdito che sù la tale, nò, disse, che a questa proprio soprasta vna graue sciagura. Rispose il Mercante, che haueua già caricate quiui le sue mercantie, nè poteua più leuarse per essere nella stiua mischiate con l' altre; ma se douea quella naue correr pericolo, ei si rimarrebbe in Malacca, lasciando le mercantie alla fortuna. Il Santo messosi alquanto sopra pensiero, orsù, disse,

disse, giache voi hauete poste sù quel Vascello le vostre robbe, poneteui pur'anche la vostra persona, e se accaderà per il viaggio alcun disastro, sperate in Dio, e non v' inducete mai a far getto di nulla. Auuenne, che inoltratasi la naue nel mare, da vn'impeto furioso di vento fù portata nelle secche, doue immobile arrenò. Tutti si accingeuano a quell' vnico scampo, che suol darsi per simili casi, con gettare in acqua le robbe. Solo il Mercante si oppose, narrando a' Compagni quanto gli hauea detto il Santo Padre, e le sue parole trouaronofede, nè si paßò più auanti: quãdo ecco crescendo improuisamente il mare, solleuossi la naue, e rimessasi al camino, peruenne a saluamento nel porto.

7. Le infermità da S. Francesco curate in Malacca sono in tanto numero, che negli autentici Processi si attesta, che quant' Infermi toccaua, sanauali tutti, onde correua opinione, hauer' egli virtù vniuersale da guarire ogni sorte di malori. Alcuni casi ci vengono espressi in particolare. Francesco Lopez Almeida staua già priuo di sentimenti sù gli estremi periodi della vita, e il Santo con mettergli la mano in capo, di repente liberollo. Non haueua da più giorni potuto cibarsi per sommo sfinimento di forze vn Fratello di Rodrigo Diaz Pereira. Accorseui il Santo, vdì la sua Confessione, e lo prosciolse non meno da' legami del peccato, che da quei della morte. Vn fanciullo, che abitaua in casa di Diego Pereira giaceua tormentato da

crudelissime conuulsioni di nerui, e all' Euangelio, che il Santo gli lesse, ricuperò la salute.

8. Ci ammaestra il caso seguente, quando s' inganni chiunque ne' suoi trauagli ricorre alle superstitioni Diaboliche. Cadde in vna malattia Antonio Fernandez, Giouinetto di quindici anni, e la Madre trasportata dall' affetto impiegò alla cura le più celebri Fattucchiere di Malacca; ma Iddio castigolla per quegli stessi mezzi co' quali peccaua; imperochè quanto più si replicarono le stregherie, tanto più aggrauossi l' Infermo; mancogli affatto l' vso de' sensi; l' assalirono atroci accidenti, e già da tre giorni disperato della vita nè mangiaua, nè proferiua parola. Per buona sorte capitò quiui vna diuota Cristiana, la quale sauiamente consigliò che si mandasse a chiamare il Santo Padre. Nell' auuicinarsi questi alla casa, il Moribondo cominciò a mandare strida, e ad infuriare in modo, che molti huomini insieme non bastauano a tenerlo, e mentre gli presentauano la Croce, sputauale incontro dibattendosi più che mai, vrlando, e facendo visaggi spauentosi. Subito che S. Francesco entrato dentro gli fissò gli occhi addosso, ben si accorse che quegli eran' effetti d' vno Spirito maligno, che l' haueua inuasato alle inuocationi delle Streghe: Inginocchiato gli recitò sopra la Passione del Signore, e aspersolo d'Acqua benedetta gli pose al collo il suo Reliquiario: con che il Giouinetto quietossi, e tornò come prima

ſenza moto, e ſenza fauella. Alzatoſi il Santo impoſe alla Madre che alla tal'ora della notte gli porgeſſe cibo, accertandola, che l'Infermo lo prenderebbe, e ordinò al Padre, che quando il Figliuolo foſſe guarito, il conduceſſe per noue giorni alla Chieſa di Noſtra Signora del Monte, dou'egli la mattina ſeguente haurebbe celebrata la Meſſa per lui. Conforme alla predittione l'Infermo la notte ciboſſi. La mattina poi mentre dal Santo ſacrificauaſi al Sacro Altare, ricuperò nel medeſimo punto la parola, e le forze, e ſuanì ogni veſtigio di male.

9. Segnalatiſſimo ſopra gli altri fù il miracolo di riſuſcitare vna Defonta con alcune circoſtanze ſingolari. Si ammalò grauemente vna Fanciulla, la cui Madre di freſco conuertita fece ogni diligenza per rinuenire il Santo, ſperando dalla ſua pietà vn'efficace rimedio; ma il tutto fù in darno, perchè S. Franceſco era in quel tempo aſſente da Malacca, ſi che la Fanciulla conſumata dalla febbre ſe ne morì, e le diedero ſepoltura. Tornato il Santo Padre, la Donna diſſegli piangendo ciò che diceua Santa Marta al Redentore: Padre ſe voi erauate quì preſente, la mia Figliuola non ſarebbe morta, ma io non diffido, che voi dobbiate riſuſcitarla, eſſendo certa che il potete, ſol tanto che degniate di porgerne a Dio vna preghiera. Rimaſe il Santo ammirato di tanta fede in vna nuoua Criſtiana, e alzati gli occhi al Cielo: andate diſſe, che la voſtra Figliuola è viua. La

miſe-

miserabile staua esitando, e rispose che già da tre giorni la sua Figliuola era sepolta. Ciò nulla importa (replicò il Santo) andate, fate aprire la Sepoltura, e viua la trouerete. A sì risoluto parlare animata la Madre corse in cōpagnia di molta gente, e appunto giusta la promessa, aperto il Sepolcro vide venirsi incontro la Figliuola, abbracciandos' insieme cō immensa lor' allegrezza, e con altrettanto stupore de' circostanti.

10. Per tali miracoli, e per lo feruente operare del nostro Apostolo si riformò non poco la Città di Malacca, e si sopirono di graui abusi. Fra gli altri abusi costumauano le Fanciulle di andar sole, vestite da huomo, ornate lasciuamente; dalla qual licenza spesso auueniua che si trouauano prima Madri, che Spose; ma il Santo adoperossi in maniera, che le riducesse all' abito, all' accompagnamento, e alla modestia decente. Si cantauano anche da per tutto canzoni oscene, confaceuoli al disonesto viuere del paese, e l' ingegnoso suo zelo compose in rima leggiadra varie canzoni sacre da lodare Iddio, le quali mutato linguaggio si vdiuan' in bocca de' Fanciulli, delle Donne, ed' ogn' altra condition di persone, a non minor godimento, che vtile. Quantunque però si raccogliesse tanto frutto da queste gloriose fatiche, l' ostinata malitia di alcuni più autoreuoli manteneua la dissolutione in vna gran parte del popolo, nè poteua il beato Padre superare a bastanza quell' impetuoso torrente di vitij, onde illuminato da Dio cominciò a mi-

nacciare ſeuere vendette del Cielo, e piangeua le rouine di Malacca, come già il Redentore piangeua quelle di Geruſalemme. Diceua ſoſpirando alcune volte: piaccci' alla Miſericordia Diuina di mitigar la ſentenza fulminata contro Malacca. Altre volte aſſeriua, che i Barbari ſariano i Miniſtri della Diuina Giuſtitia. E pur troppo ciò auueroſſi, mentre non molto dipoi ſopraggiunſe a Malacca vn fiero aſſedio, e vna ſanguinoſa guerra da' Saraceni chiamati Giai; anzi per compimento delle ſciagure alla guerra ſuccedè ancor la peſte, che deſolò quella miſera Città, e la maggior parte della Prouincia. Nè ſolo con parole, ma parimente co' fatti confermò il Santo le ſue infauſte predittioni, poichè nel partir da Malacca poſe ad effetto quel terribil comando del Saluatore, cauandoſi di piè le ſcarpe, e ſcotendo da loro la poluere, per non portar ſeco vn ſemplice granello di quella terra eſecranda: coſa, che apportò a' Cittadini vn' orrido ſpauento, e vn preſagio ſommamente funeſto.

Sue fruttuoſe fatiche nell' Iſole d' Amboino, di Tamalo, di Roſalao, d' Vlàte, e delle Moluche.

CAPO IX.

1 IL Santo Padre ſtette ad aſpettare in Malacca nuoue del Macazar: ma non comparendo mai di ritorno vna naue, che il Gouernator di Malacca haueа cola inuia-

ta con alcuni Portoghesi, & vn zelantē Sacerdote, ispirato dal Signore giudicò bene di prolungare alquanto la sua gita al Macazar, e di portarsi ora nell'Isola d'Amboino, e in altri luoghi d'intorno, che gli sembrauano molto necessitosi d'aiuto Spirituale. Prese dunque il viaggio per Amboino sopra vna naue Portoghese, in cui la Soldatesca, e la Ciurma erano per lo più Indiani Gentili. Quasi tutti costoro per opera di S. Francesco si conuertirono alla Fede, e l'argomento più forte, che li mouesse, fù quel sublime miracolo a lui famigliare, che predicando veniua inteso da tutti, benche di linguaggi diuersi, e ad esso ymanamente ignoti.

2. Ormai erano scorse più settimane da chè si nauigaua, nè spuntaua per anche l'Isola d'Amboino. I Marinari credeuano di hauerla già trapassata senz'auuedersene, perciò confusi si ferono insieme a consulta. Accostossi il Santo, e sorridendo disse loro, che non si trauagliassero, perchè la mattina seguente haurebbero scoperta quell'Isola: e la scoprirono appunto sul nascer dell'Alba.. Non douea la Naue toccare il Porto d'Amboino, essendo inuiata all'Isola di Banda molto più Australe: ma vn vēto gagliardo pur la spingeua a dirittura in quel Porto, con graue pregiuditio de' Mercanti, i quali ne stauano afflitti a cagione del datio, che sarebbe lor conuenuto di pagare. In vn'istante quel vento alle preghiere del Santo calmò, e la naue potè torcere a piacer de' Nauiganti verso l'Isola Banda,

lascia-

lasciato il battello con alcuni pochi Rematori, che conducessero ad Amboino il S. Padre. Ma mentre il battello era sul pigliar terra, vennero per depredarlo due Fuste di Corsari, scappate a voga arrancata da vn' agguato. Preser partito i Rematori di scostarsi dalla spiaggia, e di slargarsi in alto; ma come mai poteuano fuggire da legni tanto veloci, se Iddio non pigliaua le lor difese? Ciò fece il Signore infondendo nel cuore di quei Ladroni, vn fiero spauento, per cui si posero senza veruna occasione ad vna fuga disperata, e tosto si dileguarono. Così afficurato il battello tornossene indietro, & il Santo discese nell' Isola d' Amboino, che staua allora sotto il dominio de' Portoghesi, abitata da Barbari, ingombrata per ogni parte da boschi, e da montagne alpestri, fuorchè alle falde alquanto più amene sù la spiaggia del mare.

3. Ritrouò che parecchi anni prima erasi riceuuta la Fede da sette populationi di quei Paesani, ma posciachè da alcuni Ministri Portoghesi si cominciò ad vsare vn gouerno tirannico, salì in tanto grand'odio il Nome Cristiano, che quei medesimi, i quali l'haueuan professato, se'l recauano a vitupero, e viueuano priui di Sacerdoti, e di Sacramenti alla forma de gl' Idolatri. Il primo studio di S. Francesco fù di ristorare la Fede in questi già battezzati, e perchè costoro eransi ritirati alle montagne per timor de' Corsari Saraceni; andò a cercarli da per tutto, rampicandosi con le mani, e co

co' piedi sù quelle ripide balze, e penetraua dentro alle cauerne più nascoste abbracciando tutti, carezzando, e istruendo, senza fare vn minimo conto di sì aspri disagi, e del continuo rischio di venir diuorato dalle Fiere. Da tanta piaceuolezza vinti que i Barbari, tornarono a Cristo, e offeriuano al Santo i loro Pargoletti, per rigenerarli con l' acque del Sacro Battesimo. Racconta egli stesso, che molti di quei Fanciulli appena battezzati moriuano, quasi che Iddio hauesse lor mantenuta fin' a quel punto la vita temporale, solo per donar loro l'eterna. Conuertiti in questa maniera i già Cristiani, si diè a predicare anche a gl'Idolatri, & a' Saraceni, de' quali col suo feruore ne guadagnò vna gran moltitudine, e chiamò a perfettionar quelle conquiste due Operari della Costa di Pescheria.

4. Vn' altra bella occasione gli porse Iddio da esercitare la sua carità, mentre approdò ad Amboino vn grosso stuolo di tre naui Portoghesi, e sei Castigliane. Fra tāto gran popolo attaccatosi non sò come il contagio faceua vn' orrenda strage, e parte degli Appestati giaceua dentro alle medesime naui, parte staua prostesa lungo il mare sotto alcune capanne di frasche, crescendo sempre la mortalità, senza Medici senza medicamenti, e senza verun' altro soccorso. Pose subito il S. Padre la sua vita a sbaraglio intorno a quella turba infelice per ogni più abietto, e pericoloso seruitio de' corpi, e gli riluceua in faccia vna tal' allegrezza, che il solo vederlo recaua

con-

consolatione. Ma la sua maggior premura si era l'aiuto dell'Anime, acciochè tutti riceuessero a tempo i santi Sacramenti, e morissero con quella contritione tanto necessaria in sì terribile passo: nel che confessa di hauer'egli sudato assai, per la mala qualità di tal gente, Soldati comunemente, e Marinari, auuezzi ad vna vita troppo licentiosa; & aggiugne vna cosa di grã nostro insegnamento, che ritrouaua in costoro vna particolar difficoltà di ridurgli a sperare nella Bontà di Dio; essendo, dice, costume vsitato, che disperi nella morte, chi hà peccato in tutta la sua vita, confidato temerariamente sù la Misericordia Diuina. Non terminaua poi la sua pietà col trapassare degl' Infetti, ma spirati ch'erano, cauaua di sua mano la fossa, gli sotterraua co' Riti della Chiesa, e celebraua ogni giorno la Messa per quei che moriuano.

5. In tanta cura degl' Infermi niente minor pensiero tenne de' sani. Predicaua loro ogni Domenica, pigliando il tema dal flagello della morte, che haueuano dauanti; e da questi discorsi accesi di spirito ne nacque vn moto nõ ordinario, si che ognuno cercaua di aggiustare con esso lui la sua coscienza, e a dismisura gli crebbe la fatica del confessare. Più mirabile fù il trauaglio, che gli persuase il suo zelo per ridurre a Dio tre Soldati Portoghesi che stauano di presidio in quella Fortezza d'Amboino, e da cinque, ò sei anni affatto spensierati del Cielo viueuano in oscenità bestiali. S'introdusse S. Francesco con quella benignità,

che

che richiedeua il male di simili Infermi; Pian piano andogli guadagnando, fin che vdite le lor Confessioni amministrò loro il venerabil Sacramento dell' Altare, riceuuto da essi con affetto di veri Cristiani. Ma la vita spirituale di costoro hebbe a distruggere la vita temporale del Santo, perchè cadette in vna grauissima malattia, e si stimò per comun' opinione essergli prouenuta dall' eccessiue penitenze, di cui caricossi in tutto quel tempo per impetrare da Dio l' Anime di quei tre Peccatori.

6. Fù anche di molta importanza l' acquisto che quiui fecesi d' vn Sacerdote Castigliano di rari talenti per nome Cosimo di Torres. Questi partito da Siuiglia sù l'Armata Spagnuola, e capitato in Amboino, nel solo vedere il Sant' Huomo così pieno di Dio, così sprezzatore di sè, così geloso dell'Anime, sentissi tosto infiammare d' vn generoso desiderio d'imitare i suoi esempi, il che adempì tra brieue vestendo in Goa l' abito della Compagnia, e condotto poscia dal Santo al Giappone vi operò cose singolari in prò della Fede, onde a ragione par che possa chiamarsi il secondo Apostolo di quelle genti.

7. Rallentata alquanto la peste nelle Armate, i Capitani misero vela per Goa, e S. Francesco si diè a scorrere in cerca d'Anime alcuni luoghi presso ad Amboino. Nell' andare all' Isola di Baranùra Iddio il volle fauorire d' vn' amoroso scherzo, riferito principalmente da Fausto Rodriguez Portoghese, ch' era Compagno del Santo,

e ne

ē ne fù testimonio di veduta. Nauigaua il nostro Apostolo in vna Caracòa, naue lunga, e stretta a somiglianza di Fusta, e all' improuiso ruppe il mare in vna formidabil burrasca, dalla quale i Marinari già tutti smarriti ne disperauan lo scampo. In questo pericolo ricorse il Santo Padre ad vn rimedio, dettatogli solo dalla sua carità, e si fù leuarsi dal collo il suo piccolo Crocifisso, e calarlo per vn cordone nell' acque. Quietossi subito l' infuriato Elemento al contatto di quella Sacrata Effigie; ma occorse al pouero Santo vn disastro inaspettato, che gli dolse assai più, che non gli haurebbe doluto l' istesso naufragio; imperoche alzatasi vn' onda furiosa gli rapì di mano il Crocifisso, ch' era il suo caro Compagno, guida delle sue imprese, e vnico ristoro de' suoi trauagli. Se pesaua però al desolato Santo di viuere senza il suo diletto Signore, sembrò che altrettanto il Signore non sapesse stare senza il suo fedel Seruo. La mattina seguente il glorioso Pellegrino caminaua mesto sù per la spiaggia verso la terra di Tamalo, querelandosi del mare, che gli hauesse rubbato tutto il suo bene; e di repente mirò galleggiare a fior d' acqua vn Granchio marino, che veniua frettoloso alla sua volta, e teneua inalberato tra le branche lo smarrito Crocifisso. Allora S. Francesco ben conoscendo i fauori del Cielo, si pose ad aspettarli genuflesso, finchè il Granchio giunto alla riua fermossi ancor' egli in atto di presentare quel Diuinissimo pegno, e lasciatolo nelle

sue

sue mani tuffossi di nuouo con festosi salti nel mare. Il glorioso Padre struggendosi d'affetto strinse caramente al seno il Crocifisso suo Dio, quasi che se l' volesse riporre nell'intimo del cuore, stette immobile per lo spatio di mezz'ora in mille teneri baci, in soaui colloqui, in vmili ringratiamenti, e sopra ogni credere consolato si rimise al suo viaggio.

8. Trattenutosi per otto giorni in Tamalo a conuertire quegl' Infedeli, passò all' Isola di Rosalào. Cosa rara per certo, che l' ostinatione di que' Barbari resistesse tanto al suo feruore, che non gli riuscisse di tirarui alla Fede altri che vn solo. Fù questi battezzato dal Santo, il quale gli diede il suo medesimo nome di Francesco, e gli predisse, che sarebbe morto col Santissimo Nome di Giesù in bocca. In progresso di tempo applicatosi Francesco al mestiere della guerra, l'anno 1588. in vn fatto d'armi sotto la condotta di D. Sancio Vasconcello rimase ferito a morte, e come la Profetia del Santo era famosa, affollatisi molti a mirarne l'adempimento, in verità lo videro, poichè il buon Soldato in quelle agonie ripetendo continuamente, Giesù aiutatemi, Giesù aiutatemi, spirò in pace con gran fiducia della sua salute. Vscì il nostro Apostolo da Rosalào, & in vscire diede segni di special' orrore, rinouando quell'attione terribile praticata già da lui nel suo discostarsi da Malacca, quando scosse la poluere delle scarpe sù quella Città contumace. Vero è che non molto dipoi degnò

Iddio

Iddio di versare sopra di quest' Isola i tesori della sua gratia, perchè tornato il Santo a Rosalào vi battezzò tutte quell' Anime insieme col Padrone del luogo, chiamandolo Francesco, e nel battezzarlo gli promise, che Iddio gli haueria vsata misericordia da non abbandonar mai la Santa Fede. In realtà il pio Signore patì per la Fede persecutioni grandi da' Saraceni; ma si dimostrò sempre costantissimo, come attestò ne' Processi Pietro Martinez suo familiare, che vdì più volte queste cose dalla medesima bocca di lui.

9. Da Rosalào passò il Santo all'Isola di Vlàte. Ritrouò la Città stretta da vn lungo assedio in procinto di arrendersi, mentre tagliati dal nemico i condotti dell' acqua, già i Cittadini cominciauano a morire di sete, nè poteua sperarsi soccorso di pioggia, per esser la stagione nel sommo de' caldi. Vna congiuntura di questa sorte parue a S. Francesco molt' opportuna da guadagnare a Dio quel popolo. Penetrò nelle trincere degli assediati, e pieno d' vna generosa fiducia esibì al Rè ogni abbondanza d'acque, se gli concedeua di poter quiui alzare vna Croce, e l'assicuraua, che riceuura la gratia egli, e tutt' i suoi Vassalli si farian renduti Cristiani. Il misero Rè, che si vedeua in necessità estrema, sotto publica fede obligossi, e fatta lauorare vna gran Croce il Santo piantolla in vn posto eminente, doue circondato da numerosa turba di Fanciulli, di Donne, e di Soldati, piegò le ginocchia dauanti a quell' Augustissimo

segno

fegno, pregando il Signore a non voler negare vn poco d'acqua in benefitio di quell' Anime, per cui haueua fparfo il Diuino fuo Sangue. Nel proferir di quefte parole, il Cielo che rifplendeua belliffimo, ricopriffi in vn' attimo di folti nuuoli, e difcefe vna pioggia tanto dirotta, che fpinti da ogni parte i torrenti riempì le foffe, e inondò le campagne; onde il popolo corfe fubito a diffetarfi con indicibile allegrezza, & i Nemici, che haueuano fondate le loro fperanze sù quella fola penuria, fciolto l'affedio partiron confufi. Vn sì ftupendo prodigio moffe il Rè ad offeruare di buō cuore la promeffa. Fù iftruito ne' mifteri della Fede infieme co' fuoi Sudditi delle due Ifole d' Vlāte, e di Nuliàger, e tutti d' accordo fi battezzarono con quell' acque miracolofe per le mani del Santo, il quale rēdute a Dio mille benedittioni prouide quella numerofa Chiefa di mezzi valeuoli a conferuarfi fedele.

10. Tre mefi haueua già impiegati nel fruttificare per quefte Ifole non molto diftanti da Amboino. Ma perche il fuo zelo lo fpronaua a fantificar fempre nuoui paefi, imbarcò alla volta di Ternàte, Ifola principale delle Moluche, le quali benchè fiano cinque Ifolette alpeftri, e barbare, pur le rende di rariffima ftima la ricca mercantia del Garofalo per cui han data materia di molti contrafti a' Prencipi d'Europa, e ne' tempi del Santo erano quafi tutte foggette ad vn Rè Saracino, che riconofceua con tributo la Corona di Portogallo. Andaua

daua il beato Padre in vna Caracòa, e Giouanni Caluàno, Mercante Portoghese veniua di conserua in vn' altra. Nel passare quel Pelago, leuòssi vn vento furioso, che pose il mare in riuolta, e la Caracòa del Santo, come a Dio piacque, rimasa vincitrice della tempesta prese porto in Ternate. Non così l' altra Caracòa, che non potendo reggere alla forza del vento, separatasi dalla compagna lasciossi trasportare dalla fortuna. Approdato il Santo a Ternate, i Corrispondenti del Caluàno stauano in espettatione che giungesse ancor' egli, quando la prima Festa predicando S. Francesco nella Chiesa, intimò al popolo di raccomandare a Dio l' anima di Giouanni Caluàno, affogato in quel mare. Questo auuiso ferì il cuore di molti per gli loro interessi con quel Mercante. Richiedeuano da' Marinari del Santo qual nuoua vi fosse del Caluàno, e rispondendo essi di non sapere altro, se non che la tempesta haueua diuise le lor Caracòe, non parue alla gente di formare per sì poco vn giuditio tanto funesto; ma passati tre giorni si vide quel lido sparso di cadaueri, di remi, di tauole, di mercantie, auanzi del misero naufragio, nè si riseppe mai niente del Caluàno, e della sua naue.

11. Di più nostro profitto fù la Profetia sopra la morte di Giouanni Arausio, Mercante assai denaroso. Soleua il Santo a sollieuo de gl' Infermi cercare in Amboino limosina da' Portoghesi, e tra gli altri la dimandaua all' Arausio, il quale diedela

più volte; ma nel darla gli si scorgeua sempre vna tal' angustia di cuore, che scemaua molto la confidenza in chi lo pregaua. Vn giorno bramaua il Santo Padre alquanto vino di Portogallo per vn' Infermo indebolito di forze, e temendo di non parere importuno a quest' huomo, vi mandò Francesco Paglia in sua vece. Condiscese l' Arausio, con segni però di non piccol dispetto, e soggiunse, che non venisse più veruno a fargli simili richieste, perchè la carità era bella, e buona, ma quel poco vino volerlo egli per sè, nè hauerlo portato da sì lontano per porlo in comune. Tornò il Paglia col vino, e riferì insieme la risposta dell' Amico; al che il Santo acceso in faccia d' vno straordinario ardore, e che pensa, disse, l' Arausio? di douer godere per sè quel vino, cha non vuol cedere a Cristo? Non sarà certamente come si persuade: finirà prima di viuere, che di consumarlo, e questa terra d' Amboino sarà l' vltima ch' egli vede. Così disse al Paglia, e così replicò anche allo stesso Arausio, ammonendolo che si preparasse, poichè l' ora sua gli staua vicina. Indi partito per le Moluche, dopo alquanti giorni ch' era giunto in Ternate, vna mattina nel celebrar la Messa auuisò gli Astanti, che pregassero per Gio. uanni Arausio morto in Amboino, per la cui anima egli offeriua quel Sacrificio. Ciascuno rimase stupito d' vna nuoua tanto improuisa, non essendo capitato alcun Vascello da quelle parti; ma ben presto si conobbe, che la nuoua veniua dal Cielo, mentre

arri-

arriuarono naui, e lettere, con le quali si seppe la morte dell'Arausio, succeduta in quel punto medesimo, che il Santo annunciolla, lontano da Amboino nouanta leghe.

12. In questa Città di Ternate capo delle Moluche dimoraua vn gran numero di Portoghesi al traffico delle droghe, & il lungo abitare tra gl' Infedeli in tanta distanza dall' Europa, e in estremo abbandonamento d'aiuti per l'anima, gli faceua traboccare in costumi sì alieni dalla professione Cristiana, che in niuna parte d'Oriente si viueua da' Portoghesi con licenza maggiore. L'auaritia, & il senso erano i due poli, sù quali si raggiraua ogni lor pensiero; e circ'alla libertà del senso correua fin'opinione fra loro, potersi senza scrupolo goder le schiaue quante ne voleuano, e sol douersi guardare da gli adulterij, per l'ingiuria, che ad altrui ne risultà. Ma quanto più questo corpo piagato gettaua sangue, tanto hebbe più campo da manifestarsi la virtù del Chirurgo, che ne intraprese la cura. Peruenuto il S. Padre applicossi subito a quelle attioni di zelo da lui praticate in Malacca, & altroue; Catechismi cotidiani, Prediche, Confessioni, visite d' Infermi, soccorrere i Poueri nell' Ospedale, e nelle Carceri, portarsi alle case de' Ricchi, girare la notte col campanello alla mano, e fare altri esercizi propri d' Apostolo. Fù in vero di stupore come Iddio promosse i gloriosi sudori del suo Seruo, il quale attestò in vna sua lettera, che due soli restarono in quel luogo senza ridursi a vera penitenza,

Di costoro ei n'hebbe vn gran sentimento, e allontanatosi da Tornate scrisse quiui ad vn suo Amico, che salutasse in suo nome que' due infelici. Che facesse saper loro, qualmente non cesserebbe mai di sparger voti per essi, e che quando gli fosse sopraggiunta qualche buona speranza, saria tosto tornato colà a procurare la lor salute. Può arguirsi la compuntione di quei Cittadini dalle restitutioni del mal' acquistato, opera delle più difficultose, che habbia la Legge di Dio; e pur queste ascesero a tanta somma, che le sole restitutioni de' beni incerti applicate alla Confraternità della Misericordia, e del Santissimo Sacramento, le fecero diuentare delle più ricche di tutta l'India con esser prima mendiche.

12. Dopo il miglioramento de' Portoghesi riuscì al Santo più ageuole il conuertire i Gentili, e ne trasse moltissimi all'Ouile di Cristo, formando in Ternate vna Chiesa non men feruente che copiosa. Nella conuersione di tanti merita senza dubbio vna special mentione la Regina Neachile, Figliuola d'Almanzor Rè del Tidor, e Moglie già di Boleife Rè di Ternate. Era questa Principessa di solleuato ingegno, e di spiriti grandi, quanto mai possano capire in petto di Donna; ma altrettanto nemica della Legge di Cristo, quanto dedita alle menzogne di Maometto, riuerita da' Mori quasi vn' oracolo dell' Alcorano. Di quest' odio sì atroce, ch' ella portaua al Nome Cristiano, n' hebbe non piccol motiuo dalla mala corrispondenza di alcuni

Mi-

Miniſtri Portogheſi, mentre hauendogli accolti non ſol come Amici, ma anche come Compagni a parte del ſuo Dominio, vide per loro cagione priuati della libertà, e della vita tre ſuoi Figliuoli, deſtinati alla Corona. S. Franceſco trouò maniera da viſitarla, e meſſo diſcorſo delle coſe eterne l' aſortò d' inalzare il ſuo cuore ad oggetti troppo più degni, & a procacciarſi per mezzo del ſacro Batteſimo quel Regno di felicità, che vna volta poſſeduto non potrebbe mai più eſſerle tolto. Vdiua queſte verità la ſauia Regina con moſtre di giubilo; ma perchè la viuacità del ſuo intelletto le ſuggeriua molti argomenti contro gli aſſiomi dell' Euangelio, conuenne al Beato Maeſtrò di tener ſeco frequenti diſpute, fin tanto ch' ella conuinta ſi arreſe totalmente a Criſto, e battezzata ſolennemente dal Santo, riceuè il nome d' Iſabella. L' eſempio di vna Signora tanto accreditata commoſſe parecchi Mori, e parecchi Gentili, nè ſaria forſe reſtato nelle Moluche vn' Infedele, ſe non haueſſe quiui dominato il Rè Aerio, neriſſimo Maomettano, il quale in diſpetto della Legge Criſtiana tène ſempre la medeſima D. Iſabella riſtretta in Palazzo a modo di carcere; ma la generoſa Regina confortata da gli efficaci ricordi del S. Padre, ſoffrì con inuitta patienza le ſue graui ſciagure. Perſeuerò ſino alla morte in Orationi continue, in atti d' vmiltà, di penitenza, e d' ogni più perfetta virtù, animando i ſuoi Parenti alla coſtanza nella Fede, e fiorendo a marauiglia

glia come vn Giglio di Santità trà le spine di quella barbarie.

Superati molti ostacoli và a predicare all' Isole del Moro, e torna di nuouo a Ternate Capo delle Moluche.

CAPO X.

1 L'Isole del Moro sono distanti da Ternate circa sessanta leghe vers'Oriéte, e la primaria di esse, che chiamasi propriamente del Moro, abbraccia quattrocento cinquanta miglia di circuito. Non può ridirsi quel, che quiui nasca di buono. L'acque han del salmastro; l'aria è insalubre, e la terra non produce che poco riso in alcune pianure; nel rimanente ogni cosa son boschi foltissimi, balze, e dirupi, si che pare il paese fatto assai più per abitatione di bestie, che d'huomini. Ciò ch'è più spauentoso, vengono scosse tutto giorno quell'Isole da terremoti tanto vementi, che allo scriuerne di colà, sembraua, che le naui dal mare, e le rupi dalla terra si accostassero insieme ad vrtarsi. Questi scotimenti son cagionati da fuochi sotterranei dentro le viscere de' monti, non pochi de' quali vomitan fumo, fiamme, e pietre smisurate con tremendi mugiti, e faceua vna pia riflessione il nostro Apostolo, che la Diuina Prouidenza hauea collocate nel Moro sì viue immagini dell' Inferno, acciochè quelle bocche di fuoco in difetto d'ogni

altro Predicatore insegnassero a temer Dio. Nè si richiedeua in verità punto meno per mettere alcun freno a quei Barbari, corrispondenti alle pessime qualità del terreno, inumani, ingrati, traditori, sanguinari, senz' alcuna coltura di lettere, senza fede, senza pietà, senza polizìa. Il loro studio consisteua tutto in preparar micidiali veleni; perciò niuno poteua prendere vn sorso d' acqua, ò vn boccone di cibo senza pericolo della morte. Stauano fra loro in continue risse. Apprestauano conuiti con le carni de' loro vccisi Nemici, e bene spesso vccideuano per mangiarseli anche i loro più stretti Parenti, le Moglij, i Figliuoli, i Padri, e questi massimamente quando erano già graui d'età, stimando di far loro vn' ossequio ben grande, liberandoli da' trauagli della vecchiaia.

2. A tal sorte di Natione sentissi affettionare la carità di S. Francesco. Ma tosto che si penetrò da' Cristiani di Ternate, ch' egli trattaua di passare all' Isole del Moro, è incredibile il disgusto che nacque tra essi. Andaron da lui per dissuaderlo a forza di ragioni, e di lacrime, dicendo esser la sua vita troppo necessaria al bene di tutta l' India, nè douersi anteporre poche Isole a tāti Regni. Oltre che qual fiducia poteua mai hauere di propagar l' Euangelio tra gente sì bestiale? Non si lasciasse lusingare dalla speranza del Martirio, perchè coloro l' haurebber' vcciso per sola ferocia di natura, non già per la Fede, che non eran capaci d' intendere. Così diceuano i Por-

toghesi. Il Santo però sempre costante li ringratiaua della cura tanto benigna, che si prendeuano della sua vita. Sapesser pure ch'egli veniua colà chiamato da Dio, e per questo seguissene ciò che voleua, bisognargli obbedire a chi era il Padrone. Or' i Portoghesi non potendo altrimenti espugnar l'animo del Santo, pensaron di vincerlo con esortare D. Giordano di Freitas Capitano della Fortezza, a dare ordini che niuno trasportasse il Padre Francesco all'isola del Moro, e appunto il Capitano abbracciata la proposta fece sopra ciò publicare vn seuero bando, aggiungendo a' trasgressori la pena di perder le mercantie, e la naue. A questa nuoua il Santo turbossi forte, e salito in pulpito proruppe in alte doglianze. Vedere ben' egli che il tutto procedeua da cordial' affetto; ma riputarsi da lui vn simile affetto assai peggiore d'ogni odio. Non potersi negare che quei popoli eran duri d'intendimento, eran rozzi, eran barbari; ma non sapeua forse Iddio cauar l'olio da' sassi, e suscitar dalle selci i Figliuoli d'Abramo? Quanto poi a' pericoli, che douea quiui incontrare, egli la Dio mercè, non temeuali punto; anzi per quest' istessi pericoli si riputaua obbligato di penetrare colà, doue niun Ministro dell' Euangelio osaua di andare, e rimaneuan quelle anime del tutto abbandonate. *Io vi assicuro* (sono parole sue precise ben degne di quel gran cuore) *che non sono tanti i tormenti, e le morti, che quei Barbari posson darmi, che assai più io non sia preparato a*

riceuerne per la salute di vn' Anima anche sola. In fine soprappreso da vn' estro di spirito soggiunse chiaro, che non pensassero già di ritenerlo con leuargli la comodità dell' imbarco; perchè in difetto di qualunque vascello era prontissimo di gettarsi a nuoto nel mare, confidando che quel Dio, il quale lo chiamaua l'haurebbe in ogni maniera condotto a quell' Isole.

3. All' efficacia di questo dire non vì fù persona, che non si mutasse in faccia di colore. Tutti storditi si rimirauano l' vn l'altro, nè solamente niuno più tentò di contradirgli, ma parecchi gli si offersero per Compagni, preparati a sparger seco i sudori, & il sangue. Adunatisi dunque i Cittadini di Ternate l' accompagnarono al porto con lacrime, pregando che riceuesse almeno alcune prouisioni, massimamente di contraueleni, troppo necessàri fra quei Barbari. Ma qual risposta egli lor desse, ci sarà più grato di vdirlo da lui stesso in vna Lettera a S. Ignatio, & a' Fratelli di Roma, doue parlando della sua gita all' Isole del Moro: *Il paese*, dice, *è pienissimo di pericoli per la natural fierezza di quella gente, e per l' vso de' veleni, che sogliono malignamente porger ne' cibi, e nelle beuande, onde i Sacerdoti Forestieri non ardiscono di approdare in quell' Isole a portar loro spirituale soccorso. Io scorgendo in quanta necessità si trouino quelle anime di chi le ammaestri, e conferisca loro i Santi Sacramenti, mi sono stimato in obligo di esporre a qualunque cimento la mia vita per la loro salute. Tutta la mia speranza tengo ripo-*

sta in Dio, e desidero per quanto posso di conformarmi a quell' auuiso di Cristo, qui voluerit animam suam saluam facere perdet eam, qui autem perdiderit animam suam propter me inueniet eam. Questa sentenza par facile a prima vista, ma non apparisce già tale quando dee metters' in pratica; perchè tosto che si rappresenta l'occasione di perder la nostra vita per ritrouarla in Dio, non sò come, quello che prima ci pareua sì chiaro, ad vn tratto ci diuenta sì oscuro, che anche gl' ingegni maggiori non più l' intendono; se la Bontà Diuina non si compiace in modo speciale di farsi loro Maestra. Molti, che mi portauano affetto, vsauano sforzi, perchè io deponessi il pensiero di nauigare a sì pericoloso paese; ma da poichè si accorsero di spargere inuano le loro preghiere, & i loro piãti, mi vollero prouedere di potenti contraueleni, che ognuno a gara mi presentaua. Io però ricusai tutto, per non caricarmi insieme con questi rimedij di vane paure, e giudicai di douermi molto guardare, che gli aiuti vmani non mi scemassero punto la fiducia in Dio, nelle cui Braccia mi era totalmente gettato. Per tanto rendute a gli Amici le douute gratie, pregai ciascuno, che mi tenessero raccomandato al Signore, essendo questo il miglior rimedio, che possa desiderarsi contr' ogni sorte di male.

4. Mentre si nauigaua al Moro, immantinente S. Francesco tutto infiammato nel volto, e strappandosi sul petto le vesti, si pose a gridare; ahi Giesù, quei meschini, che sono vccisi colà! quei meschini che sono vccisi! e aggiunse altre simili parole di somm' orrore. Sbigottiti a tal parlare i

Na-

Nauiganti, e non vedendo nulla di ciò che il Santo diceua, gli chiedeuano, quali huomini foſſer' vcciſi, e doue? Ma egli, che ſtaua rapito in Dio fuori affatto di sè, non daua lor' orecchio, e ſeguitaua nelle ſue lamenteuoli voci. Ceſſata l' Eſtaſi, e interrogato pur come prima, ne dimoſtrò gran confuſione, e non volle dire più altro. Indi a poco nell' accoſtarſi la naue ad vna di quell' Iſole, doue S. Franceſco teneua ſempre gli occhi riuolti, furono trouati sù la ſpiaggia otto cadaueri intriſi di freſco ſangue, e data lor ſepoltura, ben ſi conobbe di quali ſtragi haueſs' egli parlato.

5. Dal primo incontro così funeſto formauano tutti l' augurio di quanto loro ſi apparecchiaua nel Moro. Ma Iddio, il qual tiene in ſuo potere gli animi vmani, cambiò talmente il genio di quei popoli, che non pareuan più deſſi; poiche ſubito che il Santo poſe piè in terra, vennero molti ad incontrarlo, e depoſta la lor ferocia natiua dauano ſegni d' vna cordial' allegrezza, dicendo tra loro, ecco il Padre Santo, ecco il Padre Santo. Corriſpondeua egli con quelle ſue Angeliche maniere, e poſcia cominciò a girare, cantando ad alta voce il Credo, i dieci Comandamenti, e altre Orationi in lingua Malaia, che quiui era inteſa. Da principio la mera curioſità tiraua i Barbari ad vdirlo; ma a poco a poco penetraua loro la verità nell' intimo del cuore. Si ſtupiuano aſſai, che vn' Huomo di quei talenti foſſe venuto da sì lontano ſol per ammaeſtrargli, e che ſenza pretender nulla

da loro mostrasse tanto di amarli, quasi che gli fossero tutti per natura Figliuoli. Giouò ancora non poco a guadagnar la gratia de' Padri l'accarezzare ch' egli faceua de' Fanciulli, i quali istruiti diueniuan tosto Maestri, e propagauano nelle case la sacra Dottrina lor' insegnata.

6. Sparsa così la luce ne gl' Intelletti, proseguì il Santo con infocati discorsi a sradicare dalle Volontà quegl' infami lor vitij, ch' erano di troppo gran ritegno ad abbracciar la purità della legge Cristiana; nè si rendeua difficile lo scuoter la gente ad vn saluteuol timore, mentre quei Mongibelli aperti porgeuano campo da dipingere al viuo l' atrocità de' tormenti, riserbati da Dio a' suoi Ribelli. Così concorrendo la pietosa mano del Signore trionfò di tanta barbarie la Santa Croce, e si battezzò vna gran moltitudine d' Idolatri. Ma non bastò già al zelo di S. Francesco di tirare a Dio quegl' Isolani men rozzi, che viueuano in comunità a modo di huomini. Volle portarsi anche ne' boschi, e nelle spelonche de' monti a beneficar coloro, che vi dimorauano a guisa di bestie, e non vi fù luogo sì remoto, ò sì alpestre, doue a qualunque costo della sua vita non s' internasse. In rimirare quei Barbari vn Forestiere, che veniua da loro si risoluto, fuggiuano, e si nascondeuano. Egli però con indicibile affetto gli chiamaua, correua lor dietro; e arriuatili se gli stringeua caramente al seno; e tanto in fine industrioſsi l' amorosa sua carità, che non solo gli addomesticò,

ma introdusse in loro la pietà, e la Religione, facendone parecchi Cristiani; che perciò soleua chiamare quell' Isole non altrimenti del Moro, ma Isole della Diuina speranza. Non possiamo riferire il numero preciso dell' anime, che il nostro Apostolo quiui conuertì. Ben' habbiamo dalla Bolla di sua Canonizzatione, che nella sola Città di Tolo vi battezzò venticinque mila persone, e sappiamo per relatione de' nostri Padri Missionanti, che in quell'anno che S. Francesco partì da questa vita, si professaua nell' Isole del Moro la diuina Legge, e l' obbedienza alla Chiesa, non meno che da ventinoue tra Città, e Castella. A marauiglia poi risplendè il feruore di quella Cristianità nelle lunghe, e crudeli persecutioni, che per cagion della Fede le bisognò sostenere da i Rè vicini di Bacian, di Tidor, di Ternate, e da più altri Prencipi Gentili. Veniuano spogliati de' loro beni, cacciati dalle lor Patrie, venduti come Schiaui, tormentati, & vccisi; nondimeno (eccetto i Cittadini di Tolo, che per alcun brieue tempo preuertiti ci daranno assai che dirne a suo luogo) si mantennero si forti nella Fede impressa loro dal Santo Padre, che appena vi fù chi per paura di tanti mali cedesse; nè mancò chi meritasse la gloria d' vna morte generosa in onore di Cristo.

7. Fremeua trà tanto il Prencipe delle tenebre nel vedersi così sbandito da quelle contrade, doue haueua per tanti secoli pacificamente regnato. Inditij assai chiari

diede

diede della sua rabbia nel giorno dedicato all' Archangelo S. Michaele a' ventinoue di Settembre, allorchè celebrando S. Frãcesco la Messa attorniato da folto popolo, che l' vdiua, di repente nel meglio del sacrificio sentissi a tremare la terra con vn' orribile, e troppo straordinario fragore, onde la gente vscita di Chiesa si pose a fuggire in tutta corsa. Credette il Santo che l' Altare dall' impetuoso dibattersi affatto rouinasse; pure persistè intrepido fin' al fine, e accennando poscia questo accidente in vna sua lettera, l' interpretò, (& è da credere, che ne hauesse riuelatione da Dio) essere auuenuto per la rabbia di Lucifero, mentre l' Archangelo S. Michele legaua lo laggiù ne gli abbissi, perchè non tornasse a tiranneggiare di nuouo quell' infelice Natione.

8. Mà non cessò il maligno Nemico di procurare per opera de' suoi Ministri altrà strada da vendicarsi. Predicaua S. Francesco sù la sponda d' vn fiume ad vna turba d' Idolatri, e riprendeua la lor malitia. Infuriati costoro posero mano alle pietre, lanciandole con gran forza per ammazzarlo; nè poteua il nostro Apostolo da verun lato scansarsi, poichè dauanti lo cingeuano i Barbari, e dietro alle sue spalle correua il fiume ben largo, e profondo, senza ponte, e senza barca da passarlo. Il Signore però, che lo serbaua a benefitio di tanti popoli sepp' egli trouare la maniera dello scampo. Giaceua prostesa sul lido vna traue smisurata, che molti, e molti huomini in-

fieme non haurebber potuto fmuouer da terra. Il Santo nel mirarla chinoffi, e con l'iftefla facilità come farebbefi fuelto vn piccol virgulto, alzolla, e gettolla nel fiume: indi faltoui fopra, la fpinfe all'altra ripa, e delufe in quefto modo la temerità di quegli fcelerati, che ftauano tutti eftatici a contemplarlo. Ma il miracolo maggiore che Iddio faceffe in queft'Ifole a fauor del fuo Seruo, pare a me che foffe la gran copia delle celefti confolationi, che gli versò fempre a diluuì nell'anima. Cofa in vero fingolare, che vn'huomo in tanta lontananza da ogni vmano conforto, in tanti pericoli, in quel mezzo Inferno, godeffe tuttauia vn tal Paradifo, che (com'egli fteffo ne fcriue a S. Ignatio) fe quiui fi foffe trattenuto più a lungo, correua rifchio di perdere affatto la vifta, per le dolci lagrime, che quafi di continuo gli fgorgauan da gli occhi; e attefta che il fuo fpirito non haueua già mai prouate delitie di quella forte.

9. Propagata ormai la Fede in tanti luoghi, giunfe neceffità al S. Padre di trasferirfi a Goa, per trattare in quella Metropoli molti negotij di varie Chiefe, e per difporre de' Soggetti della Compagnia, parte già venuti, parte che fi afpettauano quanto prima da Europa. Adunque lafciati alla Criftianità del Moro diuerfi ricordi, & ordini falutari, ritornò alle Moluche con animo di tirare innanzi il cammino; ma la tenera fua carità non potè refiftere alle ardenti preghiere de' Fedeli di Ternate,

te, che il desiderauano per vn poco con esso loro; massimamente, che il tempo santo della Quaresima allora corrente del 1547. porgeua speranze di moltissimo frutto. La sua stanza fù il Romitorio di Nostra Signora di Barra, e passò tutta la Quaresima con vn sommo rigore, cibandosi solo di quelle schifе rimasuglie auanzate a' Poueri, i quali egli stesso prouedeua, cercando limosine per l'abitato. Ne' dì festiui predicaua la mattina a' Portoghesi, e la sera a' nouelli Cristiani, e ogni giorno esercitaua i Fanciulli nella Santa Dottrina. Le Mogli de' Portoghesi erano quasi tutte di Natione Gentili, ò More, che a persuasione del Santo, di Schiaue, e di Concubine erano diuentate Spose de' loro Padroni. Or' auuertì egli, che queste non compariuano in Chiesa alle Prediche, e quantunque si ricoprissero con vn colore onorato di modestia, in realtà le infelici haueuan pigliato il Battesimo sol per migliorare la lor fortuna temporale, e nulla curando le cose dell'anima attendeuano di nascosto alle lor' antiche superstitioni. Vn tal disordine apportò graue dolore al cuore del Sãto, il quale ben' intendeua quanto importasse alla Gloria di Dio la sincera conuersione di queste Donne, che sì facilmente poteuano sedurre i Mariti con finte lusinghe, e con la mala educatione rouinare i Figliuoli. A tal fine assegnò per loro sole due giorni della Settimana. Raunatele in Chiesa tutte insieme le istruiua patientemente ne' Misteri della Fede, ne' precetti

di Dio, e della Chiesa, ne' Sacramenti della Confessione, e Comunione; co' quali esercizi insinuossi tra loro vn viuo sentimento dell' eterna salute, e nella prossima Pasqua gran parte di esse riceuè la prima volta il Santissimo Corpo del Signore, con edificatione del publico, e con altrettanta contentezza de' loro Mariti. Nella medesima Pasqua si fece vna Communione vniuersale di tutti li Fedeli di Ternate, ciò che per l' addietro non erasi mai veduto, e fù di mestiere che il Santo raddoppiasse le sue fatiche giorno, e notte, per supplire al gran concorso de' Penitenti. L' esempio poi di tanta pietà ne' Cristiani, spianò di nuouo la strada alla riduttione de' Mori, e de gl' Idolatri, che rimaneuano nel paese, de' quali si fece vn copioso aumento; essendo sempre verissimo che dalla buona, ò mala vita de' Cristiani dipende più che da null' altro la conuersion de' Gentili.

10. Entrò S. Francesco in molta sperāza di tirare a Cristo anche il Rè Aerio, Signor di Ternate, e di altre Isole; perochè dimostraua questi vn' ottima dispositione con ammettere il Santo ad vna stretta confidenza, e si compiaceua di vdirlo ragionare per ore intere delle grandezze del Cielo, quasi che non sapesse mai distaccarsi da lui. Ma pure quando si veniua alle strette del negotio, sfuggiua sempre, e si ritiraua sotto mille pretesti. Ciò che veramente tratteneua il suo spirito a non dare vn tal salto, erano i legami troppo gagliardi della carne, da' quali allacciato,

oltre

oltre alle Concubine di fuori, quante ne appetiua la sua sfrenatezza, ne haueua nel suo Palazzo niente meno di cento, e il douer ridursi da tante Donne ad vna sola, gli sembraua vna malinconia da morir disperato. Bene scioccamente pretese per vn pezzo di accoppiar la Legge di Cristo con la libertà del suo Alcorano. Inteso però che non poteuasi formare questa Chimera di parti tanto contrarie, decretò per vltimo di goderfi le sue laidezze, e rimase al Santo Padre il solo merito delle zelanti sue industrie. Il più che si ritraesse dal Barbaro, fù vna promessa giurata di render Cristiano vn suo Figliuolo, se i Portoghesi cõfermassero in testa di lui l' inuestitura de' Regni del Moro: ma in questo ancora si fè scorgere quello di sempre, infedele a Dio, & a gli huomini; poichè creato Rè il suo Figliuolo per mezzo del Santo, che s' interpose, l' empio Padre non solamente no'l diede a Cristo, ma diuenne vn fierissimo persecutor de' Cristiani, & a' Portoghesi procurò tutto quel male, che seppe, incitando varij Rè Idolatri a muouer l' armi contro di loro. Non furono già così contumaci altri Prencipi di quella Corte, tra' quali hebber la gratia da Dio due Sorelle del medesimo Tiranno, e due Giouinetti suoi Nipoti. Tutti questi commossi dal Beato Padre presero per le sue mani il Battesimo, e stratiati per tal cagione dal perfido Rè fin' all' estremo della vita fecero a gran segno comparire la lor Fede, aiutati non poco dalle sante esortationi, e da gli otti-

mi

mi esempi della Regina D.Isabella, del cui feruore habbiam detto di sopra.

11. Prima che più si rompessero i mari essendo necessario partir da Ternate, la carità del nostro Apostolo ritrouò maniera da giouare anche da lontano a' suoi cari Figliuoli con lasciar loro scritta di suo pugno vna copiosa istruttione, la quale spiegauasi tutte le Feste nella Chiesa principal di Ternate da alcuni meglio addottrinati, scelti da S. Francesco medesimo, e la gente vi accorreua con particolar gusto, parendole quasi di vdire in persona il suo amato Maestro. Se ne formarono ancora diuerse copie, che sparse in tutto l' Oriente s' imparauano alla mente, e si cantauano fin dopo la morte del Santo. Appoggiò egli ad vn buon Sacerdote la cura d'insegnare ciascun giorno la Dottrina Cristiana per due ore a' Fanciulli, e di proseguire almeno vna volta la settimana quei discorsi per ammaestrar le Mogli de' Portoghesi. Alla Confraternità della Misericordia diede la carica di mandare ogni sera chi girasse per la Città con la campanella alla mano, raccomandando le Anime del Purgatorio, e di quei che stanno in peccato mortale; e per porgere vn' aiuto più stabile, procurò che si fondasse quiui vna Residenza alla Compagnia; il che tra poco compissi, a molto benefitio di quell' Isole colà intorno. Raunò finalmente venti Giouanetti di buon' indole per condurseli seco a Goa, acciochè in progresso di tempo cōpartissero alle lor Patrie quelle virtù, e

quel-

quelle scienze, che haurian' apprese nel Seminario di Santa Fede, istituito a quest' effetto.

12. Conosceua il Santo Padre l'afflittione, che si prenderebbon' i Cittadini di Ternate in mirarselo discostare da gli occhi, onde pensò di abbandonarli sù la mezza notte all' improuiso: ma non gli riuscì, perochè il loro amore teneuali vigllanti, e appena videro spiegate le vele, che affollossi al porto vna numerosa turba d'Huomini, di Donne, di Schiaui, di Fanciulli, e d' altra gente, piangendo tutti di perdere nel Padre Francesco ogni lor allegrezza. Chi li baciaua le Mani, chi i Piedi, pregandolo a consolargli almeno con la speranza di ritornare vna volta da loro; e sébraua giusto di veder rinouati que' dolorosi lamenti, che formaua già la Cristianità di Mileto, mentre l' Apostolo S. Paolo si partiua per Efeso: tanta fù l'amabilità, che Iddio per l' altrui salute comunicò a questo Sant' Huomo, tanta la sua mansuetudine, tanta la sua carità, che chiunque trattaua seco, non poteua non innamorarsi di lui. In questo mentre S. Francesco niente meno di loro intenerito andaua esortando tutti con soauissime parole a perseuerar sempre fedeli a Dio, finchè salito in naue gli benedisse, e fè voltar la proda vers' Amboino per visitare di nuouo quella Chiesa.

Torna

Torna in Amboino: passa al Macazar, al Mindanao, & ad altre Isole, e si riconduce a Malacca.

CAPO XI.

1 SMontato nell'Isola d'Amboino fabbricossi sul lido vna capannuccia di frasche, doue non haueu' altro letto da riposare, che il nudo terreno, nè altre delitie di vitto, che alcuni tozzi di pane da esso accattati, e le sue occupationi furono quelle di sempre, corrispondendo il frutto a misura del suo zelo. Sopraggiunse dalle Moluche in quel porto vna squadra di quattro naui Portoghesi piene di molta gente; e appunto correua il tempo dopo la solennità di Pasqua, quando per non hauer potuto prima sodisfare al precetto della Chiesa, si stimauan' in debito di pigliare i santi Sacramenti. Vn tale incontro fù egualmente caro, che laborioso al nostro Apostolo, il quale in quei venti giorni, che si trattennero le naui, ascoltò indefesso le Confessioni di tutti, senza rimanerui veruno, ch'ei non riconciliasse al Signore. Vi era fra gli altri vn Soldato assai oppresso dalla infermità, ma molto più oppresso da' suoi peccati. Il Santo Padre lo confortò sempre fin' all'vltimo, e compita l'opera riuolgendo al Cielo gli occhi lacrimosi, lode a Dio, disse, che mi hà fatto capitare quì in buon punto da guadagnargli quest'anima: per le quali parole da parecchi si riputò non senza fon-

damento, che gli fosse riuelata la sua salute. Vna volta nel feruor della Predica fermossi, e quasi hauesse presente alcun' oggetto di compassione, raccomandiamo, disse, al Signore il nostro Diego Egidio, che stà agonizzando nel Moluco. Era questi vn Mercante Portoghese ben conosciuto, e perchè alcuni giorni prima l' hauean veduto sano in Ternate, niuno poteua persuadersi vn simil caso; ma in brieue giunse auuiso di colà, che Diego era veramente spirato in quell' ora preconizzata dal Santo.

2. Subito che i quattro vascelli partirono da Amboino, tornò il nostro Apostolo a riuedere co' soliti patimenti le populationi de' Cristiani, che hauea lasciate in quest' Isola. Diede varij ordini salutari; battezzò i Bambini; eresse nuoue Chiese, e piantò nuoue Croci; vna delle quali si rendè gloriosa, allorchè temendosi nel luogo gran carestia per vna siccità ostinata, alcune Donnicciuole poco prima battezzate chiesser soccorso ad vn' Idolo de' Gentili. Riseppe questo vn' altra Donna Cristiana, ma di cuore assai migliore, e riprendendo le Compagne, persuase loro a procurar dal Cielo quelle gratie, che in vano sperauano dall' Inferno. Esserui la Croce piantata dal Santo Padre per ogni lor bisogno. Toccare a lui di mantener la sua promessa, e la manterrebbe di sicuro, purchè elle fossero costanti nella Fede, e aliene dall' Idolatria. Così detto le condusse alla Croce, facendole ginocchioni dimandar perdono dell' errore passato, e tutte insieme pregaron' Iddio,

dio, che ad onore dell' adorato suo Nome le aiutasse, perchè erano Cristiane, nè cõfidauano in altri che in lui. Nel medesimo punto parue che si aprissero le cataratte del Cielo. Rauuiuossi tutta la campagna, sì che quelle Donne colme di giubilo corser dall' Idolo; il gettaron' a terra, e dopo mille insulti lo buttaron' in fiume, motteggiando, che gli staua bene vn fiume d'acqua, giachè non hauea saputo lor darne vna goccia.

3. Scrisse S. Francesco, che speraua vn giorno frutti gloriosi da quell' Isola; e in verità si raccolse frutto ben grande per vno de' popoli Giai di Setta Moresca, i quali accortisi, che da gli Amboinesi ripudiata la Legge di Maometto si professaua quella di Cristo, vennero sopra di loro, e posero a sacco il paese. In tal' accidente si segnalò fuor di modo il feruore di circa secento Cristiani assediati in vn Castello. L'vnica lor' afflittione fra tanti pericoli era il pensare a gli affronti, che haurebbe vsati alla Santa Croce quella masnada di Barbari; onde calata la Croce, che staua inalberata nel publico, e fasciatala tutta con drappi pretiosi, la seppellirono dentro ad vna gran fossa in luogo rimoto. Assicurato in questa guisa il sacro Tesoro apriron' intrepidi le porte al Nemico, il quale andò subito in cerca della Croce, per isfogare la sua rabbia contro di essa; ma trouandosi deluso, in onta della medesima Croce vccise tutti quegli abitanti dal primo fin' all'vltimo, senza perdonarla a veruno. La

morte però par che fosse il minor de' tormenti a paragone del modo Diabolico, con cui la maggior parte di que' benedetti Cãpioni fù stratiata. Si auuentauano i Soldati come Furie d' Inferno, tagliando a chi vn braccio, a chi vna gamba, a chi vna spalla, e sù gli occhi stessi del patiente arrostite le sue carni recise, festeggiando, e saltando se le mangiauano. Dipoi con somigliante maniera da vn membro si proseguiua all'altro, finchè a pezzo, a pezzo rimaneua tutto il Corpo diuorato: e pure senza mai mandare vn gemito, nè mostrare vn minimo segno di timore, si offerì alla Croce quella felice schiera di Vittime, porgendo al certo non poca materia di esempio, e di confusione a' vecchi Cristiani d' Europa.

4. Dicemmo ne' capi più addietro, che il S. Pellegrino erasi partito da Meliapor per passare all' Isola di Macazar, ò Celebes, conforme all' auuiso riceuutone da Dio col mezzo dell' Apostolo S. Tomaso; ma postosi in viaggio a quella volta, e risaputo in Malacca, che il Macazar era già proueduto d' vn Sacerdote, riputò per allora seruitio di Dio l' andare ad Amboino, al Moro, alle Moluche, e ad altre Isole, per le quali l' habbiamo fin quì accompagnato. Or quantunque per nostra disgratia siamo restati all' oscuro del quando egli andasse al Macazar, è indubitato, che veramente vi fù, e atteso il corso de' suoi viaggi pare il più probabile, che vi andasse di questo tempo, in cui ne teneua opportunissima con-

giun-

giuntura: tanto più che douendo ritornare a Goa, staua per allontanarsi dal Macazar a molte centinaia di leghe. Quello che reca maggior dolore si è, che nulla sappiamo delle sante attioni quiui operate da lui. Bensì ci è rimasa ne' Processi vna giurata testimonianza di D. Giouanna de Mello, che spesso intese da D. Leonora Figliuola d'vn Rè del Macazar, come S. Francesco battezzò il Rè suo Padre, vn Principe suo Fratello, e con esso loro vn gran numero de' Vassalli. E' anche certissimo per attestatione del Sommo Pontefice nella Bolla di sua Canonizzatione, che oltre a' paesi, di cui habbiamo fatta, e faremo special mentione, ei predicò nel Mindanao, Isola principale delle Filippine; che dilatò la Fede tra i Barbari dell' Isola Giaua, e tra gli Acèni nell' Isola di Sumatra: nè possiamo in questo aggiungere altro di particolare, volendo Iddio insegnarci con l'esempio de' suoi Amici più cari, quanto poco meriti di esser prezzata la stima de gli huomini, e che tutto lo studio dee porsi, acciò che le nostre attioni siano registrate nel Libro della Vita.

§ 5. Tornò il Santo a Malacca non ancor passati due anni, da che la prima volta vi giunse. Et è in vero di straordinario stupore, che vn' Huomo in sì brieue spatio di tempo, e insieme con tanti viaggi, potesse tuttauia compire cose sì grandi. In Malacca riceuè molto conforto nel ritrouar quiui tre della Compagnia, i primi che venisser da Europa dopo il suo arriuo in Oriente, e

furono questi il Padre Giouanni Beira, il Padre Nugno Ribèro, e il Fratel Nicolò Nugnez. Gli crebbe il giubilo, quando intese che sette altri della Compagnia approdati a Goa eransi portati alla Pescheria, per coltiuare quella Cristianità tanto da lui diletta. Ma non bisogna già a nostrá istruttione tacer ciò, che ora succedè al Padre Francesco Mansiglia. Staua egli ammaestrando i popoli della Pescheria, e il Santo che teneua da S. Ignatio la superiorità sù tutt' i Nostri nell' India, gli scrisse richiamandolo, a fin d'impiegarlo nella Missione del Moluco. Il Mansiglia guidandosi più dal proprio sentimento, che dalla regola dell' Obbedienza, giudicò più Gloria di Dio il fermarsi quiui, e non venne. Questa ostinatione dispiacque al Santo sopra ogni credere, e gli parue l'esempio sì pregiudiciale, che punì il contumace niente meno, che con discacciarlo dalla Compagnia; non ostante che per altro fosse dotato di rari talenti nell'aiuto dell' Anime, e che gli fosse stato lungamente Compagno ne' sudori del suo Apostolato.

6. I tre noui Operari godettero in Malacca per alquante settimane la dolce carità, & i zelanti documenti del S. Padre, il quale inuiò il Ribèro ad Amboino; il Beira, & il Nugnez alle Moluche; e ben diedero tutti questi a diuedere da qual fonte haueser beuuto lo Spirito. Per accennare alcuna cosa di loro, il Beira conuertì nelle Moluche molta copia d' Infedeli. Tollerò somma penuria di tutto; viaggi penossis-

sissimi di terra, e di mare; naufragij frequenti; infermità mortali; prigionie dolorose. Cercato a morte gli conueniua spesso nasconderſi nelle cauerne, e fra mille pericoli di morte paſſaua più giorni continui totalmente digiuno. Due volte da' Criſtiani apoſtati fù venduto a' Saraceni, che gli vſarono trattamenti aſſai più da cane, che da huomo; e tentato con acerbi tormenti a rinegar Criſto fù viciniſſimo a conſeguir la palma del Trionfo, ma laſciato libero, e renduto inabile a' troppi ſtenti di quella Miſſione, morì ſantamente nella Città di Goa. Suo Compagno nella maggior parte di queſte impreſe fù il Nugnez, che conſecrato Sacerdote impiegoſſi ancor' egli nel ſeruitio di quelle genti. Il Ribèro poi nell' Iſola d' Amboino, e in altre d' intorno, patì ſimilmente, e operò coſe ſingolari. Hebbe tal carità, che più volte diſpensò a' Poueri quanto di veſti portaua in doſſo, aſtretto perciò a inuolgers' il giorno in vno ſtraccio di coperta, che la notte gli ſeruiua di letto, e così mezzo ignudo ſaliua sù le punte di quelle orride rupi in cerca dell'Anime, ſenz' altro riſtoro, che erbe crude, e per delitia vn ſol pugno di riſo. In vltimo i Mori gli diedero vn lento veleno, nè potendo per la debolezza reggerſi della perſona, ſi faceua portare dentro vn lenzuolo, da cui andaua confortando nella Fede i Criſtiani, e porgeua loro gli eſtremi ricordi, fin tanto che mancatagli affatto la vita, pieno di meriti la rendè al ſuo Signore.

7. Si trattenne il Santo in Malacca, sempre nell'Ospedale col solito tenore di penitenza, e le sue fatiche in profitto de' Prossimi erano tanto eccessiue, che secondo le lettere di colà pareuano superiori alle forze della Natura. Il credito da lui acquistato condusse alle sacre funtioni vn concorso smisurato, si che non capendosi nella Chiesa consueta, fù di mestiere cercar luogo più ampio. Guadagnò a Dio molte Anime, e fra queste in modo ammirabile fè rauuedere vn Cristiano Cinese, di professione Mercante, il quale manteneua in casa due Donne per li suoi brutali piaceri. Il Santo s'inuitò a cena con esso lui, e dopo la cena richiese anche per quella notte l'albergo. Gradì l'Ospite, e l'accompagnò alla stanza del riposo; ma quando staua per licentiarsi, sentì porgersi vna strauagante preghiera, di volergli mandare vna di quelle sue Femmine. Confuso il Mercante da sì inaspettata dimanda, non sapeua qual giuditio formarsi; poiche non gli lasciaua creder bene la qualità della preghiera, nè gli permetteua di sospettar male la Santità della Persona. In questa contrarietà di pensieri risoluè d'introdur dentro la Giouine, & egli di fuora per le fessure della porta postosi ad osseruare il tutto notò che entrata la Ribalda, il Santo con vna catena di ferro cominciò a pestarsi fieramente le spalle ignude, e presentò insieme alla Donna vn'altro flagello, dicendo, che non ricusasse di fare per sè stessa, ciò ch'egli faceua per lei. A tali voci, e a tale spettacolo in-

orridì

orridì la misera; ma assai più inorridì il Mercante. Sforzata la porta gettossi subito per terra, e gridaua, douersi quei flagelli a sè solo, ch' era l' origine d' ogni male. Tutto bagnato di lagrime comandò che venisse l' altra Compagna, e si pose con amendue quelle anime in mano del Santo Padre, il quale collocate le Femmine in luogo sicuro le prouide d' aiuti da viuere: confortò il Mercante ad vna seria emenda de' suoi costumi, e per vna cena riceuuta compartì a quella Casa vn tesoro di gratie.

8. In questo medesimo tempo diede nuoui saggi del suo spirito di Profetia diuenutogli ormai familiarissimo. Soleua intonare alcune Orationi alla Dottrina Cristiana vn Giouinetto molto viuace, chiamato Paolo Gomez, che poscia vestì l'abito della Compagnia; & vn giorno di più frequēza sorpreso il Figliuolo da certo rossor puerile, si nascose in vna Cappella rimota dietro al sacro Fonte del Battesimo; perciò giunta l' ora da principiar la Dottrina, non ritrouandosi Paolo in verun luogo, sorgeua bisbiglio per la Chiesa. S. Francesco ristette alquanto; indi rompendo la folla del popolo auuiossi a dirittura doue il Fanciullo erasi appiattato, e presolo amoreuolmente per mano, il condusse alla funtione con festa particolare di tutta l'Vdienza. Ingelosito vn Soldato della sua Moglie, già teneua stretto vn coltello a fin di scannarla: ma risaputa il Santo da Dio la stranezza dell' accidente, corse frettoloso a quella Casa, e datosi a sgridare l' infuriato Ma-

rito, gli ritenne il braccio; con che saluò quella pouera innocente, che staua sul perdere in vn punto la vita, e l'onore. Molto più lontano preuide il mal' incontro, che doueua succedere ad vn Vascello, sul quale partissi da Malacca per l'India Giouanni d'Eirò, e significò all'istesso Giouanni, che vn gran pericolo si riserbaua a quella naue, di cui era Piloto Gonzalo Garzìa. Inuestita la Naue del Garzìa vicino all'Isola di Zeilan percosse sì forte in vno scoglio, che la carena vi rimase conficcata dentro, e la poppa riuolta indietro pescaua nel mare. Crederono tutti di esser già periti: ma Giouanni fece lor cuore, assicurandoli, che la cosa finirebbe nel solo pericolo come il Santo gli hauea predetto; e giusto così auuenne; poichè sopraggiungendo la marèa sprigionossi dallo scoglio la naue, e seguitò il il suo corso.

D'vna mirabil Profetia, che fece in Malacca intorno alla vittoria de' Portoghesi contro gli Acèni.

CAPO XII.

1 SEgnalata fra tutte l'altre fù vna Profetia, che può chiamarsi vn gruppo insieme di Profetie, e di virtù eroiche, per le quali il nostro Apostolo si rendè celebre in tutto l'Oriente. Il fatto vien riferito da nouantatre Testimoni, che il deposero ne' Processi, e mi par conueniente di esporlo quì con le sue circostanze, per non defrau-

dare

dare il Santo di sì degne memorie. In Acen Regno principale dell' Isola Sumatra dominaua il Soldano Alaradin, di Religione Moresca, giurato nemico de' Christiani, nè potendo perciò tollerare che lo Stato di Malacca fosse in mano de' Portoghesi, raunò vna terribile Armata, composta di sessanta Fuste, e di altri Vascelli ben forniti di artiglieria, e d' ogni munitione da guerra. Sopra vi compartì vna grossa quantità di Soldati fin' al numero di cinquemila, fra' quali si contauano cinquecento Caualieri della primaria Nobiltà del suo Regno, & vn buon neruo di Giannizzeri venturieri, e Generale di tutti fù creato vn fierissimo Saracino, nominato Baiaia Soòra, a cui il Soldano conferì titolo di Rè del Pedir, per più animarlo all'impresa con le speranze d' vna mercede sì ampia. Or dopo la mezza notte, a' noue d' Ottobre di quell' anno 1547. comparue all' improuiso questa possente Armata nel Porto di Malacca, doue credutosi il General Saracino di poter sorprendere la Città, confusa per le tenebre della notte, e per la nouità del caso, fece smontare in terra i Soldati, e applicate le scale alla muraglia, vi diede arditamente l' assalto. Ma il Barbaro formò male i suoi conti; perciochè i Cittadini accorsi subito alle mura, si difesero con tal valore, che gli Aggressori furon costretti a fuggire più che di furia, ne' loro Vascelli. Quel danno però, che non potè da loro cagionarsi in terra, lo cagionaron' in mare, bruciando con fuochi artificiati la naue reale del

traffico, e sett' altre naui compagne, e la mattina seguente vedesi l' Armata stessa de gli Acèni, schierata nel porto in vna mezza Luna insultare a guisa di trionfante. Se bene finì assai presto la baldanza, quando vdissi tonare dalla Fortezza il cannone, dal quale impauriti i Nemici si ritirarono all' Isola d' Vpe, oltre ad vn miglio lungi da Malacca. La principal disgratia toccò ad alcuni miseri Pescatori, che incapparon nelle mani de' Barbari. Troncate loro le narici, e l' orecchie il General Saracino scrisse col proprio lor sangue, e consegnò ad essi medesimi da portare a Malacca vn cartel di disfida, quanto carico d' improperi contro i Principi Cristiani, altrettanto pieno di superbe millanterie in lode di Maometto, e de' suoi seguaci.

2. Mentre i Capitani stauano insieme a legger la lettera recata da quegli sfenturati, ecco appunto alla lor volta il Santo Padre, che tornaua da Nostra Signora del Monte, dopo hauerui celebrato il Diuin Sacrificio per li presenti bisogni. Corsegli incontro il Gouernatore della Fortezza D. Simone di Mello, e mostratagli la lettera richiese da lui il suo consiglio. La risposta fù tutta diuersa da ciò che si aspettaua, poichè il Santo fissatigli occhi al Cielo disse con marauiglioso coraggio, douersi onninamente accettar la disfida, per vendicare l' ingiuria, fatta molto più a Dio, ed alla sua Legge, che alla Nation Portoghese. Se gli Acèni si vedesser temuti da' Nostri, che animo non piglierebbero in auuenire?

nire? E qual de' Prencipi Gentili non si mouerebbe da questo esempio a danno de' Cristiani? Conuenire per tanto in ogni maniera di prender la difesa della Fede; che Iddio non mancheria di proteggere chi fosse zeloso della sua Gloria. A tali parole attonito il Mello replicò: come potremo noi Padre Francesco, assaltar tanti Legni, se i nostri Vascelli sono già tutti cōsumati dal fuoco? Ma quando trouassimo pur' anche le Naui, doue troueremo i Soldati, da resistere a cinquemila Nemici? Voi sapete che la gente di questo paese non è a proposito per l' armi, & i Soldati Portoghesi sono sì pochi, che lasciato il necessario presidio nella Fortezza, mal potrassi opporre vno de' Nostri a cento de gli Acèni. Questo non importa nulla, ripigliò il Santo. Che bisogno habbiamo noi di numero, se Iddio è dalla nostra? Il negotio è suo, & in sua mano qualsiuoglia più debole strumento sarà valeuole ad ogni cosa. Ciò detto si portarono amendue con molti Ministri all'Arsenale, e trouarono quiui vn Catur, e sette Fuste; ma tanto fracassate, che pareua impossibile il ristorarle. Mandossi nondimeno a chiamare Odoardo Barretto regio Proueditore, il quale giurò, che non haueua nell'Arsenale nè pure vn chiodo, ò vn fiocco di stoppa; dal che sgōmentati conchiusero quei Signori esser questo vn' affare da non applicarui punto il pensiero.

3. Ma S. Francesco che misuraua i successi con dettami troppo superiori all' vma-

na prudenza, non si perde d'animo. Mirò d'intorno alcuni Caualieri Portoghesi, e spirando dal volto vna più che eroica generosità, si mosse ad abbracciarli, con pregare che si diuidesser fra loro la cura di far r sarcire quei legni: nè contento di questo, assegnò egli medesimo a ciascuno in particolare il suo Vascello, e si disse, vostro sia questo, Signor tale; vostro sia quest'altro; persuadendo a tutti di prendere quella spesa in seruitio del loro Rè, e della Fede di Cristo. Non vi fù chi ardisse di contradire ad vn Santo, per la cui bocca pareua che Dio stesso parlasse. Ognuno di quei Caualieri impiegò per sua parte più di cent'huomini da lauoro, onde nello spatio di soli cinque giorni si pose in ordine quella piccola squadra d'vn Carur, e sette Fuste, e il Gouernator Mello scelse per armarla cent'ottanta Soldati Portoghesi con otto Capitani, dandone il comando generale a D. Francesco Dezza suo Cognato.

4. Aggiustate in questa forma le cose, suscitossi molta contesa circa la persona del Santo, se douesse trattenersi in Malacca, ò andar con l'Armata. I Soldati lo voleuano seco in mare, giudicando, che la sua presenza gli accerterebbe della vittoria: ma i Cittadini, che haueuano collocate in lui le speranze della lor sicurezza, stauano risoluti di non permettergli la partenza, e arriuarono fin'a protestare, che partito lui haurebbero ancor'essi abbandonata Malacca. Il nostro Apostolo, che non voleua disgustare veruna delle parti, lasciò

loro la libertà di decidere, e posta in publico Consiglio la lite, dopo vn lungo dibattersi delle ragioni preualse finalmente il partito in fauore della Città, che il Santo Padre si fermasse quiui a conforto del popolo, forte sbigottito dall'apprension de' Nemici. Costretto egli dunque a rimanere in Malacca, diedesi tutto all'aiuto spirituale de' Soldati. Ascoltò le lor Confessioni, e gli armò col sacrosanto Corpo del Signore. Dipoi esortolli con vna feruente concione a mettersi da douero nel cuore Cristo Crocifisso, che hauendo spesa per noi la sua Vita, ci obligaua a non temer nulla per suo amore. Quanto a sè dichiarossi, che troppo volentieri gli haurebbe accompagnati ne' pericoli della guerra; ma giachè veniuagli ciò negato, spargerebbe di continuo calde preghiere per la loro salute, e per li loro trionfi: nè poteua dubitare di non esser'esaudito, mentre Iddio stesso pareua quasi nella lor causa interessato. Così diceua lacrimando, acceso d' vn Serafico ardore, & i Soldati si commossero di maniera, che tutti d'accordo ad alta voce giurarono publicamente di voler combattere per Cristo fin' all' vltima stilla di sangue. Fù accompagnata quest' offerta da vn tenero pianto di deuotione, e il Santo rendute mille gratie a quella nobile Compagnia le diede il titolo d'Armata di Giesù; dal che pigliossi nuouo motiuo di singolar coraggio, e di rara fiducia.

5. Staua già la felice Armata di Giesù in punto d' vna fettosa partenza, quando

vn' accidente improuiso, mutò di repente sì bella scena, e riuolse gli affetti di Malacca da vn' estremo giubilo ad vna estrema confusione. L' accidente fù, che la fusta Capitana giusto nell' vscire dal porto a vista d' immenso popolo si aperse, e andò a fondo, con perdita di tutto, eccetto le vite de gli Huomini, che si saluarono a nuoto senza perirne veruno. Non seppe intendersi come succedesse questa disgratia, essendo il mare in bonaccia, nè hauendo la fusta vrtato in nulla. Parue proprio che fosse questo vn finale sforzo dell' Inferno, per distornare vn' impresa tanto importante a gl' interessi della Fede: e ottenne pur troppo il Demonio quel che pretendeua, però che il Volgo facile a gli augurij pigliò il caso per vn' auuiso miracoloso del Cielo, e sì fè ad esclamare, douersi in ogni modo cambiar disegno. A che cimentare la gloria della Nation Portoghese? A che mandare a perdersi tanta gente, principal neruo della loro militia? Se il migliore de' Vascelli da sè stesso si affondaua nel porto, come haurebbero gli altri resistito alle tempeste del mare, e alle cannonate de gli Acèni? In dir ciò si fremeua contro del Gouernator Mello, e non si perdonaua niente al S. Padre, quasi ch' egli, con assai più zelo, che prudenza hauesse suscitata vn' opera da non riuscire, che a danno, & a vitupero comune.

6. Il Gouernatore, a cui non bastaua l'animo di estinguer questo fuoco, spedì in fretta vn Famiglio a chiamar S. Francesco,

ito

ito per celebrare a Nostra Signora del Mõte. Arriuato il Famiglio in Chiesa, trouollo già vicino a consumare il Diuin Sacramento, e voleua sturbarlo in quell'atto medesimo; pur trattenutosi alquanto, subito che lo vide Comunicato, accostossi tutto ansioso per esporgli l'ambasciata; ma il Santo gli fè cenno che tacesse, e proseguì con la solita pace: nè vi era per certo alcun bisogno di chi l'auuisasse delle nouità correnti, che Iddio nel tempo del Sacrificio gli hauea già mostrato il tutto, e in oltre gli hauea riuelato, che quel negotio gli sarebbe costato, non solo lagrime, e prieghi, ma gran patimenti ancora, e gran pericoli. Nel ritornar dunque dall'Altare per ispogliarsi dell'abito Sacerdotale, prima che il Messo aprisse bocca, riferite, disse, al vostro Padrone, che io tosto sarò da lui, e auuertitelo da mia parte a non si prender fastidio, che Iddio non abbandona mai chi in esso confida di vero cuore.

7. Rimaso il Santo in oratione dauanti all'Immagine di Nostra Signora, fù osseruato a pianger dirottamente, e fù vdito a proferire tra molti singhiozzi queste precise parole: *O Giesù Cristo Signor mio, e amore dell'anima mia, ponete in me gli occhi della Misericordia vostra; e vos Vergine Gloriosa supplicatelo meco. Mirate Signore le vostre Diuine Piaghe, e vi scorgerete l'obligo, in cui la Diuina Maestà Vostra si compiacque di porsi per Noi. Perciò Iddio, e Signor mio, che posso io chiedere alla vostra Clemenza in rimedio della mia afflittione, e di quella de' miei Fratelli.*

telli, che voi come obligato, come Padre di misericordia, e come Signore di tutto il creato non me'l concediate?

8. Doppo l'Oratione inuiossi correndo alla Fortezza. Quiui il Gouernatore cominciò dolcemente a dolersi seco dell'impegno sì disastroso, in cui l'hauea posto, e S. Francesco querelossi altrettanto con esso lui della poca fiducia, ch'egli teneua in Dio. Calati amendue insieme al porto, sforzossi il Santo di acchetare il popolo, ed' indurlo a più felici speranze. Ma persistendo la maggior parte di loro a condennare l'impresa, il Mello per sua giustificatione volle che si adunassero a consulta tutti li Magistrati. Fù concorde il voto de' Magistrati Ciuili, che onninamente si desistesse dall' Armata di mare. Douer bastare, che la Città si mettesse in buona difesa, nè poter si pensare senza nota di temerità a prouocare il Nemico con sì deboli forze. In questo mentre il nostro Apostolo quiui presẽte alzaua spesso gli occhi al Cielo, pregando il Signore che ingerisse almeno sentimenti più conformi al suo Diuino volere nel cuor de' Capitani, e de' Soldati, e di tanto in tanto volgandosi verso di loro, gli animaua co' cenni, acciochè mantenessero a Dio la fede giuratagli. Di tal vigore fù questa muta eloquenza, che toccando di parlare a' Soldati, & a gli Officiali di guerra, non si trouò nè pur' vno di loro, che non rinouasse le generose proteste del giorno innanzi. E per qual cagione, diceuano, temere più oggi di ieri? Se mancaua vna Fusta non man-

caua veruno de' Combattenti, viui tutti, e sani niente meno di prima. Anzi (ripigliò allora il Santo Padre, agitato da vna subita vemenza di spirito) io vi aggiungo, che nō solo non mancherà vna fusta, ma in cambio di vna ne acquisteremo due molto migliori, e fornite di nuoua gente. Iddio ci manda questo rinforzo, e voi stessi lo vedrete prima, che il Sole tramonti. Vn dire sì risoluto cagionò grande ondeggiamento ne gli animi dell' Vdienza, e giachè il termine da adempirsi la Profetia era tanto breue, si decretò di aspettare tutto quel giorno a dar l' vltima risolutione. Licentiatosi dunque il Mello condusse seco a desinare il Dezza suo Cognato insieme con gli altri Capitani, e il Santo tornò ad orare alla Madonna del Monte.

9. Tutta Malacca staua non poco sollecita se spuntauano in mare le Fuste promesse. Chi saliua sù tetti delle case, e chi si auanzaua fin sù la cima delle prossime colline, per essere i primi a porger le nuoue. Ma oramai il Sole andaua calando, e non vedēdosi ancor niente, parecchi di minor cuore già cadeuano di speranza: quando all' improuiso vn' ora prima di annottarsi, dalla Madonna del Monte, doue appunto dimoraua il Santo in oratione, diedesi segno che compariuan da lungi due vele Latine. Il Gouernator Mello spedì subito a riconoscerle: vn legno veloce, il quale riportò ch' erano due fuste Portoghesi ben' armate. Che ad vna di esse presedeua Diego Suarez, e all'altra Baldassar Suarez suo Figliuo-

gliuo,

gliuolo. Che veniuano dal Patanè ricche di buon guadagno, e tirauano a dirittura verso il Pegù, non volendo accostarsi a Malacca, per non pagarui alcun datio delle lor mercantie. Questa Profetia tanto chiaramente auuerata fè credere, che il Santo Padre in realtà fosse guidato da vn' istinto speciale del Cielo, onde mutato tenor di parlare ciascuno applaudiua, e pregaua il Gouernatore a compire il trattato. S. Francesco ito a trouare i Capitani delle due Fuste persuase loro di vnirsi all' Armata Portoghese contro i nemici di Cristo, e venuti tutti nel porto furon accolti da numeroso popolo, che gli aspettaua festeggiante. Fra pochi giorni fatta prouisione di quanto bisognaua, allestissi di nuouo l' Armata, composta di vn Catur, e otto Fuste, con dugentotrenta Soldati, comandati da' loro Capitani, e da D.Francesco Dezza lor Generale. Gli rincorò il Santo a mettersi totalmente in mano di quell' amoroso Signore di cui portauano il Nome. Benedisse solennemente lo Stendardo Reale, e il Mello diede istruttioni al Dezza, imponendogli tra l' altre cose, che nella traccia degli Acèni non passasse i confini dello stato di Malacca verso Ponente.

10. A' ventuno d' Ottobre in giorno di Venerdì consecrato alla Passione del Redentore, sciolse dal Porto l'Armata di Giesù, e quantunque andasse in diligenza scorrendo tutte le spiagge della Penisola a fin d' incontrare l' Armata nemica, pur non hebbe mai sorte di scoprirla. I Soldati animosi

mosi bramauano di penetrare più oltre; ma il Dezza per non trasgredire i rigorosi precetti del Mello, ordinò che si voltasser le prode all' indietro. Iddio però, che guidaua il negotio, mandò in quell'istante vn Maestrale gagliardo, tanto dirottamente contrario al ritorno di Malacca, che gettate l'ancore bisognò fermarsi in alto mare ventitre giorni continui: per la qual dimora mancate le prouisioni da viuere fù risoluto di lasciarsi portare dalla fortuna in qualsiuoglia paese, e di tornarsene poi a Malacca, con opportunità di miglior vento. Spiegate dunque le vele imboccaron le foci del fiume Pedir nel Regno di Parles, quattrocento miglia lontano da Malacca. Quiui trouata vna barca di Pescatori chieser loro se colà intorno vi fosse alcun Villaggio da prouedersi di vettouaglia: al che venne risposto, che dodici leghe più dentro vi erano di molte Castella; ma poco, ò niente potersi da quelle sperare, perchè vna gross' Armata di Acèni haueua desertata la campagna, menati via Schiaui, vccisi, e bruciato a lor voglia, sì che appena era riuscito al Rè di Parles di scampare con alcuni pochi, ritirandosi alle Mõtagne. Interrogati anche i Pescatori doue al presente dimorassero gli Acèni, dissero trattenersi sù le ripe del medesimo fiume Pedir, fabbricando vna Fortezza per depredare quanti Vascelli passassero tra Malacca, Pegù, e Bengàla, & essersi dichiarati che voleuan mettere a fil di spada tutti li Cristiani, massimamente Portoghesi,

che

che dessero nelle lor mani. Questo auuiso della vicinanza del Nemico colmò di troppa grande allegrezza quegli animi coraggiosi. Vestitisi subitamente da festa alzaron le bandiere sù gli alberi, e scaricata tutta l'artiglieria inuiaron tre legni sottili ad esplorare degli Acèni, i quali parimente inteso lo sparo delle cannonate, spinsero sù per il fiume quattro fregate a spiare d'onde venisse quello strepito, che giunse loro sì impensato. Incontratisi i legni, e azzuffatisi insieme, ciascuno de' nostri guadagnò il suo degli Acèni, e la quarta fregata nemica postasi a fuggire riportò a' suoi le nuoue del fatto. Or' i Portoghesi saliti sù le fregate de' Barbari gli vccisero tutti fuorchè sei, per intender da essi lo stato della lor' Armata. Ma penossi di molto a conseguire l'intento, perchè due di coloro si elessero di morir pilottati con ragia bogliente, prima che palesare il segreto. Altri due persistendo nella medesima ostinatione furon gettati ad annegare nel fiume. Gli vltimi al fine spauentati dalla morte de' Compagni confessaron' il tutto, dando ragguaglio degli Acèni, del loro numero, del luogo, de' trattati, e di quant' altro volle sapersi da' Nostri.

11. Il General Dezza messosi in espettatione della battaglia occupò vn certo seno del fiume, in cui la Squadra Portoghese stesse ritirata dall' impeto della corrente, e non potesse restar' offesa alle spalle. Dipoi con vn' asta in mano si diè ad inferuorare per l' vltima volta i Soldati; nè addusse già

loro,

loro i guadagni delle prede, ò la gloria mõdana; ma parlò come conueniua ad vn vero Capitano dell' Armata di Giesù, rammentando solo le promesse da loro fatte a Dio, le Piaghe del Crocifisso, & i meriti del S. Padre, del quale erano certi che staua per essi caldamente pregando. In questo dire vedesi da lungi l'Armata de' Barbari, che sembraua come vna foltissima Selua in mezzo dell' acque. Veniuano di Vanguardia tre galeotte, accompagnate da vn' altra maggiore molto pomposa, sopra cui risedeua con indicibile fasto il General Saracino Rè del Pedir, e dopo le galeotte seguiua vn gran numero di fuste, e diuersi altri legni, a sei a sei in ottima ordinanza, gli vni dietro a 'gli altri. Tosto che gli Acèni scopriron la nostra piccola Armata, se ne fecero beffe solenni, e alzando al Cielo incondite grida, battendo i lor tamburi, e sonando i lor corni diedero fuoco a tutto insieme il cannone; con che parue loro di hauer già ottenuta la vittoria: ma Iddio, che sempre militaua in fauore de' suoi, dispose che lo sparo andasse a voto, per esser seguito prima del tempo, mal misurato dall' impatienza de gli aggressori. Allora da ambe le squadre si spinsero innanzi i due legni Capitani, e cominciossi tra loro la prima mischia. Dalla parte de gli Acèni grandinaua vna fiera tempesta d' archibugiate, e di Zagaglie, onde la nostra gente sarebbe tutta perita, se dalla fusta di Giouanni Suarez Iddio non guidaua vna palla d' artiglieria, che andò ad inuestire la Ga-

leotta del General nemico, e inuestilla in sì buon punto, che la subbissò al fondo, con morte di sopra cento persone. Quindi procedè la totale sconfitta de' Barbari in questa maniera. Le tre galeotte assistenti alla Capitana in rimirare il lor Generale caduto nell' acqua, stimaron lor debito di aiutarlo, e fermatesi senza verun riguardo attrauersaron' il fiume, serrando il passo a' legni, che veniuan dietro a tutta corsa; Vrtaron questi ne' primi; i terzi ne' secondi, e gli altri di mano in mano, intrigandosi tanto malamente fra di loro, che non poteuano più, nè combatter, nè muouersi. Così hebber campo i Portoghesi di sparare con agio ben quattro volte il loro cannone, da cui rimasero affondate noue Fuste de gli Acèni, altre mal trattate, e molti huomini vccisi; perciò l'Armata Cristiana preualendosi di tanto bella occasione s' inoltrò per mezzo del fiume, a inuader tutta insieme l'Armata nemica con fuochi artificiati, con asta, spada, archibugio, come a ciascuno più tornaua in acconcio. Fù grande senza dubbio in questa pugna il macello de' Barbari. Ma più d' ogni cosa concorse alla loro rouina vn tiro di moschetto, dal quale fù colpito il General Saracino, che sottratto poco dianzi dal fiume combatteua da Marte, e porgeu' a tutti esempio di valore. Adesso egli ferito s'auuilì, e cō la sua galeotta seguitata da altre due fuste si pose ad vna fuga vergognosa,

12. Più non vi volle per superare affatto il resto de gli Acèni, Da' Capitani, da'

Sol-

Soldati, da' Marinari non si pensaua che a saluare la vita, e gettate via l'armi ognuno si lanciaua in acqua, sperando di auanzarsi alle ripe: ma parte diuorati dal fiume, parte trucidati da' Nostri, restarono tutti preda infelice del tremendo Braccio di Dio, e di cinquemila Combattenti con più d'altretanti huomini da seruitio; non ne soprauisse pur'vno, fuor di coloro, che sù tre mentouati Vascelli se ne fuggirono col Generale. De' Portoghesi non mancarono che soli quattro Soldati, e ventidue persone della ciurma; comprandosi a tanto buon mercato vn sì illustre trionfo, di cui volle Iddio farsi conoscere in questa maniera per autore. Salì il bottino a grossissima somma. Quaranta, e più corpi di fuste, trecento pezzi d' Artiglieria d'ogni sorte, archibugi, turcassi, zagaglie, scimitarre, e altre armi, alcune delle quali eran guarnite d'oro, e di gioie. Si aggiunse la munitione copiosa, e lo spoglio de' Morti, con anella, collane, e vesti pretiose. Ma quel che renderte a' Portoghesi più materia d' allegrezza, fù l'acquisto stabile d'vn Regno; poichè il Rè di Parles scappato dall' inuasione de' Barbari, in vdire la miracolosa vittoria de' Nostri, tornò subito ne' suoi Stati, e adunato vn buon numero di gente corse alle trincere de gli Acèni, doue trouò rimasi dugento di loro alla custodia de' Prigionieri. Diede adosso a' Nemici, mise in libertà quei miseri Schiaui, poscia col meglio de' suoi montato sù due fuste portossi da D. Francesco Dezza, non

finen-

finendo mai di congratularsi seco di tanta vittoria, e per ricognitione del beneficio, che riceueua in esser liberato dallà tirannia de gli Acèni, soggettò per sempre sè, e tutto il suo Regno alla Corona di Portogallo, conforme al giuridico strumento, che inuiossene alla Corte in Europa.

13. Ma mentre quiui si trionfaua, al cōtrario per l'appunto succedeua in Malacca. Era passato quasi vn mese, e mezzo da che l'Armata Portoghese vscita in corso andaua girando, e in tanto tempo non hauea mandato mai verun' auuiso di sè, onde il popolo auuezzo sempre a credere il peggio, interpretaua ciò per segno euidente di alcuna rotta vniuersale, senza che fosse restato chi potesse nè men riportarne a Malacca le nuoue. Vn tal sospetto fù assai fomentato da' Mori, che per accendere il fuoco nella materia già disposta, sparsero da per tutto voci funeste, fingendo il giorno della battaglia, il luogo, & ogni altra circostanza; nè vi mancò tra' Cristiani, chi non contento de' mezzi vmani ricorresse dalle Fattucchiere, e queste faceuano per arte diabolica comparire stragi orrende, da metter la Città in disperatione. Oltre alle calamità comuni, quasi in ogni casa vdiuansi piangere le suenture priuate, e chi deploraua la morte del Figliuolo, chi del Padre, chi del Fratello, chi dell' Amico; tanto che il Gouernatore Mello non ardiua di lasciarsi più vedere nel publico, per timore di qualche insulto, e al fine tutto l'odio popolare si scaricaua sopra del Santo

to Padre, apertamente motteggiato come falso Profeta, come huomo illuso, di debol giuditio, e pertinace ne' suoi pareri.

14. Troppo ancor crebbe la passione de gli animi, quando s'intese che con trecento Vascelli staua lontano da Malacca sol quattro leghe il Rè di Viantàna, di Religione Moresca, figliuolo di Maometto già Rè di Malacca, che fù spogliato di quel dominio dal Vice Rè dell'India D. Alfonso Albucherche. Da ciò puossi comprendere qual cuore egli nutrisse verso de' Portoghesi, benche per interessi politici nascondesse il suo veleno sotto coperta d'vn'amoreuole affetto. Vedendo dunque costui che Malacca trouauasi esausta di forze, e piena di spauento per le credute sconfitte dell'Armata, giudicò questa vn'ottima congiuntura da ricuperare gli antichi suoi Stati, e venuto più segretamente che seppe con sì formidabile apparato, scrisse al Mello vna lettera tutta cortese, protestando che hauea condotto il neruo migliore del suo Regno, per porger soccorso a' Portoghesi; ma la sua intentione molto ben conosciuta si era di sorprender Malacca vnito a gli Acèni, che già riputaua vincitori. O quì da douero preser vigore gli schiamazzi contro del Santo. Niente però egli turbauasi, e solo gli dispiaceua quella durezza di credere, per paura che non si stancasse la patienza di Dio. Continuamente andaua in giro a consolare i più afflitti, e mentre predicaua in Chiesa ogni Venerdì, e ogni Festa, pregaua tutti a recitare vn Pater, & vn'

Aue

Aue per ottenere dalla Bontà del Signore la vittoria de' Nostri: al che varij dell'Vdienza soleuano rinfacciargli, che troppo meglio sarebbe ad aiutare co' suffragi quei miseri, vccisi per sua colpa, che a pascere con quelle finte speranze la gente più semplice.

15. Ma dopo hauere Iddio in tanti modi prouata la fedeltà del suo Seruo, volle compensargli a molti doppij le sciagure sofferte. Predicaua il Santo a' quattro di Decembre, in giorno di Domenica, alla presenza del Gouernatore, e di folto popolo. All'improuiso nel calor del discorso si acchetò, e mutato sembiante fisò immobile gli occhi ad vn diuoto Crocifisso, appeso alle pareti della Chiesa; indi aggruppate le mani sul petto, cominciò a parlare in alcuni sensi interrotti poco intesi dall'Vdienza, se non quanto si comprese, che ragionaua di alcuna battaglia; poichè ora in atto di timore descriueua la mischia di due Armate, ora in mostra d'allegrezza spiegaua le rotte dell'vna, & il valore dell'altra. Taluolta tutto minacce pareua che sgridasse questi; tal'altra tutto coraggio sembraua che animasse quegli. Raccomandaua al Crocifisso Signore chi combatteua per le sue Glorie. Gli ricordaua che questi erano sì pochi di numero; che non permettesse a' suoi Nemici d'insultare il Diuino suo Nome; e ciò dicendo si disfaceua in dirottissimo pianto; finchè ammutolito chinò di repente le braccia, e la testa sù la sponda del pulpito, persistendo quiui per

lo

lo spatio di due, ò tre Credi quasi addormentato. L'Vdienza più che mai fuor di sè per la marauiglia stau' aspettando con gran desiderio lo scioglimento di queste cifre, e il Santo rizzatosi in piè con vna faccia serena, e giubilante, Fratelli, disse, rendiamo pur' a Dio cordiali gratie dell' insigne vittoria, che in questo punto si è compiaciuto di concedere a' nostri Soldati. Venerdì prossimo giungerà a Malacca chi ce ne reca l'auuiso, e appresso seguirà l' Armata trionfante in questo porto. Così egli discese dal Pulpito, e il giorno stesso in S. Maria del Monte predicando alle Donne, confermò loro queste cose, con aggiungere ancora particolarità più minute, perchè gli prestassero credenza, e chiedesser perdono a Dio della passata ostinatione.

16. A sì fausti annuntij, che non poteuano non trouar fede per le mirabili loro maniere, rauuiuossi in vn' attimo la Città di Malacca. Prima del Venerdì prescritto si hebbero rincontri del fatto con la subita ritirata del Rè di Viantana, il quale haueua mandate alquante fuste a spiare in' Parles gli accidenti delle due Squadre, e seguita la rotta de gli Aceni tornaron le fuste in gran fretta, narrando al loro Padrone quāto era succeduto. Il Barbaro vedendosi deluso delle sue speranze, proruppe in tali smanie, che diede per mancia vn' asta nel petto a chi gli sporse l'auuiso. Fingendo poi non sò qual repentina malattia, raccolse ad vn tratto i suoi Vascelli, e carico di

vergogna si ricondusse al suo Regno in Sumatra. Fra tanto con ansia singolare si attendeua quel giorno, in cui giusta la promessa del Santo douea capitare la faustissima nuoua; e appunto il prossimo Venerdì arriuò a Malacca Manuel Godigno in vna fusta spedita a tal'effetto dal General Dezza; nè tardò molto a lasciarsi vedere in bell'ordine l'Armata Portoghese, che ricca di spoglie, a bandiere spiegate conduceua seco vn numeroso stuolo di legni nemici. A questa vista fù inesplicabile il contento de' Cittadini. Ma il più bello della solennità fù il Santo medesimo. Bramoso egli che si desse la gloria a chi veramente n'era l'autore, pigliò tra le mani vn gran Crocifisso, e inalberatolo in alto inuiossi al luogo dello sbarco, con gli sguardi, e con l'anima in Cielo, a guisa d'vn Serafino. Lo seguitauano la Nobiltà, il Popolo, il Gouernatore, i Magistrati; e giunto al termine alzò di contro all'Armata il Crocifisso, che venne salutato da' Vascelli in mare, e dalla Fortezza in terra, col suono delle trombe, e con lo sparo di tutta l'Artiglieria; a' quali rimbombi tanto festosi faceua eco la gente, dibattendo forte le mani, piangendo d'allegrezza, e replicando vn cordialissimo viua. Smontati i Vincitori sul Lido, il Santo Padre deposto il Crocifisso si pose ad abbracciarli tutti ad vno ad vno, da D. Francesco Dezza lor Generale fin all'vltimo de' Soldati: nè potrebbe mai ridirsi quanto dolci fossero l'espressioni mutue d'affetto, le congratulationi, gli ap-
plau-

plausi, le lagrime, e le benedittioni a Dio.

Si trasferisce da Malacca a Cocin, alla Pescheria, a Zeilan, a Bazain, & a Goa.

CAPO XIII.

1 VN' auuenimento sì plausibile seruì di sprone all' vmiltà del Santo per ispedirsi presto da Malacca, e proseguire il viaggio intrapreso verso Goa. Venne inuitato da Gonzalo Fernandez ad imbarcare sù la sua naue, ch' era colà direttamente inuiata; ma volendo egli prima di portarsi a Goa riuedere i Paraui nella Costa di Pescheria, ricusò per la sua persona gl' inuiti dell' amico, e in sua vece gli consegnò quei venti Giouinetti, che hauea condotti dal Moluco per educarsi nel Seminario di Santa Fede. Il Fernandez non ammise verun pagamento di questo seruitio; ma il Santo gli diede pagamento assai superiore, auuisandolo d' vn gran pericolo, che douea correr la sua naue, la quale vrtando in vno scoglio fù vicina a rompere. Iddio però no'l permise, acciochè non fallissero al suo Seruo le speranze da lui riposte in quei Giouinetti a benefitio del Moluco.

2. Non andò già esente da' disastri ancor la naue di Garzia di Sosa, sopra cui nauigaua il S. Padre al Promontorio di Comorino. Nel Golfo di Zeilan imperuersarono talmente i venti, che il Santo in vna

lettera a' Noſtri di Roma riferiſce che non haueua mai patita ſimil tempeſta fin' a quel giorno, onde ſi fè getto delle Mercantie, e altro non ſi ſcorgeua ne' Nauiganti, che pianti, e ſtrida, da che creſceua moltiſſimo l'orror della morte. Solo il noſtro Apoſtolo tra le comuni agonie ſi rimiraua giouiale. Riconciliò tutti a Dio con la ſanta Confeſſione, esórtandogli a ſtar ſempre raſſegnati nelle mani del Signore, viui, ò morti ch' ei li voleſſe, e poſcia ſi ritirò in vn canton della naue a ricreare il ſuo ſpirito nell'Oratione. Conſiderandoſi quiui tanto vicino al Paradiſo, quanto era vicino al naufragio ſentiſſi inondar l'anima d' vn'immenſa dolcezza, che in ſoaui lacrime gli ſfogaua per gli occhi, e le principali ſue preghiere furono, che ſe piaceu' a Dio di liberarlo, ciò ſolo ſeguiſſe per riſerbarlo a' patimenti maggiori. Andò da lui nel colmo di queſte calamità Franceſco Pereira, deſideroſo di riceuer dalle ſue parole alcun conforto; ma trouatolo genufleſſo, e aſſorto dauanti ad vn Crocifiſſo, non ſi ardì a ſturbarlo, e vna tal viſta gli baſtò per partirne aſſai ben conſolato.

3. Già erano ſcorſi tre giorni interi, e tre notti ſenza che rallentaſſe mai niente il furor della tempeſta. Il Santo alzatoſi dall' Oratione richieſe dal Timoniere il piombo con la funicella dello ſcandaglio, e ſtracciataſi giù dal lembo vna particella della ſua veſte l'attaccò al piombo, e calolla nel mare, con queſte preciſe parole, Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, habbiate

com-

compassione di questo popolo, e di me. A tal dire si dileguarono i venti, si tranquillò il mare, e si fè calma perfetta con sommo stupore di tutti. Ma qual fine hauesse il Santo Padre nel seruirsi di quella particella di Veste per istrumento di sì illustre prodigio, egli espressamente no'l dichiara: a noi però altro fine per verità non apparisce, se non che volesse in quello straccio di veste rappresentare a Dio i meriti della Compagnia, e di tutti li suoi Figliuoli, come pur si raccoglie da molti sensi marauigliosi della sopradetta sua lettera; e piacemi di rapportarne alcuni, non tanto in testimonio della sua virtù, quanto a consolatione de' Nostri, a' quali sono indirizzati. *Mentre più infieriua la tempesta*, dice il Santo, *io mi raccomandaua a Dio, valendomi per intercessori de' Santi della Chiesa Militante, e Trionfante, principiando da quei della nostra Compagnia, sì viui, come defonti. Certamente mi confondo assai; ch' essendo io il più scelerato huomo del Mondo, tuttauia tra le fauci della morte spargessi tant' abbondanza di dolci lagrime per l' eccesso dell' allegrezza, e pregaua il Signore, che non mi facesse vscir da quel pericolo, se non degnaua seruirsi di me a tollerare per sua Gloria più graui trauagli. Mi hà Iddio spesse volte dato a conoscere da quanto gran disastri sì d' anima, come di corpo, mi habbia preseruato per le Orationi di quei della Compagnia, che viuono pellegrini in Terra, è gloriosi nel Cielo. Questo io vi significo Padri, e Fratelli carissimi, accioche voi stessi mi aiutiate a rendere a Dio, & a voi le douute gratie*

 per

per tanti fauori, che per mezzo vostro hò riceuuti. Quando io comincio a fauellare di questa nostra Compagnia, non saprei mai finir di parlarne, e di scriuerne. Ma giachè le naui con la loro partenza mi tolgono il tempo, non trouo formula più atta da terminare questa mia lettera, che dicendo: Si oblitus fuero tui Societas Iesu, obliuioni detur dextera mea.

Approdò il Santo a Cocin, e con le naui, che stauano pronte per Europa, mandò a Roma, e in Portogallo lettere molto rileuanti al seruitio Diuino. Scrisse principalmente al Rè D. Giouanni, pregandolo a porre in tutte le Fortezze dell'India Predicatori di vita esemplare, che mantenessero la pietà, la quale troppo facilmente si andaua estinguendo ne gli animi de' Portoghesi. Pregollo altresì di far sapere a tutt' i suoi Officiali d'Oriente, che Sua Maestà riceuerebbe singolar disgusto per qualunque trascuraggine da loro vsata in danno di quella Cristianità. Il suo feruore auanzossi anche a supplicare il medesimo Rè, che quando spediua le lettere patenti a' Gouernatori dell'India, v'inserisse vn solenne giuramento, che mancando essi negl'interessi della Fede, ritornati che fossero in Portogallo, gli spogliarebbe de' loro beni, e gli terria carcerati per più anni in qualche Castello; e affermaua il Santo, che niun'altro motiuo farebbe colpo in simil sorte di huomini, che assai più temono le pene temporali di questa vita, che l'eterne dell'altra.

4. Da Cocin tirò innanzi alla Costa di

Pes-

Pescheria, per confortare i suoi primogeniti Figliuoli. Tosto che publicossi fra i Paraui esser venuto il Padre Francesco, gli corser' incontro molti Villaggi, cantando la Dotttina Cristiana, e stendendo sul terreno le proprie vesti, perchè vi passasse di sopra. Prostrati ginocchione gli baciauan la mano con lacrime d'allegrezza, e leuandosel sù le braccia a tanti per volta, lo portauano alla Chiesa in trionfo, chiamandosi beati per poter riuedere l'amato lor Padre, e Maestro. Cotal dimostratione di tanta riuerenza pesaua non poco all' vmiltà del Sãto, ma pur giudicò meglio di permettere il tutto, com' effetto, e come sfogo d' vna viuacissima Fede. Consolossi grandemente de' nuoui acquisti, che trouò fatti per opera di quei della Compagnia colà mandati da lui. Nè punto meno del numero pareua da stimarsi la pietà di quei Fedeli; hauendo già molte Chiese ben fabbricate, offitiate alla maniera d' Europa, doue si adunauano la mattina prima d'andare a' lor lauori, e la sera prima di tornare alle lor case vi si tratteneuano lungamente tutti insieme in esercizj diuoti. Sopra ogni altro era di stupore la gran costanza ne' trauagli, che lor diedero i nemici di Cristo, in particolare i Badàgi, che in odio della Fede entrauano tutto giorno nella Pescheria, rubando, facendo prigioni, e incrudelendo in altri modi peggiori. Si compiacque ben' il Signore di stabilire quella sua tenera Gregge con frequenti miracoli. Vn pio Cristiano applicò la sua Corona ad vn' in-

fermo, e guarì l' Infermo tanto subito, e tanto perfettamente, che richiesta dipoi la Corona da molti, staua in esercitio perpetuo di cure prodigiose. Soleua il Demonio infestar quelle Spiagge col darsi a vedere in orribili forme, onde non vi era chi ardisse la notte di passeggiare alla marina; ma abbracciata la Legge di Cristo perdè il maligno tutta la sua potenza, e più non cóparue; anzi i Cristiani col solo segno della Croce cacciauano i Demoni da' Corpi, sfidando a fare l' istesso i Gioghi, & i Bracmàni. Vi fù vn'Idolatra molto potente, che diede fuoco ad vna Chiesa, e mentre questa si consumaua, sentiuasi ancor'egli consumare da fieri dolori. Riconobbe il suo fallo, e pentito prometteua di rifabbricare vn' altra Chiesa più sontuosa dell' antica, ma Iddio non accettò l' offerta, e nel finire d' incenerirsi la Chiesa, finì il disgratiato la vita, con protestare che Giesù Cristo faceualo morire non per altro, che per gli oltraggi da lui vsati alla sua Casa.

5. Così veniuano fauoriti dal Cielo gli Apostolici sudori di S. Francesco, il quale rendute a Dio cordiali gratie si pose a visitare per lo spatio di vn mese quella riuiera, spargendo per ogni Villaggio nuoue fiamme di carità, consolando tutti, e somministrando loro gagliardi stimoli da crescer sempre nel Santo Amor del Signore. Terminata questa visita ritirossi alla Terra di Manapar. Quiui congregati quegli Operari della Compagnia, che stauano per colà, esortolli molto seriamente alla perfet-

tion

tion religiosa, e alla perpetua vnione con Dio, acciochè non andasser' a rischio di perder sè medesimi nell'aiuto de' Prossimi. Oltre a' ricordi, che lor diede a bocca circa le maniere da tenersi in quella Missione, lasciò vna zelantissima istruttione distesa in carta, perchè se la metteslero ben bene nel cuore. Considerati poscia i talenti di ciascuno, compartilli come meglio gli parue, per i luoghi di quella spiaggia, e dichiarò lor Superiore il Padre Antonio Criminale, Italiano della Diocesi di Parma, huomo di profonda virtù, che in pochi anni di feruorose fatiche meritò di essere il primo tra' Figliuoli di S. Ignatio a riceuer da Dio vna gloriosa Corona, trucidato da' Badagi per la confessione di Cristo.

6. Dalla Pescheria fù ispirato il nostro Apostolo di passare all' Isola di Zeilan, sperando, che il sangue di tanti Fedeli sparso in quell' Isola dal Tiranno di Giafanapatan douesse produrre vna copiosa raccolta. Sbarcò prima nel porto di Galè, doue giaceua infermo in graue pericolo della vita Michele Fernandez. Il Santo ito a trouarlo gli promise che haurebbe celebrata per lui la Messa, e finita la Messa suanì felicemente ogni male, come il medesimo Fernandez ne fece testimonianza in Processo. Portatosi dal Rè di Candia, Regno principale di Zeilan, e ammesso con dimostrationi di molto affetto, ragionò delle grandezze di Dio, dell' immortalità dell' anima, e degli altri misteri di nostra Religione, tāto che il Rè persuaso si conuertì; nè bastā-

dogli di godere per sè solo la sorte acquistata, concepì vn viuo desiderio di sbandire affatto l'Idolatria da tutto il suo Regno. Ma per ouuiare a' tumulti popolari, che facilmente sarebber' insorti da tal'esecutione, voleua dal Vice Rè dell' India vn buon Presidio di Portoghesi, offerendo loro ne' suoi Stati comodità di fabbricare vn forte Castello a lor sicurezza. Il pensiero venne approuato dal Santo Padre, e accettò di trattar' egli stesso vn sì importante negotio. Partissi dunque verso Goa insieme con vn' Ambasciatore, mandato da quel Prencipe per fare appresso il Vice Rè più autoreuole la dimanda; ma giunto in Goa intese che il nuouo Vice Rè D. Giouanni di Castro succeduto a D. Martino Alfonso di Sosa erasi trasferito a Bazain, e senza perder niente di tempo s' incaminò a quella volta, lasciando in Goa l'Ambasciatore, per non esporlo a' cimenti del mare, mentre la stagione era tuttauia molto contraria a quel viaggio.

7. Il Vice Rè in Bazain godè assai nel conoscere di presenza vn'Huomo tanto acclamato per fama di Santità, e di miracoli. Concesse benignamente quanto gli fù da esso proposto a fauore del Rè di Candia, al quale inuiò vna grossa guarnigione di Soldati sotto la condotta di D. Antonio Monis Barretto, e spedì ordini a Goa, che l' Ambasciatore fosse quiui trattato con ogni sorte di splendidezza, e di onore. S. Francesco richiese ancor l' inuestitura de' Regni del Moro per vn Figliuolo di Aerio Rè di

Ter-

Ternate, e parecchi altri affari di gran cõseguenza, e il buon Signore gli consentì tuttõ; ma in ricompensa di tante gratie pregollo a trattenersi qualche tempo in Goa, poichè bramaua di trattar seco con agio gl' interessi dell' anima sua, quando sarebbe meno distratto da' tumulti delle Guerre, e dalle importunità del Gouerno. A così pie istanze non seppe contradire il S. Padre, quantunque ogni dimora riuscisse non poco penosa all' ardente suo zelo, che sospiraua alla conuersione di tanti Popoli. Parue bene, che Iddio infondesse nell' animo del Vice Rè questo diuoto sentimento, come vn' effetto della sua Predestinatione; perchè appena egli tornato da Bazain à Goa, fù inuestito da vna febbre lenta, e ne rimase consumato in termine di due mesi. Teneua col Santo frequenti discorsi di spirito, e assistito sempre da lui cristianamente morì; con che si mutarono in lutto le allegre feste, che appunto in que' giorni celebraua la Città di Goa, per le nuoue capitate da Portogallo della sua conferma nel Gouerno dell' India.

8. Prima che S. Francesco partisse da Bazain, s' incontrò per Diuina dispositione in Rodrigo Secheira, nobil Portoghese. Questi mentre già viueua in Malacca, commise vn delitto, per cui fuggito da' Ministri della Giustitia si ricouerò nello Spedale, e il Santo, che allora quiui albergaua, cortesemente l' accolse, riconciliandolo co' suoi Nemici, e molto più con Dio per mezzo d' vna general Confessione. Scorgendo

poi che le troppe occasioni di quei paesi l' haurebbero spinto nelle miserie di prima, consigliollo a procurare vn pronto ritorno in Europa. Promise ogni cosa il Secheira, ma venuto a Goa per passarsene in Portogallo, gli fù offerto l'impiego di Regio Questore in Bazain; onde mutato pensiero andossene colà ad esercitare la Carica, e conforme a ciò, che gli era stato predetto, tanto s'immerse nelle sue antiche licenze, che già da due anni non haueua mai nè pur riceuuto verun Sacramento. Or' abbattutosi d'improuiso nel Santo Padre sù la piazza di Bazain, confidato nella segretezza della sua coscienza, si fè franco, e accostossi a bacciargli la mano, dandogli il ben venuto. Il Santo, che per altro soleua dimostrarsi tanto amoreuole a tutti, si compose subito in vn volto compassioneuole insieme, & austero, e ritirata in atto d'orrore la mano: ancor siete quì Figliuol mio, disse, ancor siete nell' India? Così hauete osseruate le promesse date a Dio, & a me? Si confuse il pouero Giouine, e tentò di replicare non sò che in sua discolpa; ma il nostro Apostolo ripigliando con maggior vemenza, io vi compatisco, disse, in qualche maniera per non esser voi tornato in Europa, ma quale scusa saprete apportare per non esserui ormai da due anni confessato? Non crediate già di potermi hauer per amico, mentre voi sarete nemico di Dio. Il Secheira compunto prostrossi a terra, e animato dal Santo intraprese vna nuoua forma di viuere in cui persistè costantemente

fin'

fin' all'estremo. Volle anche per maggior suo profitto abitare alcuni giorni nell'istesso albergo in compagnia del Santo, e raccontaua ch' entrato in curiosità di vedere ciò ch' egli facesse in tempo di notte, si pose più volte ad esplorare dalle fessure della porta, d' onde osseruò, che quando gli altri dormiuano, S. Francesco si metteua per più ore ginocchione con le mani giunte dinanzi a vn Crocifisso: indi poggiando la testa sopra d' vn sasso, prendeua vn breuissimo riposo, dopo il quale si rizzaua a recitar l' Ore Canoniche, & a celebrare il Diuin Sacrificio.

9. In proposito dell' Ore Canoniche mi conuien quì auuertire, che il S. Padre haueua vn' indulto dalla Sede Apostolica di recitare vn' Offitio di tre sole Lettioni, assai più breue dell' Offitio commune prescritto a' Sacerdoti. Con tutto ciò non volse mài seruirsi di questo priuilegio, quantunque tal volta nell' aiuto dell' Anime fosse oppresso dalle faccende. Lasciaua bene in simili casi di mangiare affatto, e di dormire, ma non già di pagare a Dio perfettamente questo tributo: anzi non solo recitaua tutte intere l' Ore Canoniche con somma riuerenza, ma a qualsiuoglia dell' Ore premettea sempre l' Hinno, Veni Creator Spiritus, per la gran diuotione, che portaua a questa Diuina Persona, da cui riceueua del continuo fauori tanto segnalati.

Si

Si trattiene in Goa alcuni mesi al seruitio spirituale del Vice Rè: và di nuouo alla Pescheria, a Cocin, a Bazain, & a Goa.

CAPO XIV.

1 SVbito che S. Francesco venne da Bazain a Goa per assistere al Vice Rè D. Giouanni di Castro, delle prime cose, che quiui operasse, fù l'inuiare alla Città di Malacca il P. Francesco Perez, e il Fratel Rocco Oliuiera, spiegando loro a voce, & in carta ciò, che doueuano praticare in prò di quei popoli: e perchè si scorga con qual puntualità solesse istruire i nostri Missionari, piacemi di riferire vna minutia, ch'egli auuertì in questa occasione al Fratell' Oliuiera, il quale tra gli altri suoi ministeri era destinato per tenere scuola a' Figliuoli de' Portoghesi in Malacca. L'auuisò dunque che insegnasse loro a leggere sù le Vite de' Santi, e sù la Dottrina Cristiana, e che si guardasse dall' ammaestrarli sù le scritture, e su' processi di liti, che si costuma di mandare alle stampe; acciochè (diceua) dalle liti altrui non imparassero que' Fanciulli ancor essi a litigare. Tanta era la finezza del suo zelo, non meno nelle cose grandi, che nelle piccole, douunque trattaua si dell' onor di Dio, e della salute dell'Anime. Muniti di queste sante istruttioni i due Operari arriuarono a Malacca, in cui non era fin' allora penetrato ad abi-

tare

tare verun' Ordine Religioso, e furono questi le prime pietre di quel Collegio, che dipoi fabbricossi a tanto vtile del Giappone, della Cina, delle Moluche, e di altre Apostoliche Missioni.

2. Giachè nella stanza di Goa trouaua il Santo alcuna quiete straordinaria, si diede in modo particolare all'esercitio della Cõtemplatione: che questo appunto era il ristoro, che di tanto in tanto si prendeua dopo gli aspri pellegrinaggi, e dopo le continuate fatiche. Prolungaua le sue Orationi gran parte del giorno, e della notte, e per lo suiscerato affetto al Diuin Sacramento, si elesse per luogo più frequente da orare vn piccolo Coro, che dalla Casa del Collegio metteua in Chiesa. I suoi godimenti di questo tempo ei solo, & Iddio li sanno. Pure per nostra fortuna non potendo quell' infocato cuore contenergli in sè stesso, ce li venne a manifestare in qualche piccola parte contro sua voglia. Spesse volte con la faccia verso del Cielo passeggiaua estatico nell' orticello di casa, e facendosi notte se ne rimaneua quiui al rigore del freddo, senza punto auuedersi doue si fosse. Alcuni l' osseruarono nell' orto medesimo a solleuarsi pian piano in aria. Altri auuertirono che caminando di notte tra le due Cappellette poste d' incontro, l'vna di S. Antonio, l' altra di S. Girolamo, forte gridaua, *Non più Signore, non più*, e insieme si apriua con impeto le vesti sul petto, per isfogare alquanto quegl' incendij di Paradiso. Nè bastaua già sempre lo slacciarsi le vesti, che

bi-

bisognaua pur' anche versarsi addosso dell' acqua gelata, e taluolta tuffaruisi dentro. D. Pietro di Castro portossi vn giorno ad vn luogo dell' Isola di Goa, doue per alcuni affari era andato il S. Padre, e trouatolo casualmente il vide alienato da' sensi, per più cubiti inalzato da terra; dalla qual vista intenerito ricorse subito dal Compagno pregandolo a volergli chiamare il Santo. Venne S. Francesco, e il Castro in porre gli occhi nella sua faccia, rimirolla tutta raggiante di celesti splendori; perciò gettatosegli a' piedi, e consolato da' suoi feruenti discorsi, ritornò alla Città, pieno di marauiglia, e di deuotione.

3. Non solamente poi nella clausura delle domestiche pareti, ma fin nel publico de' tumulti apprestaua il Signore al suo Seruo queste beate delitie. Correua vn dì nella Piazza di Goa vn fiero Elefante scappato dal serraglio, e menando gran furia mise tutta la piazza in atroce scompiglio. Il Santo, che staua quiui con l' anima in Dio, non si accorgeua di nulla, e intrepido andaua seguitando il suo viaggio; quando leuossi vn grido vniuersale del popolo, che l' auuisaua da lontano a guardarsi; ma egli astratto totalmente, nè vedeua, nè vdiua, si che infuriata la Bestia gli si auuentò cõtra; e l' haurebbe di certo balzato in aria, se Iddio non faceua che l' Elefante ad vn tratto da sè medesimo si fermasse, e voltasse altroue senza offenderlo.

4. Soleua il nostro Apostolo dopo vna tenue refettione, che prendeua la mattina

riti-

ritirarsi in certo nascondiglio dentro del Campanile, e tratteneuasi circa due ore a far la sua ricreatione con Dio. Non essendo però in suo potere di restringersi tra le misure del tempo, che si prefiggeua, quando haueua vrgenza di alcun graue negotio, restaua d'accordo con vn Giouine del Seminario per nome Andrea, che ad vna tal'ora determinata venisse ad auuisarlo; e vna volta per appunto, che doueua essere dal Vice Rè, impose ad Andrea che lo chiamasse due ore dopo il mezzo giorno. Eseguì il Giouine, ed entrato nel Campanile rimirollo a sedere sopra vna seggiola con le mani al petto, con la faccia all'in sù, e con gli occhi che pareuan di fuoco. Il buon' Andrea trattenutosi alquanto a godere di quello spettacolo, il chiamò, e non vdito alzò la voce, e fè strepito quanto potè con lo stropicciare de' piedi, e col dibattere dèlle porte. Ma nè pur questo bastò per distaccare il Santo da gli abbracciamenti del suo Signore, che lo teneua strettissimo. Così il Giouane si partì, e tornato dopo altre due ore trouollo nell' istesso sito, e nell' istesso gesto, in cui l' hauea lasciato. Accostatosi allora più da presso lo scosse gagliardo, e il Santo quasi risuegliatosi da vn letargo mostrò marauiglia che fosser passate sì presto le due ore dopo mezzogiorno; ma quando intese ch'erano passate quattr' ore, non che due, si rizzò in fretta, e insieme col medesimo Andrea inuiossi al Palazzo del Vice Rè. Appena mise il piè fuori di casa, che rapito di nuouo

da

da Dio cominciò a girare quà, e là confusamente per le strade di Goa, douunque il portaua quel beato furore, e correua sì veloce, che il Compagno, giouane, e ben in gambe, a gran fatica potea seguitarlo. In vltimo sull' imbrunir della sera ritornò in sè, e accortosi ch'era già finito il tempo di andare a Palazzo, Figliuol mio (disse ad Andrea) ritiriamoci a casa. Iddio hà voluta per sè questa giornata; faremo vn' altra volta ciò, che oggi non si è potuto.

5. Nulla men celebre fù quel ratto, che gli auuenne al sacro Altare, dispensando in publica Chiesa il Diuin Sacramento. Vsaua egli d' esercitare quest' officio, non ritto in piedi giusta la comun pratica de' Sacerdoti; ma per maggior riuerenza ciò faceua ginocchioni. Mentre dunque vna mattina si occupaua in tal ministerio, così come staua, con le ginocchia piegate alzossi tre palmi da terra fin' al piano de' balaustri, e in quella guisa pendente in aria proseguì a girare intorno, & a compartire la venerabil Eucaristia, assai più a modo di Angelo, che d'huomo mortale.

6. Queste dolcezze, che pioueuano dal Cielo nell' anima di S. Francesco, non l' assorbiuano già in maniera, che punto trascurasse la salute altrui; anzi quanto più amore concepiua verso Dio, tanto più desideraua di glorificarlo ne' Prossimi, senza mai ritirarsi da veruna sorte di patimenti. Basterà quì in luogo di tante conuersioni, ch' egli fece, il narrarne vna sola, degnissima veramente al pari di qualsiuoglia. Poneua-

neuasi all' ordine vn' Armata nauale, per mandarla con D. Aluaro di Castro alla cõquista di Aden, Fortezza de' Maomettani nello stretto della Meca, e fra' Soldati, che si condussero a Goa per questo armamento, vi fù vn Cristiano di pessima vita, scandaloso a tutti, bestemmiatore, lasciuo, nè erasi mai da diciott' anni accostato alla Confessione, benchè in varij cimenti di battaglie si fosse veduto sù l' orlo dell' Inferno. Il nostro Apostolo, che andaua sempre in traccia di tali anime perdute, hauuta notitia di quest' huomo, offerse a Dio molte Orationi, molte lagrime, e molte penitenze. Qualunque volta l' incontraua, salutaualo con volto cortese, e prendeua tutte le occasioni di ragionar seco alla domestica. Venuto il tempo che staua per partire l'Armata, gli dimandò sù qual de' Vascelli douess' egli militare, e vdito che sul tale, dando segni di particolar giubilo, mia gran fortuna disse, che ancor' io debbo giusto imbarcare sul medesimo legno; e pigliandolo per la mano col solo Breuiario sotto del braccio, senza tornare al Collegio a far prouisione di niente, andiamo, soggiuse, da buoni amici, che io vò tenerui camerata. Così entrati amendue in mare, S. Francesco sforzossi di guadagnare sempre più l' affetto del Compagno, il quale soleua dire, che non haurebbe mai creduto, che la Santità fosse sì amabile. Quasi del continuo conuersauano insieme, e mangiauano ad vn' istessa mensa. Quando il Soldato giuocaua, il Santo gli assisteua vicino, e gli

e gli faceua cuore, mostrando gran dispiacere se la sorte gli era contraria, e altrettãto gusto se gli rideua in fauore. Auueniua spesso che il Ribaldo mal'auuezzo vsciua in parole disoneste, e in orrende bestemmie, e il Santo fingeua di non vdirle, e reprimeua il suo zelo; tanto che i Nauiganti, che non penetrauan più innanzi, ne rimaneuano storditi.

7. Vn giorno finalmente il Santo Padre a titolo di confidenza prese occasione d'interrogarlo da quanto tempo non si fosse cõfessato: alla qual richiesta il Soldato arrossì, e mandato dal petto vn'ardente sospiro, rispose schietto essere scorsi diciotto anni; ma non hauer' egli di ciò tutta la colpa, mentre ito già dal Vicario di Goa per deporre la soma de' suoi peccati, venne dá lui rigettato, quasi che l'anima sua non fosse capace della Diuina Gratia. Mostrò S. Francesco marauiglia di questo fatto, e pigliata la difesa del Compagno, disse che bisognaua vsare molta carità co' Peccatori, per li quali Cristo Redentore hà sparso il suo Sangue: massimamente, che tutti portiamo il nostro fascio, e dobbiamo l'vn l'altro compartirci. Non vi prendete pensiero, replicò, che io sono qui per consolarui, e se voi haueste tutt'i peccati del Mondo, vi prometto che vi vdirò volentieri, e con piena facoltà di assoluerui. La penitenza poi ce la diuideremo insieme, e ne prenderete sol quella parte, che vi sarà in piacere. Sappiate pure, che Iddio per sua infinita Bontà vi vuol saluo, nè richie-

de

de altro da' voi, che vn cordial pentimento di hauere offeso chi tanto vi ama. A sì dolci parole confortossi sopra modo il Soldato, e oramai porgeua egli preghiere, acciochè l'altro l'aiutasse, e non si schifasse di tante lordure, di cui hauea succida la coscienza. In tanto approdata l'Armata ad vn porto s'incaminarono amendue verso vna selua poco distante. Gli seguirono da lontano alcuni Passaggieri, curiosi di chiarirsi doue andasse a parare quella stretta amicitia fra due sì diuersi di professione; e inoltratisi nella Selua, videro che il Santo stau'a sedere sotto d'vn'albero; & a' suoi piedi il Soldato ginocchione si percoteua il petto, e si confessaua con tante lagrime, e con tanti singhiozzi, che mal poteua formar parola. Finita la Confessione, il Santo gl'impose in penitenza il solo recitare d'vn Pater noster, e d'vn'Aue Maria; di che il Penitente rimase assai attonito. Molto più però gli crebbe lo stupore, quando ne conobbe la cagione; perochè il pietoso Confessore inseluatosi più dentro prese con la sinistra il suo piccolo Crocifisso; impugnò con la destra vn flagello di ferro, e cominciò a fare vna cruda carnificina delle sue spalle innocenti. Il Soldato, che vdì lo strepito, corse immantinente colà; gli tolse piangendo il flagello di mano, e spogliatosi ancor'egli mischiò il suo sangue con quello del Santo; nè può facilmente ridirsi se più godimento recasse a gli Angioli la generosa carità dell'vno, ò la dolorosa compuntione dell'altro. Allo-

ra

ra S. Francesco abbracciato il Penitente, gli porse il bacio di pace, e giache non haueua per altro fine intrapreso quel viaggio, gli dimandò licenza di tornarsene a Goa, dopo hauergli dato efficaci ricordi, in virtù de' quali il buon' huomo vestitosi Religioso riuscì di gran virtù, e grand' esempio di penitenza.

8. Tornato a Goa seguitò ne gli atti del suo feruore, e vi cooperò Iddio in varie maniere miracolose. Vn' huomo ammogliato, che non poteua per la somma pouertà mantenere la sua Famiglia, s' indusse a vna disperata risolutione, e postosi nascosamente sotto il mantello vn capestro, erasi già inuiato a certo luogo remoto per appendersi da sè stesso. Il Santo, che staua nella Chiesa nostra di S. Paolo ascoltando le Confessioni, illustrato da lume Profetico, rizzossi subito dal Confessionale, e senza nè pur prendere il cappello, si diè a caminare a velocissimi passi, fin tanto che ritrouato quel miserabile, se lo strinse fra le braccia, e il condusse seco al Collegio, doue ristorollo per più giorni con laute spese. Cercò delle limosine per Goa, e proueduto bastantemente al suo bisogno rimandollo alla sua casa, rauueduto insieme, e contento.

9. Caterina Chiaues attesta, che da lungo tempo viueua molto inquieta d'vna tentatione crudele. Per estremo rimedio andò a confessarsi dal nostro Apostolo, a cui con amari pianti palesò il suo trauaglio. Ei consolandola, non dubitate, disse, che in-

auuenire voi farete libera; e giusta la promessa suanì tosto la tentatione, passando quell'Anima da vn mar di tempeste ad vna tranquillissima calma. Seguitò la diuota Donna a confessarsi spesso col Santo, e asseriua che nel riceuer l'Assolutione, sentiua vscire da lui vna certa virtù celeste, e prouaua vna tal'allegrezza di spirito, che non n'haueua mai goduta simile in sua vita. Vn giorno anche si assicurò di accenargli questo suo sentimento, e il S. Padre rispose solo, rendete pur gratie a Dio, che si è compiaciuto di perdonarui i vostri peccati.

10. Era in Goa vn Cauallo di rara bellezza, ma tanto feroce, che non si rendeua possibile il ferrarlo. Addolorato il Padrone fece lamenti di questa sua disgratia col Santo, il quale domandò di poter vedere il Cauallo, e condotto alla stalla pose la mano sul fianco della bestia in atto di accarezzarla, proferendo appunto queste parole: Fratel mio Cauallo, perchè essendo voi sì bello, non volete lasciarui ferrare? Indi riuoltosi al Padrone, mandate, disse, in cerca del Maniscalco. Venuto questi affermaua di hauer più volte tentata in vano l'impresa, nè volersi più cimentare con suo pericolo; ma il Santo gli ordinò che confidato in Dio vi prouasse di nuouo, dal che rincorato il Fabro si accinse all'opera, & il Cauallo si lasciò calzare i ferri, diuentato da quel punto in poi mansueto come vna pecorella.

11. Mentre S. Francesco così faticaua per la salute dell'India, gli mandò il Signo-

gnore vn rinforzo di cinque della Compagnia, riguardeuoli per talenti, e per zelo, che giunsero in Goa li tre di Settembre di quest' anno 1548. sù la naue Capitana, chiamata San Pietro. Riluceua tra loro il Padre Gaspare Barzèo, celebratissimo per fama di eroiche attioni; perciò fù straordinaria l'allegrezza, che in abbracciarsi questi due grandi Huomini l'vno cagionò nel cuor del Compagno. Ben' è da notarsi, che tanto questi nuoui Operari, quanto gli altri della Compagnia, che passaron' all' India, tutti si debbono principalmente a quelle lettere sì infocate, che il Santo Padre scriueua loro in Europa. Queste lettere veniuano in Roma cercate da parecchi Cardinali, e da gl' istessi Sommi Pontefici, e ciò ch' è più da stimarsi, S. Filippo Neri leggeuale con ammiratione, e daua da leggerle a' Suoi, per infiammar maggiormente sè, e loro nel zelo dell' anime. Anzi crebbe tanto in S.Filippo questa fiamma di carità, che haueua raunati infin' a venti de' suoi più feruenti Discepoli, con intentione di andar tutti insieme alla coltura di quelle barbare genti, e già stauano in procinto del viaggio, se non che Iddio manifestò al Santo per mezzo di S. Giouãni Euangelista, ch' egli non l'haueua destinato a far le parti d' Apostolo nell Indie, ma in Roma. Et io mi figuro che fosse questo vn' arcano consiglio della Diuina Prouidenza, acciochè santificato per opera di S. Filippo il Capo del Mondo, s' insinuasse nel medesimo tempo la pietà del Mondo

e con

e con vn dolcissimo Istituto si aprisse a' Fedeli vn nuouo sentiero alla perfettion Euangelica.

12. Non posso quì preterire vn' altro frutto, che prouenne da queste lettere, per cui acquistossi a Dio il P. Girolamo Natale, Soggetto de' più insigni, che habbian' illustrata la Compagnia. Studiaua egli in Parigi, allorchè vi studiaua S. Ignatio, il quale conoscendo l'indole grande del Giouane, lo tracciò lungamente, e nulla meno vi si affaticaron d'intorno il Fabro, & il Lainez: ma il Natale sempre costante diceua di non volere altra guida del suo viuere, che il sacro Euangelio, e che d'Ignatio, e de' Compagni non sapeua quali disegni si raggirassero per il capo, e qual fine fossero per sortire. In tal maniera se ne tornò a Maiorca sua Patria, e si trattenne dieci anni, ondeggiando sempre in varij pensieri, desideroso di operar molto, ma non risoluēdosi mai a niente. In vltimo fè Iddio capitare alle sue mani la copia d'vna di quelle lettere, che il nostro Apostolo mandaua da Oriente, e il Natale da esse compunto andò a' piedi di S. Ignatio, consecrandosi tutto a lui, & alla sua Religione. Fù poi eletto a voti concordi per aiutare nel gouerno il Santo Fondatore. Spiegò le Costitutioni scritte dal medesimo Santo, e praticolle per sè stesso con tale spirito, che girò quasi tutta l'Europa, e s'internò fin dentro l'Africa, sempre indefesso nelle fatiche in seruitio di Dio, & in aiuto dell' Anime.

13. Dopo cinque giorni dallo sbarco de'

nuoui Compagni venne astretto il S. Padre a distaccarsi da loro, perchè le barbare inuasioni, che faceuano i Badàgi nella Costa di Pescheria, chiamarono la sua carità a consolare que' Fedeli, & a procurar loro alcun valeuole soccorso. Dimorando San Francesco nella Pescheria, si sparse non sò come per Goa vn falso romore, che fosse restato quiui vcciso da' Badàgi; e per rendere più credibile questa voce, narrauansi le particolarità de' tormenti, e gran cose si diceuano della sua fortezza in tollerarli. Degnissima da vedersi fù la commotione, che cagionò in tutta Goa vna cotal nuoua, non solo ne' Portoghesi, e ne gli altri Cristiani, ma anche negli stessi Gentili, e ne' Mori. D'altro quasi non si parlaua, che delle sue virtù, delle sue profetie, de' suoi miracoli; quanto fosse viuuto illibato di costumi, quanto innamorato di Dio, quanto zelante della salute di ciascuno. Ne quì si contennero i segni dell'affetto, e della stima. Alcuni Portoghesi si accordarono insieme di girsene colà a ricuperare da' Badàgi le Reliquie del suo Corpo, e di spenderui bisognando fin' alla somma di trentamila ducati, e già d'allora si risoluè di pregare il Rè D. Giouanni, che s'interponesse col Sommo Pontefice per la sua Canonizzatione. Ma mentre bollina in Goa questo discorso, ecco giunger' auuiso, che il Santo era viuo, e di repente sopraggiunse egli stesso, mutando in altrettanto giubilo l'afflittione del popolo, che non sapeua satiarsi di mirarlo, e di baciargli la sacra Mano.

14. Tro-

14. Trouò S. Francesco venuti frescamente da Europa altri cinque della Compagnia con la naue nomata Gallèga, e il Signore li conduſse all' India con manifesti miracoli; poichè vicino a Mozambico per imperitia del Piloto vedesi la naue in sei braccia scarse di fondo, circondata da vn laberinto di scogli, ne' quali percoſse ben cinque volte, e già soprastaua senza scampo vn' infelice naufragio. Ma non valendo l'arte de gli huomini suppli la protettione del Cielo. Si portaua da' Padri la Testa d' vna delle Vndicimila Vergini Compagne di Sant' Orsola per farne alla nostra Chiesa di Goa vn pretioso donatiuo. Inginocchiati tutti esposero a vista del mare quel venerabil Capo, con supplicare la Sãta Martire a voler custodire non tanto loro, quanto sè stessa, mentre correuano tutti vn rischio comune: alle quali preghiere la naue si spinse da sè medesima verso la fenditura d' vno scoglio, e perchè il suo gran ventre non vi capiua, piegò tutta da vn fiãco, e vscì a saluamento nel largo. Tentarono poscia i Marinari di adattarle il timone, ch' erasi sgangherato, e non potendo mai incontrare ne'cardini, ricorser di nuouo al patrocinio della Santa; con che il timone subito si rimise, & i Padri approdati a Goa furon' accolti dal Santo con segni di straordinario amore, come donatigli in maniera tanto particolare da Dio. Ma qual calore di spirito, e qual godimento apportasse a quei felici Compagni la prima vista del Santo, ce lo dichiarò vno di essi chia-

mato Pao'o Valle, il quale vbbriaco quasi d'allegrezza scrisse in Portogallo nella forma seguente. *Al primo abboccarmi col Padre Francesco*, dice egli, *non mi potei contenere ch' io non esclamassi, verè, verè, verè Seruus Dei est, & nunquam inueni similem illi: O quanti e quali affetti cagiona non solamente il parlargli, ma il semplice vederlo! In tutti accende vn viuo desiderio di seruire a Dio.* E siegue a dire, che que' pochi giorni che dimorò con esso lui, gli paruero vn momento.

15. Non seppe il zelo del nostro Apostolo fermarsi molto a godere la dolce compagnia de' suoi cari Fratelli, e lasciatigli a faticare per Iddio, sul terminare dell' Ottobre passò da Goa a Cocin, richiesto quiui al sussidio spirituale di que' popoli dal Vicario Pietro Gonzalez. Delle memorie più grate, che di lui rimanessero in Cocin; fù la sua carità verso de' Poueri, a' quali più volte compartì fin quelle logore vesti, che teneua in dosso. Andaua per le strade cercando gl' Infermi più abbandonati, leuandosegli in collo, e portandogli all' Ospedale, doue con affetto paterno li seruiua, e accattaua non solo de' denari per loro sostentamento, ma ancor delle confettioni per loro delitia.

16. In questo tempo la Chiesa d'Oriente fece vn pretioso guadagno del Rè delle Maldiue, che a conto de' Geografi sono più di diecimila Isolette stese tutte in lunghezza, contigue tra loro, che paiono vna gran traue, ò vna gran catena di scogli. Or que-

sto

sto Rè giouane di venti anni astretto per vna fiera ribellione a fuggire da' suoi Stati, ricorse da' Portoghesi in Cocin, ed il Santo dopo varie esortationi lo conuertì à Cristo, battezzandolo solennemente col nome d' Emanuello. Sperò ben d'auantaggio di aggregare alla Chiesa tutte le Maldiue, al qual fine stimolò i Portoghesi, che aiutasser' il Rè già Cristiano a rimettersi nel possesso della Corona; ma i Portoghesi poco curanti di quell' Isole pouere d'oro, e d'aromi, non si disposero mai all' impresa, e il Rè viuuto piamente fino alla vecchiaia in Cocin, lasciò molta caparra da credere, che in vece del Regno temporale riceuesse l' eterno dalla pietosa mano del Signore.

17. La dimora del Santo in questa Città non passò senza miracoli. Vn Fanciullo consumato da vna febbre continua di quattro mesi erasi ridotto a segno, che i Medici già l'haueuano abbandonato. Per buona fortuna venne in quella casa il S. Padre, il quale cõpatendo al lungo penare di quell' Innocente, e all'amaro pianto de' Genitori lessegli sopra vn' Euangelio, e segnollo con la Croce, e di subito il Fanciullo cominciò ad aprire gli occhi, a ridere, a parlare, e leuossi sano da letto. Assai più stimabile fù la sanità dell'Anima, che restituì ad vn suo Amico. Staua costui attualmente seco stesso machinando vn graue peccato, quando abbattutosi a caso nel Santo Padre s' accostò con maniere di giubilo a fargli riuerenza. Mostrò questi di gradire, e richieselo come si sentisse? Bene per la Dio

gratia, rispose l'altro. Bene del corpo, di cui solo vi preme, ripigliò S. Francesco, ma dell'anima come voi state? e proseguì a scoprirgli ciò che couaua nel segreto del cuore. Il pouer' Huomo confessò ingenuamente quel che negar non poteua, e tutto confusione ritirossi dalla sua peruersa volontà, e da ogni attacco di più peccare.

14. Attestaua il sopradetto Rè delle Maldiue di hauer veduto il Santo in Cocin eleuato da terra mentre celebraua al sacro Altare: ma a dir vero, ciò gli succedeua sì frequentemente, che oramai non può dirsi di lui per cosa di gran marauiglia; e rare volte auueniua, che nel tempo del Sacrifitio, ò non si alzasse col corpo in aria, ò non si astraesse con l'anima da' sensi, tanto che bisognaua scuoterlo a forza per restituirlo a sè stesso. Da Cocin il Beato Padre nauigò a Bazain, volendo quiui abboccarsi con D. Garzia di Sa, che suppliua al Gouerno dell'India dopo la morte del ViceRè D. Giouanni di Castro. Pregollo a mandare ordini espressi al Capitano di Malacca, acciochè gli desse comodità pronta d'imbarco alla volta del Giappone, e ottenuto quanto bramaua si ricondusse a Goa per aggiustare i negotij, che richiedeua il seruitio di Dio prima della partenza.



Tornato in Goa stabilisce di portar la Fede al Giappone, & a quest' effetto s'inuia per Cocin a Malacca.

CAPO XV.

1 TEneua Iddio riserbato a S. Francesco Sauerio l'onor di essere il primo Apostolo del Giappone, e Fondatore di quella gran Chiesa, che per le insigni virtù di tanti Fedeli, e per le palme gloriose di tanti Martiri non può dirsi inferiore a verun' altra Chiesa del Mondo. L'occasione, per cui il Santo riuolse l'animo a quell' Imperio, fù in tal modo. Mentr' egli faticaua nell' Isole al d'intorno d'Amboino, giunse a Malacca vn Giouane Giapponese chiamato Angero, nobil di sangue, ricco di sostanze, ammogliato, e natiuo di Cangoscima, capo del Regno di Sazzuma. Questi ancor Gentile afflittissimo di coscienza per vn delitto da lui commesso, andò a procurare qualche conforto da' Bonzi, che sono come i Religiosi, & i Teologi del Giappone; ma niente appagato delle loro dicerie, pensò di ricercare alcun Medico migliore, e stabilì di mettersi nelle mani di S. Francesco, del quale haueua vdite gran cose da certi Mercanti Portoghesi, ch' erano nel Giappone. Ricettato dunque da essi sù le lor naui di traffico trasferissi a Malacca, sperando di trouarui il Santo Padre; ma il Santo staua allora molto da lungi per quel va-

sto Arcipelago; perciò il Giouane impatientito di più aspettarlo, volle onninamēte tornare alla Patria, non curando di hauere scorse in vano circa due mila miglia, quante si contano dal Giappone a Malacca. Iddio però che voleua seruirsi di lui a discoprire al suo Seruo vna messe di tante Anime, trouò maniera da compire gli alti Decreti della sua Prouidenza, perchè accostādosi Angero a vista del Giappone, leuossi all'improuiso vn terribil vento, che per quattro interi giorni pose il mare in tempesta, e respinse in dietro la naue a Cincèo Porto della Cina. Quiui Angero sbigotito del passato pericolo sentissi più che mai pungere il cuore da' suoi antichi misfatti. Si abbattè per fauor del Cielo in Aluaro Vaz suo conoscente, e da lui esortato a non fuggire dalle amorose Braccia di Dio nauigò di nuouo a Malacca sopra il Vascello, che appunto il Vaz teneua in ordine per quelle parti.

2. Tra tanto il nostro Apostolo tornato ancor'egli dalle sue Missioni a Malacca, hebbe notitia del Giouane Giapponese, e quasi presago de' futuri accidenti fù ad abbracciarlo con singolar' affetto. Quanto efficace fosse quest'abbracciamento del Sāto l'espresse dappoi Angero stesso in vna sua lettera a S. Ignatio, dichiarando che in quel punto vna indicibil contentezza gli corse per l'anima, e conobbe chiaro, che Iddio l'hauea colà guidato per salute sua, e de' suoi Giapponesi. In tutto quel tempo, che il Santo fermossi in Malacca tenne ogni gior-

giorno con esso lui feruenti discorsi di spirito, di cui gli parue non poco capace. Indi partirono amendue verso Goa, doue Angero pienamente istruito, nel dì della Pentecoste si battezzò con solennissima festa per mano dell' Arciuescouo Primate, e riceuè per consorti al sacro Fonte due suoi Seruitori, seco condotti dal Giappone. Prese Angero in questo nuouo natale il nome di Paolo di Santa Fede. I due Compagni chiamaronsi l' vno Antonio, l' altro Giouanni, e furono le beate primitie della Nation Giapponese, che non haueua mai goduto il frutto di nostra Redentione nel santo Battesimo. Rigenerati a Cristo spesero tutti tre insieme vn mese negli Esercizi Spirituali di S. Ignatio, e Iddio comunicò loro viuacissimi lumi delle cose eterne con abbondanza di soaui lacrime; di che il Santo hebbe assai che scriuere in Europa, e protestaua che il loro essempio gli seruiua di acuto sprone al suo profitto. Paolo frà gli altri acceso di zelo vdiuasi spesso a gridare, ò Giapponesi, o mia gente! aprite gli occhi a vedere vna volta di voi stessi, & a riscuoterui de' vostri errori. Il Padre Cosimo de Torres gli esplicò l' Euangelio di S. Matteo, & egli imparatolo alla mente, douunque miraua raunanza di popolo, si metteua in mezzo a recitarne de' squarci, inferuorando i Cristiani, e confondendo i Gentili.

3. Osseruaua S. Francesco con suo gran gusto gli andamenti di questi tre Giouani, la prontezza del loro ingegno, il giuditio,

la pietà, la costanza, e venne in pensiero, che se gli altri Giapponesi fossero dotati d' vna tal' indole, poteua stimarsi per sicura la lor conuersione. Molto poi consolossi, quando intese da Giorgio Aluarez poco dianzi venuto dal Giappone, esser veramente quel paese priuilegiato dalla Natura, nè darsi al Mondo Natione più accorta, ò più generosa, e Paolo di S. Fede l'accertaua, che tutto il Giappone si volgerebbe a Cristo, se vi andassero Predicatori di Santa vita; che non riprouasser co' fatti ciò, che insegnauano con le parole. Bensì diceua, che la riduttione di que' popoli non succederebbe così alla prima, ma che bisogneria muouere i loro intelletti a forza di ragioni, e di contentiose dispute. Proseguì insieme a narrar varie cose di stupore circa i costumi de' medesimi Giapponesi; da' quali racconti S. Francesco via più animato pensò di portarsi a quella Natione tanto disposta per gl' influssi della Gratia: ma non volle affatto fermare vna si graue risolutione, senza prima consultarla ben bene con Dio, come vsaua sempre di fare nell'Imprese di maggior importanza. Sparse perciò molte lagrime per alquanti mesi, supplicando sempre il Signore che gl' illustrasse la mente; e rimase in fine così assicurato del Diuin beneplacito, che soleua dire, che quando si fosse ritirato dall'andare al Giappone, sarebbesi riputato assai peggiore degl' Infedeli stessi del Giappone.

4. Adunque comunicato il suo pensiero a' Nostri di Goa, costituì suo Vicario, e Superio-

periore della Compagnia in tutta l' India il Padre Paolo da Camerino, di virtù, e di prudenza da reggere ad vn tal carico. Pregollo per l'amore, che portaua a Dio, & a S. Ignatio, che trattasse i Padri, & i Fratelli tutti con gran carità, dichiarandosi che non lo creaua lor Superiore per hauer questi bisogno di chi li reggesse, ma solo per porger loro materia di più merito coll' vso dell' vmiltà, e dell'obbedienza. Distribuì i Soggetti nuouamente venuti per diuersi luoghi di quelle Missioni, & a ciascuno quantunque Sacerdote assegnò il suo Compagno; che così ne teneua ordin' espresso da S. Ignatio, il quale in tanta penuria di Soggetti non voleua, che i Nostri andassero soli nè pure in quell' vltime contrade del Mondo, per meglio conseruare il buon nome, tanto importante a' Ministri dell' Euangelio. Era sì circospetta la carità del nostro Apostolo, che non soleua mai mandare in parte veruna i suoi Sudditi, se prima non eraui stato egli stesso in persona, e non sapeua per esperienza qual peso lor' imponesse. Così fece nella presente occasione, mandando i sopradetti Operari al Trauancor, al Moluco, a Bazain, alla Pescheria, & a Socotora, luoghi tutti a lui molto cogniti. Sol dispensossi alquanto da questo suo costume, mentre inuiò vno di essi ad Ormuz, Città famosissima alle foci del mar Persiano. Veramente già da lungo tempo nutriua nel cuore vn' ardente desiderio di trasferirsi colà; che ben vedeua quanto bel campo haurebbe il suo zelo in

quel piccolo Mondo d'ogni Natione, e d'ogni Setta; ma fissatosi nella Missione del Giappone fù costretto di cedere ad altri quella d'Ormuz, e vi destinò il Padre Gaspare Barzèo, Discepolo singolarmente diletto, in cui pare ch' ei trasfondesse tutto il suo spirito, come già Elia trasfuse il suo nell'anima d'Eliseo. Non contentossi per questo di porgere a lui le istruttioni comuni de gli altri, ma si compiacque di dargli scritta vn'istruttione particolare, fuor di modo ammirabile, che può in vero seruire di perfetta regola ad ogni Missionante Apostolico. Quali attioni facesse il Barzèo con la virtù impressagli dal Santo, l'hanno riferito gli Scrittori della sua vita: Basti a noi di sapere, che in brieue ridusse la Città d'Ormuz da vn'immensa dissolutezza ad vn sommo feruore, e fù di tal cuore, che lapidato più volte, e saettato da' Mori, non solo non s'atterri, ma obligossi con voto di non ritirarsi mai da qualunque trauaglio, onde tornar potesse alla salute de' Prossimi giouamento veruno.

5 Diuulgatosi per Goa, che il loro Apostolo era di partenza verso vn paese tanto lontano, e di tanti pericoli, si attristò grandemente la Città tutta, stimando di perderlo senza speranza di mai più riuederlo. Non mancaua chi gli proponesse i disastri del viaggio di quasi quattromila miglia, per vn mare il più tempestoso di quanti ne habbia l'Oriente, perche tra Malacca, e 'l Giappone regnano quei tremendi venti Tifoni, che taluolta leuate di peso

le

le naui per aria le portano a fracassarsi fin dentro terra. Non mancano parimente de gli scogli, e delle secche senza numero, e per essere allora quella nauigatione poco praticata, la maggior parte de' Vascelli vi patiua naufragio. Da per tutto ancora corseggiauano i Ladroni Cinesi, che non contenti di spogliare i miseri Passaggieri, dauano loro con barbari tormenti la morte. Correua di più voce, che si facesse contro de' Portoghesi preparatione di guerra in ogni porto della Cina, nè sembraua possibile il nauigare quei mari senza toccarne per la strada qualcuno. Vi era poi chi anteponendo i trauagli della terra a quei del mare, esageraua al Santo la natura de' Giapponesi, crudeli, fastosi, nemicissimi de' Forestieri. Se la Nation Portoghese hauesse nel Giappone alcuna Fortezza, potrebbe pure qualcosa promettersi a suo fauore, ma ella viueua quiui affatto straniera, senza possederui vn sol palmo di terreno, e in cōseguenza era incapace di punto difenderlo da que' popoli, massimamente da' Bonzi, i quali come più interessati nel mantener l'Idolatria, gli haurebber di certo procurata ogni rouina.

6. Queste, & altre simili cose insinuauano al Santo Padre i suoi Amici, pregandolo con calde lagrime a restare tra loro. Ma tali motiui di spauento in cambio di spegner niente le zelanti sue voglie, seruiuano appunto al contrario per accenderle maggiormente. *Io*, scriue egli a S. Ignatio, *mi metto in procinto di passare al Giappo-*

ne

me lontano di quà presso a mille trecento leghe di mare. Non trouerei mai fine in dichiararui quanta consolatione interna esperimenti l'anima mia nel prendere questo viaggio, perochè egli è pieno di molti, e grandi pericoli di morirui: tempeste fierissime, Scogli, venti, Ladroni, e perciò se di quattro naui le due ne campano, si reca a non picciola fortuna. Per quello che io ne sento nel cuore, non lascerei di andare al Giappone, ancorchè fossi sicuro di douere incontrare i più atroci trauagli, che giammai incontrassi, sì ferma è la speranza datami da Dio, che la Fede di Cristo habbia quiui a piantarsi, & à crescere in gran frutto. E scriuendo al Padre Simone Rodriguez, dice. *Tutti i miei Deuoti, & Amici contandomi trauersie di grande errore si marauigliano ch' io voglia pormi ad vna sì lunga, e fortunosa nauigatione: ma io assai più mi marauiglio della lor poca fiducia, perchè Iddio soprasta al mare, e domina le tempeste, le quali dicono esser colà tra la Cina, e'l Giappone le più formidabili, che in qualunque Oceano sansi fin' ad ora vedute.* Il principale scudo, con che il Santo schermissi sempre dalle istanze de' Portoghesi, fù il rammentare quanti di loro nauigasser di fatto al Giappone per arrichire di quell' oro, e di quell' argento. Come dunque, diceua egli, sarà più generosa l'auaritia, che la carità, e più stima farassi di poche zolle di terra, che di tante Anime comprate da Cristo col Diuino suo Sangue?

7. Accompagnato al porto da molta gẽte, che teneramente piangeua, imbarcò sopra vna fusta per Cocin, doue si allesti-

ua la naue, che douea poſcia condurlo a Malacca. A' Noſtri troppo più che a gli altri diſpiaceua di perdere in lui ciò che di meglio haueuan trouato nell' India, onde biſognò che il Santo li conſortaſſe con porger loro ſperanza, che arriuato al Giappone ne chiamerebbe molti ad aiutarlo. Preſe intanto per ſuoi Compagni il Padre Coſimo de Torres, il Fratel Giouanni Fernandez, Paulo di S. Fede, Giouanni, e Antonio ſuoi Seruitori, vn Giouinetto Cineſe, detto Emanuele, allieuo del Seminario di Goa, & il Padre Alfonſo di Caſtro. Queſt' vltimo per inuiarlo al Moluco, gli altri per ritenerli ſeco in Giappone.

Ne' pochi giorni, che ſi trattenne in Cocin, non laſciò di operare aſſai a prò di quel popolo, carpendo quaſi le ſpighe della copioſa raccolta poco dianzi da lui mietuta. Gli chieſero quei Cittadini che voleſſe laſciar loro il Padre Alfonſo di Caſtro a fondare in Cocin vn Collegio della Compagnia; ma egli non conſentì di togliere vn tant' Operario al Moluco, doue l'hauea già deſtinato; e ben fù queſta vna particolar diſpoſitione del Cielo, che teneua in quell' Iſole preparata al Caſtro vna glorioſa Corona. I meriti di Huomo sì illuſtre dopo Iddio ſi debbono tutti al Sãto Padre; perochè venuto già il Santo da Roma a Liſbona per paſſare all'India, trouò quiui Alfonſo allor Giouinetto, di ricco, e onoreuol parentado, e parutagli quella tenera pianta da produrre a ſuo tempo gran frutto, la coltiuò nella diuotione, quanto n'era

capace quell' età fanciullesca. A si nobil coltura rispose Alfonso, mantenendo sempre vn' esatta innocenza. Cresciuto negli anni, crebbe parimente nel feruore, e stabilì di nauigare fin' all' India per mettersi di nuouo sotto la disciplicina del suo caro Maestro; perciò fuggito di Casa montò sopra vna naue dell'Armata, e si nascose dẽtro la stiua; ma scoperto da' suoi Parenti seppe tanto difendersi con ragioni, con preghiere, con pianti, che in vltimo la vinse, e si rimase. Cominciato il viaggio distribuì a' Poueri della naue quanto portaua per sostentarsi, e volle viuere da mendico, limosinando ogni dì il suo vitto, ch' era semplice pane, e vn poco d' acqua. Nell' appressarsi alle spiagge della Ghinèa, si attaccarono nel Vascello le solite infermitá, e il buon Giouane consecrossi totalmente al seruitio degli Ammalati in ogni mestiere più abietto, come haurebbe fatto l' infimo Schiauo fra tutti. Esempi di questa sorte non poterono di sicuro non conciliargli la riuerenza comune: Iddio nondimeno per più prouare la sua costanza, permise, che alcuni della ciurma il pigliassero a scherno, e si stese l' insolenza d' vno di loro fin' a montargli publicamente co' piedi sù la schiena; al quale strapazzo Alfonso non disse parola, anzi nè pur diede vn minimo segno di turbatione. Quando hebber passato Mozambico, era sì grande il suo godimento di douer presto riuedere il Santo, che non sapeua contenersi da vn cordialissimo riso. Giunto a' suoi piedi fù accolto

da

da lui con quell' affetto; che conueniua ad vn tal Padre verso d' vn tal Figliuolo; e bramando Alfonso d' inchiodarsi stabilmẽte alla Croce, supplicò di essere ammesso nella Compagnia. Il Santo dopo varie pruoue di squisita vmiltà il riceuette, e sempre più sforzossi di perfettionarlo con ottimi documenti, onde scortolo già maturo nelle virtù Apostoliche, fattol' ordinar Sacerdote il deputò alla Missione tanto da lui stimata del Moluco, e condusselo da Goa a Malacca per dargli l' vltima mano nello spirito. Faticò Alfonso in quell' Isole del Moluco, del Moro, e d'Amboino poco meno di ott'anni continui, facendo da per tutto acquisti non ordinarij. Pigliato prigione da' Mori fù per trenta giorni tenuto ignudo a Cielo scoperto, con le mani legate dietro alle spalle, e con vn tronco d' albero spaccato per il mezzo, che gli adattaron' al collo a maniera di giogo, nè gli dauano altro da mangiare, che vn pugno di Garofoli freschi, frutto, di cui abbonda il paese. Veniua interrogato se voleua rinegare la Fede, e rispondendo egli vn generoso nò, il batteuano fieramente. Dipoi lo fecero in pezzi a colpi di scimitarra nell' Isola d' Ires, e Iddio degnò di manifestare la sua Gloria con diuersi segni sopra l' ordine della Natura.

8. Ora per tornare dal Discepolo al Maestro, partito il nostro Apostolo da Cocin a' venticinque di Aprile del 1549. con vna prospera nauigatione apptodò a Malacca sul terminare del Maggio. Nel decorso di que-

questo cammino ridusse a penitenza vn Caualiere, che perdùto dietro a' piaceri del senso conduceua seco vna Femina da peccato. Conforme al suo solito gli si dimostrò sempre familiare, senza muouer mai discorsi seueri da metterlo in fuga; ma presto si conobbe come hauesse lauorato in quell'anima, quando discesi amendue in terra, il Santo non gli disse altro se nò, Signore adesso è tempo; dalle quali parole il Caualiere commosso, io v'intendo, rispose; e senza più licentiata la Donna le diè Marito, e riconciliatosi con Dio si rimise in buona strada di salute.

9. La venuta di S. Francesco a Malacca cagionò gran festa in quei Cittadini, che corsero ad incontrarlo, cantando per allegrezza Lodi spirituali. Hebbe singolar materia di benedire Iddio nell'abbracciare il Padre Francesco Perez, e il Fratel Rocco Oliuiera, mandati già da lui a fondar quiui vn Collegio; e del Perez in particolare scrisse di colà il Santo medesimo, esser tante le anime, che conuertiua a Dio, che per vdire le lor Confessioni sarebbono bisognati del continuo niente meno di sei Sacerdoti. Riceuè nella Compagnia Giouanni Brauo, nobil Portoghese, il quale nel nauigare da Goa a Malacca insieme col Perez fù da' santi suoi esempi tirato alla Religione: se bene gli conuenne di meritarsi la gratia col dimorar lungo tempo in casa de' Padri vestito poueramente in officio di seruente. Vn mese si trattenne negli Esercizi spirituali, e tre mesi seruì nello Spedale,

pra-

praticando atti di eroica mortificatione, e cercando limosina per Malacca. S. Francesco appagato de gli esperimenti, che trouò essersi già fatti, non solamente il consolò, ma gli diede molte lettioni di spirito, e gli lasciò alcuni ricordi di finissima perfettione, che scrisse di proprio pugno l'vltima notte auanti di partire per il Giappone. Fra gli altri documenti gli raccomandaua come cosa di somma importanza, che quādo si fosse già consecrato a Dio per mezzo de' Voti religiosi, li rinouasse ogni giorno, mattina, e sera al fine delle sue orationi, offerendosi sempre al Signore col medesimo affetto della prima volta.

10. Era viuuto trent'anni alla cura di quella Diocesi di Malacca il Vicario Alfonso Martinez. Lo sfortunato in cambio di attendere all'altrui salute troppo malamente hauea trascurata la propria; si che caduto in vna infermità mortale fù assalito da grande spauento, da cui passò ad vna estrema disperatione, e stimolato dagli Amici alla confidenza, egli come già si trouasse nel baratro dell'Inferno, vrlana forte, protestando non esser più tempo da implorar misericordia da Dio. In questo intese ch'era capitato colà il glorioso Padre molto suo caro, e conceputa speranza di ricuperare la sanità del corpo con alcun miracolo, volle onninamente vestirsi per andare in persona da lui; ma sul primo rizzarsi gli mancaron' affatto le forze, e tramortì. Vi fù subito chi corse a dare auuiso da tali accidenti a S, Francesco, il quale

venu-

venuto in fretta dal Vicario, con maniere soaui esortollo alla Confessione. In vdire l' Infermo trattarsi di Confessione, ritornò alle prime sue furie, chiudendo le orecchie ad ogni motiuo di conforto; e allora il nostro Apostolo fece gli vltimi sforzi a prò di quell' anima, obligandosi ad vn buon numero di Messe in onore della Santissima Trinità, della Regina del Cielo, degli Angeli, de' Santi, e in aiuto dell'Anime del Purgatorio. Così Iddio benignamente placato condiscese ad vn miracolo della sua Pietà; poichè l'Infermo ammollito ad vn tratto di cuore si diè a piangere dirottamente i suoi peccati, e fattane col Santo vna dolorosa confessione riceuè il Diuino Viatico, e l' Estrema Vntione, e tutto consolato rese lo spirito al suo Creatore.

Sopra vn Vascello di Corsari passa da Malacca al Giappone, del qual Regno si porge vna succinta notitia.

CAPO XVI.

1 Mentre il Beato Pellegrino si tratteneua in Malacca, ecco venir dal Giappone vn Vascello, che portaua nuoua qualmente vno de' Rè Giapponesi spediua vn' Ambasceria al Capitan di Malacca, per ottenere da lui alcun Padre della Compagnia. Il motiuo di sì inaspettata richiesta fù il seguente. Arriuati a certo luogo del Giappone alcuni Mercanti Portoghesi furono

rono messi ad albergare in vna casa, già da gran tempo deserta per gli Spiriti maligni, che ne haueano pigliato il possesso; ma nulla di ciò auuertiti i poueri Porroghesi vi entrarono francamente, e quantunque più volte molestati da varie burle, e da molti strepiti di quelle Bestie, non sospettarono mai della vera cagione, fin tanto che vnò di loro cominciò vna notte a gridare con indicibil modo d'orrore. Venne creduto da gli altri, che costui fosse inuestito da qualche Nemico, e leuatisi tutti da letto corsero armati ad aiutarlo; ma non discoprendosi niente, fù interrogato; perchè hauesse gridato in quella guisa; al che egli tremante rispose, essergli apparso vn fiero Demonio, e ne descriueua le fattezze troppo strane a riferirsi, non che a vedersi. Da ciò intimoriti i Portoghesi s'appigliarono ad vna sorte d'armi assai più opportune; e affigendo alle pareti di quella Casa diuerse Croci rimaser tosto liberi da ogni disturbo. Stauano i Vicini osseruando quanto accadeua a quei Forestieri, e diuulgato il fatto, salì la Croce in tal veneratione, che si piantaua nelle publiche strade, e si teneua nelle case tra gli ornamenti più pregiati. Non sapēdo però i Paesani null'altro della Croce, fuor di quello, ch'era succeduto poco dianzi, si posero a ricercare com'ella contenesse in sè tanta virtù da cacciare i Demoni, e vdito, che in essa era morto il Figliuolo di Dio per redimere il Mondo, diuenner sempre più curiosi, con far mille interrogationi, e muouer dubbi sottili sopra i Mi-

steri

steri di nostra Fede. I Portoghesi, che come Mercanti non professauano tanta scienza, gli esortarono a mandare dal Capitano di Malacca, acciochè desse loro alcun Sacerdote della Compagnia, che rispondesse alle loro dimande; e così appunto eseguissi di autorità, e d'ordine del medesimo Rè, il quale inuiò a quest' effetto vn suo Ambasciatore.

2. Per tal nouità riputò il Santo Padre che Iddio l'affrettasse, onde si dispose subito alla partenza, non ostante che fosse fuor di stagione il nauigar di quei mari, per altro sì tempestosi. Con l'occasione che da Bazain hauea recate lettere di D. Garzìa di Sà concernenti al suo viaggio del Giappone, gli venne spesso in taglio di ragionare di questo Signore, che allora gouernaua nell' India gli Stati di Portogallo, e vna volta in particolare disse apertamente, che D. Garzìa sarebbe morto assai presto. Non appariua ciò probabile, mentr' egli godeua vna prospera salute; pure non passarono più di due mesi, che all' improuiso se ne morì. Alcuni Mercanti Portoghesi erano già in procinto di passare al Giappone, e per la gran sicurezza, che porgeua la persona del Santo, ciascuno faceu' a gara di ricettarlo nella sua naue; se bene quando si fù allo stringere, a chi mancò il carico, a chi il timone; a chi sopraggiunse vn' intoppo, a chi vn'altro, e con tutte le diligenze non riuscì mai a veruno d'allestirsi in maniera, che potesse il Santo riceuer l'imbarco. Era in quel Porto di Malacca vn tal Corsaro Cinese,

nese, Idolatra, Fattucchiero, capo di furbi, conosciuto da tutti per huomo sì scelerato, che la sua naue chiamauasi volgarmente il Giunco de' Ladroni. Or vedendo costui, che il Santo Padre cercaua pronta comodità per il Giappone, esibissi di condurlo colà a dirittura, senza nè pur toccare verun porto della Cina, e patuito il prezzo della condotta, ne diè parola al Capitano, e Gouernator di Malacca D. Pietro di Silua. Il popolo a niun conto voleua che S. Francesco si mettesse in mano a Nocchieri tanto perfidi, e tanto disleali; ma egli, che non sapeua più contenere il suo zelo, accettò volentieri il partito, e insieme co' suoi Cōpagni ascese allegrissimo sù quell' infame Giunco di Ladroni a ventiquattro di Giugno di quell' anno 1549.

3. Appena furono in alto mare, che il Capitano, & i Marinari alzato vn' Idolo sù la poppa gli si fecer d' intorno con sacrifizi d' vccelli, con suffumigi, e mille altre superstitioni. A lui si ricorreua come ad Oracolo per ogni dubbio spettante al viaggio, e il Demonio, che non haueua al Mondo maggior nemico del nostro Apostolo, daua le risposte, come più gli tornaua in acconcio per li suoi peruersi disegni. Nauigate già quattrocento miglia chieser' all' Oracolo se soprastasse loro alcun disastro. Rispose l' Oracolo essere il vento fauoreuole, e il mare tranquillo, perciò andasser pure di buon' animo, e affrettassero il corso senza perder niente di tempo. Si conobbe dipoi, che il Maligno ciò disse, perchè preuede-

uedeua la crudel tempesta, che tra brieue douea suscitarsi, e con accelerare il cammino, voleua che il Vascello s'incontrasse nella tempesta sù le Costiere della Concincina, doue al certo sarebbe perito per li tanti scogli, e per le frequenti secche, ineuitabili affatto a mar burrascoso; ma Iddio non permise che al Demonio sortisse la trama, e prima che il Giunco arriuasse a quelle Costiere, anticipò la tempesta, la quale fù gagliardissima, e tenne il mare sossopra vn giorno intero, & vna notte.

4. In questo soptauenne vn' accidente strano, che pose il Santo in graue pericolo. Cadde à caso nella sentina della naue quell' Emanuelle, che (come riferimmo di sopra) dal Seminario di Goa se n' andaua cõ S. Francesco al Giappone. La cascata fù da luogo assai alto, e col capo all'ingiù, perciò il Giouinetto tramortì, e rimase in testa sconciamente ferito. Dimorò anche gran tempo nell'acqua della sentina mezzo sepolto prima che gli altri auuedutisi di lui lo traessero fuori, e attribuissi con ragione a miracolo del Santo, ch' egli campasse la vita. Indi a poco durando tuttauia la tempesta, leuossi vn' onda furiosa, che vrtando forte nella naue la fè pendere tutta da vn fianco; al qual piegare improuiso vna Figlioletta del Capitano che staua sopra coperta, non si resse, e sù gli occhi del medesimo Padre traboccata nel mare venne subito assorbita, senza poter riceuere aiuto. Alzò allora fin' al Cielo gli vrli, & i pianti quella esecranda Masnada, si che pareua

la

la naue vn' Inferno di Furie. Tutti affannati ricorser tosto dall' Oracolo per saper da lui la cagione di questa disgratia; e il Ribaldo pigliata la congiuntura rispose, che se fosse morto il Fanciullo Cristiano nella sentina, non sarebbesi annegata la figliuola del Capitano. Mal può spiegarsi in quali smanie montasse quiui il Capitano suor di sè per il dolore, e per la rabbia. Caricò il Santo di atroci villanie, e di fiere minacce, e per poco si ritenne a non gettarlo nel mare insieme co' suoi Compagni. S. Francesco non meno si rallegraua de' propri strapazzi, di quel che si affliggesse de gli orrendi sacrilegij, che contra Dio miraua commettersi. Più volte procurò di ritirarne quei Barbari; vedendo però che coloro alle suè parole più si ostinauano, riuoltossi al Signore, pregandolo d'illustrar loro la mente: che se la sua infinita Bontà non si compiaceua di tanto, volesse almeno gastigare il Demonio, raddoppiandogli la pena accidentale per l'enorme temerità con cui si faceua adorare per Dio. Ben parue da parecchi segni, che il Santo restasse esaudito, attestando egli medesimo in vna sua lettera à' Fratelli di Goa, che il Demonio arrabbiato tentò di spauentarlo sensibilmente in moltissime forme, e chiaro gli disse ch'era venuto il tempo da sfogare il suo cordoglio, e da compire contro di lui le sue vendette: ma quel cuor generoso sù questo pensiero, che il Demonio non può niente, se non quanto Iddio gli permette, si burlaua di tutto, e confessa,

che di niuna cosa più temeua, che di non concepire alcun vano timore.

5. Abbonacciato il mare; e leuate le ancore, con vento in poppa si ripigliò il corso. Staua risoluto il Capitano di non andare altrimenti al Giappone, perchè consultato l'Idolo, se la naue tornerebbe salua a Malacca, rispose il Demonio, che se la naue giungeua quell'anno al Giappone, non tornerebbe più indietro; dal che intimoriti i Ladroni cercauan' ogni pretesto da trattenersi per la strada, e da suernare in qualche porto più comodo della Cina. Il Santo Padre accortosi delle lor trame, nè potendo smuouergli con suppliche, ò con ragioni, protestò che la pagherebbero al Capitan di Malacca, a cui haueuan data promessa di portarsi dirittamente al Giappone. Maniente loro bastaua per mutar disegno; e già stauasi sull' afferare nelle spiagge della Cina il porto di Cincèo, quando venne vn Legno amico ad auuertirli, che colà entro si vedeua il mare infestato tutto da' Corsari. Procurarono a quest' auuiso i Ladroni di voltar la naue per mettersi nel porto di Cãton lasciatosi da loro alle spalle; Iddio però, che ad ogni maniera voleua il suo Seruo in Giappone, fece soffiare il vento tanto al contrario, chè non si potè mai torcere all'indietro; onde costretti i Perfidi a secondare il vento, furon' a retta linea spinti al Giappone, e presero terra nel porto stesso di Cangoscima, Patria di Paolo di S. Fede. Indicibile fù l'allegrezza del Santo in trouarsi dopo tanti disturbi al termi-

ne dà lui sospirato. Gli si aggiunse non poco stimolo di godimento per essergli ciò accaduto nel giorno felicissimo dell'Assuntione di Nostra Signora, che hauea pigliata per Protettrice d'ogni sua fatica, massimamente della Conuersione di questo gran Regno.

6. Or'essendo il Giappone teatro principale dell'opere Apostoliche di S. Francesco Sauerio, amerà quì, credo, il Lettore di vdirne alcun succinto ragguaglio: tanto più che quella Natione è di costumi molto diuersi da tutte l'altre d'Oriente, e mal potrebbe penetrarsi senza questa notitia il valor delle attioni, che il Santo vi fece. Il Giappone dunque scoperto da' Portoghesi nel 1542. (& è quell'anno medesimo, che S. Francesco giunse all'India) guarda da Leuante l'America, da Ponente la Cina, da Settentrione la Tartaria, e da mezzo dì vn'immenso tratto d'Oceano. In ampiezza si stende poco più della nostra Italia, di cui anche imita in gran parte la figura, e consiste in alquante Isole aggruppate tra loro, la maggior parte delle quali, che dà nome all'altre, chiamasi da' Paesani Nifon, ò Iapan, e noi Europei la diciamo Giappone. Anticamente il Giappone era Monarchia; poichè tutto intero vbbidiua ad vn sol Capo, che si nominaua Vò, ouero Dairi: ma ribellatisi i Gouernarori delle Prouincie si diuiser l'Imperio in sessantasei parti, ciascuna delle quali hà nome di Regno, e costituisce il suo Rè. Vero è che questi Rè non sono in sostanza altro che Regoli, se non

quanto alcuni di loro possiedono molti Regni, bastanti a formare tutti insieme vn cōsiderabile stato. L'abbondanza poi di tanti Prencipi porge ad essi frequente motiuo di romper la guerra, e stimasi vn bel giuoco il veder sorgere tutto giorno nuoui Rè, e cadere gli antichi. Il paese è in più parti ingombrato da monti altissimi, che portano con le lor neui vn rigido verno; e se bene alcuni di essi gettano fiamme a guisa di Mongibelli, altri però racchiudon' in seno ricche miniere d'oro, e d'argento, che cōtinuamente si caua, e alletta gli Europei a tener commercio co' Giapponesi. Le pianure per la gran copia dell'acqua, che cala dalle montagne, potrebbon produrre ogni sorte di delitie, ma per mancamento di chi le coltiui, vi si contano di fatto poche viti, pochi oliui, poco grano, e quasi tutta l'industria si pone nel seminare del riso, il quale macinato serue di pane, e se ne spreme vna tal ceruosa, che dal popol minuto si adopera per beuanda. Dico dal popol minuto, perchè i Nobili hanno in vso la decottione calda del Ciả, beuanda tanto celebrata nel Giappone, e nella Cina; Strauaganti ben sono le spese, che fanno i Giapponesi nel cercare vasi pretiosi da prendere questo lor Ciả, e quel che sembra più strano si è, che non misurano punto il valore di questi vasi dalla materia, ò dal lauoro; ma dalla sola antichità, si che vn vaso antichissimo di semplice creta il Rè di Bungo comprollo quattordici mila ducati, ed vn' altro simile mo-

stra-

ſtrauaſi nel Meàco, ch' era coſtato infin' a trentamila.

7. Contiene il Giappone molte Città ampie, e popolate. Le caſe quantunque di legno, e baſſe d' vn ſolo piano per timore de' terremoti, ſono tuttauia ſpatioſe, e comode: oltre che quelle traui di cedro; che ſeruono di pareti, vengon' abbellite da vna vna certa lor vernice a guiſa di ſmalto biãco, che le difende dall' ingiuria de' tempi, e le rende vaghiſſime a rimirarſi. La gente comunemente ſuol' eſſere di ſtatura men che mezzana, di colore oliuaſtro, di occhi piccoli, di naſo ſchiacciato, e non porta capelli, fuorchè vna ciocca, ò pendente dalla fronte., come coſtuma la Plebe, ò in cima della teſta, come pratica la Nobiltà. Del loro ingegno, e della lor' acutezza da tutti gli Scrittori ſe ne parla come di coſa ſingolare, dal che deriua quella tanta curioſità di ſapere, che trouaſi ne' Giapponeſi, maſſimamente circa le materie di Religione, e ſono d' animo sì diſpoſti a' dettami della Natura, che quando appariſce loro il bene, l'abbracciano con fermezza. A proportione dell' ingegno ſi nutriſce vno ſpirito eleuato, e vna generoſità aliena da qualunque coſa, da cui lor paia d'auuilirſi; perciò rari nel Giappone odonſi i furti, anzi ſono nemici d' ogni ſordidezza d' auaritia, nè molto ſi curano d' arricchire; in particolare i Nobili, che con l' eſercitio della mercatura ſtimeriano d'imbrattare la lor nobiltà, di che viuono ſopra ogni creder geloſi. Riluce nel vitto vna ſobrietà

ſegnalata, & a queſta più che a null'altro ſi attribuiſce la proſperità della vita, che gran parte di loro gode ſin' all' eſtrema vecchiezza. Pregianſi aſſai della politia nel veſtire, che per lo più è di ſeta, nè punto minor gentilezza ſcorgeſi nelle abitationi, nelle tauole, e ſopra tutto nel conuerſare, in che oſſeruano cerimonie rigoroſe, affatto conformi a quelle de' Cineſi. Giuochi otioſi di carte, dadi, e altri ſimili non hanno luogo tra loro, e tutta la lor ricreatione conſiſte nella caccia, ò nel maneggiare dell'armi, tenendone ciaſcuno in molta quantità pulite, & adorne, & i Nobili non ſi leuano mai dal fianco la loro ſcimitarra, che quiui chiamano catàna. Marauiglia certo è, che in tanta libertà d' armi pochiſſime nondimeno ſieguano le riſſe; e procede ciò dall'eſſere i Giapponeſi tanto padroni delle proprie paſſioni, che ſi giudicherebbe vergogna il ſolo alzar la voce, ò in altra maniera ſcomporſi per qualſiuoglia affronto, che venga lor fatto. Queſto sì, che dipoi a ſangue freddo prendono la vendetta, e ſe non rieſce loro il ricattarſi, quanto ſi ſtima neceſſario a ricuperare l' onore, hanno per atto di generoſità il morire con ſegarſi da sè ſteſſi la pancia; e queſta è riputata vna morte da Signori, onde ſi vſa famigliarmente da' medeſimi Fanciulli fin per cagioni leggiere.

8. In quel che concerne alla Religione, regna nel Giappone vn' immenſo caos di Sette. Chi profeſſa l'ateiſmo; chi crede la mortalità dell' anime; chi tiene la loro

traſ-

trasmigratione; chi riuerisce il Sole, e la Luna; chi i Camis Semidei del Paese, & i Fotòches Idoli della Cina. Da molti si adorano diuerse razze di bestie, e parecchi adoran l'istesso Demonio, in quelle forme mostruose, in che noi sogliamo dipignerlo. E' ancor celebre vn certo lor mistico Dio nomato Amida, del quale si dice che fabbricò vn bellissimo Paradiso lontano da terra trentamila miglia, doue le Anime separate da' corpi non poson giungere che dopo tre anni: e perchè in questo cammino le meschine si stancano, bisogna che tal volta calino in terra a ristorarsi. Per tanto in vn dì stabilito dell'anno ciascuno di questa Setta prepara vn solenne conuito all'Anime del suo Parentado; andando la sera innanzi ad incontrarle fuori della Città, e conducendole solennemente con lumi accesi alle lor case. Quiui dopo hauere lor sodisfatto con gran lautezza di cibi, si danno a tirare de' sassi, & a menar bastonate da per tutto, acciochè quell'Anime impoltronite non si scordino del lor Paradiso, e non vogliano rimanersi nel Mondo: in tanto ridicoli errori inciampa vna Natione per altro sì ingegnosa, mentre la Natura è lasciata a sè medesima senza il lume sopranaturale della Fede. Ma le più stupende fauole de' Giapponesi sono intorno al Dio Sciàca, che significa senza principio. Pare appunto che il Demonio siasi pigliato piacere di proporre a quegli sfortunati vn' immagine guasta del vero Messia, raccontandosi di questo loro Sciàca, ch' egli era

Signore di tutto il creato; che fù generato da vna Donna maritata senz' opera del Marito; che ritiratosi ne' deserti di Sian vi fece aspre penitenze per li peccati de gli Huomini; che predicò in varij paesi; che adunò Discepoli; e che scrisse volumi di alta sapienza, i quali volumi come oracoli del Cielo si spiegano nelle Vniuersità di studio, si citano ne' pulpiti, e al commento di essi sudano gl' ingegni più eleuati del Giappone. A certi punti del giorno si suona, come tra noi suonasi l'Aue Maria, e ciascuno s'inginocchia a riuerire il suo Idolo. Hanno diuotione di pellegrinaggi; hanno culto superstitioso di Reliquie; hanno le lor Feste, Processioni, Giubilei, e fin' anche le Confessioni generali, che fanno dentro ad vna gran bilancia, pendente sù qualche precipitio spauentoso. Quello ch'è più, gode quiui il Demonio i suoi Martiri, sacrificati a lui con lo slanciarsi da altissime rupi, ò col seppellirsi viui nelle spelonche, fattane di fuori chiuder la bocca, e veggonsi spesso le barcate intere di pazzi, che con vn sasso al collo cantando le lodi del loro Idolo vanno ad affogarsi nel mare, inuitati taluolta dall' istesso Demonio, che si trasforma in belle apparenze, come vn' Angelo di luce.

9. A somiglianza poi della nostra Gerarchia Ecclesiastica il maligno Nemico hà voluta quiui la sua empia Gerarchia. Risiede perciò la suprema potestà della Religione in vno quasi lor Sommo Pontefice, che addimandano Zazzo. Questi tiene magni-

gnifica Corte in Meaco, Città la più cospicua di tutto l'Imperio; istituisce i Riti, approua le Sette; canonizza i loro Santi, e ordina i Tundi, che sono a guisa di Vescoui, da' quali si consacrano i Sacerdoai, e dassi lor facoltà di offerir sacrifizi, con applicare i meriti di Sciàca, e d'Amìda. Vi sono per vltimo in gran numero i suoi Religiosi, che chiamano Bonzi, parte Romiti nelle foreste, parte conuentuali nelle Città, e corrispondono a' Bracmàni dell' India. Gente più raffinata in ogni sorte di vituperij non trouasi al Mondo. Si finge da loro vna seuera astinenza, e si sguazza segretamente in perpetui bagordi a spese de' diuoti, a cui per grosse somme di denaro promettono il perdono de' peccati, e il Paradiso di Sciàca. Ma alle misere Donne troppo più vtilmente sanno vendere i loro inganni, mentre conoscendo gli scaltri, che le donne sono di natura più timide, e in conseguenza più sollecite di saluarsi, dicono che niun Dio per le imperfettioni lor naturali le vuole nel suo Paradiso; e le poueracce bramose di guadagnarsi col mezzo de' Bonzi qualche Dio, che le riceua, si recano a fortuna il donar loro quanto possiedono.

10. Le lordure, in che stanno immersi questi Sacerdoti del Diauolo, non si potriano mai ridire a bastanza; mercè che ne hanno l'occasione sempre vicina per li Monisteri delle Donne, nominate Biconis, che viuono a lor cura sotto nome di Vergi-

ni, ma in realtà ſono diſoneſtiſſime, e la maggior parte ſono per giunta Fattucchiere. Coſtuma di più la Nobiltà di mettere i lor Figliuoli ad educarſi nelle caſe de' Bõzi, e pongono giuſto i teneri Agnelli nella bocca de' Lupi. Pure gli sfacciati Bonzi non ſolo non concepiſcon vergogna di queſto vitio nefando, ma inſegnano apertamente non venir ciò proibito da veruna legge, e quindi deriua quella gran libertà, che domina nel Giappone in queſta parte. Scriueua il Santo di colà, marauigliandoſi molto che preſſo a' ſauij Giapponeſi trouaſſe tanta riuerenza vna ſchiatta di huomini sì peruerſi: ma queſta riuerenza par che naſca principalmente dall'eſſere per lo più i Bonzi di ſangue nobile, e tali vni di loro figliuoli di Rè, e di Principi grandi, poichè la copioſa figliolanza, che prouiene dalla moltiplicità delle Mogli, è cagione che tutti li Padri quantunque ricchi, e potenti ſi sforzino di ſgrauar le famiglie con introdurre alcun Figliuolo ne' Moniſteri. Si prattica in oltre da' Bonzi vn'arte ſopraffina per occultare le loro ribalderie, e per guadagnarſi la ſtima del popolo, facendo le lor ſacre funtioni con vn decoro, e con vna maeſtà, che innamora, & incanta. Offitian' ogni giorno il Coro, e vi cantano ſpartitamente alcune dicerie di Sciàca. Vſano a lor modo oration mentale; tengono conferenze di Spirito, e ſpeſſo eſcono a predicare, ſchiamazzando, e moſtrando vna

gran

gran tauola, di penteui dentro le orrende pene dell' Inferno. Egli è ben certo ch' essi comunemente non credono niente di ciò che dicono, e spacciano queste dottrine sol quanto torna loro ad interesse di farle apprender per vere.



Fine del Libro Secondo.

DELLA VITA
DI
S. FRANCESCO SAVERIO

Dal ſuo ingreſſo nel Giappone fin' alla Morte, e delle ſue Glorie dopo la Morte.

LIBRO TERZO.

Prime conuerſioni ſeguite in Giappone nella Città di Cangoſcima.

CAP. I.

1 
Rriuato il Santo nella Città di Cangoſcima Capo del Regno di Sazzùma, venne cõdotto da Paolo di S. Fede in ſua caſa; riceuuto quiui benignamente da' ſuoi Parenti. In vdir queſti che il loro Paolo cambiata Religione eraſi fatto Criſtiano, non diedero ſegni di verun diſpiacere, anzi moſtraron più toſto di rallegrarſi, e Paolo per ſodisfare al debito di buon Vaſſallo, laſciato in caſa il S. Padre andò a trouare il ſuo Rè, che riſedeua diciotto miglia lon-

tan da Cangoſcima. Curioſo il Rè di ſaper le nuoue dell' India, doue niuno de' Giapponeſi era mai penetrato, l' interrogò delle qualità di quei Regni, dello Stato, e della potenza de' Portogheſi, e da vn diſcorſo ad vn' altro paſsò a ragionare della Fede Criſtiana. Glie ne diede Paulo la più viua contezza, che ſeppe, con quell' ardore di carità sì altamente da lui conceputa, e per rappreſentare a gli occhi di Sua Altezza qualcoſa di ciò, che narraua, ſcoprì vn' Immagine di Noſtra Signora col Bambino Gieſù tra le Braccia, dipinta in tela da mano eccellente, e l' hauea riceuuta da S. Franceſco, il quale a ſimil' effetto portolla dall' India. Nel rimirare il Rè quella ſacra Effigie, fù per virtù celeſte ingombrato da vna tal riuerenza, che proſtrato ſubito ginocchione adorolla, comandando che inſieme con lui l' adoraſſero tutti i Caualieri della ſua Corte. Sopraggiunſe tra poco la Regina Madre, e rapita dalla bellezza di quei Diuini ſembianti, ſi proſteſe ancor' ella con le ſue Damigelle; e queſti furono i primi oſſequij, che il Saluatore del Mondo, e la ſua benedetta Madre riceueſſero nelle Corti del Giappone. Tornato Paolo in Cangoſcima l'iſteſſa Regina inuiò colà vn ſuo Gentilhuomo, per hauer copia di quel venerabil Ritratto; ma non eſſendo quiui Pittore, che valeſſe a tanto, non potè per allora compiacerſi a queſto pio deſiderio, e in vece della pittura mandoſſi vna relatione diſteſa de' primari Miſteri di noſtra Fede, che riportò da tutta la Corte

non piccolo applauso. Era certamente cosa di tenerezza, il vedere l'affetto suisce- rato, con che si affaticaua il buon Paolo nel publicare a' suoi Giapponesi le glorie di Cristo, e ne ottenne in premio le Anime di sua Madre, della Moglie, e di buon numero di altri Parenti, i quali ben' ammaestrati si battezzarono con singolar giubilo per le mani del Santo.

2. Così adempiua Paolo le sue parti. Il nostro Apostolo al contrario per non possedere il linguaggio del paese, era costretto di starsene quasi sempre in casa, consumato dal suo gran zelo, e da quel molestissimo patimento, che suol recare ad vn' huomo d' età l'imparare vn' idioma totalmente nuouo. Egli stesso in certa lettera descriue il suo trauaglio, e confessa di esser diuenuto a guisa d'vna statua, che nulla può operare, e nulla può dire. Nondimeno a forza di carità, e di patienza, assistito da Paolo potè voltare nella lingua Giapponese vna copiosa spiegatione del Credo, la quale si andaua ponendo a memoria, e s'ingegnaua di scolpire il suono di quei tanto difficili accenti. Oltre allo studio della lingua applicossi di proposito a trattare cō Dio la grande impresa di sbandire l'Idolatria, e di piantare in quel Regno la Fede di Cristo, non mai per l'addietro predicataui. Spendeua perciò molte ore del giorno, e della notte in feruorose orationi, suellendo dal suo cuore ogni fiducia di sè, e vmiliandosi dauanti al Signore con la ricordanza del suo niente, e de' suoi peccati.

ti. Pigliò insieme per mezzano delle sue preghiere l'Angelo Tutelare del Giappone; & hebbe sempre in costume di ricorrere per ogni occasione a gli Angeli Custodi de' luoghi, e delle persone particolari, giudicando che quegli Spiriti beati douessero con molto amore interessarsi nell'aiuto dell'anime commesse loro da Dio. Rigorosa poi quanto mai altroue fù ora la maniera del viuere che intraprese. Haueua vdito che i Bonzi si accreditauano appresso la gente con fingere vna totale astinenza dal vino, dalle carni, da' latticini, da' pesci, & egli per euitare ogni ombra di scandalo, si pose a osseruare in realtà ciò che in mera apparenza osseruauano i Bonzi, onde in quei due anni, e più che faticò sì smisuratamente nel Giappone, non fù solito di cibarsi che vna volta il giorno, e tutto il suo pasto era semplice acqua, e vna scarsa misura di riso, a cui aggiungeua talvolta per istraordinario ristoro alcun frutto, ò alcune radiche d'erbe; e queste si amare, che certi Giapponesi rammentauano al Padre Melchior Nugnez, ch'era gran penitenza il solo assaggiarle. In questo medesimo tempo procurò di guadagnarsi la gratia de' Bonzi, a fin di hauerli meno nemici nella propagatione dell'Euangelio. E appunto gli venne fatto di rendersi assai beneuolo vno di loro, Vecchio di ottant' anni, lograto nelle più insigni Accademie, e in tanta opinione di dottrina, che il chiamauano Ninscit, cioè cuore della verità. Con questo Vecchio per mezzo di Paolo di

San-

Santa Fede, che seruiua d'Interprete, tenne il Santo parecchi discorsi sopra l'immortalità dell'anima: e benchè lo sventurato non hauesse mai cuore da conuertirsi, e da professarsi conuinto, daua però lodi al Santo Maestro, come ad huomo, che penetraua molto à dentro ne' segreti della Natura, e ad esempio del loro Capo souente veniuano a visitarlo gli altri Bonzi, partendo sempre ammiratissimi di quella giouialità Angelica, di quel trattare sì composto, e di quel tenore di vita sì illibato; cose che non vedeuano mai ne' loro Bonzi di maggior credito.

3. Trascorsi in cotal guisa quaranta, e più giorni, parue a S. Francesco di potere ormai esporre al publico la sacra Dottrina. Ma acciochè questa riuscisse più fruttuosa, risoluè di andar prima in persona dal Rè di Sazzùma, per ottenerne da lui giuridica licenza. Il Rè bramaua di attaccar traffico co' Portoghesi nel suo porto di Cangoscima, onde saputo che il Santo era in molta stima appresso di loro, riceuello con termini sopra l'ordinario cortesi, & entrato a fauellare della Fede di Cristo, dissegli, che tenesse conto de' libri, doue si racchiudeuano gli arcani di essa, poichè se questa era la vera Fede, i Demoni al certo sarebbonsi scatenati per impedirla. Poscia licentiatolo mandò a publicare in Cangoscima vna facoltà generale a' suoi Suddiri di ascoltare la nuoua Legge d'Europa, e di abbracciarla, come lor più piaceua. Allegrissimo il Santo se ne corse subito nelle

piazze più frequentate a farui trionfare il segno della S. Croce, dichiarando a voce alta l'essere d'vn solo Dio, l'Incarnatione, e Morte del Saluatore, la terribilità dell'estremo Giuditio, le atroci pene dell'Inferno, la Gloria eterna del Paradiso, e simili altri Misteri affatto nuoui nel Giappone. Non piccola calca di popolo gli si affollaua d'intorno; ma la superbia del loro genio dispregiatore de' Forestieri gli faceua dare in risa, e in fischiate, parendo loro di vdir nouelle da giuoco, e sogni da frenetici. Chi lo burlaua della foggia dell'abito, chi della barbarie delle parole, chi del gestire, chi del pronuntiare. Il Santo senza niente turbarsi persisteua sempre tranquillo, e più volte il giorno ripeteua il suo discorso in diuersi luoghi della Città: anzi per ammaestrare insieme gli assenti, ottenne che il Catechismo da lui tradotto in lingua Giapponese si diuulgasse alle stampe: con che cominciò a mancare quella presuntione di falsità, che suole in principio recarsi da vna dottrina totalmente nuoua. Comparauano i Giapponesi le fauole de' loro Bonzi alla verità insegnata dal Santo Padre, nè poteua loro non apparire quanto fosse questa più sussistente, e più adattata alla ragion naturale. Faceuano anche riflessione come vna Persona si Santa, e sì apprezzata dalla Nation Portoghese erasi partita da vn'altro Mondo, e soggettata a tanti trauagli, non già per arrichire del loro argento, ma solo per portar loro la Legge Cristiana, e da ciò quegl'Ingegni viua-

ci argumentauano, che qualcosa superiore all' vmano douesse cõtenersi in quella Legge, e che Dio autore di lei hauesse colà inuiato vn tal' Huomo ad annuntiarla. Cambiato dunque il dispregio in riuerenza presero ad vdir volentieri i dogmi della Fede, e non solamente ad vdirli, ma a volere che si mettessero alla pruoua di replicati esami. A questo fine si tennero continue dispute col Santo, il quale scioglieua i dubbi proposti con vna sapienza celeste, e con quel dono marauiglioso delle lingue, per cui si rendè tanto nominato in ogni luogo dell' India. Che se ben' egli s' affaticò ad apprender l' idioma Giapponese, e riceuè diuersi scherni per lo corrotto parlare, che ne faceua, tuttauia inuestito dipoi dallo Spirito del Signore vi parlaua spedito, niente meno de' medesimi paesani. E per formare il concetto, che merita questo insigne prodigio, conuien auuertire, che la lingua Giapponese, quantunque sia vna sola, equiuale però a molte, essendo che alcune formole si vsano nel discorso domestico, altre nel discorso composto; i Nobili hanno le maniere lor proprie, i Popolari le loro, e diuerso stile costumasi quando si ragiona di cose più basse, & il confondere questi modi, appresso i Giapponesi, che stanno sommamente sul punto, verrebbe riputato vno sconcissimo errore. Ora il nostro Apostolo per Diuino Magistero comprendeua perfettamente tutti quei modi, e tal volta nell' istesso tempo era inteso ne' proprij loro linguaggi da' Portoghesi, da' Giapponesi, e

si, e da altri di varie Nationi, come già accennammo, parlando de' suoi miracoli nella Pescheria.

4. Gli altri prodigij operati dal Santo in Cangoscima non sono per la maggior parte arriuati a nostra notitia, poichè la sua vmiltà procuraua con ogni studio di nascondergli, & i Nostri, ch' erano stati non meno discepoli che compagni di lui, trattandosi de' suoi miracoli, non soleuano dir' altro, se non che la Diuina Prouidenza trouerebbe altra strada, quando volesse manifestargli. E ben' appunto dobbiamo ringratiar molto il Signore per hauercene scoperti alcuni col mezzo de' Portoghesi, che vi furono presenti. Vna Donna di Cangoscima haueua vn Figlioletto mostruosamente gonfio in tutta la vita. Portollo dal Santo, il quale lo pigliò tra le braccia, e miratolo con occhio pietoso, gli disse più volte, Iddio ti benedica; e tanto sol bastò, perchè il Fanciullo fosse in realtà benedetto da Dio, e restituito sano alla Madre. Per tal Miracolo vn Gentile da parecchi anni lebbroso mandò a pregar S. Francesco, che venisse quanto prima a curarlo: ma non potendo questi lasciar l' occupatione che haueua per le mani, inuiò in sua vece vno de' suoi Compagni, con ordine che chiedesse al Lebbroso, se ottenendo la sanità, si sarebbe renduto Cristiano, e quando egli ciò promettesse, segnasselo con la S. Croce. Conforme all' ordine così eseguissi. Andò il Compagno, e l' Infermo diè parola d'abbracciar la L[illegible]e di Cristo. Indi segnato

con

con la Croce diuenne subito mondo, cadendo da sè stesse quelle orride scaglie, e dopo la mondezza del corpo acquistò parimente la mondezza dell'anima, lauato con l'acque del sacro Battesimo.

5. Troppo più segnalato è il caso seguente. Viueua in Cangoscima vn Vecchio Idolatra, ricco, e nobile, a cui morì nel fiore de gli anni vna Figliuola vnica, dotata di gentilissimo garbo, e il misero Padre addolorato daua in furie da pazzo. Tra gli Amici venuti a consolarlo, vi furono alcuni nouelli Cristiani, che l'esortarono a cercare del Santo, perchè, diceuano poter'egli quanto voleua con Dio, e hauer nel cuore tanta carità, che si mouerebbe di certo a compassione. Così vscito costui di casa narrò con amare lagrime la sua sciagura al Santo Padre, il quale ritirossi vn poco insieme col Fratel Giouanni Fernandez, e dopo brieue Oratione tornato dal Vecchio gli disse, che stesse pur' allegro, poichè la sua Figliuola era viua. Non capiua il pouer' huomo questo linguaggio, e credendo di esser burlato partissene più inconsolabil che mai. Ma gli accadde giusto come al Regolo dell'Euangelio. Nell'appressarsi a Casa gli si fece incontro vn Seruitore, che con le mani al Cielo, e con grida festose affrettaua il Padrone a riueder viua la Figliuola; & ecco appunto la Fanciulla medesima venirsene col riso sù le labbra ad abbracciare suo Padre. Questi dall'eccesso dell'allegrezza fù vicino a tramortire, e mosso da vn' impeto di marauiglia richiese dalla Figliuo-

gliuola chi l'haueſſe riſuſcitata? Riſpoſe la Figliuola, che ſubito morta ſi vide rapire da certi orribili Manigoldi, che tentauano di precipitarla dentro ad vna oſcura voragine di fuoco, ma che in tanto ſopraggiunſer due Huomini di venerando aſpetto, che toltola di mano a' Carnefici, la riportaron' al Mondo, non ſolamente viua, mà più ſana dell'addietro. Il Sauio Padre ben' inteſe chi foſſero que' due Huomini tanto potenti, e tanto benigni. Volle condur la Figliuola a render loro le gratie; e appena la Fanciulla ſcoperſe da lungi S. Franceſco, & il Fernandez ſuo Compagno, che tutta brillante di giubilo riuoltaſi a ſuo Padre, quei due là, diſſe, ſono quei che mi hãno liberata. Il Santo impoſe loro che ringratiaſſero ſol Giesù Criſto autor d'ogni bene, e tutti di quella Caſa col Padre, e la Figliuola dopo vna diligente iſtruttione furon' aſcritti col Santo Batteſimo al numero de' Fedeli.

6. Vn' altro miracolo ſucceſſe quiui, bẽchè operato da Dio contro la voglia totale del ſuo Seruo. Fù S. Franceſco mal trattato vna volta di parole villane nel publico, e bramaua di vendicarſi alla maniera ſua ſolita, con benedire chi gli porgeua occaſione di patienza; ma illuminato dal Cielo conobbe che Iddio voleua dar'eſempio di terrore: quindi mutato penſiero diſſe a colui, Iddio ti guardi la bocca. Non ſi toſto proferì queſte voci, che il temerario trouoſſi guaſta la bocca da vn' atroce piaga di canchero, che gliela mangiò tut-

ta dentro, e fuori, menando vermi, marcia, e puzzo insoffribile.

7. Lo splendore di tali marauiglie illustrò molto la predicatione del Santo Padre. Parlauasi da per tutto di questa nuoua Legge, e già si preparaua vna copiosa raccolta d'anime. I Bonzi però, i quali da principio non si persuasero mai che vn Forestiere mendico potesse suscitar questo applauso nel Giappone; entrarono in gran gelosia, e si misero in paura, che andando le cose più auanti, sarebbe presto caduta l'Idolatria, e finirebbe affatto la lor fortuna. Per questo tutti d'accordo altro non faceuano da' pulpiti, che declamare contro del Santo: nè contenti di suergognarlo dietro alle spalle, veniuano in faccia sua nel mezzo delle piazze ad affrontarlo con minacce, e con maledittioni, dicendo esser' egli vn vagabondo pezzente, spia de' Portoghesi, seduttore, stregone, e simili altri vituperi posti loro in bocca da vn' arrabbiato interesse, che li coceua. Passando anche dalle parole a' fatti gli lanciauano sassate per ferirlo, e la notte quando il Santo si chiudeua nella sua pouera stanza, sentiua continuamente grandinar le pietre alle finestre, & alla porta. Ma niente di ciò bastaua per iscreditarlo appresso de' Cittadini, che attoniti della sua generosa costanza via più lo venerauano; anzi non mancò tra loro chi rimprouerasse a' Bonzi, che, se la Legge Cristiana era falsa, douea impugnarsi con argomenti, non con insulti, e che mentre non sapeua da essi difendersi la propria

causa

causa in altre maniere, dauano segni manifesti di non hauer dalla loro la ragione. Accortisi dunque i Bonzi che queste lor' arti non erano efficaci, preser partito di andare dal Rè di Sazzùma, e di adoperare ogni sforzo, perchè riuocasse gl' indulti poco prima da esso conceduti in fauor della Fede Cristiana. Andarono, e tessute mille menzogne seppero ingerire nell' animo del Rè tali spauenti di alcuna solleuation popolare, che il Prencipe intimorito fece subito attaccare in Cangoscima vn' editto seuero, che niuno ardisse mai più di lasciare l' antica Legge del Giappone; altrimenti ne haurebbe in pena la confiscatione de' beni, e la perdita della vita.

8. Questo editto fù appunto come vn turbine, che giungendo improuiso nel tempo di primauera, fà cadere i fiori dalle piãte; e co' fiori la speranza de' frutti. Vedesi ad vn tratto sbandata la gente; abbandonato il Santo, e posto silentio alle dispute; dal che si auanzò tanto l'audacia ne' Bonzi, che il nostro Apostolo per cedere alla tempesta, giudicò meglio di ritirarsi nel suo piccol albergo, doue non hebbe poco da patire per l' insolenze, che giorno, e notte riceueua da coloro, che passauano per la strada. Si aggiunse vna somma penuria di vitto, e vn crudelissimo freddo della stagione, da cui il pouero Santo mezzo ignudo non hauea prouedimento da ripararsi. Ma in tanti trauagli, che durarono per più mesi, sempre giubilante se la passaua in dolci colloqui con Dio, e attese a comporre in

lin-

lingua Giapponese molte opere spirituali, particolarmẽte la Vita intera di Giesù Cristo, e ne formò più copie da poterle poi spargere per il Giappone. Cominciò in queste prime persecutioni a farsi conoscere la generosità di quella Chiesa Giapponese, imperochè erano allora i Conuertiti poco più di cento, fra' quali si numeraua vna coppia di Bonzi, che poteua certamente dirsi vn' insigne trofeo della Fede; e tutti questi in vdire i terribili bandi del Rè, corsero dal Santo ad offerire, con affetto suiscerato i loro haueri, le loro persone, le loro vite, prontissimi a lasciare ogni cosa per Cristo. Perchè non era permesso di andar palesemente dal Santo Maestro, vi si trouauan' ogni giorno di nascosto a certi tempi più opportuni, & egli porgeua loro documenti adattati al bisogno, ora spiegando il Simbolo, or dichiarando alcun passo della Diuina Scrittura, ò della Vita, e Morte del Saluatore, ne' quali esercizj si vedeua vn continuo pianto di tenera diuotione, e stauano que' buoni Fedeli sempre applicati alle sode virtù, tutti insieme d' vn' anima sola, e d' vn cuore.

97 Passato già vn' anno da che il Beato Pellegrino era entrato in Cangoscima, si accorse chiaro che nelle circostanze presenti non poteua quiui sperarsi frutto maggiore; perciò stabilì di portar la luce dell' Euangelio ad altre parti del Giappone, e raccomandò con buone istruttioni questa Chiesa a quel feruentissim' huomo Paulo di Santa Fede. Troppo pregiuditiale parue

vn tal cambio a' nouelli Christiani, che piangendo d'intorno al Santo gli rendeuano cordiali gratie per esser' egli venuto da tãto lontano, e con tanto suo costo a porger loro l'eterna salute. Ben' anche scoprissi quanto alte radici hauesse gettate ne' loro cuori la Fede, mentre priui de' Sacerdoti, in mezzo alla Gentilità, e alle persecutioni de' Bonzi, si mantenner tuttauia sempre saldissimi, senza mai fallirne pur' vno, e con gli esempi della santa lor vita fecer guadagno di parecchi altri, si che alcuni anni dipoi quella Chiesa trouossi cresciuta fin' al numero di cinquecento, e daua sì buon' odore di sè, che il Rè allora dominante in Sazzùma mandò a pregare il nostro Prouinciale di Goa, che gl' inuiasse colà alquanti Padri della Compagnia, per propagare nel suo Regno vna Legge, da cui germogliauano sì innocenti costumi.

10. In questo tempo sciolse dal Giappone per Malacca vna naue Portoghese, sù la quale vollero imbarcare quattro Catecumeni natiui di Cangoscima, bramosi di vedere i paesi dell' India, che loro sembrauano vn Mondo nuouo. Il Santo scrisse a D. Pietro di Silua Capitano, e Gouernator di Malacca, supplicandolo di vsare ogni cortesia a quei quattro Giapponesi, e di fargli alloggiare in casa di Caualieri, ricchi insieme, e virtuosi, acciò che tornati poscia al Giappone prendesser motiuo di affettionar que' popoli alla nostra Fede. Riceuute le lettere non solo eseguì D. Pietro le richieste, ma trionfando per li felici acqui-

quisti principiati dal Santo Padre in Giappone, volle darne publiche dimostrationi di giubilo: perciò inalberati tosto gli stendardi nella Fortezza, e scaricato tutto il cannone di terra, e di mare, portossi dal Vicario della Città, & esortollo a intimare vna general Processione dalla Chiesa maggiore a S. Maria del Monte, in ringratiamento al Signore, e alla pietosa sua Madre. Di buona voglia consentì il Vicario a sì giuste dimande, e vennero alla Processione il Popolo, i Magistrati, e la Soldatesca; con gran copia di lumi, musiche, suono di campane, spari di artiglieria, e addobbi sontuosi per le strade. L'istesso Vicario cantò solennemente la Messa, e tutto quel giorno con la notte seguente si passò in diuoti esercizi, e in allegrissime feste. Furono presenti a queste cose i quattro Giapponesi, non poco stupiti della carità de' Cristiani, come senza veruno interesse godessero tanto della salute di gente a loro straniera; onde compunti pregarono di esser battezzati; e tennegli al sacro Fonte il medesimo D. Pietro di Silua, il quale non perdonò a veruna spesa, perchè riuscisse quella funtione d'ogni possibil decoro, e tutta Malacca hebbe assai di che lodare Iddio, & il glorioso suo Seruo.

Predica nella Fortezza d' Esciandòno, in Canadàbe, in Firando, e in Amangucci.

CAPO II.

1 AL principiar di Settembre del 1550. S. Francesco partì da Cangoscima verso la Città di Firando insieme col Padre Cosimo di Torres, & il Fratel Giouannì Fernandez. Lontano da Cangoscima non non più di sei leghe sù la strada di Firando s' abbattè in vna Fortezza, che chiunque l'hà veduta, la conta tra le più stupende marauiglie dell' arte. Solleuasi questa sopra vna rupe circondata d' ogn' intorno da ben larga, e profonda fossa, e dieci vasti baluardi formano corona ad vna gran Rocca situata loro nel mezzo, che serue di palazzo al Padrone del luogo, e quanto può desiderarsi per magnificenza d'vn Rè, quiui tutto si ritroua; cortili, logge, gallerie, sale, appartamenti; ogni cosa di nobile architettura, e messo ad intagli di finissimo lauoro. Ciò, che pare incredibile si è, che di quanto apparisce, niente stà murato a mattoni, & a calce, ma il tutto è ricauato a colpi di piccone, e di scarpello nel viuo di quella durissima rupe, e rassembra come fuso di getto, ò generato dalla natura. Entrò il Santo in sì mirabil Fortezza, non già tirato da verun desiderio di nouità, ma dal solo affetto di guadagnare anime a Dio. Il Signore della Fortezza, chiamato Esciandòno,

dòno, Vassallo del Rè di Sazzùma, sapeua per fama le opere insigni fatte da S. Francesco in Cangoscima, perciò l' introdusse volentieri, e quanti vi erano dentro gente di famiglia, ò Soldati di presidio, venner tosto per curiosità a contemplarlo. Egli, che non perdeua mai occasione, si diè a ragionare della diuina Legge; e fù tanta l'efficacia del suo dire, accompagnato dalla sua modestia, e dalla sua vmiltà, che molti piangeuano, per non hauer mai conosciuta fin' a quel giorno la vera strada del Cielo; e di bel primo colpo si mossero ad abbracciare la Fede diciasette Persone, le quali ammaestrate ne' Diuini Misteri si battezzarono. L' istesso Esciandòno ben conobbe la verità, ma atterrito dagli editti regij poco dianzi publicati in Cangoscima, non hebbe ardire di professarla, contentãdosi l' infelice di perdere il Cielo, per timor di non perdere quel suo pregiato Castello. Assai più animo dimostrò la sua Moglie, che volle battezzarsi insieme col suo Primogenito, fanciullo di quattr' anni, e il Marito vi consentì con dire, che ancor egli riceuerebbe la Fede, ma nel solo segreto del suo cuore.

2. Vi era nel numero de' Conuertiti vn Vecchio, Maggiordomo del Palazzo, huomo di rara prudenza. Ad esso il S. Padre diede il Gouerno di quella piccola Gregge, acciochè in cambio suo ne rimanesse Pastore, e a tal' effetto lasciogli scritta in lingua Giapponese la maniera del Battezzare; vna spiegatione del Simbolo; vn Ca-

lendario delle feste, vn ristretto della Vita di Cristo, i sette Salmi Penitentiali, e le Litanie de' Santi. Gli assegnò anche vna stanza del Palazzo, che seruisse di Cappella: Incaricogli che ogni giorno facesse quiui cantare le Litanie; ogni Venerdì i Salmi Penitentiali, e ogni Domenica vi congregasse i Cristiani, e quanti più potea de' Gentili, dichiarando loro la santa Dottrina. Con queste felici industrie quella Chiesa nouella si conseruò sempre nella pietà, e nello studio della perfettione. Il Padrone del luogo interueniua di continuo insieme con gli altri a tutte le funtioni sacre, e due Figliuoli, che dipoi gli nacquero, diedegli amendue al Battesimo, facendo goder loro quella sorte, che il suo mal consigliato interesse non gli permise mai di godere per sè medesimo. Tredici anni dopo la partenza del Santo s' affrontò a passare di colà il nostro Fratel Luigi d' Almeida, e vide quella Cristianità molto feruorosa con aumento di circ' a cento Fedeli, parecchi de' quali già seruiuano di Maestri, e vi fù vno di loro, che compose vn libro, descriuendo la serie intera di nostra Redentione dal peccato de gli Angeli fin' alla venuta dello Spirito Santo; opera che l' Almeida la giudicò degna da prenderne copia per diuulgarla a comun profitto. Narrasi vn bel detto di questo sapient' huomo. Interrogato vna volta qual risposta darebbe, se il Principe lo sollecitasse a rinegar la Fede; io gli direi, ripigliò egli, bramate, ò Signore, ch'io viua buon suddito al-

la vostra Corona? che non offenda mai la giustitia? che sia benigno, e misericordioso con ciascuno? Permettetemi dunque di viuer Cristiano, che a tutto questo mi obliga la Legge di Cristo: altrimenti come potrei mai vsar fedeltà a gli huomini s' io fossi disleale a Dio?

3. Per segno di gratitudine nel suo partire donò il Santo alla Moglie di Esciandòno vna borsetta con dentro le Litanie, e alcune altre Orationi scritte di sua mano. Conseruò queste cose la pia Matrona, e ne pronò ben presto il valore, perchè a quanti Infermi poneuasi a collo la borsetta, tutti guariuano. Nè si ristringeua il benefitio a' soli Fedeli, ma stendeuasi parimente a' Gentili, tra' quali Esciandòno per vna malattia mortale staua oramai disperato della vita, quando la diuota Moglie con la solita fiducia ricorse alla borsetta del Santo, e di repente a quel saluteuol contatto il Moribondo sanossi. Di non minor guadagno riuscì vna Disciplina, donata dal glorioso Padre al Maggiordomo. Soleuano i Cristiani adunati nell' Oratorio flagellarsi ogni Venerdì in memoria della Passion del Signore, e finita la flagellatione il buon Vecchio mandaua in giro la Disciplina del Santo, con patto che niuno si desse con quella più di tre colpi, acciochè non venisse sì presto a consumarsi; ma accortosi della virtù impressa da quelle mani beate in tale strumento di penitenza, cominciò ad vsarlo non tanto al tormento de' sani, quãto alla cura de gli Ammalati, e miracolosa

ſopra l'altre ſtimoſſi la ſanità ricuperata dalla Moglie d'Eſciandòno, la quale trouandoſi già sù gli vltimi allo ſpirare dell'anima, fù ſegnata con la ſacra Diſciplina, e toſto comparue libera da ogni male, quaſi più rinata, che guarita.

4. Dopo la dimora di pochi giorni in queſta nobil Fortezza proſeguì il noſtro Apoſtolo il ſuo cammino a Firando. Seminaua da per tutto con ineſplicabile zelo la Fede di Criſto; e quantunque non ſia reſtata molta notitia de' luoghi particolari, doue penetrò, e di quanto vi fece, ſappiamo nondimeno che raccolſe gran frutto nella Terra di Canadàbe, diſtante da Cangoſcima tredici leghe. L'occaſione per cui ciò ſi riſeppe fù vn Padre della Compagnia, che viſitando il Regno di Sazzùma paſsò da Canadàbe, doue trouò le memorie aſſai viue del Santo, che fin da cinquantacinque anni addietro vi haueua laſciato vn buon corpo di Fedeli, dotati di quel feruore, sẽpre proprio delle Chieſe da lui fondate, e campaua tuttauia la Figliuola del Prencipe di quel tempo ormai vecchia, conſecrataſi totalmente a Dio, e molto coſtante nella Fede, che eſſendo giouinetta riceuè dal Santo inſieme col Batteſimo.

5. Vno di quei Criſtiani chiamato Michele de' più riguardeuoli del luogo, raccontaua che ſuo Padre vicino al morire gli diede come la più pretioſa parte della ſua eredità due Roſari con vn vaſetto di porcellana pieno d'Acqua benedetta, e ſi gli diſſe; queſto è vn regalo, che mi fece tanti

anni

anni sono vn prodigioso, e Sant'Huomo per nome Francesco, venuto quà da vn lontanissimo Mondo, sol per insegnarci la via della salute, e la cognitione del vero Dio. Io hebbi la sorte di accormelo in casa, & egli ben ricca me ne rendè la mercede, perchè mi fece Cristiano, e partendo mi fauorì di questo sacro tesoro, che a te ora consegno. Guardalo caro, che io per l'esperienze fatte ti sò dire, non valer meno che la salute di quanti Ammalati toccheranno questi Rosari, ò beueranno di quest' Acqua. Così disse il moribondo Vecchio al suo Figliuolo Michele, il quale seguitò a narrare la molta quantità delle cure miracolose, ch'erano passate per le sue mani con quelle riuerite memorie del Santo Benefattore. Chiesegli il Padre della Compagnia, come a risanar tanti fosse bastata per sì lungo tempo quell'Acqua, di cui pur rimaneua gran parte? al che egli rispose, che al molto darne etiandio vna sola goccia per volta si sarebbe senza dubbio in brieue consumata, ma che quanto ne traeua della Santa, altrettanto ne rinfondeua della comune; e mischiandosi insieme faceuasi tutta d'vna virtù medesima. Soggiunse Michele, che il Santo sù l'andarsene lasciò a quei Fedeli vn Quadro della Nuntiata, & vn Paliotto da Altare, con vn Baldacchino di bel drappo di seta. Vn si pregiato dono custodissi sempre, fin tanto diceua egli, che prese il gouerno il Prencipe Idolatra ora dominante. Questi saputo, che io teneua in cura il sacro arredo, di-

mandò di vederlo, e fù di necessità il mostrarglielo. Vsurpò il Barbaro ogni cosa. Vendè il Quadro a certi Mercanti delle Filippine, e de' drappi, che gli paruero assai vaghi, ne vestì quattro suoi Figliuoli. Il Cielo sà quanto Maria mia Moglie, & io ne piangemmo, e se haueßimo mai preueduta vna tal violenza, haueremmo dato assai più volentieri il nostro sangue: ma Iddio, & il Santo, di cui era il dono, pagarono ben presto al fellone la pena meritata; perchè i quattro Figliuoli, che hauea vestiti de' sacri drappi l'vn dopo l'altro in pochißimo tempo gli morirono; e forse in pena dell' Immagine empiamente venduta, vn' altro quinto Figliuolo, che gli rimane, chi lo reputa pazzo, chi inuasato dal Demonio. Di sè stesso poi riferiua Michele cose stupende circa la protettione, che haueua prouata del Santo. Ridotto vna volta all' estremo di pouertà portossi al bosco, per coglierui certe radiche d'erbe da sostentarsi, e nel cercare a piè d' vn' albero, scoperse vn pezzo d' oro, il quale bisogna credere, che vi fosse posto da mano Angelica, perchè oro simile di certo non era in quel paese. Vn' altra volta caminaua Michele alle falde d'vna montagna, che soleua spesso gettar dalla bocca pietre rouenti: e appunto nel suo passare rimironne vna di smisurata grandezza, che rotolando giù per la schiena del monte staua sul precipitargli addosso, senza che l'angustie del luogo gli dessero campo da scansarsi. Ma mentre il pouer' huomo stimaua di restar

quiui stritolato, la pietra da sè medesima piegò ad vn tratto dal diritto sentiero, e fermossi poco lontano da' suoi piedi.

6. Da Canadàbe il S. Padre affrettossi verso Firando. Il viaggio fin da Cangoscima fù sempre trauaglioso per l' asprezza delle strade, e per il carico, che portaua de' Paramenti sacri. Gli diede anche non poco da stentare la gran carestia del vitto, e il mancamento de gli alberghi, conuenendogli di passare la maggior parte delle notti a Cielo scoperto sul nudo terreno. Giunto finalmente alla Città di Firando, la Nation Portoghese, ch' era in quel porto a negotiare, lo riceuè con somm' allegrezza, a bandiere spiegate, a suono di trombe, & a sparo di tutta l' artiglieria: la qual dimostratione di stima, si come non poteua riuscire all' vmiltà del Santo più penosa, così non poteua venire più in tempo per metterlo in riuerenza de' Giapponesi, che non intendendo il pregio della Pouertà Euangelica, troppo si sarebbon' offesi di quel suo andare si negletto. L' accompagnarono i Portoghesi alla Corte, e il Rè gli fece assai benigne accoglienze; ma la gratia vnicamente da lui stimata, fù l' ampia licenza di publicare la Fede. Si pose subito a predicare per la Città, e Iddio mosse i cuori di que' Cittadini, si che in soli venti giorni si guadagnaron quiui più anime, che non erãsi guadagnate per lo spatio d'vn' anno intero in Cangoscima. S. Francesco stimolò i Portoghesi a fabbricare sù la spiaggia del mare vna Chiesa, e auuiate tanto felice-

mente le cose giudicò di poterle consegnare al Padre Cosimo di Torres, suo feruoroso Compagno; onde lasciato il Torres in Firando, partissi col Fratel Giouanni Fernandez, e dopo settanta miglia di mare arriuò alla Città d'Amangucci.

7. Il Rè d'Amangucci possedeua il dominio di molti Regni, perciò la Città regia, in cui teneua Corte, vedeuasi popolata da circa cento mila abitanti, piena di Nobiltà, di Bonzi, e di potenti Signori: se bene quanto più ella era riguardeuole per questi titoli, altrettanto era infetta da' vitij, dissoluta in modo, che pareua la Sodoma del Giappone. Non richiese ora S. Francesco facoltà da veruno, e nulla curato il fauore de gli huomini, comparue tutto zelo ne' luoghi di più concorso ad annuntiare il Regno di Cristo. Spiegaua ogni giorno mattina, e sera i Diuini misteri, riprendendo gli enormi eccessi della gente, gridando a guisa di tuono, e minacciando i fulmini del Diuino Giuditio. Gran turba tirata dalla nouità gli faceua circolo, e solleuossi vn gran bisbiglio di queste Dottrine. Parecchi Signori per apprenderle meglio mādauano a chiamare il Santo alle proprie lor case, con promessa di arrendersi, quando fosser conuinti, & ei senza mai annoiarsi andaua da per tutto; ma quegl' Intelletti accecati dal senso non sapeuan discernere la luce del Cielo, e se pur' anche la scorgeuano, non daua lor l'animo di professare vna Legge, che tanto condennaua i lor' infami costumi. Marauigliosa ben fù in simili

li congreſſi la libertà, che il Santo Maeſtro vſaua con quei Grandi. Stauano eſſi faſtoſi nel mezzo de' Seruitori, e de' Soldati, & egli per altro sì vmile, li riguardaua con vn' occhio come da Padrone, e gli ſgridaua con vn' autorità troppo ſuperiore all' vmana. Occorreua ſouente, che quei Superbi dauano per diſpregio del tù al Fernandez, e il Santo acceſo in faccia di zelo gli ordinaua, che riſpondeſſe loro negli ſteſſi termini; non già per propria riputatione, ma per riputatione della Diuina Legge, & il Fernandez medeſimo riferì, che qualunque volta coſtretto dall' obbedienza riſpondeua in cotal guiſa a' Signori Giapponeſi, lo faceua ſempre tremando, e attendeua ogni momento alcun colpo di ſcimitarra, che troncaſſe ad amendue loro la teſta. S. Franceſco però confortaua ſpeſſo il Compagno a reprimere affatto la paura naturale della morte, e diceua che l'vnico modo da rimaner ſuperiore a quegli animi altieri, era, non temer nulla il peggiore de' mali, che poteſſe da loro aſpettarſi. Certo che queſta generoſità poſe il Santo in qualche veneratione appreſſo i Nobili, ſi che ninno di loro ardì mai di offenderlo più che di sēplici parole. Non già così il popolo minuto, che ad iſtigatione de' Bonzi cominciò a perdergli ogni riſpetto, e quando in compagnia del Fernandez il Santo vſciua per le ſtrade, i Ragazzi, e tutta la gente più vile d'Amangucci correuan lor dietro, lanciando pietre, fango, e mille altre immondezze, trattandoli da ſtolti, perchè preſu-

messe-

messero di saperne più de' sapientissimi Bõzi, e di riformare vna Natione sì gloriosa come la Giapponese.

8. Questo romor popolare peruenne dopo alcun tempo alle orecchie del Rè, il quale comandò, che S. Francesco insieme col suo Compagno venisse dauanti a sè per rendergli conto delle sue attioni. Appena si sparse per la Città qualmente i Bonzi forestieri erano chiamati alla Corte, che il giorno stabilito riempissi il Palazzo della primaria Nobiltà, nè mai hebbe il nostro Apostolo maggior godimento, che in vedersi a fronte d' vna Vdienza sì scelta, inuitato a parlare delle glorie di Cristo. Interrogollo il Rè dal suo Trono, chi fosse, e per qual fine portatosi da tanto rimote parti al Giappone? Il Santo rispose con volto maestoso, & intrepido esser' egli Ambasciatore del grande Iddio, Creatore, e Padrone del Mondo, da esso mandato per intimare al Giappone la gloriosa sua Legge, senza l'osseruanza della quale niuno può saluarsi. E chi è questo Dio? e qual' è questa Legge? ripigliò il Barbaro. Allora il Santo principiando da capo si mise a dichiarare, come Iddio fabbricò dal niente il Cielo, e la Terra; come caddero dal Paradiso gli Angeli ribelli; come disobbedì il primo Huomo, come il Figliuol di Dio per riparare il Genere vmano vestissi di nostra carne; come visse tra noi; come morì, come risorse; come hà da venir Giudice de' Viui, e de' Morti. Poscia inferuorato di nuouo spirito scagliossi contro de' Nobili quiui presenti, per-

che

chè obligati a Dio tanto più de gli altri, fossero nondimeno più scelerati di tutti: nè bastando questo al suo feruore, ad esempio del Gran Battista nel riprender' Erode, riuoltossi al medesimo Rè, rinfacciandogli le sue nefande disonestà, sì contrarie ad ogni dettame di Natura. Gli rappresentò lo scandalo, che daua a tanti popoli commessi al suo gouerno, e la dannation' eterna, che haurebbe senza dubbio riportata da quel supremo Signore, a gli occhi del quale ogni Monarca del Mondo non è più d' vn miserabile vermicciuolo, che striscia per terra. Così parlò il Santo Predicatore per il tratto di vn' ora; e dalla libertà, con che disse, ciascuno stimaua che il Rè douesse subito consegnarlo in mano alle Guardie per farne macello: ma fosse politica, fosse pietà, ò altro impulso del Cielo, stette il Barbaro sempre attento al discorso, & al fine senza mostrare alcun segno degl' interni suoi affetti, cortesemente lo licentiò.

9. Di singolar' afflittione fù al S. Padre la durezza di questa Città, in cui trattenutosi molte settimane a faticar di continuo, non vi guadagnò che pochissimi: ma ben si conobbe che Iddio per allora non voleua dal suo Seruo fuorchè il merito della sua insigne patienza, e gli riserbaua la messe di tante Anime al suo ritorno dal Meaco, come tra poco vedremo. Mentre dunque la Gratia del Signore lauoraua in que' cuori, il Santo inuiossi alla gran Corte del Meaco, conducendo seco oltre al Fernandez due Giapponesi, l' vno chiamato Bernardo, l'

altro

altro Matteo, amendue Cristiani molto diuoti, da lui stesso battezzati.

Atroci disagi nell' andare al Meaco, d'onde ritorna ad Amanguccì, e vi conuerte gran gente.

CAPO III.

1 Correua il mese di Decembre, che nel Giappone si pruoua orridissimo, & il paese compariua tutto smaltato di neui, e di ghiacci. S. Francesco troppo mal proueduto di vestito se ne giua col peso de' Paramenti sacri in collo, che per loro riuerenza non confidaua mai da portare a veruno; e ricoperto il terreno dalle neui, era necessario che ad ogni tratto i nostri Pellegrini andassero innanzi, e in dietro a rintracciare le strade, multiplicandosi a dismisura i loro stenti. Faceua ancor bisogno di guazzare spesso rapidi torrenti, e di atrauersar' erte montagne, doue mal poteuano aggrapparsi, benche caminasser carpone a guisa di bestie. In passando per le selue, oltre al pericolo delle fiere, ogni momento stauan' in rischio di rimaner trafitti da quelle terribili aste di ghiaccio pendenti dalle cime, e da' rami de gli alberi in grãdezza smisurata. Douunque gli coglieua la notte quiui si fermauano a prender riposo, o per dir meglio a interezzire di freddo, senza tetto, senza fuoco, esposti a venti, alle brine, e tutta la lor refettione dopo tali patimenti del viaggio, non era che acqua

qua gelata, e vn pugno riso abbruscato, che Bernardo portaua seco in vna sacchetta per prouisione. Vero è che il maggior trauaglio prouato dal Santo in questa strada fù cagionato dall'andar sempre scalzo; che in cotal maniera gli dettò la sua carità, non contenta de' patimenti, che haueua comuni con gli altri Compagni. Per questo andare così scalzo gli si gonfiarono, e gli si aprirono i Piedi tanto stranamente, che nō poteua nè men posargli in terra senza grauissimo tormento, e molti a ragione hanno stimato miracolo, ch'ei non cadesse affatto sotto la soma, e non morisse. Ma forse a tal fine gli andò il Signore mitigando le afflittioni con amorose carezze. Narrauano i suoi stessi Compagni, che souente il Sant' Huomo infiammato nel volto, e fissati gli occhi al Cielo si metteua a correre quà, e là per quelle foreste, secondo ch'era rapito da Dio, e mentre le gambe lacere da' branchi, & i piedi feriti dalle pietre taglienti grondauano sangue, ei senz'auuedersi niente di ciò, che si faceua nel suo corpo, staua tutto con l'anima a delitiare fra gli Angeli in Paradiso.

2. Sempre che incontraua qualche Città, o qualche Villaggio, non sapeua contenere il suo affetto, che non s'auuiasse subito doue scorgeua raunanza di gente, e quiui benchè stanchissimo dichiaraua in compendio i principali articoli della Fede. Nè furono già queste fatiche totalmente in darno, non mancando di molti, che a quei lampi così di passaggio, pur rimasero illu-

minati quanto bastò per riceuere dalle sue mani il sacro Battesimo. Ma non può miga ridirsi, ciò che queste Anime costassero al S. Padre. Vedeuano quei popolani vn' Huomo forestiere (nome di sommo dispregio nel Giappone) scalzo, stracciato, consumato dalla fame, che appena reggeuasi della persona, & in vdirlo condennare con tāta franchezza la lor Religione, le loro leggi, i loro costumi, gli si metteuan d' intorno come ad vno scemunito, guidato là dalla fortuna per loro trastullo. Quindi con alte fischiate chi attendeua a strappargli la veste, chi a batterlo, chi a tirargli del fango, chi de' sassi, gridando per ischerno, Dio, Dio; e ciò diceuano perchè S. Francesco ne' suoi discorsi costumaua di ripetere questa voce Dio, senza volerla esporre ad alcun' equiuoco con riportarla in Giapponese. Di due volte in particolare ci è restata memoria che in due diuerse Città fù vicinissimo ad esserui vcciso, allorchè il popolo incitato da' Bonzi era risoluto di finirlo sotto le pietre, e già a quest' effetto lo spingeuano co' sassi alla mano fuor delle mura; ma amendue le volte Iddio miracolosamente il difese; poichè il Cielo spogliatosi tosto del suo sereno s' ingombrò di orrendi nuuoli, cominciò a fremer co' tuoni, & a minacciare co' baleni; si che quella turba scelerata si pose subito in fuga, e temè di dar la morte a chi non haueua timor veruno di riceuerla.

§. Nulla minori de' patimenti della terra possono chiamarsi quei dell'acqua. Conueni-

ueniua di tanto in tanto tragittare alcuni bracci di mare, e in queste occasioni hebbe il Santo a prouare le scortesi maniere, e le villane ripulse de' Marinari Gentili, che quando pure il ricettauano nelle lor barche, gli dauano sempre il peggior luogo, e lo teneuano separato da gli altri come vn' appestato. Oltre a ciò quei canali erano assediati da' Corsari, e bisognaua spesso fuggire i loro agguati, gettandosi a mare aperto in bocca delle tempeste. Ma nè anche questo fù bastanre al glorioso Pellegrino per non venire assaltato da quei Ladroni, da' quali ben due volte rimase ferito di saetta, giubilando egli d' offerire a Dio alcuna parte del suo sangue, giachè non poteua darglielo tutto, come sommamente bramaua. Da efficaci conghietture però noi habbiamo, non esser ciò proceduto dalla semplice auaritia de' Corsari, che niuna preda lasciaua loro sperare la sua estrema pouertà, & il male prouenne dalla rabbia de' Bonzi, che a qualunque partito il voleuano morto, e da per tutto in terra, & in mare gli tendeuan' insidie.

4. A tanto atroci strapazzi non potendo più il Santo resistere cadde infermo di febbre, e fù astretto a trattenersi nella Città di Sacài. Senza mettersi a veruna cura, più pensiero quiui mostrò di sanare l' anime altrui con la Diuina parola, che di guarire il suo corpo con le medicine, e dopo alquanto di quiete ripigliato il cammino del Meaco, alcune giornate prima di giungerui volle coronare le fatiche di sì duro pelle-

gri-

grinaggio con vn bel miracolo di carità. Era la strada del Meaco molto difficile da rinuenirsi per le frequenti riuolte di montagne, tra cui andaua serpendo; anzi schiuata la via maestra douea torcersi fuor di mano per non incappare ne' Soldati, che in tempo allora di guerra vsauano strane violenze. Or non hauendo il nostro Apostolo guida per colà, si offerì per seruitore ad alcuni Mercanti Giapponesi, che andauano al Meaco, e mentre quegli ben' a cauallo correuano a spron battuto per ispedirsi presto da' pericoli, egli a piè scalzi li seguitaua alla staffa, e portaua su le spalle oltre al suo pouero fardello la pesante valigia d' vno di essi. Spettacolo degno certamente degli occhi di Dio era il mirare, come la debbolezza della carne gettaualo ad ogni poco anelante per terra, ma l'ardor dello spirito gli daua tosto vigore da rizzarsi, e proseguiua per le spine, e per le punte de' sassi, segnando tutte quelle strade col sangue. Arriuato poscia mezzo morto a gli alberghi, il suo riposo consisteua in gouernar nella stalla le Bestie, e in trouarsi pronto ad ogni più indiscreto seruitio, che gli veniua imposto da que' barbari Padroni. Così se ne andaua in cerca dell'Anime vn Nuntio veramente Apostolico, e così lasciò S. Francesco Sauerio impresse nel Giappone le vestigie del suo santissimo zelo, onde con gran fondamento potè in quel medesimo anno il P. Cosimo di Torres scriuere a' Nostri d' Europa: *Questi*, dice, *sono i feruori, queste sono le mortificationi, molto differenti*

da

da quello, che altri s' immagina prima di prouarle tra' Cristiani. Chiunque si prepara di passare al Giappone, osserui quali principij habbia quì hauuti la predicatione dell'Euangelio, e quali esempi loro si propongano da imitare. Al sicuro per molto, che operino, tutto potrà dirsi vn niente, a confronto di ciò, che il P. Maestro Francesco vi hà operato, e patito. Il douer contare per minuto tutti i vituperij, e gli affronti, la fame, & i freddi, ch' egli, & i Compagni sostennero, sarebbe vn non finir mai.

5. Giunse il Santo al Meaco alla metà di Febbraio del 1551. due mesi dopo la sua partenza da Amangucci; non perchè questo viaggio d' ordinario richieda tanto, ma il continuo fallir delle strade, la stagione importuna, e qualche poca malattia, di cui si è parlato, l' obligarono a sì lunga dimora. Meaco in lingua Giapponese significa cosa degna da vedersi. Il sito naturale lontano dalla marina, e ingombrato da' monti, hà poco dell'ameno; tuttauia la Città vien tanto nobilitata dall' arte, che niuno può contradirle questo nome sì glorioso. Ne' tempi più addietro, in cui fioriua la Monarchia, e gl' Imperatori di tutto il Giappone risedeuano in Meaco, è fama costante, che questa Regia insieme co' Borghi abbracciasse nel suo circuito trecentomila case, stendendosi venti miglia in lunghezza, e in larghezza noue miglia. Quando vi andò il nostro Apostolo, per essere la Monarchia già smembrata, il Meaco ridotto ad assai minor giro conteneua co' suoi Borghi presso a centomila Famiglie; e perchè la plu-

pluralità delle Mogli produce nelle Famiglie gran prole, non pare, che potesse numerar meno d'vn milione di Cittadini. Il Rè non haueua soggetti alla sua Corona più di quattro Regni, ma ciò non ostante riteneua l'antico nome d'Imperatore, che in lor lingua chiamano Dairi, e insieme col nome godeua la potestà di concedere i titoli d'onoranza in tutto il Giappone; per lo qual priuilegio molti Signori amici di gloria cōcorreuano da ogni parte ad ossequiarlo, e la Città risplendeua ben fornita di sontuosi Tempij, di Accademie, di Monisteri, e di Corti, e doppo quella del Dairi si ammiraua quella del Zazzo, che conforme al detto di sopra vien riuerito da' Giapponesi Gentili come Capo della lor Chiesa.

6. L'intentione di S. Francesco si era di applicare il medicamento alla parte principale di quel Corpo infetto, e di collocare la Croce di Cristo doue il Demonio hauea piantata la catedra della superstitione. Se questo disegno non gli fosse riuscito, pensaua di ottenere almeno dal Zazzo, e dal Dairi vna patente d'approuatione per la Legge Cristiana, e vna general facoltà di publicarla; con che si sarebbe fiaccata l'audacia de' Bonzi, e sariansi spianate altre difficoltà alla predicatione dell'Euangelio. Ma Iddio per suoi segreti giudicij volle appagarsi della buona volontà senza curarsi dell'opera. Stette il Santo più giorni con grande vmiltà a quelle Corti per riceuere vdienza: le Guardie però in vedere vn' Huomo tanto male in assetto, lo tennero

sem-

ſempre in dietro con parecchi atti di ſcherno. Finalmente inſtando egli di continuo, gli fù intimato che non l' haurebbero introdotto in altra maniera, che con lo sborſo di ſecento ducati; nè potè ben ſaperſi ſe vna sì cruda dimanda naſceſſe da conſuetudine di quei Tribunali, ò da ſpecial' inſolenza di quei Miniſtri. Certo è che il noſtro Apoſtolo ricco della ſola Pouertà, videſi tolta ogni ſperanza di conſeguire il ſuo fine, e per non gettare più il tempo promoſſi a conuertire quel popolo, vſcendo in diuerſe piazze a predicare: ma ſtaua in quei frangenti la Città tutta ſoſſopra in apparati di guerra contro alcuni Rè confinanti, perciò non vi furono perſone di conto, che deſſer' orecchio alle ſue dottrine, le quali vennero appreſe come nouelle d' vn Vagabondo. Solo la Plebaia temeraria ſi prendeua piacere di fargli mille ſtrapazzi: e queſto fù quanto S. Franceſco potè conſeguir nel Meaco in due ſettimane, che vi dimorò. Accortoſi dnnque che Iddio non l' haueua colà condotto, ſe non per aprire quella ſtrada a tanti Operari della Compagnia, che ſeguir doueano le ſanguinoſe ſue orme, tutto rimeſſo nel Diuino beneplacito ſul terminare del Febbraio inſieme col Fernandez, e gli altri due Giapponeſi ſi rimiſe in viaggio verſo Amanguc̃ci, e ſi poſe di nuouo a' medeſimi diſagi di terra, e di mare, poco dianzi tollerati nel venire al Meaco.

7. Haueua egli portati al Giappone alcuni regali donatigli dal Gouernatore dell'In-

l'India, e dal Capitano di Malacca, per conciliarsi l'affetto de' Prencipi Giapponesi. Tra questi regali eraui vn' oriuolo a ruota, vn grauicembalo, panno, e vino di Spagna, e certe altre curiosità, quanto familiari in Europa, altrettanto pellegrine in Giappone. Risoluto il Santo di presentar queste cose al Rè d' Amangucci tirò da Sacài alla volta di Firando, doue le haueua lasciate, e prestamente speditosi ritornò alla Città d' Amangucci. Quiui giachè l' esperienza gli diè a conoscere quanto fosse in dispregio quella estrema mendicità, con che era comparito là prima volta; giudicò meglio d' accomodarsi alcun poco a' sentimenti di quella gente mondana, onde riuestitosi d' vna tonica assai decente, seguitato da' suoi Compagni in forma di Seruitori, dimandò vdienza dal Rè a nome del Gouernatore dell' India, e dell' Arciuescouo Primate, de' quali portaua seco lettere, indirizzate al Rè medesimo. Al suono di nomi sì riueriti cortesemente ammesso porse le lettere, in cui l'Arciuescouo, e il Gouernatore esibiuano al Rè vna leale amicitia della Nation Portoghese, e gli raccomandauano la persona del Santo, come inuiata da Dio a gran benefitio di tutto quel Regno. Mostrò il Rè molta compiacenza di tali proposte, e mostrolla anche maggiore all' offerta di quei presenti, riguardati come miracoli. Appresso per buona corrispondenza inuiò al S. Padre ricchi donatiui d' oro, e d' argento; ma il Santo con vmile ringratiamento rimandò
indie-

indietro ogni cosa, dicendo ch'egli non era venuto colà per prouederfi d'oro, e d'argento, ma per comunicare a' Giapponesi vn tesoro d'inestimabil valuta; per questo pregaua solo Sua Altezza di poter predicare a' suoi popoli la Legge del vero Dio, che vnicamente può disporci all'acquisto de' beni eterni. Attonito il Rè di tanta generosità concedè a S. Francesco quanto richiese. Gli assegnò per abitatione vn Monistero abbandonato da' Bonzi, e fè affiger' editti, che niuno ardisse di molestare i Bonzi d'Europa, e che fosse lecito a ciascuno di professare a suo talento la Legge Cristiana.

8. Per queste dimostrationi del Rè mutata scena cominciarono tutti a mirare il Sãto assai diuersamente di prima. Veniua egli nel publico due volte il giorno a spiegare il Catechismo, & era grande la frequenza d'ogni sorte di persone, che l'ascoltauano con attentione, e riuerenza. In casa poi gli si auuiò di giorno, e di notte vn'immensa turba, particolarmente di Letterati, a motiuar diuerse quistioni. Scriueua il Santo, che la gente non capiua in quel suo Monistero, e che partiti gli vni sottentrauan subito gli altri, senza lasciargli tẽpo nè da mangiare, nè da dormire. In maniera straordinaria rimase or fauorito dal Signore del dono delle lingue, perchè soleua spesso ragionare a' Mercanti Cinesi in lor linguaggio, e quasi ogni dì succedeua quell'insigne prodigio di appagare in vn medesimo tempo le diuerse domande, che gli era-

no fatte. Cosa in vero di marauiglia! Si affollaua d'intorno al Santo vna moltitudine mista di varie Sette, chi a proporgli vna difficoltà dell'esser di Dio, chi della creatione del Mondo, chi dell' immortalità dell'Anima, chi della natura de' Demòni; & egli con vna semplice risposta quietaua tutti, e scioglieua i dubbi di ciascuno. Quei Letterati pieni di stupore si accorsero del miracolo, e apposta per meglio chiarirsi tornauano tutti insieme con altre interrogationi di materie quanto più sapeuano disparate; ma sempre ad vn modo prouossi la virtù Diuina, che trasformaua le parole, ò in bocca del Santo, ò nella mente degli Ascoltanti, sì che bastassero ad vn' effetto tanto prodigioso, e tanto nuouo.

9. Fà ancora il Santo mentione di alcuni principali lor quesiti molto ingegnosi. Se non truouasi al Mondo, diceuano essi, che vn solo Dio autore del tutto, ò questi è in sè buono, ò cattiuo. Se buono, come dunque hà create le cose cattiue quali sono i Demòni? e se cattiuo, come hà prodotte le cose buone, quali sono gli Huomini? Non sapeuano nè men' intendere, come Iddio, s'egli è buono, hauesse creato l' Huomo con tanta propensione al peccato, e come per vn sol peccato, che passa in vn momento, volesse punirci con vn' eterno supplicio. Il glorioso Maestro andaua dileguando queste lor tenebre co' raggi luminosi delle sue dottrine. Ben però confessa, che stentò assai a toglier loro vn rammarico, che altamente gli cruciaua, poichè

vdendo dire, che niuno poteua saluarsi senza l'osseruanza della Diuina Legge, pareua loro strano, che vn Dio sì buono non hauesse mai fin' a quel giorno fatta publicare questa Legge in Giappone. Rispondeua il Santo che perciò doueuano rallegrarsi, vedendosi amati da Dio tãto più de' loro Antenati. Ma essi niente sodisfatti dauano in amari pianti, pensando che i loro Maggiori esclusi dal Cielo penauano per sempre nell'Inferno. In vltimo il Santo Padre gli rasserenò con dichiarar loro che la prima, e più antica Legge di Dio è quella, che per dettame di Natura stà scolpita nel cuore de gli Huomini, e che chiunque osserua vna tal Legge non può perire, porgendogli la Bontà del Signore aiuti sufficienti di Gratia per saluarsi.

10. Da Matteo, e Bernardo Giapponesi si riferiua, come gli videro presentare molti Infermi, i quali segnati da lui col segno della Croce, ò aspersi d'acqua Benedetta tosto diuennero sani, e in particolare si narraua d'vn sordo, a cui egli rendè l'vdito, d'vn Muto, a cui rendè la fauella, e d'vn Muto insieme, e Paralitico, a cui rendè l'vso perduto della lingua, e dell'altre membra. Efficace al par de' miracoli riusciua l'esempio della sua purissima vita, che lo poneua in veneratione quasi d'vn' Huomo disceso dal Cielo. Si commosse parimente la gente da vn' atto eroico di patienza, del quale si presentò l'occasione al Fratel Giouanni Fernandez suo Compagno, mentre predicaua in publica piazza; poiche nel

calor del discorso vn' insolente accostatosi al Fernandez, come per dirgl non sò che in segreto, a piena bocca gli scaricò in faccia vn raschio stomacoso, e ritiratosi alquanto indietro ne menaua sconce risate. Diuersi furono gli affetti che cagionò vna tal' attione nel' Vdienza. Alcuni applaudirono; altri si sdegnarono: tutti conuennero in osseruare attentamente qual motiuo facesse il Predicatore d' vna ingiuria non meno enorme, che improuisa. Egli senza nulla scomporsi, e senza nè men riuoltarsi a riguardare chi fosse quel temerario, cauato fuora il fazzoletto, nettossi da quella lordura, e proseguì con l' istessa serietà di prima ad inculcare il gran negotio di saluar l' anima. Ciascuno allora rimase a guisa di estatico, e più de gli altri vn celebre Letterato, stato fin' a quel punto degl' impugnatori più fieri dell' Euangelio. Cominciò costui a discorrer dentro di sè: come può esser falsa vna Legge, che professa virtù sì eminenti? com' è da credere che Huomini di tal cuore sian venuti al Giappone, solo per vender fauole, e non hauerne verun premio, fuorchè strapazzi di questa sorte? Compita la Predica si diè a seguitare il Fernandez; confessandosi vinto non tanto dal suo dire, quanto dal suo operare. Richiese di farsi Cristiano, e l'ottenne, istruito, e battezzato dal Santo; e quest'esempio seruì di stimolo a parecchi altri, che conseguiron da Dio la stessa gratia. Tutti coloro come persone nobili per lo più, e scientiate, e come guadagnati dopo

il com-

il combattimento di lunghe dispute, pareuan più tosto Maestri, che Scolari, nè poteuano satiarsi di benedire il Santo lor Padre, frequentando di continuo la sua casa per riceuer da lui nuoue lettioni di spirito; e s'interessauano tanto nella conuersione de gli altri, che ognuno di loro sembraua quasi vn'Apostolo di feruore.

11. Se bene il Santo non riportò questa volta in Amangucci gli stratij della volta passata, non è però che i suoi disagi non fossero smisurati, si che in età molto lontana dalla vecchiaia era ormai diuentato in gran parte canuto; ma Iddio che soleua fauorirlo ne' patimenti maggiori, fece che d'animo stesse sempre consolatissimo, e di corpo non mai si sentisse così vigoroso. Attesta queste cose S. Francesco medesimo in vna sua lettera, doue poscia infocato di carità soggiugne. *Potessi pur' io mandare alle nostre Accademie d'Europa alcun saggio delle contentezze, che la Pietà Diuina si compiace quì di compartirmi. Son certo, che molti di cotesti Giouani studenti verebbono ad impiegare il loro ingegno, e le loro forze in aiuto di questa Gentilità, se vna volta gustassero la soauità delle celesti delitie, che in somiglianti fatiche si pruouano. Se poi sapesser costì, quanto ben disposti siano i Giapponesi ad abbracciar la Fede di Cristo, mi assicuro che molti gran Letterati lascerebbon i loro studij, e parecchi Sacerdoti, Canonici, e Prelati rinuntierebber le loro Dignità, e le loro prebende, quantunque pingui, nè temeriano punto di nauigare al Giappone, per mutare vna vita molesta, & amara*

con vn' altra troppo più beata, e gioconda.

12. In tanto da' nuoui Cristiani b.n' informati si andaua scoprendo al Beato Maestro la falsa dottrina de' Bonzi, ed egli in publico, & in priuato suelaua i loro inganni, tutti diretti ad ingrassare alle spese de' semplici; onde l' istessa plebe si prendeua gusto di sfidare i Bonzi più autoreuoli, conuincendogli à segno, che gli sfortunati nō sapeuan più come difendersi. Nè quì terminaua il loro danno, ma ciò che più lor dispiaceua, si era l' abbandonamento degl' Idoli, e il mancamento delle limosine, che prima correuano tanto copiose. Questa carestia del viuere, e questo discredito del Bonzismo fù cagione che vna quantità di essi gettato via l' abito Monacale si applicasse, chi alla Corte, chi alla Militia, chi ad altro mestiere, e di cento Monisteri, che si contauano in Amaugucci, molti già rimaneuano mezzo voti, altri affatto deserti. Nulla minor pregiuditio portò a' loro interessi la conuersione d' vn famoso Gentile poco dianzi graduato in vna delle primarie Accademie del Regno. Haueua questi vna straordinaria fama di sapere, per la quale stauano tutti attenti a qual parte si gettasse, e ciascuna Setta de' Bonzi studiauasi per acquistarlo dalla sua; ma presa egli congiuntura più volte d' abboccarsi col Sāto, conobbe chiaro non trouarsi sodezza di verità fuorchè nella Scuola di Cristo, e detestando quanto hauea imparato ne' libri di Sciaca, publicamente si battezzò. In tutta la Città fecesi vn gran dire di questa

risolutione, nè sembraua possibile esser falsa quella Fede, che vn' Intelletto sì sublime preponeua a tutte l'altre dopo vn pesatissimo esame. Così crescendo in Amangucci a poco a poco i Conuertiti, arriuarono fin' a tremila; numero assai grande, atteso il genio de' Giapponesi, che non sogliono condursi come gl'Indiani a turbe insieme, ma ciascuno vuol vedere ben bene la sua causa, ne cedono mai se non che a forza di potenti ragioni, quasi statue formate a colpi di martellate.

13. Or' i miseri Bonzi, ch'erano rimasi nella Clausura, arrabbiati dalla fame, e dalla confusione si aiutauano a minacciar guerre, pestilenze, terremoti, e quant' altro può immaginarsi di peggio. E che haurebbe mai discorso il Mondo (diceuano essi) della pazzia de' Giapponesi, se rigettata l'antica lor Religione ne hauesser pigliata vna nuoua ignota a' sapientissimi Cinesi, portata da vn Forestiere ipocrita, mendico, ignorante, venuto al Giappone sol per tradirlo a' Prencipi d'Europa? sopra tutto auuertissero bene qual sorte di Legge loro si proponeua, cioè à dire vna Legge, che comanda cose troppo ripugnanti alla fragilità vmana, e pure se non le osseruauano, s'intimaua loro vn' eterno supplicio, senza speranza mai di perdono. E qual Dio era questo tanto rigido, tanto inumano? Non così il loro Amida, e il loro Sciàca, contenti d'vna Legge troppo più soaue, e quando pur' anche i trasgressori fossero abissati nell' Inferno, non mancaua

a' Bonzi maniera da liberarli, e da placare gli Dei. In cotal guisa strepitauano i Maligni, e per tutte le Prouincie scrisser lettere di somma infamia contro del Santo, per incitare i popoli ad vnirsi con esso loro. Tentarono anche di muouere il Rè a ritrattare i priuilegi da lui conceduti; e se bene il Rè non ardì alla scoperta di eseguir tanto, pur fece l'equiualente, perchè diedesi a strattiare i nuoui Fedeli, massimamente i più facultosi, e sotto varij pretesti ne condennaua or l'vno, or l'altro alla confiscatione de' loro haueri. Queste violenze però non valsero a spauentar punto la generosità di quei cuori; anzi niuna cosa più dispiaceua loro, che il non potere oltre alla robba perdere ancor la vita per sì degna cagione. E in vero fù questa vna gloria singolare della Chiesa Giapponese, di cui attestò il nostro Apostolo, non trouarsi nel Giappóne vn sol Cristiano, che non fosse prontissimo a lasciarsi trinciare in mille pezzi, prima che ritirarsi niente dalla Fede.

14. Ma Iddio prese ben presto le vendette del Barbaro Rè per mezzo appunto de' medesimi Bonzi. Non passò vn'anno che i Perfidi consigliati dalla disperatione persuasero ad vn Signore de' più possenti del Regno a portarsi con vn buon neruo di Soldatesca sopra d'Amangucci; e questi prontamente venuto pose la Città a sacco, e parecchi Cittadini a fil di spada. Il Rè intimorito, per non incappare in mano al Nemico, fece prima scannare il suo vnico

Figliuolo; indi dato di piglio alla catàna segossi da sè stesso la pancia, perdendo in vn tempo la successione, il Regno, e la vita. L'euento insieme dimostrò quanto poco possa l'astutia de gli huomini contro i consigli di Dio. Pensauano i Bonzi nella mutatione del gouerno di annientare affatto la Religione Cristiana; ma pe questa via ripigliò ella nuouo vigore, mentre dopo la morte del Tiranno fù da' Magistrati d'Amangucci chiamato alla Corona il Fratello del Rè di Bungo, Prencipe di segnalato valore, il quale ad instanza del Santo Padre sommamente fauorì, e promosse gl'interessi di quella Chiesa.

Chiamato dal Rè di Bungo vien da lui riceuuto con molta solennità nella Città di Funài.

CAPO IV.

1 CApitata in Funài Metropoli del Regno di Bungo vna naue Portoghese, i Mercanti della naue confermarono la fama già sparsa per tutto il Giappone dell'opere marauigliose di S. Francesco; perciò inuogliatosi quel Rè di vedere vn tant'Huomo, gli scrisse pregandolo a onorarlo quanto prima della sua presenza. Riceuè il Santo la lettera, che seruì quasi per metter l'ali a chi pur troppo correua alla conuersione di nuoui Regni. Non poco vi volle per consolare i Fedeli d'Amangucci, i quali con amorosi pianti si sforzauano di

ritenerlo; ma egli, che non miraua mai ad altro che a dilatare il Nome di Cristo, non si lasciò vincere dalla tenerezza del suo affetto, e richiamato da Firando il Padre Cosimo de Torres, lasciollo quiui col Fratel Giouanni Fernandez in sua vece. Partì passata la metà di Settembre dell'anno corrente 1551. e quelle cento ottanta miglia, che per terra si contano da Amangucci a Funài, le scorse sempre a piedi conforme al suo solito, carico del pretioso peso de' sacri arredi. In sua compagnia erano Matteo, e Bernardo, a quali si aggiunsero vn feruent' Huomo per nome Lorenzo, poco prima battezzato, e due Giouani d' Amangucci, amendue Caualieri, ricchi ciascuno di loro di tremila ducati di rendita, ma il Rè in odio della Fede da loro abbracciata gli haueua spogliati di tutto, & essi allegrissimi dal vedersi tanto mendichi per Cristo seguiuano il Santo lor Padre, che conduceuali seco a fargli educare nel Seminario di Goa.

2. Stauano già al fine del viaggio non più di due leghe lontani da Figi, Porto della regia Città di Funài, quando il nostro Apostolo sentiua vn tal trauaglio di piedi stranamente gonfiati, vn tal dolore di testa, e vna tal debolezza di forze, che non gli fù possibile di passare più innanzi, necessitato a fermarsi in vn piccolo casale. Alcuni de' suoi Compagni partitisi di nascosto, se ne corsero a Figi, per dare a Portoghesi la felice nuoua del suo arriuo. A tale annuntio molti di quei Signori volle-

ro andare incontro al Santo Pellegrino, e con abiti pomposi si mostero da Figi in vna nobile caualcata; ma il Santo che sospettò di quanto gli auuenne, pensò di preuenirli, e perchè assai più d'ogni malattia lo cruciaua qualunque ombra d'onore, erasi già rimesso in cammino strascinando a passi lenti la vita. Subito che i Portoghesi lo scoperser da lungi, che se ne veniua in mezzo a que' due Giouani d'Amangucci, non poterono contener le lacrime, e smontati da Cauallo passaron' insieme dolcissimi abbracciamenti. Vn bel contrasto poi nacque tra l'vmiltà dell'vno e la pietà de gli altri, non potendo mai ottenere nè i Portoghesi dal Santo che salisse a Cauallo, nè il Santo da' Portoghe che vi rimontassero sopra; e l'vnico partito per accordarsi fù, l'andar tutti a piedi quel tratto di strada, che rimaneua infin'al Porto. Haueua fra questo mentre il Capitan' Odoardo Gama abbellita la naue in sontuose maniere da festa. Vi erano compartite ricche tapezzarie da' fianch, stendardi sù gli alberi, la Soldatesca d'ogn'intorno ben' in ordine, e al primo appressarsi del glorioso Padre fece dar fuoco a tutta l'artiglieria, e di poi tre volte alla fila comandò che si replicasse lo sparo: de' quali onori il Santo sommamente confuso non potè raffrenarsi di non vscire col medesimo Capitano in amare doglianze.

3. Il rimbombo di tante cannonate recò vna grande ammiratione nella Città di Funài distante da Figi non più di tre miglia.

Non seppero quiui figurarsi altro, se non che la naue Portoghese fosse assalita da' Corsari, che girauan' in volta per quelle marine, e con tal suppositione spedì il Rè vn Gentilhuomo della sua Camera ad offerire a' Portoghesi quanto lor bisognaua per difendersi: ma il Gentilhuomo arriuato al Porto si accorse presto che quello strepito era di pura allegrezza, e intese dal Gama festeggiarsi da loro la venuta del P. Maestro Francesco, in riguardo della sua Santità, e dell' estrema veneratione, in che teneualo il Rè di Portogallo loro Signore. Assai attonito rimase il Caualiero di tanta festa, perochè, com'egli attestaua, i Bonzi haueuan dipinto il P. Francesco per vn' huomo da niente, anzi per vn Fattucchiere, colmo di tante maledittioni, che gli stessi vermi, de' quali era ripieno, aborriuan di pascersi dell' esecrande sue carni. Fissando di più il Caualiero gli occhi nel Santo, & esaminandolo da capo a piedi, gli parue di scorgere tra quei panni laceri vna maestà fuori dell' ordinario, e vn certo non sò che di sopraumano, che dall'anima gli risplendeua nel volto. Soggiunse il Gama varie notitie opportune; com' egli era nato in Europa di nobilissimo sangue; com' era dotato di rari talenti, per cui haurebbe potuto auanzarsi a Dignità sublimi; ma che calpestato il Mondo attendeua solo all' acquisto del Cielo, & alla salute dell' Anime, delle quali ne haueu' arricchita la Chiesa con fatiche Apostoliche, e con insigni miracoli operati in tutta l' India.

Que-

Queste cose fecero molta impressione nel cuore di quel Signore, e nulla minore ne fecero nel cuore del Rè, da poichè tornato il Messo riferì quanto hauea veduto, & vdito nel Porto di Figi, onde il Rè impatiente d' ogni dimora, scrisse subito vn' altra lettera, e l' inuiò per vn' altro Caualiere del suo stesso Sangue, corteggiato da trenta nobili persone di seguito. Giunto l' Ambasciatore alla Naue, fù salutato da parecchi colpi di artiglieria, e presentatosi al Santo in atti cortesi gli consegnò la lettera, doue il Rè spiegato il suo contento soggiũgeua queste espresse parole, voltate in nostra lingua dall' original Giapponese. *Io prosteso a terra ginocchione, supplico al vostro Dio (il quale riconosco per Iddio di tutti gli Dei, e per ottimo di tutti gli ottimi viuenti nel Cielo) che co' gemiti della vostra dottrina dia ad intendere a' Superbi quanto cara gli sia la vostra vita, e la vostra pouertà, acciochè i Figliuoli di questa carne, accecati dalle fallaci promesse del Mondo non rimangano ingannati. Mandatemi nuoua di vostra salute, perchè io assicuratone dorma nel riposo della notte, sin che dimattina i Galli mi destino con l' auuiso della vostra venuta.* Il Giouane Ambasciatore, che presentò la lettera, sentissi molto legato da quelle sì gentili maniere del Santo. Diceua, che grande per certo bisognaua che fosse il Dio de' Cristiani, mentre pigliaua per istrumento delle sue glorie vn' Huomo di tal pouertà, e nel rendere conto al Rè della sua Ambasceria, esortollo ad ammettere il S. Padre con publi-

bliche dimostrationi d'onore, come richiedeua l' insigne suo merito.

4. Or disponendosi così da Dio gli animi della Corte, i Portoghesi nella naue stauan solleciti come dal canto loro fossero per comparire alla prima vdienza. Si adunarono a consiglio, e parue vn' influsso del Cielo, che sententiassero tutti, douersi condurre il Santo con ogni sorte di più solenne apparato, che lor permetteua il trouarsi quiui tanto lontani dall' Europa. In cotal guisa apprenderebbe il Giappone quanto sublime sia la Dignità de' Sacerdoti Christiani, e verrebbe a confonderfi la malitia de' Bonzi, che dalla mendicità del Santo prendeua occasione di porlo in dispregio appresso del volgo. Si consideraua ancora, che se il Rè hauesse pensiero di riceuerlo alla grande, come già ne porgeua segni, sarebbe paruto di far poco conto de' suoi fauori, andando da lui senza il sufficiente decoro, e al confronto delle regie accoglienze molto più darebbe ne gli occhi quel portamento sì vmile, a singolar baldanza de' nemici di Cristo. Risolutioni tanto sauie altro contrasto non hebbero che la modestia di S. Francesco. Sentiua egli vn somm' orrore a simili nomi di onoranza, nè gli sembraua a proposito di voler mettete in credito le cose di Dio con le pompe del Secolo. Ma pure al fine gli conuenne di chinare il capo alle ragioni di quei Signori; e più volentieri si arrese, in ricordarsi di quanto vtile fosse riuscito a gl' interessi della Fede quel poco più di cō-

parsa

parsa dianzi fatta in Amangucci. Vinta dunque la causa i Portoghesi si apparecchiarono alla solennità, che totalmente hebbe del Sacro, e ci vien descritta da vno di quei medesimi Portoghesi, che ne furono a parte, il quale altresi diede in Europa minuto ragguaglio di tutto ciò, che succedè al Santo, mentre si trattenne in Funài, e noi quì lo riferiremo in succinto.

5. Trenta persone di rispetto, quante erano nella naue oltre al Capitano, si addobbarono di vestiti superbi, di collane d'oro, di perle, e di gioie. Altrettanti tra Seruitori, e Schiaui si misero in buon' abbigliamento. Il nostro Apostolo ancor'egli, deposta la sua pouera vesticciuola si pose in dosso vna sottana lunga di ciambellotto, e di sopra vna bianchissima Cotta, con vna nobile Stola di broccato verde. Allo spuntare del giorno salirono tutti sopra il battello, e sopra due altre barche ben mobiliate di cortinaggi; di tappeti, e di bandiere, e in ciascuno di quei legni vi era distribuito vn sufficiente numero di Sonatori, co' suoi strumenti da corde, e da fiato, che a vicenda con grato concerto si rispondeuano insieme. Così a lenta battuta di remi si fè alto sù per il Figi, fiume, che sega per mezzo la real Città di Funài, e quindi dopo tre miglia sboccando nel mare forma il celebre Porto, che dal suo stesso nome chiamasi Figi. Sedeua il Santo nel luogo più rileuato della poppa, e riguardando questa magnificenza come vn trionfo della Fede in quelle terre di Gentili, piangeua

del

del continuo d'vna tenera diuotione. In tanto publicossi per Funài che già eran da presso i legni Portoghesi; al quale auuiso tutta la Città corse frettolosa alle ripe per godere d'vna tal vista, e dell'armonia di quegli strumenti affatto nuoui nel Giappone. Quando i Nostri disceser' in terra, trouossi pronta vna lettiga del Rè per condurre il Santo a Palazzo, ma egli rendute gratie alla benignità di Sua Altezza volle portaruisi a piedi, e si procedè con quest' ordine. Andaua innanzi a capo scoperto il Capitan' Odoardo Gama quasi Maggiordomo, con vn bastone in mano per segno di comando. Dietro a lui seguitauano cinque de' più riguardeuoli, il primo de' quali portaua inuolto in raso bianco vn libro, non ben sappiamo se fosse il Breuiario, ò il Catechismo. Il secondo teneua vn paio di pianelle di velluto nero, trouate casualmēte nella naue, che paruero adattate per arricchire ancor' esse in qualche modo la fūtione. Il terzo sosteneua vna canna d'India guarnita d'oro. Il quarto vna bellissima ombrella. Il quinto vna diuota Immagine di Nostra Signora, Promotrice di questa impresa. Per vltimo veniua il Santo Padre in Cotta, e Stola, e intorno a lui vna splendida corona di venticinque altri Signori Portoghesi, co' loro Seruitori, e Schiaui, che accompagnauano i Padroni. Le Finestre, le logge, e infin'i tetti delle Case vedeuansi da ogni parte pieni di popolo, & era tale la calca nelle piazze, e nelle strade, che à non piccola fatica pote-

uasi penetrare. Quantunque però questo spettacolo sì pellegrino recasse a' riguardanti vn' indicibil diletto, gli occhi de' Cittadini erano specialmente riuolti alla persona del Santo, il quale tutto estatico in Dio, con la faccia, che spiraua vn'amabile maestà, e vna modestia Angelica, ben chiaro dimostraua, che non s' inuaniua niente di quelle pompe, riconoscendole sol fatte à quel sourano Signore, di cui si professaua indegnissimo Seruo. Ma quanto maggior godimento prendeua la gente, altrettanto smaniauano i Bonzi, che in contemplare il Santo sì applaudito da tutti, sì diuerso da quello, ch'essi l' hauean descritto, rimasero come morti, e furon' vditi dire fra loro alcuni Signori Giapponesi, che Iddio per confondere l' arroganza de' Bonzi, mandaua senza dubbio vn tal' Huomo dal Cielo.

6 Girate le principali vie della Città si peruenne a Palazzo, & vno squadrone di secento soldati, che armato di lancia, e d' arco faceua la guardia dauanti alla porta, si diuise ad vn tratto in due ali per lasciar libero il passo. Al primo entrar del cortile prostrati al Santo ginocchioni quei cinque Nobili, che portauano gli arredi di suo seruitio, l' vno gli presentò in mano la canna d' India; l' altro gli pose in piè le pianelle; il terzo gli spiegò sul capo l' ombrella; gli altri due col libro, e coll' Immagine gli si miser da' fianchi, e così seguitato egli sempre dalla comitiua de' Portoghesi fù introdotto in vna gran Sala, colma di Caualie-

ti riccamente vestiti. Vn Fanciullo (alcuni dicono non hauesse più di sette anni) che veniua guidato per mano da vn Vecchio venerando, il riceuè leggiadramente, dicendo esser tanto gradito al Rè il suo arriuo, quanto è gradita la pioggia alle Campagne, lungo tempo bruciate da' raggi cocenti del Sole. Entrasse pure allegro, perchè i Virtuosi molto l'amauano, benchè i Maluagi scoppiassero di dolore, rimanendo come vna notte malinconica, e tempestosa. Rispose il Beato Padre come richiedeua questa gentil proposta, e il Fanciullo con senno troppo superiore all'età soggiunse sentimenti si alti circa la Bontà del Dio de' Cristiani, che il Santo ne concepì stupore, e gli crebbero le speranze di riportar da tali anime frutto non ordinario. Dalla prima Sala passossi ad vn' altra, doue in abiti egualmente pretiosi che vaghi aspettaua vn numeroso drappello di nobili Giouinetti, che si educauano in Corte. Nel comparire S. Francesco, tutti questi ad vn tempo s' inchinarono tre volte fino a toccare il pauimento colla fronte, saluto in che hanno i Giapponesi vna mirabil destrezza, & è questo saluto il più riuerente, che si costumi, perciò riserbato a' soli Figliuoli col Padre, & a' Vassalli col Prencipe. Spiccatosi poi da' Compagni vno di quei Giouinetti, disse a nome comune. *Padre Bonzo Santo, la vostra presenza sarà al nostro Rè com' è alla Madre il dolce riso del suo Bambino, allorchè lo vezzeggia nel seno. Noi vi giuriamo per li capelli de' nostri capi, che*

queste medesime pareti, che allo sguardo de' vostri occhi adesso gioiscono, ci confortauano a farui queste accoglienze, perochè la vostra venuta riuscirà ad onore di quel Dio, di cui cose sì alte, e magnifiche hauete predicato in Amãgucci. Ciò detto prese il Santo per la mano, e condusselo per il lungo tratto d'vna loggia fra spagliere odorose d'aranci, finchè entrarono in vna spatiosissima Sala, al doppio maggiore, e più adorna delle passate. Il Fratello del Rè in compagnia di parecchi Baroni del Regno venutogli incontro con segni di amoreuole affetto, protestò che giornata tanto felice non erasi mai veduta in quella Corte, e che il Rè suo Fratello in hauer lui si riputaua molto più ricco, che se conquistasse tutti li tesori della Cina. Quindi penetraron' oltre in vna grande Anticamera, in cui si tratteneua la primaria Nobiltà, e dopo mille riuerenze di quei Signori fù S. Francesco intromesso nelle stanze regali. Staua il Rè ritto in piedi, e alla prima occhiata, che diede all' Ospite nouello, scorgendogli nel volto quel riuerbero di Diuinità proprio de' Santi, si sporse innanzi cinque, ò sei passi, e lo salutò tre volte con quel profondissimo inchino fin' a terra; il che cagionò vna strauagante marauiglia in tutta la Corte. Il Santo piegate le ginocchia volle toccargli il piè, conforme all' vsanza del paese, ma il Rè no'l consentì, rizzandolo con le sue stesse mani, e afferratolo per la destra il fè montar seco alcuni gradini a seder insieme del pari. Poco più basso si pose a sedere il

Fra-

Fratello del Rè. In faccia loro, e da' fianchi si sparsero i Portoghesi, e vna turba di Personaggi della Città, quanti poteuano capir nella stanza.

7. Non meno mostrauasi il Rè desideroso di vdire, che il nostro Apostolo di parlare, onde passati trà loro i primi tratti di cortesia, il Santo cominciò a render conto della sua venuta, ch'era solo per far conoscere a Sua Altezza, & a' suoi Vassalli il vero Dio. In tal proposito spiegò ad alta voce le grandezze di questo Dio, con tanta gratia, chiarezza, e profondità di ragioni, che il Rè, giouane di non ancora venticinque anni, pur tuttauia di sublime ingegno, ne rimase molto contento; e in espressione di vn dolore misto di giubilo, riuoltosi al Principe suo Fratello disse: Chi mai potrà indouinare, perchè ci habbia Iddio lasciati sì lungamente nelle tenebre di questa nostra ignoranza? Certo che quanto c' insegna quest' Huomo, tutto hà specie di vero, nè può contradirsi alle sue parole senza vsar violenza a' dettami della Natura. Non così al sicuro i nostri Bonzi, i quali ci danno ad intendere dottrine di niuna sodezza, anzi l' istessa cosa or l' affermano, or la negano, e sempre ci tengon sospesi in vn' interesse tanto importante quanto è la salute dell' anima.

8. Trouauasi quiui presente vn Bonzo chiamato Faisciandòno, di gran credito nella sua Setta, ma di arroganza, e di superbia singolare. Questi riputò suo debito il difender la causa comune de' Bonzi; e nè pu-

re rizzandosi da sedere, rimproverò francamente al Rè, che vn Giouane nulla versato nelle scienze ardisse di metter la bocca in materie di Religione, decidendo di esse a capriccio del suo volubil ceruello. Essere i Bonzi dotti, Santi, degnissimi d'ogni onore, & a dispetto d'ognuno farebb'egli palese l'insigne lor merito. Il Rè niente alterato da questi termini sì villani, sorridendo rispose, che se haueua qualcosa da dire dicesse; e allora l'insolente pieno di fasto pigliò a narrare le glorie de' suoi Bonzi; come da loro si manteneua lo splendore delle Chiese; come si osseruaua vn seuero digiuno; come s'istruiua il popolo nella Legge di Sciàca. Vantaua ch'essi educauano la Giouentù ne' buoni costumi; che dispensauano polize di cambio per l'altra vita: che poteuano liberar l'Anime dal più cupo dell'Inferno, e sopra tutto ch'essi erano i familiari del Sole, delle Stelle, e de' medesimi Dei; co' quali teneuan di notte lunghi discorsi, e se gli stringeuano in seno a lor piacere. Troppo più voleua proseguire il bugiardo, se non hauesse auuertito nell'Vdienza, che già da molti apertamente si sogghignaua; perciò tutto veleno si pose di bel nuouo quasi frenetico a sfogar la sua rabbia contro del Rè, il quale non giudicando di tollerar d'auantaggio vna tale baldanza, fè cenno al Prencipe suo Fratello, che il facesse partir da quel luogo; anzi motteggiando disse hauere il Bonzo mostrato co' fatti quanto perfetta fosse la sua Santità, nè esser mestiere, che

si

si stancasse più oltre a prouarla con quegli schiamazzi. Ora sì che Faisciandòno in vedersi così suergognato scoppiò nell' vltime smanie, e guardando dispettosamente a' circostanti: verrà, disse, vn giorno, in cui non degnerò, che nè voi, nè verun Monarca del Mondo si accosti a toccare il lembo della mia veste; e intendeua il perfido che sarebbe arrolato al numero de gli Dei. In vscir poi dalla stanza proruppe in vna Diabolica imprecatione, e pregò le Deità del Giappone a mandar fuoco dal Cielo sopra il capo del Rè, e di quanti altri bestemmiauano con esso lui. Si accorse il Santo, che il Rè daua ormai segno di qualche alteratione. Per questo procurò di raddolcirlo con vn gentil sorriso, dicendo esser meglio di serbare vna simil sorte di contese per quando digerita la collera fosse tornato il Bonzo in maggior senno.

9. Liberati da quell' importuno proseguirono in quiete i discorsi già intrapresi delle cose di Dio, fin tanto che venuta l'ora del desinare il Rè inuitò S. Francesco a rimaner seco; e benchè l' vmiltà del nostro Apostolo adducesse varie ragioni a suo fauore, il Rè onninamente ve l' obligò con queste precise parole. Ben' io son certo, Padre, e Amico mio, che niente di ciò vi fà bisogno, ma saprete ancor voi, quando sarete diuentato Giapponese come noi, che il tenere vn Rè a tauola qualunque persona, è il maggior segno d' amicitia, e di beneuolenza, che possa mostrargli, & io come grande Amico che voi mi siete, vi ci

vo-

voglio, e stimo di crescere in più autorità io conuitandoui, che non voi accettando l'inuito. A tanta benignità di questo Principe ch'nossi il Santo per baciargli la Scimitarra, cerimonia di molt' ossequio nel Giappone e rispose, che mentre la sua pouertà non valeua à rimeritarlo di tante gratie, costituiua suo Malleuadore l'istesso Dio, di cui era Ministro, e lo scongiuraua di vero cuore, che desse spirito a Sua Altezza, perchè seruendolo in questa breue vita, douesse goderlo eternamente nell'altra. Il Rè intenerito stese le braccia al collo del Santo, e caramente stringendolo soggiunse: io pure supplico Iddio che vi esaudisca; ma cō questa espressa conditione, che amendue noi habbiam da viuere in Cielo sempre insieme senza mai separarci. Dopo di ciò si assisero à mensa, e tutti che stauano presenti, Portoghesi e Paesani, si posero ginocchioni, il che conuenne di fare anche a' Bonzi, de' quali ve n'erano parecchi, e si rodeuan di sdegno. Nel progresso del mangiare il Rè di propria mano porse all'Ospite vna parte della sua viuanda, fauore riputato di tale stima, che il Gama, e gli altri Portoghesi tosto si alzarono per baciare la mano a Sua Altezza in ringratiamento; e finito di desinare il Rè concesse al Sãto cortese licenza di ritirarsi, pregandolo di tornare spesso a visitarlo. In questa guisa si terminò la prima giornata a tanta Gloria di Dio, e a tanta confusione de' suoi Nemici.

Del frutto che S. Francesco raccolse nella Città di Funài, e della rabbia, e calunnie de' Bonzi.

CAPO V.

1 IL Santo Padre non vedeua l'ora da poterſi ſtrigare da quegli apparati si onoreuoli, a cui tanto mal volentieri hauea condeſceſo. Rimeſſoſi dunque nel ſuo pouero arneſe proſegui a frequentare alla domeſtica le ſtanze del Rè con raro giouamēto del medeſimo. I Bonzi mantenitori d' ogni ſceleratezza inſegnauano che la più nefanda libidine era vn ſemplice ſcherzo permeſſo a tutti, maſſimamente a' Grandi; perciò l' infelice Rè nel fiore della ſua giouentù viueua inuiſchiatiſſimo in queſta pece, ſenza farſene coſcienza. Diedegli il Santo a conoſcere la deformità di cotal vitio abbominato fin dalle Beſtie, e punito già da Dio con piogge di fuoco; di che inorridito il Prencipe ſe ne aſtenne, e ſi leuò di Palazzo la principal' occaſione, che vi teneua. Cò Poueri non vſaua pietà veruna, mentre ſecondo gli aſſiomi de' Bonzi, il ſouuenire i Poueri era vn' opporſi a Dio, che con la pouertà li caſtigaua delle lor colpe: ma da poichè il glorioſo Maeſtro gli tolſe di capo l' errore, slargò la mano in prò de' biſognoſi, portandoſi con eſſo loro non meno da Prencipe liberale, che da Padre amoroſo. Predicauano in oltre i Maligni, che le Madri per diritto di Natura

era-

erano assolute padrone de' propri Figliuoli, e che in conseguenza poteuano vccidergli a lor piacere; dalla qual pestilente dottrina ne seguiuano infiniti aborti, e vn cõtinuo macello de' miseri Bambini, cercando così le Donne, ò di ricoprire le loro disonestà, ò di sottrarsi dal fastidio di educare la prole. Il Santo dimostrata l' enorme ingiuria, che faceuasi a tanti Innocenti, e il sommo pregiuditio, che ne risultaua alla Republica, ottenne la proibitione di quest' eccesso sotto pena della vita; e fè publicare per il Regno altri editti, co' quali rimaser sopite non poche iniquità, che la malitia de' Bonzi daua per lecite. Nel confrontar poscia il Rè l' immaculata Vita di lui con le ribalderie di quell' infame canaglia, concepì tant' auersione al nome de' Bonzi, che mentre S. Francesco si trattenne in Funài, non volle mai ammetterli nelle sue stãze, fuorchè a disputare insieme col Santo; & a' Caualieri più confidenti, quando si stupiuano della mutatione de' suoi costumi, soleua rispondere; che al solo venirgli dauanti il P. Francesco sentiuasi tremar tutta l' auima; che la faccia di quel Sant' Huomo era vno specchio, che gli rappresentaua al viuo le sue laidezze, e ch' ei non ardiua nè pure di rimirarlo, senza far prima vn' efficace proposito di emendarsi.

2. Ma quantunque il Santo fosse si applicato all' ammaestramento del Rè, non si scordaua già punto de' Sudditi. Spendeua molta parte del giorno in predicare, e in dichiarar la Dottrina Cristiana per le piaz-

ze, doue ſtaua ſempre attorniato da gran folla di popolo; e quindi traſſer' origine le cotidiane diſpute co' Laici, e co' Bonzi, dalle quali reſtaua occupato in modo, che vn Caualier Portogheſe ſcriſſe, dolendoſi non poter' eſſi parlargli, ſe non che in certi tempi più importuni della notte. Allora il Santo gli confortaua con alcun brieue diſcorſo ſpirituale, e con vdire le lor Confeſſioni, ſcuſandoſi che i pochi giorni della ſua dimora nel Giappone era in obligo di dargli tutti al ſeruitio di quella gente sì biſognoſa. Quei Signori Portogheſi ſcorgendo l'eceſſiuo ſuo patire, ſpecialmente nel vitto, e nel ſonno, lo pregauano a moderarſi, acciochè la natura non gli mãcaſſe ſotto del peſo; ma egli riſpondeua ſempre che ſe l'amauano da douero, lo riputaſſero come morto, e ſapeſſer ſicuro, che la ſua vita, e il ſuo riſtoro lo trouaua pienamente nel ridurre a Criſto l'anime di quei Gentili. Così ora il Santo diceua, e queſto ſuo detto mi riduce alla mente quel che altri generalmente atteſtaron di lui, che in niuna coſa moſtraua maggior diletto, quanto che in faticare per la ſalute dell'anime, parendo proprio che ciò faceſſe per puro genio di natura, non per alcuno sforzo di virtù; che queſto appunto è quel ſommo di carità, e di zelo, a cui può arriuare vn'Huomo ſpogliato tutto di sè, e tutto trasformato in Diò.

3. Vna tal conſolatione da eſſo tanto bramata di tirare anime a Dio, aſſai bene la conſeguì al preſente. Certo che le conuer-

uerfioni furono infigni, e copiofe più che in altro luógo del Giappone, onde appena egli baftaua a raccogliere la gran meffe, che hauea per le mani. E' da rammentarfi in particolare vn Bonzo da Canafàma, nominatiffimo per nobiltà di fangue, e Maeftro famofo nelle Dottrine Giapponefi. Si auuide coftui che i principali Bonzi cimentatifi a difpute col Santo n'erano tornati molto confufi, & animato da' Suoi fi rifoluè di sfidarlo; che doue pure gli foffe mancata la ragione, fperaua di poter fupplire con i clamori. Dopò i primi congreffi fi cõpiacque il Signore di dargli a conofcere quella verità, che sì male impugnaua: ma non ardiua già l'infelice di punto disdirfi nel publico, che troppa vergogna gli pareua che vno incanutito trà le fcienze doueffe in vltimo dichiararfi per vn'ignorante. Gli conuenne tuttauia di cedere alla forza incontraftabile dello Spirito Santo, e ftando la piazza nel fior del concorfo il Bonzo falito fopra d'vn luogo eminente cominciò co' gefti, con la voce, e co' finghiozzi a chiedere vdienza. Tutti fi accoftarono, penfando di vdire da lui conforme al folito alcuna declamatione contro la Legge Criftiana; quando il Bonzo poftofi ginocchione, e riuolti al Cielo gli occhi pieni di lagrime, proruppe in quefte voci precife: *A voi Giesù Crifto, vnico, e vero Figliuol di Dio, mia vita, e mia falute, vinto mi arrendo: con la lingua, e col cuore vi confeffo per Iddio Eterno, e Onnipotente, & a voi che mi afcoltate, chieggio perdono di hauer tã-*

te volte insegnato per vero ciò, che ora conosco, & affermo esser non altro che vanità, e menzogne. Vna confessione si chiara, e sì inaspettata di vno già Maestro dell'Idolatria commosse in maniera gli animi de' Cittadini, che il Santo confessò a' Portoghesi, che haurebbe potuto in quel medesimo giorno dare il Battesimo a cinquecento persone; ma la sua mirabil prudenza impose freno al suo zelo; perochè in Giappone, doue di continuo si disputaua sù le materie di Religione, non bisognaua battezzar veruno, che prima non fosse ben istruito per reggere a' sofismi degli Auuersari, altramente sarebbe'si fabbricato sù l'arena, e sariasi messo a troppo graue pericolo l'onor della Fede.

4. Non poteua più la malitia de' Bonzi rimirare questi fauori del Rè, e questo seguito della Diuina Legge, onde agitati dalla rabbia decretarono d'incitare il popolo, acciochè ponesse le mani nella vita del Santo, mettesse a fil di spada i Portoghesi, incendesse la lor naue, e se tanto fosse possibile, ammazzasse l'istesso Rè con tutti del suo Sangue. Per ottenere l'intento, spacciauano cose scomunicate del Santo Padre. Diceuano ch'egli teneua vn Demonio in bocca per incantare con le sue parole; che la notte dissotterraua i cadaueri; che diuoratone il fracidume si seruiua delle lor' ossa in vso di Negromantia; e a tanto sporche calunnie aggiunsero gli spauenti, protestādo che Sciàca era lor comparso, e hauea giurato di destruggere il paese, se tosto non

si

si mandaua in mal' ora quel sacrilego Ingannatore, e quei Ladroni, che nella lor naue gli dauan ricetto. Ma per molto abbaiare che da costoro si facesse, non si potè mai mordere, e niuno si moueua a' danni del Santo, sommamente venerato per la sua celeste dottrina, e per li suoi purissimi costumi. Trouarono i Ribaldi vn' altra inuentione da tirargli addosso l' odio della Plebe, con istigarla, che giachè voleua perdersi, almeno dimandasse qualche pagamento dal Bonzo d' Europa; essendo ben giusto che mentre da loro si dauano l' anime, doueß' egli concorrere al sostentamento de' corpi. Fù questa in vero vna gran finezza di malitia; perchè se il Santo hauesse dato denaro, voleuano calunniarlo, che così corrompeua gli affetti del Volgo: se poi l' hauesse negato, piglierebbon quindi motiuo d' infamarlo, ò come vn misero pezzente, che niente haueua, ò come vn' auaro crudele, che ogni cosa riteneua per sè, senz' alcuna pietà verso de' Suoi. Vedendo però gli scelerati che nè pur queste machine faceuan colpo, souuenne loro vn partito riputato da essi per l' ancora della speranza nelle correnti tempeste. Dieci leghe lontano da Funài staua vn ricco Monistero di Bonzi, al cui gouerno presedeua vno di loro chiamato Fucarandòno, il quale lograto già nelle Catedre di più stima erasi ritirato a riposo in quel celebre Monistero, e tutto Bungo il veneraua come vn prodigio di scienza. Or' i Bonzi di Funài credettero per sicuro che se poteuan' impetrare per

pochi giorni la presenza di tanto grand' huomo, alla sua prima comparsa si dileguerebbe affatto la nuoua Legge, come si dilegua la nebbia all' aspetto del Sole: perciò spediron subito ad inuitarlo con grosse offerte di moneta, e d' altri donatiui. Sembrò questa a Fucarandòno vna fortuna cadutagli dal Cielo, per guadagnare appresso de' Posteri vn' immortalità di nome, e di gloria. Prontamente si pose in cammino, nè può spiegarsi la festa, che in vederlo fecer' i Bonzi di Funài, i quali già tutti allegri cantauano vn baldanzoso trionfo della lor causa.

5. S. Francesco intanto, che nulla sapeua di questo trattato, disponeua la sua partenza verso Goa sopra la naue di Odoardo Gama, e sentiuasi richiamare colà per dar ricapito a molti graui negotij; per inuiare Operari al Giappone, e per indagar maniera da penetrare all' Imperio della Cina, doue oramai riuolgeua i suoi generosi disegni. Prima di partire se ne andò con tutta la Camerata di quei Signori Portoghesi a prender dal Rè buona licenza, & a rendergli gratie di tanti fauori riceuuti. Il Rè che per quaranta, e più giorni hauea prouata la soauissima conuersatione del Santo, diede a questa nuoua in gran cordoglio, e disse a' Portoghesi, che inuidiaua lor molto la compagnia del Padre Francesco: che in perderlo gli pareua di perdere il suo stesso Padre, e che quando pensaua di non douerlo mai più riuedere in sua vita, non trouaua sufficiente modo da consolarsi. Corse il

San-

Santo con amorosa riuerenza a baciargli la mano, affermando, che terrebbe sempre l'immagine di lui scolpita nel cuore. Soggiunse, che la maggior contentezza, che potesse riportar dal Giappone, saria stata il lasciare Sua Altezza col Santo Battesimo, come lasciaua tanti suoi Vassalli: ma giachè non meritaua vn tal godimento, spargeria sempre e Voti, e lagrime, perchè l'infinita Bontà del Signore le infondesse all'anima vn viuo lume da conoscere il vero, e vna virtù efficace da seguitarlo. Indi separatisi amendue alquanto da gli altri, volle il Santo Padre in segno del suo amore porgere al Rè gli estremi ricordi. Mirasse, che quanto trouasi quaggiù, tutto è breue, e per questo bisognaua porre ogni studio in fuggire quelle miserie di là, che non hanno mai fine, e in acquistare quei beni, che durano in eterno. Riflettesse qual pazzo cābio faria chi si contentasse di vender l'anima per vn diletto brutale, ò per vn palmo di terra. Si ricordasse quanto gran conto renderebbe, se hauendogli Iddio tanto da lungi mandata la luce del Cielo, non mai manifestata a' suoi Maggiori, ei nondimeno tenesse fra le sue tenebre gli occhi serrati. In vltimo gli raccomandò caldamente di protegger quella tenera Cristianità; ma insieme l'auuertì, che nō si fidasse di questo; poichè il fauorire la Fede in altrui senz' abbracciarla per sè, non poteua di certo bastare a saluarlo. A tali auuisi tanto paterni si commosse non poco il Rè, e ben tre volte gli furon vedute scorrer sul volto la-

crime di compuntione, senza poterle raffrenare, come haurebbe voluto, per cagion della Corte, che attentamente l' osseruaua,

6. Ma nel più bello di questi affetti venne interrotto da vn' ambasciata, che auuisò esser capitato a Funài il venerabil Bonzo Fucarandòno, e aspettar quiui l' vdienza. Turbossi forte il Rè al nome di Fucarandòno, e l' oggetto della sua turbatione si fù, perchè s' immaginò subito a qual fine fosse venuto il Bonzo, e dubitando (com' egli stesso poi confessò) che il P. Francesco non haurebbe retto con esso lui a disputa, gli dispiaceua di mettere vn' Amico sì caro al cimento di perdere in vn sol giorno tutta quella riputatione, che in tanto tempo, e con tanti trauagli erasi guadagnata. Il Santo, che dal cambiar della faccia si accorse degl' interni pensieri del Rè, pregollo instantemente a voler' ammettere il Bonzo. Deponesse pure Sua Altezza ogni timore, e si accertasse, che quanto insegna la Fede Cristiana, tutto è Dottrina di Dio, onde resisterebbe come oro perfettissimo a qualunque pruoua, che volessero farne. Così animato il Prencipe ordinò ch' entrasse Fucarandòno, il quale tutto tronfio se ne venne a passi graui, seguitato da sei altri Bonzi, che gli teneuan corteggio.

So-

Solenni dispute, che il Santo hebbe co' Bonzi nella medesima Città di Funài, e nuoue persecutioni, che da loro sostenne.

CAPO VI.

1 Fatta al Rè la debita riuerenza, diede Fucarandòno vna guardatura di molto disprezzo al S. Padre, e postosi a sedere si gli disse: gaiant' huomo non sò se tu mi conosca, ò per meglio dire, se tu mi riconosca? Rispose il Santo, non ricordarsi di hauerlo mai più veduto; al che il Bonzo con vna scompostissima risata riuoltosi a' Suoi, mi accorgo, disse, Compagni, che poco di buono possiamo sperar da costui, che dopo hauer trattato meco le centinaia di volte, ora, ò non si ricorda, ò finge di non ricordarsi di nulla; e tornando a rimirarlo fisso replicò; ti truoui più niente di quelle balle di seta, che mille cinquecento anni sono tu mi vendesti nel porto di Frenaiòma? Il nostro Apostolo senza perder punto quella sua maestosa soauità, ripigliò, ch' egli non haueua mai fatto il Mercante; che non era mai stato nel Porto di Frenaiòma, e che non sapeua come fosse corso fra loro vn tal contratto prima di tanti secoli, mentre niuno di essi cent'anni addietro era nato. Quiui Fucarandòno accigliatosi, e messosi tutto in contegno a guisa d'vn'Oracolo soggiunse, se tu no 'l sai, stammi ben ad vdire, che io te l' insegnerò, e stupirai

quanto profonda sia la sapienza de' Bonzi Giapponesi. Con ciò si fè a narrare come l'anime nostre sono senza principio, e sù questa scena del Mondo rappresentano varietà di personaggi, passando continuamẽte da vn corpo ad vn'altro più, ò meno perfetto, giusta la qualità de' loro meriti antecedenti: dal che il Santo comprese, che quanto da costui si magnificaua per vn'arcano recondito, altro non era, che l'opinione de' Pittagorici, sì decantata, e sì derisa nelle Scuole d'Europa. In qual maniera, (e con qual'efficacia d'argomenti ei rigettasse queste menzogne, a me non dà l'animo di riferirlo (dice quel Signor Portoghese, che vi fù presente, e ne scrisse il ragguaglio) nè hò scienza, che basti per tanto: ben sò che il misero Bonzo quantunque alzasse la voce, e si dibattesse molto, non potè giammai strigarsi, perciò hebbe per meglio di lasciare la quistione, e ne propose vn'altra, degna in verità di quel sozzo animale di Fucarandòno, che ammorbaua del vitio infame de' Sodomiti. Richiese dunque dal Santo come ardisse di farsi Legislatore, condennando vn' attione conceduta dalla Natura, e praticata sempre nel Giappone senza opposition di veruno? La modestia verginale del Santo arrossì a tanto sporca dimanda; ma poichè l'onor di Dio l'obligaua a por la lingua in quelle laidezze, spiegò con tal vemenza di spirito l'enorm' eccesso di quest' abuso, che il Rè cõ quei della Corte ne rimase vergognato, e più che il Bonzo sfacciato voleua replicare

in sua difesa, più l'Vdienza se ne sdegnaua. Si venne a termine, che Fucarandòno arrabbiato cominciò a lacerare di sconce parole tutti gli astanti, alcuni de' quali di maggior' autorità lo sgridauano, con minacciarlo di quanto meritaua, e con proporgli per norma da imitare la verecondia di quel Bonzo forestiere. In fine vrlando l'insolente come vn toro ferito, fù cacciato dal Palazzo, e il Rè protestò che in riguardo sol di quell'abito Religioso, che portaua, non gli faceua spiccare il capo dal busto.

2. I Bonzi afflittissimi di sì disonorata riuscita, vegliarono tutta la notte ammutinati insieme, per cercar modo da vendicarsi, e parue loro vn' ottimo ripiego il pigliare la causa di Fucarandòno come causa di Religione, quasi vno strapazzo vsato a gli Dei, onde la mattina seguente senz' aprir le porte de' Tempij, ponendo ogni cosa a lutto dichiararono la Città interdetta. Ad vna nouità di tant' orrore si accese subito il fuoco, ed al soffiare de' Bonzi crebbe in maniera, che il Popolo fremendo scorreua armato per le strade, e di poco si ritenne a non voltar l'armi contro del Rè, e contro del Santo. Ora stimandosi i Portoghesi tra queste solleuationi troppo mal sicuri, risoluettero di ritirarsi alla lor naue, e nel partire si vsò da loro gran diligenza per cōdurui anche S. Francesco; ma egli costantemente ricusò di abbandonare i suoi teneri Figliuoli, e di porgere a' Nemici della Fede questo motiuo di trionfo. Adunque i

Portoghesi scostata la naue dal Porto di Figi attendeuano il vento da ingolfarsi in alto; quando fatta maggior riflessione al fiero pericolo, in cui restaua il Santo Padre, tutti confusi decretarono di tẽtarlo di nuouo a venire con esso loro, e ne accettò l'incumbenza il medesimo Capitan' Odoardo Gama, il quale tornato a Funài lo ritrouò che confortaua intrepido alcuni Cristiani dentro vna casuccia. Gli espose quanto mai potè l'istanze sue, e de' Compagni. Qual però fosse la risposta del Santo, l'habbiamo dall' istesso Gama, che la riferì a' Portoghesi, & è appunto la seguente. *Ah Signor Capitano, e Fratel mio, fossi pur' io sì fortunato, che meritassi questa, che voi chiamate sciagura, di essere vcciso per Cristo. Non merito al certo che Iddio mi onori di simil gratia; ma per non rendermene più indegno, non mi condurrò mai per verun conto, nè alla naue, nè fuori di quà. Graue scandalo a questa terra Cristianità fuggendo io darei, e mentre mi vedessero sì male osseruar ciò, che hò loro insegnato, troppa occasione prenderebbono di fallire ancor' essi a Dio le loro promesse. Che se voi vi tenete obbligato a seruire i vostri Passaggieri per quel nolo, che hauete da loro riceuuto, come non sarò io obbligato a morire in seruitio d' vn Dio, tanto misericordioso, che mi donò la sua medesima Vita sopra vna Croce?*

3. Non vi bisognò d' auantaggio a mutar pienamente gli affetti del Gama. Riportatosi egli tutto intenerito alla naue fè sapere a' Compagni, che se voleuano partire per l'India, consegnaua loro la sua na-

ue ben proueduta. Gislero pure a lor posta, che quanto a sè era risolutissimo di rimanersi appresso il P. Francesco; andassene la naue, le mercantie, la vita; che al tutto teneua l'animo apparecchiato. La generosità del Capitano mosse tutti gli altri, e fù cosa segnalata come di volontà concorde si offerse ciascuno a correr la stessa fortuna; onde lasciati sopra la naue alcuni pochi di guardia si auuiò quella nobile comitiua in cerca del Santo a Funài. Vna comparsa sì inaspettata cagionò singolar allegrezza ne' Cristiani, e altrettante marauiglie ne' Gentili, i quali smorzato già il primo furore mostrarono plauso ad vn' attione di tanta fedeltà, e di tanto coraggio: ma all' opposto la malitia de' Bonzi in veder la mutatione del popolo, e l' assistenza de' Portoghesi a fauore del Santo, si accorò, e diffidati di più preualere per via di forza, preser consiglio di prouare vn' altra volta per via di publiche dispute, se poteuasi ricuperare la stima perduta. Ne diedero suppliche al Rè, e ne ottennero il rescritto; ma con patto precilo, che si disputasse con le sole ragioni, non con le grida; che giudice fra le parti fosse la comun' approuatione degli Vditori, e che quando Eucarandòno rimanesse perditore, si promettesse da' Bonzi di non impedir più veruno dal rendersi Cristiano. Mal volentieri acconsentirono i Disgratiati a questi patti, particolarmente che i Laici douesser giudicare in materia di Religione. Pure fù lor necessario d' accomodarsi, e il giorno seguen-

guente all'ora condetta ecco venirsene Fucarandòno pieno d'arroganza, e di fasto, accompagnato da vna schiera di tremila Bonzi, che formaua vn'apparenza molto più da guerra, che da disputa. Temette il Rè di qualche improuiso tumulto. Per questo nō permise di entrare in Palazzo fuorchè a quattro di quella gran turba; e gentilmente tenne indietro gli altri, dicendo che sarebbe di troppa lor vergogna il cimentarsi tanti contro d'vn solo. I Portoghesi vollero ancor'essi condurre il lor Santo in solenne corteggio pomposamente vestiti. Stauano d'intorno a lui a capo scoperto, e gli parlauano sempre ginocchioni, e in cotal maniera si passò per mezzo de' Bonzi, che sbuffauano di sdegno: tanto più che la gente accorsa da ogni parte mostraua gran giubilo, e ne daua a' medesimi Portoghesi gran lode. L'istesso Fucarandòno quando non vide più quei tremila Compagni, quasi spennato delle sue piume, intimorissi, e fù vdito dire a quei quattro rimasigli al fianco, che troppo si sarebbe contentato di non incontrare alcun vitupero peggior del passato. Entrati tutti nella Sala reale zeppa della principal Nobiltà di Funài, il Rè vsò al Santo molte cortesie, ragionando seco alla domestica, e dipoi si posero a sedere, ciascheduno al suo luogo.

4. S. Francesco, che per ordine del Rè fù primo a parlare, interrogò il Bonzo per qual cagione giudicaua che la Legge Cristiana meritasse di proibirsi? Rispose Fucarandòno, douersi proibire perchè ella

era totalmente nuoua, e contraria alle antiche Leggi del Giappone; perchè asseriua, che Sciàca, Amìda, e gli altri Dei sacrosanti non erano veri Dei; finalmente perchè toglieua i priuilegi conceduti dalle supreme Potestà del Zazzo, e del Dairi; e intendeua il Ribaldo delle sporche licenze del senso. Ciò detto si tacque, & il Rè auuisò il Santo che rispondesse. Egli alzatosi in piedi, dopo vn' vmile inchino al Rè, dimandò all' Auuersario qual delle molte ragioni proposte bramaua che si sciogliesse in primo luogo; e il Bonzo pigliata quella, che giudicò, se non la più forte, almeno la più plausibile, perchè, disse, esclude dal numero de gli Dei le sacre Diuinità del Giappone. Cominciò quiui il Santo a dimostrare qual sia la natura di Dio, e quali siano i suoi Diuini Attributi, d' Eternità, d' Onnipotenza, d' Immensità, d' Independenza, e di tutte le sue perfettioni infinite. Da questo ne diduceua per legittima conseguenza non potersi trouare più d' vn solo Dio, Creatore, e Padrone d' ogni cosa, e perciò non darsi vera Diuinità in quei tanti loro Dei, che adorauano; massimamente, che per confessione de' medesimi Giapponesi que' loro Dei non solo erano stati Huomini come noi, soggetti al tempo, e alla morte, di potere, e di saper limitato, ma gran quantità di essi haueàn menata vna vita molto infame, per cui meritauano in vece de gli onori Diuini vn' eterno biasimo, e vn' eterno supplicio. Sì ben fondato, e sì euidente parue a tutti questo discor-

discorso, che alzossi nell' Vditorio vn festoso grido di approuatione. Non voleua già tacere Fucarandòno, schiamazzando alla peggio; ma gli fù dato più volte sù la voce; dal che sbalordito non attese alcuna risposta dell'altre ragioni da lui addotte, e richiese dal Santo vn nuouo dubbio, con quale autorità ei riprouasse le polize di cãbio dispensate da' Bonzi per l'altro Mondo, mentre pur' erano di tanta vtilità, e veniua puntualmente sodisfatto a quelle anime, che le portauano seco? Nello scioglimento di tal quesito hebbe il Santo vn bel raglio da insinuare, di che sorte sia la felicità dell'anime separate da' Corpi. Non consister questa in ricchezze d'oro, e d'argento; non in sontuosità di Palazzi; non in delitie di mense, ò di altri più sporchi piaceri, come pazzamente fingeuano i Bõzi, promettendo in Cielo dieci per vno di quanto quì riceueuano da' Diuoti. Passò poi ad insegnare qualmente la gloria del Cielo non si acquista con altra moneta che di opere sante, esercitate quaggiù in terra, nè si concede punto a capriccio de' Bõzi, che si valeuano di queste arti per ismungere i ricchi, e condennauano all'Inferno i Poueri come incapaci di comprarsi il Paradiso. E che colpa mai hanno gli sfortunati per esser mendichi? Euui al Mondo Natione sì barbara, che punisca i Poueri di pena capitale? Come dunque Iddio sì giusto, e sì misericordioso li punirà d'vn perpetuo tormento di fuoco? Intelletti eleuati, quali sotto i Giapponesi appreser mol-

to bene la verità, e ne dauano segni di cordial contentezza, con immenso rammarico de' miseri Bonzi; e così restò conclusa la lite di quel giorno.

5. Il dì appresso si tornò alla disputa. Fucarandòno scelse in suo aiuto sei Bonzi de' più accreditati, nè il Rè punto si oppose, chiaritosi oramai che il numero de' Nemici seruiua solo per lustro maggiore della Legge Cristiana. La quistione che i Bonzi posero in campo fù esposta da vno di loro, il quale insistendo alle dottrine del giorno innanzi, dimandò al S. Padre, da che procedesse quella disuguaglianza tra gli huomini, alcuni de' quali godono tante ricchezze, altri gemono in tanta penuria? Se Iddio è giusto (diceua egli) bisogna per necessità che ciò deriui dal merito de gli vni, e dal demerito degli altri; onde ne inferiua, che i Ricchi son tutti virtuosi, & i Poueri son tutti ribaldi, e che perciò con ragione i Bonzi prometteuano a quegli il Paradiso, & a questi minacciauan l'Inferno. Fù facile al Santo lo suelare il sofisma; perochè come mai la douitia, e la pouertà può comunemente attribuirsi a' meriti, & a' demeriti, se la maggior parte tanto de Poueri, quanto de' Ricchi nascono tali, e sortiscono la lor fortuna prima d'ogni lor operare? Chi anche non vede quanto siano i Ricchi d'ordinario più scelerati de' Poueri? E' dunque forza di confessare, che questa qualità di beni caduchi nõ si compartisce da Dio a misura delle virtù, e de' vitij in chi li riceue; nè da ciò siegue che Iddio

sia

sia ingiusto, perchè chi dona del suo, è padrone di donarlo a chi vuole, e quãto vuole, senza far torto a veruno. Oltre che non hanno i Poueri gran materia da rattristarsi, essendo che tutta la vita temporale è ordinata solo all'eterna, e tanto questa si conseguisce da' Ricchi con le limosine, quanto da' Poueri con la patienza: anzi molto più facilmente può ottenersi da' Poueri, come priui del più gagliardo incentiuo, che tiri gli huomini al peccato.

6. Appena hebbe terminato il Santo, che vno di que' Bonzi contradicendo al primo volle farsi autore d'vna nuoua sentenza, che parue a lui da riportarne stupenda lode d'ingegno. Disse dunque, che da tutti gli huomini quantunque di conditione diuersi, pur si gode assai in questa vita, trouando ciascuno innumerabili diletti nel proprio suo stato. Per tanto, diceua costui, dee bastare a gli huomini ciò che godono di quà, e non dassi per loro altro Paradiso. Si bene il Paradiso dopo la morte è douuto alle bestie; poichè le sfortunate quasi niente di felicità pruouano nella vita presente, e le migliori fra esse sono costrette a faticare per noi in vna seruitù molto stentata: dal che poscia ne deduceua, che troppo in vano erasi scomodato quel Bonzo d'Europa in venir da sì lontano al Giappone, per istradare la gente a quel Paradiso, il quale non poteua sperarsi che dalle sole Bestie. Hebbe che fare il nostro Apostolo a ritenere il pianto, vedendo come quei ciechi si faceuano guida di altri ciechi, per precipitare

tare tutti in vn fascio negli abissi dell'Inferno, e acceso di nuouo zelo prese a mostrare con chiari argomenti la vanità di sì palpabili sciocchezze. I Bonzi confusi si sforzauano di attaccar lite in altra materia; ma nell' istesso proporre della quistione nacquer fra loro tali contese, che perduto il rispetto a gli astanti si mordeuan' insieme con ingiurie suergognate, e quei Caualieri si prendeuan giuoco di attizzarli come Mastini, fin tanto che il Rè sdegnato de' mali termini di quella perfida gente, voltato loro le spalle partissi. S. Francesco fù ricondotto da Portoghesi al suo albergo, e molte ore di quella notte le scorse con essoloro in soauissimi ragionamenti delle cose del Cielo, pregando tutti che lo raccomandassero di cuore a Dio, acciochè gli assistesse in quei contrasti a salute di tante anime, e a gloria dell' adorato suo Nome.

7. Vscito il Rè per la Città il giorno seguente, passò appostatamente dalla casa, doue alloggiaua il Santo Padre, e per vn suo Gentilhuomo mandogli a dire, che l' inuitaua nel suo Giardino alla caccia, e gli ricordaua, che venisse ben' armato per mettere a terra almeno vna coppia di quei sette Nibbi, che il dì antecedente gli voleuano cauar gli occhi. Ottimamente penetrò S. Francesco la gentil' allusione del motto. Venne subito a render gratie al Rè, in segno del suo tenero amore presolo per la mano il condusse seco per le più frequentate vie di Funài, e chiunque gl' incontraua restaua stupito di vn fauore sì insolito ap-

pres-

presso i Rè Giapponesi. Giunti a Palazzo trouarono quiui vna folta corona di Nobili, che gli attendeua, & i Bonzi porsero memoriali per rimettere ad altro esame i punti già decisi; ma ricusando il Rè, s' intraprese la nuoua disputa. Questa volta furono le loro difficoltà assai più sottili delle passate, e le cauarono da' discorsi, che in varie occorrenze haueuan' vditi dal Santo. La prima difficoltà fù tale. Quando Iddio creò gli Angeli (disse vno di loro al beato Maestro) ò preuedeua che Lucifero insieme co'suoi seguaci douea tosto ribellarsi, ò no 'l preuedeua: se no 'l preuedeua, dunque è capace d' ignoranza, e non è altrimenti quel perfettissimo, che tu supponi. Se poi lo preuedeua, come può egli scusarsi dal non esser' empio, e crudele, volendo così il peccato di quei miserabili, e col peccato la loro rouina? Nell' vdire il Santo Padre vna sì malitiosa dimanda, riuolto al Capitano Portoghese, che gli sedeua da presso, mirate, disse, come il Demonio per bocca di costui parla in suo fauore. Il secondo quesito fù in tutto simile al primo, se Iddio nel creare Adamo antiuedeua, ò nò la sua disobbedienza, e la perditione del Genere vmano, traendone da amendue le parti i medesimi assurdi che sopra. L' vltimo dubbio consistè in questa richiesta. Giachè Iddio dopo il peccato del primo Padre si compiacque di porgere al Mondo il rimedio, perchè stette tanto a portarlo col vestirsi sì tardi di nostra carne? Qual colpa particolare hebber coloro, che nati prima

di tal rimedio forza è che periſſero? Come nō fù queſta vna partialità troppo indegna d' vn Dio infinitamente buono, qual tu lo deſcriui?

8. S. Franceſco giuſta la dottrina delle Scuole riſpoſe a' primi due punti, che Iddio molto ben preuedeua quanto ſarebbe proceduto dalla creatione de gli Huomini, e degli Angeli; ma non perciò volle quei peccati, e quelle rouine, quaſi haueſſe di loro alcuna compiacenza, ò alcun deſiderio. Solo permiſe tutto queſto, non impedendolo, per non togliere alle Creature ragioneuoli l' vſo della libertà loro douuta. Quanto poi al tempo dell'Incarnatione, diſſe che ſubito dopo la caduta d'Adamo la Bontà del Signore diede il rimedio vniuerſale a tutto Gener vmano, riabilitandolo alla Gloria del Paradiſo, e porgendo a ciaſcuno mezzi valeuoli per conſeguirla. Che ſe bene conforme a' decreti dell'altiſſima ſua Prouidēza tardò tanti ſecoli a farſi Huomo, tuttauia perchè i meriti d' vn Dio Vmanato ſon dī valore infinito la lor' efficacia non veniua riſtretta al ſolo tempo futuro, ma potè ſtenderſi anche al paſſato, e giouare a tutti gli huomini fin dal principio del Mondo. Dichiarò queſte coſe il Santo Padre, con procurare ad ogni modo poſſibile di ſpianarle a gli Vditori, non aſſuefatti alle ſottigliezze ſcolaſtiche. Ma ognuno ſà che in alcune materie quanto è facile l' apprender le ragioni del dubitare, altrettanto è difficile il penetrarne le ſolutioni, che tutte ſi appoggiano a fondamenti molto profondi, e

mol-

molto nascosti. Per tanto i Bonzi mal contenti di quelle risposte, di cui non eran capaci, ostinatamente si misero a negar tutto alla cieca, e aggiunsero le lor solite risate, schiamazzi, e improperi; delle quali insolenze annoiato il Rè alzoss' in piedi, e proferì vna sauia sentenza, troppo più che da giouane Rè ancor Gentile, dicendo che andaua ingannato, chiunque speraua con vn superbo contradire d' intender quelle verità, che solo si posson' intendere con vn sommesso credere. Ciò detto pigliò per la mano il Santo Maestro, e con gran seguito di Caualieri l' accompagnò di persona fin' all' albergo, mentre a tutto potere fremeuano i Bonzi, imprecando al Rè le vendette di Sciàca, e d'Amìda.

9. Così finalmente si pose compimento alle dispute, e il nostro Apostolo si accinse di nuouo alla sua partenza per Goa, dopo esser dimorato quasi cinquanta giorni in Funài, e poco più di due anni, e tre mesi nel Giappone. Dolcissime gratie rendette a Dio per hauer quiui in tāti luoghi seminata la SātaFede con sì gran profitto. Pigliò vn' altra volta commiato dal Rè, e da' nouelli Cristiani, i quali confortò a viuer sempre fedeli a Dio, & a crescer nello studio delle più maschie virtù. Da ogni parte si vedeuano abbracciamenti, e lagrime, & a' venti di Nouembre del 1551. salì il nostro Apostolo sù la naue di Odoardo Gama, lasciati con opportune regole al gouerno di quella feruentissima Chiesa Giapponese il Torres, & il Fernandez, Operari d'insigne zelo, e d'insigne prudenza.

Di alcuni miracoli operati dal Santo nel Giappone, e della mirabil vita, che menò il Rè di Bungo fatto Cristiano.

CAPO VII.

1 AVanti che abbandoniamo il Giappone, non debbono preterirsi alcuni segnalati miracoli, che vi operò il S. Padre, fin' adesso da noi non apportati, per non sapersi il luogo preciso, doue successero, sapendosi solo che accadettero nel Giappone.

2. Il primo miracolo vien' attestato da molti, e singolarmente da chi vi eran presenti. Vn giorno di Domenica che S. Francesco hauea predicato ad vna turba di Fedeli, e d' Idolatri, gli si accostò vn Mercante Gentile, già da parecchi anni affatto cieco, e conosciutissimo per tale. Cominciò egli ad esagerare la sua miseria in atti di compassione per esserne liberato, e il Santo mosso a pietà non fece altro che leggergli vn' Euangelio, e segnarlo sù gli occhi con la Santa Croce. Nell' istesso punto il Cieco trouossi perfettamente illuminato, sì che senza guida veruna potè andarsene a casa, come gli fù imposto, e tornando dipoi alla Chiesa con tre suoi Figliuoli, prostrato dauanti al suo Benefattore gli dichiarò di vedere ora molto meglio, che non vedeua già prima di accecare. Pregollo insieme a stendere la sua carità sopra di sè, e sopra la sua Famiglia con dar loro la luce dell' anima;

per-

perciò il Santo ben' istruiti, battezzolli tutti di propria mano, e la nuoua di si illustre prodigio diuulgatasi per il paese condusse alla Fede circ' a trecento di quegl' Idolatri.

3. Alcuni Pescatori stauano non poco afflitti, perchè vn seno di mare diuenuto sterile di pesci rendeua infruttuosa la lor' arte, & il popolo auuezzo a non cibarsi quasi d' altro companatico che di pesce, patiua gran fame. Vdite S. Francesco le querele di coloro benedisse le reti col segno della Croce, ordinando che le gettassero in acqua. Obbedirono i Pescatori, e per esser le reti tanto ripiene di preda si stentò assai a ritirarle sul lido, e quello ch'è più, rimase in auuenire quel seno di mare fecõdo di pesci al pari di qualunque altro in Oriente.

4. L' vltimo miracolo più anche riguardeuole de' predetti seguì in vna Città del Giappone, doue correua vn' atroce pestilenza. Venne colà il Santo Pellegrino, che non poteua soffrire l' esterminio di tanti, che tuttauia Idolatri dalla morte temporale passauano all' eterna. Si diede a supplicare Iddio, che volesse deporre il suo giustissimo sdegno; e fù compiaciuto in maniera, che tosto l'aria sgombrossi de' vapori maligni, la Città si rimise in ottimo stato di salute, e cessò totalmente quel morbo contagioso senza restarne vestigio; il che fù sufficiente a conuertir parecchi Gẽtili, formandosi quiui dal Santo vna Chiesa numerosa. Tutto ciò io leggo ne' Processi

cessi vltimi di Cocin per relatione di Martino Lupo, il quale afferma con giuramento di hauerlo vdito in diuersi paesi da varie sorti di persone, e in particolare da molti Giapponesi, come cosa publica, e notoria nel Giappone.

5. Habbiamo descritte di sopra le cortesi accoglienze, che il Rè di Bungo fece al nostro Apostolo; l'emenda con che riformò la sua vita, e le dispositioni, che pose per riceuer da Dio la gratia efficace d'vna vera penitenza. Or mi figuro, che il Lettore sarà curioso d'intendere qual fine sortissero queste felici premesse; onde hò giudicato di darne quì vna brieue contezza: massimamente che questa gran fabbrica deue tutto il suo fondamento alle istruttioni del Santo, e dipoi alle sue lagrime, e alle sue beate orationi, come ben riconobbe l'istesso Rè, il quale per questo non volle nel Battesimo verun'altro nome, che di Francesco, e nella solenne Ambasceria d'obbedienza, che inuiò a Roma a Gregorio XIII. la principal gratia, di cui pregaua Sua Beatitudine, fù la Canonizatione del Santo.

6. Partito dunque il glorioso Padre dal Giappone, il pouero Re rimaso in mano de' Bonzi, assediato da mille occasioni, nel feruore della Giouentù, traboccò di nuouo nelle sue antiche laidezze, e professaua vna Setta, che chiamasi de' Gnesci, la più infame di quante ne habbia l'Idolatria. Vero è che fra tanti vitij mantenne sempre vn sommo affetto alla Fede Cristiana, dandq

ricetto a' Padri della Compagnia, che la predicauano; anzi confessaua che la Legge di Cristo era troppo migliore dell'altre, ma soleua dire, che vn Rè prima d'impegnarsi a mutar Religione, bisognaua che vi pensasse di molto, per non incorrer col tempo alcuna nota di leggierezza. In fatti gli pareua troppo difficile il distaccarsi da quelle licenze, che nella nostra Legge si detestano per eccessi, e nelle Sette de' Bonzi si lodano per tratti di Caualleria. Così perseuerò egli ventisette anni continui dopo la visita di S. Francesco, e alle delitie del senso seppe vnire a marauiglia il rigore dell'armi, soggettando alla sua Corona quattro Regni, oltre al suo ereditario di Bungo. Ma quando a Dio piacque, germogliò quel felicissimo seme sparso già nel suo cuore, e d'improuiso comparue il Rè col Rosario al collo, professandosi senza verun timore apertamente Cristiano. Teneua nelle sue stanze due Idoli d'eccellente lauoro, che soleuá ogni giorno adorare a capo chino fin' in terra. Subito conuertito diedegli a strascinare in publico, e sfigurati, e lordi, ordinò che fosser gettati nel profondo del mare. Indi datosi tutto all'oratione, alle penitenze, e ad altre opere di pietà, a' ventotto d'Agosto del 1578. spiccò l'vltimo salto, e battezzato dal P. Francesco Cabral nostro Vice Prouinciale, chiamòssi Francesco in memoria del suo Santo Maestro, come accennammo di sopra. Fatto Cristiano per più attendere alle cose di Dio, appoggiò le cure del gouerno

al suo Figliuolo Primogenito: anzi mal volentieri vedendosi nel mezzo di gente Idolatra, stabilì di fabbricarsi vna Città, che fosse abitata da' soli Fedeli, e lasciata la regia Corte di Funài si ritirò in vn luogo rimoto, doue faceua lauorare per la nuoua Città, & egli stesso di propria mano lauoraua per l'edifitio della Chiesa. Ogni dì spendeua molte ore nella contemplatione, e nella lettione de' Libri santi. Ogni Domenica frequentaua i Sacramenti della Cõfessione, e Communione, e ciascuna sera insieme con tutta la sua Famiglia, ch'era di circa trecento persone, recitaua diuotamente il Rosario di Nostra Signora; e ancor Neofito nella Fede pareua nelle sue attioni vn Religioso perfetto.

7. Ma mentre il Rè D. Francesco si tratteneua in questi sacri esercizi, il Nemico Infernale tentaua tutte le strade per riguadagnarlo. Era il Rè viuuto sempre in somma prosperità, d'ampio dominio, di copiose ricchezze, amato da' Vassalli, rispettato, e temuto, tanto che nel Giappone la fortuna del Rè di Bungo correua in prouerbio. Appena passati due mesi dopo riceuuto il Battesimo mutossi immantinente la scena; perochè molti Sudditi potenti, e molti Prencipi confinanti per l'odio che portauano alla Fede da lui abbracciata gli si voltarono contro, eccitando da ogni banda crudeli tempeste, dalle quali fù costretto di abbandonar la sua quiete, e di prender l'armi a difesa degli Stati. Venuto a battaglia campale co' Nemici, la sorte gli fù tal-

mente contraria, che perirono ventimila de' suoi, tutto fiore di Nobiltà, onde gli bisognò fuggire tra monti, e tra balze, vicino a morirui di fame, tanto sol non vcciso, quanto non ritrouato; e così il Rè D. Francesco in vn sol giorno poco men che spogliato di cinque Regni, a gran fatica potè saluarsi dentro d'vna Fortezza. Quiui gli si feron dauanti la sua Moglie, i Figliuoli, e altri Parenti Gentili. Lo sgridauano come vn ribaldo della sua risolutione, dicendo che andasse pur'ora dal Dio de' Cristiani a farsi rendere ciò che in vendetta della sua infedeltà gli haueuano tolto gli Dei del Giappone.

8. Sentiua per certo il generoso Prencipe trafiggersi il cuore da simili parole. Ma armato di Fede, e di carità benediceua Iddio a guisa d'vn' altro Giobbe. Baciaua le Piaghe del Crocifisso, e gli offeriua la sua vita, che quasi vnicamente gli restaua. A' Cristiani poi, & a' Padri della Compagnia che piangendo lo consolauano, rispondeua, che se meglio l'amassero, troppo si rallegrerebber seco di quanto patiua, perchè lo patiua per amor del suo Dio. Fra poco vna mattina dopo d'hauer pigliato il Corpo del Signore, infiammato nel volto come vn Serafino, e asperso di calde lagrime, protestò ad alta voce, e obligossene con voto, di voler viuere, e morire nella confessione di Cristo. Nè contento di ciò, discese a specificare, che se i Padri della Compagnia, se tutto il Giappone, se tutta la Cristianità d'Europa, e se per impossibile

bile l'isteſſo Sommo Pontefice rinegaſſer la Fede, egli con l'aiuto del Cielo ſaria ſempre prontiſſimo a ſparger per eſſa fin all'vltima ſtilla il ſuo ſangue. Ad vn voto di tal conſeguenza ne aggiunſe due altri di nulla minor peſo, cioè di oſſeruar ſempre interamente i Precetti di Dio, e della Chieſa, e di adempire in oltre quanto gli veniſſe impoſto da' noſtri Padri a prò dell' anima ſua. Ciaſcuno può comprendere quali foſſero i progreſſi da sì alti principij. Non ſapeua mai quietarſi per hauer tanto differita la ſua conuerſione; perciò diceua che quel poco tempo, che gli auanzaua di vita, voleua ſpenderlo a momento a momento, e farſi valere i giorni per anni. E in verità Iddio, che vedeua quanto poteſſe fidarſi di lui, gli porſe occaſioni non ordinarie da moſtrar la ſua coſtanza. In quei noue anni che viſſe Fedele, non godè mai pace, & andò or riacquiſtando, or riperdendo; ſempre afflitto, ſempre perſeguitato; e ſcriueuano i Noſtri di colà, che ſpeſſo le ſue miſerie haurian quaſi cagionata pietà ne' medeſimi ſaſſi. Egli però dimentico affatto di sè, pienamente rimeſſo nel voler Diuino, attendeua di propoſito all' vſo de' Santi Sacramenti, a feruoroſe orationi, a diuoti pellegrinaggi, a ſeueri digiuni, ad aſpre diſcipline: e ciò praticaua con tant' allegrezza del ſuo Spirito, che ſoleua dire, valere aſſai più vn ſolo di quei guſti, che tutti inſieme i piaceri del Mondo. Onorollo ben' Iddio di alcune gratie miracoloſe, tra le quali fù inſigne ciò che

gli auuenne in vna Fortezza, stretto quiui da vn suo Ribelle Idolatra, per nome Giotetto. Non poteua più il Rè D. Francesco sostenere l'assedio, e con amorosa fiducia pregò il Signore a dargli soccorso, se così tornaua a sua Gloria. In vn subito i Nemici senza sapere il perchè, agitati da vna strana paura si diedero precipitosi alla fuga, & i Paesani pigliato animo furon loro alle spalle; sì che l'istesso Giotetto omai vittorioso rimase trucidato sul campo.

9. Sopra ògni cosa il pio Signore mostrossi sempre bramosissimo di estirpare l'Idolatria. Di qualunque paese s'impadroniua, ò a forza d'armi, ò per accordo di pace, il primario suo studio era di purgarlo da ogni superstitione, bruciando quanto vi trouaua di Gentilesco. Vna volta singolarmente pigliò vna certa montagna molto riuerita da' Gentili per lo famoso Tempio d'vn'Idolo, e per tremila tra Monisteri, e cellette de' Bonzi, di cui era seminato il dorso del Monte. L'istesso giorno che n'entrò in possesso, fè ridurre in cenere, e Idolo, e Tempio, e abitationi de' Bonzi, non lasciando loro nè pure vn tugurio da ricouerarsi. Ma le finezze del suo zelo hanno dell'incredibile. Tutto staua in ristorar Chiese, e in souuenire i Cristiani perseguitati, fin' a dar loro il proprio suo vitto. Scriueua di continuo a' Prencipi suoi amici, perchè fauorissero gl'interessi della Fede; e questo pensiero di ampliare la Fede, quasi ogni notte dopo brieue riposo il risuegliaua, e portaualo con la

men-

mente per il Giappone, cercando doue, e come poteua inuiare Apostolici Predicatori. Quando vdiua alcun nuouo acquisto di Anime, ne lagrimaua di giubilo, e diceua, che mentre consideraua quante Prouincie eran possedute da Cristo nel Giappone, non era capace di punto sentire i suoi trauagli, fossero pure quanto si voglia grandi. Esortaua spesso i Nostri, che per ageuolar le cose della Cristianità, procurasser la gratia de' suoi Nemici, nè hauessero in ciò verun riguardo a lui; assicurandoli che ne goderebbe di vero cuore. Più volte in tempo de' maggiori tumulti inteso che l' vccisione de' Padri della Compagnia era concertata per vna tal notte, venne intrepido alla lor casa a vegliare, & a fare oratione insieme con loro, desideroso di morire ancor' egli per Cristo; anzi protestaua, che molto volentieri morrebbe per la difesa de' Padri, perchè stimaua che la lor vita sarebbe assai più vtile della sua. Ma si come il buon Rè sommamente giubilaua de' progressi della Fede, così egualmente si affliggeua d' ogni discapito, che le accadesse. Staua già in prossimo a battezzarsi il suo Figliuolo primogenito, quando conosciute le calamità, che tosto battezzato il Rè suo Padre gli diluuiaron' in casa, sbigottissi, e mutato disegno persistè Idolatra. Il zelant' Huomo ne sentì tal cordoglio, che cadde infermo, nè voleua più a verun patto vedere il Figliuolo, ò riconoscerlo per tale. La sua medesima morte fù attribuita al troppo disgusto, che si pigliò del sacco da-

to alle Chiese, e alla Cristianità di Bungo; verificandosi, che chi tanto godeua delle proprie sventure, per quelle della Fede ne morì di dolore. Assalito dunque da vna lenta febbre discorreua perpetuamente delle grandezze di Dio, chiedendo perdono delle sue colpe, e ristorandosi ogni due giorni col Pane de gli Angeli. Degl' interessi della Casa, e degli Stati non ne disse mai parola, come nulla di ciò fosse suo. Ma prima di morire, Iddio gli diede la contentezza di veder Cristiano il suo Primogenito col nome di D. Costantino; cosa ch'egli grandemente bramaua, non tanto per la salute di quell' anima, quanto perchè non rimanesse vn Successore Idolatra nelle ragioni de' suoi Regni. Ordinò di esser seppellito senza veruna pompa funerale, con vna vesticciuola della Compagnia, ch'egli conseruaua a quest' effetto, e l'hauea tolta di dosso ad vn Defonto de' Nostri; quantunque alla sua vmiltà preualesse l'amor de' fedeli, i quali vollero celebrargli l'esequie alla reale, e piansero amaramente la perdita d'vn tanto Rè, che può senza dubbio chiamarsi vn gran prodigio della Diuina Gratia, e fù comun' opinione, che dopo l'Apostolo dell' Indie San Francesco, a niuno più che a lui douesse la Fede di Cristo nel Giappone.



In-

Insigni Profetie, e miracoli del Santo nel suo ritorno dal Giappone fin' a Goa, passando per Sanciano, per Malacca, e per Cocin; e della sua risolutione di andare alla Cina.

CAPO VIII.

1 Viaggiaua il Santo sù la naue di Odoardo Gama da Bungo verso Malacca, nè conduceua seco altri Compagni fuorchè i due Giouani d' Amangucci per il Seminario di Goa; e Bernardo, e Matteo con intentione d' inuiargli a Roma, perchè desse ro quiui alcun saggio della Cristianità Giapponese. Volle bensi il Rè di Bungo che sull' istesso Vascello imbarcasse vn suo Caualiere con titolo di Ambasciatore al Vice Rè dell' India; bramando di stabilire via più l' amicitia co' Portoghesi, e di ottener nuoui Padri della Compagnia, che si portassero ne' suoi Stati a predicare. Dopo alquanti giorni che si nauigaua in bonaccia, tutto all' improuiso si sconuolse il mare in vna dirottissima fortuna. Il Vascello venne raggirato a piacere de' venti, senza che mai comparisse in cinque dì continui, e in cinque notti vn piccol raggio di Sole, ò di Stella, e ingrossando sempre più la tempesta bisognò ad ogni possibil maniera scaricare, e far getto. Campeggiò in questi pericoli la carità del nostro Apostolo. Egli era sempre il primo a dar di mano a' necessari lauori; egli animaua i Marinari; egli

vdì le Confeſſioni di tutti ; e il tempo che gli reſtaua libero, lo ſpendeua in qualche naſcondiglio ad orare le quattro, e più ore per volta. Fra tanto il Gama per aſſicurar meglio il battello, ch'era ſtato calato in acqua per ſeruitio della naue, e le veniua dietro, comandò che con due groſſi canapi le foſſe raccomandato alla poppa. Vi erano dentro quindici perſone, cinque Portogheſi, e dieci fra Marinari, e Schiaui, nè poterono queſti riſalir sù la naue, ſoſpinti quà, e là dall'agitatione del mare. Nel maggior colmo della notte ſentiſſi di ſubito vn orribil grido di gente diſperata, che dimandaua aiuto, & i Nocchieri fattiſi alle ſponde videro con orrore, che troncati li canapi il battello era portato via dalla tempeſta; dal quale accidente rimaſe più degli altri accorato il Capitano, perchè vi haueua vn ſuo Nipote, amato da lui quanto la propria vita; perciò preſa vna temeraria riſolutione ordinò che toſto ſi riuolgeſſe indietro la naue per raggiugnere il battello. Nulla valſe a' Paſſaggieri il graue riclamare, e il molto raccomandarſi, che fecero; & appunto nel volteggiare il Vaſcello, gli ſi roueſciarono addoſſo due onde ſmiſurate, vna da poppa, e l'altra da proda, ſi che ſprofondato in acqua ſopraſtaua ſol pochi palmi, fluttuando, e dando già gli vltimi tratti. Chi potria mai ridire i pianti, e le ſtrida di quegli sfortunati? Il Santo che ſtaua ritirato in placida oratione, vdito lo ſtrepito vſcì fuora, e veduto il funeſto ſpettacolo gridò forte; o Gieſù Criſto

amor

amor dell'anima mia, per le cinque Piaghe, che per noi riceueste sù la Croce, vi priego, aiutateci. Di repente con chiaro miracolo, quella gran mole oramai quasi sepolta si rialzò da sè stessa, & i Marinari, che l' haueuano abbandonata, ripreso cuore se ne applicaron di nuouo al gouerno.

2. Ma posta in qualche sicurezza la naue, si rimisero tutti a deplorar la perdita del battello, in cui la maggior parte haueua ò il Parente, ò l'Amico. Allora S. Francesco stato alquanto sopra pensiero, con vn'allegrissimo volto, non dubitate, disse, che prima di tre giorni il Figliuolo tornerà alla Madre; volendo significare che il battello sarebbe tornato alla naue. Poco credito si diede dal popolo a questa promessa, perochè in vn mare sì grosso, doue appena reggeua vna machina tanto vasta, non pareua possibile che ne scampasse vn picciolo legnetto. Così il nostro Apostolo lasciatigli sconsolati si rinchiuse ad orar come prima il rimanente di quella notte. Allo spuntare del giorno seguente salirono alcuni sù la gabbia, & esplorarono il mare per ogni parte: ma non apparendo altro, che Cielo, e acqua, si confermarono maggiormente nella lor diffidenza. Fra breue sopraggiunse il Santo con faccia più che mai lieta, e salutati alquanti di loro, che discorreuano insieme, gl' interrogò se ancor si vedeua il battello; al che rispose vno di essi per giuoco, che il battello sarebbe comparso, quando ne hauesser trouato vn' altro, e intendeua che non sarebbe comparso giammai. S.

Francesco dolendosi della poca lor fede, replicò che haueua posti que' Nanfraganti sotto la Protettione della Regina del Cielo, a cui erasi obligato di celebrare in ringratiamento tre Messe; e fece istanze al Piloto che mandasse sù l'albero qualcheduno a far nuoue diligenze. Vi rimontò sopra vn Marinaro, e dimoratoui mezz'ora continua senza scoprirsi nulla, si credè da tutti mera semplicità lo sperare più oltre.

3. Già il Santo Padre haueua passati due giorni interi, e tre notti senza prendere mai nè cibo, nè sonno, onde sentiuasi tanto debol di forze, e sì fiacco di testa, che appena si teneua sù la vita. Vno di quei Signori Portoghesi mosso a compassione gli offerì il suo stanzino per pigliare alquanto di riposo, & ei l'accettò; anzi chiese a quel Caualiero, che volesse porui di guardia vn suo Schiauo, acciochè niuno il disturbasse: ma entrato nella stanza prese appunto quel riposo, che cercaua, perseuerando sempre ginocchione con sospiri, e lacrime tutto quel dì fin' al tramontare del Sole; che in questa maniera osseruò di fuori lo Schiauo, e riferillo al suo Padrone. Prima che più s'annottasse, fù il Santo a dimandare al Piloto se vi era niente di nuouo, e vdito che nò, pregollo che in gratia sua inuiasse vn'altra volta qualche Marinaro sù la gabbia. Il Piloto per contentarlo vi ascese egli medesimo, e girato con gli occhi tutto l'Orizzonte, dateui pace, Padre Francesco, disse, perchè il battello è certamente perito, e quando pur'anche

fosse

fosse saluo, sarebbe in vano l'aspettarlo; non potendo trouarsi men di centocinquãta miglia lontano. In cotal guisa diceua il Piloto; ma il nostro Apostolo, che troppo meglio di lui penetraua lo stato delle cose, cominciò a persuadergli, che calata la vela si fermasse alquanto, per dar tempo al battello, ch' era da presso; e seppe dire cõ tanto ardore, che il Piloto ammainò, e trattenne il Vascello per quasi tre ore, fin tanto che i Passaggieri annoiati da quell' ondeggiamento del mare, si feron' a gridare che si rimettesse la vela. Erano già i Marinari all'opera, quando il Santo Padre corse ad afferrare cõ amendue le mani l'antenna, e dato in vn dirottissimo pianto esclamò; Giesù Cristo mio vero Dio, e Signore, per li dolori della vostra Sacratæ Passione, e Morte vi supplico a saluare que' vostri Fedeli, che in quel battello colà se ne vengon da noi. Indi abbassato il capo sù l' antenna, vi quietò immobile per lo spatio quasi d' vn Miserere, e d' improuiso vn Fanciullo, che staua a piè d'vno de gli alberi, alzò la voce, dicendo, miracolo, miracolo; ecco che viene il battello. Nel vedere il battello, che in realtà s' auuicinaua, non più di vn tiro d'arco distante, leuossi vn grido vniuersale di giubilo, singolarmente dal canto del Capitano, il quale non hauea mai cessato di piangere il suo caro Nipote. Si affollaua la gente, inginocchiãdosi d' intorno al Santo. Chiedeuagli perdono della passata durezza in credere, e protestaua di non meritare la sua beata

com-

compagnia. Il Santo al contrario si affaccendaua, perchè tutta la gloria si desse a Dio, non a sè ch' era peccatore, indegno di qualunque ossequio; ma nulla giouandogli la sua vmiltà, hebbe per bene di fuggire, e di nascondersi nella Camera del Capitano: e in questo mentre giunto il battello, tutti quei quindici, che vi erano dentro, sani, e salui ascesi sù la naue, furon'accolti con pianti d'indicibile allegrezza, quasi risuscitati, e venuti da vn' altro Mondo.

4. Vn miracolo sì illustre non andò solo. E prima notossi, come quel misero legnetto in sì atroce dibattimento dell' onde caminaua di filo verso la naue, senza deuiar mai niente da' lati, ben dimostrando da qual mano fosse guidato. Arriuato poi fermossi da sè stesso, come haurebbe fatto in tempo di placidissima calma, sì che diede ogni comodità a quei di dentro di montar sù la naue, e di rilegarlo alla poppa. Ma quello che più incitò a lodare Iddio ammirabile ne' suoi Santi, si fù, allorchè saliti già tutti i quindici dissero a quei della naue, che mancaua tra loro il S. Padre, e che gli porgesser la mano, acciochè ancor' egli rimaso per vltimo nel battello, salisse di sopra con gli altri. Risposero quei della naue, che il Padre Francesco staua quiui con esso loro, e che non erasi mai di colà discostato. Ciò non può essere, replicarono quei del battello, perche noi l' habbiamo sempre goduto in compagnia nostra, e ci recaua vn tal sollieuo la sua presenza, che tra le fauci della morte ci pareua di riposare in porto sicu-

sicuro. Così affermauano gli vni, giurauano gli altri, onde comparue che Iddio cooperando a gli smisurati derij di quella gran Carità hauea replicato il Santo in più luoghi; dal qual miracolo commossi due Schiaui Saraceni, che veniuano nel battello, chiesero spontaneamente il Battesimo, e il nostro Apostolo gli battezzò, ponendosi vn' allegro compimento alla festa comune. Questo fatto è apportato da gli Vditori della Sacra Ruota Romana con più di cinquanta Testimoni giurati, e fù in tutta l'India di celebratissima fama.

5. Non finirono nè pur quì gli stupori cagionati dal Santo in questo viaggio. Durando tuttauia la tempesta andò S. Francesco a trouare il Piloto, esortandolo che spiegasse le vele, perchè tosto si metterebbe buon vento; ed appena eseguito il comando leuossi per poppa vna Tramontana, che dissipò le nuuole, spianò il mare, e dopo tredici giorni di nuouo cammino la naue approdò felicemente a Sanciano, Isoletta contigua alle Costiere Cinesi. Ma auanti che si giungesse a Sanciano, discorreua col Santo il sopraddetto Piloto, che chiamauasi Francesco d'Anghiar, e si mostraua molto spauentato di quelle nauigationi tanto fiere d' Oriente. Postosi di repente il Beato Padre in vn' atto maestoso: io vi assicuro, disse, ò Francesco, che voi non morrete in mare, e qualunque legno da voi condotto andrà sempre saluo. Haueua costui poco dianzi veduto quanto veraci erano riuscite le preditioni del Santo, perciò confidato

dato in questa mirabil promessa si diè a nauigare sù, e giù continuamente per quegli orribili mari, senz' alcun riguardo nè a stagione, nè a Cielo, nè a venti, si che veniua tacciato per vn' huomo de' più temerari, che fosser' al Mondo. Ei nondimeno sempre animoso si burlaua di tutto, e in tãti pericoli non patì mai naufragio. Vna volta tra l' altre viaggiaua al Pegù con vn piccolo nauicello mezzo sdrucito, in conserua di alcuni Vascelloni ben forti, quando di subito scatenossi vn formidabil vento, con vna tempesta tanto furiosa, che tutti quei Vascelli si fracassarono in varij scogli, e il buon Piloto sedeua sù la poppa del suo fracido legno allegramente cantando, come haurebbe fatto nella bonaccia più quieta. Sdegnato non sò chi de' Passaggieri lo riprese, dicendo, non esser tempo da passarsela in canzone, mentre stauano tutti con la morte alla gola; al che il Piloto rispose, che se la tempesta fosse a mille doppi più crudele, e la barca fosse anche di vetro, non temerebbe di nulla, perchè il Padre Francesco gli hauea promesso, che non perirebbe nel mare, e che ogni legno da lui guidato andrebbe a saluamento. Il miracolo fù sì euidente, che alcuni Mori di quella barca vollero farsi Cristiani, e giunti a terra si battezzarono.

6. La naue di Odoardo Gama, sù la quale il Santo era venuto da Bungo a Sanciano non poteua seguitare più auanti, troppo mal concia dalle passate burrasche: ma Iddio prouide al suo Seruo, facendogli trouar

quiui

quiui Diego Pereira suo gran familiare, che staua con la sua naue in procinto di gire a Malacca. Licentiatosi dunque da quei Signori Portoghesi, che gli haueuano tenuta sì buona compagnia in Funài, e nel ritorno dal Giappone fin' a Sanciano, accettò gl' inuiti del Pereira, e stimossi cosa miracolosa, che soffiando già da due settimane il vento da Tramontana affatto contrario per andare a Malacca, tosto che il Santo pose il piè nel Vascello, cambiossi vento, e ne sorse vn' altro, quale appunto bisognaua. Era il nostro Apostolo tutto pensoso circa la Missione della Cina, doue teneua ormai fisso il suo cuore, e portaua seco il Catechismo tradotto in lingua Cinese. Per discuelare qui le generose sue voglie, dee sapersi ch'egli aspiraua tanto alla conuersion della Cina per due capi. Primo, perchè quel fioritissimo Regno gli porgeua da cõsecrare a Dio circ' a dugento milioni d'Anime, assai più che non ne contiene tutta insieme l'Europa. Secondo, perchè il Giappone hà sempre riceuute dalla Cina, come da sua Maestra, le leggi, e la Religione, onde conuertita la Cina era certo (come diceuano gli stessi Giapponesi) che tutto il Giappone abbraccerebbe la Fede, e verriano in vn tempo ad vnirsi alla Chiesa di Cristo due Imperi sì gloriosi. Ma alla vastità di questi disegni opponeuasi vna gran difficoltà, che sembraua insuperabile, perochè i Cinesi viueuano stranamente gelosi de' Forestieri, e dalla parte di terra, d'onde confinano con la Tartaria si assicura-

uano con quella tanto lor famosa muraglia, stesa per il tratto di mille dugento miglia, diciannoue secoli sono fabbricata nello spatio di soli cinque anni ad altezza di trenta cubiti, & a grossezza di dodici, tutta di vaste pietre riquadrate; che perciò a ragione può dirsi la maggior fabbrica, che siasi mai veduta nel Mondo. Dalla parte poi della marina teneuano i Cinesi ben custodite le spiagge, e sotto seuerissime pene di morte, ò di perpetua prigionia veniua escluso qualunque Straniero, permettendosi solo a' Mercanti l' accesso a certi porti, & a certe Isolette, staccate da terra ferma. Ciò non ostante era risoluto il Santo Padre di penetrare colà a qualsiuoglia rischio della sua vita; anzi per la vemente carità, che gli ardeua nell' animo, protestaua, che tutto il tempo di sua vita sarebbe volentieri restato in catene fra gli orrori di quelle carceri, solo per predicare a quei Prigionieri; sperando ch' essi vsciti di prigione comunicheriano ad altri la Fede da loro appresa, e per tal via si dilaterebbe in qualche modo la cognition di Cristo nella Cina.

7. Vn giorno con opportuna occasione confidò questi zelanti suoi affetti a Diego Pereira, e ad alcuni altri Portoghesi, i quali concordemente l'assicurarono, che in entrar nella Cina gli succederia per lo meno vna prigionia perpetua. Gli soggiunser bensì, che vi sarebbe modo da ottenere sēza pericolo il suo intento, se il Vice Rè dell' India in nome del Rè di Portogallo spedisse all' Imperator della Cina vna solen-

lenne Ambasceria a ricercarlo della sua amicitia, che così il Santo potrebbe accōpagnarsi con l'Ambasciatore, e facilmente dipoi conseguir licenza di rimaner libero in quei Regni, e di publicarui la Fede con moltissimo frutto. Vero è che secondo il lor detto, per vn' Ambasceria di questa sorte richiedeuasi vna grossa somma di danaro, perchè oltre al fornire della naue, e d'vn nobil' Equipaggio conueniua portar donatiui di gran prezzo degni di sì potente Imperatore, nè pareua sperabile che a tali spese fosse per disporsi il Vice Rè dell'India col solo interesse d'introdurre cola i Ministri dell'Euangelio. Assai rallegrossi S. Francesco in vedere aperto qualche adito a ciò che tanto bramaua; se bene altrettanto si afflisse, che vn'opera di sì gran seruitio di Dio douesse ritirarsi indietro, sol per mancamento di danaro, di cui pur si faceua tanto scialacquo negli acquisti terreni. Ma il Pareira, che haueua vn vero zelo delle glorie del Crocifisso, gli tolse questa spina dal cuore, offerendogli la sua persona, la sua naue, le sue mercantie, e tutto il suo capitale. Impetrasse il Santo per lui l'Ambasceria della Cina, ch'egli si esibiua a tutta la spesa, che fosse bisognata a quest' effetto. Così disse il Pereira, e il Santo con giubilo, e benedittioni accettò la magnanima offerta, che stabiliua vn tal negotio in salute dell' Anime, e in prò della Fede.

8. Superata questa oppositione ecco che suscitossene subito vn' altra, per certa vo-

ce ſparſa in Sanciano, che Malacca ſi trouaſse cinta da vn' Eſercito numeroſo di Barbari, e per queſto credeua il Pereira, che arriuati eſſi colà ſarebber fermati dà quel Gouernatore in aiuto della Città aſsediata, e Dio sà quando riuſcirebbe loro di sbrigarſi per l' Ambaſceria. Vna ſimil voce diſseminata in Sanciano era veramente fōdata, perchè il Rè Maomettano di Gentàna portatoſi a Malacca cō dodicimila Giai, l' haueua poſta ad vn crudeliſſimo ſacco. Niente però di tali accidenti fù celato dal Signore al noſtro Apoſtolo, il quale ſin da tre anni addietro, che predicò la prima volta in Malacca, prediſse calamità grandi da' Barbari; e poſcia mentre dimoraua appreſso il Rè di Bungo, apertamente riferì queſt' aſsedio a Odoardo Gama, eſortādolo anche di affrettar la partēza dal Giappone per dare alcun ſoccorſo a' miſeri Cittadini; & ora in fine che Iddio gli manifeſtò la ritirata de' Nemici accaduta in quei medeſimi giorni, ſignificò al Pereira che poteuano nauigare a quella volta, con certezza di non venirui arreſtati, eſsendo già quegli abitanti del tutto liberi. Quanto egli narrò, tanto videſi in fatto, e ſtimoſſi, che ſi come Iddio hauea riuelati sì diſtintamente al Santo i trauagli di Malacca, così per le preghiere di lui ſi moueſse a perdonarle molta parte del gaſtigo. Douea Diego Pereira giunto che foſse in Malacca, traſferirſi con la ſua naue all' Iſola di Sunda, per far quiui prouiſione di droghe, onde dubitaua, che ſcorſo già il tempo con-

ſueto

ſueto al paſsaggio di quei mari, non ſarebbeſi in Malacca preſentata al Santo comodità veruna d'imbarco per Goa, e gli conuerria di aſpettar nuoua ſtagione con gran diſturbo. Al timore dell'Amico ſi oppoſe S. Franceſco, e quaſi foſſe preſente nel porto ſteſſo di Malacca, ſeppe dire minutamẽte, che in quel porto rimaneua vna ſola naue, comandata da Antonio Pereira; ch'ella ſariaſi ancor trattenuta tre giorni, e che peruenuti eſſi colà l'haurebbon trouata con l'antenne alzate ferma ſopra d'vn ancora in procinto di partire verſo Cocin: il che tutto a puntino adempiſſi, come vedremo fra poco.

9. Volle la Bontà del Signore in queſto cammino fauorir d'auantaggio il ſuo Seruo di nuoue marauiglie, per cui a fatica noi poſſiam ſeguitarlo. Tra Sanciano, e Malacca cominciò ad agitarſi il mare, fiſchiãdo, e fremendo in maniere fuor dell'ordinario ſpauentoſe, e procedeua ciò da vn fieriſſimo vento Tifone, che a guiſa di turbine aggirandoſi per l'aria ſi andau' appreſſando alla naue, per metterla in fondo. Ne' meriti del Santo era ripoſta tutta la ſperãza de' Nauiganti, i quali col pallore di morte sù le labbra ſi sforzauano d'incitarlo a compaſſione. Ritiroſſi egli breuemente ad orare, e tornato di lì a poco con faccia ſerena alzò il Braccio, e benediſſe la naue, proferendo queſt' eſpreſſe parole. La naue Santa Croce (così ella chiamauaſi) nè ora, nè in auuenire perirà in mare; ma sù quel lido, doue fù fabbricata, ſi diſcio-

ſcioglierà da sè ſteſſa. Soggiunſe dipoi, cõ-
sì poteſſe dirſi dell' altra naue, che con eſ-
ſo noi partì da Sanciano. Preſto apparirà
com' ella ſia mal capitata. Ciò detto, il
Tifone, che ſtaua ſull' inuader la naue Sã-
ta Croce, ſubitamente pigliando altra ſtra-
da diſcoſtoſſi lontano, e quietata la burraſ-
ca ſi videro galleggiare per ogni parte mer-
cantie, cadaueri, legnami, & altre reli-
quie della naue miſeramente perita. Di que-
ſta naue infelice io credo che debba inten-
derſi quel che a noſtra iſtruttione depoſe
ne' Proceſſi Domenico Caldeira. Raccon-
ta egli che il Santo nel ritorno dal Giappo-
ne hauea già poſato l' inuolto de' ſacri Pa-
ramenti ſopra vna naue Portogheſe inuia-
ta a dirittura verſo l' India. Il Capitano,
ch' era huomo di poca coſcienza, nel ra-
gionare del ſuo viaggio vſcì in vn' atroce
beſtemmia, proteſtando che ſarebbe giun-
to all' India, voleſſelo, ò non voleſſelo Id-
dio; di che inorridito il Santo ripreſe più
volte quell' empio, dicendo; non parlate
così, Fratello, non parlate così, ma dite,
che giungerete all' India, ſe a Dio ſarà in
piacere; e immediatamente comandò al
ſopranomato Caldeira, che leuati ſubito
da quella naue i Paramenti ſacri, gli met-
teſse in vn' altra, sù la quale imbarcò. Paſ-
ſati alquanti giorni la naue del ſacrilego
Capitano vinta da vna orribile tempeſta
ruppe ad vno ſcoglio, & il Santo nel con-
templare gli auanzi del naufragio, auuisò
i circoſtanti; mirate Figliuoli, ſe noi ci
poneuamo sù quella naue, haurebber pati-
to

to gl' Innocenti insieme col Reo. Tanto per l'appunto attesta il Cardeira.

10. Vediamo adesso in succinto quali effetti partorì alla naue Santa Croce quella potéte Beneditione, e come si auuerò quella gran Profetia. Fù questa naue sempre mai riuerita in tutto l'Oriente come vn perpetuo miracolo di S. Francesco, onde lasciato l' antico nome di Santa Croce chiamossi comunemente la naue del Santo, e quando approdaua in qualche porto, correua tutto il popolo a riguardarla, e l' altre naui la salutauano con festose salue d' artiglieria. Nel caricarla, non si haueua mai riguardo a misura veruna, ma quanto vi capiua, tanto vi si metteua, occorrendo bene spesso che il corpo della naue si nascondeua quasi tutto sott' acqua. In progresso di tempo diuenne fracassata, e guasta, nè poteua più reggere per la vecchiaia: con tutto ciò in mille cimenti di tempeste, e di battaglie passeggiò sempre trionfante con tal sicurezza, che ognuno vi confidaua volentieri le robbe, e la vita, anzi si riputaua sorte particolare l' hauerui sopra ricetto, e per ottenerlo pagauasi prezzo duplicato del nolo. Vna volta partissi da Malacca per Cocin insieme con l' Armata della Flotta, e perchè l' haueuano fuor di modo caricata, dopo venticinque miglia di mare cominciò a menar dentro gran copia d' acqua, si che minacciaua di abissarsi. Intimoriti i Passaggieri spararono due colpi di cannone chiedendo soccorso alle naui vicine, e pregando di venire in parte sgrauati

dal

dal souerchio peso, ma niuna di quelle naui a bastanza già greui volle accettare più soma, perciò il Capitano diffidato di poter superare quel vasto Oceano di più centinaia di leghe, pigliò partito di ricondursi a Malacca. Mostrarono i Cittadini di Malacca non piccolo stupore in veder tornata nel porto la naue del Santo. Vditane poi la cagione proruppero in altissime fischiate, burlandosi della poca fede di coloro, e rammentando la Profetia già da ventidue anni tanto ben' auuerata fin' a quel punto. Per tali rimprouerì quei della naue tutti vergogna voltaron la proda, e ripigliato il corso arriuarono salui a Cocin, con le mercantie sì asciutte, che non fù necessario nè pur di fare intorno a loro la diligenza solita di vsarsi con l'altre.

11. In questa maniera la naue del Santo passò di tempo in tempo alle mani di varij Padroni. Per vltimo venne in potere di vn tal Capitano, il quale spauentato d'vna naue sì male in arnese, volle ristorarla, & a questo effetto trent' anni dopo la morte di S. Francesco la fè tirare sù la spiaggia di Cocin, doue già anticamente fù edificata. Quiui ella voltata da vn fianco per lauorarui d'intorno, vna notte si disfece da sè medesima, quasi morendo di pura vecchiezza, e la seguente mattina non comparue altro che vn' immenso sfasciume di legnami; cō che si conchiuse la Profetia gloriosa del Sāto Padre, in onore di cui la Città di Cocin diede segni di particolar' allegrezza con publiche feste. Di più stupore si è, che la

naue

naile del Santo così disfatta pur seguitò ad esser miracolosa. Giorgio Nugnez giudicando che la virtù impressa da quella Benedittione sarebbe rimasa in ciascheduno di quei laceri auanzi, ne pigliò vna tauola, e l'incastrò in vna sua piccola Fregata. Indi si pose a farne le pruoue, le quali gli riuscirono sì felici, che andaua tutto dì ad incontrar le tempeste senza riceuerne mai nocumento; e interrogandolo alcuni come ardisse con quel misero legno di gettarsi doue non si arrischiauano le maggiori naui, egli francamente con viua fede rispose, di non temer niente, perchè era sicuro che il mare conosceua molto bene, e rispettaua la tauola benedetta dal Santo. Questa Fregata del Nugnez terminò ancor'ella come haueа terminato la naue Santa Croce, e strascinata nell'Arsenale di Coulan per rassettarla, da sè stessa si disciolse, e andò in pezzi.

12. Fra tanti prodigij peruenne il Santo Padre da Sanciano a Malacca. Trouò appunto la naue d'Antonio Pereira, giusta la sua predittione con le antenne alzate, con vn'ancora sola in procinto di passare a Cocin, e quasi tutto il popolo di Malacca venuto a riuerirlo, nel mostrargli le rouine di quella lor desolata Città, gli diceua piágendo, che s'egli fosse stato presente, gli haurebbe al certo difesi da quei Barbari Giai, come già gli difese dal furor degli Acèni. Il Santo salutati gli Amici, animati quei della Compagnia, e consolati tutti, senza più trattenersi, ascese in naue. Amo-

rosi ben furono gli abbracciamenti, che diede nel licentiarsi al suo caro Diego Pereira, il quale in conformità de' trattati frà loro conchiusi, gli consegnò vn suo Agente con trentamila ducati, acciochè in Goa si mettesser' all'ordine i donatiui, e l'altre cose necessarie per l'Ambasceria della Cina, mentr' egli si andrebbe spedẽdo da' suoi affari nell' Isola di Sunda. Rimessosi adunque il Santo in mare v' incontrò molti pericoli, e per Diuina gratia liberatone approdò a Cocin li ventiquattro di Gennaio del 1552.

13. Vn graue disturbo era seguito in Cocin dall' eccessiuo ardore del Padre Antonio Gomez, che chiamato colà da quei Cittadini a fondare vn Collegio alla Compagnia, haueua da loro riceuuta vna tal Chiesa, detta la Madre di Dio. Ma tra poco la Confraternita, che n' era padrona, per non sò qual accidente pentitasi del dono, richiese di nuouo la Chiesa, ed il Gomez di natura molto focosa, per mantenersi nel possesso, col braccio del Gouernatore suo amico vsò diuerse stranezze, e fè carcerare i capi di quel tumulto, onde ne correuano per Cocin amare doglianze. Giunto il nostro Apostolo, e saputa la cosa, fece subito adunare il Magistrato, il Vicario, e la Fraternita, e tenendo in mano le chiaui della Chiesa, inginocchiatosi a guisa di reo, con atti, e parole di somma confusione dimandò perdono di quel ch' era succeduto contro sua voglia in lor dispiacere, e restituite le chiaui dichiarò di non pre-

pretender cosa veruna, se non quanto fosse piaciuto alla lor libera carità di concedere. Questa vmiliatione sì cordiale d'vn Huomo di tanta stima indusse negli animi gran tenerezza, e ne rimase in Cocin vna dolce memoria. Poscia congregati tutti a consiglio cedettero la Chiesa per vna finalè, e giuridica donatione, e la modestia del Santo stabilì alla Compagnia ciò che non potè stabilire la durezza del Gomez, il quale dal medesimo Santo fù anche licentiato dalla Religione, per hauere scommosso cō vn gouerno assai violento il Seminario di S. Fede, e per essersi mostrato renitente all' Obbedienza, che voleua rimuouerlo da Goa: nè giouò punto al Gomez la protettione del Vice Rè, a cui mal pretese di appoggiarsi contra gli ordini, e contra il zelo d' vn Santo Superiore.

14. Per vn Vascello, che nel porto di Cocin allestiuasi vers' Europa, inuiò San Francesco alcune lettere di mirabili affetti. Non conuien tralasciare vna particella di quel, che dice a S. Ignatio, al quale non dubitò di scriuere con questo titolo *Al mio Santo in Cristo Padre Ignatio*, e dopo alcune righe, che attesta di scriuer piangendo, aggiugne subito queste precise parole. *Non potrei a bastanza spiegare quanto io debba a' Giapponesi, giachè in riguardo loro mi hà Nostro Signore date a diuedere l'innumerabili mie colpe. Io quasi fuor di me stesso non haueua mai fin' allora penetrato l' abisso delle miserie affatto nascoste nel profondo della mia coscienza; ma fra gli eccessiui trauagli del Giap-*

pone la Bontà Diuina si è compiaciuta di aprire i miei occhi, e di farmi toccare con mano, quanto sia necessario che io mi ponga sotto l' obbedienza di qualcheduno, che inuigili sopra di me con particolar attentione, e diligenza. Consideri dunque bene la vostra Santa Carità quel che opera, mentre commette al mio gouerno Anime così sante, come sono quelle de' Padri, e Fratelli, che viuono in questi paesi. Quanto a me per sola Misericordia di Dio hò conosciuto con euidenza di essere tanto mal fornito di abilità per la cura loro, che voglio sperare che in cambio di lasciarmi lor Superiore, mi raccomanderete più tosto alla custodia di essi. Sin quì il Santo, che illuminato da vna finissima vmiltà sentiua di sè tanto diuersamente da ciò, che a tutti gli altri pareua di lui. Postosi di nuouo in Mare arriuò in pochi giorni da Cocin a Goa, due anni, e quasi dieci mesi da che n' era partito per il Giappone.

Spediti in Goa varij negotij parte per la Cina, e giunge a Malacca, doue si espone al seruitio de gli Appestati.

CAPO IX.

1 LA prima cosa che facesse il nostro Apostolo smontato in Goa, fù il visitare gl' Infermi dell' Ospedale. Portossi poi al Collegio, doue ritrouò i Nostri cresciuti fin' al numero di trenta, parte abitanti quiui al seruitio di quella Città, parte venuti da diuersi luoghi dell' India per

dar

dar ricapito a gl' interessi delle lor Chiese. Dopo i primi sfoghi di mutuo affetto, e di dolci lagrime richiese il Santo, se haueuano in Casa verun' Infermo, e inteso che vno già abbandonato da' Medici era vicino allo spirare, andò per sodisfare a questo debito di carità, e appressatosi al Moribondo gli diede la sua Benedittione, in virtù della quale diffusogli per le mẽbra vn prodigioso vigore, tra brieue alzossi da letto interamente guarito.

2. Gli recò assai che godere il gran miglioramento di costumi succeduto in Goa per opera de' suoi Figliuoli, massimamente del Padre Gaspare Barzeo, che tornato dalla Missione d' Ormuz irrigò co' suoi sudori quel beato seme sparsoui già dal Santo, & era oramai tanto addomesticato l' vso de' Sacramenti tra' Portoghesi, che niuno ardiua di mettersi a nauigare, senza prima munirsi della sacra Confessione, e Comuniõne. Niente minor motiuo di giubilo riceuè il S. Padre per lo segnalato frutto, raccolto in tutte le parti dell' Indie da' nostri Predicatori, ch' egli haueua colà mandati, e nel sentir queste nuoue accendeuasi tutto nel volto, e gli scorreuan da gli occhi copiose lacrime d' allegrezza. Siami lecito a gloria del Santo, e ad incitamento degli Operari della Compagnia, riportar quì alcune righe d'vna lettera, che l' Arciuescouo di Goa Don Giouanni Albucherche scrisse da Cocin a S. Ignatio sotto li ventotto di Nouembre del 1550, mentre appunto staua S. Francesco nel maggior colmo del-

le sue fatiche in Giappone. *Le opere, dice, che i Sudditi di Vostra Riuerenza fanno in queste parti dell' Oriente, il buon' esempio, la lor santa vita, la dottrina, le Prediche, le Confessioni in prò de' Portoghesi, & i pellegrinaggi, che prendono in tutti questi Regni dell' India, conuertendo gl' Idolatri, & i Mori, mi obligano a darne parte a Vostra Riuerenza, come quegli, che sò il tutto per isperienza, e lo rimiro con gli occhi proprij. I Padri di questa santa Compagnia sono così feruenti nell' alleggerire i Vescoui del loro carico, che quanto habbiamo, quanto otteniamo, e quanto possiamo, tutto ci viene da essi, e ci camperanno dallo stare molti anni nel Purgatorio, per l' aiuto fedele, che ci porgono nella saluatione dell' anime a noi commesse. Io più de gli altri ne tengo loro singolar' obbligatione, trouandomi in questi paesi nel mezzo di tante Nationi, che adorano Dei di legno, e di pietra, e per l' industria, e predicatione de' Padri molte di queste barbare genti addottrinate da essi già riconoscono vn solo, e vero Dio, e confessano le tre Persone della Santissima Trinità. Riferire in particolare le opere, & il frutto, che fanno nell' anime, non è da me, che non confido di poter tanto con la penna, nè le mie occupationi mi permettono il tempo, che a ciò si richiederebbe. Dirò solamente, che sono lumiere accese in queste parti, per rischiarire vna tant' oscura notte, in cui elle giaceuano. Siane lode, e gloria a Dio, che tanto bene opera per mezzo de' Serui suoi.* Sin' a qui l' Arciuescouo, e le medesime cose riferite da' suoi Ministri al Rè D. Giouanni, mossero quel pio Prencipe a conferire al gouer-

uerno della Compagnia i Seminari di tutta l'India; anzi risoluè di fondare in Portogallo molti Collegi, per educarui Operari nostri al soccorso dell'Oriente: nè contento di ciò scrisse al Sommo Pontefice, dandogli pieno ragguaglio de' grandi acquisti che faceuano S. Francesco, & i suoi Compagni; rammentando in particolare la cōuersione del Rè di Tanor, e la beata morte del Padre Antonio Criminale, che per la Fede di Cristo hauea sparso il sangue nella Pescheria.

3. Consolato il Santo di tante misericordie, con che Iddio benediceua le sue fatiche, animossi più che mai a muouer l'armi contra il Demonio, e a questo fine dopo molte orationi distribuì quei Soggetti in varie parti dell'Indie. A gli assenti scrisse da per tutto efficaci lettere, inferuorandoli nel zelo dell'anime. Con quei che si trouauano in Goa, spendeua vna buona parte del giorno per dare a ciascuno in particolare minute istruttioni, e la sera congregati tutti insieme soleua lor fare alcun discorso sopra gli oblighi della vita Regolare, parlando con tal'affetto, che gli Vditori, come attestauano essi medesimi di colà, non poteuan contenersi da vn perpetuo pianto. S. Ignatio haueua ordinato che s'inuiasse in Europa qualche huomo Sauio, e ben pratico, perchè impetrasse dal Rè in Portogallo, e dal Sommo Pontefice in Roma valeuoli aiuti a quelle Missioni. In esecutione di quest'ordine il S. Padre mandò il Fratell' Andrea Fernandez, a cui spiegò

con molta diligenza quanto douea rappresentare in fauor di quei popoli, singolarmente la necessità, che haueua l'Oriente di nuoui Soggetti, dotati di sode virtù, e d'vna insigne fortezza di cuore. Mandò parimente per Compagni del Fernãdez Bernardo, e Matteo Giapponesi, amendue Cristiani feruenti; e se bene il secondo di questi auanti d' intraprendere il viaggio morì, il primo giunse saluo in Europa, doue riceuuto nella Compagnia vi perseuerò sempre con fama d'vn' ottimo Religioso.

4. Ma non dimenticossi già il Santo d'aggiustare l'Ambasceria della Cina, che tanto gli premeua. Tra le primarie faccende che spedisse in Goa, andò a visitare D. Alfonso Norogna, allora Vice Rè dell'India, e mostratagli l' importanza di sì graue interesse, ottenne da lui lettere credentiali, tutte fregiate a oro, acciochè Diego Pereira come Ambasciatore del Rè di Portogallo le presentasse al Rè della Cina, offerendogli vna leale amicitia, & vn confidente commercio. Altre lettere somigiianti consegnò l'Arciuescouo, nelle quali si faceua vna particolar' espressione della Legge Cristiana, e del grand' vtile, che da lei ne prouiene. Comprossi anche a spese del Pereira gran copia di ricchissimi donatiui, e la cortese pietà d'alcuni Signori Portoghesi vi aggiunse liberalmente diuerse pitture, con altri lauori de' più eccellenti di Europa. Per toglier poi affatto gli ostacoli a quest' Ambasceria, il zelante Vice Rè publicò bandi sotto seuere pene a tutti li Mi-

nistri di Portogallo, dichiarando come delinquente di lesa Maestà chiunque fosse ardito di opporsi ad vn negotio di tanta Gloria di Dio, e di tanto seruitio della Corona. Così disposto quanto bisognaua con gli huomini, ne raccomandaua S. Francesco caldamente al Signore il buon' esito. Ma chi desidera di sapere quali fossero in questo tempo i suoi sentimenti più particolari, può intenderli per vna lettera da esso indirizzata al Rè D. Giouanni cinque giorni prima d' imbarcare. *L' intento nostro*, dice, *è di liberare i Portoghesi, che quiui sono in cattiuità; collegare in buon' amicitia li Rè della Cina, e di Portogallo; romper guerra all' Inferno, & a' suoi fautori. Per tanto al Rè prima, e dipoi a gli altri denuntieremo da parte del Rè del Cielo, che rendano al vero Dio, Saluatore, e Giudice nostro quegli onori, che fin' adesso hanno stoltamente dati al Demonio. Impresa troppo temeraria parerà questa di mettersi frà gente barbara, e innanzi ad vn Rè possente, per riprendergli, e insegnar loro la verità; ma ci consola l'esser certi che Iddio ce l'hà posta in cuore, & egli medesimo ci riempie di tale speranza, che punto non diffidiamo del suo potere, che d' infinito auanza quanto è, e quanto può il Rè della Cina. Perciò essendo la riuscita di questo affare tutto in poter di Dio, non ci rimane niente da temere, che altro in fine non vi è al Mondo da temersi, che l' offendere Iddio, e rendersi degno d' vn' eterna dannatione. Mi cresce anche moltissimo la confidenza, in considerare che Iddio habbia eletti huomini scelerati, e inettissimi, come noi siamo,*

per vn' opera tanto rileuante, qual'è illuminare con la luce dell'Euangelio vna Natione barbara, posta si può dire, in vn' altro Mondo, e doppiamente accecata da' suoi vitij, e dalla sua ignoranza.

5. Venuto dunque il tempo stabilito per la partenza, il Santo conuocati tutti quei del Collegio di Goa dichiarò in suo cambio Vice Prouinciale dell' India il Padre Gaspare Barzeo, e di subito con maniere di gran riuerenza gli si gettò a' piedi ginocchione, dando vn raro esempio dell' vmile sommissione, che dee ciascuno a chi lo gouerna in luogo di Dio. Mal può ridirsi il copioso piangere, che tutti faceuano, e la confusione, che sentì il Barzeo, il quale più tosto che fermarsi quiui al comando, troppo bramaua di sacrificare a Dio la sua vita nella Cina, ò nel Giappone; ma il Santo non ammise replica veruna, e gli lasciò scritta di propria mano vn' idea compitissima del gouerno religioso, degna certamente d' vn tal Maestro, e d' vn tale Scolare. Niuno vi fù, che non si offerisse al S. Padre, e non lo pregasse di essere accettato in sua Compagnia; non rimasero però consolati fuorchè il Padre Baldassar Gago Sacerdote, i Fratelli Odoardo Silua; Pietro Alcazeua, e Francesco Gonzalez; vn Giouane Cinese di molta bontà per nome Antonio, che dal Seminario di Goa doue fù educato, chiamossi di Santa Fede, e vn' altro Giouane, del cui nome, e della cui Patria non è restata memoria. Tutti questi egli si elesse, parte per inuiarli da Malacca al Giappone,

parte per condurli seco alla Cina. Nel pigliare da' Nostri, e nel porger loro gli estremi abbracciamenti lasciò i più teneri pegni dell' amor suo, e chi vi fù assistente ne scrisse con queste parole: *Quando il Padre Maestro Francesco prima di mettersi in mare abbracciaua i suoi Fratelli dirottamente piangendo, ricordaua a ciascuno la stabilità, e la costanza nella Vocatione, l' vmiltà profonda, nata da vn vero conoscimento di sè medesimo; e sopra tutto la prontezza all' obbedienza; e quì assai si allargò, raccomandandola come virtù tanto cara a Dio, tanto da lui premiata, e ne' Figliuoli della Compagnia tanto necessariamente richiesta.* In questa guisa il Santo accompagnato sempre con lagrime da' Nostri, da molto popolo, e da molti Signori Portoghesi salì in naue, per non riuedere mai più in sua vita la Città di Goa, e la partenza successe nel Giouedì Santo, che quell' anno 1552. erano i quattordici d'Aprile.

16. Nauigando egli per quel vasto Arcipelago verso la Cina, accadettero varie cose molto insigni, e mi si rappresenta in primo luogo la marauigliosa presa di Tolo, Città nell'Isole del Moro. Certo è che cotal presa fù in questo tempo, & è altrettanto certo, che il Santo benchè allora lontano dal Moro circa due mila miglia, pur' hebbe in questa impresa la principal parte, e vi si trouò presente in persona, come attestano molti, che combatterono in quella guerra, & il Sommo Pontefice nella Bolla di sua Canonizzatione chiaramente l'afferma; onde per conciliare insieme queste ve-

rità, che paiono ripugnanti, siamo sforzati a dire che in questa occasione Iddio replicasse il nostro Apostolo in più luoghi, come altre voltre la sua Diuina Bontà si era compiaciuta di fauorirlo. Per intelligenza del fatto si rammenti il Lettore di ciò che altroue narrammo, che S. Francesco nel 1547. dalle Moluche passato all'Isole del Moro conuertì a Dio nella sola Città di Tolo venticinquemila abitanti, e sopraggiunto dipoi il Padre Giouanni Beira inuiato dal Santo perfettionò quella Cristianità a tal segno di feruore, che poteua riputarsi vn gran prodigio, come la più barbara géte del Mondo non cedesse nella pietà a veruna Chiesa di tutto l'Oriente. Ma in quest' anno 1552. per suoi giusti giuditij permise il Signore, che il Demonio distruggesse in Tolo quanto erasi fin' allora fabbricato. La cosa procedè nella seguente maniera. Due Rè Saraceni, l'vno di Tidor, l'altro di Geilòlo ad onta della Fede Cristiana si vnirono insieme alla rouina di Tolo, & a questo effetto venner colà con poderose forze de' loro Regni. Non hebbero già modo da sorprendere la Città, inespugnabile per il sito; perciò attesero a deuastare i Castelli vicini, mettendo fuoco, e trucidando alla peggio. I Cittadini di Tolo quantunque molto angustiati dall'assedio, e dalla perdita de' loro beni, pur si tennero sempre fedeli a Dio, fin tanto che vna volta il Rè di Geilòlo mandò ad offerire la pace, purchè si abiurasse da loro la Legge di Cristo, e si accettasse di nuouo l'antica religione:

alla qual proposta vn Capo del Magistrato per liberarsi da quei trauagli, diede il consenso, e rinegò la Fede, con ripigliar l'abito, e la professsion da Gentile. Quiui si scoperse quanto più d'ogni violenza possa ne' Suddici l'esempio del Capo; massimamente in gente grossolana, che a somigliãza di pecore si lascian guidare da chi lor precede. Non trouossi ne pur' vno di tanti, che ardisse di opporsi all'empia codardia di quel ribaldo, ma tutti l'vn dopo l'altro apostatarono in quell'istesso giorno, e per più adulare il barbaro Rè, traboccando da abisso in abisso, cacciaron' il Beira loro Maestro; poser' a fuoco la Chiesa, e le Croci; stracciaron le Immagini, e fecero mille insulti a quanto haueuan di Sacro. Appena fù compito vn' eccesso sì esecrando, che discese manifesta sopra di loro la vendetta del Cielo, e vidbesi congiurata la Natura contro i Nemici del suo Creatore: imperochè il riso, che si conseruaua per publico sostentamento, di subito comparue tutto guasto. La Campagna per altro la più fertile di quell'Isole, che prometteua vna felice raccolta, non maturò nè anche vna spiga delle biade, ò vn frutto degli alberi. L'acqua de' fiumi, e de' fonti s'infettò d'vn sapore ingratissimo, e dì qualità maligne, sì che non sapeuano gli sfortunati trouar più ristoro veruno, nè alla fame, nè alla sete. Per vltimo delle calamità nacque vn morbo contagioso, che dilatatosi per le Famiglie le distrusse in gran parte; e nondimeno a tanti colpi della mano vendi-

catrice di Dio niente cedeua il perfido lor cuore, ma s' induriua sempre peggio, come quello di Faraone.

7. Mentre dunque S. Francesco staua nel viaggio da Goa alla Cina, gli fù riuelato quanto passaua nell' infame Città di Tolo, e per virtù onnipotente del Signore venne replicato presso all' Isole del Moro nella Città di Ternàte, doue in quel tempo gouernaua la Fortezza de' Portoghesi D. Bernardino di Sosa, Caualiere non men valoroso, che pio. Abboccatosi il Santo con esso lui l' incitò a vendicar l'ingiurie, vsate da quei sacrileghi al Nome di Cristo. Ma per non ispogliare la Fortezza della necessaria guarnigione, non potè il Sosa dar più di venti Soldati Portoghesi, a' quali ne aggiunse altri quattrocento paesani; numero senza dubbio molto inferiore all' arduità dell' impresa; tuttauolta perchè mostraua Iddio di combatter' egli medesimo a danno de' suoi Ribelli, si giudicò vn tal numero sufficiente, e s' incaminarono tutti verso l' Isole del Moro insieme col nostro Apostolo. In questo gli abitanti di Tolo consapeuoli de' loro misfatti, erano già entrati in apprensione, che i Portoghesi sarebber venuti a castigargli, e perciò stauano assai ben preparati alla difesa. La Città da sè stessa pareua incapace di prendersi, come situata sopra vna rupe inaccessibile, cinta da per tutto di ripide balze, nè saliuasi alla cima che per vn sentiero molto angusto. A fine però di rendersi più forti, si munirono d' ogn' intorno di gagliarde trincere, e

per

per impedire a gli aggressori l'assalto, in quel poco piano alla falda delle trincere piantarono certi puntoni d'vn legno durissimo, alti circa due palmi, e sì accosti tra loro, che non si poteua dare vn passo senza euidente pericolo di rimanerui trafitto. In oltre il Rè di Geilòlo da' suoi Stati vicini gli prouide di artiglierie, di Soldatesca, e di viueri, onde stimandosi quella gente più sicura insultaua fastosamente al Cielo, e alla Terra.

8. Sbarcati colà i Portoghesi presero posto sotto la Città a piè della rupe, e speditovn' Araldo fecer sapere a quei di dentro, che se bramauano pace, chiedesser perdono al Dio de' Cristiani, e si rimettessero all' obbedienza della sua Legge; altrimenti haurebber prouato qual fosse lo sdegno di quel supremo Monarca, e qual fosse il coraggio de' suoi Ministri. Quest'ambasciata venne riceuuta con indicibil disprezzo, rispondẽdo i Barbari, che nulla temeuano la Nation Portoghese; che di troppa vergogna da loro stimauasi l'hauer già professato la Legge Cristiana, e che voleuano in ogni modo mantener la Fede da essi giurata a gli antichi loro Dei. Il Santo Padre che trouauasi quiui fra gli altri, in vdire sì atroci bestemmie, diuentò di fuoco come vn Elia. Supplicò istantemente Iddio, che volesse stendere il glorioso suo Braccio a perpetuo terrore de suoi Ribelli; & ecco sul più sereno del giorno offuscatosi il Sole, ad vn' attimo si sparse per l'aria vn buio, che sembraua di mezza notte. Vna vasta monta-

gna

gna noue miglia distante da Tolo apertasi da cima cominciò tosto a vomitare densi nuuoli di fumo d' vn tartareo colore, e si dibatteua tutta quell' Isola con vementi, e spessi terremoti, come fosse affatto per subissare in quel punto. Risuegliossi anche vn furiosissimo vento, che sradicaua fin' alle selue. Vn lago che stagnaua nel piano, ribollendo di sotterra s' ingoiò vna populatione intera d' Idolatri, e per vltimo il monte diuenuto a guisa d' vn' Inferno proruppe in orribili mugiti, e gittaua in alto ceneri, fiamme, pomici, pietre; andando la maggior parte di questa tempesta a scaricarsi sù l' empia Città di Tolo, doue Iddio la portaua. Vi fù in particolare vn macigno di smisurata grandezza, che tutto rouente le si precipitò addosso come vna fornace di fulmini, e rottosi in pezzi lanciò le scaglie per ogni parte con moltissima strage. Quanto era il Tolo di casamenti, e di altre fabbriche, nulla si tenne a sì fiera batteria; e acciochè apparisse più chiaro, che Iddio era l' autore di quelle rouine, vna sola casuccia, in cui già abitauano i Padri rimase intatta, e molte Terricciuole vicine alla montagna, state costanti nella Fede, niente patirono, nè cadde sopra di loro vn minimo granello di quella cenere, che coprì a molte leghe il paese d' intorno. Tre giorni, e tre notti continue durò la guerra di tutti gli Elementi contro de' Barbari, parecchi de' quali perirono, chi ferito, chi oppresso, chi infranto, chi abbruciato. In tanto i Portoghesi, che si erano ritirati nel-
le

le lor barche a contemplare la miracolosa Tragedia, finito ch' hebbe Iddio di combatter per loro, voller la gloria di combattere ancor' essi per lui, e stimolati dal Santo Padre ascesero generosi alla Città, doue perchè la gran quantità della cenere piouuta superaua gli steccori piantati sul terreno, fù loro facile d'accostarsi all'assalto. Non desistè già quella canaglia di tentar la difesa; ma l'esercito Portoghese salito sù le trincere entrò dentro trionfante. Dato il sacco, vi fece vn macello di sangue, e smantellata la Città si rimisero in mare verso Ternàte, tutti salui, tutti gloriosi, senza mancare nè pur vno di essi. S. Francesco ringratiato il Signore rimandò colà il P. Giouanni Beira, il quale si adoperò assai per conuertire quelle anime disperse, e con nuouo miracolo della Bontà Diuina rimise in piedi quella Chiesa di Fedeli penitenti. Ora dopo hauer noi seguitato il S. Padre a Ternàte, e all'Isole del Moro, torniamo ad accompagnarlo nel suo viaggio, che in questo medesimo tempo staua facendo da Goa alla Cina.

9. La nauigatione fù prospera fino a Cocin. Ma presso al Capo Settentrionale dell' Isola Sumatra vn vento arrabbiato pose a fondo due fuste, che andauano insieme con la naue del Santo. I Marinari della naue voleuano allegerirla col getto delle mercantie; e l' haurebber' eseguito, se il Santo non esortaua il Capitano che si sospendesse l' opera, nè priuasse inutilmente quella turba infelice delle loro sostanze. Replica-

rono;

rono i Marinari, che accostandosi la notte si farebbe il vento più gagliardo, e perciò era necessario di non differire più innanzi lo sgrauio; al che S. Francesco rispose, che prima di annottarsi saria di certo cessata la burrasca, e apparirebbe terra. L'vno, e l'altro auueroſsi a puntino, perchè al cadere del Sole calmò il vento, si tranquillò il mare, e scoprissi da lungi la Penisola di Malacca. In veder terra dopo sì fieri pericoli ne mostraua ciascuno gran festa; solo il Beato Padre staua turbato in atti di molto dolore, e interrogato del perchè, disse che si pregasse Iddio per la pouera Malacca non poco afflitta dal Contagio. Giunse nouissimo a tutti vn tale auuiso, e non gli fù data piena credenza; ma smontati nel porto si chiariron pur troppo del vero, & il prouarono a proprie spese, mentre attaccatosi il male nella medesima lor naue, in pochi giorni vccise circ' a quaranta persone.

10. Venne il Santo riceuuto in Malacca con maggior' affetto che mai, e parue a quei Cittadini che Iddio mandasse loro vn' Angelo dal Paradiso in sì vrgente bisogno. Egli nulla prezzando la sua vita consagrossi subito al seruitio de gli Appestati, i quali per esser già ripieno lo Spedale, gli collocò nel nostro Collegio; poscia preparò dell' altre case, doue gli ripartì, fino a cinquanta, e sessanta per ciascuna; e nè pur questo bastando, gli adagiò al meglio che si potè in alcuni gusci di fuste, e di naui vecchie, che fece stendere lungo la marina. Era tutto intento ad vdire le Confessioni, & a dis-

a disporre i Moribondi a quell' vltimo passo, nel qual' impiego gli conuenne di stentare fuor di modo, imperochè tutti lo voleuano appresso, e correua vna tal' opinione, che chiunque moriua in sua mano, si assicuraua della salute. Con tanta cura dell' anime non tralasciò la cura de' corpi. Cercaua nella Città limosine per aiuto de' poueri Infermi, e andaua continuamente in giro per quegli ardentissimi Soli. Se trouaua nelle strade alcun' infetto di peste, se lo pigliaua in braccio, portandolo a luogo di soccorso, e di sua mano porgeua il cibo, e le medicine a' più bisognosi, non risparmiando mai veruna sorte di fatica, quanto più vile, e pericolosa, tanto da lui più gradita. Così attuato a seruir tutti sol di sè medesimo viueua scordato in maniera, che passaua spesso i giorni, e le notti intere senza mai prender niente di riposo, e si hebbe comunemente per effetto miracoloso, che in tanti trauagli, e in tanto maneggiar d' appestati ei non contraesse il Contagio, e durasse sempre con prospere forze.

11. Habbiamo quì vn gratioso miracolo, attestato ne' Processi da chi l' intese da quell' istesso, a cui auuenne. Ito vna mattina il Santo a celebrar la Messa lasciò alla custodia di casa vn Giouinetto, e questi vscito fuora imbrattossi con certe immondezze di senso. Dopo la Messa ritornò il Santo Padre, e dato d'occhio vide la sua Cotta tutta stracciata, onde riuolto al Fanciullo, tù, disse, hai certamente commesso alcun peccato; và presto, e confessati. Ar-

rossi-

rossito il Fanciullo corse, confessossi, e rientrato in casa, comparue la Cotta di nuouo sana, & intatta.

12. Di altra portata fù il miracolo seguẽte. Vna Donna di Malacca molto diuota del Santo haueua vn Figliuolo vnico chiamato Francesco, il quale appressatasi casualmente alla bocca vna saetta auuelenata, e passato il veleno dalla lingua al cuore, di subito rimase morto, e già l' accomodauano per la sepoltura. S' incontrò il Santo nella misera Madre, che tutta si disciogliea in lagrime. Intese da lei la cagione del suo pianto, e fattosi condurre alla presenza del cadauero, lo prese per la mano, dicendo, Francesco leuati sù in Nome di Giesù Cristo. In quell'istante alzossi il Defonto, e vestitosi poi Religioso nella Famiglia di S. Francesco; offerì a Dio quella vita, che hauea da lui riceuuta per mezzo del Santo Padre.

Vengono sturbati i suoi disegni della Cina dal Capitano di Malacca, dal quale perseguitato dimostra gran mansuetudine, e gran Zelo.

CAPO X.

1. MItigato ormai il furor del contagio voltossi il nostro Apostolo a trattare il negotio dell' Ambasceria per la Cina. Ma fin da quando il conchiuse la prima volta con Diego Pereira, cominciò a presagire che il Demonio haurebbe tentata ogni

ogni strada per disturbarlo, e così apertamente lo diceua spesso all' istesso Pereira; tanto che mostrandosi l' Amico perciò adombrato, il Santo gli soggiungeua, voi o Diego il vedrete, voi il vedrete. Venuto poi da Goa a Malacca, le prime parole, che dicesse a' Nostri, furono queste: raccomãdate Fratelli carissimi viuamente al Signore il nostro passaggio alla Cina, perchè io m'accorgo che l'Inferno và disponendo tutte le sue arti contro di noi. Ma di troppa più espressione sono le parole dell' vltima lettera, che scrisse prima di morire, e la scrisse da Sanciano vnitamente a' Padri Perez. e Barzeo: *Vna cosa* (dice per l' appunto così) *da argomenti certissimi con ogni asseueranza io vi affermo, che il Demonio incredibilmente teme l' ingresso della Compagnia di Giesù nel Regno della Cina. Da tutti li suoi sforzi apparisce che gli si tocca la pupilla degli occhi; tanto forte egli si adira, tanto si solleua, tanto s' infuria. Riceuete da me questo indubitatissimo auuiso dal Porto di Sanciano, doue scorgo che il Nemico quasi diffidando delle sue industrie per impedirci il passaggio alla Cina, va ogni momento tessendo nuoui, e nuoui ostacoli, che non potrei finir mai di ridire; d' onde comprendo chiaro che si suona colaggiù la tromba, e che sbigottiti quegli Spiriti maligni si sono armati tutti per combatterci, e per difendersi.* L' euento ben corrispose alle predittioni. Haueua terminato il suo gouerno D. Pietro di Silua gran familiare del Santo, e in suo luogo era già eletto per Capitano, e Gouernator di Malacca Don

Atai-

Aluaro Ataide, il quale quantunque non fosse ancor' entrato in possesso dell' Offitio, nondimeno si regolaua il tutto da' suoi ordini, e solo in apparenza faceua le parti di gouernante D. Francesco Aluarez Vditore del Consiglio reale. Era D. Aluaro Ataide di spiriti sommamente ambitiosi, nè poteua tollerare, che altri ottenesse vn'Ambasceria sì gloriosa al maggior Potentato dell'Asia. Niente meno gli doleua, che quest' onore fosse per cadere nella persona di Diego Pereira, a cui portaua non poco liuore per vna negatiua di diecimila ducati, che l' anno addietro gli haueua chiesti in prestanza, e andaua perciò cercando l' occasione di vendicarsi. Il Santo, che ben conosceua la perfida natura di D. Aluaro studiossi di guadagnarlo con diuersi benefitij. Gl' impetrò in Goa dal Vice Rè il Capitanato del mare, e gliene presentò la patente, insieme con molte altre prerogatiue non mai godute da' suoi Antecessori. In oltre infermatosi D. Aluaro nella comune mortalità del contagio, S. Francesco gli vsò vna particolarissima seruitù: de' quali fauori mostrò D. Aluaro vn beneuolo gradimento, e mentre da principio gli fù parlato dell' Ambasceria già conferita al Pereira, egli dissimulando il suo mal'animo, la commendò come vtile alla Corona, e promise cortesemente il suo aiuto. Ma poco di poi cauò fuora il veleno, che teneua nascosto nel cuore, allorchè sopraggiunse da Sunda l' istesso Pereira con la sua naue ricca di pretiose mercantie, Tosto che la naue

ue fù nel Porto, D. Aluaro mandò i Ministri del publico a disarmarla del timone, facendolo porre dauanti alla porta del Palazzo, e per colorire la sua passione, finse di hauere vn' auuiso segreto, che i popoli Giai si metteuano in armi per tornare a' danni di Malacca, si che gli bisognaua ritener la naue, e la robba del Pereira in sussidio della Città mal sicura. Per brieue tēpo potè il bugiardo sostener l'impegno, perchè Iddio condusse colà alcune naui Portoghesi, che dauano nuoue certe, come i Giai stauano attualmente in guerre ciuili, e ogni pensiero de' Barbari era intento a distruggersi tra loro, anzi che ad inuader Malacca. Adunque D. Aluaro in vedere scoperte le sue doppiezze, leuossi affatto la maschera dal volto, dichiarando, che a niun conto voleua che Diego Pereira passasse Ambasciatore alla Cina, e osò tacciarlo di graui calunnie, come indegno di questa carica. Con mille vmiliationi studiossi il nostro Apostolo di placarlo, e arriuò fino ad offerirgli a nome del Pereira trentamila ducati. Vi fecero anche i loro sforzi il P. Francesco Perez, e Giouanni Suarez Vicario dell'Arciuescouo di Goa in Malacca. Gli lessero alcune lettere del Rè D. Giouāni, che strettamente ordinaua a' suoi Ministri di fauorire il Santo negl' interessi della Fede. Gli mostrarono gli Editti del Vice Rè dell' India, che condannaua come reo di lesa Maestà chiunque si fosse opposto a questa impresa della Cina; ma il bestial' huomo malamente ostinatosi montaua in

furia

furia, e battendo co' piedi la terra nient' altro rispondeua, se non che portaua così l' vtile della Corona, e così egli voleua, nè sarebbe altrimenti D. Francesco Aluarez Vditore, e Luogotenente, era risoluto per debito di giustitia di far restituire al Pereira il timone della sua naue, e già staua sù lo spedire Soldati, che lo prendessero a forza; quando D. Aluaro risaputa la cosa vi pose alla guardia molti huomini armati, onde il Santo giudicò bene di pregar l' Vditore a ritenersi da questo attentato, che poteua cagionare di graui scandali, e qualche mischia sanguinosa fra le parti.

2. Non haueua mai l' vmilissimo Santo in dieci anni manifestata a veruno, fuorchè all' Arciuescouo di Goa la sua dignità di Nuntio Apostolico, e si faceua riputare come vn semplice Sacerdote, tenendo la sua giurisditione quasi vna spada nel fodero. Solo nella presente occasione gli parue tempo di metter mano a quest' arma riserbata mentre gli era riuscita vana ogni altra diligenza. Fecelo bensì con somma piaceuolezza, mostrando al Vicario Suarez i quattro Breui Apostolici, e pregandolo di significare a D. Aluaro le graui Censure, che non egli, ma il Sommo Pontefice fulminaua contro di lui, se persisteua ad impedirgli l' esercitio della sua Nuntiatura. Il Vicario trasferitosi a Palazzo rappresentò puntualmente il tutto. L' effetto però successe giusto al contrario delle speranze; imperochè il Capitano, che non rispettaua nè Dio, nè gli huomini, proruppe in mag-

giori ſmanie che mai, e delle minori coſe fu, chiamare il Santo ipocritone, ſuperbo, vbbriaco, fingitore di Lettere Apoſtoliche, e di Dignità, che non conueniuano ad vn ribaldo ſuo pari. Se nutriua vero zelo nel cuore, andaſſe al Braſile, ò al Monopotàpa, e laſciaſſe la Cina, doue inſieme col ſuo Pereira pretendeua ſotto finta di pietà guadagnare oro per sè, non anime a Dio. Queſte, e altre ingiurie peggiori in diſpetto della Scomunica, e del Santo diceua il forſennato, con voce sì alta, che ſi vdiua ſin dalla piazza, e gli ſteſſi Idolatri ne rimaneuano ſcandelezzati. I ſeruitori poi di D. Aluaro per adulare il lor Signore, ſi diedero a maltrattare il pouero Santo a guiſa d' vn viliſſimo maſcalzone, e narrano Teſtimoni di veduta, che non poteua S. Franceſco metter piè fuori di caſa, ſenza vederſi dietro vna ſquadriglia d' inſolenti, che l' appoſtaua per le publiche ſtrade di Malacca, e gli vſaua in parole, & in fatti quegl' inſulti più atroci, che sa vſare queſta ſorte di gentaglia ſcoſtumata, & ardita. Egli medeſimo affermò confidentemente al Padre Frãceſco Perez, che fin' allora non hauea mai prouata ſimil perſecutione; perciò i Cittadini di Malacca ſoleuano dire di lui, che patiua fra' Criſtiani quel Martirio, che da tanto tempo andaua cercando fra' Gentili.

3. Permiſe Iddio tali ſciagure per raffinare in queſto fuoco la Carità del ſuo Seruo, il quale comparue ſempre con l' iſteſſa giouialità, e coll' iſteſſo feruore di prima, nè ſentiua altro rammarico, che di mirarſi

ſerrato il paſſo alla conuerſione dell'anime. Fù oſſeruato da' Noſtri, che in tempo sì aſpri trauagli ei perſiſteua le notti continue genufleſſo dauanti al Diuin Sacramento, ſenza pigliare altro ſonno, che appoggiando per vn poco la teſta sù gli ſcalini dell'altare. Verſo D. Aluaro, che gli ſi dimoſtraua tanto ingrato, non diede mai verun ſegno d'irriuerenza, nè il nominaua mai, che col titolo di Signor Capitano. Scriſſe vna volta alcune lettere in Europa al Rè di Portogallo, e ad altri Perſonaggi di conto. Don Aluaro ingeloſito le fè pigliare, e lettele tutte, doue penſaua di trouarui cótro di sè le accuſe, che meritaua, non vi trouò con ſua gran marauiglia nè pure vn minimo cenno di doglianza. Ma alla manſuetudine del Santo pareua troppo poco il non danneggiare il ſuo Nemico. Non paſsò mai giorno che non offeriſse per lui il Sacrificio della Meſſa, e pregaua con calde lagrime la Pietà Diuina di ritenere i gaſtighi, che già ſcorgeua pendenti sù l'empio ſuo capo. Confortò inſieme il Pereira, acciochè operaſſe ancor' egli l'iſteſſo; come ci coſta da quel, che gli ſcriſſe per viaggio prima di giungere a Sanciano, raccomandandogli molto di vnirſi tutto a Dio per mezzo de' Santi Sacramenti; & eſortandolo ad vna generoſa patienza; *Queſto*, dice, *è il vero modo di vendicarci de' noſtri Nemici; placare per eſſi lo ſdegno di Dio, e conferir loro tutto quel bene, che noi poſſiamo.*

4. Ma quantunque S. Franceſco ſi affaticaſſe tanto per la ſalute di D. Aluaro, Id-

dio

dió più volle hauer riguardo a' demeriti dell'vno, che alle preghiere dell'altro. Riuelò al Santo le orribili vendette, che volea prender di quel Sacrilego, e il Santo distintamente predisse, che D. Aluaro non hauria compito il suo gouerno: che tali calamità lo colpirebbono nella robba, nella riputatione, e nella vita, che il Mondo tremerebbe in vdirle, e quello ch'è peggio, soggiunse, e Iddio gli guardi l'anima. In realtà non passarono due anni che D. Aluaro per varij delitti spogliato della sua Carica dal Vice Rè dell'India fù fatto condurre in catene a Goa, e d'indi a Portogallo. Quiui chiuso in perpetua prigionia, confiscatigli i beni, derelitto da tutti, ricoperto sempre da vna sporchissima lebbra, strascinò la vita tra infinite miserie, e morì, come dicono, all'improuiso d'vna cancrena, che gli mangiò a poco a poco le carni, e menaua puzzo sì fiero, che a niuno daua l'animo di accostarsi per medicarlo. In questa forma tanto spauentosa pagò le pene de' suoi misfatti l'infelice D. Aluaro. Assai diuersa fù la fortuna di Diego Pereira, che ad instanza del Santo Padre riceuè dal Rè D. Giouanni mercedi ben'ampie, e molto più ampie le riceuè anche in questo Mõdo da Dio, a nome del quale il Santo l'assicurò, che nè a lui, nè a' suoi Figliuoli mancherebbe mai di che viuere. Il tempo palesò con quale spirito haues'egli parlato; poichè vn Figliuolo del sopraddetto Pereira chiamato Francesco dopo la morte di suo Padre cadde in molti disastri, onde vn

giorno non hauea niente che mangiare.
Passò da quella casa vn Giouinetto di bellissimo volto, che vendeua pane, e frutti con altre prouisioni di vitto, e disceso Francesco alla porta ne pigliò in abbondanza, quanto bastaua per sè, e per la sua Famiglia; ma non trouandosi in borsa denaro da sodisfare al pagamento, prese vna veste di sua Moglie, per dargliela in pegno. Il Garzone con termini di gentilezza non poco superiori alla conditione, che dimostraua, ricusò il tutto, e lasciata cortesemente la miglior parte di ciò che portaua, disparue. Gran diligenza vsò Francesco per rinuenire il suo Benefattore, senza poterne mai hauer nuoua; sì che giudicossi esser quegli vn' Angelo, mandato da Dio a verificar le promesse del suo Seruo.

5. Mentre non appariua più possibile l' Ambasceria della Cina per le stranezze di D. Aluaro, i Portoghesi pregauano S. Francesco che restasse fra di loro: tanto più che il penetrare nella Cina senza la scorta dell'Ambasciatore, era vn manifesto voler perdere la libertà, ò la vita, con troppo gran pregiuditio di tutte l' Indie. Ma egli persistè sempre costante in ordinar colà il suo viaggio, dicendo che Iddio vel chiamaua. Per la comodità dell' imbarco adoperò nuoui mezzi appresso D. Aluaro, il quale in vltimo condiscese che restando il Pereira in Malacca, andasse la sua naue insieme col Santo a Sanciano, Isola della Cina. Pose bene al gouerno della naue gente sua propria, perchè si spacciassero in Sā-

ciano

ciano le mercantie a suo vtile, e lasciò sul Vascello alcune poche persone del Pereira, a cui si contentò anche di cedere vna scarsissima parte del guadagno, che si trarrebbe. Appressandosi il tempo di partire, il nostro Apostolo non hebbe cuore di prender congedo personalmente dall'Amico, per non accrescere a sè, & a lui l'afflittione. Supplì adunque con vna non men' vmile, che affettuosa lettera, il principio della quale era il seguente. *Giàchè Iddio non vuol più seruirsi di noi nella Cina, rimane che tutta la colpa s'attribuisca a' miei peccati, tanti, e sì grandi, che non a me solamente hanno nociuto, ma per me ancor' a voi, nelle grosse spese, che haurete fatte in apparecchio dell' Ambasceria. Ma pure Iddio sà qual fosse la mia intentione verso di lui, e verso di voi, la quale se fosse stata men che rettissima, ora per certo sentirei assai più dolore.* Il Pereira molto consolato di tali espressioni d'affetto, gli mandò ad offerire quel poco di robba, e d'huomini, che la rapacità di D. Aluaro gli hauea lasciato su la naue. Ringratiollo il Santo, e gli fè chiedere a chi de' suoi in particolare il raccomandaua. A Gasparo Mendez di Vasconcello, rispose il Pereira, da cui riceuerebbe vna tal camera presso al timone. Nò, replicò il Santo, che il Mendez non verrà altrimenti a Sanciano; rimarrà in Malacca, e morirà trà poco. Staua il Mendez in prospere forze disposto a nauigare. All'improuiso infermò, e dopo quattro giorni da che la naue erasi allontanata da Malacca, conchiuse la vita, e adempì la Profetia.

6. In vedere il S. Padre sì pericoloso l'ingresso nella Cina, ritenne seco Antonio di S. Fede, che come natiuo di quel paese non sarebbe soggetto a gli editti rigorosi contro de' Forestieri; e con Antonio di S. Fede ritenne parimente quell'altro Giouane secolare, che haueua pur condotto da Goa; dal che si rende assai credibile che fosse pur' egli di patria Cinese. Del resto non volendo esporre altri che sè a tanto gran rischio, tutti quei della Compagnia venuti seco, in cambio della Cina gli destinò al Giappone, doue frà brieue si portarono con l'Ambasciatore del Rè di Bungo, che riceuuti parecchi onori nell'India se ne tornaua a quella Corte. Vn giorno prima di mettersi in mare, repentinamente alla presenza de' Nostri gettossi sopra d'vn letto in alienatione da' sensi. Trattenutosi così vn buon pezzo, alzossi tutto affannato, quasi hauesse sognato di cose molto penose, e mandato dall'intimo del cuore vn profondissimo sospiro, nominò vna persona ben cognita, che dimoraua in Portogallo, & esclamò; ahi tale; Iddio tel' perdoni; perdoniti Iddio, ò tale. I Nostri stupiti notarono diligentemente il tutto per chiarirsi del misterio, e dalle prime lettere di Portogallo intesero che appunto in quel tempo haueа quiui la Compagnia patito vn graue disturbo per certe strauagāze di quel Soggetto assai torbido di ceruello: giunse però insieme l'auuiso, che Iddio erasi compiaciuto di sedare quella tempesta, e di riuolgere ogni cosa in sua Gloria; il qual fa-

uore

uore di conſenſo vniuerſale fù attribuito alle orationi del Santo. Per malattia contratta nel ſeruitio de gli Appeſtati trouauaſi in punto di morte il Padre Franceſco Perez Superiore di quel Collegio. La principal conſolatione da lui bramata ſi era di ſpirar l'anima nelle mani di S. Franceſco; perciò nel mirare il Santo, che veniua da lui a licentiarſi, non poco rattriſtoſſi, e pregollo di non abbandonarlo fin che Iddio no'l toglieſſe dal Mondo; ma il Santo ſtringendoſelo caramente al ſeno, non occorre, diſſe, che io rimanga per queſto, perchè voi non morrete. Iddio vuol che viuiate, e vi riſerba a nuoui trauagli per aiuto dell' India. Tale proprio fù il ſucceſſo. Contra tutte le regole della Medicina il Perez guarì, e ſopraviſſe ventiſette anni, faticando ſempre in Malacca, & altroue con più vigore di prima.

7. Auuiſato il Santo che già il Vaſcello ſcioglieua dal porto, diſceſe colà in comitiua de' Noſtri, e di molto popolo, che teneramente piangeua. Vno di queſti era il Vicario Giouanni Suarez, il quale tiratolo da parte gli dimandò ſe prima di partire haueua ſalutato D. Aluaro, e aggiunſe che gli pareua ciò conueniente, per togliere ogni ſoſpetto ch' egli conſeruaſſe nell' animo alcun rancore verſo di lui. A queſto dire il Santo Padre infiammatoſi in volto, Iddio mi guardi riſpoſe, ch' io debba mai dare vn tale ſcandalo di ſalutare vno Scomunicato. D. Aluaro non mi riuedrà più in queſta vita: io l'aſpetto al Tribunale di

Cristo Giudice, a rendergli conto di tanto gran bene, che hà impedito per vna sua mera passione. Incontrata più innanzi vna piccola Chiesa sù la spiaggia del mare, inginocchiossi tosto di rimpetto alla porta, con gli occhi, e con le mani riuolte al Cielo. con singhiozzi, e lagrime, quante poteua mai concepirne l'afflitto suo spirito, e in voce alta vdita da tutti pregò il Signore per li meriti del suo Sangue pretioso, che degnasse di perdonare allo sueuturato D. Aluaro; e se pur voleua castigarlo in questa vita, lo saluasse almeno nell'altra. Prostrata dipoi la faccia sul terreno, vi stette alquanto immobile, fauellando con Dio nel segreto del suo cuore, e in fine rizzatosi rinouò quel terribile atto di trarsi le scarpe, scotendole più volte sopra d'vn sasso: con che salito nel battello abbandonò per sempre la Città di Malacca tutta inorridita, e ascese sù la naue di Diego Pereira, ch'era appunto la naue Santa Croce, già da lui benedetta con quei prodigij, di cui addietro parlammo.

Passa da Malacca a Sanciano, e opera da per tutto cose marauigliose.

CAPO XI.

SI come fù questo l'vltimo viaggio di S. Francesco Sauerio, così parue che Iddio si affrettasse a conferirgli le maggiori sue gratie. Portaua la naue S. Croce cinquecento persone con viueri assai suffi-

cienti: ma nel progresso del viaggio quietati affatto li venti, e postosi il mare in totale bonaccia, rimase il Vascello come inchiodato, senza potersi muouere per quattordici giorni, onde cominciò nella naue a prouarsi gran penuria d'acqua dolce, oramai quasi tutta consumata. Il Capitano comandò che non si adoperasse piu quell'acqua per cuocer viuande, e solo si distribuisse ogni dì a ciascuno in vna scarsa misura per bere; nè bastando questo inuiò il battello a rintracciare colà intorno qualche Isola da prouedersi d'acqua dolce conforme al bisogno. Fattosi dunque il battello a cercar per quei mari, scoprì vn'Isola, che fù creduta la Formosa. Tentò di afferrarla, ma in sette giorni che vi faticò, non gli riuscì mai l'impresa, e senza verun soccorso ritornò alla naue, oue già i miseri Nauiganti arrabbiati di sete erano ridotti all'estremo; quando in vn subito aperta loro la mente vennero lacrimosi dal Santo Padre, pregandolo di muouersi a compassione d'vn tanto popolo, costretto a perire di sete in mezzo dell'acqua. Il Santo impose loro che genuflessi cantassero seco le Litanie dauanti ad vn Crocifisso. Poscia fè calar' in mare il battello, & egli vi discese dentro insieme con vn Fanciullo, al quale ordinò che assaggiasse l'acqua marina, se gli pareua dolce, ò salata. Ne attinse vn poco con la mano il Fanciullo, e gustatala, ella è salata, rispose. Raccoltosi S. Francesco in sè stesso dissegli che la gustasse di nuouo, e l'Innocente con gran

giubilo soggiunse che la sentiua non più salata, ma dolce. Così il Santo accertatosi del fauor di Dio risalì in naue, e trouato vn cert' Officiale Saracino gli diè ordine, che si riempissero d'acqua marina le botti, e le altre vasa, quante ne haueua il Vascello. Entrati tutti in molta speranza compirono prontamente il comando; ma assaporata da loro quell'acqua nel suo naturale amara come prima, alcuni di poca fede si riputauan burlati. Allora il Santo alzando la faccia verso del Cielo formò sù tutte insieme quelle vasa il Segno della Croce, e l'acqua mutato sapore diuenne tosto sì dolce, e sì gustosa, che ciascuno confessaua di non hauerne mai beuuta la migliore. L'applauso di quel popolo fù come di gente rimessa in vita, e Iddio concesse al Santo Padre la parte principale di quest'allegrezza con la riduttione di vn buon numero di Mori, i quali con le loro Mogli, e co' loro Figliuoli furon da lui battezzati. Quanto auanzò di quell'acqua miracolosa, se la sparciron fra loro i più riguardeuoli della naue, conseruandola vn pezzo sol per memoria del fatto; ma scopertosi ch'ella conteneua virtù da guarire ogni sorte di malattie, sparsa in varij Regni riempì tutta l'India di nuoue marauiglie, rendendo la sanità a moltissimi Infermi, che ne beuettero alcun poco.

2. Più prodigioso pare che possa dirsi vn' altro auuenimento, benchè operato a prò di meno persone. Sedeua spensierato sù la sponda della naue vn Fanciullo di cinque

anni,

anni, Figliuolo di vn Maomettano, e il vento, che soffiaua gagliardo, fece all' improuiso piegar tutta la naue con molta furia da quella parte; perciò il Fanciullo non saputosi mantenere, cadde a piombo nel mare, e per la gran forza del vento non fù possibile d' ammainare sì presto le vele, che gli si desse soccorso. Niuno può figurarsi l'affanno del pouero Padre. Accorato egli si nascose nel fondo della naue per tre giorni continui sempre piangendo, e vscito poi di sopra all' aperto, in riguardar il mare, che gli haueua ingoiato il Figliuolo, rinouaua più che mai le grida, e le lagrime. Incontrollo il Santo, che nulla sapeua del successo. Chiesegli perchè tanto si querelasse, e vdita da lui la sua disgratia, sì gli disse; siete voi contento di credere in Cristo, s' egli vi renderà il vostro Figliuolo viuo sù questa medesima naue? Ogni cosa promise l'afflitto Padre, e il Santo accettata la promessa si pose a pregare Iddio della gratia. Dopo tre giorni ecco che vna mattina allo spuntare dell'Alba con sommo stupore di tutti fù veduto il Fanciullo, che sedeua come dianzi sù la piazza scoperta della naue, viuo, sano, & allegro. Chiamato il Padre corse subito ad abbracciarlo, e l' interrogò doue fosse stato in quei sei giorni; al che rispose l' altro, che sol si ricordaua di esser già caduto nel mare, del rimanente non poteua render di sè conto veruno. Ma ciò, che non sapeua spiegare il Figliuolo, seppe ben' intendere il Padre. Andò prontamente dal Santo, e as-

sai più di quanto erasi obligato, offerì al sacro Battesimo sè, la Moglie, il Figliuolo, e vn Seruitore, i quali tutti detestata l'empia Setta di Maometto si rendetter Cristiani, & i Genitori del Fanciullo vollero che gli si ponesse nome Francesco, per alcun segno di gratitudine al glorioso Benefattore.

3. Giunse la naue S. Croce, a Cincèo, Isola delle Costiere Cinesi, in cui dimoraua vn gran numero di Negotianti, Etiopi, Indiani, e di più altre Nationi. I Passaggieri della naue non pareua che hauessero lingua se non per parlare de' miracoli accaduti; onde molti di quegl' Infedeli in vdir simili racconti si accostauano per curiosità a contemplar quell' Huomo de miracoli. Vna volta in particolare si accostò vna turba di sessanta Maomettani, e il nostro Apostolo presa la congiuntura voltossi a predicar loro i Misteri della Fede con tanto ardore, e con tanto spirito, che gli riuscì di tirarli tutti ad vn medesimo tempo nelle reti di Cristo, e battezzolli dentro alla naue. Nell'atto del battezzare auuenne vn nuouo prodigio; perochè ad vn tratto videsi cresciuto a statura gigantesca, molto superiore alla sua consueta. Chiunque il rimiraua dal lido, giudicò da prima ch' egli fosse salito sù qualche sgabello; ma osseruando che si moueua per ogni verso sempre con la stessa grandezza, non si cessaua mai di farne marauiglie. Vn certo Stefano Ventura attesta di sè, che per meglio chiarirsi, montò sù la naue, e conobbe benissimo che il Santo toccaua co' piedi il tauolato come gli al-

tri, e pure seguiua a mostrarsi di corpo sì eminente, che stendeua il braccio assai lontano ad infonder l'acqua sopra le teste di coloro, che gli stauano d'intorno genuflessi. Durò quest'apparenza fin tanto che fù terminata la funtione del Battesimo, e dappoi tornò alla sua misura ordinaria.

4. Da Cincèo auanzatisi oltre haueuano già passata l'Isola di Sanciano, quantunque ciascuno stimasse che non poco vi rimaneua per arriuarui. Fè sapere il Santo ch'erano già trascorsi. I Marinari però mal credendo alle sue parole voleuano troppo più del bisogno tirare innanzi, & il Capitano non fidandosi nè dell'vno, nè de gli altri, ordinò che si trattenesse la naue, e andasse il battello ad esplorare il paese. Capitò il battello all'Isola proprio di Sanciano, e stette alcuni giorni a tornare, tanto che da quei della naue si entrò in forte sospetto, che alcun vento Tifone non l'hauesse sommerso; ma il Santo Padre gli auuisò che non temesser di niente, perchè presto il battello sarìa venuto saluo con varij rinfreschi inuiati da' Portoghesi di Sanciano; e aggiunse che appresso verrebbero i Portoghesi medesimi ad incontrargli, e a condurli nel porto. Conforme alla predittione tornò appunto il battello carico di rinfreschi, e comparuero i Portoghesi con le lor naui, dalle quali guidata la naue S. Croce approdò all'Isola di Sanciano, destinata da Dio al Beato Pellegrino per termine di tanti suoi viaggi, che posti insieme in vna linea, al calculo fatto da ben periti Geometri,

baste-

basterebbono a circondare più volte tutta l'ampiezza del nostro Mondo sublunare.

5. Sanciano è vn'Isoletta della Cina sterile, e mezzo deserta, situata di rimpetto alla Prouincia di Canton, al cui dominio appartiene. La Nation Portoghese trafficaua in questo porto le sue mercantie, perchè i Cinesi, come dicemmo altroue, non dauano l'ingresso dentro alla Cina a veruno Straniero; anzi nè meno si permetteua a' Mercanti di fabbricare in Sanciano case di muro, perciò venendo essi colà ergeuano sul lido alcune capanne di legno, ò di frasche, e nel loro partire le gettauano a terra. Il Santo entrato in Sanciano fù accolto con la veneratione douuta al suo gran merito. Procurò subito che si edificasse vna Chiesa, la quale in due soli giorni fù compita giusta la semplicità di quel luogo. Quiui ogni mattina celebraua il Diuin Sacrificio; predicaua cotidianamente a' Portoghesi; spiegaua il Catechismo; vdiua le Confessioni, e amministraua il Diuin Sacramento dell'Altare; se bene la maggior parte di questi sacri esercizi non li ristringeua già egli alla sola Chiesa, ma dounque si presentaua l'occasione, nel porto nelle naui, nella spiaggia, ogni luogo gli seruiua di Chiesa per santificare la gente. Viueuano comunemente i Mercanti Fedeli in quel cantone dell'Oriente con moltissima libertà, e sembraua il porto di Sanciano vna piazza di giuoco, di sensualità, di risse, e di vsure: ma quel celeste fuoco, che ardeua nel cuore del Santo, assai presto di-

mo-

mostrò la sua forza, arriuandosi a segno, che si faceu'a gara nelle opere di pietà Cristiana; e gli stessi Gentili hebber molto di che stupire, e ne commendauano la nostra Fede.

6. Fra gli atti di carità, che S. Francesco praticaua in Sanciano, si era l'aiutare gl'Infermi, il souuenire i Mendichi, e il collocare in decente Matrimonio le Donne pericolanti; per le quali opere andaua egli stesso accattando limosine da' ricchi. Sopra ciò mi conuien riferire vn successo de' più marauigliosi, che si trouino mai registrati nell'Istorie. Cercaua il Santo la dote per certa Giouane bramosa di mettere in saluo la sua onestà, & a quest'effetto ricorse da vn Mercante chiamato Pietro Veglio, huomo niente men generoso nello spendere per li suoi gusti, che per sussidio de' Poueri. S. Francesco hauea seco qualche particolar domestichezza, e rammentatosi, che nauigando con esso lui nel ritorno dal Giappone, l'esortaua spesso a scontar le sue colpe con alcun'esercitio di penitenza, massimamente del disciplinarsi. Ma non daua l'animo al buon'huomo di eseguire questi consigli, scusandosi con la delicatezza delle sue carni, al che rispondeua il nostro Apostolo, ch'ei si sarebbe flagellato in sua vece, e di fatto più volte il Veglio senti lo strepito delle orrende percosse, che per lui si daua il fedele Amico ne' nascondigli della naue. Or vn giorno che costui staua si trattenendo al giuoco degli scacchi, gli si accostò il Santo Padre a di-

dimandargli qualche soccorso, per dotare quella Fanciulla, di cui diceuamo. Il Veglio, che si dilettaua sempre di facetie, in mal punto, disse, siete capitato Padre Frãcesco; vi par questo tempo da chiedere il mio mentre io tanto mi affatico per guadagnare l'altrui? Ripigliò il Santo che per operar bene ogni tempo era a proposito, e che il dare a Dio sarebbe vn giuocare al sicuro senza rischio di perdere. O Padre, soggiunse l'altro, di gratia non mi date più impaccio; eccoui la chiaue della mia cassa; io ve ne costituisco Padrone; andate, e prendete quanto vi piace. Andò il Santo, e presi da vn sacchetto trecento scudi riportò senza dir'altro la chiaue. Terminato il giuoco venne al Veglio curiosità di sapere quanto denaro gli mancaua, e vsata ogni diligenza (ò ricontasse la moneta, ò riconoscesse i sacchi colmi, & intatti, ò in qualunque altra maniera facesse) si accorse che non vi mancaua niente, e vi erano come prima trentamila Taes, che formano la somma di quarantacinque mila ducati de' nostri. Chiaritosi dunque del vero vscì subito in cerca del Santo, interrogandolo se haueua estratto niente dalla sua cassa, e il Santo rispose di hauer' estratti trecento scudi. Ciò non può essere, replicò il Veglio, perchè io truouo tutto altrimenti; ma comunque sia questo, voi Padre Francesco mi fate vn gran torto; imperochè quando io vi presentai la chiaue, mia intentione si fù che ci diuidessimo insieme a metà quel denaro, e voi non ne hauete accettato nulla, ò

la, ò almeno sì poco. Il S. Padre illuminato da Dio ben penetrò l'intimo del cuore, da cui procedeua vn sì alto parlare. Fermossi alquanto in atto di marauiglia, e acceso tutto di spirito; *Pietro*, disse, *Iddio che riguarda non tanto l'opere quanto la volontà, hà gradita la vostra offerta, come fosse adempita: a suo tempo ei vi renderà il premio che meritate; io trattanto da sua parte vi prometto, che in questa vita temporale non caderete mai in pouertà. Vi assaliranno molte disgratie, ma il fauore de' buoni Amici vi manterrà sempre saldo, e in oltre io vi assicuro che non morrete, prima che dal Cielo non ne riceuiate l'auuiso*. Da sì fauste promesse, massimamente da quest'vltima troppo più importante dell'altre, concepì il Veglio vn'indicibile allegrezza; ma non essendogli stato espresso niente in particolare, si ardì vn giorno a chiedere, qual sorte d'auuiso gli verrebbe dato dal Cielo intorno alla sua morte; al che S. Francesco senza esitar nulla prontamente rispose: *quando voi starete in prospera salute, e il vino vi saprà d'amaro, habbiatelo per segno infallibile della vostra morte imminente: allora preparateui, e siate pur certo che Iddio vi chiama*.

7. Tal fù la Profetia. Rimane quì da vedere qual'esito ella sortisse. Prima hebbe assai dell'ammirabile la mutatione improuisa seguita nel Veglio; imperochè quantunque fosse solito a viuer da Cristiano non dissoluto, da quel punto in poi applicossi ad vna vita perfetta, e con la professione di Mercante congiungeua i costu-

mi di Santo Religioso. Sino all'estrema vecchiezza campò sempre in buona fortuna, sempre sano, sempre ricco, e in diuersi pericoli di fallimento i suoi Amici lo soccorser del proprio, e lo fermaron nel posto. In fine vn giorno mentre sedeua gagliardo, & allegro ad vn solenne conuito nella Città di Macao, dimandò da bere, e in appressarsi il bicchiere alla bocca, gli parue il vino amaro come fiele. Subito si ricordò dell'antica predittione del Santo. Cambiossi tutto di colore in faccia. Gli corse per le vene vna orribil paura, e per più assicurarsi del vero, porse a gustare il medesimo vino a' suoi vicini, i quali sentitolo dissero, ch'egli era di ottimo sapore. Il Veglio tuttauia non sodisfatto di ciò, fece più volte recare nuouo vino, e nuoue tazze; ma sempre ad vna maniera prouò quel liquore spiaceuole, & amaro; si che deposta ogni ragion di dubitare offerse a Dio cordialmente la sua vita, e spiegata a' Cõuitati la Profetia, che già staua sul compimento, si ritirò a prepararsi seriamente per la morte, confessandosi, e distribuendo a' Poueri gran parte del suo capitale. Vscito poi di casa andò a trouare gli Amici, e licentiossi da loro con somma pace per l'altra vita, quasi che hauesse a partire da vna Città ad vn' altra. Parecchi nel vederlo così sano, credettero che la vecchiaia l'hauesse sbalordito, e voleuano con alcuni scherzi diuertirlo da quei pensieri; ma il buon Vecchio, che ottimamente sapeua nõ essere il suo vn negotio da burle, pregolli

di

di conuertire l'amor loro a più opportuni consigli, venendo seco al suo Funerale; e appena publicossi per la Città di Macao il romore d'vna tal nouità, che accorse alla Chiesa gran turba di popolo, la maggior parte disposto a prendersi piacere di quella, come lor pareua, strauagante pazzia. Giunto il Veglio colà si prostese ginocchioni con affettuose lagrime d'auanti all'altare, Riceuuto poi il Santissimo Corpo del Signore, da sè stesso si pose a giacere in atteggiamento da morto sopra d'vna bara coperta di bruno, quiui preparata con doppieri accesi d'intorno, e cantossi conforme al concertato la Messa solenne di Requie, dopo la quale il Sacerdote in paramenti lugubri discesò al Feretro l'asperse d'Acqua benedetta, e intonò l'vltimo, e tremendo Responsorio, com'è in costume a' Defonti. In questa maniera ciascuno attendeua il termine della Scena, quando vn Seruitore del Veglio appressatosi alla bara, per aiutare a smontarne il suo Padrone, lo chiamò, e riscossèlo più volte. Ma dal sentirlo tutto gelato, e stecchito, si auuide, che da douero era morto, e pieno di orrore cominciò a gridare, facendo auuisata la gente. Leuossi allora per la Chiesa vn pianto di tenera diuotione. Diedero tutti cordialissime lodi al S. Padre, che da parecchi anni era già salito alla Gloria del Paradiso, e vn sì bel caso diuulgatosi ne' Regni dell'India stimolò molti huomini denarosi a diuenir liberali con Dio nella persona de' suoi Poueri.

8. Al-

8. Altre nuoue riuelationi godè S.Francesco in quest' Isola di Sanciano. Raccontò a' Portoghesi le risse, che in quel tempo seguiuano due mila miglia lontano tra 'l Capitano di Malacca, e D. Bernardino di Sosa. Promise che sarebbe fra poco venuta dal Giappone vna naue, che riputauasi già perduta; e appunto nel termine di due giorni fù in porto, campata da graui pericoli. Vn Mercante Portoghese, che hauea dato in sua casa l' albergo al Santo, partì da Sanciano, e pretese (non si è saputo per qual cagione) di partirsi nascostamente da lui, senza nè pur curare vn suo Vascello, che si attendeua di ritorno da certa Isola della Cina. La seguente mattina il Santo celebrata la Messa guardò d' intorno a' circostanti, e richiese da loro che cosa fosse del suo Ospite. Gli fù risposto ch' era imbarcato alla volta di Malacca, e che già si trouaua in alto mare. Compostosi allora S. Francesco in atto di seuerità straordinaria, con vn doloroso sospiro esclamò, infelice! doue lo conducono i suoi peccati? Sà ben' egli ciò che pretende in Malacca; ma non sà al certo la morte, che quiui l'aspetta; e che morte! nè disse più auanti. Indi riuolto ad vna parte della Chiesa verso la marina, accennando col dito, ecco là, disse, che viene la sua naue; perchè almeno non aspettarla? perchè fugge? chi lo caccia? Attoniti gli Astanti, nell' vscir di Chiesa si posero a mirare se appariua in mare la naue indicata dal Santo, e acciochè s' intendesse con qual sorte di lume l' ha-

ueua scoperta, sol dopo alcune ore vedesi, che a vele gonfie spuntaua dall'Orizzonte. In questo il Mercante proseguì il suo viaggio verso Malacca, e vi giunse a saluamento. Ma poco dipoi portatosi a far tagliare certo legname in vna Selua vicino alla Città, incappò nelle mani de' Malandrini, da' quali trucidato finì miseramente la sua vita.

9. Era quell'Isola di Sanciano infestata da ferocissime Tigri, che vscendo la notte dalle foreste entrauano ne' luoghi popolati, a sbranar Donne, Fanciulli, e altra gente men forte. Il Santo fermossi vna sera doue soleuano passare quei crudeli Animali, e incontratone vn branco, che andaua giusto alla preda, spruzzolli d'Acqua benedetta, con ordinare ad essi, e a tutti della lor razza, che non ardissero più di molestare quegli abitanti: & ecco che le Bestie obbedienti ad vn tratto voltaron' indietro, nè mai più in auuenire comparuero Tigri nel paese. Attestasi parimente ne' Processi che il Santo risuscitò quiui vn Fanciullo; non riferendosi però le circostanze del successo, non possiamo noi dirne d'auantaggio.



Ten-

Tenta di nuouo di penetrar nella Cina; ma infermatosi in Sanciano, santamente vi muore.

CAPO XII.

1 BEnchè il S. Padre operasse tante gran cose in Sanciano, tuttavia il suo affetto era totalmente riuolto alla Cina, che già contemplaua dauanti a' suoi occhi. Si misero quei Portoghesi a dissuadergli di proposito vna tal risolutione, che lor sembraua vn temerario ardimento. Gli esagerauano le seuerissime leggi de' Cinesi contro de' forestieri, la somma vigilanza nelle Guardie, e l' inesorabil rigore ne' Gouernatori; in pruoua di che gli narrauano lo strano accidente occorso l' anno addietro ad vna lor nave, la quale sbalzata dalla tempesta in vna di quelle spiagge, venne subito confiscata, e gli Huomini quanti erano nella naue, pestati prima ben bene a colpi di bastonate, furono messi a perpetua catena. Ma qual risposta facesse il Santo a simili motiui, si può dedurre da l' vltima lettera, ch' egli scrisse al Padre Francesco Perez, doue accennati li pericoli di quel passaggio; *Son certo*, dice, *che in andare alla Cina, obbedirò a Cristo, che ci auuisa, Qui amat animam suam in hoc Mundo, perdet eam, qui autem perdiderit animam suam propter me, inueniet eam; la qual sentenza corrisponde a quell' altra del medesimo Signore, nemo mittens manum ad aratrum, & respiciens retro,*

est aptus Regno Dei. Giachè dunque i pericoli dell' Anima si debbon temere tanto più di quei del corpo hò risoluto d' auuenturare la Vita tẽporale, per non mettere a rischio l' eterna. E che occorre dir più? Son fermo di passare alla Cina, e non farò altrimenti. Conducami Iddio, e si compiaccia d' assistermi ad aumento della santa sua Legge, e poi faccia l' Inferno quanto sà, e quanto può, ch' io no'l curo niente. Si Deus pro nobis, quis contra nos? Così egli.

☞ 2. Gli crebbero le difficoltà per diffetto di chi lo seruisse nella Cina d' Interprete; perchè quell' Antonio Cinese condotto dal Seminario di Goa erasi in gran parte dimenticato della volgar lingua materna, e niente affatto sapeua del linguaggio letterale più nobile, in cui solo è lecito nella Cina di parlare co' Mandarini, e con gli altri di Corte. Nondimeno il gran zelo del nostro Apostolo industriossi tanto, che in vltimo gli riuscì di rinuenire vn Giouane Cinese, pratico di quella fauella, il quale cortesemente gli si offerse. Maggior fastidio fù di trouar Marinari, che volessero colà trasportarlo, mentre le medesime pene minacciate a' Forestieri, che mettessero piè nella Cina, erano intimate a chiunque ve li conduceua. Ma come a Dio piacque, vi fù vn Mercante del paese, in cui hebbe più forza la cupidigia del guadagno, che il timor della morte. Esibissi costui a condurlo, purchè riceuesse condegna mercede di sì graue pericolo, e il Santo pattuì di sborsargli circ' a dugento cinquanta scudi, che a tal fine teneua depositati, e gli haueracresce

raccolti per carità da' suoi deuoti, parte in danaro, parte in mercantie. Venne anche a determinarsi la maniera particolare del tragetto, e si conchiuse che il Mercante co' soli suoi Figliuoli nel maggior buio della notte portatolo in vna barchetta a remi sordi, lo lascerebbe nella Cina sù le spiagge di Canton, Città popolatissima, capo di quella Prouincia da lei denominata. Questo partito all' istesso Mercante parue dipoi troppo inumano; perciò esibissi a tenerlo per tre, ò quattro giorni nascosto in vna sua casuccia fuori de' Borghi, d' onde vna mattina per tempo innanzi l'Alba lo licentierebbe; mà con questa espresa conditione, che se il Santo fosse pigliato da' Ministri del Publico, non douesse mai per veruna sorte di tormenti manifestare nè chi, ne come l' hauesse condotto. Il Santo Padre obligossi con giuramento al segreto richiesto, e l' altro promise, che sbrigatosi da alcuni suoi affari sarebbe tornato a stabilire il giorno più preciso per l' esecutione dell' accordo. Scrisse il Santo ad vn suo Confidente, che ben vedeua in questo negotio, che il Mercante infedele molto facilmente l' hauria per viaggio spogliato di tutto, & in vece di portarlo a Caton, l' hauria portato in qualche Isola deserta, ò gettato nel mare; e siegue a dire col solito suo ardore, che null' altro gli premeua, fuorchè obbedire a Dio, qualunque cosa fosse per succedere.

3. Ma i Portoghesi scorgendo ch' egli non si atterriua di niente, entrarono in vna

strana paura, che il Mandarino Cinese Gouernator di Canton, non contento di punire lui solo, sfogherebbe la sua collera contro la Nation Portoghese, venendo a depredare la loro robba, e forse anche a metterli tutti a fil di spada; onde intimoriti andarono in truppa dal Santo a dolersi agramente, che per vn' indiscreto suo zelo non si curasse d' esporre tutti loro a tanto cimento di perdere insieme i beni, e la Vita. Consologli il Santo, assicurandoli che non pretendeua di giouare a gli Stranieri con nuocere a' suoi. Stessero pure di buon' animo, perchè voleua esser solo ad incontrare ogni pericolo, e non entreria mai nella Cina, finchè i Legni Portoghesi non fossero partiti per Malacca, e non fossero in saluo con le loro Mercantie. Indi a non molto l' inuestì vna febbre gagliarda, che il rese infermo per due intere settimane, e gli Amici pigliata la congiuntura erano di continuo a molestarlo, facendo del Profeta, e dicendo douersi da lui vdire gli auuisi del Cielo per deporre quel sì imprudente pensiero. Ma il Santo, che assai più di loro conosceua la volontà del Signore stette saldissimo, e tosto guarito tornò a disporre le cose del suo viaggio.

4. In tanto i Vascelli Portoghesi lasciaron' il Porto di Sanciano, nè si trattenne quiui fuorchè la Naue S. Croce, sù la quale S. Francesco era venuto da Malacca. Rimaso egli co' pochi di quell' vnica Naue, si vide subito in tal penuria d' ogni cosa, che malamente poteua procacciarsi in li-

mosina tanto pane, che gli bastasse a viuere. Par certo incredibile, che trouasse vna tal durezza in quegli Huomini, che poco innanzi hauea liberati dalla morte con l'insigne miracolo di tramutare in dolce l'acqua marina: ma lo star' egli tanto costante circa il suo passaggio alla Cina gli conciliaua l'odio comune, e per esser coloro quasi tutti dipendenti da D. Aluaro Ataide nemico capitale del Santo, vollero più tosto adulare il lor Padrone, che mostrarsi grati ad vn Benefattore sì degno. A me gioua però di ridurre la cosa ad assai più alto principio di vna particolar dispositione del Cielo, che andaua preparando a San Francesco la morte nell'abbandonamento totale d'ogni vmano conforto; & è appunto quel genere di morte, che il Redentore scelse per sè stesso, e l'hà molte volte conceduto a' suoi più cari, per rendergli a sè più somiglianti. Al medesimo fine permise Iddio che non osseruasse la parola quel Cinese, che voleua seruire il Santo d'Interprete. Similmente il Mercante, che doueа secondo i patti condurlo alla Cina, gli mancò di fede, e mai non comparue; nè possiamo dire se questa ritirata nascesse in costoro dal timor delle pene, ò da' cattiui offitij d'alcun Portoghese maleuolo. Così il pouero Santo, già tanto riuerito, & amato da tutti, stentaua ora in quella solitudine, solo, disgratiato, e mal veduto da ognuno. Ma non per questo sgomentauasi punto; anzi nel mirarsi derelitto dagli Huomini, prendeua vn'efficace motiuo da trop-

pò più confidare nella protettion del suo Signore, e passeggiaua spesso sù la riua del mare in faccia della Cina, precorrendo co' sospiri, e con l' intimo del cuore doue non poteua tuttauia penetrare col corpo. Singolar coraggio gli aggiungeua vn' auuiso capitato, che l' Imperator della Cina haueffe spediti alcuni suoi Letterati in varie parti a prender notitia delle Religioni straniere, d' onde il Santo speraua, che portata quiui al confronto dell' altre la Legge Cristiana, sarebbe senza dubbio riconosciuta per vera. Erasi anche diuulgato, che il Rè di Siàn disegnaua di mandare l'anno seguente al Rè Cinese vna solenne Ambasceria, e quando al Santo fosse mancata la presente occasione, stabilì di andare fin'a Sian, per trouar passaggio con quell' Ambasciatore.

5. Tali erano gli affetti in cui si raggiraua quella mente generosa. Nè restringeua già S. Francesco i suoi disegni al solo Imperio della Cina. Dopo conuertita la Cina hauea in animo di trasferirsi nella Tartarìa Quindi d' auanzarsi nell' Etiopia; poscia d' internarsi in tutto il resto dell' Africa, e finalmente di ritornare nell' Asia ricco d' innumerabili spoglie tolte all' Inferno. E fosse pur piaciuto alla Prouidenza Diuina di concedergli solo dieci altri anni di vita, quanti appunto ei ne bramaua; che ora certamente vedremmo in tanti più Regni trionfar la Croce di Cristo. Ma mentre il nostro Apostolo si accingeua ad imprese sì vaste, Iddio il voleua in Cie-

lo fra' Beati, non più in terra fra' Barbari: e pare a me che il Signore facesse con esso lui, come già fece con Abramo, al quale trattenne il braccio, allora giusto che il glorioso Patriarca staua per compire il Sacrificio, che Iddio stesso gli hauea coman-dato. In questa forma suole tal volta quell' infinita Bontà amorosamente scherzare co' suoi Serui, chiamandogli ad operar cose grandi, senz' accettare da loro fuorchè la sola prontezza di offerirsi; perciò risoluto il Signore di tirare alla Patria il nostro Pellegrino, gli mutò in vn subito il cuore, sì che infastidito il Santo di tutte le cose terrene, non sapeua gustar più niente di questo Mondo. I suoi ragionamenti sempre erano della morte, sempre del Paradiso, e fissaua gli occhi al Cielo, quasi facendo l' amore con quella bellissima Sposa, per cui dileguauasi tutto in teneri pianti. Non può miga negarsi che già da qualche tempo nõ hauess' egli riceuuti da Dio molti taciti auuisi del suo passaggio vicino, e l' hauea in varie occorrenze significato, benchè senza intenderne più che tanto nè il tempo, nè il modo. Sappiamo che nell' vltimo partire da Goa, interrogato da vn'Amico quando si sarebbon riueduti; non mai, rispose, se non che in Paradiso, ò al più tardi nella Valle di Giosafat. Trouandosi poi vn giorno in Sanciano insieme con alcuni Portoghesi, li guardò tutti d' intorno attentamente, e si disse; Fratelli confidiamoci bene, perchè di quanti quì siamo la maggior parte di noi nello spatio d' vn' anno saremo

sot-

ſotterrà: e in verità auuenne che di ſette che erano, cinque in quell'anno morirono, e di queſti vno fù il medeſimo Santo. Adeſſo però che ſi accoſtaua il tempo per lui ſtabilito, Iddio non mancò di riuelargli chiaramente il giorno, e l'ora preciſa della ſua morte, e il Santo Padre prediſſe tutto ciò à Franceſco di Aghiar, il quale poſcia l'atteſtò con ſolenne giuramento.

6. Il dì venteſimo di Nouembre nel ritorno che faceua S. Franceſco dal celebrare la Meſſa per vn Defonto, ſentiſſi ſorprēdere dalla febbre. Accortoſi toſto che queſta douea eſſer l'vltima ſua malattia, ritiroſſi nella naue al comune Spedale de' Poueri, per morire da pouero, qual'era ſempre viuuto. Ma l'agitatione perpetua del mare l'impediua non poco dall'applicare la mente a Dio con quella quiete, che bramaua. Per queſto il giorno ſeguente pregò di eſſer rimeſſo in terra, e leuato di Naue fù ſenza veruna pietà laſciato sù la nuda ſpiaggia a Cielo ſcoperto, mentre già incrudeliua l'inuerno, e attualmente ſoffiaua vna freddiſſima Tramontana. Troppo volentieri ſarebb'egli reſtato in quell' eſtreme miſerie, ſe non che Giorgio Aluarez Mercante Portogheſe a tale ſpettacolo s'intenerì, e non ſoffrendogli il cuore, che vn' Huomo di tanto merito veniſſe trattato come vna Beſtia, il fè portare a certa ſua capanna quantunque poco più comoda del ſemplice lido, eſſendo ancor' ella da molti lati eſpoſta al vento, mal teſſuta di paglia, e di fraſche. Dall'affanno del petto, e da

altri ſegni ſi ſcoperſe l' infermità per malè di Punta, e l' Aluarez eſortollo a temprare alquanto l' ardore del ſangue con l' apertura della vena. Preuedeua il Santo che ogni medicamento ſarebbe inutile, e che l' inciſione della vena era da temerſi aſſai per la poca peritia del Chirurgo di quel luogo: nondimeno ſpogliatoſi affatto d' ogni ſuo volere ſi offerì tutto all' obbedienza dell' Oſpite, acciochè diſponeſſe di lui come più gli piaceua. Il taglio fù appunto qual poteua ſperarſi da ſimil mano. Rimaſero i nerui ſtranamente offeſi, e rattratti con vno ſpaſimo atroce, che ſubito gli giunſe nel Braccio. Ma pure ad vn ſemplice cenno dell' Aluarez ſi ſottopoſe l' Infermo al ſecondo taglio, il quale riuſcì niente manco infelice del primo, e inaſprigli lo ſpaſimo de' nerui, anzi gli cagionò vn graue ſdegno di ſtomaco, e vn' abborrimento totale del cibo, maſſimamente che di queſto ne ſtaua ſì mal proueduto, che il cibo più delitioſo furono alcune mandorle dategli per limoſina dal Capitano della Naue.

7. In tutti gli anni che S. Franceſco faticò nell' Indie, hauea ſopra ogni coſa deſiderato l' onor del Martirio; e non ſapeua quietarſi quell' Anima grande a terminare la Vita in altra maniera, che tormentato da' Barbari in teſtimonianza della Fede. Giachè dunque i ſuoi peccati, com' egli credeua, lo priuauano di tanta gratia, il maggior ſuo conforto ſi era di morire almeno fra lo ſquallore di quella mendicità, e fra l' anguſtie di quei dolori. Riceuea tut-

to ciò come paterne carezze del suo Signore, onde vedeuasi giouiale, senza mai lamentarsi di nulla, nè mostrare altra voglia, che di stringersi presto con Dio, rimirando sempre al Cielo, ò ad vn diuoto Crocifisso, che teneua nelle mani, bagnandolo di calde lagrime. Non ci è concesso di riferir qui le sue parole, perchè godeua comunemente di star solo, per più libertà da sfogare il suo cuore, e quando parlaua, soleua per lo più parlare in Latino, poco inteso da chi l'vdiua. Antonio di S. Fede non seppe ridirci, se non che ripeteua spesso con grãde affetto, *ò Sanctissima Trinitas; ò bone Iesu; ò dulcis Iesu; ò Deus cordis mei*: e souente si raccommandaua alla Madre di Misericordia con quelle dolcissime voci *Monstra te esse Matrem*; aspirationi tutte, che il Santo hauea familiari anche in tempo di sanità, e gli stauano tanto fisse nel cuore, ch'era vdito a replicarle fin di notte, mentre dormiua. A' ventotto del mese la febre l'assalì in testa, e all'alteratione della testa gli sopraggiunse vn delirio, il quale ben può chiamarsi vn delirio da Santo, che tutto proruppe in cose di Dio, e del suo andare alla Cina. Passato il delirio perdè affatto la parola, e si giudicaua che douesse ad ogni ora spirare; ma all'ingresso del Dicembre rinuenne, e ricuperato l'vso della lingua proseguì ne' feruenti colloqui di prima. Vero è che trouandosi la natura totalmente prostrata, non fù più possibile di ristorarsi con veruna sorte di cibo; e allora il S. Padre sentendosi mancare ordinò

che si riportassero alla naue i Paramenti sacri, insieme con alcuni Libri spirituali, acciochè dopo la sua morte non andasse in poter degl' Idolatri quel tesoro, stimato da lui sopra tutte le ricchezze del Mondo.

8. Habbiamo narrate nel decorso di quest' Istoria molte predittioni profetiche, le quali furono sì frequenti, e con circostanze tanto minute, che il dono della Profetia parue in S. Francesco non conferito di passaggio al modo comune degli altri, ma riputossi come permanente, & abituale, si che il P. Antonio Quadros, huomo grauissimo, e Prouinciale nell' Indie, attestaua che delle sue Profetie auuerate ne haueua vdite raccontare più di centomila. Ora sù gli estremi momenti non rimase già egli abbandonato da questo Spirito, nè finì di profetare prima che di viuere. Gli assisteuano d' intorno Antonio di S. Fede, e quell' altro Giouane condotto da Goa, di cui altroue habbiam fatta mentione. Il Santo fissatosi a riguardare questo secondo, comparue grauemente turbato, e due volte in atto di singolar compassione ripetè, *ò miserabile!* parlando con le lagrime senza dir' altro. Che volesse significare chiarissi dopo sei mesi, quando il disgratiato Giouane dato in preda ad ogni più infame sensualità morì subitamente colpito da vn' archibugiata, senza lasciare a noi quasi veruna speranza di sua salute.

9. Sembraua ormai a S. Francesco di mirare il Paradiso aperto, e sentiuasi chiamare da Dio alla Gloria; perciò tutto giu-

bilan-

bilante gli si offerse con lo sforzo maggiore del suo cuore. Pose gli occhi nel Crocifisso, e fatto vn sembiante come di Beato diede in vn soauissimo pianto. Poscia raccolti sù le moribonde labbra gli vltimi fiati, e baciato il suo Signore esclamò, *In te Domine speraui non confundar in aeternum*; con che sprigionossi dal Corpo quell' Anima generosa *in osculo Domini*, come sprigionossi già l' Anima fortunata del S. Mosè. E appunto parmi di raffigurare vna particolar somiglianza tra le morti di questi due gran Promulgatori della Legge Diuina; mentre Mosè conchiuse la Vita sù le soglie della Terra promessa tanto da lui sospirata, e S. Francesco morì sù le soglie della Cina, per l' ingresso della quale hauea sparse tante lagrime, e patiti tanti trauagli. Accadde l' auuenturato suo transito a' due di Decébre del 1552. in Venerdì, due ore passato il mezzo giorno; e merita ben riflessione, come Iddio volle fauorirlo di quel medesimo giorno, e di quella medesima ora, in cui egli per la Redentione del Mondo si cõpiacque di spirar sù la Croce. Conforme al computo, che da principio facemmo del suo Natale, era di soli anni quarantasei, dieci de' quali, e sette mesi ne hauea consumati nell' Apostolato dell' India, portando il Nome di Dio a tanti barbari Regni, e generando a Cristo sì gran numero di figliuoli, che il Sommo Pontefice nella Bolla di sua Canonizzatione afferma essere stati *super Stellas Cæli, & super arenam, quæ est in littore Maris*. Fù di statura vn poco più

che mezzana; di corporatura piena; di forze robuste; di complessione sanguigna: d'aspetto amabile, e maestoso, di carnagione bianca, e gentile. Haueua la fronte ampia; il naso decente; gli occhi alquanto azzuri; la barba, & i capelli folti, che dauano nel castagno oscuro, se bene gli eccessiui stenti del Giappone l'haueuano al fine renduto in gran parte bianco per la canutezza.

10. Poco dopo la sua morte S. Ignatio, che nulla ne sapeua, gli scrisse richiamandolo a Roma; e il suo disegno palesatoci dal Segretario di quei tempi, era di rinunciargli il gouerno vniuersale della Compagnia; ma il Cielo dispose, che la Lettera no'l ritrouasse viuo, e noi non meritammo di vedere questo bel miracolo d'obbedienza, che ad vn solo I di S. Ignatio (com'egli si sottoscrisse in quel foglio) abbandonasse il nostro Apostolo sì vaste imprese nell'Oriente, e lasciasse per così dire Iddio per Iddio. Nè si può al certo dubitare che al primo presentarglisi di quel comando non si fosse subitamente mosso a risolcare quegl'immensi tratti d'Oceano, per volare a' piedi del S. suo Padre, e l'istesso S. Francesco vna volta scriuendo a S. Ignatio con molta tenerezza di riuederlo prima di morire, dichiarò, che vn tal godimento non poteua sperarlo che dalla sola obbedienza, la quale in lui valerebbe ad ogni cosa.

Incorruttione miracolosa del suo Corpo, e sua traslatione a Malacca, & a Goa, con segnalati prodigij.

CAPO XIII.

1 RIsaputasi da quei della naue la morte del Santo, si portarono alcuni di loro alla capanna. Nel contemplarlo sì bello in vn sembiante Angelico, forzati dalla diuotione gli baciarono riuerentemente le Mani, e lasciatolo sopra terra dal Venerdì fino alla Domenica seguente, lo vestirono degli Abiti Sacerdotali, co' quali Giorgio Aluarez suo vltimo Albergatore il fè riporre in vna cassa grande ripiena di calcina viua, acciochè consumate le carni si potessero l' ossa monde riportare a Malacca. In cotal maniera fù sotterrato in vn praticello presso alla Croce piantata quiui sul ridosso della collina. E' però da notarsi che la funtione seguì senza veruna delle cerimonie consuete a farsi dalla Chiesa, nè si trouarono presenti al pietoso Offitio fuorchè quattro de' più affettionati al Santo, cioè Antonio di Santa Fede, Francesco d' Aghiar, e due altri, che non ben sappiamo chi fossero. Questi si diuisero tra loro come pretiose Reliquie alcuni pezzi della logora Veste, che il Santo portaua indosso, e l' Aghiar ne volle anche vna Scarpa, di cui tanto si pregiò, che da quella chiamossi volgarmente il Piloto dello Stiuale. La mancanza degli altri venne attribuita da certi

T 6 all'

all'atroce vento, e al rigoroso freddo, che quel giorno menaua; mà in vero procedè assai più dal freddo dell'affetto, che da quello della stagione. Vaglianmi in pruoua quello che scrisse troppo empiamente vno di quegli Adulatori a Don Aluaro Ataide suo Padrone: *Quì*, dice egli, *è morto Maestro Francesco, e morendo non hà già fatti miracoli. L'han sotterrato in questa spiaggia di Sanciano alla rinfusa con gli altri. Quando alla buon'ora noi partiremo, s'egli perciò sarà in essere, lo porteremo con esso noi, perchè i Mormoratori di Malacca non debbano rinfacciarci che non siamo Cristiani come gli altri.*

2. Ma Iddio, che fin'a quì hauea condesceso all'vmiltà del suo Seruo, volle oramai manifestare a qual grado di Gloria l'hauesse solleuato nel Cielo. Dimostrollo prima con quel prodigio tanto singolare, che occorse in vn diuoto Crocifisso di legno, il quale per antica eredità conseruauasi nella Nauarra in Casa Saueria. Questo Crocifisso fù veduto a sudare gran copia di sangue tutti li Venerdì di quest'anno, che il Santo morì, e subito morto ristette di più sudare: anzi ancora prima (come osseruarono quei di Casa dalle nuoue, che giungeuano dall'India, e dal riscontro diligente de' tempi) ogni volta che il Santo soffriua qualche straordinario trauaglio in Oriente, il medesimo Crocifisso stillaua sangue in Occidente: fauore al certo sommamente stimabile, parendo quasi, che mentre S. Francesco patiua per Cristo, patisse altrettanto Cristo per lui, con vna

mira-

mirabile simpatia di scambieuole amore.

3. Passati già due mesi, e mezzo dalla morte del S. Padre, il Capitan della naue risoluto di partir da Sanciano mandò a riconoscere il sacro Corpo, se fosse per anche dalla calcina viua spolpato. Venne il Messo a' diciasette di Febbraio del 1553. Aprì l'arca, e discostata la calcina trouò quel Corpo Verginale totalmente incorrotto; morbido, sugoso, colorito, colle sue naturali fattezze, quasi dormisse in vn placido sonno. Nell'istessa maniera erano intatte le vesti, e sentiuasi vna fragranza tanto superiore alle nostre di quaggiù, che ben si scorgeua esser di Paradiso; di che attonito il Messo gli scoprì la Coscia sinistra, e per hauerne qualche Reliquia, gli tagliò vn pezzetto di carne, d'onde n'vscì sangue freschissimo, qual sarebbe vscito da vn corpo viuente. Tornò colui alla Naue a passi veloci, raccontando le marauiglie vedute, in confermation delle quali mostraua quella particella insanguinata di carne; ne si può credere il sentimento, e lo stupore di quella gente per vna nuoua sì inaspettata. Corsero tutti a godere di quell'odor celestiale, a vagheggiare quel Volto, & a baciare quel Corpo, ch'era stato ricetto d'vn' Anima tanto gloriosa. Allora sì che si apersero loro gli occhi, & a piena bocca si esaltaua da tutti il gran merito del Santo. Con amare lagrime gli chieser perdono delle strane crudeltà, che per compiacere D. Aluaro lor Padrone gli haueuano vsate; indi ripostolo nella cassa ripiena della stessa calcina,

cina, il portarono con allegrezza alla naue, e fù collocato in quella fossa vn Portoghese morto di fresco, confidando, com'essi diceuano, che Iddio terrebbe vna misericordia speciale di quell' anima il cui corpo metteuasi nel sepolcro del P. Francesco. Quando partì il Santo da Sanciano, parue che insieme partissero da quel mare i venti Tifoni, che soleuano quiui cagionare continui naufragij, e per molti anni non sentissero più nè pur vn soffio. Sembrò parimente ch' egli dal Cielo spalancasse le porte tanto serrate della Cina; perochè poco dipoi furon' ammessi con occasione di traffico i Portoghesi, e co' Portoghesi v'entrarono i Missionanti della Compagnia per seminarui la Fede.

4. A' ventidue di Marzo essendo giunta la Naue vicino a Malacca, precorse il battello per dar la nuoua del pretioso dono, che Iddio colà inuiaua; e quantunque in quel tempo non assistesse in Malacca veruno de' nostri Padri, nondimeno quei Cittadini vollero di moto proprio onorare il lor' Apostolo, venendo a riceuerlo la Nobiltà, il Vicario, & il Clero con gran copia di doppieri accesi, & il condussero trionfante per le principali strade fin' a Nostra Signora del Monte, accompagnato sempre da vn' immenso Popolo sì di Cristiani come di Gentili. In arriuare alla Chiesa esposero quel beato Cadauero, così bello, & odoroso com'era in Sanciano; alla qual vista ciascuno intenerito hauea che ricordare dell' insigni Virtù del S. Padre; ciascuno il bene-

nedi-

nediceua, & a tutti parea di vederlo viuo, come quando predicaua già fra loro con tanto feruore, e con tanti miracoli. Ma giusto al contrario degli altri portossi D. Aluaro Ataide, a cui nulla bastò per ammollir punto l' inflessibil durezza del cuore. Staua egli nel suo Palazzo attualmente giuocando, e in vdire lo strepito della gente, che passaua in Processione, fattosi alla finestra, con parole di dispregio, e con gesti da beffe si ridea della semplicità di coloro, che mostrauano tanta stima d' vn tal' Huomo, e dispettosamente ritirossi dentro a proseguire il suo giuoco. Iddio però hebbe per allora patienza, e il Santo si compiacque di più rimirare alla pietà di tanti Deuoti, che alla malitia di quell' ostinato. La Città di Malacca già da molte settimane era trauagliata da vna crudelissima pestilenza, predetta appunto dal S. Padre poco auanti di morire in vna sua lettera scritta da Sanciano al P. Francesco Perez. Ma al primo comparire di quel prodigioso Cadauero, immantinente cessò vn sì atroce flagello, non si attaccando più il contagio a veruno, e tutti quegli, che n'erano già infetti, senz' altro medicamento rimasero sani. Così noi vediamo la terza volta ripressa la peste dal nostro Apostolo; cioè nell' Isola del Manar, & in vna Città del Giappone mentre viuea, e ora in Malacca dopo la gloriosa sua morte: & io mi persuado che il Signore gli habbia conceduta in questa parte vna speciale virtù, in premio dell' essersi egli più volte con tanto coraggio,

raggio, è con tanta carità esposto al seruitio degli Appestati. Oltre al contagio quei Cittadini si trouauan' oppressi dalla carestia, e questa pure ad vn tratto disparue alla venuta del Santo, approdando in Porto naui forestiere, che prouidero la Città più che a sufficienza di vettouaglie.

5. Per gratie sì rileuanti douea quel Popolo preparare a S. Francesco vna sepoltura ben degna di lui. Ma Iddio per più glorificarlo, permise che il souerchio rispetto a D. Aluaro ritenesse i Magistrati, sì che la sepoltura fosse senza verun' onore al modo dozzinale degli altri. Leuato dunque il Sacro Cadauero dall'arca, in cui giaceua, venne sotterrato allo scoperto fuori della Chiesa in vna semplice fossa, e perchè questa riuscì molto angusta, lo premerono à forza sì indiscretamente, che gli ruppero alle spalle le carni. Di subito scappò fuori dalla ferita sangue fresco, & odoroso; ma ciò non ostante gli calcarono addosso la terra co' piedi, e lo guastarono in più d' vn luogo, parendo proprio che Malacca fosse sempre destinata a stratiare il Santo, non men viuo che morto. In questa guisa stette quel felice Deposito dal Marzo infin' all' Agosto seguente, quando Iddio fè capitare colà il P. Giouanni Beira, incaminato da Goa alle Missioni del Moluco. Era il Beira sommamente diuoto del S. Padre, e bramaua molto di vedere co' suoi occhi le gran marauiglie, che ne vdiua per fama. Per tanto nel segreto d' vna notte in compagnia di Diego Pereira, e di pochi altri, che me-

ritarono questo fauore, dissotterrò il Sacro Corpo, il quale ammirossi sempre ad vn' istessa maniera incorrotto, senza che l' hauesser punto danneggiato nè l' vmidità della terra per cinque mesi in Malacca, nè il tormento della viua calcina per più di tre mesi, e mezzo in Sanciano, e nel viaggio; anzi vna piccola touaglia, che nell' vltima sepoltura gli fù posta sù la faccia, vidèsi tutta bagnata di viuacissimo sangue. Non potè tollerare la pietà di costoro che si consegnasse di nuouo alla terra vn sì insigne Tesoro; perciò fatta foderare di damasco Cinese vna nobil cassa, ve lo riposero dentro, inuolto decentemente in vna coltre di broccato, e lo nascosero al coperto nel più riguardeuol luogo che seppero, per trasportarlo quanto prima a Goa, giachè Malacca non meritaua di goderlo. Palesò il Signore quanto gli fosse piaciuto l'ossequio prestato al suo Seruo, mentre accesagli dauanti vna candela di cera, che non poteua durare più di dieci ore, si mantenne per diciotto giorni continui, ardendo sempre dì, e notte, e la cera, che ne colò, trouossi di peso più che non pesaua da principio tutta intera la candela.

6. Prima che capitasse comodità di naue per Goa, venne occasione al P. Beira d' imbarcare per le Moluche, e nel partir da Malacca lasciò il suo Compagno alla custodia del Santo. La sorte poi di condurlo a Goa toccò alla Naue di Lape Norogna, assai vecchia, guasta, e dismessa, sì che nuno ardiua di confidarle la vita; ma quando

si sep-

si seppe ch' ella douea portare la pregiatã Reliquia, tutti procurarono a gara di hauerui sopra l' imbarco. Nè rimase punto delusa la fede di quei Deuoti, allorchè suscitatasi in mare vna furiosa tempesta fù il Vascello sì malamente sbalzato in certi renaij, che vi si profondò dentro, ne poteuasi sperare di vscirne che per puro miracolo: e Iddio veramente lo fece, mandando in quell' istante da proda vn gagliardissimo vento, che respinse indietro la Naue, e per lo medesimo solco la mise fuori della secca; e perchè si conoscesse via più la mano di Dio, subito che la Naue fù vscita dal pericolo, quel vento, che non era venuto per altro effetto, in vn momento suanì. Nell' imboccare il canale di Zeilan l' istessa Naue diede in vno scoglio nascosto, e per l' vrto vemente sbalzò dagli arpioni il timone, rimanendo la carena confitta nella fenditura del Sasso, senza che potesse nè andare innanzi, nè tornare all' indietro. I Marinari per solleuare al miglior modo la Naue, dato di piglio alle scuri recisero gli alberi, e voleuan far getto di quanto haueuano; ma il male non concedeua lor tempo, mentre fra tanto il misero legno veniua da ogni parte sferzato dall' onde, e come per altro era sì debole, staua in punto di frangersi affatto, e di girsene a fondo. Si ricorse per estremo rimedio alla protettione di S. Francesco, e portata la cassa sù la piazza della Naue, quiui tutti d' intorno inginocchiati con lagrime, pregauano il Santo a saluarli. Di repente sentissi sott' acqua vn' orribil

fra-

fracasso con vn crocchiare gagliardo, e in vn medesimo punto la Naue sdrusciolò a mare aperto; dal che si comprese che lo scoglio hauea ceduto, spaccatosi tutto per lasciar libero il passo. Così quella Naue fortunata per vn corso di continui miracoli peruenne a Cocin, e quei Cittadini furono a riuerire sì nobili auanzi dell'amato lor Padre, e Maestro. Da Cocin penetrossi a Baticalà, doue la Moglie di Antonio Rodriguez Regio Proueditore, ottenuto vn ritaglio dell'Abito Sacerdotale, di che il Santo era vestito, seruissene a prò di parecchi Infermi, e particolarmente di tre suoi Figliuoli, che a quel sacro contatto riceueron tosto salute.

7. Auuicinandosi la Naue a Goa, il Capitano salito sù lo schifo voll'essere il primo a dare il faustissimo auuiso, e il Padre Melchior Nugnez succeduto dopo la morte del Barzèo nella Carica di Vice Prouinciale portossi prontamente a Baticalà sopra vna Fusta sottile, accompagnato da tre altri Nostri, e da quattro Giouani del Seminario. Giunto alla Naue fece scoprire il venerabil Corpo, e caramente baciatolo lo prese seco nella Fusta, per condurlo in trionfo alla Città, che l'attendeua con impatienza. Nello scostarsi il Santo, fù salutato dalla sua Naue, e da sei altre, che veniuano seco di conserua, con lo sparo festoso di tutta l'artiglieria, & a' quindici di Marzo del 1554. la Fusta del Santo approdò poco lungi da Goa a Nostra Signora di Rebendar, trattenendosi quiui il resto di

quel

quel giorno, e tutta la notte, per dar tempo al riceuimento, che preparauasi da' Cittadini di Goa, e dal Vice Rè Don Alfonso di Norogna, deuotissimo di S. Francesco. La mattina seguente, ch' era il Venerdì in Passione ecco venirsene diciotto barche a Remo superbamente addobbate, con dentro la principal Nobiltà Portoghese, che teneua in mano fiaccole accese, e in ciascuna delle barche vi erano compartiti cori di Musici, e istrumenti da suono. Diuisa questa bellissima squadra in due ali pigliò nel mezzo la Fusta, in poppa di cui staua solleuato il felice Deposito coperto di broccato sotto vn magnifico Baldachino, e da ogni lato della Fusta ardeuano lumi, e suentolauano bandiere. Quando si fù a veduta di Goa, subito la Città manifestò il suo giubilo col suono di tutte le campane. Si prostese sul lido vn' immensa turba di Gente concorsa a riceuere il Santo; nè vi mancaron di molti, che per goderlo più presto, gettatisi in acqua lo seguiuano a nuoto

8. Il primo accoglimento gli venne fatto da vn drappello di nobili Giouinetti, che in atto di riuerenza gli presentò vn celebre Crocifisso, intonando a voce alta il *Benedictus Dominus Deus Israel*. Indi si diede principio alla Processione in questa maniera. Precedeua il Crocifisso seguitato da nouanta Fanciulli vestiti leggiadramente di bianco, e coronati di fiori con vn ramo d'oliua in mano. A questi succedeua la Confraternità della Misericordia col suo Stendardo; Poscia il Clero in Abito so-

lenne: in vltimo il sacro Corpo, sostenuto sù le spalle da' Padri della Compagnia, incensato sempre da più Turriboli, e dietro in pieno corteggio veniua il Vice Rè, i Magistrati, e la Nobiltà tutta con numerose Guardie, le quali stentarono molto a ritener l'ondate del Popolo, talmente folto per ogni parte, che n'hebbe a seguire mortalità di non pochi. Per douunque andaua la Processione, non si vedeua che torcie, & altri lumi da festa. L'aria tutta era profumi, e le facciate delle case risplendeuano de' più ricchi ornamenti, che si conseruassero nelle guardarobbe. Al comparir poi del beato Cadauero appena vi era chi dalle finestre, e da' tetti non gettasse fiori, chi non alzasse le mani al Cielo, chi non mandasse voci di ringratiamento a Dio, e nõ ispargesse lagrime di cordial' allegrezza. Ma la parte più bella di sì plausibil trionfo volle farla il Signore con insigni miracoli. L'odore di Paradiso, che vsciua da quelle Carni verginali, esalò in quest' occasione tanto più soaue del solito, che sentiuasi ben da lontano, ristorando i sensi, e riempiendo l'Anime di deuotione. Molti Ammalati portati nelle strade, al passar del Santo rimasero sani; e alcuni, che per la grauezza del male non poteuan leuarsi da letto, conseguiron la gratia col solo inuocare il suo Nome. Si racconta specialmente di D. Giouanna Pereira, che ridotta quasi all' estremo da tre mesi d'infermità, in richieder' aiuto da S. Francesco, felicemente si rihebbe; nè punto meno auuen-

uenturata fù vn' altra Fanciulla, che ſtaūa agonizzante con la candela in mano, e raccommandata dalla Madre al Santo, di ſubito buttata via la candela rizzoſſi. Fra tanti applauſi della Terra, e del Cielo arriuò il glorioſo Depoſito alla Chieſa noſtra di S. Paolo molto ben' apparata, e lo collocarono nella Cappella maggiore col riparo d' vna forte cancellata: mà ella non reſſe all' impeto delle Gente, e non baſtaua la Soldateſca in armi per reſiſtere alla difeſa. Cōuenne perciò di ſodisfare al Publico, cauādo dalla Caſſa il ſacrato Corpo, e moſtrandolo tre volte ritto in piè come in atto di benedire: Ma nè pur di queſto appagata la pietà de' Cittadini biſognò laſciarlo eſpoſto tre giorni interi; nel qual tempo vi fù ſempre frequenza grande con vn perpetuo rinouamento di prodigij, perchè alla preſenza del Santo ricuperarono la ſanità Storpij, Rattratti, Lebbroſi, Ciechi, & in altre guiſe mal conci. La mattina ſteſſa del Venerdì da' Canonici della Catedrale cantoſſi vna Meſſa ſolenne della Croce. Il dì ſeguente cantoſſi della Madonna da' Padri di S. Franceſco, e quietato l' affetto comune, ſul terminar della Domenica venne il Santo diuotamente ripoſto in vn luogo eminente preſſo all'Altar maggiore a lato dell' Euangelio.

9. Non merita di tacerſi ciò che in queſto mentre accadette alla Naue, che hauea recato a Goa quel feliciſſimo dono: Entrata queſta nel Porto, sbarcati già gli Huomini, e le mercantie, a mare tranquillo da

sè

sè medesima si aprì, e si sommerse; quasi che sdegnasse di seruire ad altri vsi men nobili: se pure non dobbiamo dire più veramente, che Iddio con questo nuouo miracolo volle dichiarare a qual fine, e per quali meriti hauesse fin' allora conseruato fra tanti naufragij quel fracido Legno.

10. Ma per dire quì tutto insieme quanto appartiene al Cadauero del Santo, par certo che quell' Anima Beata per priuilegio speciale di Dio compartisse al suo Corpo vn saggio di quelle doti, che gli comunicherà poi pienamente al consumare de' Secoli. Di tanto in tanto si fè visitare il sacro Cadauero con giuridiche ispettioni da' Medici, e da' Prelati di Goa, e sempre trouossi morbido, sugoso, e colorito, com' era da principio; onde quattro anni da che S. Francesco era morto, abbattutosi Diego Diaz Caruaglio a vederlo, non potè raffrenarsi di non gridare rapito da vn' impeto di stupore: Egli è viuo, Egli è viuo. Due volte in diuersi tempi vi fù chi mise vn dito nella ferita del Fianco, fattagli già nel sotterrarlo in Malacca, e amendue le volte in ritrarne il dito, ne vscì acqua e sangue freschissimo. Sudò parimente sangue dal collo, mentre nel chiuderlo in vn' arca più corta di lui, lo violentarono alquanto, e ne rimase molle il guancial di broccato, che teneua sotto del Capo. In altra occasione mostrandosi in Chiesa co' Piedi nudi per comodità di baciargli, vna Donnicciuola troppo indiscretamente diuota bramando di hauere alcuna Reliquia del Santo, acco-

stossi

stossi ad vno de' Piedi, e in vece di baciarlo, strinse gagliardo la punta di vn dito, e strappolla co' denti: ma non potè la meschina celare il furto, palesato subito dal sangue spiritoso, che in copia ne scorse. Egli è ben vero, che quando in Goa g'i recisero il Braccio destro, diede il Santo varij segni prodigiosi di non hauer gradito il guastar, che si fece di vn sì bel tutto, e fra parecchi segni vno fù, che il suo Corpo cominciò a decadere da quella bellezza di prima. Non già che anche oggi giorno dopo cento, e trentun'anni, e dopo tanti stratij sofferti non si conserui in modo assai miracoloso; ma pure non più vedesi quella morbidezza di carnagione nè quella fluidità d'vmori, nè quel colore da viuo, come durò per sessantadue anni infin'al taglio del Braccio.

11. Seguì questo taglio a' tre di Nouembre del 1614. per espresso comando del P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia, il quale giudicò, che hauendo Roma dato all' India tutto S. Francesco, douesse l' India restituirne alcuna parte a Roma. Il P. Francesco Garzìa nella Vita del Santo, che scrisse con molta eleganza in lingua Castigliana, riferisce la maniera com' eseguissi l' ordine del Generale. Nel più cupo silentio della notte i nostri Superiori di Goa con alcuni altri al numero di sei calarono a quest' effetto nascosamente giù in Chiesa; ma nel voler mettere le mani all' opera, sentissi per tre volte scuotere tutta quella Cappella sì forte, che pareua

fosse per rouinare sopra di loro; per lo qual' accidente tutti atterriti pensauano di ritirarsi; se non che vno di essi più generoso, fatto animo a' Compagni si diè a supplicare il Santo, ch' essendosi egli dimostrato in sua Vita tant' ossequioso a' suoi Superiori, si contentasse ora dal Cielo di porgere a noi questo nuouo esempio d' obbedienza e di consolare l'Europa, che troppo inuidiaua vn tanto bene all' Oriente. Con ciò il Santo si compiacque di cedere, & i Padri rimessi all' impresa gli staccarono felicemente dal gomito il Braccio destro insieme con la Mano. Era il Corpo tuttauia fresco, e flessibile come viuo, e nel recidersi del Braccio ne scappò gran quantità di Sangue, riuerentemente raccolto in vna touaglia, che fù poi ottenuta dal Conte di Linares Vice Rè di quegli Stati, per farne vn degno regalo alla Maestà di Filippo Quarto Rè di Spagna, che in quei tempi era padrone dell' India. Li sei Nostri, ch' hebbero parte in questo taglio, tutti morirono in meno d' vn' anno, eccetto vn Fratello, che n' era stato l' esecutore immediato, il quale quantunque campasse lungamente, sopravisse però sempre cieco.

12. Ma se il Santo stesso poco di poi non ci manteneua il suo dono, era finita per noi la speranza di goderlo. Conduceuasi a Roma il Braccio di S. Francesco in vna Carauella, ch' è vna naue di mezzana grandezza, e teneualo in cura il P. Sebastiano Gonzalez Rettore del Nouitiato di Goa. Nel meglio del cammino, ecco a vele gonfie

vna Naue ben grande, e ben' armata di Corsari Olandesi, nemici giurati della Fede di Cristo, e de' suoi Santi. Già i Passaggieri della Carauella disperando di cōbattere, ò di fuggire a bastanza, buttauano in Mare le mercantie di più prezzo, perchè non venissero insieme con loro in poter de' Nemici: ma ricordatisi della celeste difesa da essi portata, pregarono con molta fiducia il Gonzalez, che la mettesse fuori a lor fauore. Mentre dunque costoro genuflessi porgeuano voti, il Gonzalez col sacro Braccio tra le mani comandò a quegli Empij nel Nome di Dio, e del suo Santo, che non ardissero di più accostarsi. Mirabil cosa! La Naue Olandese, che col vēto in poppa staua per abbordare la Carauella, in vn' attimo fermossi, del tutto immobile in mezzo al Mare, fin tanto che i Nostri a lor' agio auanzatisi oltre si posero in saluo; e così giunse a Roma per vnirsi al Capo del Mondo quel beato Braccio, che haueua erette tante Chiese, distrutti tant' Idoli, battezzate tante Nationi, risuscitati tanti Morti, e operate tante altre marauiglie in tutta la Natura. Dobbiamo poi moltissimo alla generosità di Monsignor Giouān Francesco Negroni, ora Tesoriero Generale di S. Chiesa, Prelato senza dubbio fra' più riguardeuoli della Corte Romana per la Nobiltà del Sangue, per la sōma integrità de' costumi, e per la gran capacità della mente, mostrata sempre in tanta varietà di maneggi, non meno difficili che speciosi. Questi eretta nuouamente

vna

vna sontuosa Cappella, hà quiui collocato alla publica veneratione il Santo Braccio, con magnificenza ben pari alla sua Pietà, & a' meriti segnalati di sì degno Protettore: & io mi dò a credere, che S. Francesco goda in modo particolare di vedersi così onorato dicontro al Sepolcro di S. Ignatio; onde pare che si riguardino sempre insieme quella felice coppia di Padre, e di Figliuolo, con vn certo crescere di reciproco affetto, e di mutuo godimento.

Del magnifico Sepolcro, che gli eresse in Goa il P. Marcello Mastrilli, e della mirabil corrispondenza, che passò trà il Mastrilli, & il Santo.

CAPO XIV.

1 IL Corpo del nostro Apostolo riposa in Goa nella Chiesa della Compagnia, dou'egli è voluto rimanere dopo morte a promuouere quell'opere grandi, che intraprese in sua vita. Tiene in dosso vna nobil Pianeta, dono della Serenissima Regina Cattolica D. Isabella, la quale giudicò suo raro guadagno l'ottenerne in cambio vn'altra Pianeta, quanto più vecchia, e scolorita, tanto da lei più stimata, perchè portata molti anni dal Santo. L'Arca in cui giace, è ampia, d'argento massiccio, posta ad intagli finissimi, a statue, a riporti d'oro, di smalti, e di gioie, e per copritura le soprasta vna gran machina egualmen-

te pretiosa a modo quasi di Corona Imperiale, a cui fà Cielo vn ricco padiglione di rilieuo, sostenuto da varie colonne, e circondato d'ogn'intorno da molta copia di lampane accese, d'oro, e d'argento; sì che habbiamo in verità motiuo di rallegrarci, che il Sepolcro di S. Francesco Sauerio in ricchezza, in maestà, & in eccellenza di lauoro sia de' più gloriosi, che habbia sortito verun'altro Santo nel Cristianesimo. Tutto ciò fù effetto dello suiscerato amore del Padre Marcello Mastrilli, al quale troppo doleua che il suo S. Auuocato ripòsasse in vn Sepolcro assai alla semplice; e quando venne in Goa per passare al Giappone, gli fè fabbricare questa magnifica mole, con grossa somma di denaro, che raunò in Europa, e nell'Indie dalla pietà de' Fedeli. In queste spese la parte a mio giuditio più gradita dal Santo, fù quella limosina, che il P. Marcello impetrò nella seguente forma. D. Antonio Tellez di Silua, Capitan Generale, & amicissimo del medesimo Padre, stando a letto in graue pericolo della Vita, volle onninamente che il P. Marcello scriuesse il suo Testamento, doue tra l'altre cose lasciaua due migliaia di scudi per il Sepolcro di S. Francesco. Come a Dio piacque, l'Infermo guarì, e nel rileggere poscia il suo Testamento, non vi trouò notata questa partita. Se ne querelò forte col P. Marcello, quasi poco curante delle glorie del Santo; al che rispose il Padre, ch'egli bramaua sommamente gli onori del suo caro Protettore; ma non credeua che al

Santo sarebbe piaciuto quell' ossequio, con mettere in sospetto d' interessati i sacri Ministeri d' assistere a' Moribondi. Vn sentimento sì nobile guadagnò tanto l' amore del Tellez, che non contento de' due mila scudi, ne donò fin' a tremila, vincendo con nuoua generosità la generosità dell'Amico.

2. Ma giachè habbiamo fatta mentione d' vn Campione sì illustre di Cristo, qual fù il Mastrilli, mi piglio licenza di apportar quì breuemente alcune delle principali sue attioni: nè in ciò ci discosteremo punto dal nostro proposito, perchè la vita, e la morte del P. Marcello Mastrilli possono a ragione chiamarsi vn perpetuo miracolo di S. Francesco Sauerio, come apparirà dal racconto, che a' Diuoti del Santo dourà, credo, riuscire di non piccola consolatione. Darò principio da quel tanto celebrato miracolo, con che il Mastrilli guarì, e quasi dissi, risuscitò per opera di S. Francesco. Si celebraua in Napoli, conforme al consueto, vna solenne Festa dell' Immacolata Concettione di Nostra Signora. Fra gli altri apparati si eressero quattro Altari fuor di modo maestosi nel Palazzo Reale, e il Sig. D. Carlo Brancacci, al quale spettaua l'addobbo d' vno di essi, ne appoggiò la cura al P. Marcello Mastrilli suo stretto Parente, che allora dimoraua in Napoli, poco dianzi ordinato Sacerdote. Mentre dunque cõpita la Festa attendeua il Padre a fare spogliare le mura, cadde (non sò se io debba dire a fortuna, ò a disgratia) il martello di mano ad vn Festaiuolo, che lauoraua sù la

 cima

cima d' vn' altissima scala Il martello di peso sopra due libbre andò di botto a colpire in testa il Mastrilli, che abbandonatosi sul pauimento, tutto intriso di sangue fù portato a curarsi al nostro Collegio, doue gli sopraggiunsero vomiti, febbre, spasimi, delirij, & altri sintomi, che fecero giudicare da' Chirurghi, e da' Medici la ferita per mortale. Dopo varie vicende si giunse al ventesimo giorno, in cui gli si rattrassero i nerui di tutta la vita, particolarmente quei delle mascelle, in maniera tale, che l' Infermo cruciato da strani tormenti, e priuo d' ogni vigore, non poteua niente più muouersi, nè più trangugiare vna minima stilla di liquore. Gli si sparse poi vn freddo vemente da capo a' piedi, senza esserui modo da riscaldarlo con aiuto veruno di panni, e di fuoco; perciò mancata ogni speranza del viuere gli diedero come a moribondo l' Estrema Vntione. In tale stato venne a visitarlo il P. Carlo di Sangro, Superiore della Prouincia, e il P. Marcello per istinto speciale di Dio gli chiese licenza d' obbligarsi alle Missioni dell' India, se fosse piaciuto al Signore di lasciargli la vita. Ottenuta la licenza fece il Voto; dopo il quale pregò che gli si attaccasse dal fianco sinistro del letto vna Pittura di S. Francesco Sauerio, al quale hauea sempre professata vna tenera diuotione: La prima gratia, che conseguì dal Santo fù di riceuere il Diuino Viatico, che non hauea riceuuto per la total' impotenza d' inghiottire. Prouaron' i Padri a dargli vna particola non

con-

conſecrata, e vedendo che ottimamente la traſmiſe allo ſtomaco, gli porſer' appreſſo il Santiſſimo Corpo del Signore, e il P. Marcello lo preſe con moſtre di ſtraordinario affetto. Ben' arrecò ſtupore che ſi come tanto felicemente riſtoroſſi del Pane degli Angeli, così per qualunque sforzo ch'egli vſaſse, non potè mai pigliare verun' altra ſorte di cibo; onde a' tre di Gennaio del 1634. perduta la parola, & il polſo, cominciò ad entrare nell' vltime agonie della morte, & i Noſtri inginocchiati d' intorno gli recitauano le orationi della Chieſa in raccomandatione dell' Anima. Vno degli aſtanti era il P. Vincenzo Carafa, Rettore del Collegio di Napoli, che poi fù Generale della Compagnia; Huomo di ſegnalate virtù aſſai ben cognito al Mondo. Si tratteneua queſti orando a capo chino ſul capezzale del Moribondo, e interrogato più volte, quando credeua che il P. Marcello doueſſe ſpirare, egli tutto infiammato in faccia, ſcotendo ſempre la teſta riſpondeua, *non eſt abbreuiata Manus Domini; non eſt abbreuiata Manus Domini*; dal che communemente ſi è ſtimato che il miracolo ſucceduto foſſe frutto delle ſue feruenti Orationi: nella qual pia credenza molto ci conferma quel sì riſoluto, & inſolito parlare, che il medeſimo Padre Vincenzo fece ad vn'altro Moribōdo, dicendogli, *non dubitate, che voi guarirete, quantūque biſognaſſe di nuouo far calare S. Franceſco Sauerio dal Cielo.*

3. Adunque circa le quattr' ore di quella notte il Maſtrilli, che ſtaua a momenti

ſul render lo ſpirito a Dio, ſentiſſi d'improuiſo chiamare due volte per proprio nome, Marcello, Marcello. Fermoſſi ad vdire da qual parte veniua la voce, e accortoſi che veniua d'onde pendeua dal muro l'Immagine di S. Franceſco, voltoſſi toſto da quella banda, con gran facilità, e con gran marauiglia de gli Aſtanti. Vide quiui chiaramente il Glorioſo Apoſtolo dell'India, in abito appunto da Pellegrino, come appariua dipinto nel Quadro: ma era sì bello, sì luminoſo, e sì giouiale, che il P. Marcello era ſolito a dire, che la ſola memoria di quella Viſione baſtaua a ſgombrargli dall'animo qualunque più fiera malinconia. Il Santo fù il primo a ſalutare l'Amico, e gli chieſe, qual de' due Viaggi voleua compire, ſe il beato del Paradiſo, ò il penoſo dell'India? Riſpoſe il P. Marcello, di non bramar altro, che di eſeguire in tutto il maggior beneplacito del Signore; al che il S. Pellegrino gli rammentò il Voto, che hauea fatto il giorno auanti, imponendogli che ripeteſſe parola per parola quanto egli di mano in mano andrebbe proferendo. Quello che diſſero inſieme, fù giuſto il ſeguente, & è la formula de' Voti ſemplici, che vſano di recitare i noſtri Scolari al fine del Nouitiato, aggiunte ſolo alcune coſe ſpecialmente appartenenti al P. Marcello, & al Santo. *Omnipotens, ſempiterno Deus, ego Marcellus Maſtrillus licèt Vndecunque Diuino tuo conſpectu indigniſſimus, fretus tamen Pietate, ac Miſericordia tua infinita, & impulſus tibi ſeruiendi deſi-*

de-

derio, voueo coram Sacratissima Virgine Maria, te Sancto Patre Francisco Xauerio, & Curia Celesti vniuersa Diuina Maiestati tua Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate Iesu, & pracipuè Apostolicam Missionem Indicam, quam heri voui coram meo Patre Prouinciali, & promitto eandem Societatem me ingressurum vt Vitam in ea perpetuò degam: omnia intelligendo iuxta ipsius Societatis Constitutiones, & Decreta Sancti Patris Francisci Xauerij. A tua ergo immensa Bonitate, ac Clementia per Iesu Christi Sanguinem, & merita S. Francisci Xauerij peto suppliciter, vt hoc holocaustum, & votum a me indignissimo nuncupatum in odorem suauitatis admittere digneris, & vt largitus es ad hoc desiderandum, offerendum, & vouendum, sic etiam ad explendum, & sanguinem pro tuo amore fundendum gratiam vberem largiaris.

4. Di tratto in tratto accadeua che l'Infermo mal' intendendo le parole, non così subito le ripigliaua, e S. Francesco con vn gratioso sorriso le tornaua a ridire. Dopo la suddetta Oratione il Santo soggiunse: *Già siete sano; baciate in ringratiamento le Santissime Piaghe del Crocifisso*. Indi gli dimandò se hauesse alcuna Reliquia di lui, e rispondendo il Padre che la portaua nel suo Reliquiario; il Santo gli disse che la tenesse cara. Interrogollo anche se haueua niente del sacrato Legno della Croce, e vdito parimente che sì, gli comandò che l'applicasse alla parte offesa del capo. Il Padre voleua applicarlo ad vna delle tempie; ma il Beato Pellegrino gli fè cenno,

 che

che non consisteua quiui la radice del male, e trasportando alla sua mano sinistra il bordone, che teneua nella destra, accennogli con la medesima destra la parte posteriore del capo, doue l' infermo hauea sempre sentito il dolore più intenso. Ricominciò allora il Santo a parlare, & il Mastrili a ripetere, *Aue Lignum Crucis; aue Crux pretiosissima, me tibi totum dedico in perpetuum, & oro suppliciter, vt gratiam fundendi pro te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Xauerius post tot exantlatos labores consequi non meruit, mihi licèt indignissimo largiaris*. Fra poco gli suggerì le seguenti parole: *Abrenuncio Parentibus, Amicis, propria Domui, Italia, & omnibus, quæ mihi retardare possunt Indicam Missionem, & me totum in Animarum salutem apud Indos dico coram Sancto Patre Francisco*: e il Mastrilli mosso da vn' eccesso amoroso vi aggiunse, *meo, meo Patre*; al che il Santo gentilmente sorridendo disse per vltimo; *già siete sano; ricordateui di rinouare ogni giorno questi atti*; e immantinente con vn volto placidissimo disparue.

5. Tutta questa visione la godette il solo P. Marcello, perochè gli altri, che stauano nella stanza, vedeuano i gesti, e vdiuano le parole del Moribondo, senza intender più oltre; anzi la maggior parte di loro credeua che ciò prouenisse da qualche diuoto delirio. Ma assai presto si accorsero dell' errore, quando il P. Marcello quasi venisse da vn' altro Mondo, guardandosi d' intorno, e tutto in vn tempo alzandosi

alle-

allegro ſul letto. *Io, diſſe, ſon guarito: S. Franceſco Sauerio, mi hà fatta la gratia*. Pregò tutti che recitaſsero ſeco l'Oratione, e l'Antifona del Santo. Tre volte fè replicare il Verſetto. *Ora pro nobis Sancte Pater Franciſce*, e tre volte riſpoſe in atto di gran dolcezza, *vt digni efficiar promiſsionibus tuis*. Perchè poi non hauea già da più giorni pigliato niente di cibo, moſtrò voglia che gli ſi recaſse da mangiare, e mangiò con ogni ſpeditezza da sè medeſimo cibi ſodi, per infino il pan duro, come ſi farebbe da qualſiuoglia perſona meglio ſtante di forze.

6. Vn miracolo tanto ſenſibile riempì di profondo ſtupore i Circoſtanti. Toſto diuulgoſſi per le noſtre Caſe di Napoli, e quantunque foſse vicina la mezza notte, non ſi potè di meno di non portare la feliciſſima nuoua a varij Signori ſuoi Parenti, ſpecialmente a' Signori Brancacci, che ne dimoſtrarono vn ſingolar guſto. Vennero molti al Collegio, e appena credeuano a gli occhi proprij, rimirando vn' Huomo poco prima agonizzante adeſſo proſpero, e gagliardo, ſenza comparire nè pur veſtigio di quella ferita sì atroce, che l' hauea ridotto in punto eſtremo di morte. In vdirgli a raccontare di ſua bocca i fauori riceuuti dal Santo ſi rallegrauano ſeco, piangendo di giubilo, e cantoſſi tra loro il *Te Deum laudamus*; fin tanto che paſſata già la maggior parte della notte in queſte ſacre delitie, il P. Vincenzo Carafa Rettore, licentiati tutti ordinò al P. Marcello, che mentre haueua freſca la memoria del fatto,

ne stendesse in carta il racconto ad eterna gloria del suo diletto Liberatore. Fecelo il P. Marcello, e scrisse senza veruna difficoltà per due ore continue al suo tauolino. La mattina seguente in publica Chiesa zeppa di populo celebrò la Messa all'Altare del suo Santo con vn profluuio di dolci lagrime, e formato poscia Processo giuridico dal Signor Cardinal Buoncompagni Arciuescouo di Napoli, diuulgossi alle stampe il miracolo, e si sparse per tutta l'Europa, voltato in tutte le lingue di essa.

7. Fù prodigiosa per certo questa cura del corpo; ma se al suo lume ben si considera, troppo più dee stimarsi quella copia d'influssi celesti, che S. Francesco diluuiò nell'Anima del Mastrilli, onde principiò a viuer da Santo chi era sol viuuto da buon Religioso. Ogni suo pensiero non più aspiraua che a sacrificarsi a Dio, a conuertir' Anime, a spargere il sangue per la Fede. Verso de' suoi Congiunti veniua prima dominato da vn tenerissimo sentimento; mà in virtù di quell' *Abrenuntio Parentibus*, videsi totalmente smorzato in lui qualunque affetto men regolato di carne, e sangue, come fosse diuentato di marmo. Andò a Nola, per assistere alla morte di D. Beatrice Caracciola sua Madre, e ne condusse seco in carrozza il Cadauero a Napoli insieme col Cadauero di D. Girolamo Mastrilli suo Padre, Marchese di Sammarzano; e pure in vn'occasione come questa non gettò mai vn sospiro; anzi confessò egli stesso, che volendo tal volta eccitare apposta nel

suo cuore alcuna tenerezza, non poteua. Tutto l'amore, che portaua a' Parenti, lo conuertì a S. Francesco Sauerio, il quale soleua chiamare *il mio Santo, il mio Apostolo, il mio Capitano, il mio Maestro, il mio Padre, e tutto il mio Bene*. Volle subito al suo nome di Marcello aggiunger quello di Francesco, nominandosi in auuenire Marcello Francesco. Non parlaua mai, ò in priuato, ò in publico, che non si sforzasse d'infiammar ciascuno alla diuotione di lui; nè si troua sua lettera, in cui non lo mentoui, e no'l benedica. Quanto egli operaua di buono, a lui l'attribuiua. In esso teneua riposta la principal sua fiducia, e quando era pregato d'impetrare alcuna gratia da Dio, inuiaua l'Oratore a S. Frãcesco, acciochè ottenendola, ne risultasse al Santo la gloria. Più volte il giorno pregaua il suo Angelo Custode a riuerirlo da sua parte in Paradiso. Recitaua ogni dì a modo di Litanie vna lunga serie degli speciosi titoli, che danno i Santi Padri all'Apostolo S. Paolo, applicandogli al suo Santo come ad Apostolo dell'Indie. Fece voto di non negar mai cosa veruna per altro lecita, che in suo Nome gli fosse chiesta, e arriuò a tal finezza d'amorosa simpatia, che conosceua quanto ad esso in qualsiuoglia maniera spettaua. Così in Madrid abbattutosi casualmente nel Conte Sauier, al primo vederlo seppe subito dire, ch'egli era Pronipote di S. Francesco. Vn'altra volta in Napoli inuitato da D. Beatrice del Tufo celebrò Messa nel suo Oratorio, doue tra

le

le molte Reliquie si adoraua sù l'Altare ancor quella di S. Francesco Sauerio, senza che il P. Marcello niente prima ne sapesse; e venne osseruato, che nel decorso del Sacrificio il Padre si disfaceua continuamente in vn soaue pianto, e teneua quasi sempre gli occhi riuolti a quella parte. Finita la Messa prese in mano la Reliquia, e baciandola, ò bella cosa, disse, ò bella cosa! tenetela cara ò Signora. Rispose la Signora, ch'ella era Reliquia di S. Francesco; al che ripigliò il Padre Marcello; altronde già l'hò saputo, tenetela cara. Dalle Filippine poi scrisse al suo Confessore, che in quella Messa vedeua vscire dalla detta Reliquia raggi di splendidissima luce; d'onde si accertò essere vn pretioso tesoro del celeste suo Amico.

§ 8. Vero è che la primaria dimostratione di affetto esercitata dal P. Marcello, fù il ricopiare in sè stesso le Virtù eroiche del suo Santo, e il trasformarsi in lui con vna perfetta imitatione. Per questo leggeua, e rileggeua tutto giorno la sua Vita, e quel libretto d'oro delle sue Epistole in cui si racchiude la midolla d'vn zelo Apostolico. Quello però che a me cagiona più stupore si è, ch'egli non solo procurasse vna tal'imitatione, ma che gli desse l'animo d'obligarsi ad essa con rigoroso giuramento. Potrebbe ciò malamente credersi, se non l'hauessimo da lui medesimo; imperciochè quando godè la sorte di maneggiare in Goa il Corpo di S. Francesco, gli pose in mano vn'ammirabile foglio, sottoscritto

col

col proprio suo sangue, registrateui dentro queste precise parole; *All' Apostolo dell' Oriente, Scrittura, e giuramento perpetuo di Marcello Francesco Mastrilli. Santo mio Pellegrino caro Maestro amato, e tutto il mio bene, hò lasciata l' Italia, e il Mondo tutto per venir' ad adorare queste vostre sante Reliquie. Vi lascio in pegno il cuore, e mi parto per seguire le vostre sante pedate al Giappone. Mi vi dedico tutto in Olocausto, per Figlio, Seruo, e Schiauo. Vi lascio questa. firmata col mio proprio sangue in pegno dell' affetto, e come scrittura perpetua, che me l' habbiate da mostrare, e rinfacciare nel giorno del Giuditio, nella quale mi obligo di osseruare quanto più potrò, e d' imitare la vostra santa Vita, in omnibus, & per omnia, e così ve lo giuro.* Sin quì il Mastrilli; e in questa visita, ch' egli fece al suo Santo, con riuestirlo anche della pretiosa Pianeta datagli a cotal fine dalla Regina Cattolica, gli si riempì il cuore di tãta gran consolatione, che volendola partecipare a' Nostri d' Europa, non gli potè mai succedere per l' abbondanti lagrime, che allo scriuere di sì dolce materia tosto gli cadeuan da gli occhi.

9. A questo tenero amore ben corrispose S. Francesco Sauerio da suo pari. Gli parlaua spesso alla domestica, e fra l' altre cose in varie occasioni gli disse. *Vedi Marcello, ch' io sono tuo amico; considera che son sempre teco: stà contento, stà allegro. Che cosa vorresti tu dal Paradiso? Sappi che in quel luogo io vi posso qualche poco.* Prima di mettersi al viaggio del Giappone, bramaua il

Padre Marcello di essere assicurato della gratia tanto da lui sospirata di douer morire per la Fede, e ne pregaua continuamente il suo pietoso Auuocato. Promise questi di ottenergli il fauore da Dio, e di farglielo sapere: comparue però in Napoli ad vna Donna sua molto diuota d' insigne virtù, e dopo hauerla comunicata di propria mano, le ordinò che si portasse dal P. Marcello, e gli dicesse in suo nome, ch' egli spargerebbe nell'India il sangue per Cristo. La buona Donna venne subito a trouarlo, e mostrando di volersi confessare gli scoprì la felice ambasciata, alla quale il Mastrilli diuentò tutto di fuoco. Pianse, e benedisse mille volte il suo Santo, riputandosi con gran ragione per l' Huomo più fortunato che viuesse al Mondo.

10. Nell'andare al Giappone, il Demonio arrabbiato gli mosse per mare crudeli persecutioni, battendolo fieramente, e minacciando anche d' vcciderlo: e se n' era dichiarato fin da quando il P. Marcello ito da Napoli a Nola per liberare vno spiritato, gli disse il maligno nel partire; ora io cedo, nè ti posso nuocere in niente: a riuederci per mare nel cammino dell' India. Ma il Padre superò felicemente ogni cosa con la Protettione di S. Francesco, di cui portaua sempre seco vn' Immagine miracolosa, ch' era la sua guida, il suo conforto, & ogni suo rifugio. Con questa egli acchettò le tempeste, e dispose a suo piacere de' venti. Con questa fè arrestare più naui di Corsari, che veniuano a depredarlo.

lo. Con questa impetrò di repente vna copiosa pioggia, mentr'era mancata nel Vascello l'acqua da bere. Con questa ottenne agli Spagnuoli vna stupenda vittoria contro de' Mori nell'Isola di Mindanao. Con questa rimase illeso da vna palla d'artiglieria, che gli diede in vn fianco, e vn' altra palla simile, che colpì nell'Immagine stessa, cadde innocentemente a' suoi piedi. Hauea in oltre la prodigiosa Immagine questo dì singolare, che vedeuasi spesso mutar di colore, e di sembiante; or cōparendo in atto di allegrezza, or di malinconia, conforme al soprastare degli accidenti, prosperi, ò contrarij; sì che in faccia del suo Santo leggeua il Padre Marcello tutte le sue sorti future.

11. Così accompagnato sempre da S. Francesco Sauerio s'auuiò il felice Pellegrino al Giappone, ch'egli chiamaua il suo Campidoglio per la nobile palma, che quiui gli si apprestaua. Douunque passò in Italia, nella Spagna, in Portogallo, e nell' India, correuano le Genti a venerarlo, con tali espressioni di stima, che recauano alla sua vmiltà non piccol tormento. Il Rè Filippo Quarto volle vdire di sua bocca tutto il miracol di Napoli, dandoli vdienza a capo scoperto, e trattandolo col titolo di Vostra Riuerenza: maniere troppo superiori al costume di que' Monarchi, da non vsarsi co' Grandi della Terra, ma sol co' Grandi del Cielo. Giunse il P. Marcello dopo mille disastri ad vn porto del Giappone nomato Cuso, e staua animato di semi-

narui la Fede, e di ricalcare l' orme gloriose del suo Apostolo; ma in effetti si vide che il Santo non pretese altro dal Mastrilli che la pretiosa sua morte; & è opinione di Huomini grandi, ch' egli scegliesse a fauorire con tanti miracoli vn' Amico sì caro, sol per conseguire in lui come in vn' altro se stesso quella beata morte di sangue, a cui tanto aspirò mentre visse. Il che non poco ci persuadono quelle amorose, e mirabili querele, che sopra dicemmo essere vscite di bocca del Santo, *vt gratiam fundendi prò te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Xauerius post tot exantlatos labores consequi non meruit, mihi licèt indignissimo largiaris*, quasi che la sua Carità non sappia tuttauia colassù darsi pace, e più stimi il patire quaggiù per Iddio, che il goder colassù del medesimo Iddio. Or dunque il P. Marcello rauuisato da' Giapponesi per Cristiano, e per Ministro dell' Euangelio venne subito d' ordine de' Magistrati pigliato. Nel volerlo prendere fù trouato in oratione genuflesso, col volto tutto luminoso, nè i Manigoldi poteuano accostarsi, risospinti in dietro da vna forza occulta. Il Padre gli fece appressare, dando loro ogni licenza, e posto in catene fù condotto alla Città di Nangasacchi, doue il sospesero per li piedi da vna forca con la testa calata nell' acqua, e girando velocemente la fune, da cui staua pendente, gli cagionauano vn' atroce sconuolgimento di viscere, e vna penosissima difficoltà di respirare. Indi distesolo supino gli scaricarono sù la faccia da quat-

tro.

trocento fecchi d' acqua gelata l' vno appreſſo l' altro; per lo quale ſtratio patì, tāto, che pareua come morto.

12. Dal tormento dell' acqua paſſoſſi a quello del fuoco, ficcandogli ferri rouenti nelle carni, e ſmorzandoli nel ſuo ſangue. Rimeſſo poſcia il P. Marcello in prigione fù veduto dalle Guardie folleuato in aria, e attorniato di celeſti ſplendori. Pregò che ſi portaſſe l' Immagine di S. Franceſco in alcun Tempio degl' Idoli, e prometteua gran coſe; ma i Giudici nulla di ciò curanti lo condennarono al tanto famoſo ſupplicio della Foſſa, ſtraſcinandolo con maniere ignominioſe, e con vn cartello dietro alle ſpalle, ſcrittoui a caratteri Giapponeſi. *Queſt' Huomo ſciocco ſi fa morire dal Grād' Imperatore Xangun, per eſſer venuto a predicare in queſti Regni vna legge ſtraniera, contraria alle leggi di Sciàca, e di Amida.* Nella foſſa vi dimorò quattro giorni continui, chiuſoui dentro col capo all' ingiù ſino a mezzo corpo; ma rapito in eſtaſi godè le dolci conſolationi di Dio, e di S. Franceſco, e interrogato per compaſſione da vn Miniſtro, ſe haueſſe biſogno di niente, non d' altro, riſpoſe, ſe non che mi laſciate ſtare nel mio Paradiſo. Leuatolo finalmente viuo dalla Foſſa, diedero la ſentenza, che foſſe decapitato; e queſta ſorte appunto di morte haueaſi egli predetta per eſpreſſa riuelatione riceuutane dal Santo. Alzò il Carnefice con tutte le ſue forze vna tagliēte Scimitarra ſul collo del Padre, che inginocchiato gridaua, non ſappiamo ſe inuocan-

inuocandolo assente, ò ringratiandolo presente, *Padre mio S. Francesco Sauerio, Padre mio S. Francesco Sauerio*: e prodigiosa cosa riputossi che il ferro a tutto impeto due volte librato non gli recidesse il collo, e appena vi lasciasse vn piccolo segno. Il Carnefice spaurito volea fuggire; mà rincorato dall'istesso P. Marcello diede il terzo colpo, che gli troncò immantinente la testa. Sentissi subito vn'orribile scotimento della terra, accompagnato da vn fiero mugito del mare; & a' diciasette d'Ottobre del 1637. quell'Anima fortunata volò ad abbracciare il suo dilettissimo Santo, per formare con esso lui vn'eterna parelia di due splendidi Soli.

Della singolare stima in che S. Francesco fù sempre appress' ogni sorte di Persone.

CAPO XV.

1 LE opere tanto insigni da noi descritte furon cagione che il S. Padre venisse sempre riguardato da tutti come vn miracolo di Santità, e come vn' Huomo celeste. Comincerò da quei della Compagnia, che il conobber nell' India, i quali se bene scriueuano in Europa con parole tronche, protestando di non saper' esprimere i loro concetti, pur queste medesime reticenze troppo bene spiegano qual opinione hauesser di lui. Il Padre Melchior Nugnez subito giunto in Goa così ragguagliò i Nostri

di Portogallo: *Il Padre Maestro Francesco*, dice, *è sì pieno, & ebrio dell'amor di Dio, che altro in lui non si vede. Habbiamo fra noi vn Martire viuo, e tuttauia questo che io scriuo non è niente, che quello che in fatti è, non sarebbe mai possibile il dichiararlo. Appena io arriuai ch' egli partì per Comorin, dal che rimasi tanto desolato, che non mi pareua più d'esser della Compagnia*. Non molto diuerse sono le parole del P. Enrico Enrichez scritte a S. Ignatio: *Primieramente* (così comincia la sua Lettera) *voglio dar nuoua del Padre Maestro Francesco, acciochè la Compagnia renda molte gratie à Dio nostro Signore. Quel che disse l'Apostolo; Io mi son fatto tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo, egli si affatica di metterlo in pratica in più alto grado di quanto vaglia mai a ridirsi; nè potrei riferire la stima, e la fama, che di lui corre per tutta l'India con gran lode di Dio, e frutto dell'Anime. Tutti lo tengono per Huomo Santo, e si reputa felice chiunque può parlar seco*. Il Padre Paolo da Camerino che fù lungamente suo Compagno, scriuendo ancor'egli al Padre Simone Rodriguez: *Non hò lingua*, dice, *da significare l'infinite misericordie, che Iddio hà fatte al P. Maestro Francesco, il feruore, e la gratia del suo predicare, il frutto delle sue Confessioni. Temo assai ch'egli non habbia da lasciarci presto, per non esser noi degni di vn tanto bene*.

2. E' molto celebre, e publicata alle stampe la Vita del Padre Gonzalo Silueria, il quale coronò le sue virtù d'vna morte gloriosa, che patì per la confessione di Cri-

sto

ſto da' Maomettani dell' Africa. Interrõgato però vna volta il Padre Melchior Nugnez ſe giudicaua che lo ſpirito del Silueria poteſſe punto metterſi a paragone con quello del P. Franceſco, riſpoſe giuſto in queſta maniera: *Il Silueria era vn Santo, lo ſappiamo tutti, nè può dubitarſene; comparato però col Padre Maeſtro Franceſco, non è più che vn Manuale al confronto d' vn' Architetto.* Mà ſenza multiplicare quì le teſtimonianze d' altri Noſtri, vagliami per tutti della Cõpagnia il ſuo ſteſſo Fondatore Sant' Ignatio. Ben poſſiamo conghietturare il ſublime concetto, che il Padre hauea di sì degno Figliuolo, mentre il chiamaua da impreſe sì grandi fin dagli vltimi confini della Terra, per cedergli il gouerno della Cõpagnia, amata da lui come la pupilla medeſima de' ſuoi occhi, che gli era coſtata tante fatiche a beneficio vniuerſale del Mondo. Nè può già dirſi che mancaſsero a S. Ignatio eminenti Soggetti nell' Europa, eſsendouene allora di molti, particolarmente il Padre Diego Lainez, e S. Franceſco Borgia, l' vn' e l' altro de' quali gli ſucceſser di fatto nella Carica del Generalato.

3. Se da' Noſtri della Compagnia vogliamo paſsare agli Eſterni, ci biſogna quì rammentare ciò, che ſi è riferito nel progreſso di queſt' Iſtoria; come S. Franceſcó era comunemente chiamato col nome d'Apoſtolo, e di Padre Santo; come tutti lo riputauan per Vergine; come ciaſcuno atteſtaua di non hauer mai notato in lui nè

pur'

pur' vn minimo difetto; come chiunque nauigaua seco si credeua sicuro; come chiunque moriua nelle sue mani giudicauasi saluo. Habbiamo veduti alcuni Popoli a vscirgl' incontro cantando le lodi della Dottrina Cristiana; a stendergli le lor vesti sul terreno, a portarlo sù le lor braccia in trionfo alla Chiesa. Habbiamo narrato che quando egli douea partire da vn luogo, si scorgeuano quasi sempre pianti dirotti; che i Portoghesi più volte lo riceuettero a sparo festoso di tutta l' artiglieria; che per non lasciarlo solo in Bungo posero le lor Vite a sbaraglio; che sparsosi nella Città di Goa vn falso romore ch' egli fosse rimaso vcciso da' Badàgi, s' accordarono alcuni di ricuperare il suo corpo con lo sborso di trentamila ducati. Il Cardinal Santa Croce risaputo che S. Ignatio lo facea tornare a Roma dall' Indie, ne pianse d' allegrezza, e già si pensaua in Roma di riceuerlo con dimostrationi di publiche feste. Il Rè di Portogallo teneualo in tale stima, che ordinò a tutti li suoi Officiali nell' Oriente dal Vice Rè fin' all' vltimo de' Ministri, che quanto fosse paruto al P. Francesco in seruitio di Dio, e della Fede, tutto puntualmente si eseguisse, come fosse loro ordinato dalla sua Persona reale. Era anche comun sentimento appresso i Portoghesi, che in suo riguardo Iddio fauoriua in quelle Contrade gl' interessi della Corona; onde vn Capitano di Naue richiesto dal Rè qual nuoua recasse dall' Indie, così appunto rispose: Sacra Maestà porto nuo-

ua che il Padre Maestro Francesco è viuo; e mentre ciò siegua, non verranno nuoue dall' India altro che buone, perchè Iddio per esso la mantiene, e la felicita.

4. Fù osseruata da molti vna sua prerogatiua particolare, che quanto più alcuno trattaua seco alla domestica, In vece di scemarglisi punto il concetto, e la riuerenza verso di lui, tanto più gli andaua sempre crescendo: effetto che non può prouenire fuorchè da vna profondissima Santità, e da vn merito troppo superiore al consueto. In fede di questo piacemi di mentouare due tra' più familiari, che il Santo hauesse. Il primo è Diego Pereira, il quale affermaua che dauanti al P. Francesco non ardiua mai di stare a capo coperto, perchè alla sua presenza pareuagli di stare alla presenza stessa di Dio, & al riflesso di tanta Santità sentiuasi accender tutta l'anima. Il secondo è Gonzalo Fernandez. Ogni volta che 'l Santo veniua a fauorirlo alla sua casa, il Fernandez correua ad incontrarlo insieme con tutta la sua Famiglia, strisciando le ginocchia per terra fin sù la porta della strada; nè potè mai l'vmiltà del Santo con veruna sorte di prieghi ottener dall' Amico che il riceuesse altrimenti.

5. All'opposto de' sopradetti ne giudicaua D. Diego Norogna, per non hauer mai praticato col S. Padre. Questo Caualiere bramaua molto di vederlo, & abbattutosi vna volta a nauigare sù l'istesso Vascello, gli fù mostrato, che in vn circolo di persone staua giuocando a gli scacchi. Forte stupissi

pissi'a tal vista il Norogna, nè sapeuasi persuadere che quegli fosse quel Santo, che gli era stato dipinto: tanto più che postosi a considerarlo, notò ch' egli partito dal giuoco si fè a ragionare alla libera co' Marinari, co' Mercanti, co' Soldati, con ognuno. D. Pietro di Castro suo Parente ingegnossi di torlo d' errore, auuertendolo che quelle eran finezze d' vn' Apostolico zelo per guadagnare Anime a Dio: ma pure Norogna non si rendeua capace, e si burlaua del Santo, con asserire ch' era vn Prete ordinario come gli altri. Tra questi discorsi approdata la Naue in terra, S. Francesco si auuiò ad vna selua poco lontana, & il Norogna, che gli teneua sempre gli occhi addosso, spedì vn suo Seruitore, acciochè lo seguitasse, e l' osseruasse ben bene di nascosto. Entrato il Seruitore nella selua scoprì che il S. Padre oraua ginocchioni tutt' assorto in Dio col corpo inalzato per aria, e tornò subito a riportar questa nuoua al suo Padrone, il quale venuto con diuersi altri Compagni si rendè in colpa del mal giuditio da lui formato. Confessò che il Padre Francesco non era di certo vn Prete ordinario come gli altri, e diuenne in auuenire de' suoi più cari, & ossequiosi Amici.

6. Ma se gran veneratione conseguì il nostro Apostolo da' Fedeli mentre visse, molto maggiore l' ottenne dopo la beata sua morte. Fernando Rodriguez soleua parlare ogni giorno delle sue Virtù, sempre piãgendo di tenerezza; e si attesta ne' Processi che il fauellare di lui era la materia più

ſaporita de' ragionamenti nell' India. Può far pruoua ſufficiente di queſta ſtima il concorſo, e l' apparato, con che venne accolto il ſacro Cadauero in Malacca, & in Goa, aſſai più a modo di trionfo che di funerale. L' iſteſſo luogo doue il Santo fù ſepellito, rimaſe in gran diuotione, ſi che narraſi d' vn ricco Mercante, che qualunque volta paſſaua per quei mari, a viſta di Sanciano comandaua ſubito che ſi calaſſer le vele, e ſi ſcaricaſſe tutto il cannone; e l'anno 1555. nell' andare il Padre Melchior Nugnez al Giappone in conſerua di varie Naui Portogheſi, preſo porto in Sanciano, s' auuiarono tutti quanti all' antico Sepolcro del Santo; reciſero con le ſpade i bronchi, e l'erbacce nate in quel praticello, e lo cinſero d' vna baſſa parete per difenderlo dalle Beſtie. Indi alzato sù la foſſa del Sepolcro vn' Altare poſticcio, il Nugnez vi celebrò ſolennemente la Meſſa a buon concerto di ſtrumenti, e di voci, e finito il Sacrificio cominciò con gli Abiti Sacerdotali in doſſo a diſcorrere de' glorioſi meriti del S. Padre. Ma nè egli poté molto parlare, nè gli Vditori molto intendere per lo dirotto, e comun pianto nel ricordarſi della gran perdita quiui già fatta: però mille volte benedetta quella terra, pigliandone ciaſcuno qualche poco per Reliquia, ſi rimiſero conſolati al lor viaggio; e appreſſo crebbe talmente il concorſo a quel ſacro luogo, che i Cineſi perſuaſi eſſerui alcun teſoro naſcoſto, vi poſer le Guardie, perchè non foſſe rapito. Aſſai più mirabile fù l' affetto di vn pio Criſtiano,

no, non al luogo del Sepolcro, ma del Natale. Questi fin d'oltre Goa nauigò sopra quindicimila miglia, sol per venerare nel Castello Sauerio la stanza, oue già nacque S. Francesco. Arriuato colà si prostese genuflesso, non cessando mai di baciare quel suolo felice, e di bagnarlo delle sue lagrime, e senza curarsi più niente dell'Europa, diede volta per l'India, stimando di portar seco vn segnalato tesoro, mentre portaua vna pietruzza di quelle mura. Nè si restringeua la pietà de' Fedeli alle sole memorie di cui habbiam detto, ma stendeuasi ad ogni cosa, che in qualunque modo appartenesse al Santo; onde la sua Corona, il suo Breuiario, la sua Cotta, le sue Discipline, i pezzi della sua lacera Veste si tramandauano da' Padri a' Figliuoli come le cose più pregiate de' loro haueri. Dicemmo già di Giouanni Suarez Vergàra, che non volle mai a verun prezzo vender la Casa abitata dal Santo in Malacca, e di Francesco d'Aghiar, il quale tanto gloriossi d'vna scarpa tolta da vn suo Piede in Sanciano, che da quella chiamossi il Piloto dello Stiuale. Sappiamo anche d'vn'altro, ch'hebbe la sorte di albergarlo vna volta, e conseruò sempre la Saluietta da lui adoperata fra le sue masseritie più care.

7. Appena il S. Padre terminò la vita, che per voce concorde si diè principio a trattare della sua Canonizzatione, al qual fine D. Giouanni Terzo Rè di Portogallo impose subito al Vice Rè dell'India D. Frãcesco Barretto che facesse formar Processi

ſopra le ſue virtù, e miracoli; il che ademſpiſſi prontamente nelle Città di Cocin, di Bazain, di Malacca, e di Goa; e quando quei Criſtiani nell' eſame giuridico vdiuanſi interrogare ſe teneſſero il Padre Franceſco in opinione di Santo, grandemente ſe ne ſdegnauano, parendo loro di eſſer burlati. Oltre a' Prencipi di Europa, D. Franceſco Rè di Bungo dagli eſtremi lidi del Mondo ſupplicò il Sommo Pontefice a nome della Criſtianità Giapponeſe di porre il lor' Apoſtolo nel numero de' Santi; e dell' iſteſſo fauore lo ſupplicaron' i Veſcoui di tutta l' India raunati a Concilio Prouinciale. Verò è che quei Popoli toſto ch' egli fù morto, teneuano negli Oratorij il ſuo Ritratto co' Ritratti degli altri Santi, inuocandolo ad ogni lor biſogno, e l' iſteſſo Arciueſcouo di Goa Frà Criſtoforo da Lisbona aſſeriſce di sè, che portaua ſempre ſul petto vn' Immagine del P. Franceſco, la quale ſpeſſo baciaua, e il Santo glie ne rendè ben condegna la mercede, quando di repente liberollo da vn' acerbiſſimo dolor di pietra, che il pouero Prelato hauea patito per vn meſe continuo. In più luoghi dell' India i nuoui Fedeli non ſeppero aſpettare, come doueuano, le facoltà della Sede Apoſtolica, nè ſi potè raffrenare il troppo impatiente lor' affetto, che auanti della ſua Canonizzatione non gli dedicaſſero diuerſe Chieſe. Tra queſte vna ſe ne conta aſſai celebre nella Coſta del Trauancor, edificata poco dopo il ſuo tranſito, e venendo ella inſieme con altre vndici diroccata da'

Mo-

Mori, i Cristiani, che per la loro pouertà non poteuano rifarle, vna sola ne scelsero da ristorare come la più diletta, e fù quella del P. Francesco. In qualunque parte stassero poi queste Chiese, era sì grande la frequenza della gente, che Francesco Nugnez attesta della sua Chiesa di Coulan, dou'egli era Vicario, che bisognò fabbricarui vn nuouo pozzo a comodo de' soli Pellegrini: è chiunque bramaua di conseruare l'antico Titolo della propria Chiesa, conueniua molto bene che si guardasse da non esporui l' Immagine del P. Francesco, perchè subito a lui si riuolgeua tutta la diuotione, e da lui tutta la Chiesa prendeua il nome.

8. Quello, che reca più stupore si è, che non solamente i Cristiani, ma gli stessi Infedeli nemici di Cristo trattassero tuttauia il nostro Santo con maniere di rarissima stima. Soleuano chiamarlo il gran Padre, l'Huomo del Cielo, l' Huomo de' miracoli, e infin' anche il Dio della Terra. Alcuni di loro venner da lontano più migliaia di miglia per vederlo. Gli voleuano parlar ginocchioni, e baciatagli la mano se la metteuano sopra la fronte in segno d'ossequio. Pietro Ordonez Ceuaglio, che girò il Mondo quasi tutto, racconta nella relatione de' suoi viaggi, che in vna parte dell'Asia s' abbattè in vn Cristiano, il quale interrogato del suo stato: *Sappiate*, disse, *ch' essendo già io Bonzo di professione, mi trouai in vn congresso di altri Bonzi, che in vdire le tante marauiglie del P. Francesco Sauerio, decretaron di metterlo nel ruolo degli Dei, e man-*

darono a notificargli questo lor pensiero. Il Padre in cambio di rallegrarsi d'vna offerta sì gloriosa, ne concepì vn' indicibil' orrore, dicendo cose altissime in lode di Dio, e in auuilimento di sè stesso; il che ci compunse tutti, e parecchi fra noi di Sacerdoti degl'Idoli dinenner' adoratori di Cristo.

9. Quando in Europa publicossi alle stãpe la Vita del Santo, capitata al Giappone fù subito voltata in lingua Giapponese, & era letta con ammiratione tanto da' Cristiani, quanto da' Gentili. Nel Regno di Sazzùma fin dopo cinquanta, e più anni mostrauasi da quei Barbari vna pietra, d'onde S. Francesco hauea predicato, e nella Città di Amangucci tante volte distrutta, e tante rifatta, sempre quei Popoli tenner' in piedi la Casa già da lui consecrata coll' abitarui. Vsauano in tuttà l' India per cõfermare la verità, di stringere in mano alcun ferro rouente, e di praticare altre simili superstitioni; mà da poichè salì in tanto credito il nome del P. Francesco, il giurare per lui era la maggior pruoua del vero, che corresse: nè lasciò il Signore di autenticare questo pio costume con chiari prodigij. Vn Gentile douea ad vn Cristiano grossa somma di denaro, e perche negaua il debito, nè potea questo prouarsi in giuditio, obligollo il Cristiano a giurare in Chiesa sù l' Immagine del Santo. Niuna difficoltà hebbe il temerario Idolatra a far lo spergiuro; ma tosto tornato a casa, Iddio gli fè sentire vn troppo mal prò della sua sceleraggine, mentre smaniando, e gettando

dalla

dalla bocca vn fiume di fucido sangue finì miseramente la vita con terrore di tutti. Alcuni Infedeli di Setta Moresca gli consecrarono vna Chiesa nella Costa occidentale di Comorin. Vn'altra gliene fabbricò il Rè di Trauancor ancor'egli Maomettano, dotandola magnificamente: e vi è chi riferisce, che per la singolar riuerenza non ardiua si quiui da' Gentili nè pur di sputare in terra. Al Beato Padre ricorreuano nelle calamità sì publiche come priuate. Gli recauano donatiui, e olio per la lampana, e molti di loro pellegrinando da lontanissime parti fin' a Goa, sciolti i lor Voti al suo Sepolcro attestauano le insigni gratie da lui riceuute. Questa diuotione fioriua non solo tra gl' Infedeli nell' India, mà anche in altri paesi, doue il Santo non era mai stato di presenza, e Alfonso Leon Barbùda, che scorse le costiere dell' Africa, racconta che ne' Regni di Sofola, e d' oltre al fiume Cuàma, e nell' Isole di colà intorno trouò sì celebrato il Padre Francesco, che gliene dimādauano quei Mori come d'Huomo prodigioso.

10. Giunse in Goa l' anno 1579. vn' Ambasciatore dal Gran Mogor, per ottenere alcuni Padri della Compagnia, che spiegassero a quel Rè la Legge Cristiana. Accolto l' Ambasciatote dal Vice Rè con solenne apparato, volle venire in Chiesa nostra per vedere il Corpo del P. Francesco; mà non osò già d' accostarsi prima che non si leuasse di piè le scarpe, esso, e tutti gli altri Maomettani della numerosa sua

Corte, che con replicati inchini fin' a terra adorarono quelle sacrate Reliquie. Allora sì che deplorossi da ciascuno la morte del Santo, che haurebbe in sì bella occasione mostrato a marauiglia il suo zelo. Andò bene in sua vece a quel vastissimo Regno il Padre Ridolfo Acquauiua, il quale se nõ eseguì quel tutto, che hauería eseguito il nostro Apostolo, vi operò pur cose molto degne di onoreuole istoria, e in brieue illustrò d' vna nuoua Porpora la gran Nobiltà della sua Famiglia, vcciso da' Barbari nell' Isole Salsette per il Nome di Cristo. Poscia mandato al medesimo Regno del Mogor il P. Girolamo Sauerio, Nepote del Santo, vi fù in particolare stima per l'attinenza di sangue, che hauea con esso lui.

Alcuni de' Miracoli del Santo dopo la beata sua Morte.

CAPO XVI.

1 NOn è mia intentione di apportar quì i Miracoli di S. Francesco Sauerio accaduti in qualsiuoglia parte del Mondo, perchè saria questa senza dubbio vna pretensione troppo arrogante, e m' ingolferei in vn mare da non poterne mai vscire. Mi restringo dunque a' soli Miracoli occorsi nell' India, e prouati ne' Processi della sua Canonizzatione: anzi questi ancora sono in tal numero, che mi obligano a tacerne la maggior parte, accennandone solo alcuni pochi per vn semplice saggio

gio del rimanente. Narrerò in primo luogo alquante apparitioni del Santo a beneficio de' suoi Diuoti. Giouanni Fernandez abitante in Manapar staua malamente allacciato dall' amor' impudico d'vna sua Donna; ma perche questa dimoraua vn poco lungi da Manapar sull' imbrunire della sera l'andaua a trouare per alcune stradelle fuor di mano, e nel ritornarsene a casa al primo spuntare del giorno, soleua prendere qualche riposo in certa Chiesa dedicata all' Apostolo S. Giacomo, doue insieme staua esposta l' Immagine di S. Francesco. Vna mattina mentre dormiua gli parue scorgere il S. Padre, che con parole zelanti l' ammoniua di ritirarsi da quei peccati, che il conduceuano alla perditione; ma suegliatosi il Fernandez non concepì verun timore, giudicando quella visione essere vn sogno; perciò la mattina seguente nel venire da' suoi brutali piaceri, con la solita pace addormentossi nella Chiesa come dianzi. Il Santo, che per sua bontà bramaua da douero il rauuedimento di quell' infelice, fù di nuouo in aspetto più seuero di prima, minacciandolo, se più faceua del sordo a sì amoreuoli auuisi. Pur niente di questo bastò per vn' Anima, che staua sepolta nel letargo della lasciuia, e bisognò venire al ferro, & al fuoco. Discese dunque al Fernandez vn doloroso catarro, che gli tormentaua tutti li nerui; onde i Medici curatolo senza profitto per lo spatio di sei mesi, diedero la sua vita per disperata. Con tali trauagli l' Infermo ricuperò il senno. Con-

fessolli, e chiese di vero cuore perdono: indi il Santo lasciolli vedere la terza volta, e si disse; perchè tu non volesti abbandonare il peccato, Iddio ti hà purgato in questa guisa; hor' emenda in auuenire i tuoi costumi, e non ti abusar più delle misericordie del Cielo. Ciò detto stese la Mano, egli diede la sua paterna Benedittione, la quale fù tant' efficace, che l' Infermo rimase sano, e testificò con solenne giuramento il miracolo.

2. Nella Costa del Trauancor si ammalò vna Cristiana conuertita di fresco, e pregaua caldamente S. Francesco a impetrarle da Dio la salute del corpo. Ma il Santo, che assai più r guardaua alla salute dell' Anima, le apparue, facendole sapere com' era beneplacito del Signore, ch' ella morisse. Promise ben sì che haurebbe mandato da lei vn Padre della Compagnia, che l' assolueße dalle sue colpe: e appunto di lì a poco capitò il Padre Diego Gonzalez, ispirato da Dio d' andare in visita per quelle parti. Entrò il Padre a consolarla, e vdì la sua confessione, che fù insieme la prima, e l' vltima; e così la buona Donna rassegnatissima nel voler Diuino placidamente spirò.

3. Nella medesima Costa di Trauancor vn' altra Donna dopo hauer già perduta la parola staua sull' esalare gli vltimi fiati. I Parenti la raccomandarono a S. Francesco, il quale portossi a curarla con vn modo gentilissimo; perochè mentre il Custode di quella Chiesa discorreua nella strada, rimirò visibilmente il S. Padre, che attornia-

to da vna truppa di Fanciulli della Dottrina Cristiana pareua che gisse frettoloso per alcun affare di gran rilieuo. Attonito il Custode non sapeua intendere ciò che il Santo pretendeua in quelle contrade: ma egli stesso gli tolse il dubbio, asserendo, che correua per curare la tale. Et in verità eseguillo; che in quell'ora per appunto la Moribonda leuossi da letto interamente guarita.

4. Giouanni Fonseca Portoghese pigliato schiauo da' Barbari venne chiuso nella Rocca di Cungel, doue negli orrori di quel carcere piangeua sempre la sua sciagura, e supplicò il nostro Apostolo, che il soccorresse, ò rendendogli la libertà, ò togliendogli la vita, che a lui sembraua vna morte perpetua. L'istessa notte gli si presentò il Santo dauanti agli occhi, animandolo ad hauer patienza sol per altri tre giorni, in fine de' quali fù il Fonseca lasciato libero, contra ogni costume, e contra l'espettatione di tutti.

5. Non sono al certo men segnalati i seguenti miracoli, quantunque non v' interuenisse per lo più apparitione del Santo. Benedetto Coeglio nell' andar da Malacca verso la Cina, hebbe vna nauigatione molto stentata, per cui si ammalarono grauemente sei, ò sette Huomini. Peruenuta la Naue a Sanciano, gl'Infermi si fecer portare a quel praticello, oue da principio fù sepellito il S. Padre, e quiui con viua fede prostrati si sparsero il Capo di quella Terra: nè più vi volle per terminare ogni lor ma-

le, che immantinente ſuanì, e tutti coloro ſani, & allegri, benedicendo il Santo, riſaliron' in mare.

6. Sciolſe da Cocin con la ſua Naue verſo Bengala Emanuel di Silua, & ad vn tratto ſcoppiò il mare in vna tempeſtoſa fortuna, ſi che ſpezzati gli alberi, e fatto getto d'ogni coſa non ſi aſpettaua più altro, che la morte. In tali timori ſi ricorſe a gli aiuti del Cielo, implorando tutti S. Franceſco Sauerio Protettore ordinario di chi nauiga nell'Oriente. Furono l'orationi ben' eſaudite; imperochè vn'onda, che veniua come vna montagna a ſcaricarſi ſopra la Naue per metterla in fondo, diede ſubito all'in dietro, e ſtritoloſſi lontano in minutiſſima ſchiuma. I Nauiganti accortiſi del prodigio, quando vedeuano ſtringerſi addoſſo nuoue procelle, toſto chiamauano il Santo, e l'onde quaſi riuerendo vn tanto Nome, ſempre mai ſi ritirauano. Ma accioche foſſe più indubitato il miracolo, qualunque volta i Nauiganti non erano pronti ad inuocare il Santo, l'onde rabbioſe ſenza veruno ritegno ſi ſpingeuano innanzi. Perciò attentiſſimi tutti alla propria difeſa, col ſolo nome del P. Franceſco per vn continuo corſo di marauiglie, felicemente giunſer' al Porto.

7. Circa l'anno 1606. nella Città di Coulan s'attaccò caſualmente fuoco alla Caſa di Criſtoforo Miranda, e attaccoſſi con tanta furia, che vna Donna nel cortile ſenz' hauer tempo da fuggire, vi morì incenerita. Soffiaua di più vna gagliarda Tramon-

tana, da cui rinuigorito l'incendio sboccaua da ogni parte, e cadeua da ogn'intorno vna densa pioggia di fuoco, con pezzi ardenti di legne. I Padroni delle case contigue assai più basse di quella del Miranda attendeuano a saluar la robba buttandola per le finestre giù nella strada; che quanto alle case non appariua speranza hauendo queste per copritura da tetto sol foglie di palma, le quali già cominciauano ad accendersi, per esser secchissime, e correua giusto la stagione di mezza estate. In tanto s'abbattè colà dal Promontorio di Comorin Gasparo Gonzalez, che portaua seco vn'Immagine di S. Francesco. Conosciuta il Gonzalez la confusione di quei miserabili suoi Parenti, si pose in ginocchioni con la sua Moglie Maria Robles, e amendue insieme con gran fede mostrando alle fiamme la gloriosa Immagine chiedeuan soccorso al S. Padre. In vn'istante l'incendio, che vsciua orgoglioso dalla casa del Miranda, tornò in dentro, e da sè stesso si estinse. Parimente il fuoco, che ormai consumaua le case di sotto, di repente smorzossi, e lasciolle intatte: dal qual miracolo si mosse tutto il Popolo di Coulan a riuerire la sacra Immagine, & a celebrar le glorie di chi sapeua tanto ben comandare alla Natura in prò de' suoi Diuoti.

8. Viueua in Cocin vna Cristiana di natione Cinese, per nome Lucia Villanzon, vecchia di cento e venti anni, stata già istruita ne' Misteri della Fede dal nostro Apostolo in Malacca; perciò conseruaua

verso

verso di lui vn tenero affetto, e teneua vna Medaglia con la sua impronta, donatale da vn Fanciullo, che l'hauea riceuuta agli esercizi della Dottrina. Frà gli altri Testimonij, che deposero in processo le curationi miracolose operate con questa Medaglia, così ne parla Isabella Mascaregnas assai famigliare della suddetta Lucia. *E' impossibile*, dice ella, *riferire il numero delle persone che veniuano in quella casa cercando rimedio a varie infermità, e tutti per li meriti del P. Francesco ne partiuano consolati, e liberi da ogni male.* Si narra in particolare d' vna Donna cieca; d' vn' altra cieca, e paralitica; d' vn sordo, e muto; d'vna Bambina venuta in luce prima del tempo, che appena daua segno di vita; di chi nutriua nel petto vna orribil cancrena inuecchiata; di chi portaua vn piede più corto dell'altro, e le gambe affatto fracide dalle piaghe, quantunque per vn' anno intero hauesse pigliata in vano la decottion della China. Tutti costoro guarirono ad vn subito per mano della buona Vecchia Lucia, la quale segnauali con la sua Medaglia, ò daua loro a bere dell'acqua statani dentro la stessa Medaglia, senz' altre parole che queste: *In Nome di Giesù, e del Padre Francesco Sauerio vi sia restituita la sanità.*

9. In tutti li Regni d' Oriente fù molto famosa la Chiesa dedicata al S. Padre Francesco in Cotàte sei miglia lungi dalla marina nel Promontorio di Comorin. I miracoli con cui si compiacque quiui Iddio d' illustrare il suo Seruo, sarebbe cosa troppo

vasta il riferirgli, & io per non tediare il Lettore, gli tralascio, apportando solo i seguenti. Vn certo Gentile chiamato Perimal Panical Poeta, e Maestro di scuola, impiegò frequentemente il suo ingegno a lodare co' versi la nostra S. Fede; ma quando doueasi dalle parole passare a' fatti, non sapeua mai risoluersi, e celebrando la legge di Cristo si teneua forte al Gentilesimo. Iddio per farlo rauuedere, il ricoprì d'vna schifosissima lebbra; l'afflisse con piaghe, e cruciollo in altre maniere per tutta la vita: la sua ostinatione però era sì radicata, che tuttauia il miserabile non si rauuedeua, se il Santo no'l fauoriua delle sue visite. Fin' a cinque volte fù di notte a scuoterlo con le sue stesse mani, ordinandogli che si rendesse Cristiano. L'auuisò che si facesse condurre alla sua Chiesa, e gli promise che vngendosi con l'olio della sua lampana sarebbe guarito. Questa promessa spronò l'Infermo, il quale portato con molto trauaglio alla Chiesa di Cotàte pagò sù la porta il primo tributo di gratitudine, recitando in onore di S. Francesco vna nobil canzone. Entrato poi dentro, e prostesosi dauanti alla sacra Immagine si vnse conforme all'auuiso del Santo: con che cadute tosto le scaglie, cessati gli spasimi, e saldate le piaghe ritornò alla sua casa quasi vn'altr' Huomo, senza bisogno di veruno, che l'aiutasse. Indi a due mesi ben' ammaestrato si battezzò solennemente col nome di Frãcesco; nè volle più partire da quella Chiesa di Cotàte, consecrandosi tutto agli osse-

quij

quij del suo Liberatore in officio di Sagrestano; nel quale ofitio acquistò col Santo sì domestica confidenza, che ragionaua con la sua Immagine, non altrimenti che se vedesse lui stesso in persona, e se ne raccontano casi di stupore. Vna volta tra l'altre smaniando Francesco per vn crudel tormento di viscere, si riuolse al Santo, lamentandosi amorosamente, come gli desse l'animo di vedere il suo Sagrestano sì afflitto, & in vn' attimo dileguossi il dolore; nè mai più tornò a molestarlo.

110. Da troppo più è il miracolo, che soggiungo. Stauano i Gentili non poco disgustati, che il Sagrestano di Cotâte hauesse abbandonata l'Idolatria, e gli rinfacciauano spesso, doue mai vedrebbe dauanti all' Immagine del suo Santo ardere l'acqua in vece dell'olio, come ardeua dauanti alle Statue de' loro Pagòdi. Sapeua ottimamente Francesco esser queste mere bugie de' Bracmani, i quali dauano ad intendere al volgo simil sorte di fauole; ma haurebb' egli voluto poter confondere gl'Idolatri, mostrando che i miracoli da loro finti, sono verissimi fra' Cristiani. Raccomandatosi dunque con la solita confidenza al suo caro Auuocato, starò, disse a vedere se da' vostri Nemici voi vi lascerete schernire. Con ciò empiuta vna lampana nuoua di Acqua benedetta, e postoui vn nuouo lucignolo, nel nome di Dio, e di San Francesco vi applicò il fuoco, e la lampana cominciò tosto ad ardere, quasi fosse fornita del miglior olio del Mondo. Tutto

giubilante Francesco preparò tre, ò quattro altre lampane riempiendole pure d'Acqua benedetta, e veduto che ancor queste presero fuoco niente meno della prima; vscì fuori a chiamar gente, gridando ch' entrassero in Chiesa, e mirerebbono marauiglie non più intese. Vennero parecchi, sì Cristiani, come Gentili, e se bene pareua lor chiaro il miracolo, nondimeno per più assicurarsene, attinta dal pozzo acqua pura, e portato stoppino non mai vsato, vollero di propria mano acconciare più lampane, e far le sue pruoue, le quali riuscirono sempre ad vna stessa maniera miracolose: anzi il buon Sagrestano quante volte gli mancaua l'olio per bruciare dauanti all' Immagine, suppliua con l'acqua, e seruiua questa di pronto nutrimento alla fiamma, accordandosi alle glorie del Santo gli elementi sì contrarij tra loro. Occorse anche più volte, che smorzatasi per qualche accidente la lampana, e volendo alcuno de' Ministri muouersi a rauuiuarla, ella si riaccese da sè medesima, ò per dir meglio, si riaccese per ministerio di alcun' Angelo.

11. Nè quì hebber fine i prodigij nella Chiesa di Cotàte. Vna Donna Idolatra sterile già da molti anni ricorse al Santo, perche le impetrasse da Dio qualche frutto del suo matrimonio. Passati appunto noue mesi partorì vn Figliuolo, a cui pose nome Francesco, & i Parenti in odio di questo nome, che sembraua lor barbaro, la maltrattarono di crudeli bastonate: ma il Santo fece subito le vendette della sua

Di-

Diuota, e la notte stessa tutti costoro morirono di morte improuisa; onde ammirata la Donna si conuertì, e insieme col Figliuolo battezzossi.

12. Mentre vn feruente Cristiano lauoraua certi fuochi artificiati per celebrar la festa della Chiesa, cadde non sò come vna fauilla nella poluere d'archibugio, che si teneua da presso, e l'impeto della fiamma bruciatagli tutta la faccia lo rendè affatto cieco senza vederui più niente. In questa cecità durò lo sfortunato alcuni anni finchè il Santo conceputa di lui pietà venne di notte a consolarlo, chiedendo, se gli era in grado di ricuperare la vista. Rispose il Cieco, che niuna cosa più di questa il farebbe contento; ma chi gli renderebbe gli occhi già tutti secchi, e perduti? Ciò non importa, ripigliò il Santo. Fatti guidare alla mia Chiesa di Cotàte, e supplica alla mia Immagine, che infallibilmente tu ci vedrai. Appena fù giorno che il Cieco appoggiato ad vn suo famigliare strascinossi a Cotate, distante diciotto miglia dal suo Villaggio natiuo di Morales. Quiui S. Francesco non gli conferì subito la gratia, ma volle che se la guadagnasse, perseuerando noue giorni in oratione, al fine de' quali in vn momento trouossi il Cieco con perfettissima vista, con gli occhi rinati, e belli, quanto mai prima di perderli.

13. Tre Morti si attesta ne' Processi che furon risuscitati dal Santo. Tomaso Croci del Trauancor hebbe dalla sua Moglie Giouanna Vitichi vn Figliuolo, che dopo vn

mese

mese infermò mortalmente di febbre, e di flusso, e giachè era disperata la vita del corpo, il suo Padre portollo alla Chiesa per saluargli col Battesimo la vita dell' Anima. Battezzato il Bambino se ne morì la sera medesima sul tramontar del Sole, e fù inuolto in vn Lenzuolo, come vsasi co'Defonti. Non poterono i Seruitori nè meno sfogare il proprio cordoglio, per non impedire le Nozze, che proprio in quella sera si celebrauano d' vna loro Cugina; ma passate le sette ore di notte, il misero Padre volendo mandare alla sepoltura il Cadauero, proruppe n amarissimi pianti, de' quali mossa a compassione vna diuota Dōna gli fece cuore che ricorresse al Santo di Cotàte, tanto potente appresso Iddio, e tanto pietoso verso de gli Huomini. Concepute Tomaso molte speranze inuocò il Santo, con promessa d' offerire certa quantità di denaro alla sua Chiesa, e di chiamare in auuenire il Figliuolo col nome di Frācesco, se ricuperaualo viuo. In questo abbassati gli occhi osseruò che il Bambino si moueua di sotto al lenzuolo. Scoprillo, e vide che gratiosamente piangeua, e stendeua le braccia; perciò inferuorato di giubilo si diè tosto a gridare, miracolo, miracolo. Accorsa la Gente ritrouò il Bambino viuo, & allegro, e con applauso vniuersale si rendettero mille gratie al glorioso Benefattore. Aggiungesi ne' Processi, che tre volte cadde dipoi questo Figliuolo in varie malattie assai graui, e Tomaso suo Padre, che depone il successo, raccomandossi

dossi al Santo, perchè gli mantenesse ciò che gli hauea già donato. Tutte tre le volte gli si rappresentò di notte S. Francesco in atto di recitare alcune orationi sopra il Fanciullo, e la mattina comparue sempre il Fanciullo veramente guarito.

14. Maria Miranda nella Costa di Pescheria partorì il suo primo Figliuolo morto, e nel secondo parto sgrauossi d' vna Bābina, che venne parimente morta. Pareua alla pouera Madre di hauer riceuuta la maledittione da Dio, e si rendeua inconsolabile; quando vna buona Cristiana per nome Caterina sua Parente pigliato il Cadauero in mano l' offerì al Santo di Cotàte, e lo pregò a non lasciar perire senza battesimo quella Creatura, che riuenendo in vita la chiamarebbe Francesca. Non sì tosto fù terminata la preghiera, che ritornò l'anima nel corpicciuolo della Bambina, la quale battezzata soprauisse fino all' età di sette anni; & è da credere che la sua morte fosse vn nuouo fauore del Santo, acciochè acquistando la Bambina l' vso della ragione, non entrasse in rischio di perder quella Gratia, che hauea ottenuta per sì bel miracolo. Andò poscia il Padre tutto dolente a Cotàte, supplicando S. Francesco che gl' impetrasse dalla Bontà del Signore alcun Figliuolo; e giusto trascorsi noue mesi la sua Moglie mandò in luce vn Maschio, che col nome di Frācesco molto bene campò a godimento de' suoi Genitori.

15. Dopo lunga sterilità vna Donna nel Trauancor conseguì per intercessione del

San-

Santo vn Figliuolo, e ne staua sommamente allegra. Mà non durò l'allegrezza più che due mesi, nel fine de' quali il Bambino morì, e la Madre fuor di sè per l'affanno, col Cadauero tra le braccia corse alla Chiesa di Cotàte, dolendosi del Santo con parole di rimprouero, quasi che le hauesse data vna consolatione sì brieue, più per inquietarla con la perdita, che per felicitarla con l'acquisto. Non meritaua al certo costei di esser' esaudita, mentre vsaua sì cattiue maniere di chiedere; ma la carità del Santo non riguardò ad altro che a rasciugare il pianto d'vna misera sconsolata, e le restituì viuo il Figliuolo; onde la Donna diuenuta come fanatica per l'eccesso del giubilo mostraua il miracolo a tutti, e prouocaua tutti a lodare il nostro Apostolo.

§ 16. Hò promesso di non vscir da' Processi, e da' Miracoli succeduti nell'India; nè io vò mancar di parola: ma non posso già negare, che per muouere ad vn più tenero affetto i Diuoti del Santo, vorrei pregarli di dare vna sola occhiata a' miracoli da esso operati nella Terra di Potàmi, stampati prima in Napoli, in Genoua, in Bologna, e dipoi in varie Città d'Europa fuori d'Italià. Che se voi ò mio Lettore siete totalmente nuouo in questa narratione, contentateui almeno ch'io ve ne accenni alcuna piccola cosa. Douete dunque sapere che nell'anno 1651. due Padri Missionanti della Compagnia scorrendo la Calabria superiore si portarono a Potàmi, picciola Terra del Marchesato d'Arèna nella Diocesi di Mileto, e

raccomandata molto la Diuotione di S.Frã-cesco Sauerio Protettore de' nostri Missionanti, vi lasciarono a questo fine vn' Immagine di lui, assai alla semplice dipinta in tela, con la Cotta in dosso, e col Giglio in mano. Appena fù esposta l'Immagine nella Chiesa di Nostra Signora delle Gratie, che quel Popolo si applicò ad implorare il Santo, & il Santo si diè a corrisponder talmente co' miracoli, che ne sono registrati fin' a dugento quarantadue, auuenuti nello spatio di soli diciotto mesi, e furono con diligenza raccolti per ordine di Monsignor Vescouo di Mileto da Don Francesco Natòli, Rettore di quella Chiesa, Notaro Apostolico, e Delegato del suddetto Vescouo.

17. Questi miracoli sono quasi tutti grãdemente insigni, e appena può immaginarsi calamità di veruna sorte, in cui non habbia il Santo fatta risplendere la sua mirabil virtù a fauore de' suoi Clienti. Voi quiui leggerete di gran numero di persone liberate in vn subito da mortalissime febbri. Voi vedrete prosciolti da crudeli malìe i miseri Ossessi. Voi vedrete molte Madri sgrauarsi felicemente ne' più fieri trauagli del parto. Voi vedrete chi cieco, chi muto, chi ricoperto di lebbra, chi stratiato da podagra, chi trafitto da coliche, chi oppresso da mal caduco, chi soffogato da schirantie, chi mezzo mangiato da orribili piaghe, chi morsicato da vn' Aspide, chi colpito da vn' archibugiata, chi con l' ossa slogate, chi infrante; e tutti questi vi com-

pa-

pariranno guariti ad vn tratto col solo inuocare del benignissimo Santo. Vi sarà anche di marauiglia il rimirare parecchi Morti d'ogni età, e d'ogni sesso risuscitati. Nè solamente dalla pietà del Santo furon souuenuti gli Huomini, ma per benefitio de gli Huomini furon souuenute le stesse Bestie. Così alle preghiere d'vna Diuota ei rimise in sanità i Vermi della seta, tra' quali erasi già attaccata vna maligna influenza. Parimente sappiamo di non pochi Giouenchi, alcuni de' quali di furiosi gli rendè mansueti, altri di feriti, ò d'infermi gli rendè sani. Nel qual proposito merita di rammentarsi ciò che accadde ad vn certo, che accorato per hauere in letto la Madre con graue pericolo della vita, sfogò pazzamente il suo dolore contra d'vn suo Giouenco, percotendolo mortalmente nel fianco con vn colpo di scure. Ma pentito poscia del fatto, ricorse al Santo di Potàmi, e ritrouò la mattina assai più di quanto hauea chiesto, non sol guarita affatto la Bestia, ma guarita insieme la Madre. Giunse a tal segno la carità di S. Francesco, che alle preghiere di vna pouera Donna restituì fin in vita due Animali, che da vn'intero giorno giaceuano morti sul terreno.

18. Io vi confesso che hò goduto assai di raffigurare in questi miracoli l'amoreuol natura del nostro Apostolo: come quando lasciossi vedere in persona con vna verga fiorita in mano per insegnare ad vn Pastorello la Greggia smarrita; e molto più quando per riparare alla confusione d'vna Fan-

ciulla,

ciulla, le fece nascere in vna notte i capelli, che per infermità eranle caduti di testa: si che la Fanciulla postasi la sera a dormire co'l capo tutto caluo, suegliossi la mattina con le trecce belle, e distese. Vna fiera tempesta armata di nembi, e di tuon minacciaua d'inondare il piccolo campo d'vn' Agricoltore; ma alla prima oratione da esso indirizzata al Santo di Potàmi, disarmossi subito l'aria, e ritornò al suo sereno. Al contrario mentre correua vn'ostinato sereno, vn misero Contadino raccomandò al Beato Protettore il suo podere; ed ecco che rannuuolatosi il Cielo scaricò di repente vna pioggia copiosa. Vi fù chi per mancamento di vento non poteua già da vn pezzo purgare il suo grano sull'aia. Chiese mercè a S. Francesco, e tosto leuossi vn vento piaceuole, il quale giusto durò finchè a colui ne durò il bisogno. Vn'infelice presso al tempo della raccolta vide nel suo terreno sì magre, e si rare le spighe, che per paura d'vn'estrema penuria, e di non poter sodisfare a' suoi Creditori, pensaua già di fuggirsene dal natiuo Paese. Riuoltossi al S. Padre, pregandolo con singolar'affetto, che gli facesse raccorre ventidue tumuli di grano, ch'era quanto gli bastaua, e quanto haurebbe potuto sperare in tempi d'abbondanza. Ciò che dimandò, tutto l'ottenne, mentre compita la raccolta, e misurato il grano, trouossi che arriuaua a ventidue tumuli per l'appunto.

19. Sembraua poi che il cortesissimo Sãto hauesse vno special gusto in conferire le

gra-

gratie, perciò assai spesso compariua a farle di propria mano: anzi a molti, che non l'inuocauano, era egli il primo ad offerir loro il suo aiuto, lamentandosi fino che non si valesser di lui, come di comune Auuocato. Hò anche auuertito che con vn certo maggior affetto pareua che fauorisse le persone più miserabili, e più abbandonate. Mi serua d'esempio quella infelice Donna, che hauea nel petto vna mammella incancherita; e si aggiunse per vltimo delle sue disgrarie vna strana gelosia del Marito, il quale non permetteua che altri si accostasse a porgerle aiuto; e auanzossi tanto nella crudeltà, che diceua di voler più tosto la Moglie morta, che curata per man di veruno. La sfortunata tutta spasimi, tutta lagrime inuocò il Santo di Potàmi, promettendogli vna mammella di cera, se degnaua di souuenirla, e la medesima notte il Sãto disceso dal Cielo, dopo hauer tenuto seco alla domestica vn lungo discorso delle cose di Dio, le significò ch'era venuto per donarle la Sanità tanto da lei bramata. Allora la buona Donna scoperse il petto, & il celeste Medico con vn balsamo recato dal Paradiso le vnse la parte offesa; al qual contatto sentissi l'Inferma tutta consolata, parendole che si rinuigorisse la carne, e si saldasse la piaga. Indi spinta da vna cordiale semplicità diede di piglio ad vna camicia, dicendo, fermateui ò Padre, ch'io voglio in qualche modo riconoscerui della mia pouertà: mà il Santo gentilmente ricusata l'offerta rispose; nò Figliuola, mi ba-

sta la mammella di cera, che tu mi hai promessa; & in così dire sparì la visione. La Donna di subito si pose la mano al petto, per prouare se la mammella veramente era sana, e sentendola molto ben' incarnata, & intera, alzossi da letto, & acceso il lume chiarissi meglio del vero col testimonio degli occhi. Piena di giubilo chiamò il suo Marito; Narrogli la felice visione, & amendue piangendo di tenerezza resero al Santo infinite gratie di sì pregiato fauore.

20. Ma forse dimanderà quì tal'vno, come oggigiorno non si oda più celebrare quella sacrata Immagine di Potàmi, nè succedano più i miracoli d'vna volta? A questa interrogatione io non posso rispondere se non ciò, che vennemi narrato da vn Padre della Compagnia degnissimo di fede, il quale attestaua di hauer' inteso dalla Signora Marchesa d'Arena Padrona di Potàmi, che nel maggior corso de' miracoli si eccittò fra'l Popolo vna graue discordia intorno a quella Chiesa, per puntigli di Giurisditione, e per l'interesse de' doni, che veniuano presentati. Il Santo prontamente trouò la maniera d'acquietare ogni cosa, perchè da quel tempo in auuenire cessò affatto da' miracoli; non volendo che la sua Beneficenza seruisse di fomento all' ambitione, e alla cupidigia de' Litiganti: e pare appunto che in questo fatto ei seguisse l'esempio della gran Regina del Cielo, quando la sua Santissima Casa portata in Loreto da mani Angeliche posossi nel campo di quei due mal'auuenturati Fratel-

li,

li. Cominciarono questi a contendere insieme, troppo auidi de' regali, e delle limosine; & il glorioso Santuario della Vergine tosto partissi di colà a felicitare altro più degno, e più pacifico Terreno.

21. Io però dubbito assai di non far torto a' sublimi meriti del nostro Apostolo, trattenendomi sì lungamente ne' miracoli accaduti in vn solo paese; quasi che il Mondo tutto non fosse ripieno de' suoi gran prodigij, di cui possono darne buona testimonianza tante Città, e tanti Regni, che lo riueriscono come loro Protettore per beneficij segnalati da esso riceuuti. Anche noi in questi vltimi anni habbiamo veduti alle stampe con giuridici Processi due insigni miracoli, operati quì in Roma in due persone moribonde, le quali con l'apparitione del S. Padre in vn momento passarono dalle fauci della morte ad vna perfetta salute. In tal forma si è compiaciuto Nostro Signore di onorare in ogni luogo, e in ogni tempo chi con amore sì suiscerato, e con fatiche sì intense cercò di propagare in ogni luogo, & in ogni tempo il Diuino suo Nome; onde mi sembra nel nostro Apostolo specialméte auuerato ciò che Iddio promise nel libro primo de' Rè al capo secondo: *Quicunque glorificauerit me, glorificabo eum*: E potria forse addursi per materia di nobil problema, se Iddio sia stato più glorificato da S. Francesco, ò se S. Francesco sia stato più glorificato da Dio. Rimane solo che si come noi ammiriamo tanto le sue grandezze, e ci pregiamo del suo celeste Patro-

cinio, così ci sforziamo d'imitare l'Eroiche sue Virtù. Questa è la gratia, che dourremmo chiedere al Signore per li meriti di vn Santo a lui sì caro, in vece di chiedere la sanità, la fecondità della prole, la vittoria delle liti, e simili altri beni terreni, per li quali si porgono tutto giorno con immensa sollecitudine tanti voti, quantunque nõ sappiamo se queste gratie siano per giouare alle nostre Anime; e forse che il Santo medesimo correggendo la nostra debolezza ci và rispondendo tal volta dal Cielo quel *Nescitis quid petatis*. Ben di ciò veniamo istruiti dalla S. Chiesa nostra Maestra, la quale guidata dallo Spirito Santo nell' Oratione di S. Francesco Sauerio non supplica Iddio d'altro fauore fuorchè di questo: *Vt cuius gloriosa merita veneramur Virtutum quoque imitemur exempla*.

IL FINE.

Pro-

Protesta dell'Autore.

LEttore auuertite, che io riferisco alcune cose di molti Serui di Dio della Compagnia di Giesù in questa Vita di S. Francesco Sauerio, che pare attribuiscano loro Santità, gratia di miracoli, di Profetia, e di altre cose sopranaturali. Ma tutte queste cose in tal guisa io le propongo, e riferisco, che non intendo si prendano da veruno come esaminate, & approuate dalla Santa Sede Apostolica, ma come cose, che dalla sola fede dell'Autore, che le riferisce, habbiano il peso, e per conseguenza non altrimenti, ehe come istoria humana. Tutti per tanto intendano che gli Apostolici Decreti della Sacra Congregatione della S. Romana, & vniuersale Inquisitione interamente, & inuiolabilmente si osseruano. Tutti intendano non voler io culto, ò veneratione in alcun tempo a' detti Serui di Dio per ciò arrogarsi, nè indurre altri all'istes-

ſo, ò accreſcere opinione di Santità, nè fare per li medeſimi alcun grado alla Beatificatione, ò Canonizzatione in qualſiuoglia tempo; ma tutte le coſe in ordine a' medeſimi laſciarſi da me in quello ſtato, che ſenza queſte mie narrationi otterrebbero, non oſtante qualunque corſo di lunghiſſimo tempo. Tutto ciò così fermamente, e ſantamente profeſſo, come conuiene a chi è Figliuolo obbedientiſſimo di S. Chieſa, e della Santa Sede Apoſtolica, & in ogni ſuo ſcritto, e fatto da eſſa vuol' eſſer diretto.

IN·

INDICE

Delle cose principali, che si contengono in quest' Opera.

Il primo numero significa il Libro; il secondo significa il Capo del Libro; il terzo significa il numero marginale del Capo.

A

B

C

D

P. En-

E

F

SAN FRANCESCO SAVERIO.

Miracoli del Santo in sua Vita.

Miracoli del Santo dopo la beata sua Morte.

Sue Profetie, e Riuelationi di cose occulte.

Malacca due mila miglia lontano 3. 11. 8. Predice il presto ritorno d' vna Naue dal Giappone: iui. Predice la calamitosa morte d' vn Mercante suo Ospite: iui. Vede vna Naue, che non ancora spuntaua sull' Orizzonte: iui. Predice la morte di alcuni, e l' ora precisa della morte sua propria 3. 12. 5. Vicino al morire predice la dolorosa fine di vn Giouane, che gli assisteua 3. 12. 8. Il P. Antonio Quadros attesta che delle Profetie del Santo ne haueua intese raccontare più di cento mila: iui.

SVE VIRTV'.

Innocenza.

Giouane libero nello studio di Parigi si cōserua sempre immacolato tra moltissime occasioni di rouina 1. 1. 3. Studiando in Parigi fà voto di Castità perpetua 1. 2. 5. Gli crepano alcune vene nel petto per la gran forza nel cacciare dalla sua mente vn' impuro fantasma mentre dormiua 1. 4. 2. Testimoni della sua Verginità, e della sua integrità illibata di costumi: iui.

Vmiltà.

Nel viaggio da Roma a Portogallo è solito di aiutare i Mozzi a gouernar nella stalla le Bestie 1. 5. 1. Offertogli l' alloggio in Palazzo dal Rè di Portogallo vuol' abi-

è tre giorni senza mangiare, e la notte non suol dormire più che due hore, appoggiando la testa ad vn sasso 2. 8. 3. L'ordinario suo letto in mare erano le gomene della Naue 1. 7. 5. Perseuera tutta la settimana Santa senza mangiar mai niente 2. 6. 12. Nell'andare al Meaco vuol' andarui co' piedi scalzi tra le punture delle spine, e de' sassi taglienti, segnando gran parte di quella strada col sangue 3. 3. nu. 1. e 4.

Zelo dell' Anime.

Piange inconsolabilmente in vdire che vn Giouane morto nella Naue non soleua frequentare la Dottrina Cristiana 1. 8. 1. Più aggrauato di tutti gli altri, pur si và strascinando per l'Ospedale all' aiuto spirituale de gl' Infermi 1. 8. 2. Non intendendo il linguaggio del paese predica in Socotòra co' soli gesti, e con ciò riduce a Cristo quegl' Isolani 1. 8. 6. Scriue vna feruorosa lettera a' Dottori della Sorbona inuitandogli alla conuersione de gl' Infedeli nell' India 2. 5. 10. Quanto fossero ardenti, e quanto fruttuose le Lettere, che scriueua in Europa 2. 14. num. 11. e seg. Volendo i Portoghesi impedirlo, che non andasse all' Isole del Moro per li gran pericoli, protesta, che mancandogli ogni Vascello si getterebbe a nuoto nel mare 2. 10. 2. Dice non trouarsi tante sorti di morte, quante era preparato a patirne per l'

 acqui-

acquisto d' vn' Anima sola : iui : I Portoghesi vsano tutti gli sforzi per farlo partire da Bungo in vna fiera solleuatione di popolo; ma egli vuole in ogni maniera, rimanere al conforto de' nuoui Cristiani. 3. 6. 2. Quanto zelanti consigli desse al Rè di Portogallo 2. 13. 3. Con quanto coraggio riprendesse publicamente il Rè d' Amanguccí, & i Grandi di quella Corte 3. 2. num. 7. e seg. Gran dolore che sentiua in vedere sturbato il Diuino seruitio da alcuni Offitiali Portoghesi 2. 2. 9. Suoi vasti desiderij di conuertire gran parte del Mondo 3. 12. 5. In niuna cosa mostra maggior diletto quanto che nel faticare per la salute de' Prossimi 3. 5. 2. Generosi suoi affetti, e generoso suo detto per publicare la cognition di Cristo nella Cina 3. 8. 6. Gli manca la voce per il tanto ripetere la formola del Battesimo, e gli mancan le forze del Braccio per la tanta fatica nel battezzare 2. 3. 2, Non capendo l' Vdienza ne' luoghi abitati, la conduce nelle aperte campagne, e salito sopra d' vn' albero se ne serue di Pulpito 2. 5. 4. Intraprende nel Giappone solenni dispute co' Bonzi 3. 6. num. 1. e seg.

Straordinari trauagli patiti nell' aiuto dell' Anime.

In Bologna infermo, e debolissimo di forze seguita a faticare da sano con graue peri-

Alcune Conuerſioni particolari più marauiglioſe di varij Peccatori.

Rè, e Prencipi conuertiti.

con

Carità verso Dio.

potrebbe mai finir di spiegare la consolatione che prouaua nel passare al Giappone, per essere il viaggio pieno di gran rischi di morirui 2. 15. 6. Passeggiando nell'orto di Goa si apre sul petto le vesti, e grida *non più Signore, non più* 2. 14. 2. L'istesso gli accade nella Costa di Pescheria 2. 3. 1. Gli bisogna taluolta versarsi sul petto dell'acqua gelata, e anche tuffaruisi dentro 2. 14. 2. Nell'audare al Meaco con le gambe tutte lacere per le spine, e per li sassi taglienti, non sente nulla, rapito totalmente in Dio 3. 3. 31. Su la piazza di Goa inuestito da vn' Elefante furioso, e auuisato dalle grida del Popolo a guardarsi, non si accorge di niente 2. 14. 3. Corre per tutte le strade di Goa sempre estatico senza saper doue si andasse 2. 14. 4. De' suoi Ratti vedasi sopra al fine de' suoi miracoli. Da questa sua carità verso Dio prouenne singolarmente quel zelo tanto grande dell' Anime, e quell' esporsi per questa cagione a tanti patimenti; delle quali cose si è parlato di sopra.

G

P. GAsparo Barzèo è creato da S. Francesco Vice-Prouinciale nell' India 3. 9. 5. Và alla Missione d' Ormuz 2. 15. 4. Lapidato, e saettato da' Mori fà voto di non si ritirar mai da verun trauaglio in aiuto dell' anime. iui.

L

M

N

O

P

Quid

Q

R

S

T

V

IL FINE.

Nota degli errori più considerabili, lasciando gli altri alla prudente discretezza del benigno Lettore.

Errata. *Corrige.*

Pag. 48. lin. 5. auuisare Santo : auuisare il Santo]
Pag. 81. lin. 24. diaboliche il Santo : diaboliche. Il Santo.
Pag. 96. lin. 31. verso Bracmàni : verso i Bracmàni
Pag. 106. lin. 22. prorurare : procurare
Pag. 140. lin. 27. reritò : recitò
Pag. 144. lin. 33. Maezar : Macazar
Pag. 164. lin. 19. geloso : zeloso
Pag. 198. lin. 9. Inuestita la naue : In verità la naue
Pag. 203. lin. 16. gli hau- haurebbe : gli haurebbe
Pag. 207. lin. 32. à riconoscerle : vn legno : a riconoscerle vn legno
Pag. 209. lin. 6. dirottamente : direttamente
Pag. 236. lin. 27. compartirci : compatirci
Pag. 240. lin. vlt. la pietà del Mondo : la pietà nel Mondo tutto,
Pag. 256. lin. 6. disciplicina : disciplina
Pag. 259. lin. vlt. da tali : di tali
Pag. 264. lin. 23. segolto : sepolto
Pag. 267. lin. 25. la maggior parte delle quali, la maggior dellequali
Pag. 275. lin. 1. di penteui : dipinteui
Pag. 283. lin. 27. quando si ragiona di materie più basse : quando si ragiona di materie sublimi, da quando si ragiona di cose più basse
Pag. 305. lin. 1. pugno riso : pugno di riso
Pag. 348. lin. 33. tuttu : tutto
Pag. 352. lin. vlt. quali sotto : quali sono
Pag. 355. lin. 31. al Rè, in segno : al Rè, il quale in segno
Pag. 382. lin. 10. della naue : della aaue compagna
Pag. 423. lin. 21. rammentatosi : rammentasi
Pag. 433. lin. 23. doue si : douersi
Pag. 446. lin. 11. sentissero : sentissene
Pag. 499. lin. 8. i Seruitori : i Genitori,
Pag. 502. lin. 30. da cotiche : da coliche